

POLITECNICO DI TORINO – POLITECNICO DI MILANO  
DOTTORATO DI RICERCA IN  
STORIA DELL'ARCHITETTURA E DELL'URBANISTICA  
XXIV CICLO 2009-12



**DAVIDE CUTOLO**

*L'altra IBA*

*L'Internationale Bauausstellung Berlin 1984/1987 e il Behutsame Stadterneuerung di Kreuzberg*

**TUTOR: PROF. CARLO OLMO**

Maggio 2012

## PARTE I IL CONTESTO E LA GENESI

### Capitolo I

#### Città e Architettura nella Berlino divisa

1-23

- I-1 CORNICE POLITICO-ECONOMICA 1
- I-2 IL RIORIENTAMENTO VERSO IL CENTRO CITTÀ: MUTAMENTI NEGLI INDIRIZZI POLITICI TRA SVILUPPO E RIQUALIFICAZIONE 5
- *Le linee guida della «bewusste Hinwendung zur Stadtpolitik»*
  - *Nuovi strumenti: i programmi integrati di sostegno alla riqualificazione urbana e la Bauausstellung*
- I-3 LA CRITICA ALL'URBANISTICA POSTBELLICA, L'ANNO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO EUROPEO 1975 E LE PREMESSE DEL BEHUTSAME STADTERNEUERUNG 10
- *Gli anni '60: segnali di crisi dalla pubblicistica e dall'università*
  - *L'anno del Patrimonio Architettonico Europeo e la sperimentazione di nuove strategie di intervento*
  - *Dalla Stadtgestalt di Kreuzberg al risanamento conservativo della Klausenerplatz: premesse al Behutsame Stadterneuerung*

### Capitolo II

#### Programmi e pratiche di risanamento urbano

25-56

- II-1 GLI STADTERNEUERUNGSPROGRAMME DALLA TABULA RASA ALLA RIQUALIFICAZIONE 26
- *Caratteristiche generali dei programmi di risanamento*
  - *Dalla legge del 1971 alla «svolta» nella politica di risanamento di Berlino*
  - *Nuovi programmi di finanziamento pubblico ZIP/WAP*
- II-2 I PROGETTI IN ATTO 38
- *L'esperimento delle Strategien für Kreuzberg*
  - *La Sanierungsgebiet di Kottbusser Tor*

### Capitolo III

#### La nascita della Bauausstellung

57-104

- III-1 GENESI DI UN'IDEA: IL RUOLO DEGLI UFFICI DEL SENATOR FÜR BAU- UND WOHNUNGSWESEN E DEL PLANUNGSBEIRAT 57
- *Il concorso per il Landwehrkanal e l'avvio del dibattito sull'IBA*
  - *Il ruolo del Planungsbeirat*
- III-2 CONTRIBUTI AL PROCESSO IN CORSO: L'AKADEMIE DER KÜNSTE, L'INTERNATIONAL DESIGN ZENTRUM E IL DIBATTITO SUL «BERLINER MORGENPOST» 73
- *Il contributo dell'Akademie der Künste*
  - *L'IDZ come Forum per un dibattito internazionale*
  - *«Modelle für eine Stadt»*
- III-3 LA FONDAZIONE DELLA BAUAUSSTELLUNG GMBH 85
- *Il Senatsvorlage del giugno 1978*
  - *La Bauausstellung GmbH: dalla nomina dei dirigenti al dualismo tra Neubau e Altbau*

PARTE II  
PRATICHE ED ESITI:  
L'IBA-ALTBAU A KREUZBERG

**Capitolo IV**  
**L'introduzione della Bauausstellung a Kreuzberg** 107-175

IV-1	PREMESSA: TRA TEORIA E PRASSI	107
-	<i>Quadro di riferimento</i>	
-	<i>I principi del programma e la strategia della Bauausstellung</i>	
IV-2	L'IBA-ALTBAU NELLA SANIERUNGSGEBIET KOTTBUSSE TOR	121
-	<i>Il nucleo dell'Heinrichplatz</i>	
-	<i>Il risanamento del Fraenkelufer</i>	
IV-3	L'IBA-ALTBAU IN SO 36	148
-	<i>La Bauausstellung e l'eredità delle Strategie für Kreuzberg</i>	
-	<i>Il programma infrastrutturale e le scuole</i>	
-	<i>L'area di Schlesisches Tor e il progetto di Alvaro Siza per il blocco 121</i>	

**Capitolo V**  
**L'IBA-Altbau tra politica e società** 177-227

V-1	DALLA CRISI DEGLI ALLOGGI ALLA NOMINA A COORDINATRICE DEL RISANAMENTO	177
-	<i>Il dibattito sulle competenze e l'efficacia della Bauausstellung</i>	
-	<i>La Wohnungsnot, le occupazioni e il ruolo dell'IBA-Altbau</i>	
-	<i>L'IBA-Altbau coordinatrice delle attività di risanamento nella Sanierungsgebiet di Kottbusser Tor</i>	
V-2	LA PARENTESI RIFORMISTA DEL GOVERNO VOGEL E IL SOSTEGNO AL SELBSTHILFE	194
-	<i>Il Selbsthilfe per l'IBA: i casi dell'Admiralstrasse</i>	
V-3	DALL'IMPASSE FINANZIARIA ALL'APPROVAZIONE DEI 12 PRINCIPI DEL BEHUTSAME STADTERNEUERUNG	200
-	<i>L'avvicendamento politico e il ridimensionamento dello Stadterneuerung</i>	
-	<i>La rappresentanza degli abitati alla guida dell'ufficio di piano del distretto e la codificazione dei 12 principi del Behutsame Stadterneuerung</i>	
-	<i>Il confronto internazionale sul tema della partecipazione e la formazione della Erneuerungskommission Kottbusser Tor</i>	
V-4	L'IBA-ALTBAU SOTTO VERIFICA CONTINUA: DALLE MINACCE DI SCIOGLIMENTO ALLA FONDAZIONE DELLA STERN	213
-	<i>Il dibattito sullo scioglimento e il riconoscimento dei risultati dello Stadterneuerung</i>	
-	<i>Il lavoro dell'IBA-Altbau prosegue con la STERN</i>	

**Capitolo VI**  
**Le esposizioni** 229-258

VI-1	PREMESSA	229
VI-2	IL BERICHTSJAHR 1984: UN «BILANCIO INTERMEDIO»	232
VI-3	L'IBA 1987 ALL'OMBRA DEL GIUBILEO PER I 750 DI BERLINO	243

*Conclusioni* 263

*Bibliografia* 267

## Abbreviazioni ricorrenti

Abghs	<i>Abgeordnetenhaus von Berlin</i>	(Parlamento di Berlino)
AG	<i>Arbeitsgruppe</i>	(gruppo di lavoro)
AIV	<i>Architekten- und Ingenieur-Verein</i>	(Associazione di Architetti e Ingegneri)
AL	<i>Alternative Liste</i>	(Lista Alternativa – partito politico)
AR	<i>Aufsichtsrat</i>	(consiglio d'amministrazione)
ARGE	<i>Arbeitsgruppe</i>	(gruppo di lavoro)
BAK	<i>Bezirksamt Kreuzberg</i>	(Distretto di Kreuzberg)
BDA	<i>Bund Deutscher Architekten</i>	(Federazione degli Architetti Tedeschi)
BI SO 36	<i>Bürgerinitiative SO 36</i>	(Associazione civica di So 36, Kreuzberg)
BBm	<i>Bezirkbürgermeister Bezirk Kreuzberg</i>	(Sindaco del distretto di Kreuzberg)
BmBau	<i>Bundesministerium für Verkehr Bauwesen und Städtebau</i>	(Ministero ai trasporti, architettura e urbanistica della RFT)
BVV	<i>Bezirksverordnetenversammlung Berlin-Kreuzberg</i>	(Consiglio distrettuale di Kreuzberg)
CDU	<i>Christlich Demokratische Union</i>	(Partito Cristiano Democratico)
e.G.	<i>eingetretene Genossenschaft</i>	(società cooperativa registrata)
FDP	<i>Freie Demokratische Partei</i>	(Partito Liberale)
GmbH	<i>Gesellschaft mit beschränkter Haftung</i>	(S.r.l.)
Kita	<i>Kindertagesstätte</i>	(asilo)
LPD	<i>Landespressedienst</i>	(Ufficio stampa del Land di Berlino)
P	<i>Planungseinheit</i>	(«unità di piano» delle aree di risanamento)
RBmB	<i>Regierender Bürgermeister von Berlin</i>	(Sindaco di Berlino)
RFT	–	(Repubblica Federale Tedesca)
SenBauDir	<i>Senatsbaudirektor</i>	(responsabile tecnico per l'architettura e l'urbanistica del Senato)
SenBauWohn	<i>Senator für Bau- und Wohnungswesen</i>	(Ministero all'Architettura, all'Urbanistica e alla Casa del Land di Berlino)
SenKult	<i>Senatsverwaltung für kulturelle Angelegenheiten</i>	(Ministero per le Attività culturali del Land)
SenFin	<i>Senator für Finanzen</i>	(Ministero delle Finanze del Land)
SenStadtUm	<i>Senatsverwaltung für Stadtentwicklung und Umweltschutz</i>	(Ministero allo Sviluppo Urbano e alla Tutela dell'Ambiente del Land)
SkI	<i>Senatskanzlei</i>	(Cancelleria del Senato)
SPD	<i>Sozialdemokratische Partei Deutschlands</i>	(Partito Socialdemocratico)
StBauFG	<i>Städtebauförderungsgesetz</i>	(Legge quadro per il risanamento urbano, 1971).

WAP	<i>Wertausgleichsprogramm</i>	(Programma di Riequilibrio dei Valori urbani)
WB	<i>Werkbund</i>	(Werkbund)
WBK	<i>Wohnungsbaukreditanstalt</i>	(Agenzia di finanziamento all'edilizia residenziale pubblica del Land)
ZIP	<i>Zukunftsinvestitionsprogramm</i>	(Programma di investimenti della RFT)

### **Abbreviazioni per periodici (stampa generalista):**

BMP	Berliner Morgenpost	
BS	Berliner Stimme	(organo della SPD)
FAZ	Frankfurter Allgemeine Zeitung	
SDZ	Süddeutsche Zeitung	
SOE	Südost-Express	(mensile d'informazione locale edito dalla Bürgerinitiative So 36, 1977-1990)
TAM	Tages Anzeiger Magazin	(mensile di Basilea)
TAZ	Tageszeitung	
TS	Tagesspiegel	

### **Abbreviazioni nell'indicazione di archivi e fondi:**

AdK	Akademie der Künste – Baukunstarchiv
AdK-W[est]	Akademie der Künste – Historische Sammlung
EP	Archivio privato Erhart Pfotenhauer
HdK-H	Hochschule der Künste – fondo Hardt-Waltherr Hämer
KM	Kreuzberg Museum
LArch	Landesarchiv Berlin
Sebi	Senatsbibliothek
WRA	fondo Walter Rossow, Akademie der Künste – Baukunstarchiv

### **Risorse on-line:**

segnalato l'URL disponibile sul web con la data dell'ultima consultazione.

## Fonti documentarie consultate:

### LANDESARCHIV:

- Fondo del SenBauWohn [LArch, B Rep. 009], in particolare per quanto riguarda la fase di preparazione della Bauausstellung (1973-1979); protocolli delle Commissioni urbanistiche (*Ausschuss für Bau und Wohnungswesen* – 1973-1987).
- Fondo IBA [LArch, B Rep. 168], in gran parte in fase di inventariazione.
- Fondo relativo alle celebrazioni per il giubileo dei 750 anni di Berlino [LArch, B Rep. 150] (1983-1987).

### AKADEMIE DER KÜNSTE:

- Historische Sammlung [AdK-W], protocolli delle sedute del dipartimento Baukunst (1970-1987).
- Baukunst Archiv [AdK]: fondo Walter Rossow [AdK, WRA], in particolare per la documentazione relativa al *Planungsbeirat* (1974-1979), e il carteggio con l'amministrazione sul tema Bauausstellung (1976-1987).
- Fondo IBA-STERN [AdK, IBA-STERN] (1979-1990).

### KREUZBERG MUSEUM:

- Fondo IBA-STERN [KM, IBA/STERN, (1979-1990).
- Fondo Verein SO 36 [KM, Verein SO 36] (1977-).

### HOCHSCHULE DER KÜNSTE:

- Fondo Hardt-Waltherr Hämer [HdK-H].

### ARCHIVIO PRIVATO ERHART PFOTENHAUER [EP].

### BIBLIOTECA DEL SENATO DI BERLINO [Sebi].

### NEDERLANDS ARCHITECTUURINSTITUUT (ROTTERDAM)

- Fondo Jacob Berend Bakema [NAI, Bake d 303].

## RINGRAZIAMENTI

Tra le persone citate di seguito va divisa in parti diseguali la responsabilità di aver contribuito a questo lavoro. Per questo e altri motivi rivolgo a loro i miei ringraziamenti.

A Carlo Olmo per aver dimostrato sin da subito grande entusiasmo per il tema e averne guidato l'approccio attraverso suggerimenti sibillini: poche parole ma straordinariamente efficaci a inquadrarne aspetti e chiavi di lettura divenuti poi cifra determinante per la trattazione. Al consiglio dei docenti del dottorato di ricerca in storia dell'architettura e dell'urbanistica del politecnico di Torino. Ad alcuni suoi membri in particolare: Sergio Pace e Filippo de Pieri, per le discussioni illuminanti e sempre amichevoli su questo e tanti altri temi. A Fabio Mangone, perché senza di lui, diversi anni fa, questi ringraziamenti non sarebbero mai stati scritti. Lo stesso dicasi per A.M. A Giusi Perniola, per la passione e il soccorso.

Ad Harald Bodenschatz per la conoscenza sconfinata delle vicende urbane berlinesi e per la grande disponibilità al dialogo. Ad Hartmut Frank per le critiche aperte, direi franche. A Erhart Pfothenauer e Kostas Kouvelis per la memoria e il desiderio di comunicarla.

Ad Andreas Matschentz, Heidemarie Bock e a diversi loro colleghi del Landesarchiv, dell'Akademie der Künste e del Kreuzberg Museum, per la pazienza, la conoscenza degli archivi e delle modalità di riproduzione delle fonti. Alle macchine fotocopiatrici.

A tutti coloro che ancora chiedono: ma su che cosa scrivi poi la tesi? ma che ne sono comunque complici. In sintesi estrema e crudele: a Carla, Antonio e Delia, che sopportano da più tempo. A Mirta e Gianni, che hanno dovuto farlo per molto meno, ma che temo gli sia bastato. A Ermaela, Iacopo, Maurizio e Sergio, non solo per questi ultimi due mesi. A Fulvia.

## Introduzione

«Nicht die gebaute Stadt, sondern ihre Bürger,  
ibr geistiges Bild, ist Stadt».

H.C. Müller<sup>1</sup>

L'Internationale Bauausstellung Berlin 1984/1987 è un fenomeno storiografico piuttosto singolare. Le sue molteplici caratteristiche si fondono – e spesso si confondono – all'interno di una letteratura vastissima, che essa stessa ha in gran parte prodotto e orientato e che non è mai stata sottoposta a una organica e approfondita verifica storiografica. Le decine di pubblicazioni curate dall'IBA hanno finora costituito il principale – e spesso unico – veicolo per la conoscenza del processo a essa sotteso<sup>2</sup>. Tuttavia proprio la sua produzione letteraria – assieme alle esposizioni – può essere letta in primo luogo come strumento di legittimazione. Di esso la Bauausstellung si è servita per affermarsi all'interno della cultura architettonica internazionale, costruendo narrazioni precise delle motivazioni, dei principi e delle buone pratiche che ne hanno caratterizzato la vicenda.

In primo luogo l'IBA è nata come un'esposizione di architetture costruite. In tal senso essa ha fatto seguito alla consolidata tradizione berlinese delle Bauausstellungen<sup>3</sup>, rinnovandola facendosi carico delle nuove istanze originate dalla crisi demografica e identitaria della città degli anni '60-'70. Essa è stata infatti il principale strumento di una strategia di valorizzazione di luoghi specifici – per lo più centrali – della città, volta a rendere Berlino ovest un luogo

---

<sup>1</sup> Hans Christian MÜLLER, Incipit del discorso alla conferenza stampa di presentazione dell'Internationale Bauausstellung 1984, 05.02.1980, [AdK, fondo H.C. Müller, incartamento 2-4 (il fondo non è stato ancora inventariato)].

<sup>2</sup> Per una bibliografia completa delle pubblicazioni IBA – compresa la cosiddetta «letteratura grigia» – si rimanda a AUTZEN Reiner et. al. (red.), DEUTSCHE INSTITUT FÜR URBANISTIK (a cura di), *Veröffentlichungen der Internationale Bauausstellung Berlin – Dokumentation von Forschungsberichten, Gutachten, Wettbewerbs- und Planungsunterlagen*, Berlin, 1987.

<sup>3</sup> La tradizione delle Bauausstellungen berlinesi è costituita sostanzialmente da due esposizioni. La prima, del 1931, voluta da Martin Wagner e curata da Mies van der Rohe, ebbe luogo negli spazi espositivi della fiera di Berlino, con modelli di architetture esposti al chiuso. La seconda, l'Interbau del 1957, fu realizzata all'interno dell'Hansaviertel, presso i limiti settentrionali del parco del Tiergarten. Per un quadro sintetico della tradizione delle Bauausstellungen si rimanda a Johannes CRAMER, Niels GUTSCHOW, *Bauausstellungen – Eine Architekturgeschichte der 20. Jahrhunderts*, Kohlhammer, Stuttgart/Berlin/Köln/Mainz 1984. Per l'Interbau 1957 si rimanda in questa sede alle più recenti pubblicazioni: Sandra WAGNER-CONZELMANN, *Die Interbau 1957 in Berlin – Stadt von Heute, Stadt von Morgen*, Imhof, Peterberg 2007 e Gabriele DOLFF-BONEKÄMPER, Franziska SCHMIDT, *Das Hansaviertel – Internationale Nachkriegsmoderne in Berlin*, Bauwesen, Berlin 1999. In italiano cfr. Andrea MAGLIO, *Berlino prima del muro – La ricostruzione negli anni 1945-1961*, Hevelius, Benevento 2003, pp. 133-53.

nuovamente attraente e «degnò di nota in ambito internazionale»<sup>4</sup>. In secondo luogo, in maniera piú significativa, l'IBA ha agito come motore di una riforma incisiva, seppur parziale, del progetto architettonico e urbano del dopoguerra. Una riforma che è stata spesso definita, con una formula sintetica, come un «mutamento di paradigma» – *Paradigmenwechsel* – rispetto all'urbanistica dei decenni post-bellici<sup>5</sup>.

Incaricata di guidare la riprogettazione di aree centrali della città storica, divenute marginali per la loro vicinanza al muro, l'IBA ha incarnato diverse ambiguità, originate sostanzialmente dalla compresenza di caratteri spiccati e contrastanti: impronta istituzionale e ricerca d'autonomia operativa, esigenze mediatiche e compiti attuativi, autopromozione attraverso un uso accattivante dell'immagine e coinvolgimento diretto in processi intricatissimi. Dualismi e ambiguità che si riflettono nelle sue due anime, che hanno agito in sostanziale autonomia l'una dall'altra, con personale, compiti, aree di intervento e principi propri. L'una è la cosiddetta IBA-Neubau, guidata da Josef Paul Kleihues, responsabile del progetto architettonico *ex-novo*. L'altra è l'IBA-Altbau, diretta da Hardt-Waltherr Hämer e deputata al risanamento e alla riqualificazione di un frammento di città il larga parte scampato ai bombardamenti e densamente abitato.

La letteratura esistente restituisce questa molteplicità di caratteri ricalcando per lo piú quanto la stessa *Bauausstellung GmbH* – società a capitale pubblico incaricata della preparazione e della realizzazione dell'IBA<sup>6</sup> – ha prodotto nel corso della sua attività, tra il 1979 e il 1987. Già alla fine del 1984 la società aveva dato alle stampe circa 8.000 pagine tra descrizioni dei progetti, opuscoli, cataloghi, saggi storici e note critico-teoriche, assumendo agli occhi degli osservatori piú smaliziati le sembianze di un «mostro di carta»<sup>7</sup>, la cui dimensione mediatica finiva per coprirne, in una certa misura, senso e contenuti. Una tale mole documentaria ha nutrito quasi integralmente l'immagine storiografica e ha orientato la percezione della Bauausstellung fino ai tempi piú recenti. Con una sola eccezione, la storiografia non ha avvertito l'esigenza di guardare

---

<sup>4</sup> L'IBA si inserisce in questo senso all'interno di strategie in intervento urbano caratterizzate da importanti attributi mediatici. Su questo aspetto si rimanda a Hartmut HÄUSSERMANN, Walter SIEBEL, "Die Politik der Festivalisierung und die Festivalisierung der Politik. Große Ereignisse in der Stadtpolitik", in ID. (a cura di), *Festivalisierung der Stadtpolitik – Stadtentwicklung durch große Projekte*, Westdeutscher Verlag, Opladen 1993, pp. 8 sgg.

<sup>5</sup> La storiografia ha interpretato questo mutamento di paradigma soprattutto nel segno della «riscoperta della città storica», cfr. in particolare Vittorio MAGNAGO LAMPUGNANI, *Die Stadt im 20. Jahrhundert – Visionen, Entwürfe, Gebautes*, Wagenbach, Berlin 2011 (I ed. 2010), II Band, pp. 836 sgg., Werner DURTH, Paul SIGEL, *Baukultur – Spiegel gesellschaftlichen Wandels*, Jovis, Berlin 2010 (II ed. aggiornata e ampliata, I ed. 2009).

<sup>6</sup> GmbH è l'equivalente tedesco di Srl: *Gesellschaft mit beschränkter Haftung* – Società a responsabilità limitata.

<sup>7</sup> Günther KÜHNE, *Die IBA als Papiermonster – Überblick über die Kataloge zum Berichtsjahr 1984. Erster Teil*, in «Werk und Zeit» Nr. 3/1984, p. 3.

all'IBA attraverso la lente di ingrandimento del materiale d'archivio – anch'esso copiosissimo sebbene frammentato in diversi fondi e non sempre accessibile<sup>8</sup> – e sottoporre in tal modo a una più accurata verifica un'immagine storicizzata forse troppo precocemente.

L'unico caso di recupero delle fonti originali è poi emblematico di altri aspetti peculiari del fenomeno storiografico IBA. La tesi di dottorato di Günter Schlusche, pubblicata a cura della Technische Universität di Berlino nel 1997<sup>9</sup>, ripercorre la vicenda della sola IBA-Neubau. Pur non ampliando particolarmente l'orizzonte interpretativo, il lavoro monografico di Schlusche ha avuto il merito di portare alla luce frammenti di una documentazione fino ad allora inedita, e spostare lo sguardo dal prodotto architettonico – che invece aveva dominato l'immagine dell'IBA, soprattutto in contesti internazionali – alle relazioni con il mondo della politica e delle istituzioni, fondamentali per la ricostruzione di una storia che, almeno in prima battuta, è la storia di un'istituzione. Ciò detto, anche questo caso non sfugge a una certa autoreferenzialità che sembra essere una costante della proiezione letteraria dell'Internationale Bauausstellung: lo stesso Schlusche è stato infatti membro di rilievo dell'IBA-Neubau.

Quest'unica monografia, che mette a fuoco alcuni aspetti interessanti del funzionamento dell'Internationale Bauausstellung ma che si concentra su una sola delle sue due componenti, contribuisce a spiegare il titolo di questa ricerca di dottorato. L'*Altra* IBA – l'IBA-Altbau – non è mai stata fatta oggetto di un approfondimento critico delle fonti d'archivio o, più in generale, di uno studio monografico. Le sue caratteristiche distintive contribuiscono a chiarire quali possano essere le ipotesi di lavoro alla base dell'esigenza di spostare l'attenzione su una documentazione rimasta finora in ombra. Nel lavoro dell'IBA-Altbau si sono espresse al massimo grado alcune delle caratteristiche peculiari per l'intera Bauausstellung: in primo luogo il carattere eminentemente conflittuale del processo a essa sotteso. Il lavoro all'interno di un ambiente consolidato e difficile, come quello dei quartieri di Kreuzberg – la Luisenstadt, attorno Kottbusser Tor, e So 36, ai margini orientali del distretto – ha comportato un ulteriore

---

<sup>8</sup> La documentazione relativa alla Bauausstellung si trova attualmente divisa tra il Landesarchiv (LArch), l'Akademie der Künste (AdK) e il Kreuzberg Museum (KM). Il primo possiede diversi fondi che interessano l'operato dell'IBA. Il primo è il fondo IBA-Neubau, depositato all'archivio del Land di Berlino nel 2001 e da allora non accessibile perché non inventariato secondo i criteri del LArch. Il fondo si trova attualmente in fase di inventariazione. Tuttavia un'ampia documentazione è accessibile all'interno del fondo del SenBauWohn, che possiede l'intera documentazione relativa alla fase di elaborazione del progetto IBA 1984 e molta documentazione relativa anche alla sua fase di attuazione, in particolar modo per quanto riguarda gli eventi espositivi. L'AdK custodisce invece l'archivio dell'IBA-Altbau/STERN, interamente consultabile; come consultabile è anche il fondo IBA-Altbau/STERN, di dimensioni ridotte, conservato presso il KM.

<sup>9</sup> Günter SCHLUSCHE, *Die Internationale Bauausstellung Berlin – Eine Bilanz*, Arbeitshefte des Institutes für Stadt- und Regionalplanung – Technische Universität Berlin, Heft 59, 1997.

moltiplicarsi degli attori coinvolti nel progetto urbano, in misura maggiore rispetto a contesti diradati e poco abitati, come quelli in cui lavora il gruppo Neubau. Gli abitanti e, in un certo senso, la stessa struttura urbana esistente si sono configurati come attori determinanti per il progetto della città, obbligando la Bauausstellung ad affinare strategie di mediazione e capacità di dialogo.

Come oggetto di studio, quella parte dell'Internationale Bauausstellung che si è confrontata direttamente con la città consolidata, e con la tradizione oltremodo scomoda del risanamento, offre dunque la possibilità di proporre e sottoporre a verifica alcune ipotesi interpretative, che si riflettono tanto sulla scelta delle fonti quanto sulla ricerca di nuove coordinate temporali alle quali legare la storia che qui si racconta. Gli archivi dell'IBA-Altbau, separati da quelli del resto della Bauausstellung, si sono costruiti sulle tracce lasciate dai molti attori che hanno partecipato al processo progettuale, restituendo per questo una pluralità di relazioni talvolta addirittura difficile da controllare. In quanto istituzione la Bauausstellung ha prodotto una documentazione vastissima e stratificata, nella quale si legge il dialogo ma anche il conflitto con gli altri attori istituzionali del progetto urbano, in primo luogo l'amministrazione pubblica. In quanto operatore diretto nel progetto di risanamento e riqualificazione del quartiere, d'altra parte, essa ha intrattenuto relazioni strette anche con gli utenti e con l'ampio panorama costituito da associazioni e gruppi di iniziativa che ne difendono gli interessi. Anche dalla lettura delle fonti, la popolazione di Kreuzberg si conferma anzi parte in causa rilevante nel tentativo di riforma del progetto urbano intrapreso dall'IBA. Tra le carte dei suoi archivi è possibile dunque mettere a confronto fonti di tipo diverso, che da un lato ne restituiscono le intenzioni programmatiche e le relazioni istituzionali, ma che dall'altro raccontano anche di una rete multiforme di relazioni che con quelle intenzioni interagisce continuamente, spingendole a verifiche successive e non di rado a modifiche.

Dalle fonti d'archivio emerge un quadro abbastanza nitido dei metodi che la Bauausstellung ha costruito e posto alla base di quello che le viene riconosciuto come il suo più rilevante successo, ovvero il superamento della stagione del «dogmatismo tardo-moderno»<sup>10</sup>. È infatti soprattutto il processo di definizione dei metodi a rendere l'esperienza di risanamento dell'IBA paradigmatica. A Kreuzberg la Bauausstellung si trova a metà tra poteri istituzionali, centrale e distrettuale, tra un «autoritarismo del piano» ormai in piena crisi e le rivendicazioni

---

<sup>10</sup> Dieter FRICK, "Anstoß zu Innovation und Reform – Die Internationale Bauausstellung aus der Sicht von Handelnden Beteiligten", in Joachim BRECH (a cura di), *Neue Wege der Planungskultur – Orientierungen in der Zeit des Umbruchs*, VWP, Darmstadt, 1993, pp. 243-53, qui p. 252.

della popolazione, tra l'esigenza di realizzare i propri progetti in tempi brevi e le priorità della salvaguardia della città consolidata, in particolar modo della sua struttura sociale. La sua storia è in gran parte la storia della mediazione tra questi opposti e il *Behutsame Stadterneuerung* non ne è altro che una sintesi: un «Risanamento prudente» attuato con strumenti pubblici di finanziamento e controllo, ma che si realizza attraverso la collaborazione – e talvolta l'opposizione – di società costruttrici, rappresentanti degli interessi locali, liberi professionisti e soprattutto degli abitanti<sup>11</sup>. I «12 Principi del Risanamento prudente» ne costituiscono il manifesto. Essi sono forse il lascito più duraturo dell'IBA-Altbau a Berlino e alla città europea.

La definizione di un arco temporale in cui leggere e verificare la vicenda dell'IBA-Altbau pone tuttavia altre questioni, particolarmente importanti per la storicizzazione dell'oggetto di studio. In prima istanza: se essa è stata una risposta – o un tentativo di risposta – a pratiche preesistenti, quale è la sua relazione con esse? Ovvero, dove va ricercato l'incipit – il *terminus a quo* – del racconto, avendo come obiettivo una ricostruzione dei motivi culturali e politici di un'esperienza che fonde questi due elementi in maniera inestricabile? Non vi è dubbio – e con ciò si presenta una delle ipotesi sottoposte a verifica nel corso della ricerca – che la risposta fornita dall'IBA, in particolare nell'ambito dello *Stadterneuerung*, sia stata l'esito di un percorso di maturazione lungo e non circoscrivibile nel breve tempo di vita della *Bauausstellung GmbH*. Quanto portato a compimento dall'IBA-Altbau è infatti il risultato di percorsi diversi, costituiti dall'intreccio di storie personali e aspetti culturali, vicende politiche e iniziative legislative che affondano le radici nella frattura del 1968 e si consolidano, con lentezza e contraddittorietà, nel corso del decennio successivo. Per esempio, seguendo la biografia del suo responsabile, l'architetto Hardt-Walther Hämer, si ripercorre un pezzo significativo della storia dello *Stadterneuerung*, che dalla fine degli anni '60 conduce al ruolo dirimente del Gruppo di lavoro da lui diretto all'interno dell'*Internationale Bauausstellung*<sup>12</sup>. Nel ripercorrere le principali vicende che hanno costituito l'antefatto all'attività dell'IBA, la sua figura emerge spesso,

---

<sup>11</sup> Che il *Behutsame Stadterneuerung* sia stato il risultato di un lavoro di sintesi più che un'invenzione può essere dimostrato anche dal fatto che l'appello a un «risanamento prudente» fosse stato lanciato, con le medesime parole – appunto *Behutsame Stadterneuerung* –, dal Sindaco Willi Brandt già nel 1964, rimanendo tuttavia per lungo tempo lettera morta. Cfr. Johann Friedrich GEIST, Klaus KÜRVERS, *Das Berliner Mietshaus – 1945-1989*, Bd. III, Prestel, München 1989, p. 597.

<sup>12</sup> Cfr. tra gli altri, Manfred SACK (a cura di), *Stadt im Kopf – Hardt-Walther Hämer*, Jovis, Berlin 2002 e BOLLÉ Michael, SCHÜTZE Karl-Robert (a cura di), *Hardt-Walther Hämer, Architekt HBK – Behutsame Stadterneuerung*, catalogo dell'esposizione, Universität der Künste, 3.4.-4.5.2007, Schriften aus dem Archiv der Universität der Künste, Nr. 12, Berlin 2007.

rafforzando ulteriormente le diverse continuità che il settore *Altbauerneuerung* della *Bauausstellung* instaura con il dibattito e con le pratiche a esso precedenti.

La mancanza di uno studio monografico ha fatto anche sì che le diverse storie che confluiscono nell'esperienza della *Bauausstellung* non siano mai state messe in luce in maniera organica, ma siano bensì rimaste frammenti di storie diverse, spesso tra loro non comunicanti. Anche da questo punto di vista si può guardare invece all'IBA-Altbau come a un momento di sintesi rivelatore, nel quale riconoscere e verificare fili rossi che tra gli anni '60 e '80, con un'intensità forse inedita nel dopoguerra, legano Berlino al resto della Germania e all'Europa. Quanto realizzato dalla *Bauausstellung* a Kreuzberg è il risultato di un confronto internazionale innovativo – anche in virtù degli esiti operativi che ha prodotto – volto alla ricerca di modelli di *Urban Renewal* poco eclatanti ma affini alle riflessioni dell'IBA-Altbau sulla democraticità del processo progettuale, ad esempio, o su aspetti cui l'IBA stessa è riuscita a fornire contributi considerati poi paradigmatici in ambito internazionale, come sul tema del «diritto alla città»<sup>13</sup>. Le influenze internazionali si stratificano a partire dagli anni '60, con la penetrazione del dibattito americano, e proseguono poi con Bologna, le città olandesi – soprattutto Rotterdam –, con Vienna e, non in ultimo, con l'attenzione al patrimonio storico dedicata in misura crescente dalla DDR<sup>14</sup>. Da Berlino questi stimoli sono poi rimessi in circolo e rimbalzano anche all'esterno dell'Europa: in Sudamerica, negli USA, in Giappone, instaurando legami e rimandi reciproci che in questo lavoro si sono potuti solo accennare. Alcuni momenti del confronto internazionale su senso e valori della città storica hanno poi costituito le premesse al riorientamento culturale di cui l'IBA-Altbau ha rappresentato un'avanguardia: in primo luogo il caso dell'Anno del Patrimonio Architettonico del 1975, indetto e curato dal Consiglio d'Europa; un punto di svolta tanto incisivo all'interno del contesto tedesco e berlinese quanto piuttosto ignorato nel dibattito italiano<sup>15</sup>.

D'altra parte, una piena comprensione della relazione tra l'IBA e lo *Stadterneuerung* di Berlino risulterebbe oltremodo difficoltosa, come infatti è stata, se non preceduta da una disamina delle dinamiche specifiche con cui il risanamento stesso si è sviluppato – in uno

---

<sup>13</sup> In particolare Dan BERNFELD, *Rehabilitation du Quartier de Kreuzberg (Berlin) – Logement/Formation-emplois/culture*, Ciedart, Venezia 1985 e ID., “Vom Recht auf Stadt”, in Dankmar GURATZSCH (a cura di), *Das Neue Berlin – Konzepte der Internationalen Bauausstellung 1987 für einen Städtebau mit Zukunft*, Gebr. Mann, Berlin 1987, pp. 124-7.

<sup>14</sup> Su quest'ultimo punto cfr. Florian URBAN, *Designing the Past in East Berlin before and after the German Reunification*, in «Progress in Planning», Nr. 68, 2007, pp. 1-55, qui, p.11.

<sup>15</sup> Il tema, di particolare rilevanza, sarà trattato in questo studio con riferimento pressoché esclusivo al contesto tedesco. Riguardo alla letteratura in lingua italiana e inglese sul ruolo del Consiglio d'Europa si rimanda a Pietro ROSSELLI, *Restaurare la città, oggi*, Alinea, Firenze 1991 e a Donald APPLEYARD, *The Conservation of European Cities*, MIT Press, Cambridge/London, 1979.

stretto sodalizio tra istituzioni e mondo dell'architettura – a partire dal varo del primo *Stadterneuerungsprogramm* del 1963. Seppur rinunciando ad ambizioni di completezza, che risulterebbero fuorvianti, questo studio tenta di seguire i diversi fili rossi che legano l'oggetto di studio alla vicenda complessa e multiforme del risanamento berlinese proprio a partire dal 1963 – termine *a quo* di questo lavoro –, indagando le motivazioni e le pratiche che hanno caratterizzato una componente centrale dell'antefatto alla Bauausstellung di Kreuzberg, nella misura in cui quest'ultima ne costituisce allo stesso tempo il prosieguo e il sovvertimento. Proprio nel confronto con il risanamento della città ottocentesca si evidenzia la compresenza di impronta istituzionale e carattere *alternativo* come una delle più interessanti ambiguità dell'IBA-Altbau – essa è tuttavia cifra consistente per l'intera Bauausstellung. Quest'ultima è infatti nata per iniziativa politica, ma la sua azione è stata per lo più una critica – secondo alcuni osservatori una delle critiche più concrete e incisive – alla politica stessa, parte integrante di un sistema intricato e monolitico di burocrazie e interessi economici legati all'industria edilizia – il cosiddetto *Interessenblock* – che ha trovato nel processo di risanamento uno dei suoi più radicali e problematici canali d'attuazione.

La ricostruzione della vicenda dell'IBA-Altbau inizia dunque circa dieci anni prima che il processo di elaborazione dell'Internationale Bauausstellung cominciasse all'interno degli uffici del Senato berlinese, nel 1973. La necessità di guardare all'oggetto di studio attraverso un campo lungo, ricercandone, come si è detto, soprattutto le radici politico-culturali, è stato più volte confortato dall'aver rintracciato legami forti all'interno di un arco temporale che si dispiega su circa 25 anni di storia. Tuttavia, una tale ampiezza di sguardo ha implicato una certa eterogeneità del ricorso alle fonti: alcune delle riflessioni sul contesto, nel quale l'IBA è stata elaborata e si è formata, si nutrono della ricca letteratura esistente – soprattutto la cosiddetta «letteratura grigia» (*Graue Literatur*) prodotta dalle istituzioni berlinesi –, portando a sintesi storie in parte già scritte ma rimaste per lo più autonome e certo molto poco note, talvolta anche all'interno dei confini berlinesi.

Al contrario, la fase di elaborazione vera e propria del progetto Bauausstellung è per lo più storia istituzionale ampiamente documentata dagli archivi municipali. Essa riflette la pluralità delle istanze compresenti nel dibattito alla metà degli anni '70. Si è sviluppata in primo luogo all'interno degli uffici del Senato berlinese, aprendosi poi in una seconda fase a diversi contributi del mondo della cultura locale e internazionale. Tra il 1973 e il 1979, le riflessioni degli interlocutori, politici e tecnici, raccontano una parabola rivelatrice della metamorfosi del

progetto urbano, che ha faticato a distanziarsi dai principi del modernismo post-bellico e da una concezione del risanamento coincidente con l'automatismo abbattimento/ricostruzione, con la sostituzione sistematica del *vecchio* con il *nuovo*. Una piena revisione dei criteri di valutazione della città ottocentesca è avvenuta in realtà solo con l'entrata in funzione della Bauausstellung, nell'estate del 1979. Tra la fase di elaborazione, comunque ricchissima di spunti, e l'attività della Bauausstellung si riscontra infatti uno scarto netto, comprovato in vari modi dalle ricerche, e che ha motivato la scelta, forse per altri versi un po' rigida, di scandire in due ampie parti una vicenda che mostra molteplici linee continuità tra i suoi diversi momenti. L'alterità tra gli indirizzi politici e l'operato dell'IBA-Altbau emerge immediatamente dopo la sua formazione, ma si consolida negli anni fino a divenire una vera e propria opposizione, un «dualismo»<sup>16</sup> mai sanato fino in fondo. Le relazioni conflittuali tra le istituzioni centrali e l'IBA testimoniano il tentativo di quest'ultima di conquistare spazi di autonomia soprattutto attraverso la legittimazione proveniente dall'ampia partecipazione al suo progetto urbano e ai riconoscimenti internazionali. Malgrado gli indirizzi politici, e non in conseguenza di essi, il Gruppo di lavoro Stadterneuerung ha riempito i vuoti lasciati da istituzioni che nel corso degli anni '80 tendono a distogliere sempre più l'attenzione dalle dinamiche sociali implicite negli interventi di rinnovamento urbano per concentrarsi su una sorta di spettacolarizzazione della città storica<sup>17</sup>.

Se la scelta dell'incipit del racconto riflette una delle ipotesi di partenza – e cioè l'importanza dei legami tra l'IBA-Altbau e la storia politica, culturale e architettonica del risanamento e dell'approccio alla città consolidata del dopoguerra – le meditazioni attorno al *terminus ad quem* arricchiscono il quadro di nuovi spunti di riflessione. Una delle più interessanti ambiguità dell'Internationale Bauausstellung nel suo complesso, lo si è già accennato, è l'essere stata contemporaneamente uno strumento di intervento concreto e un evento mediatico di carattere temporaneo. Quest'ambiguità, di per sé ricca di spunti, la distingue nettamente sia dalle precedenti Bauausstellungen, collocate in luoghi circoscritti e piuttosto isolati, sia con un caso a essa coevo e per certi versi comparabile, l'esposizione *Urbana* di Kassel (1977-1982)<sup>18</sup>,

---

<sup>16</sup> La definizione è del Presidente della Commissione edilizia del Parlamento di Berlino, Heinz-Viktor SIEMON, Vorsitzender der Bauausschuss des Abgeordnetenhaus, in *Stadtgespräch*, rubrica della trasmissione Kulturtermin della Sender Freies Berlin, I. Programm, 30 August 1982, dattiloscritto, senza numeri di pagina, [KM, IBA-STERN, 138/863].

<sup>17</sup> Il caso del giubileo del 1987, che assorbirà le maggiori energie della politica urbana di Berlino, ne è l'esempio più eclatante, cfr. tra gli altri, Krijn THIJS, *Drei Geschichte eine Stadt – Die Berliner Stadtjubiläen von 1937 und 1987*, Böhlau, Köln/Weimar/Wien 2008.

<sup>18</sup> Malgrado i diversi rimandi, tra l'IBA e la settima edizione della serie *Documenta Kassel* non è mai stato intrapreso un confronto diretto. Tra le critiche mosse all'esperienza di Kassel c'è stata proprio la lontananza

nella quale tuttavia l'aspetto sperimentale dell'insediamento residenziale ha prevalso largamente sull'interazione con la città. Al contrario, proprio i legami strettissimi che l'IBA ha instaurato con le dinamiche urbane di Berlino ovest, e soprattutto con Kreuzberg, l'hanno resa pioniera di un nuovo e più stretto connubio tra esposizione e territorio. In Germania le potenzialità di questo connubio, dalla scala del quartiere a quella regionale, sono state rielaborate nelle diverse Bauausstellungen che tra gli anni '90 e il nuovo secolo si sono succedute proprio a partire dal caso di Berlino<sup>19</sup>. Qui, per la prima volta, l'evento espositivo ha costituito poco più che un pretesto per un intervento duraturo e penetrante tanto dal punto di vista delle pratiche quanto da quello culturale. Alla luce di queste riflessioni il termine ufficiale dell'IBA, nel dicembre 1987, rappresenta un momento di frattura solo molto parziale – se non marginale – rispetto all'intera esperienza della Bauausstellung, in particolar modo nell'ambito dello Stadterneuerung. La sua influenza, diretta e indiretta, si dispiega infatti ben oltre i limiti spaziali e temporali dell'esposizione.

Una frattura più interessante e rivelatrice, anche perché capace di far intravedere quali prospettive di lungo periodo possano essere riconosciute all'esperienza dell'IBA-Altbau, sembra potersi ravvisare addirittura prima del 1987. Lo scioglimento anticipato dell'IBA-Altbau, nel dicembre 1985, e il trasferimento del Gruppo di lavoro Stadterneuerung in una società privata autonoma dalla Bauausstellung, la STERN, sembra mettere in chiaro alcune questioni dirimenti. Voluto dal Senato cittadino, lo scioglimento testimonia da un lato le molte discrasie tra gli indirizzi politici degli anni '80 e il Behutsame Stadterneuerung; dall'altro conferma tuttavia come la stessa politica abbia riconosciuto la necessità di svincolare il recupero della città storica dalle costrizioni spaziali e temporali dell'esposizione. La STERN ha ereditato personale, compiti e principi dell'IBA-Altbau garantendo la sopravvivenza del Behutsame Stadterneuerung anche oltre il 1987. Sebbene la STERN ne costituisca il prosieguo più diretto, la sua storia sembra essere però un'altra rispetto a quella dell'IBA-Altbau, poiché altre e molto diverse sono le condizioni in cui la nuova società ha operato, soprattutto all'indomani della riunificazione.

Come la scelta delle coordinate temporali dell'indagine conferma, l'oggetto di questa ricerca – lo si è detto solo implicitamente – non è un'esposizione di architetture costruite.

---

dalla città, Cfr. DOCUMENTA FORUM KASSEL (a cura di), *Beiträge zu einer documenta urbana*, H.1, Kassel 1982 e ID. (a cura di), *Sichtbar machen – Beiträge zu einer documenta urbana*, H.2, Kassel 1982.

In ogni caso, diversi sono gli architetti che partecipano contemporaneamente a entrambi gli eventi: Hilmer & Sattler, Hermann Herzberger, Heinrich e Inken Baller e Otto Steidle; questi ultimi due autori di importanti contributi in ambito Altbau.

<sup>19</sup> Per una ricostruzione sintetica dei rimandi tra l'Internationale Bauausstellung 1987 e le successive Bauausstellungen tedesche, con relativa bibliografia, si rimanda alle note conclusive.

Tuttavia l'aspetto mediatico della Bauausstellung emerge in diverse occasioni come cifra cospicua e influente, anche a Kreuzberg: la risonanza del «grande evento», ad esempio, ha contribuito a garantirle la legittimazione necessaria a rafforzare la propria posizione nel conflitto tra attori e livelli della scena urbana. Per altri versi invece i processi partecipativi, inevitabilmente macchinosi, sono entrati in conflitto con i tempi stretti dell'*Ausstellung*. I principali momenti espositivi, nel 1984 e nel 1987, possono esser letti come occasioni di verifica, in cui emergono le divergenti strategie mediatiche delle due anime della Bauausstellung<sup>20</sup> e dove, contemporaneamente, si evidenzia una certa difficoltà nel mettere in mostra il processo che si cela dietro al prodotto architettonico.

\*

La ricerca che qui si propone ha inteso mettere in luce prima di tutto i legami tra l'IBA-Altbau e il contesto in cui essa si è formata e ha operato, precisando alcuni dei tratti meno visibili del «modello Kreuzberg» nel tentativo di contribuire alla comprensione delle influenze che questo potrebbe aver esercitato dalla fine di quell'esperienza, soprattutto all'indomani della riunificazione<sup>21</sup>. Una delle maggiori conseguenze di questo approccio è stata la scelta di privilegiare le motivazioni delle architetture piuttosto che le architetture stesse, i metodi piuttosto che gli esiti, pur rilevanti; in sintesi il *processo* rispetto al *prodotto*. Nel tentativo di muoversi in coerenza con tale approccio, e in controtendenza con gran parte della letteratura sull'IBA, questo studio offre con una certa parsimonia il materiale grafico agli occhi del lettore. Gli archivi del resto sono quasi del tutto privi di disegni o progetti, che invece si trovano in abbondanza nelle pubblicazioni IBA e sulle pagine delle maggiori riviste, anche italiane.

Qui si è cercato di prescindere dai discorsi che più spesso hanno riguardato l'IBA, anche perché quasi sempre riferiti alla sua anima Neubau: dalle *querelle* di stile alle riflessioni sull'urbanistica del cosiddetto post-modern o alla relazione edificio/isolato/città – individuata negli anni '90 come una delle maggiori eredità lasciate dalla Bauausstellung al dibattito berlinese<sup>22</sup>. In maniera che è parsa più proficua, la storia di un pezzo dell'IBA – delineata

---

<sup>20</sup> Nel 1987 l'IBA-Altbau è stata ormai già sostituita dalla STERN, che partecipa in ogni caso agli eventi espositivi sebbene in tono minore rispetto agli anni precedenti.

<sup>21</sup> Per valutazioni sulla relazione tra la percezione dell'IBA e la riunificazione si rimanda alle note conclusive.

<sup>22</sup> Per quest'ultimo aspetto, non privo di interesse rispetto al tema dell'influenza della Bauausstellung sulla ricostruzione postunitaria cfr. Werner OECHSLIN, "Phönixgeburt – Die Internationale Bauausstellung Berlin

secondo periodizzazioni e contenuti suoi propri – potrebbe contribuire così anche alla definizione di questioni *altre* e più ampie: dalle dinamiche del decentramento delle responsabilità progettuali alla parabola delineata dalla «democrazia come committente»<sup>23</sup>, dal tentativo di riqualificare senza stravolgere la struttura sociale – modello alternativo rispetto a uno dei fenomeni urbani berlinesi più studiati degli ultimi due decenni: la *Gentrification* – all’interesse dell’approccio multidisciplinare al progetto urbano. L’IBA-Altbau e le sue radici sono guardate insomma come un frammento interessante della storia di Berlino e della città europea tra gli anni ’60 e ’80. L’auspicio è che la storia che segue possa fornire contributi utili – a partire dal progetto urbano – alla scrittura di altre storie che si intrecciano attorno a uno snodo cruciale, forse anche perché conclusivo, del Novecento<sup>24</sup>.

---

– Idee, Prozess, Ergebnis”, in Paul KAHLFELDT, Andres LEPIK, Andreas SCHÄTZKE, *Josef Paul Kleihues – Stadt-Bau-Kunst*, Nicolai, Berlin 2003, pp. 81-88.

<sup>23</sup> Titolo di un celebre discorso pronunciato da Adolf Arndt nel 1960, quello della *Demokratie als Bauherr* – «la democrazia come committente» – è divenuto un tema ricorrente nel dibattito tedesco, soprattutto a Berlino. L’IBA-Altbau ha fornito uno dei contributi più significativi agli spunti contenuti in quel discorso. Cfr. tra gli altri Lucius BURCKHARDT, “Demokratie als Anspruch in der Planung. Adolf Arndt, Demokratie als Bauherr”, in Eberhard von EINEM (a cura di), *Die Rettung der kaputten Stadt*, Transit, Berlin 1985, pp. 12-32, pubblicazione dei contributi al convegno *Demokratie als Bauherr* organizzato dall’IBA-Altbau, 21-24 novembre 1984, Martin Gropius Bau, Berlino.

<sup>24</sup> Cfr. a tal proposito Carlo OLMO, *Architettura e Novecento*, Donzelli, Bari, 2010, soprattutto il capitolo introduttivo, pp. IX-XXII.

## Capitolo I

### Città e architettura nella Berlino divisa

#### I-1 CORNICE POLITICO-ECONOMICA

Anche a seguito dell'erezione del muro – nell'agosto 1961 – Berlino ovest ha mostrato una certa inerzia nel ridefinire i propri obiettivi in tema di politiche urbane. Nella città murata gli *Stadterneuerungsprogramme* – Programmi di risanamento varati dal Land di Berlino a partire dal 1963 – hanno segnato il punto d'inizio per il ritorno del progetto architettonico nel centro città. Tuttavia, come si vedrà in seguito<sup>1</sup>, i programmi di risanamento sono profondamente legati – almeno in una prima fase – agli interessi di un'industria edilizia concentrata ancora in larga parte nella costruzione dei grandi quartieri residenziali periferici – il Märkisches Viertel, la Gropiusstadt, il Falkenhagener-Feld<sup>2</sup> – la cui sostenibilità economica è garantita dal trasferimento degli abitanti dai quartieri centrali della città: lo svuotamento del centro è dunque necessario al popolamento dei nuovi impianti<sup>3</sup>. Solo avvenimenti politici ed economici di portata internazionale, all'inizio degli anni '70, hanno contribuito a innescare un reale processo di rimeditazione e riorientamento di principi, metodi e pratiche dell'approccio alla città, ai suoi spazi e alle sue strutture topografiche e sociali. Tali avvenimenti *esterni* non si sommano semplicemente alla condizione, già di per sé straordinaria della città murata, ma vi interagiscono modificandola ulteriormente.

Siglato nel 1971, il *Vier-Mächte-Abkommen*<sup>4</sup> (Patto tra le Quattro Potenze d'occupazione) comporta un significativo mutamento dello *status* giuridico – e psicologico – della città occidentale. Con il riconoscimento dei reciproci confini e la distensione dei rapporti tra RFT e

---

<sup>1</sup> Alla vicenda del risanamento berlinese è dedicato il capitolo successivo, al quale si rimanda anche per la bibliografia disponibile sul tema.

<sup>2</sup> Per una sintesi in lingua italiana del progetto residenziale suburbano nella Berlino ovest degli anni '50-'60, si rimanda a Giorgio TREBBI, *La ricostruzione di una città – Berlino ovest 1945-1975*, Mazzotta, Milano 1978, pp. 106-22.

<sup>3</sup> Per la tesi qui esposta sul legame tra gli interventi nel centro città e le espansioni periferiche cfr. Harald BODENSCHATZ, *Platz frei für das neue Berlin – Geschichte der Stadterneuerung seit 1871*, Transit, Berlin 1987, pp. 171-99.

<sup>4</sup> Cfr. PRESSE- UND INFORMATIONSAMT DES LANDES BERLIN (a cura di), Wolfgang KRUSE (red.), *3. Juni 1972: das Viermächte-Abkommen in Kraft – Erklärungen der vier Außenminister, des Bundeskanzlers und des Regierenden Bürgermeisters - Text des Viermächte-Abkommens*, Berlin, 1972; PRESSE- UND INFORMATIONSAMT DES LANDES BERLIN (a cura di), *Das Viermächte-Abkommen über Berlin – Eine Bilanz nach neun Jahren*, Berlin Bericht, 1981. Il 3 giugno 1972 è stato firmato l'atto finale di un iter durato diversi mesi, e che già nel 1971, come si è detto, aveva iniziato a esercitare la sua influenza sulla vita della città divisa.

DDR, Berlino ovest perde il suo status di «città di frontiera» (*Frontstadt*) e, costretta ad abbandonare ambizioni da capitale di una Germania la cui riunificazione appare sempre più inverosimile, si riscopre improvvisamente alla ricerca di una nuova identità. All'indomani della firma del trattato il *Bausenator* Rolf Schwendler sottolinea che «la premessa» alla politica urbana «non può più essere considerata la riunificazione della Germania, bensì il *Vier-Mächte-Abkommen*»<sup>5</sup>. Secondo le parole del suo successore, Klaus Riebschläger<sup>6</sup>, «il Patto è dunque la chiave con la quale si apre la porta che conduce all'edificio delle maggiori operazioni politiche degli anni '70». La politica dei due decenni successivi, prosegue Riebschläger nelle sue memorie, «fu formulata e praticata sulla base delle condizioni al contorno dovute al Patto del 1971»<sup>7</sup>.

All'indomani della firma del *Vier-Mächte-Abkommen*, Berlino ovest ha dovuto rivedere i propri piani in funzione dei suoi confini murati – internazionalmente riconosciuti proprio a seguito del Patto, suggello diplomatico all'isolamento della città dal territorio circostante –, nonché di previsioni demografiche particolarmente preoccupanti per le finanze della città, i cui abitanti avrebbero dovuto ridursi – come indica uno studio del 1975 – dai 2.120.000 registrati nel censimento del 1970 a 1.750.000 nel 1990<sup>8</sup>. Sebbene dati come questi si siano rivelati in seguito poi eccessivamente pessimistici, il tema della perdita di attrattività della città e della conseguente riduzione di entrate fiscali e prodotto interno lordo ha condizionato ampiamente la politica degli anni '70, che anche per questo si è rivolta con rinnovato interesse ai luoghi più significativi del proprio territorio, ovvero alle sue topografie maggiormente centrali.

Come evidenzia la *1. Enquete Kommission*, incaricata dal parlamento berlinese di elaborare strategie in risposta al graduale svuotamento di Berlino ovest, le dinamiche demografiche dei primi anni '70 indicano un progressivo squilibrio della struttura sociale della città: «una significativa decrescita [...], che lascia presagire gravi mutamenti nella struttura della popolazione»<sup>9</sup>. Tale preoccupazione ha spinto politici e amministratori berlinesi alla ricerca di

---

<sup>5</sup> Rolf SCHWENDLER, protocollo della seduta del Planungsrat del 2.10.1971, p. 4. Citato in Stefan METZ, "Der Beirat empfiehlt", in: Olaf MÜNZBERG (a cura di), *Von alten Westen zum Kulturforum – Das Tiergartenviertel in Berlin – Wandlungen einer Stadtlandschaft*, NGBK/Das Arabische Buch, Berlin 1988, catalogo dell'esposizione della Neue Gesellschaft für bildende Kunst – 25 settembre-30 ottobre 1988, pp. 237-44, qui, p. 243.

<sup>6</sup> Oltre a essere stato responsabile del SenBauWohn tra il 1972 e il 1975, Klaus Riebschläger ha ricoperto anche la carica di Senator per le Finanze del Land Berlin, tra il 1975 e il 1981, entrando più volte in contatto con la Bauausstellung sia nella fase preparativa che nei suoi primi 18 mesi di attività.

<sup>7</sup> Klaus RIEBSCHLÄGER, *Vor Ort – Blicke in die Berliner Politik*, Berliner Verlag, Berlin 1983, p. 14.

<sup>8</sup> Lo studio è stato realizzato dal *Deutsche Institut für Wirtschaftsforschung* (in seguito DIW) e pubblicato nel maggio del 1975, cfr. DEUTSCHE INSTITUT FÜR WIRTSCHAFTSFORSCHUNG (DIW), *Ein Gutachten erzwingt Planungsalternativen*, in «Stadtbauwelt», H. 47, 1975, p. 159.

<sup>9</sup> Cfr. ABGHS, Der Vorsitzender der 1.Enquete-Kommission – 7. Wahlperiode, lettera inviata al presidente dell'Akademie der Künste Werner Düttmann, 21.7.1976, [AdK-W 2177-02].

soluzioni volte a «incrementare la forza attrattiva di Berlino sui suoi abitanti e sui visitatori»<sup>10</sup>. Accanto al finanziamento di istituzioni e luoghi della cultura e dell'intrattenimento, l'azione sull'architettura e sull'immagine della città si è affermata in questa fase come strumento indispensabile per rafforzarne l'attrattività<sup>11</sup>.

Il progetto di architettura ha risentito in maniera diretta e piuttosto repentina del mutamento di prospettive rispetto ai confini e al futuro della città murata. L'impossibilità di espandere l'abitato lungo direttrici centrifughe e la risicata dimensione territoriale hanno determinato la precoce crisi dei grandi quartieri periferici, che avevano fortemente caratterizzato la politica abitativa degli anni '50 e '60 e che, all'indomani del Patto tra le Quattro Potenze, si ritrovano prossimi al confine di Stato, senza alcuna possibilità di interazione con il territorio circostante. Tuttavia, nel giro di pochi anni, la politica stessa ha promosso una lettura inversa di questa grave menomazione, nella quale si è tentato di vedere una importante «chance»<sup>12</sup> di rilancio per la città legata alla riscoperta dei quartieri centrali. Una chance valida soprattutto per una industria edilizia che, a partire dal 1973, ha risentito drammaticamente della crisi economica internazionale, seconda grande concausa del mutamento degli indirizzi urbanistici.

Alcuni dei punti di riferimento che avevano guidato i piani di sviluppo post-bellici sono stati fatti oggetto in questi anni di una drastica revisione. Tra il 1975 e il 1976 il Senato ha rinunciato in via definitiva a tutti i progetti di insediamento suburbani e ha ridimensionato fortemente il piano stradale in vigore dal 1956<sup>13</sup>, ma realizzato in maniera solo frammentaria, che sacrificava ampie aree della città consolidata a una rete di autostrade urbane, esito rielaborato delle riflessioni del *Kollektivplan* di Schroun nell'immediato dopoguerra. La crisi petrolifera, assieme alla penetrazione di nuove istanze culturali, come la teoria della «fine della crescita» propagandata dal Club di Roma<sup>14</sup> ed esplosa in maniera deflagrante all'interno della

---

<sup>10</sup> Ibidem.

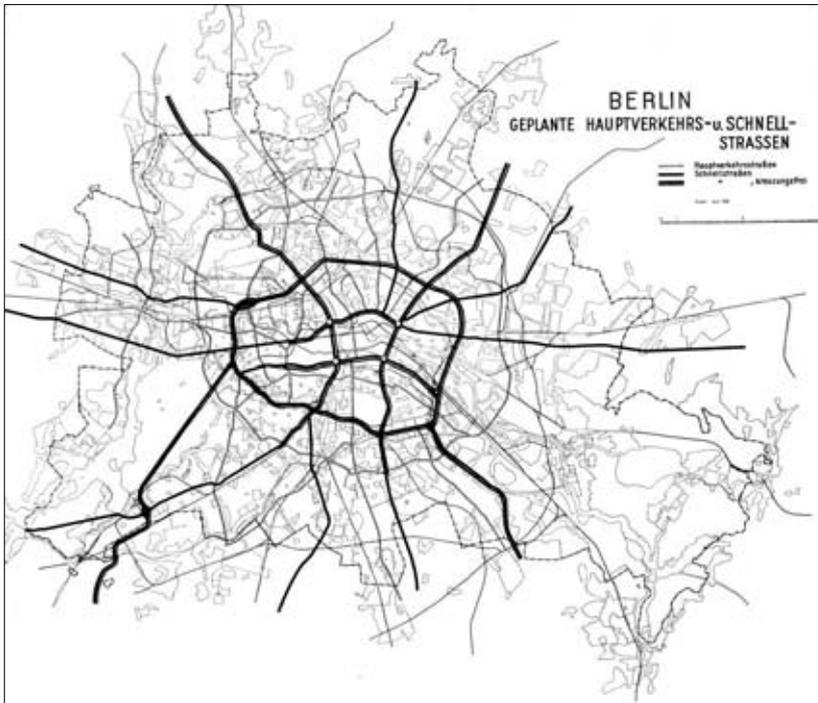
<sup>11</sup> Non è un caso, quindi, che proprio in risposta alle conclusioni della commissione l'Akademie der Künste si impegnerà a fondo nella messa a punto di una propria proposta per una Bauausstellung, intesa come contributo a quanto già da due anni era in corso di preparazione all'interno degli uffici del Senato cittadino, cfr. *infra*, paragrafo III-2.

<sup>12</sup> Klaus SCHÜTZ, *Die Richtlinien der Regierungspolitik 1975-1979 – Die Erklärung des Regierenden Bürgermeister vom 7. Mai 1975 vor dem Abgeordnetenhaus von Berlin*, in «Berliner Forum», 5/1975, p. 13.

<sup>13</sup> Cfr. tra gli altri, SENBAUWOHN, *Verkehr nach Maß – Verkehrsplanung in Berlin: Reduzierung des Autobahnausbaus*, in «Werk und Zeit», n. 2, 1976, p. 3.

<sup>14</sup> Donella MEADOWS, Dennis MEADOWS, Jorgen RANDERS, *Limits to Growth – A report for the club of Rome's project on the predicament of mankind*, universe Books, New York, 1972, ed. ted. *Die Grenzen des Wachstum – Bericht des Club of Rome zur Lage der Menschheit*, DVA, Stuttgart 1972.

città murata, hanno contribuito alla consunzione del mito dell'auto, che aveva retto a sua volta – come noto – il paradigma dello sviluppo suburbano.



Il doppio anello di autostrade urbane previsto per la città del dopoguerra. Da Ewald WEITZ, *Interbau Berlin 1957 – Internationale Bauausstellung im Berliner Hansaviertel*, Berlin 1957, p. 21.

A cavallo della metà del decennio nei programmi politici della città si impone dunque la necessità di un ripensamento dell'attività progettuale e costruttiva nel suo complesso. La città storica viene guardata in questa fase con rinnovato interesse, come luogo nel quale riconciliare le istanze dell'economia urbana a quelle sempre più pressanti della cultura internazionale, che si vedrà avere un ruolo trainante verso la metà degli anni '70. Nel prosieguo del capitolo sono delineati in maniera sintetica, e finalizzate a una migliore comprensione della vicenda della Bauausstellung, le tappe più significative del riorientamento del progetto urbano verso la riqualificazione del centro città. La successione cronologica dei paragrafi procede a ritroso, al fine di mettere in luce come le iniziative istituzionali siano state sostanzialmente effetto di altri sommovimenti, che hanno scosso dal profondo le radici della cultura architettonica berlinese, a partire dal 1968, configurandosi per lo più come una critica alla gestione politica stessa del risanamento urbano inaugurata con il primo *Sanierungsprogramm* del 1963. In tal modo si evidenziano le interferenze tra iniziative legislative e istituzionali e i contributi – spesso critici – provenienti da altri campi. Le prime mutano nel tempo anche sulla base delle seconde. La Bauausstellung può essere considerata uno degli esiti più interessanti e compiuti di questa circolarità che procede per contrasti e successivi tentativi di conciliazione.

## I-2 IL RIORIENTAMENTO VERSO IL CENTRO CITTÀ: MUTAMENTI NEGLI INDIRIZZI URBANISTICI TRA SVILUPPO E RIQUALIFICAZIONE

### - Nuove linee guida per la «bewusste Hinwendung zur Stadtpolitik»

Sebbene il timore di un drastico decremento della popolazione – come si è accennato – fosse basato su previsioni rivelatesi successivamente erronee, ben più fondate erano invece le preoccupazioni del Senato berlinese per i crescenti squilibri interni al tessuto sociale. Preoccupazioni suscitate in primo luogo dai distretti maggiormente centrali della città, sia per il degrado della qualità abitativa ed edilizia, sia per le dinamiche strettamente demografiche che li interessano, sia infine per la condizione del tessuto socio-economico. Un documento di indirizzo del 1977 – la «Relazione sulle Linee Guida dello Sviluppo Urbano» – che recepisce molte delle istanze di mutamento emerse nel corso del decennio, restituisce anche un'immagine chiara delle interrelazioni tra dinamiche demografiche e condizione della struttura urbana sviluppatasi negli anni precedenti. Come si legge nel testo: «soprattutto i distretti centrali presentano un edificato residenziale (*Wohnungsbestand*) vecchio e mal attrezzato»<sup>15</sup>. All'interno di tali distretti sono individuate «aree maggiormente svantaggiate», nelle quali si concentrano «in particolare lavoratori stranieri con le loro famiglie», ma anche studenti e abitanti di nazionalità tedesca con bassi livelli di reddito. Al contrario, «altre fasce di abitanti si spostano in gran quantità verso quartieri più esterni»<sup>16</sup>. La politica berlinese individua in questi distretti centrali – tra cui Kreuzberg – «il fuoco» della propria azione futura, che si sposterà in maniera significativa sull'ammodernamento e ristrutturazione dell'esistente»<sup>17</sup>.

I primi concreti segnali di un'inversione delle tendenze dei decenni precedenti erano giunti dalla politica e dall'amministrazione berlinesi a partire dal 1973. In una relazione «Sulla Politica edilizia e abitativa di Berlino» – *Zur Bau- und Wohnungspolitik in Berlin*<sup>18</sup> – il responsabile del SenBauWohn Klaus Riebschläger enunciava l'abbandono di prospettive progettuali prevalentemente quantitative in favore di traguardi di tipo qualitativo. Lo sforzo compiuto negli anni della ricostruzione – quando tra il 1945 e il 1973 «sono state realizzate più di 430.000

---

<sup>15</sup> RBMB, SKL/PLANUNGSLEITSTELLE (a cura di), *Bericht über Leitlinien für die Stadtentwicklung, Anlage zur Senatsvorlage Nr. 2121/1977*; versione definitiva pubblicata nel marzo del 1978, cfr. ABGHS, *Bericht über Leitlinien für die Stadtentwicklung*, 31.3.1978, Drucksache 7/1191, p. 25.

<sup>16</sup> Ibidem.

<sup>17</sup> Ivi, p. 26.

<sup>18</sup> SENBAUWOHN, Klaus RIEBSCHLÄGER, *Stadt im Wandel – Zur Bau- und Wohnungspolitik in Berlin*, in «Berliner Forum», 3/1974.

nuove abitazioni»<sup>19</sup> – garantiva ormai una disponibilità di alloggi tale da far dichiarare a Riebschläger ufficialmente «terminata» la fase della ricostruzione postbellica, e l'avvio di un «processo di consolidamento»<sup>20</sup> del patrimonio abitativo. Lo scritto sottolinea per la prima volta in maniera esplicita l'importanza del risanamento conservativo e della riqualificazione dell'edilizia storica. La relazione *Zur Bau- und Wohnungspolitik in Berlin* riveste un ruolo particolarmente importante, non in ultimo in virtù della sua diffusione all'interno di una serie periodica d'informazione – «Berliner Forum» – a cura del *Land Berlin*. In forma di *panphlet*, il testo di Riebschläger testimonia non solo le nuove riflessioni all'interno degli ambienti istituzionali, ma anche la volontà di divulgarle. In questi anni – e sostanzialmente a seguito della crisi del 1973 – il riorientamento degli indirizzi urbanistici acquista un ruolo legittimante nei confronti della politica stessa, che lo percepisce sempre più come strumento di consenso. Pagine del *panphlet* – da cui sono mutuati indirizzi e dati quantitativi – si ritrovano in diversi casi anche tra i documenti del SenBauWohn riferiti alla preparazione della Bauausstellung, che da questo punto di vista può essere considerata come il culmine del processo di legittimazione delle nuove politiche urbane.

Riflessioni di questo genere sono sostanzialmente adottate dai programmi politici degli anni successivi. Nel maggio del 1975, comunicando al parlamento cittadino le *Richtlinien der Regierungspolitik* per il quadriennio della settima legislatura, il sindaco Klaus Schütz, appena rieletto, sottolinea come «al fine di evitare lo svuotamento (*Ausbluten*) di interi settori dei quartieri centrali, nella pianificazione futura sarà conferita priorità alla riprogettazione dell'ambiente abitativo del centro città, piuttosto che a nuove realizzazioni in aree suburbane»<sup>21</sup>. E ancora, che «è intenzione del Senato preservare la vecchia Berlino – ove possibile – nel suo patrimonio edilizio e guidarne un accorto sviluppo»: letteralmente *behaltsame Entwicklung*<sup>22</sup>.

Due anni più tardi, in occasione dell'avvicendamento sulla poltrona di *Regierender Bürgermeister* tra l'uscente Schütz e il neoeletto Dietrich Stobbe, entrambi socialdemocratici, la continuità rispetto al programma precedente viene rimarcata dal nuovo *Bürgermeister* attraverso una formula che diventerà assai ricorrente negli anni successivi: la *bewusste Hinwendung zur Stadtpolitik*<sup>23</sup> sancisce infatti la fine di «un'epoca, caratterizzata da una gran quantità di nuovi

---

<sup>19</sup> Ivi, p. 23.

<sup>20</sup> Ibidem.

<sup>21</sup> Klaus SCHÜTZ, *Die Richtlinien der Regierungspolitik 1975-1979...*, cit., p. 70.

<sup>22</sup> Ibidem.

<sup>23</sup> Dietrich STOBBE, *Regierender Bürgermeister, Die Richtlinien der Regierungspolitik 1977-1979, Regierungserklärung*, in «Berliner Forum», 5/77, Berlin 1977, pp. 13 sgg.

edifici [...]; il presente necessita d'altro: conservazione e ammodernamento divengono più importanti di ampliamenti e costruzioni *ex novo*, la qualità più importante della quantità»<sup>24</sup>. Nelle enunciazioni di Stobbe il riorientamento della politica urbana non è solo una questione di soddisfacimento della domanda abitativa, esso assume in questa fase una valenza economica nuova, che dall'economia edilizia si sposta verso un ruolo più ampio del progetto urbano, volto a «conferire maggior valore al senso di urbanità e incrementare la capacità attrattiva della città»<sup>25</sup>.

- *I nuovi strumenti: i programmi integrati di sostegno alla riqualificazione urbana e la Bauausstellung*

Il passaggio dalle dichiarazioni di principio all'attuazione è mutuato dall'elaborazione di alcuni «strumenti integrati» di pianificazione. Come sostenuto da Bodenschatz, i nuovi strumenti interpretano l'esigenza di specificare su una scala dimensionale e temporale ridotta e maggiormente controllabile il processo pianificatorio nella Berlino degli anni '70<sup>26</sup>. Alla frammentazione del territorio che ne consegue corrisponde la valorizzazione delle singole aree, che a seconda dei loro caratteri di omogeneità divengono oggetto di specifiche attività progettuali. Tendenze di questo tipo appartengono in maniera più ampia al dibattito urbanistico di quegli anni, ma Berlino sembra dedicarvi riflessioni particolarmente significative proprio in virtù delle sue caratteristiche peculiari, frutto della condizione anomala di città murata e «provvisoria». In tale vocazione si individua una delle premesse maggiormente influenti sulla genesi dell'Internationale Bauausstellung, che sarà contemporaneamente espressione e strumento di attuazione di questo approccio alla scala dimensionale e ai tempi del piano.

Il già citato documento di indirizzo per le «Linee Guida dello Sviluppo Urbano» – *Leitlinien für die Stadtentwicklung*, del 1977 – costituisce un interessante testo in cui leggere in sintesi le diverse intenzioni riposte nelle nuove politiche. Oltre a sottolineare la crescente rilevanza dei quartieri centrali e la priorità conferita al risanamento dell'esistente, il testo affianca «ai tradizionali livelli di pianificazione»<sup>27</sup> due nuovi strumenti normativi: Il

---

<sup>24</sup> Ivi, p. 18.

<sup>25</sup> Ivi, p. 13.

<sup>26</sup> Cfr. Harald BODENSCHATZ, "Ökonomie und Innenstadt-Architektur: Formen des Abschieds vom sozialdemokratischen Stadtentwicklung", in: Olaf SCHWENKE (a cura di), *Neue Urbanität? Bauen und gestalten für eine menschengerechte Stadt*, Loccum Protokolle 62/1987, Loccum 1989, pp. 199-209.

<sup>27</sup> RBMB, SKL/PLANUNGSLEITSTELLE, *Bericht über Leitlinien für die Stadtentwicklung*, cit. p. 29.

*Bereichsentwicklungsplanung* (in seguito BEP) e il *Räumliches Entwicklungsmodell* (in seguito REM). Obiettivo dei piani BEP è di «ricondurre in accordo i diversi obiettivi a scala regionale e locale»<sup>28</sup>, mentre i più generali REM intendono porre rimedio alla mancanza di una cornice di indirizzi generali, che diviene necessaria a fornire risposta ai «problemi emersi di recente e alle mutate condizioni di sviluppo di Berlino ovest»<sup>29</sup>. «In presenza di tali mutate condizioni e della conclusione della fase di ricostruzione (*Wiederaufbauphase*), fortemente caratterizzata dall'ottica della copertura del fabbisogno [edilizio e infrastrutturale] in senso quantitativo, sono mutati anche i compiti principali della pianificazione spaziale»<sup>30</sup>. Compiti tra i quali emerge la necessità di «un confronto con l'esistente secondo criteri qualitativi», attraverso cui invertire il processo di decadimento che coinvolgeva i quartieri centrali e garantire soluzioni verificabili in tempi relativamente brevi<sup>31</sup>. I REM costituiscono inoltre «un'importante premessa alla partecipazione dei cittadini»<sup>32</sup>, percepita anch'essa – come si vedrà ampiamente nell'analisi della vicenda dell'IBA-Altbau – come un elemento di legittimazione sempre più indispensabile nell'epoca della crisi della pianificazione.

Complementare rispetto al REM, «elaborato in maniera deduttiva»<sup>33</sup> per fornire linee guida teoriche di lungo periodo, il BEP trae spunto dall'analisi di aree interne ai singoli distretti per definirne lo sviluppo in un arco limitato di tempo. Kreuzberg è tra i primi distretti a dotarsi di questo strumento, elaborato a partire dal 1977 dallo studio Freie Planungsgruppe<sup>34</sup> e vigente a partire dal 1980. L'approfondita analisi dello stato di fatto del quartiere viene posta alla base

---

<sup>28</sup> Ibidem.

<sup>29</sup> SENBAUWOHN, *Bericht des Senators für Bau- und Wohnungswesen an den Ausschuss für Planung und Stadtentwicklung über „Langfristige räumliche Planung“*, Berlin, April 1976, p. 5.

<sup>30</sup> Ivi, p. 17.

<sup>31</sup> Ibidem

<sup>32</sup> Ibidem.

<sup>33</sup> Michael BRAUM, Joachim SICHTER, *Teilräumliche Planung im Hamburg, Hannover und Berlin (West) – Eine vergleichende Analyse unter besonderer Berücksichtigung des Verhältnisses zwischen realer Stadtentwicklung und Stadtentwicklungsplanung*, Arbeithefte des Instituts für Stadt- und Regionalplanung der Technischen Universität Berlin, Hefte 22, Berlin 1982, p. 184.

<sup>34</sup> FPB, *Räumliche Bereichsentwicklungsplanung (BEP) – Arbeitspapier für die Abstimmung – Kreuzberg 1+2*, Dezember 1980. Oltre a realizzare il «Piano di Sviluppo» per Kreuzberg, lo studio FPB è autore di numerosi lavori, per lo più di analisi ma talvolta anche di progetto, commissionati prima dall'amministrazione centrale e poi dalla Bauausstellung stessa. Fondato tra gli altri da Thomas Sieverts, Egberg Kossak e Herbert Zimmermann nel 1967, lo studio FPB ha accompagnato in maniera assidua lo sviluppo della Bauausstellung – come si vedrà nel prosieguo del volume – tanto nella sua fase di preparazione quanto nei primi mesi di attività. Cfr. tra gli altri Thomas SIEVERTS, *Fünfzig Jahre Städtebau – Reflexion und Praxis*, Hohenheim, Stuttgart/Leipzig 2001, pp. 37 sgg.

delle indicazioni progettuali fornite dal piano, che sarà uno dei punti di partenza dell'operato dell'IBA.

In questo contesto di carattere prevalentemente programmatico, tra gli altri strumenti le *Leitlinien* introducono anche la Bauausstellung, sebbene in maniera piuttosto marginale:

«A Berlino la progettazione urbana si differenzia dalle altre grandi città: da un lato gli odierni piani di politica edilizia non possono essere d'ostacolo a una futura città riunita, dall'altro la stessa progettazione urbana deve fare i conti con un'area ristretta. Tali limitazioni costituiscono allo stesso tempo una chance per lo sviluppo di soluzioni esemplari dei problemi globali del centro città. Una Internazionale Bauausstellung, che si riallaccia alle passate esposizioni, costituirà alla metà degli anni '80 un *forum* nel quale queste soluzioni potranno essere discusse dai berlinesi e da esperti internazionali»<sup>35</sup>.

Dalla lettura di questo passaggio, il contributo che l'amministrazione si attende dall'Internationale Bauausstellung sembra essere limitato agli aspetti teorici e mediatici del dibattito internazionale di cui l'esposizione è chiamata a costituire la cornice. La Bauausstellung è tuttavia descritta qui come strumento di inversione dei valori urbani, ovvero della «chance» – di cui già si faceva cenno nel programma politico del Senato guidato da Klaus Schütz<sup>36</sup> come conseguenza del *Vier-Mächte-Abkommen* – individuata nello spostamento del focus progettuale verso il cuore della città. L'inserimento della Bauausstellung all'interno delle *Leitlinien* acquista comunque maggior senso alla luce delle forti relazioni che nel testo si ravvisano tra indirizzi urbanistici e temi legati all'economia e al lavoro. Infatti, «compito della politica urbana è sia il miglioramento della qualità della vita, [...] sia il rafforzamento della forza attrattiva della città»<sup>37</sup>. Il tema della qualità abitativa e dell'attrattività di Berlino fa da *pendant* a questioni di tipo prevalentemente economico: all'abitare e al suo ambiente circostante si attribuisce la capacità di innescare meccanismi economici virtuosi, proprio sulla base della forza attrattiva che essa è in grado di generare. Nell'accostare temi di carattere socio-economico ad aspetti legati alla capacità attrattiva dell'ambiente residenziale, Berlino si associa in questa fase a un percorso comune a molte altre città occidentali, e nel quale la critica degli anni successivi individuerà l'affermarsi del carattere estetizzante che sempre di più contraddistinguerà l'architettura della città<sup>38</sup>. In questo senso i governi social-liberali degli anni '70 hanno avviato un iter che la politica cristiano-democratica confermerà e rafforzerà nel decennio successivo.

---

<sup>35</sup> RBMB, SKL/PLANUNGSLEITSTELLE, *Bericht über Leitlinien für die Stadtentwicklung*, cit., p. 30.

<sup>36</sup> Klaus SCHÜTZ, *Die Richtlinien der Regierungspolitik 1975-1979*, cit., p. 13.

<sup>37</sup> RBMB, SKL/PLANUNGSLEITSTELLE, *Bericht über Leitlinien für die Stadtentwicklung*, cit., p. 4.

<sup>38</sup> In particolare si rimanda a Werner DURTH, *Die Inszenierung der Alltagswelt – Zur Kritik der Stadtgestaltung*, Vieweg, Braunschweig 1977, e Hartmut HÄUBERMANN, Walter SIEBEL, *Neue Urbanität*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1987.

I-3 LA CRITICA ALL'URBANISTICA POSTBELLICA, L'ANNO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO EUROPEO 1975 E LE PREMESSE DEL BEHUTSAME STADTERNEUERUNG

- *Gli anni '60: segnali di crisi dalla pubblicistica e dall'università*

Se nei primi anni '80 – con il sostanziale contributo dell'IBA – si porteranno a compimento alcuni degli esiti del dibattito del decennio precedente, quest'ultimo è a sua volta figlio di sommovimenti che già durante gli anni '60 iniziavano a scuotere le fondamenta del progetto urbano postbellico. I libri pubblicati in questo decennio ne sono una testimonianza: la prima edizione in lingua tedesca di *The death and life of Great american cities* è del 1963 – nella nota collana Bauwelt-Fundamente della Ullstein<sup>39</sup> – mentre il fortunatissimo pamphlet dello psicanalista Alexander Mitscherlich – *Die Unwirtlichkeit unserer Städte*<sup>40</sup> – è di due anni successivo. Entrambe i testi costituiscono due tra gli atti d'accusa più potenti rivolti alla città contemporanea, ed entrambi avranno una notevole ricaduta sul dibattito architettonico tedesco<sup>41</sup>, benché le istanze di tipo sociologico e psicologico di cui essi si fanno portatori saranno spesso reinterprete, almeno fino alla seconda metà degli anni '70, in una chiave prevalentemente estetizzante.

Oltre alle notevoli influenze provenienti dall'esterno, a Berlino la critica all'urbanistica del dopoguerra assume contorni propri. È soprattutto il volume pubblicato da un intellettuale di rango come Jobst Wolf Siedler – che già nel titolo *Die gemordete Stadt* riecheggia la morte della città d'oltreoceano<sup>42</sup> – a scuotere nel 1964 l'opinione pubblica cittadina rispetto ai mali connessi alla distruzione sistematica della città storica, soprattutto grazie a un uso assai persuasivo del mezzo fotografico. Anticipando una tendenza dominante negli anni successivi, e che farà da sfondo anche al dibattito attorno alla preparazione dell'IBA, Siedler svolge una difesa programmatica della città di fine Ottocento. Gli edifici, le strade e le piazze dell'epoca della

---

<sup>39</sup> Jane JACOBS, *Tod und Leben großer amerikanischer Städte*, Ullstein, Berlin 1963.

<sup>40</sup> Alexander MITSCHERLICH, *Die Unwirtlichkeit unserer Städte – Anstiftung zum Unfrieden*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1965. Secondo un articolo di Egberg Kossak del 1984 «l'IBA è la prima risposta coerente fino ad ora elaborata alla critica mossa più di venti prima da Alexander Mitscherlich alla città del dopoguerra», Egberg KOSSAK, *Von der IBA lernen?*, in «Stadtbauwelt», H. 83, 1984, pp. 238-41, qui p. 241.

<sup>41</sup> Recentemente due importanti antologie di testi sull'urbanistica, l'architettura e le teorie architettoniche hanno dato spazio a estratti del pamphlet di Mitscherlich, cfr. Vittorio MAGNAGO LAMPUGNANI, Katia FREY, Eliana PEROTTI (a cura di), *Anthologie zum Städtebau – Vom Wiederaufbau nach dem zweiten Weltkrieg bis zur zeitgenössischen Stadt*, Band III, Gebr. Mann, Berlin 2008, pp. 424-5; Ákos MORAVÁNSKY, *Architektur im 20. Jahrhundert – Eine kritische Anthologie*, Springer, Wien/New York 2003, pp. 527-530.

<sup>42</sup> Jobst Wolf SIEDLER, Elisabeth NYGGEMEYER, Gina ANGRES, *Die gemordete Stadt – Abgesang auf Putte und Strasse, Platz und Baum*, Herbig, Berlin 1964.

*Gründerzeit* vengono qui non solo riabilitati rispetto alle critiche, apparse per lungo tempo definitive, lanciate da un testo come la *Berlino di Pietra* di Werner Hegemann<sup>43</sup>, ma messe impietosamente a confronto con la desolazione che dal dopoguerra quasi ovunque li va sostituendo, con effetti evidentissimi proprio nelle aree del centro della città.

Se Siedler rappresenta una delle voci più influenti nella difesa dei valori della città tradizionale in ambito culturale, con il 1968 l'opposizione al sistema di interessi politico/imprenditoriali che si cela dietro l'industria edilizia cittadina – e dietro le realizzazioni architettoniche di qualità assai scarsa che ne costituiscono il prodotto – assume colori ben più accesi dal punto di vista politico, e vede un primo netto schierarsi di una parte del mondo dell'architettura che – anche per motivi generazionali – avrà grande influenza nei decenni successivi. Assieme agli allievi delle facoltà di architettura delle università di Berlino ovest – Technische Universität e Hochschule der Künste (in seguito TU e HdK)<sup>44</sup> – anche parte del corpo docente si impegna esplicitamente per una revisione delle pratiche urbane, che da un punto di vista teorico di principio generale si spinge fino a coinvolgere la prassi concreta, con un occhio di riguardo al tema già all'epoca scottante dello Stadterneuerung.

Dall'8 al 20 settembre del 1968 alcuni giovani architetti e allievi della TU – riunitisi sotto il nome di «Aktion 507» – mettono in scena «un'analisi critica delle attività edilizie e delle condizioni di lavoro a Berlino ovest»<sup>45</sup>. L'esposizione documenta diversi aspetti critici ai quali viene fornita risposta attraverso un *Manifesto* in cui si sollecita la rottura del duopolio pubblica amministrazione/società costruttrici. Le istanze espresse invocano l'apertura del dibattito e dei processi progettuali alla pubblica discussione, la riduzione dell'attività dell'amministrazione pubblica al ruolo di controllo, l'abolizione degli uffici di piano all'interno delle società immobiliari pubbliche, la partecipazione della popolazione a tutte le fasi progettuali e decisionali<sup>46</sup>. Tra i firmatari del *Manifesto* si ritrovano nomi che diventeranno particolarmente ricorrenti nella vicenda dell'architettura berlinese dei decenni successivi e dell'IBA stessa: da Josef Paul Kleihues a Jürgen Sawade, da Heinrich Baller a Dietmar Grötzebach, da Jochen Schulz zur Wiesche a Volker Theissen.

---

<sup>43</sup> Werner HEGEMANN, *Die Steinernen Berlin – Die Geschichte der größten Mietkasernenstadt der Welt*, Kiepenhauer, Berlin 1930.

<sup>44</sup> Dal 1 novembre 2001 l'Hochschule der Künste ha ottenuto il titolo di Università, mutando il proprio nome in Universität der Künste, acronimo: UdK.

<sup>45</sup> AKTION 507 (a cura di), *Diagnose zum Bauen in West-Berlin – Materialien zur Diskussion*, II ed. ampliata, Rump, Berlin 1968, dal «Manifesto» pubblicato in copertina. L'occasione espositiva è data dalla coincidenza con la «Settimana dell'architettura berlinese» – *Berliner Bauwoche* – del 1968, appuntamento periodico a cadenza biennale di carattere istituzionale a cui la *Diagnose* rivolge la propria critica.

<sup>46</sup> *Ibidem*.

Sebbene la generazione di giovani architetti non avesse avuto ancora il tempo di confrontarsi con le istanze della conservazione della città storica – emerse in maniera esplicita solo successivamente –, il malfunzionamento delle esperienze di risanamento urbano tedesco-occidentali, e berlinesi in particolare, viene fatto oggetto già qui di un’ampia critica, sia per la complessità e la lentezza del meccanismo statale a esso sotteso – frutto del tandem tecnocratico pubblica amministrazione/società costruttrici –, sia soprattutto per le conseguenze sociali collegate all’allontanamento forzato degli abitanti e al diffuso innalzamento dei prezzi degli affitti al termine del ciclo produttivo. Studi americani sullo *Slum Clearance* di aree come il *West End* di Boston – realizzati negli anni precedenti e di più consolidata tradizione<sup>47</sup> – o il lavoro della stessa Jane Jacobs, offrono ai giovani architetti della TU la possibilità di allargare in maniera significativa la base argomentativa su cui impostare le istanze di rinnovamento della politica di risanamento, riassumibili nel caso della critica svolta dall’*Aktion 507* con lo slogan: meno speculazione più partecipazione<sup>48</sup>.

Ma è presso la HdK che il ricambio generazionale porterà a cavallo del 1968 alcune delle novità più rilevanti per il futuro dello Stadterneuerung e dell’IBA-Altbau. Il 2 giugno del 1967<sup>49</sup> Hardt-Waltherr Hämer ottiene la cattedra di docente lasciata da Paul Baumgarten, figura assai significativa del Moderno tedesco e autore di una delle opere più significative dell’Interbau del 1957<sup>50</sup>. Sempre nel 1967 anche Thomas Sieverts diviene docente presso la HdK, come successore di Walter Rossow<sup>51</sup>. Uno dei primi e più rilevanti segni del mutamento negli indirizzi progettuali è il seminario organizzato da Hämer, in collaborazione con Sieverts, attorno alla sua precedente attività di progettista nella città di Ingolstadt. Il seminario, svoltosi dal 13 gennaio al 14 febbraio 1968, ha mostrato la tendenza della nuova generazione di docenti – Sieverts aveva

---

<sup>47</sup> Si citano in particolare gli studi di Herbert GENS, “The Failure of Urban Renewal. A Critique and some Proposal”, in Jewell BELLUSCH, Murray HAUSKNECHT (a cura di), *Urban Renewal. People, Politics and Planning*, Anchor Books, New York 1967, e *The Urban Villagers. Group and Class in the life of Italian Americans*, Glancoe 1962.

<sup>48</sup> Cfr. il capitolo “Forderungen zur Politik der Sanierung“, in AKTION 507 (a cura di), *Diagnose zum Bauen...*, cit., senza numeri di pagina.

<sup>49</sup> La data è stata recentemente sottolineata da Werner Durth e Paul Sigel per la triste coincidenza dell’uccisione dello studente Benno Ohnesorg in occasione di una manifestazione studentesca a Berlino. Protesta sociale e istanze riformatrici sembrano accompagnare sin da subito l’attività professionale di Hämer, dal suo arrivo a Berlino nel 1967 fino a tutta l’esperienza IBA, cfr. Werner DURTH, Paul SIEGEL, *Baukultur – Spiegel gesellschaftlichen Wandels*, Jovis, Berlin 2010 (II ed. aggiornata e ampliata, I ed. 2009), p. 572 e Urs KOHLBRENNER, “Der Lehrer – Die Suche nach einem neuen Berufsbild”, in Manfred SACK (a cura di), *Stadt im Kopf – Hardt-Waltherr Hämer*, Jovis, Berlin 2002, pp. 133-145.

<sup>50</sup> Cfr. tra gli altri, Elisabeth LUX (a cura di), *Paul Baumgarten – Bauten und Projekte: 1924-1981*, Akademie der Künste, Berlin 1988, e Andrea MAGLIO, *Berlino prima del muro – la ricostruzione negli anni 1945-1961*, Hevelius, Benevento, 2003, pp. 133 sgg.

<sup>51</sup> Cfr. Werner DURTH, Paul SIEGEL, *Baukultur ...*, cit. p. 572.

33 anni – a introdurre all'interno della facoltà di architettura un approccio multidisciplinare al progetto urbano, con l'inclusione di esperti d'ambito socio-economico<sup>52</sup> e attraverso una marcata componente d'impegno politico da associare alla pianificazione, in stretta relazione con quanto contemporaneamente avveniva nel mondo studentesco tedesco e più in generale occidentale. Docenti e studenti provenienti dall'AA di Londra e dall'ETH di Zurigo contribuivano poi al respiro internazionale dell'evento<sup>53</sup>. Come testimonia Sieverts, «con il seminario *z.B. Ingolstadt* cercavamo risposte a due questioni strettamente legate fra loro: per il corso di studi in architettura eravamo alla ricerca di processi progettuali capaci di condurci fuori da quello che ormi era diventato l'evidente isolamento in cui si trovava l'architetto *geniale*; mentre per la questione del centro città eravamo alla ricerca di soluzioni al dilemma della perdita di valore (*Untüchtigkeit*) della città vecchia, che ne evitassero la demolizione nel corso degli interventi di risanamento»<sup>54</sup>. L'interdisciplinarietà dell'approccio era finalizzata a fornire indicazioni progettuali per una città che ben rappresentava la condizione urbana tedesco-occidentale di forte crescita economica del dopoguerra. «Ma se a Ingolstadt dovranno essere costruiti nuovi edifici [...] ci si dovrà dunque confrontare con l'immagine della città storica (*Stadtbild*), [che] è in gran parte degna di salvaguardia»<sup>55</sup>.

I ritagli di giornale pubblicati all'interno del fascicolo che riassume il materiale del simposio, redatto da alcuni degli studenti partecipanti, restituiscono la forte relazione che il dibattito voleva instaurare con le contemporanee manifestazioni studentesche. Gli articoli sono accompagnati da materiale fotografico che a ogni pagina suggerisce un parallelo diretto tra la discussione interna al seminario e il confronto, spesso violento, tra studenti e polizia. La discussione sul futuro del centro città vuole essere, nelle intenzioni degli organizzatori del simposio, un momento di confronto sostanzialmente politico.

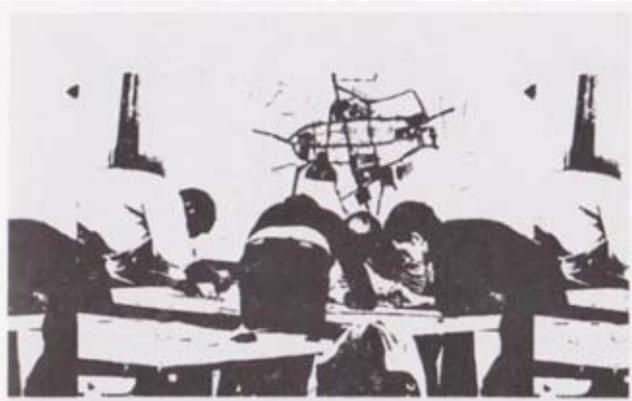
---

<sup>52</sup> I sociologi Heide Berndt e Klaus Horn, di Francoforte, partecipavano assieme a tecnici dei trasporti (Harald Eckstein, Monaco), pubblicisti (Ulrich Conrads, Berlino), il responsabile politico dell'urbanistica di Ingolstadt (Wilhelm Lutter) e architetti, tra cui Ungers, cfr. Urs KOHLBRENNER, "Der Lehrer ...", cit. p. 134.

<sup>53</sup> Cfr. HDK-ABTEILUNG ARCHITEKTUR, Hardt-Waltherr HÄMER, Thomas SIEVERTS (a cura di), *z.B. Ingolstadt – I. Symposion, II. Seminaristische Folgearbeiten*, Berlin 1969, pp. 4-5

<sup>54</sup> Thomas SIEVERTS, *Fünfzig Jahre Städtebau – Reflexion und Praxis*, Hohenheim, Stuttgart/Leipzig, 2001, p. 47.

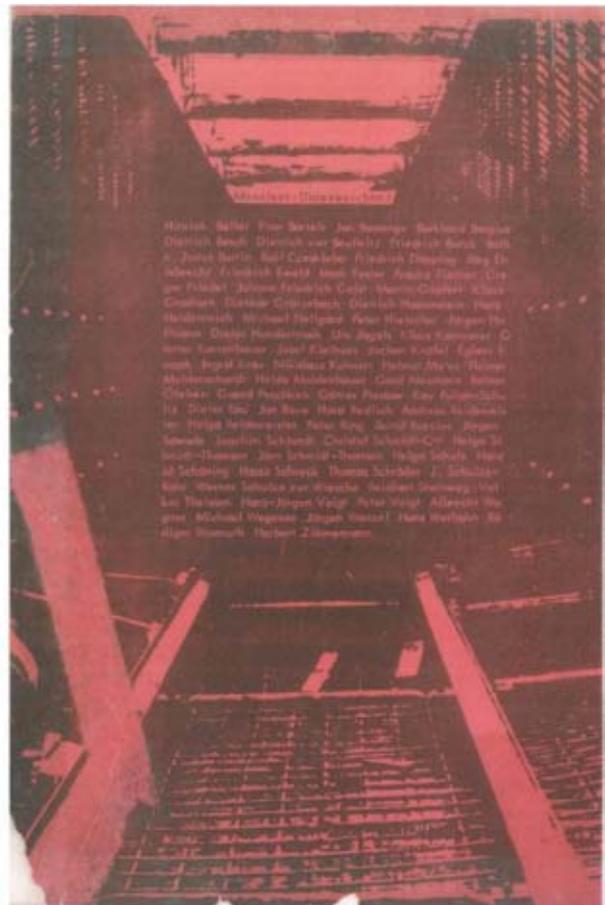
<sup>55</sup> HDK-ABTEILUNG ARCHITEKTUR, Hardt-Waltherr HÄMER, Thomas SIEVERTS (a cura di), *z.B. Ingolstadt...*, cit. p. 10.



## z.B. Ingolstadt



HdK-ABTEILUNG ARCHITEKTUR, Hardt-Waltherer HÄMER, Thomas SIEVERTS (a cura di), *z.B. Ingolstadt – I. Symposion, II. Seminaristische Folgearbeiten*, Berlin 1969, copertina degli atti del seminario. In basso il *Manifesto dell'AKTION 507*, (a cura di), *Diagnose zum Bauen in West-Berlin – Materialien zur Diskussion*, II ed. ampliata, Rump, 1968. Di fianco i nomi degli architetti aderenti.



- L'Anno del Patrimonio Architettonico Europeo e la sperimentazione di nuove strategie d'intervento

A seguito del 1968 le critiche alla città moderna si intensificano<sup>56</sup>, coinvolgendo gradualmente anche gli ambienti istituzionali, in particolar modo le amministrazioni municipali. Gli incontri periodici del «Consiglio delle Città Tedesche» – il *Deutsche Städtetag* – ne costituiscono un'importante riprova. Sotto il motto «Salvate le nostre città adesso!» (*Rettet unsere Stadt jetzt!*<sup>57</sup>), l'assemblea del 1971 si riunì nella Monaco di Baviera il cui sindaco, Jochen Vogel, si era segnalato come una delle voci istituzionali più critiche rispetto allo sviluppo urbano postbellico. Già nei primi anni '60 Vogel si era schierato in netta opposizione nei confronti della genesi dei programmi pubblici di risanamento, che egli vedeva sin da subito come «un processo complesso», di cui non avrebbe dovuto essere responsabile il solo architetto progettista quanto piuttosto una varietà di figure professionali, tra cui esperti d'ambito socio-economico<sup>58</sup>. Non è un caso, dunque, se a seguito dell'esplosione della crisi delle politiche urbane berlinesi nel 1980, proprio Vogel sarà chiamato a Berlino ovest nel ruolo di *Regierender Bürgermeister*. Sebbene in carica per soli 5 mesi egli fornirà un contributo significativo all'attività di tutela e recupero urbano, aprendo a forme alternative di intervento come l'autocostruzione, e fornendo esplicito sostegno al lavoro dell'IBA-Altbau<sup>59</sup>.

Tuttavia è solo con le attività legate all'«Anno del Patrimonio Architettonico Europeo 1975» (*Europäisches Denkmalschutzjahr*), tra il 1973 e il 1976, che il processo di rivalutazione del patrimonio edilizio della città consolidata trova conferma e riscontro, contribuendo inoltre in maniera determinante a riavvicinare Berlino al dibattito europeo. Assieme ad Asfeld, Rothenburg, Trier e Xanten – città di piccole dimensioni caratterizzate da un ricco patrimonio architettonico medievale o preindustriale ancora ben conservato – Berlino è selezionata dal Comitato Nazionale (*Deutsche Nationalkomitee für das Europäische Denkmalschutzjahr*) a rappresentare in campo europeo le problematiche relative al rapporto con la città del XIX secolo. Quest'occasione costituisce uno stimolo eccezionale alle rimediazioni sull'approccio nei

---

<sup>56</sup> In ambito tedesco, proprio del 1968 è l'importante volume di Hans-Paul BAHRDT, *Humaner Städtebau – Überlegungen zur Wohnungspolitik und Stadtplanung für eine nahe Zukunft*, Wagner, Hamburg 1968, mentre di un certo rilievo è anche l'esposizione curata da Josef LEHMBROCK (a cura di), *Profitopolis oder der Mensch braucht eine andere Stadt*, catalogo dell'esposizione, Die Neue Sammlung, Monaco, 29.11.1971-13.2.1972, Monaco 1971.

<sup>57</sup> DEUTSCHE STÄDTETAG (a cura di), *Rettet unsere Städte jetzt! – Vorträge, Aussprachen und Ergebnisse der 16. Hauptversammlung des Deutschen Städtetages vom 25. Bis 27. Mai 1971 in München*, Kohlhammer, Stuttgart/Berlin/Köln/Mainz 1971, atti del convegno; lo Stadterneuerung è affrontato già come uno dei principali problemi delle città tedesca del dopoguerra.

<sup>58</sup> Cfr. Ingrid KRAU, *Städtebau als Prozess – Kontinuität und Transformation*, Jovis, Berlin 2010, p. 44.

<sup>59</sup> Sulle relazioni tra la giunta Vogel e l'IBA-Altbau si rimanda al paragrafo V-2.

confronti di quartieri fino ad allora ritenuti incarnazione dei mali della città ottocentesca: «la più grande città di caserme d'affitto del mondo», secondo la nota formula di Werner Hegemann<sup>60</sup>.

Il contributo al tema offerto da Berlino si differenzia significativamente rispetto al nodo della conservazione della città preindustriale, così come delineato dai quattro incontri che precedono il simposio berlinese dell'aprile del 1976, organizzati a Edimburgo e Bologna nel 1974 e Krems (Austria) e Amsterdam nel 1975<sup>61</sup>. «Proponendo all'attenzione dell'Europa i propri quartieri del XIX secolo», recita il discorso introduttivo ai lavori del convegno berlinese tenuto dal Segretario Generale del Consiglio Europeo Georg Kahn-Ackermann – egli stesso berlinese di nascita –, «Berlino ci invita a scoprire nuove dimensioni della conservazione integrata del patrimonio architettonico, sottolineando le modificazioni socio-economiche dell'ambiente urbano»<sup>62</sup>.

L'ambiente urbano nel suo complesso viene considerato dunque degno di salvaguardia e valorizzazione indipendentemente da considerazioni di carattere storico/artistico o di particolare pregio. Come ha rilevato il *Senatsbaudirektor* Hans Christian Müller, l'importanza dell'abitato ottocentesco nel suo complesso – per lo più privo di ogni vincolo di autorialità – assume anzi proprio a Berlino un rilievo particolare e un significato più ampio, nel quale i suoi valori intrinseci sono tanto più degni di nota in considerazione della sostanziale scomparsa di un vero e proprio patrimonio monumentale<sup>63</sup>, che la città consolidata, nella sua ordinarietà, è chiamata a compensare.

I quattro progetti-modello selezionati per l'occasione dall'amministrazione cittadina, nonché le ampie aree urbane da essi interessate, mostrano come Berlino si faccia portatrice del «tentativo di instaurare un confronto tra i desideri di conservazione del costruito storico e le istanze del futuro sviluppo urbano, proprio là dove tale compito è maggiormente difficoltoso:

---

<sup>60</sup> Cfr. Werner HEGEMANN, *Die Steinerne Berlin...*, cit.

<sup>61</sup> Ad Amsterdam – il 26 settembre del 1975 – sono stati promulgati i cosiddetti «dieci principi irrinunciabili» per la salvaguardia del patrimonio architettonico. Cfr. Mara DE BENEDETTI, et al., *La questione dei Centri Storici e del patrimonio edilizio in Europa – Documentazione bibliografica: Francia, Gran Bretagna, Italia, Rep. Fed. Tedesca – 1970/1978*, Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, Quaderni del centro di documentazione, Clup, Milano, 1979, pp. 12 sgg.

<sup>62</sup> Georg KAHN-ACKERMANN, introduzione al programma del Quarto Simposio del Consiglio d'Europa, in EUROPARAT (a cura di), *Symposium 4. Berlin 1976 – 26.4.-19.4.1976. Europäisches Programm der Mustervorhaben. Europäische Großstädte im Wandel – eine Zukunft für unsere Vergangenheit?*, Berlin, 1976, senza numero di pagina. Pubblicazione in lingua tedesca, inglese e francese.

<sup>63</sup> Cfr. Hans Ch. MÜLLER, “Räumliche Ausdehnung und Integration historischer Quartiere”, in EUROPARAT (a cura di), *Symposium 4 Berlin 1976 – 26.4 – 29.4.1976*, con la collaborazione del SenBauWohn e del Deutschen Nationalkomitee für das Europäischen Denkmalschutzjahr 1975, Berlin 1976, senza numeri di pagina.

nelle grandi città del XIX secolo»<sup>64</sup>. Dal tessuto della Berlino ottocentesca vengono così enucleate quattro aree tra quelle già oggetto a vario titolo dei programmi di risanamento urbano (primo e secondo *Stadterneuerungsprogramm*): undici isolati situati attorno alla Klausener Platz, di fronte il castello di Charlottenburg; altrettanti lungo la Bülowstraße, nel distretto di Schöneberg, e diciassette isolati, per un totale di 41,3 ettari, divisi tra due diverse aree di Kreuzberg: la Mariannenplatz, e la Chamissoplatz<sup>65</sup>. Come sottolinea il Senatore all'urbanistica Harry Ristock nel suo discorso d'apertura ai lavori del simposio berlinese, «non è un caso» che i quattro progetti siano stati «individuati all'interno delle aree di risanamento»<sup>66</sup>. Tra tutti gli ambiti della progettazione, la rivalutazione del patrimonio storico nel suo complesso incide prima di tutto su quello più direttamente legato all'abitato storico: lo Stadterneuerung. Nel paragrafo successivo si approfondiscono le relazioni tra i lavori per l'Anno del Patrimonio e il progetto urbano berlinese.

- *Dalla Stadtgestalt di Kreuzberg al risanamento conservativo della Klausenerplatz: premesse al Behutsame Stadterneuerung*

In occasione dell'Anno del Patrimonio Architettonico il distretto di Kreuzberg assume una notevole rilevanza. Dopo anni di esclusione dallo sviluppo urbanistico di Berlino ovest, a causa della sua posizione marginale, il nucleo della Luisenstadt è reinserito tra i fuochi principali della progetto, soprattutto in virtù del grado di conservazione della sua struttura urbana che, sebbene gravata da incuria e pesanti mancanze nelle attrezzature, risulta essere ancora un'espressione ben rappresentativa delle realizzazioni urbanistiche risalenti alla metà del XIX secolo. A questo va aggiunta la particolare condizione economica e sociale del quartiere, che incarna nella maniera più acuta quei mutamenti dell'ambiente urbano messi al centro del dibattito nel simposio berlinese del 1976: il trend demografico indica una sempre maggior presenza di lavoratori stranieri e delle relative famiglie, che in alcuni isolati superano il 50%, mentre parallelamente la popolazione di nazionalità tedesca supera per età la media berlinese; i

---

<sup>64</sup> Ivi.

<sup>65</sup> Cfr. LAND BERLIN (a cura di), Ulrich CONRADS, Günther KÜHNE (red.), *Berlin Europäischen Denkmalschutzjahr 1975*, serie *Eine Zukunft für unsere Vergangenheit*, D 2, *Beispiel: Berlin*, Berlin 1975, pp. 18-32.

<sup>66</sup> Harry RISTOCK, "Grußwort des Senators für Bau- und Wohnungswesen", in EUROPARAT, in collaborazione con il SENBAUWOHN e con il Deutschen Nationalkomitee für Europäische Denkmalschutzjahr 1975 (a cura di), *Symposium 4, Berlin 26.4-29.4.1976...*, cit., p. 4, il numero di pagina fa riferimento al singolo intervento.

redditi fanno segnare invece i livelli più bassi registrati in città<sup>67</sup>. La posizione della Luisenstadt all'interno della geografia urbana ha poi giocato un ruolo determinante nella sua selezione come area-modello: essa è il polo orientale della cosiddetta *Cityband*<sup>68</sup>, la fascia urbana che attraversa la città murata in direzione est-ovest e che costituisce il focus delle attenzioni progettuali della municipalità a partire dal 1973. Contemporaneamente alle manifestazioni dell'Anno del Patrimonio Architettone Europeo, come si vedrà, le speculazioni attorno alla *Cityband* sono anche al centro del dibattito di cui si nutre il processo di preparazione dell'IBA.

I preparativi relativi all'Anno del Patrimonio segnano assai significativamente il corso della progettazione all'interno dell'area di risanamento di Kottbusser Tor, di cui la Mariannenplatz è parte integrante, oggetto privilegiato da presentare come esempio di un «quartiere urbano rivitalizzato di una grande città ottocentesca»<sup>69</sup>. In questo frangente il criterio dominante che guida l'approccio al tessuto storico – in particolare a quello della Luisenstadt – e agli interventi di risanamento e riqualificazione è quello della *Stadtgestalt*, attraverso cui discernere tra architetture da preservare e altre da poter sacrificare a un ideale di maggiore armonia estetica, che passasse necessariamente attraverso nuove edificazioni<sup>70</sup>. Questo criterio è espresso, e in parte guidato, in maniera paradigmatica e con una diretta relazione ai luoghi urbani, da uno studio commissionato dal governo cittadino a Josef Paul Kleihues. Pubblicato nel 1973 con il titolo *Berlin Atlas*, il lavoro del futuro responsabile dell'IBA Neubau mette ben in rilievo «la particolare qualità dell'impianto urbano della Luisenstadt»<sup>71</sup> – coincidente con

---

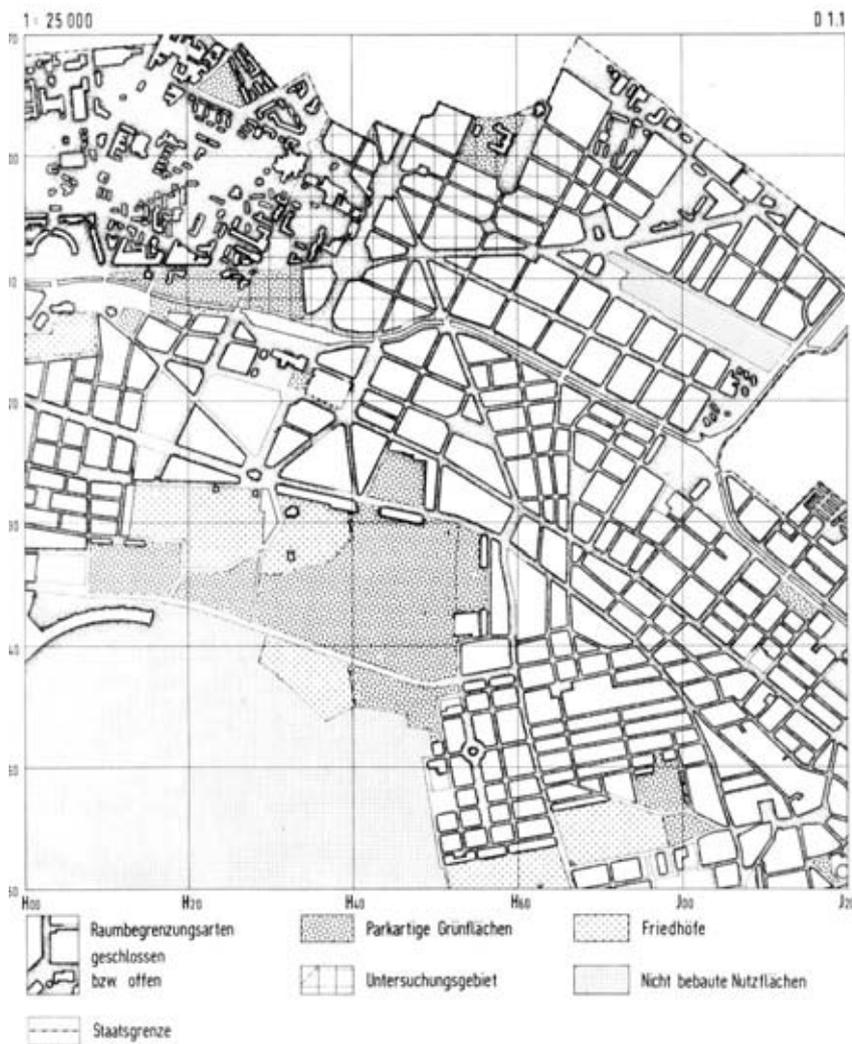
<sup>67</sup> Cfr. LAND BERLIN (a cura di), Ulrich CONRADS, Günther KÜHNE (red.), *Op. cit.*, pp. 19 sgg.

<sup>68</sup> Con *Cityband* si intende una fascia commerciale e terziaria dalla forte connotazione urbana, che dalla *City* attorno allo Zoo – tra i distretti di Charlottenburg e Wilmersdorf – si sarebbe dovuta estendere fino alla zona di Kottbusser Tor, nel cuore di Kreuzberg, attraversando il distretto di Schöneberg. Essa avrebbe seguito grosso modo il tracciato del Landwehrkanal da ovest verso est. Il dibattito attorno alla *Cityband* accompagna la vicenda urbana di Berlino lungo buona parte degli anni '70. Il suo culmine è costituito dall'elaborazione dei risultati del concorso per il Landwehrkanal, da cui prenderà forma l'idea di realizzare una nuova IBA. Il tema sarà affrontato nel dettaglio all'interno del paragrafo III-1.

<sup>69</sup> SENBAUWOHN, *Stadterneuerung in Berlin - Zwölfter Bericht an das Abgeordnetenhaus von Berlin*, 1.11.1974-31.12.1974, Berlin 1975, p. 41.

<sup>70</sup> A tal proposito si rimanda al numero di «Stadtbauwelt» dedicato all'Anno del Patrimonio, in particolare a Martina Schneider, *Zur Theorie der Stadtgestalt. Stoff für Zweifel*, in «Stadtbauwelt», H. 48, Dezember 1975, pp. 241-2.

<sup>71</sup> Josef Paul KLEIHUES, SENBAUWOHN (a cura di), *Berlin-Atlas zu Stadtbild und Stadtraum*, Heft 2 – Versuchsgebiet Kreuzberg, Berlin 1973, p. 26. Come sottolineato da Bodenschatz, lo studio di Kleihues ha avuto un ruolo pionieristico nella critica alla città del moderno e nella riscoperta – sebbene caratterizzata in buona parte da categorie estetiche – dei valori dell'edificato storico, Harald BODENSCHATZ, “Es gab 1989/90 keine Stunde-Null im Städtebau”, in Harald BODENSCHATZ, Thomas FLIERL (a cura di), *Berlin Plant: Plädoyer für ein Planwerk Innenstadt Berlin 2.0*, Theater der Zeit, Berlin 2010. Per una testimonianza sulle reazioni suscitate dalla pubblicazione dei due volumi dell'Atlas, cfr. Günther KÜHNE, *Berlin zum Beispiel: Der Stadt-Atlas als Planungs- und Entscheidungshilfe*, in: «Bauwelt», 1974/19, pp. 728-9, qui, p. 729. Cfr anche Thorsten SCHEER,



La struttura urbana di Kreuzberg. In alto, da sinistra verso destra, la differenza tra l'edilizia aperta della Südliche Friedrichstadt e la morfologia ottocentesca della Luisenstadt e di So 36. Da Josef Paul KLEIHUES, SENBAUWOHN (a cura di), *Berlin-Atlas zu Stadtbild und Stadtraum*, Heft 2 – Versuchsgebiet Kreuzberg, Berlin 1973, senza numeri di pagina.

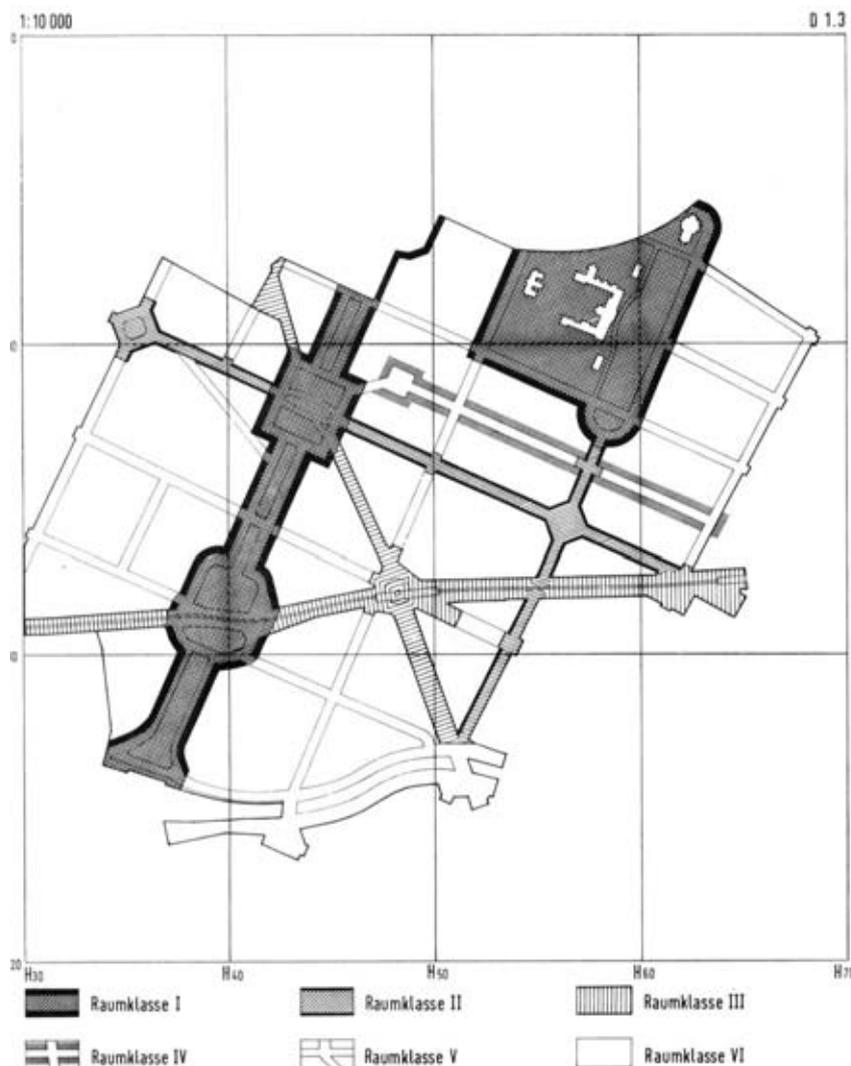
l'area di Kottbuser Tor e con la Mariannenplatz –, che risalta ulteriormente al confronto con il confinante impianto della Südliche Friedrichstadt, per la quale le notevoli distruzioni belliche e «l'architettura aperta» del dopoguerra rendono impossibile «una chiara definizione spaziale e una corrispondenza tra tracciato stradale ed edificato»<sup>72</sup>.

Gli esiti del lavoro di Kleihues, assieme alle valutazioni eminentemente storico/artistiche del *Landeskonservator* (Soprintendenza del Land di Berlino), servono da contributo preliminare alla definizione dei progetti-modello nell'ambito dell'Anno del Patrimonio Architettonico. Progetti che, come quello dello studio d'architettura Grötzebach+Plessow per la Mariannenplatz, sono già in corso d'elaborazione e vengono tuttavia ricalibrati a seconda delle mutate esigenze: nel novembre del 1973 le indicazioni fornite allo studio, già vincitore del

“Berlin-Atlas of Cityscape and Urban Space”, in ID. *Josef Paul Kleihues – Works 1966-1980*, vol. I, Hatje Cantz, Ostfildern 2008, pp. 83-98.

<sup>72</sup> Josef Paul KLEIHUES, SENBAUWOHN (a cura di), *Berlin-Atlas...*, cit., p. 26.

L'analisi della qualità spaziale della Luisenstadt. Da Josef Paul KLEIHUES, SENBAUWOHN (a cura di), *Berlin-Atlas...*, cit. senza numeri di pagina.



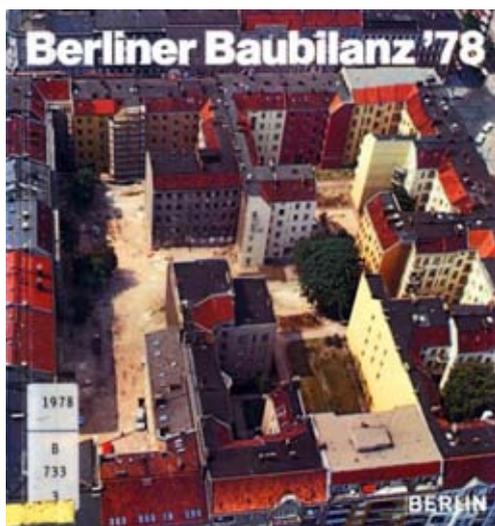
concorso urbanistico, sottolineano come «il principio guida della riprogettazione dell'area [debba] essere la salvaguardia dell'impianto storico della città con la sua conformazione spaziale»<sup>73</sup>. «Nel corso del processo progettuale», come spiegano gli architetti, «è mutata la valutazione dell'immagine e dell'impianto urbani, divenuti caratteristiche degne di essere preservate in quanto tipiche di un pezzo di città»<sup>74</sup>. La Mariannenplatz, dunque, «è ora considerata come un'area da salvaguardare a cui è consegnato il compito di documentare in maniera esemplare, nell'ambito dell'Anno del Patrimonio Architettonico, gli sforzi compiuti per la cura della qualità dell'immagine urbana»<sup>75</sup>.

<sup>73</sup> Dietmar GRÖTZEBACH, Günter PLESSOW, Reinhold EHLERS, *Kreuzberg, Bethanien-Viertel – Städtebaulicher Entwurf und Planung der Neugestaltung für die Planungseinheit PIX im förmlich festgelegten Sanierungsgebiet Kreuzberg (Kottbusser Tor)*, Berlin 1975, p. 2.

<sup>74</sup> Ivi, p. IV.

<sup>75</sup> Ibidem. Per un approfondimento del progetto Grötzebach+Plessow si rimanda al paragrafo II-2. Un'ampia presentazione del piano in lingua italiana è disponibile in Pasquale LOVERO (a cura di), *Costruire a Berlino-Ovest – L'attività dello studio Groetzebach-Plessow-Ehlers*, Cluza, Venezia 1987.

Ancora più interessante per la genesi dell'IBA-Altbau è la presenza, tra i progetti-pilota presentati, dell'area di risanamento a sud della Klausenerplatz. Ad essa era dedicato, tra l'altro, il primo volume del *Berlin Atlas* di Kleihues, che istituisce in tal modo tra le due aree, la Klausener Platz e la Luisenstadt, un parallelo che si rivelerà anticipatore rispetto all'evoluzione dei metodi dello Stadterneuerung. Inserita sin dal 1963 nel primo *Stadterneuerungsprogramm*<sup>76</sup>, l'area si afferma negli anni '70 come uno dei maggiori successi progettuali in quest'ambito, in virtù della particolare attenzione agli aspetti sociali del processo. In particolare il blocco 118, il cui progetto è affidato nel 1974 allo studio di Hardt-Waltherr-Hämer, assurge a esempio virtuoso di un risanamento attuato senza ricorrere all'allontanamento degli inquilini e a vasti abbattimenti dell'edificato interno al blocco (*Entkernung*), misure fino ad allora e anche successivamente assai diffuse nella pratica dei programmi di risanamento, e che pregiudicano grandemente la struttura sociale dei quartieri. L'intervento di Hämer al simposio berlinese testimonia proprio questo impegno: «la conservazione e la ristrutturazione (*Erneuerung*) dei quartieri di edilizia storica non è una questione che rientra unicamente nell'ambito del restauro e della tutela dell'immagine della città. Proprio nel confronto con categorie storiche ed estetiche si dimentica spesso che un intervento all'interno della struttura edilizia esistente implica sempre anche un intervento nella struttura sociale, nei modi di abitare (*Wohnverhältnisse*)»<sup>77</sup>. Attraverso misure di risanamento dell'edilizia storica – è la tesi del futuro dirigente IBA – può ottenersi un miglioramento delle condizioni abitative solo a patto che «l'allontanamento degli abitanti venga quanto più possibile evitato»<sup>78</sup>.



Il blocco 118 della Klausener Platz sulla copertina della relazione biennale sull'attività progettuale e costruttiva del Land di Berlino. Da SenBauWohn (a cura di), *Berliner Baubilanz* '78, Berlin 1978.

<sup>76</sup> Cfr. SENBAUWOHN (a cura di), *Stadterneuerung in Berlin, (1. Bericht der Stadterneuerung)*, Berlin 1964.

<sup>77</sup> Hardt-Waltherr HÄMER, "Bautechnische Probleme unter besonderer Berücksichtigung baurechtlicher Vorschriften", in EUROPARAT (a cura di), *Symposium 4...*, cit., p.1. Il numero di pagina si riferisce al solo intervento succitato.

<sup>78</sup> Ibidem.

L'esempio del blocco 118 della Klausener Platz valica dunque l'ambito dei principi estetici della *Stadtgestalt* per spostare l'attenzione sulle dinamiche sociali che sottendono a ogni processo di riqualificazione urbana, accompagnate sempre da valutazioni di tipo economico: «solo quando la permanenza degli abitanti riuscirà a imporsi con motivazioni di tipo economico e sarà favorita da aspetti di tipo tecnico, il rinnovamento della struttura edilizia storica potrà rappresentare una vera alternativa alla pratica del risanamento fin qui attuata»<sup>79</sup>. Fondamentale per il successivo lavoro dell'IBA-Altbau è la relazione tra i costi di risanamento dell'edificato storico presso il blocco 118 e i costi stimanti di nuova edificazione della stessa quantità di alloggi. La convenienza del risanamento conservativo è dimostrata qui anche economicamente, con costi che nel caso di interventi differenziati negli standard e distribuiti nel tempo raggiungono solo il 38% di quelli calcolati per l'abbattimento e la nuova edificazione integrale secondo i metodi dell'edilizia aperta<sup>80</sup>. La tabella a fronte, nella quale è sintetizzato il «Confronto dei costi tra metodi alternativi di risanamento dell'isolato» (*Kostenvergleich alternativer Konzepte zur Blocksanierung*)<sup>81</sup>, mostra i risultati del lavoro presso la Klausenerplatz, che costituirà a sua volta il precedente di maggior utilità alla legittimazione del lavoro dell'IBA-Altbau nell'area di risanamento di Kottbusser Tor. Hämer e il gruppo di Lavoro Stadterneuerung della Bauausstellung faranno ricorso in molteplici occasioni a questi risultati, allegandoli per esempio, nella forma schematica offerta dalla tabella, alla corrispondenza intrattenuta con i diversi livelli istituzionali e i diversi operatori attivi nello Stadterneuerung, come garanzia e riprova del successo delle modalità di un «Risanamento prudente» *ante litteram* (in seguito in tedesco: *behaltsame Stadterneuerung*), che qui si sperimentano e si affermano per la prima volta in forma piena.

---

<sup>79</sup> Hardt-Waltherr HÄMER, *Altbauerneuerung als Mittel der Stadterneuerung*, 1976, intervento presso l'Institut für Städtebau und Wohnungswesen (ISW) di Monaco, citato in Ingrid Krau, *Städtebau als Prozess – Kontinuität und Transformation*, cit. p. 58.

<sup>80</sup> Cfr. Hardt-Waltherr HÄMER, Jürgen ROSEMAN, Alfred GRAZIOLI, Urs KOHLBRENNER (a cura di), *Kostenanalyse der Modellmodernisierung von Altbauten*, Schriftenreihe des BMBau 03.041, Bonn-Bad Godesberg 1976, pp. 97 sgg.

<sup>81</sup> Le tabella si ritrova in numerose copie all'interno della documentazione relativa alla Bauausstellung, tanto in riferimento alla fase di preparazione – dove Hämer la offre come testimonianza del successo dei suoi metodi – quanto in quella della piena attività dell'IBA-Altbau, cfr, ad esempio, documentazione KM, IBA/STERN, 138/862, e AdK-W, 2177-3.

ARBEITSGRUPPE STADTERNEUERUNG/ALTBAUERNEUERUNG BERLIN			PROF. H.W. HÄMER	
KOSTENVERGLEICH ALTERNATIVER KONZEPTE ZUR BLOCKSANIERUNG	MODELL 1	MODELL 2	MODELL 3	MODELL 4
	ABRISS U. NEUBERBAUUNG MIT	DURCHGREIFENDE ERNEUERUNG DER HAUDBERBAUUNG NEUBAU IM BLOCKINNERN	DURCHGREIFENDE ALTBAU-ERNEUERUNG	DIFFERENZIERTE ERNEUERUNG
	GFZ 1,8 BGF 45.000m <sup>2</sup> NF 31.500m <sup>2</sup>  525 WE Abriss BGF 62.500m <sup>2</sup> 100% Ankauf d.Träger	GFZ 2,0 BGF Altbau 38.000m <sup>2</sup> NF 26.600m <sup>2</sup> BGF Neubau 12.000m <sup>2</sup> NF 9.600m <sup>2</sup>  563 WE 30 GE Abriss BGF 24.500m <sup>2</sup> 100% Ankauf d.Träger	GFZ 2,4 BGF 56.250m <sup>2</sup> NF 39.375m <sup>2</sup>  602 WE 40 GE Abriss BGF 6.250m <sup>2</sup> (10%) 85% Ankauf d.Träger	GFZ 2,4 25% durchgr.Mod.(BFG 15.625) 55% einf.Mod. (BFG 34.375) 10% ohne Erneue.(BFG 6.250) BFG insges. m <sup>2</sup> 56.250 NF m <sup>2</sup> 39.375  602 WE 40 GE Abriss BGF (10%) m <sup>2</sup> 6.250 97% Ankauf d.Träger
BESTAND: 62.500 m <sup>2</sup> BGF 43.750 m <sup>2</sup> Nutzfläche 25.000 m <sup>2</sup> Grundfläche 675 WE 40 GE				
1. ORDNUNGSMASSNAHMEN 1.1 Grunderwerbskosten (14,5% d.Grundstückskosten) Bodenpreis: 210DM/m <sup>2</sup> Grundfl. Gebäudepreis: 65DM/m <sup>2</sup> Geschoßfl. 1.350.300,— 1.2 Entschädigung für Gebäude- abriß (o.Ankauf von abzureißender Substanz) 65DM/m <sup>2</sup> Geschoßfl. 4.062.500,— 1.3 Bodenordnung (Landmesser etc.) 20.000DM/ha 50.000,— 1.4 Verwirklichung des Sozialplans 1.41 Umzugsentschädigung (845DM/WE) für 675 WE 570.375,— 1.42 Schwierige Tatbestände (900DM für 10%) 67.500,— 1.43 Billigkeitsmaßnahmen 57.040,— 1.44 Entschädigung f.Gewerbe 5.000DM/GE b.Verdrängung 5.000DM/GE b.Verbleib 40GE/10000 400.000,— 1.45 Zwischenumsetzung (2.000DM/WE) für 389 WE 778.000,— 1.5 Abrißkosten (7,50DM/m <sup>2</sup> b.Totalabriß) (10DM/m <sup>2</sup> b.Teilabriß) 2.015.625,— 1.6 Vergütung San.-Träger 192.000,— 1.7 Mietausfall Ordnungsphase (12,60DM/m <sup>2</sup> /Jahr) bei Abrißsubstanz 1,5Jahre 50% 313.440,— SUMME KOSTEN DER ORDNUNGS- MASSNAHMEN 9.178.780,— (=291,-DM/m <sup>2</sup> NF)	1.350.300,—   1.592.500,— 50.000,— 241.670,— 28.600,— 24.170,— 30GE/5000=15000 10GE/10000=10000 250.000,— für 389 WE 778.000,— 1.053.500,— 288.000,— 1,5Jahre 50% 162.070,— 5.818.810,— (=161,-DM/m <sup>2</sup> NF)	1.148.390,—   406.250,— 42.500,— 61.685,— 7.300,— 6.170,— 40GE/5000 200.000,— für 480 WE 960.000,— 268.750,— 288.000,— 1,5Jahre 50% 41.340,— 3.230.385,— (=82,-DM/m <sup>2</sup> NF)	499.600,—   406.250,— 18.500,— 61.685,— 7.300,— 6.170,— 40GE/2500 100.000,— für 60 WE 120.000,— 268.750,— 288.000,— 1,5Jahre 50% 41.340,— 1.817.595,— (=46,-DM/m <sup>2</sup> NF)	
2. MISTAUSFALL IN DER BAUPHASE (12,60DM/m <sup>2</sup> Nettomiete im Jahr) 1,5Jahre Bauzeit 826.875,— SUMME (=26,-DM/m <sup>2</sup> NF)	1,5Jahre Abrißsubst. 324.135,— 1,0Jahre Altbauern. 335.160,— 659.295,— (=18,-DM/m <sup>2</sup> NF)	0,5Jahre Mietfreih. 275.625,— (=7,-DM/m <sup>2</sup> NF)	0,5Jahre b. Abriss u. durchgr.erneu- erung 0,25 b. Minimod. 96.485,— 172.275,— (=4,-DM/m <sup>2</sup> NF)	
3. BAUKOSTEN 3.1 NEUBAU 31500m <sup>2</sup> NF 3.11 Kosten der Baulei- stungen (100%=1130DM/m <sup>2</sup> ) 35.595.000,— 3.12 Sonstige Baukosten (einschl.Außenanlagen) 17.797.500,— SUMME NEUBAUKOSTEN 53.392.500,— (=1695,-DM/m <sup>2</sup> NF)	9600m <sup>2</sup> NF 10.848.000,— 5.424.000,— 16.272.000,— (=1695,-DM/m <sup>2</sup> NF)	39375m <sup>2</sup> NF 33.370.300,— 13.681.800,— 47.052.100,— (=1195,-DM/m <sup>2</sup> NF)	10940m <sup>2</sup> NF 9.889.760,— 4.054.800,— 13.944.560,— (=1275,-DM/m <sup>2</sup> NF)	
3.2 DURCHGREIF-ALTBAUER- NEUERUNG 3.21 Kosten der Bauleistungen 75% = 847,50DM/m <sup>2</sup> 80% = 904,—DM/m <sup>2</sup> 3.22 Sonstige Baukosten SUMME KOSTEN FÜR DURCH- GREIF-ALTBAUERNEUERUNG	26600m <sup>2</sup> NF 75% 22.543.500,— 9.242.815,— 31.786.315,— (=1195,-DM/m <sup>2</sup> NF)	39375m <sup>2</sup> NF 75% 33.370.300,— 13.681.800,— 47.052.100,— (=1195,-DM/m <sup>2</sup> NF)	10940m <sup>2</sup> NF 80% 9.889.760,— 4.054.800,— 13.944.560,— (=1275,-DM/m <sup>2</sup> NF)	
3.3 EINFACHE ALTBAUERNEUERUNG 3.31 Kosten der Bauleistungen 38% = 429,40DM/m <sup>2</sup> 3.32 Sonstige Baukosten SUMME FÜR EINFACHE ALT- BAUERNEUERUNG	36200m <sup>2</sup> NF 48.058.335,—	39375m <sup>2</sup> NF 47.052.100,—	24060m <sup>2</sup> NF 10.331.360,— 2.272.900,— 12.604.260,— (=524,-DM/m <sup>2</sup> NF)	
SUMME BAUKOSTEN GES. 31500m <sup>2</sup> NF 53.392.500,—	36200m <sup>2</sup> NF 48.058.335,—	39375m <sup>2</sup> NF 47.052.100,—	39375m <sup>2</sup> NF 26.548.820,—	
4. KOSTEN FÜR PKW-STELLPLÄTZE Stellpl.in Tiefgarage 263420000 5.260.000,— (=170,-DM/m <sup>2</sup> NF)	310420000 6.200.000,— (=171,-DM/m <sup>2</sup> NF)	70420000 1.400.000,— (=36,-DM/m <sup>2</sup> NF)	10049000 900.000,— (=23,-DM/m <sup>2</sup> NF)	
GESAMTKOSTEN DER SANIERUNG 68.658.155,— KOSTEN PRO m <sup>2</sup> NF 2.180,—	60.736.440,— 1.678,—	51.958.110,— 1.320,—	19.438.690,— 748,—	
KOSTEN PRO m <sup>2</sup> NF IN V.H. DER KOSTEN FÜR ABRISS UND NEUBAU (MODELL 1) 100%	77%	60%	34%	

Hardt-Walther HÄMER, *Kostenvergleich alternativer Konzepte zur Blocksanierung*, esito del confronto tra costi di abbattimento e ricostruzione (colonna di sinistra) e metodi alternativi di intervento, [KM, IBA-STERN, 138/862].

## Capitolo II

### Programmi e pratiche di risanamento urbano

Il dibattito su valori e potenzialità della città consolidata, mediato e ispirato dalla partecipazione attiva di Berlino all'Anno del Patrimonio Architettonico Europeo, risulta tanto più significativo se letto in controtela rispetto alle pratiche che avevano caratterizzato fino ad allora l'attività architettonica all'interno dei quartieri di edilizia storica. Attività dispiegatesi a lungo quasi esclusivamente attraverso due ampi programmi di risanamento urbano (*Stadterneuerungsprogramme*) – il primo varato nel 1963, il secondo nel 1974 –, la cui evoluzione, oltre a restituire un'immagine vivida degli aspetti più contraddittori delle politiche urbane a cavallo della crisi dell'urbanistica moderna, conduce in maniera diretta ai primi passi della Bauausstellung, e in particolare del suo «Gruppo di lavoro Stadterneuerung», che proprio da lì prenderà le mosse. Le aree oggetto del lavoro dell'IBA-Altbau nel distretto di Kreuzberg – Kottbuser Tor e So 36 – saranno enucleate tra quelle già interessate a vario titolo da misure di risanamento: quella di Kottbuser Tor è inserita interamente nel primo programma di risanamento<sup>1</sup>, mentre So 36 è oggetto di iniziative alternative «dal basso» a partire dal 1977<sup>2</sup>. La Bauausstellung si trova così a ereditare progetti, pratiche, contesto culturale e problemi irrisolti, lascio di un'attività quasi ventennale condotta attraverso programmi municipali. La relazione tra questi e il lavoro dell'IBA-Altbau è diretta, sia nella misura in cui la Bauausstellung è chiamata a proseguire e migliorare quanto precedentemente avviato, sia in quanto la sua strategia costituisce di per sé una delle più incisive e radicali critiche ai metodi che hanno caratterizzato la pratica dello Stadterneuerung berlinese.

Nei paragrafi seguenti si propone una sintesi dei tratti peculiari del risanamento di Berlino ovest, che consenta da un lato di inquadrare l'evoluzione politico-culturale del progetto della città storica nei due decenni precedenti l'attività della Bauausstellung, e dall'altro di delineare in maniera approfondita i legami concreti tra i progetti in atto a Kreuzberg tra gli anni '60 e '70 e la proposta alternativa avanzata dall'IBA-Altbau.

---

<sup>1</sup> Cfr. SENBAUWOHN (a cura di), *Stadterneuerung in Berlin, (1. Bericht der Stadterneuerung)*, Berlin 1964

<sup>2</sup> Cfr. in particolare SENBAUWOHN-EVANGELISCHE KIRCHE BERLIN-BRANDEBURG (a cura di), *Strategien für Kreuzberg*, Berlin 1977.

- *Caratteristiche generali dei programmi di risanamento*

L'evoluzione delle modalità di attuazione degli *Stadterneuerungsprogramme* sintetizza in maniera assai efficace la parabola compiuta del progetto urbano all'epoca della Berlino divisa, ne mette in luce aspetti progressivi ma anche – e soprattutto – i limiti dovuti alla lentezza con cui le nuove istanze di salvaguardia della città storica tendono ad affermarsi, anche in ragione dell'inerzia al cambiamento opposta dal sistema burocratico centralizzato e dagli interessi dell'industria edilizia che guidano il processo di risanamento della città nel dopoguerra. D'accordo con Bodenschatz, la vicenda dello *Stadterneuerung* dovrebbe essere trattata in ogni caso come un «argomento centrale del racconto della storia del progetto urbano»<sup>3</sup> di Berlino, nella misura in cui essa è composta da tracce apparentemente invisibili – e per questo trascurate dalla storia dell'architettura *tout court* – ma che contribuiscono in grande misura alla definizione del processo di produzione – per lo più attraverso abbattimento e ricostruzione – della città del dopoguerra. Un processo che ha condotto spesso alla sostituzione della città storica, anche perché guidato da un giudizio radicalmente negativo dell'antico<sup>4</sup>.

Sebbene il risanamento sia determinato inizialmente da motivazioni di carattere politico-economico, come «parte di un calcolo strategico del blocco d'interesse dominante»<sup>5</sup> che punta a diradare la struttura ottocentesca dei quartieri centrali per dislocare la residenza verso le città-satellite periferiche, esso può essere considerato tuttavia come una tappa importante di quel riorientamento verso il centro che maturerà a livello politico e culturale solo alla metà degli anni '70. In questo decennio la crescente sensibilità nei confronti dello *Stadterneuerung* è infatti specularmente alla graduale riduzione dell'attività costruttiva suburbana. L'interesse dell'industria edilizia e della politica verso i quartieri ottocenteschi, più che il segno di incisivi mutamenti culturali, è da ricondurre alla ristrettezza dei confini murati e all'incipiente crisi del comparto edilizio. Non è un caso – sottolinea ancora Bodenschatz – che il primo, ambiziosissimo,

---

<sup>3</sup> Harald BODENSCHATZ, *Platz frei für das neue Berlin ...*, cit., p. 14.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Harald BODENSCHATZ, "West-Berlin – Geschichte der Stadterneuerungspolitik", in: Harald BODENSCHATZ, Volker HEISE, Jochen KORFMACHER, *Schluss mit der Zerstörung? – Stadterneuerung und städtische Opposition in West-Berlin, Amsterdam und London*, Anabas, Giessen 1983, p. 32.

programma di risanamento urbano risalga al 1963, ovvero a soli due anni di distanza dall'erezione del muro<sup>6</sup>.

Ispirati a modelli americani<sup>7</sup>, i principi posti alla base dei primi interventi di risanamento sono del tutto privi di intenti di valorizzazione e conservazione della città prebellica. Piuttosto la politica e il professionismo locale intendono il risanamento come «un processo di lunga durata nel quale il vecchio viene progressivamente sostituito dal nuovo»<sup>8</sup>. I quartieri delle *Mietkasernen* dell'era guglielmina divengono obiettivo dichiarato di programmi di abbattimento e ricostruzione su vasta scala, ribattezzati poi *Kahschlagsanierung*, ovvero risanamento da *tabula rasa*<sup>9</sup>. La loro iniziale metodologia d'intervento si differenzia in:

- *Flächensanierung*: risanamento dell'intera area attraverso abbattimento e ricostruzione integrale con modifiche anche della struttura e della morfologia urbane;
- *Teilsanierung*: risanamento parziale, caratterizzato correntemente dalla demolizione e ricostruzione dell'abitato interno ai blocchi edilizi, mentre l'edificato perimetrale viene risparmiato – se ben conservato – e con esso il tradizionale rapporto edificio/strada.

Nel Programma del 1963 sono inserite sei aree urbane, per una superficie complessiva di 470 ettari. I dati che si ricavano dalla descrizione che ne fa l'allora responsabile all'urbanistica della città, il *Bausenator* Rolf Schwendler, sono eloquenti: delle 56.000 abitazioni incluse, 46.000 sono destinate all'abbattimento, mentre la restante parte è oggetto di migliorie (*verbesserungsfähig*) riconducibili per lo più a interventi di ammodernamento assai incisivi sulla struttura edilizia e sui prezzi d'affitto. Questi dati costituiscono tuttavia solo una quota ridotta delle cifre che caratterizzano i propositi di lungo periodo dell'amministrazione: a seguito di un rilevamento a tappeto realizzato nel 1961, il totale delle abitazioni ricadenti in aree che necessitano di interventi di risanamento (*erneuerungsbedürftigen Wohngebiete*) viene conteggiato in 470.000 unità. Di queste solo 40.000 risultano «ben conservate», 180.000 passibili in interventi di miglioramento e 250.000 «da abbattere»<sup>10</sup>. L'area di Kottbusser Tor è tra le sei inserite nel primo programma. Delle 16.900 abitazioni censite all'interno dei 107,2 ettari di estensione

---

<sup>6</sup> Harald BODENSCHATZ, *Platz frei für das neue Berlin ...*, cit., pp. 171 sgg.

<sup>7</sup> Tra le città americane il modello di riferimento è Chicago, «paragonabile per grandezza alla Groß-Berlin», dove «da circa un decennio gli edifici obsoleti vengono sostituiti con nuovi al ritmo di 3.500 l'anno», cfr. Rolf SCHWENDLER, *Senator für Bau- und Wohnungswesen*, senza titolo, in: SENBAUWOHN (a cura di), *Stadterneuerung in Berlin, (1. Bericht der Stadterneuerung)*, Berlin 1964, p. 3.

<sup>8</sup> Ivi, p. 2.

<sup>9</sup> Cfr. Harald BODENSCHATZ, *Platz frei für das neue Berlin ...*, cit., p. 9 sgg.

<sup>10</sup> Dati tratti da: Rolf SCHWENDLER, *Op. cit.*, p. 2.

dell'area, solo 900 vengono ritenute in buono stato di conservazione, mentre 16.000 vengono dichiarate *erneuerungsbedürftig*<sup>11</sup>, soggette cioè ad abbattimento e ricostruzione.

Una delle caratteristiche dei piani di risanamento che più preme mettere in luce in questa sede è la relazione tra imprese costruttrici e abitanti. Le prime, sebbene quasi esclusivamente di proprietà pubblica, assumevano in sé oneri e privilegi dell'intero processo: l'acquisto dei suoli – con una sovvenzione federale pari al 70% del prezzo del fondo –, lo sgombero e l'abbattimento degli edifici – con finanziamenti versati questa volta interamente dalla città –, e infine la realizzazione e la gestione economica degli edifici residenziali edificati sulla base di un proprio progetto architettonico e urbanistico. In tal modo le attività di risanamento venivano svolte alla maniera di un'attività privata, cioè con il profitto come esigenza primaria, nonostante le imprese fossero formalmente estensione della mano pubblica<sup>12</sup>. Tra l'altro, procedendo all'acquisto degli edifici e dei suoli in aree molto vaste, le società realizzavano di fatto un accorpamento delle parcelle edilizie che si sostituiva di netto alla fitta struttura urbana della città ottocentesca, in favore di una dimensione proprietaria e morfologica che aveva nell'isolato, e non più nel lotto, la propria unità di riferimento. Riedificato per lo più attraverso «edilizia aperta», l'isolato risanato conservava ben poco della morfologia e della commistione di forme e funzioni della città ottocentesca.

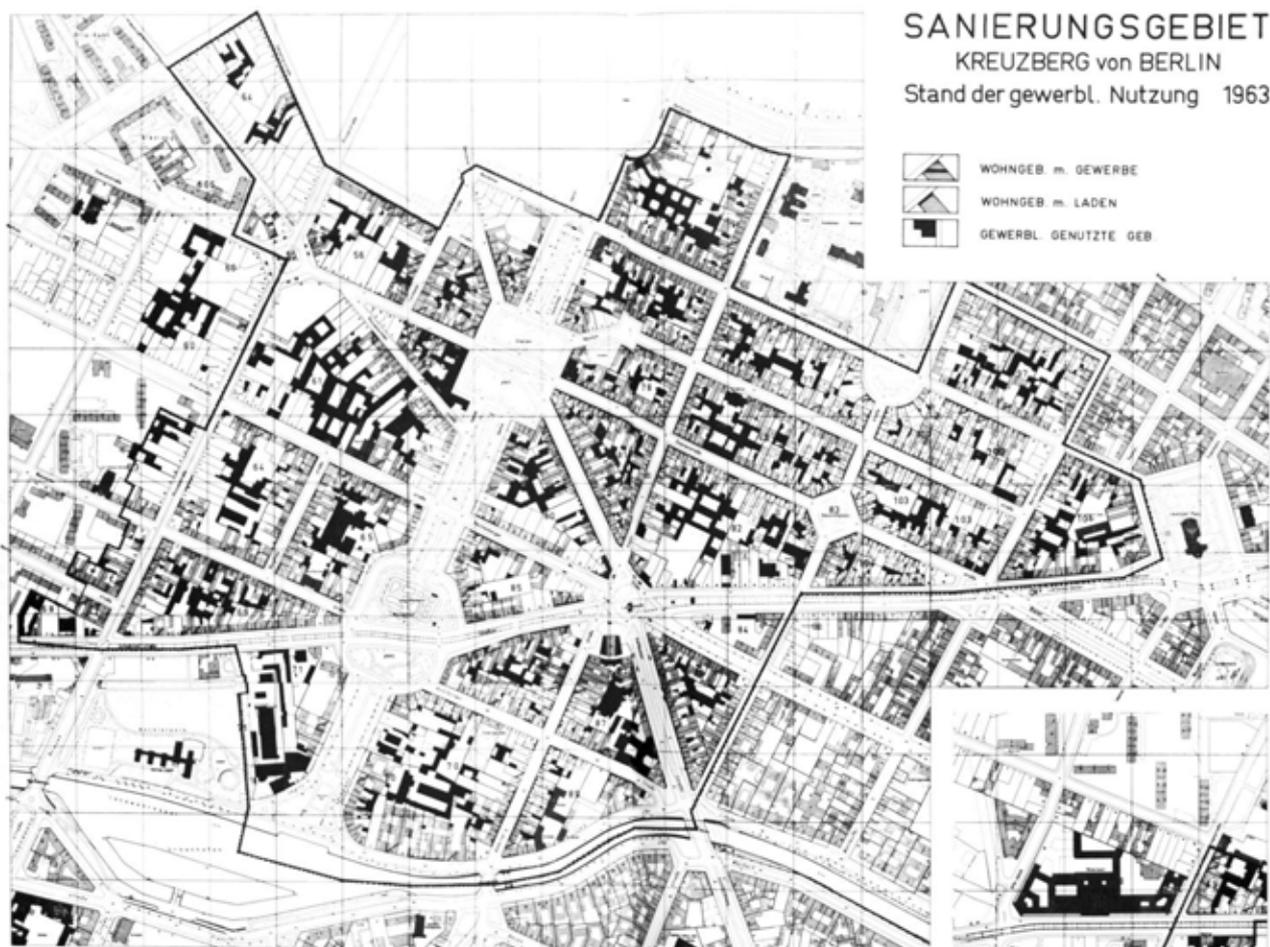
Gli abitanti, dal canto loro, per tutti gli anni '60 hanno vissuto il risanamento in maniera del tutto passiva, esclusi da processi decisionali e progettuali sia in quanto inquilini sia in quanto lavoratori impegnati nelle piccole e piccolissime imprese all'interno delle aree di risanamento. Sebbene l'amministrazione avesse fatto appello ufficiale alla «collaborazione» e si fosse mostrata consapevole della dipendenza del «successo dell'impresa» dalla «partecipazione di tutti gli interessati»<sup>13</sup>, l'interazione con gli abitanti è stata estremamente rarefatta. Gli inquilini sono stati quasi sempre forzati ad abbandonare gli edifici in vista delle demolizioni, per spostarsi frequentemente nei quartieri satelliti. In questo modo si chiarisce la relazione tra edificazione periferica e risanamento del centro: le società che costruiscono i grandi quartieri suburbani – Märkisches Viertel, Gropiusstadt, Falkenhagener-Feld – sono le medesime che abbattano le più economiche abitazioni del centro città, procurando in tal modo non solo nuovi inquilini per i quartieri-satellite, ma abbassando anche drasticamente l'offerta di abitazioni a buon mercato – dal momento che solo una quota limitata delle unità abitative abbattute è oggetto di

---

<sup>11</sup> SENBAUWOHN (a cura di), *Stadterneuerung in Berlin...*, cit., p. 20.

<sup>12</sup> Cfr. Harald BODENSCHATZ, "West-Berlin – Geschichte der Stadterneuerungspolitik", cit., p. 32.

<sup>13</sup> Rolf SCHWENDLER, senza titolo, cit., p. 7.



La commistione di funzioni abitative, produttive e commerciali nella *Sanierungsgebiet* di Kottbusser Tor, rilevata nel 1963, prima dell'inizio delle misure di risanamento. Da Ilse BALG, Werner MARCH, *Umsetzung von Gewerbebetrieben im Sanierungsgebiet Kreuzberg von Berlin – Eine Wirtschaftliche und Soziologische Untersuchung*, Berlin, August 1967.

ricostruzione. Al trasferimento forzato ha fatto spesso seguito anche l'abbandono del posto di lavoro, dal momento che le piccole imprese presenti in gran quantità nei cortili interni degli abitati ottocenteschi<sup>14</sup> sono state considerate elementi di disturbo (*störende*) all'abitare, «a causa dei rumori, degli odori e dei fumi che emanano»<sup>15</sup>. La perdita di posti lavoro nei quartieri di risanamento ha contribuito così fortemente all'aggravio della condizione socio-economica di distretti storicamente deboli, come Wedding o le aree più orientali di Kreuzberg<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> È nota, a tal proposito, la commistione di funzioni e spazi dell'abitare e del lavoro radicatasi a Kreuzberg sin dal XIX secolo: la cosiddetta *Kreuzberger Mischung*, caratteristica del quartiere che sarà messa al centro del programma di riqualificazione redatto dalla Bauausstellung, cfr. tra gli altri, Karl-Heinz FIEBIG, Dieter HOFFMANN-AXTHELM, *Kreuzberger Mischung; Die innerstädtische Verflechtung von Architektur, Kultur und Gewerbe*, catalogo dell'esposizione, Bewag-Halle 16.9.-28.10.1984, Berlin, 1984.

<sup>15</sup> Rolf SCHWENDLER, senza titolo, cit., p. 7.

<sup>16</sup> Cfr. Volker HEISE, "Bedingungen und Formen der Stadterneuerung in Berlin-West – Dargestellt an zwei innerstädtischen Wohngebieten in Berlin-Kreuzberg", in: Volker HEISE, Jürgen ROSEMAN, *Bedingungen und Formen der Stadterneuerung – Ein Versuch einer Bestandaufnahme*, Urbs et Regio, Kassel 1982, pp. 95 sgg.

La relazione tra la metodologia attuata nella prima lunga fase dei programmi di risanamento, dal 1963 fino alla metà del decennio successivo, e l'acuirsi della questione sociale è stata messa più volte in luce: l'allontanamento forzato (*Verdrängung*) degli abitanti e la violenta modifica della struttura urbana e sociale di interi pezzi di città hanno contribuito a innescare quel processo di ghettizzazione che esploderà, proprio a Kreuzberg, nelle violenze dei primi anni '80. In particolare per le fasce di reddito più basso, il problema si annida nelle pratiche complessive dello *Stadterneuerung*: «nonostante l'obiettivo dichiarato di un miglioramento della situazione abitativa, le effettive misure messe in campo hanno condotto in buona parte a un consistente processo di allontanamento e favorito in tal modo unilateralmente i gruppi di alto reddito»<sup>17</sup>. Questa dinamica è riscontrabile in tutta la Germania occidentale: «la chiara preferenza per gruppi di reddito medio e alto nella politica di risanamento di numerose municipalità si appoggia principalmente sull'idea – resa pubblica in numerose comunicazioni ufficiali – che il degrado sociale sia una delle reali cause (e non conseguenze) della necessità di risanare»<sup>18</sup>. Solo anni dopo, a cavallo tra gli anni '70 e '80, la percezione di questo rapporto di causa-effetto si invertirà, soprattutto grazie ai sempre più numerosi studi interdisciplinari sulle ricadute economiche, sociali e psicologiche del risanamento urbano<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> Jürgen ROSEMANN, “Wohnungspolitik und Stadterneuerung – Die Bedeutung von Sanierung und Modernisierung für die Wohnungsversorgung”, in: Volker HEISE, Jürgen ROSEMANN, *Op. cit.*, p. 30.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> Tra i testi più influenti per il caso berlinese cfr. Heidede BECKER, Jochen SCHULZ ZUR WIESCH (a cura di), *Sanierungsfolgen – Eine Wirkungsanalyse von Sanierungsmaßnahmen in Berlin*, Schriften des Deutschen Instituts für Urbanistik, Band 70, Kohlhammer, Stuttgart/Berlin/Köln/Mainz 1982.

- Dalla legge del 1971 alla svolta nella politica di risanamento di Berlino

Nel 1971 – «dopo più di un decennio di discussione»<sup>20</sup> – il varo della legislazione nazionale per il sostegno al risanamento urbano (*Städtebauförderungsgesetz*, in seguito *StBauFG*) avvia un percorso di maggiore attenzione ai nodi sociali del problema e un più intenso coinvolgimento di affittuari e lavoratori. Come recita il suo primo paragrafo, «la legge deve contribuire affinché, in ogni angolo della federazione, la struttura architettonica venga sviluppata a partire da criteri sociali, economici e culturali»<sup>21</sup>. Al riaffermato primato degli aspetti sociali fa seguito l'introduzione del *Sozialplan*, con cui si impone alla municipalità «la discussione con i diretti interessati per tutta la durata dei lavori di risanamento, incluso il trasferimento di attività economiche»<sup>22</sup>.

A Berlino ovest, dove esso viene percepito anche dall'amministrazione come una «complicazione al processo di risanamento»<sup>23</sup>, gli effetti del *Sozialplan* saranno molto blandi e limitati a un ammorbidimento delle ripercussioni dei trasferimenti forzati. Se dal punto di vista sociale la legge non fornisce molto più che indicazioni a uso esclusivo delle amministrazioni, incidendo quasi per nulla sulla pratica corrente, si rivela ancor meno impattante rispetto alle metodologie comunemente applicate: «sebbene essa citi esplicitamente l'ammodernamento come misura di risanamento», nulla muta rispetto alla precedente percezione, «per la quale gli interventi di ammodernamento costituivano al più una misura laterale rispetto a quelli di abbattimento e ricostruzione»<sup>24</sup>. Per effetto della promulgazione della legge, in sostanza, non avvengono mutamenti importanti nella pratica dello *Stadterneuerung*. La testimonianza di Klaus Duntze – guida della comunità evangelica di Kreuzberg e figura di rilievo in momenti chiave del dibattito che precede e per molti versi anticipa l'attività dell'IBA-Altbau – chiarisce le dinamiche di quello che rimane anche a seguito della promulgazione della *StBauFG* il cosiddetto *Berliner Automatismus*:

---

<sup>20</sup> Jürgen ROSEMANN, “Wohnungspolitik und Stadterneuerung ...”, cit., p. 23.

<sup>21</sup> Citazioni tratte dal paragrafo 8, comma 2 della legge, in Harald BODENSCHATZ, “West-Berlin – Geschichte der Stadterneuerungspolitik”, cit., p. 409, nota 12.

<sup>22</sup> Ibidem.

<sup>23</sup> Harald BODENSCHATZ, *Platz frei für das neue Berlin ...*, cit., p. 174.

<sup>24</sup> Jürgen ROSEMANN, “Wohnungspolitik und Stadterneuerung ...”, cit., p. 30. Per una maggior comprensione del concetto di *Modernisierung* (ammodernamento) si riporta la definizione dell'enciclopedia Brockhaus, Mannheim 2006: «insieme di misure atte a elevare il valore d'uso dell'immobile/abitazione o migliorare le condizioni abitative (*Wohnverhältnisse*). In ciò si differenzia dall'*Instandhaltung* (manutenzione), che invece tende alla conservazione del valore d'uso dell'immobile». Gli interventi possono essere di diversa entità: dall'inserimento e il miglioramento dei servizi (bagno e/o cucina) alla completa ristrutturazione dell'appartamento (*Durchgreifende Modernisierung*) o più spesso dell'edificio.

«In quanto potenziali responsabili del risanamento le società immobiliari di pubblica proprietà acquistano, attraverso mediatori, gli edifici di un'area, le cedono in gestione a sospette società amministrative, lasciano che queste le riempiano fino al tetto di stranieri provenienti dagli isolati in corso di risanamento, in modo tale da poterle presentare dopo pochi anni come non più idonee ad interventi di ammodernamento. Al ché – *pur troppo!* – devono essere necessariamente abbattute. In tal modo i progettisti hanno un bel po' da fare, le ruspe hanno un bel po' da fare, l'economia immobiliare ha un bel po' da fare e hanno il loro da fare anche gli abitanti, vecchi e nuovi, alle prese con i nuovi affitti in un'area della città diventata per loro estranea. Anche dopo la promulgazione della nuova *StBauFG*, il risanamento rimane il miglior strumento per soddisfare i bisogni di tutti – con la sola eccezione degli abitanti»<sup>25</sup>.

Solo la crisi economica, che colpisce la Repubblica Federale nel 1973/1974, e la conseguente riduzione delle sovvenzioni all'edilizia – come sostiene, tra gli altri, Rosemann – «conduce a un mutamento in questo campo»<sup>26</sup>. La diminuzione delle sovvenzioni statali, l'indisponibilità degli inquilini a pagare affitti più cari, e più in generale la crisi del sistema edilizio nel suo complesso, costituirono il più convincente degli argomenti in favore di una revisione delle metodologie applicate: dalla scala degli interventi connaturata al metodo della *Flächensanierung* – che la legge del 1971 addirittura favoriva, spinta dalla convinzione che la fitta parcellizzazione della città ottocentesca costituisse un impedimento al superamento dei suoi mali<sup>27</sup> – al ricorso indiscriminato all'abbattimento.

Contribuendo alla penetrazione di quelle istanze storico-culturali oggetto del dibattito dell'Anno del Patrimonio Architettonico Europeo, e sommandosi agli effetti del *Vier-Mächte-Abkommen*<sup>28</sup>, la crisi determina un significativo mutamento di toni e contenuti: «a causa delle mutate condizioni al contorno», si legge nella *Relazione Urbanistica* del governo federale, pubblicata nel 1975, «il concetto di conservazione guadagna una rilevanza che lo distanzia rispetto al sentimento di nostalgia degli anni passati, inducendo alla verifica sperimentale dei criteri della sua necessità e funzionalità»<sup>29</sup>. In termini analoghi si pronuncia il sindaco di Berlino Klaus Schütz, presentando al parlamento cittadino il programma di governo nel maggio 1975, e producendosi inoltre in una nitida autocritica rispetto all'immediato passato: «oggi il grande tema dello *Stadterneuerung* serve anche al superamento degli errori urbanistici (*Bausünde*) delle passate generazioni. Il risanamento della città non può più essere un risanamento da *tabula rasa*

---

<sup>25</sup> Klaus DUNTZE, “Wohnen im alten Quartier. Beispiel Kreuzberg”, in Micheal ANDRITZKY, Peter BECKER, Gert SELLE (a cura di), *Labyrinth Stadt – Planung und Chaos im Städtebau. Ein Handbuch für Bewohner*, DuMont, Köln 1975, pp. 83-91, qui p. 89.

<sup>26</sup> Jürgen ROSEMANN, “Wohnungspolitik und Stadterneuerung ...“, cit., p. 30.

<sup>27</sup> Ibidem.

<sup>28</sup> Cfr. *infra*, paragrafo I-1.

<sup>29</sup> BUNDESREGIERUNG, *Städtebaubericht 1975 der Bundesregierung*, Bundestagsdrucksache 7/3583, Bonn-Bad Godesberg 1975, p. 10.

(*Kahlschlagssanierung*). Esso deve conservare quanto più possibile l'antica sostanza edilizia e tenere conto della struttura consolidatasi nel tempo, delle relazioni sociali e della commistione delle funzioni»<sup>30</sup>.

Nel maggio del 1975, il cambio di governo comporta anche la nomina a responsabile all'architettura e all'urbanistica berlinesi – cioè del Senator für Bau- und Wohnungswesen – di Harry Ristock, esponente dall'ala sinistra della SPD e figura centrale per lo sviluppo della futura Bauausstellung. Ristock è stato tra i più convinti fautori della «svolta» (*Wände*) nelle politiche urbane della città, che nel 1978 descrive con queste parole: «Alla metà degli anni '70, a Berlino, è stata realizzata una correzione nelle politiche in materia di edilizia residenziale: da questo momento non saranno più realizzati grossi progetti residenziali alla periferia della città. Al contrario il fulcro di ogni attività progettuale e costruttiva sarà spostato sulle aree del centro città, con le loro consolidate strutture architettoniche e sociali e il loro ampio patrimonio di edilizia storica»<sup>31</sup>

La «svolta», almeno in linea di principio, investe in maniera radicale l'approccio al risanamento, affidando al metodo dell'ammodernamento (*Modernisierung*) la chiave per superare gli errori del passato e contemporaneamente portare fuori dalla crisi il settore edilizio: «oggi il risanamento non può più essere inteso come *Flächensanierung* [...]. Diversi programmi di ammodernamento (*Modernisierungsprogramme*) devono integrare il risanamento e le nuove realizzazioni»<sup>32</sup>. Sebbene la pratica non si sia conformata a tali principi in maniera sempre coerente – gli abbattimenti proseguiranno di fatto per tutti gli anni '70 – le cifre del secondo *Stadterneuerungsprogramm*, varato nel 1974, forniscono una significativa riprova dei mutamenti in corso: fino a tutto il 1977, la quota di interventi di ammodernamento intrapresi nell'ambito del nuovo programma si attesta tra il 50 e il 60% del totale, contro il 30 % del programma precedente<sup>33</sup>. Solo nel 1977 sono stati sovvenzionati ammodernamenti per 1.200 unità residenziali, una quota «più alta che in tutto il precedente processo di risanamento dal 1963 al 1977»<sup>34</sup>.

---

<sup>30</sup> Klaus SCHÜTZ, *Die Richtlinien der Regierungspolitik 1975-1979 – Die Erklärung des regierenden Bürgermeister vom 7. Mai 1975 vor dem Abgeordnetenhaus von Berlin*, in «Berliner Forum» 5/1975, p. 49. Schütz ricopre la carica di *Regierender Bürgermeister* dal 1967.

<sup>31</sup> Harry RISTOCK, «Vorwort zum dreizehnten Bericht über die Stadterneuerung», in: SENBAUWOHN, *Stadterneuerung in Berlin, Dreizehnter Bericht an das Abgeordnetenhaus von Berlin – Berichtszeitraum: 1. Januar 1975 bis 31. Dezember 1977*, Berlin 1978, p. 1.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> Cfr *ivi*, p. 4.

<sup>34</sup> SENBAUWOHN, *Stadterneuerung in Berlin, Dreizehnter Bericht ...*, cit., p. 90.

La «svolta» implica inoltre un deciso intensificarsi del confronto con la popolazione colpita dagli interventi. Dando corso concreto alla dichiarazione d'intenti contenuta della legge del 1971 (*StBauFG* 1971, § 4), che obbligava le amministrazioni al dialogo con abitanti e lavoratori all'interno delle aree di risanamento, nella seconda metà del decennio «l'informazione e la partecipazione degli interessati [...] è stata considerevolmente ampliata, sia quantitativamente che sotto l'aspetto metodologico»<sup>35</sup>. Accanto all'ampia opera di informazione attraverso «brochure, volantini, periodici inerenti il risanamento (*Sanierungs-Zeitungen*) ed esposizioni [...], tra il 1975 e il 1977 sono state organizzate 65 discussioni pubbliche»; mentre «il numero dei singoli confronti viene stimato sui 3.000 l'anno»<sup>36</sup>.

#### - Nuovi programmi di finanziamento pubblico ZIP/WAP

Mentre si intensificano le pratiche d'interscambio tra il livelli amministrativi e la popolazione, una rimodulazione di programmi e finanziamenti interviene ad ampliare le sovvenzioni anche in aree esterne alle misure previste dallo *StBauFG*. Oltre a uno specifico programma pluriennale di sostegno agli interventi di ammodernamento delle abitazioni (*Modernisierungsgesetz*), che prevedeva un costante «aumento del volume di risorse disponibili: tra il 1974 e il 1978 circa 1,2 miliardi sotto forma di sussidi e 350 milioni sotto forma di prestiti»<sup>37</sup>, l'intervento più significativo e carico di conseguenze per le aree che saranno interessate dal lavoro dell'IAB-Altbau – in particolare per So 36 – è il «Programma pluriennale di investimenti pubblici riguardanti politiche di crescita economica e ambientali», in breve ZIP: *Zukunftsinvestitionsprogramm*<sup>38</sup>.

Tra gli obiettivi del programma figura il «miglioramento dell'ambiente abitativo» (*Verbesserung der Wohnungsumfeld*), con un investimento federale per il triennio 1977-1979 di 1.591 milioni di DM<sup>39</sup>. Tra i suoi molteplici ambiti, lo Stadterneuerung è quello di maggiore rilevanza – con un budget di 950 milioni – ricondotto sotto il titolo programmatico di

---

<sup>35</sup> Harry RISTOCK, «Vorwort zum dreizehnten Bericht ...», cit. p. 2.

<sup>36</sup> Ibidem.

<sup>37</sup> Jürgen ROSEMAN, «Wohnungspolitik und Stadterneuerung ..», cit., p. 32.

<sup>38</sup> Cfr. ABGHS, *Vorlage – zur Beschlussfassung – über Durchführung des Programms für Zukunftsinvestitionen*, 13.1.1978, Drucksache 7/1115.

<sup>39</sup> Gerhard ZABEL, Dieter EWRINGMANN, Ulrich FREUND, *Stadterneuerung im Programm für Zukunftsinvestitionen – Wirkungsanalyse und Dokumentation ausgewählter städtebaulicher Vorhaben*, Schriftenreihe Stadtentwicklung des Bundesministers für Raumordnung, Bauwesen und Städtebau, 02.029, Bonn 1982, p.15.

«Miglioramento delle condizioni di vita all'interno delle città e delle comunità» (*Verbesserung der Lebensbedingungen in Städten und Gemeinden*)<sup>40</sup>. Relativamente allo Stadterneuerung il programma comprende i seguenti ambiti d'investimento: «nuclei storici urbani, infrastrutture, spostamento delle attività produttive, edilizia residenziale sostitutiva»<sup>41</sup>. Questo ampio spettro di investimenti sintetizza istanze relative alla conservazione dei nuclei storici delle città (soprattutto degli edifici di pregio storico-artistico), e al miglioramento complessivo di condizioni di vita e funzionamento, con le ragioni della crescita economica legate a quelle attività che insistono in un determinato settore della città, di cui, nei casi peggiori si cura lo spostamento evitandone la scomparsa; nonché il funzionamento economico complessivo della parte di città interessata, con particolare attenzione alla prestazione di servizi e all'attrattiva turistica della città storica stessa. «Obiettivo politico centrale di questo programma era dare impulso al rinnovo e allo sviluppo (*Erneuerung und Entwicklung*) delle città al fine di rompere la fase di *impasse* delle politiche di crescita economica e ambientali»<sup>42</sup>, dove l'attributo «ambientali» (*Umwelt-*) va inteso con riguardo all'ambiente costruito e al tessuto socio/economico a esso legato.

Il programma ha avuto un impatto assai significativo sulla politica urbana di Berlino ovest. In primo luogo esso ha contribuito a tenere alta la quota della sovvenzioni statali che, come si è accennato, nei precedenti *Stadterneuerungsprogramme* confermavano invece il loro trend decrescente. Solo per gli interventi di risanamento il piano ha soccorso le casse comunali con una sovvenzione federale di 123,5 milioni per il quadriennio 1977-1980<sup>43</sup>. In secondo luogo esso ha assecondato e rafforzato gli interventi di ammodernamento rispetto ad abbattimenti e ricostruzioni, favorendo nel complesso una maggiore attenzione nei confronti delle stratificazioni storiche. Nel documento di attuazione del programma, l'amministrazione berlinese ha sintetizzato così i suoi quattro punti principali:

- ammodernamento e riparazione di circa 4.000 abitazioni di antica costruzione in quartieri centrali (*Innenstadtbezirke*);
- miglioramento delle infrastrutture;
- innalzamento dell'offerta culturale;
- conservazione e ricostruzione di monumenti architettonici di rilievo nazionale<sup>44</sup>.

---

<sup>40</sup> La componente dello Stadterneuerung ha costituito il 23,5 % degli investimenti complessivi del programma ZIP, affermandosi inoltre come il maggiore successo arriso al programma dal punto di vista del rapporto finanziamenti statali/investimenti privati – con un rapporto di 1 a 5 – per un volume complessivo di 4,5 miliardi di marchi di investimenti sul suolo federale. Cfr. *ivi*, pp. 15 sgg.

<sup>41</sup> *Ivi*, p. 15.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> Harry RISTOCK, “Vorwort zum dreizehnten Bericht ...”, cit., p. 4.

<sup>44</sup> Cfr. ABGHS, *Vorlage – zur Beschlussfassung – über Durchführung des Programms für Zukunftsinvestitionen*, cit., p. 1.

Il programma ha avuto una ricaduta significativa soprattutto in So 36, contribuendo a determinare alcune delle condizioni favorevoli che l'IBA-Altbau risconterà nel quartiere all'inizio della sua attività. In questa porzione del distretto di Kreuzberg, le sovvenzioni federali ZIP sono state utilizzate dall'amministrazione berlinese per dar corso a un suo proprio «Programma di riequilibrio dei valori» (*Wertvergleichsprogramm*), attraverso il quale il Senato berlinese intendeva porre un «particolare accento sulle aree più disagiate»<sup>45</sup>. Quelle aree cioè che presentano standard inferiori rispetto alla media per «condizione abitativa, fornitura di infrastrutture sociali e presenza di fasce di popolazione svantaggiate»<sup>46</sup>. Secondo tale definizione sono i «quartieri operai con un'alta concentrazione di stranieri» i destinatari privilegiati del WAP; e di una tale definizione «Kreuzberg So 36 incarna in una certa misura l'ideal-tipo»<sup>47</sup>. Grazie ai fondi federali del *Zukunftsinvestitionsprogramm*, come registrerà la stessa Bauausstellung, «tra il 1978 e il 1981 [in So 36] è stato possibile avviare operazioni di ammodernamento per circa 900 alloggi»<sup>48</sup>.

Il varo del WAP individua un momento cruciale nell'evoluzione delle politiche urbane berlinesi: da un lato esso rappresenta il culmine della pianificazione di stampo “Socialdemocratico”, improntata a un principio omogeneizzante della qualità abitativa, e per la quale la città va intesa e pianificata in maniera unitaria, dai quartieri-satellite fino agli interventi di risanamento della sua struttura storica. Dall'altro, contemporaneamente, ne sancisce però il termine. Come sottolinea Bodenschatz, «questa politica social-autoritaria possiede una prospettiva *pan*-urbana, che con la formulazione della politica del WAP per i quartieri storici disagiati trova il suo culmine e la sua fine»<sup>49</sup>. Il piano segna l'avvio ufficiale di una strategia mirata, concentrata in luoghi circoscritti del territorio e affidata a una *deregulation* volta a scalfire il potere delle grandi imprese costruttrici pubbliche, per chiamare alla partecipazione gli abitanti coinvolti e soprattutto i piccoli proprietari. Nel segno del riequilibrio delle condizioni abitative il

---

<sup>45</sup> ABGHS, *Bericht über Rahmenprogramm für benachteiligte Bezirke zur Verbesserung der Lebensverhältnisse in Berlin*, 13.1.1978, Drucksache 7/1109, p. 1.

<sup>46</sup> Hartwig DIESER, Anastasie KOUVELIS, “Die Auswirkungen der ZIP-Modernisierung auf die Lebensverhältnisse betroffener Mieter in Kreuzberg SO 36”, in: Hermann BORGHORST, Joachim BURDACK, Hartwig DIESER, Anastasie KOUVELIS, Helmut WOLLMANN, (a cura di), *Berlin Stadterneuerung – Erfolge und Misserfolge im Berline Wertausgleichs-Rahmenprogramm (WAP) und Zukunftsinvestitionsprogramm (ZIP)*, Berlin Verlag, Berlin 1982, p. 61.

<sup>47</sup> Ibidem.

<sup>48</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Projekte Luisenstadt – So 36*, überarbeitete Fassung, Berlin Februar 1982, p. 8.

<sup>49</sup> Harald BODENSCHATZ, “Ökonomie und Innenstadt-Architektur: Formen des Abschieds vom sozialdemokratischen Stadtentwicklung”, in: Olaf SCHWENKE (a cura di), *Neue Urbanität? Bauen und gestalten für eine menschengerechte Stadt*, Loccum Protokolle 62/1987, Loccum 1989, pp. 199-209, qui p. 201.

governo social-liberale di Dietrich Stobbe avvia, dunque, un percorso di frammentazione del piano, di cui l'IBA incarna uno dei più rilevanti salti di qualità. La continuità tra gli indirizzi politici dei nuovi programmi e l'IBA è leggibile in diverse occasioni. Entrambi sono concepiti come strumenti di sostegno alla ricostruzione e riqualificazione del centro città. Osservatori critici nei confronti della Bauausstellung hanno guardato con preoccupazione a questo parallelismo, sostenendo a pochi mesi dalla sua formazione che l'IBA non sarebbe stata altro che «una sorta di *programma congiunturale* volto a favorire l'economia edilizia e la categoria dei progettisti»<sup>50</sup>. *Konjunkturprogramm* è un altro dei nomi ufficiali del programma ZIP. Le affinità tra i nuovi programmi e l'attività dell'IBA emergono in maniera maggiormente rivelatrice se si seguono le motivazioni poste alla base della necessità di pratiche e interventi alternativi, che si sostituiscano ai metodi correnti tentando di colmare le lacune. Alla ricerca delle radici e dei controversi percorsi d'affermazione di tali pratiche, nei paragrafi successivi ci si avvicina ulteriormente all'IBA-Altbau attraverso l'osservazione delle dinamiche seguite dallo Stadterneuerung nei quartieri di Kottbusser Tor e So 36.

---

<sup>50</sup> Lutz Kandel, citato in Günther K[ÜHNE], *Provinzposse*, in «Bauwelt», H. 36, 1980, p. 1669.

### - L'esperimento delle Strategien für Kreuzberg

La concretizzazione dell'«astratta formulazione del programma WAP»<sup>51</sup> all'interno del distretto di Kreuzberg, e in particolare in SO 36, riflette i richiami del governo rispetto a una maggiore attenzione per le «aree disagiate». D'altra parte, però, essa acquisisce proprio in SO 36 un valore paradigmatico, consentendo l'avvio di «un innovativo modello di sviluppo per il quartiere»<sup>52</sup>, costituitosi nel concorso urbanistico di idee, avviato nel marzo 1977 e denominato *Strategien für Kreuzberg*. Alle *Strategie* il programma ZIP/WAP garantirà non solo un diretto sostegno finanziario<sup>53</sup>, ma anche legittimazione istituzionale e rilievo rispetto alle comuni pratiche dello Stadterneuerung, soprattutto a confronto con quanto contemporaneamente accadeva nell'adiacente *Sanierungsgebiet* di Kottbusser Tor.

L'iniziativa concorsuale è dovuta alla comunità evangelica di Kreuzberg, «senza la quale» l'intero «processo sarebbe stato impensabile», e in particolare al pastore Klaus Duntze, particolarmente «impegnato in temi urbanistici»<sup>54</sup>. A fronte delle sempre più evidenti aberrazioni insite nella pratica dello Stadterneuerung che coinvolgeva in quegli anni l'area di Kottbusser Tor, ma che escludeva ancora SO 36, «Duntze aveva tentato di avviare un processo concorsuale alternativo, sotto il motto *Revitalisierung von Stadtquartieren*, già nell'ambito dell'Anno del Patrimonio Architettonico 1975»<sup>55</sup>, ma senza successo. In quello stesso anno, il crollo della SPD alle elezioni, con la perdita circa 8.000 voti nel solo distretto di Kreuzberg<sup>56</sup>, aveva giocato poi un ruolo determinante a innalzare l'attenzione del partito di governo rispetto al tema delle

---

<sup>51</sup> Hartwig DIESER, Anastasie KOUVELIS, *Op. cit.*, pp. 59-60.

<sup>52</sup> S.a., *Berlin Strategien für Kreuzberg*, in: «Bauwelt», H. 10, 1977, p. 283.

<sup>53</sup> 70 milioni di marchi saranno dirottati dal programma ZIP/WAP a sostegno delle *Strategie*. Nel dicembre 1979 la cifra «è già stata interamente spesa per sostenere privati negli interventi di ammodernamento», Gerhard KELLER, *Mutige Schritte Fortsetzen*, in: «Sanierungs-Zeitung», Dezember 1978, p. 3.

<sup>54</sup> Ibidem. Duntze e la comunità evangelica di Kreuzberg hanno svolto un ruolo di rilievo nel dibattito cittadino attorno alla sorte di quartiere, attraverso l'assunzione di posizioni critiche sin dall'inizio degli anni '70, cfr. EVANGELISCHE KIRCHE IN BERLIN-KREUZBERG-KIRCHENKREIS KÖLN STADT, Dezember 1973, «Erklärung zur Stadterneuerung in Berlin-Kreuzberg», in ID., *Dokumentation – Hausbesetzungen und Evangelische Kirche in Berlin-Kreuzberg*, Dezember 1980-märz 1981.

<sup>55</sup> Raimund THÖRNIG, «Die Vorgeschichte des Wettbewerbs – Eine Kritik der Kahlschlagsanierung», in: Verein So 36, Renate FREYER, Raimund THÖRNIG (a cura di), ...*Außer man, tut es! Kreuzberg, Aufgeschrieben, Aufgestanden*, Verein So 36, Berlin 1988, p. 24.

<sup>56</sup> Cfr. Volker VON TIEDEMANN (FPB) (a cura di), *Bürgerbeteiligung bei der Stadterneuerung – Beispiel. Strategien für Kreuzberg*, Schriftenreihe „Stadtentwicklung“ des Bundesministerium für Raumordnung, Bauwesen und Städtebau, 02.021, Bonn-Bad Godesberg 1980, p. 11.



Il bando di concorso e la posizione del quartiere So 36. Da SENBAUWOHN-EVANGELISCHE KIRCHE BERLIN-BRANDENBURG, *Strategien für Kreuzberg*, cit.

politiche urbane. «In un segnale per un concreto ‘nuovo inizio’ per il disagiato quartiere risiedeva, dunque, l’interesse non solo del governo cittadino, che aveva trovato concretizzazione nel 1977 con il WAP [...], bensì soprattutto dell’organizzazione locale della SPD di Kreuzberg»<sup>57</sup>. Con le *Strategie* si intendeva porre basi concrete a tale ‘nuovo inizio’, in cui trovavano conciliazione interessi diversi: da quelli del partito socialdemocratico a quelli dell’amministrazione del distretto, interessata a «salvare Kreuzberg dalla rovina»<sup>58</sup>. Attraverso il concorso ha trovato poi espressione la volontà di dar corso alla «riparazione della città»<sup>59</sup> (*Stadtreparatur*), inserita nel programma del Senato e legata alle ricerche di pratiche alternative di risanamento, capaci di evitare le ripercussioni negative dei *Sanierungsprogramme*. Il bando, frutto della collaborazione di Duntze, del rappresentante locale della SPD Gerd Wartenberg, e di Hanno Klein, rappresentante del SenBauWohn, riassume e restituisce esplicitamente queste istanze<sup>60</sup>.

<sup>57</sup> Ibidem.

<sup>58</sup> Raimund THÖRNIG, “Die Vorgeschichte des Wettbewerbs – Eine Kritik der Kahlschlagsanierung”, cit., p. 26.

<sup>59</sup> Ibidem.

<sup>60</sup> Ibidem.

Il concorso si distingue significativamente dalle tradizionali competizioni urbanistiche per il ruolo prevalente che attribuisce «alle questioni sociali»<sup>61</sup>, a discapito di una definizione meramente formale dell'area. Il bando individua le cause del crescente degrado di SO 36 nella sua «marginalizzazione rispetto alla geografia urbana»<sup>62</sup> a seguito dalla divisione politica della città, e nella successiva perdita d'identità, dovuta, da un lato all'interruzione dei legami con l'intorno, dall'altro a un processo demografico che l'ha vista divenire «luogo di concentrazione», non solo di «lavoratori stranieri e delle loro famiglie», ma anche di «studenti e lavoratori tedesco-occidentali, [...] unicamente alla ricerca di una sistemazione temporanea e per quanto possibile a buon prezzo. Soltanto gli anziani e le famiglie economicamente più deboli rimangono»<sup>63</sup>. L'assoluta rilevanza degli aspetti demografici viene interpretata, cioè, in maniera ambivalente, sia come conseguenza della perdita di funzioni e valore economico del quartiere, sia come concausa dello smarrimento del senso d'identificazione, che a sua volta contribuisce a spianare la strada al degrado ambientale<sup>64</sup>. La questione abitativa gioca qui ancora una volta un ruolo centrale: «gli edifici decadono poiché da tempo non sono oggetto di interventi di manutenzione, per non parlare di ammodernamento; la popolazione insediata da più tempo – potendosi permettere – si trasferisce altrove, e solo coloro la cui permanenza dipende da bassi prezzi d'affitto rimangono [...]. I lavoratori stranieri si trasferiscono, così, negli appartamenti lasciati vuoti: su più di 40.000 abitanti dell'area circa un terzo sono stranieri. Nessuno investe più in un'area di tal genere, quotidianamente chiudono negozi e attività economiche. La mano pubblica interviene solo sulle infrastrutture, per un'ampia azione di risanamento le mancano i mezzi»<sup>65</sup>.

Il bando richiede di «sviluppare contributi per la formulazione di nuovi obiettivi miranti alla rivitalizzazione dei quartieri urbani a nord e sud dell'antica stazione di Görlitz. [...] Una migliore vita di comunità [...]; l'attivazione di una crescente identificazione con il luogo; il

---

<sup>61</sup> Lutz BÖTTCHER, Eckehard FRICKE, Paul VON KODOLITSCH, Bernd LEBER, Horst-Peter RICHTER, Jochen SCHULZ ZUR WIESCH, “Städtebauwettbewerbe am Wendepunkt? Verfahrensmodell und erste Ergebnisse der ‘Strategien für Kreuzberg’”, in: «Stadtbauwelt», H. 55, settembre 1977, pp. 235-239, qui p. 235. Gli autori sono i membri del gruppo di preparazione al concorso (*Vorbereitungsguppe*), la cui composizione disciplinare è indicativa dell'approccio alla questione urbana sotteso al concorso stesso: «un pedagogo [...], due sociologi, due architetti/pianificatori, un politologo», *ivi*, p. 236.

<sup>62</sup> SENBAUWOHN-EVANGELISCHE KIRCHE BERLIN-BRANDEBURG (a cura di), *Strategien für Kreuzberg*, cit., p. 1.

<sup>63</sup> Lutz BÖTTCHER, Eckehard FRICKE, Paul VON KODOLITSCH, et al., *Op. cit.*, p. 235.

<sup>64</sup> Sulle reciproche relazioni di causa/effetto tra degrado ambientale – soprattutto abitativo – e concentrazione di stranieri si veda: Hartwig DIESER, Anastasie KOVELIS, *Op. cit.*, pp. 70 sgg.

<sup>65</sup> Paul VON KODOLITSCH, Jochen SCHULZ ZUR WIESCH, “Zur Erfolgskontrolle Kommunalen Beteiligungsverfahrens – Wettbewerb Strategien für Kreuzberg”, in: Wolfgang HAUS, et al. (a cura di), in «Archiv für Kommunalwissenschaften», 1979, Erster Halbjahresgang, pp. 26-44, qui p. 26.

sostegno agli investimenti da parte dei diversi gruppi di popolazione del quartiere»<sup>66</sup>, sono le sue specifiche finalità. Al di là degli interventi concreti che il bando suggerisce, la più significativa «novità del concorso risiede nel fatto che alle *Strategie für Kreuzberg* sia riuscito in maniera tempestiva di attrarre l'interesse di un'ampia fetta dell'opinione pubblica sul rinnovamento di un pezzo rilevante della città prebellica. Un tale processo partecipativo non ha svolto in primo luogo una funzione di legittimazione [...], quanto piuttosto ha condotto alla formazione di una sorta di “lobby locale” (*Stadtteil-lobby*) che con diversi strumenti si impegna per la stabilizzazione e il rinnovamento di un quartiere, che come nessun altro porta su di sé le ripercussioni dello sviluppo urbano berlinese»<sup>67</sup>.

Il processo di partecipazione è il più incisivo degli aspetti innovativi del concorso, tale da instaurare effetti di lunga durata. Il concorso è aperto a «tutte le persone, gruppi di iniziativa e istituzioni del quartiere»<sup>68</sup>, che sono inoltre invitati ad associarsi in gruppi di lavoro interdisciplinari, al fine di far fronte «ai compiti del progetto nella sua completezza»<sup>69</sup>. La stessa commissione giudicatrice (*Projektkommission*) viene formata per due terzi da membri scelti dai banditori in rappresentanza della popolazione – 22 su 34 totali – e per il resto da membri dell'amministrazione locale e cittadina<sup>70</sup>. La commissione, presieduta da Duntze, lavorerà dal marzo 1977 all'estate del 1978, quando verrà di fatto sostituita da un'assemblea pubblica, la *Verein So 36*, che è essa stessa tra gli esiti più significativi e duraturi del concorso. Proposta dal *Projektgruppe 29* come «associazione di consulenza a proprietari e affittuari intenzionati a intraprendere interventi di manutenzione o ammodernamento»<sup>71</sup>, la *Verein SO 36* viene fondata il primo giugno 1978 come «interlocutrice dell'amministrazione in materia di ammodernamento, pianificazione e linee generali dello *Stadtentwicklungs*»<sup>72</sup>, ricevendo una sovvenzione municipale di 200.000 marchi annui. Essa svolgerà inoltre funzione di «stimolo per iniziative finalizzate al miglioramento delle condizioni abitative e esistenziali (*Lebensverhältnisse*) del quartiere, sotto l'aspetto della varietà delle strutture sociali, culturali, pedagogiche, spaziali ed economiche»<sup>73</sup>.

---

<sup>66</sup> SENBAUWOHN-EVANGELISCHE KIRCHE BERLIN-BRANDENBURG, *Strategien für Kreuzberg*, cit., p. 3.

<sup>67</sup> Volker VON TIEDEMANN (FPB) (a cura di), *Bürgerbeteiligung bei der Stadterneuerung...*, cit., p. 7.

<sup>68</sup> SENBAUWOHN-EVANGELISCHE KIRCHE BERLIN-BRANDENBURG, *Strategien für Kreuzberg*, cit., p. 4.

<sup>69</sup> *Ibidem*.

<sup>70</sup> Cfr. Volker VON TIEDEMANN (FPB) (a cura di), *Bürgerbeteiligung bei der Stadterneuerung...*, cit., p. 21.

<sup>71</sup> Raimund THÖRNIG, “Die Vorgeschichte des Wettbewerbs...”, cit., p. 42.

<sup>72</sup> Volker VON TIEDEMANN (FPB) (a cura di), *Bürgerbeteiligung bei der Stadterneuerung...*, cit., p. 23.

<sup>73</sup> *Ivi*, p. 49.

La fondazione della *Verein SO 36* è la principale delle iniziative intraprese a seguito delle proposte del concorso, tra cui si annoverano altre iniziative volte ad avvicinare gli abitanti al processo progettuale, come l'apertura di un ufficio dedicato a problematiche d'integrazione per gli stranieri o la pubblicazione di un periodico del quartiere attento alle dinamiche urbanistiche, il «Süd-Ost Express». Le *Strategie* spingono gli abitanti di So 36 – immigrati inclusi – all'impegno nei diversi stadi del processo: propositivo, decisionale, elaborativo e realizzativo<sup>74</sup>, creando in tal modo un contesto coeso nel quale l'IBA si inserirà, assumendo su di sé il compito di proseguire quanto le *Strategie* avevano avviato.

Come riporteranno membri della Bauausstellung particolarmente attivi in So 36, «In questa situazione l'IBA iniziava la sua attività nell'area nell'autunno del 1979 su richiesta dell'amministrazione e dei rappresentanti della popolazione. Secondo la formulazione del parlamento, tra i suoi compiti essa doveva conformare il proprio lavoro 'secondo gli esiti delle *Strategien für Kreuzberg*, sviluppandone i risultati»<sup>75</sup>. Tuttavia le *Strategie* non sono unicamente un vincolo obbligato, ma anche un modello per quello che figura tra i «compiti principali [...] nell'ambito dell'Internazionale Bauausstellung 1984», e cioè lo «sviluppo di 'strategie di cooperazione' tra e con i diversi gruppi di interesse»<sup>76</sup>. Secondo i dirigenti della Bauausstellung, al riguardo, «nell'ambito delle *Strategien für Kreuzberg* sono state intraprese un'ampia serie di nuove e originali iniziative ed è stata raggiunta una relativamente vasta attivazione della popolazione»<sup>77</sup>. Tali risultati non possono che essere visti come un punto di partenza per l'IBA, la quale sottolinea, dal conto suo, come anche la propria «idea di partecipazione della cittadinanza [valichi] le correnti forme di partecipazione istituzionalizzata»<sup>78</sup>. Un suo punto centrale è «l'attivazione dei diretti interessati e il superamento dell'atteggiamento da 'consumatori passivi' che questi hanno assunto nei confronti delle istituzioni, le cui decisioni dovranno qualificarsi attraverso il diretto coinvolgimento dei cittadini stessi»<sup>79</sup>.

---

<sup>74</sup> «Die Bürgerbeteiligung sollte auf mehreren Ebenen verwirklicht werden: mitwirken [...] mitentscheiden [...] mitdenken [...] mitarbeiten [...]», Konstantin KOUVELIS, *Info – Strategien für Kreuzberg*, Berlin August 1978, p. 2.

<sup>75</sup> Konstantin KOUVELIS, Volker VON TIEDEMANN, *Stadtentwicklung in Berlin Kreuzberg So 36 (Strategiengebiet) – 1977-1981*, Berlin 1981, p. 30. Kostas Kouvelis, in particolare, passerà nell'organico dell'IBA-Altbau dopo aver lavorato al progetto delle *Strategie*.

<sup>76</sup> Tutte le citazioni del capoverso sono tratte da: IBA 1984, *Grundsätze für die Bürgerbeteiligung*, Presse-Informationen, testo della conferenza del 5.2.1980, pp. 1-2, [KM, IBA-STERN, 90/516].

<sup>77</sup> Ibidem.

<sup>78</sup> Ibidem.

<sup>79</sup> Ibidem.

- La Sanierungsgebiet di Kottbusser Tor

Se il quartiere SO 36 ha conquistato un posto di rilievo all'interno delle cronache architettoniche della Berlino del secondo Novecento solo attraverso il concorso delle *Strategie*, l'area di risanamento di Kottbusser Tor, posta a occidente di esso, ha una vicenda progettuale e costruttiva ben più articolata. Essa può essere infatti considerata come un «museo» delle sperimentazioni pianificatorie e architettoniche degli anni '60 e '70<sup>80</sup>. In nessun luogo della città – sostiene Bodenschatz – si è verificata una tale commistione di vecchie e nuove architetture così come di vecchie e nuove funzioni. «Lungo le strade si incontrano ancora molti esercizi commerciali, così come piccole aziende nei cortili interni, infilate dentro cadenti edifici del diciannovesimo secolo con residui di stucchi del classicismo prussiano. Altre strade mostrano invece una veste del tutto nuova. Qui si vedono alti edifici residenziali dei primi anni '70 costruiti con elementi prefabbricati, che per disposizione e aspetto esteriore non si differenziano per nulla dai 'silos residenziali' delle aree d'espansione urbana degli anni '60»<sup>81</sup>.

Rilevata all'inizio degli anni '80 ma ancora oggi valida, un tale immagine dell'area è il risultato di più di trent'anni di interventi urbanistici, intrapresi ancor prima che Kottbusser Tor divenisse la seconda area di risanamento per grandezza della città, inserita nello *Stadterneuerungsprogramm* del 1963 per un'estensione di 107 ettari, con 37.000 abitanti alloggiati in 16.900 appartamenti, 16.000 dei quali bisognosi di interventi di risanamento<sup>82</sup>. Del 1955 è infatti il primo importante intervento proprio sulla piazza di Kottbusser Tor: la ricostruzione del lotto d'angolo tra Kottbusser- e Admiralstrasse (blocco 88), secondo il progetto dello studio Luckhardt – descritto da Hoffmann-Axthelm come un «diretto discendente» dei progetti per il Potsdamer- o l'Alexanderplatz degli anni '20<sup>83</sup>. Quanto accadrà in seguito inciderà poi sul tessuto urbano del quartiere in maniera decisamente più violenta di quanto non avesse fatto questo primo intervento.

L'area di risanamento è divisa in undici «unità di piano» (*Planungseinheiten*, in seguito P), da PI a PXI, che avranno una storia molto diversa le une dalle altre. Tra le motivazioni principali all'origine dell'inclusione dell'area all'interno del primo *Stadterneuerungsprogramm*, nonché delle

---

<sup>80</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Stadterneuerung Luisenstadt...*, cit., p. 16.

<sup>81</sup> Harald BODENSCHATZ, "Kottbusser Tor in Kreuzberg", in Harald BODENSCHATZ, Volker HEISE, Jochen KORFMACHER, *Schluss mit der Zerstörung? ...*, cit., pp. 79-80.

<sup>82</sup> SENBAUWOHN (a cura di), *Stadterneuerung in Berlin, (1. Bericht der Stadterneuerung)*, cit., p. 20.

<sup>83</sup> Dieter HOFFMANN-AXTHELM, *Strassenschlachtung – Geschichte, Abriss und gebrochenes Weiterleben der Admiralstrasse*, Kreuzberger Hefte IV, Nischen, Berlin 1984, p. 65.



Il piano delle autostrade urbane in corrispondenza della Oranienplatz. Da IBA 1987 (a cura di), *Leitfaden – Projekte, Daten, Geschichte*, Berlin 1984, p. 100.

differenze tra gli esiti realizzativi da unità a unità, vi è il piano stradale varato nel 1956 e adottato dal piano regolatore della città – il *Flächennutzungsplan*, in seguito FNP – nel 1965. Concordato con l'amministrazione di Berlino est prima dell'erezione del muro, il tracciato consisteva in «un sistema di strade a grande percorrenza e autostrade, che circondava il centro città interno a Berlino est con un rettangolo a esso tangente, il cui nodo sudorientale si trovava in corrispondenza dell'invaso dell'Oranienplatz; la tangente orientale avrebbe dovuto seguire il tracciato degli antichi canali della Luisenstadt, mentre la *Südtangente* avrebbe dovuto sventrare gli isolati della Oranienstrasse»<sup>84</sup>. Soltanto nel 1969, però – «sei anni dopo la nomina ad area di risanamento» – fu elaborato un piano di massima per l'area di Kottbusser Tor: lo *Strukturplanung*.<sup>85</sup> «In esso le previsioni relative al traffico furono associate agli obiettivi urbanistici della separazione funzionale: la fitta commistione di abitazioni e attività economico-commerciali doveva essere sostituita da un complesso di macro-aree prive per quanto possibile di elementi di disturbo»<sup>86</sup>.

Piano del traffico e obiettivi del risanamento trovavano dunque accordo con principi e disegni urbanistici. La *Südtangente* avrebbe infatti contribuito alla disarticolazione della commistione funzionale – la *Kreuzberger Mischung* – cancellando la struttura urbana di una delle strade commerciali più importanti della Berlino prebellica<sup>87</sup>, l'Oranienstrasse. Le incertezze rispetto al piano stradale, che a Kreuzberg non sarà mai realizzato e verrà definitivamente accantonato nel novembre 1976, determinano però lo spostamento delle prime attività di

<sup>84</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Stadterneuerung Luisenstadt...*, cit., p. 29.

<sup>85</sup> A tal proposito cfr. STERN, Erhart PFOTENHAUER, *Aufhebung des Sanierungsgebietes Kreuzberg-Kottbusser Tor*, studio commissionato dal SenStadtUm, Berlin Oktober 2001, pp. 15-6, [EP].

<sup>86</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Stadterneuerung Luisenstadt...*, cit., p. 29.

<sup>87</sup> Cfr. Harald BODENSCHATZ, “Kottbusser Tor in Kreuzberg”, cit., p. 79.

risanamento nelle «unità di piano» poste a distanza dal sedime della progettata autostrada urbana. La prima «unità» oggetto di misure di risanamento è stata la PI, in virtù della sua lontananza dal nucleo dell'Oranienstrasse. Secondo l'opinione degli uffici di piano del Senato, la sua posizione avrebbe reso possibile un progetto urbanistico parziale, per il quale non sarebbe stato necessario un piano unitario per l'intera *Sanierungsgebiet*<sup>88</sup>. Realizzato da Werner Düttmann, il progetto riflette i metodi correnti del risanamento berlinese: abbattimento totale della sostanza edilizia esistente, costruzione di un edificio che unisca economia dei mezzi e remuneratività. Il prodotto è un'architettura in elementi prefabbricati che supera i dieci piani di altezza. Nessun dialogo si è instaurato tra società costruttrici e abitanti, se non al momento delle negoziazioni sull'acquisto dei suoli, e nulla del progetto è stato concordato o anche solo discusso con gli abitanti e futuri inquilini.

Diverso nel processo, sebbene meno nella sostanza, è quanto accaduto pochi anni dopo nel settore meridionale dell'area di risanamento – individuato dalla sigla SKS, *Sanierungsgebiet Kreuzberg-Süd*. Nei 6 isolati che compongono l'unità di piano PVI, la complessità del processo progettuale, realizzato solo in parte, testimonia la frattura che andava insinuandosi nella monoliticità del meccanismo del risanamento a partire dalla fine degli anni '60. Una riprova eloquente della crisi dei metodi correnti del *berliner automatismus* si ritrova nell'incoerenza tra dichiarazioni d'intenti e progetto, all'interno inoltre di un iter interamente controllato dall'amministrazione centrale. Cinque studi di architettura – riuniti nel «Gruppo SKS» – hanno ricevuto nel 1969 dal SenBauWohn l'incarico della progettazione dell'«unità PVI». A proposito della relazione tra enunciazioni teoriche e sostanza dei progetti, vale la pena di riportare la descrizione che ne fa Bodenschatz:

«Gli architetti eleggono a linee guida del proprio operare che la struttura storica composta da strade e piazze debba essere conservata, che le vie di traffico debbano essere integrate in essa, che la *Kreuzberger Mischung* di residenza, attività economiche e commerciali e servizi debba essere conservata. Tanto tali dichiarazioni pubbliche hanno dato adito a speranze di cambiamento negli obiettivi del piano di risanamento, tanto più il *masterplan* presentato dai cinque architetti per l'intera area [...] sta in una opposizione diametrica con esse. Le caratteristiche del tracciato stradale previsto [...] implicano, come fino ad allora era accaduto, la distruzione della struttura urbanistica tradizionale»<sup>89</sup>.

All'inizio dell'attività della Bauausstellung, nel 1979, il piano per l'unità PVI risultava in buona parte realizzato e ancora vigente. Più della metà delle 8.030 persone che nel 1961

---

<sup>88</sup> Ibidem.

<sup>89</sup> Ivi, p. 87.

abitavano i 6 isolati che compongono l'area si era trasferita. Nel 1980 rimanevano solo più 3.580 abitanti. 3.200 appartamenti sui 3.500 esistenti erano stati destinati all'abbattimento<sup>90</sup>, compiutosi in buona parte lungo l'asse dell'Admiralstrasse, quella che un tempo – come ricorda Hoffmann-Axthelm – era considerata la più bella strada di Kreuzberg<sup>91</sup>. Nuovi impianti residenziali sono sorti, così come nuove infrastrutture, progettate secondo criteri di edilizia estensiva che hanno determinato il brusco abbassamento della densità abitativa della zona. Riduzione della concentrazione demografica e diradamento edilizio sono gli obiettivi che il progetto ha perseguito d'accordo con il SenBauWohn, che lo ha approvato nel 1972. Una *brochure* del Senato di due anni successiva chiarisce le ragioni e le intenzioni del piano: «l'area sarà ancora riconoscibile al termine dell'intervento?» – si domanda retoricamente il redattore del testo – «per nulla! L'area è stata costruita più di cento anni fa per i più poveri dei poveri, che arrivavano a Berlino dalla Polonia e dalle province della Germania orientale per guadagnarsi il pane. La Admiral- e la Kohlfurter Strasse, costruite all'epoca, sono troppo strette e senza alberi, la scuola è ridicolamente piccola, non c'erano asili né possibilità di gioco per i bambini. Qualunque spazio lasciato libero dall'edificato residenziale è stato occupato da fabbriche. Da allora molto è cambiato: ogni cittadino ha diritto a un ambiente abitativo più umano, anche i *Gastarbeiter* stranieri che lavorano a Berlino. Per questo non risaniamo solo le case, ma tutto l'ambiente circostante»<sup>92</sup>.

L'aspetto del progetto che più condiziona il lavoro dell'IBA-Altbau riguarda il previsto abbattimento integrale della riva nord del Landwehrkanal, lungo il Fraenkelufer e la perpendicolare dell'Admiralstrasse, che collega la riva direttamente con la piazza di Kottbusser Tor. Dagli anni '80 in poi il Fraenkelufer sarà tra gli scorci più ambiti di Berlino, ma solo pochi anni prima il giudizio seguiva criteri radicalmente diversi:

«coloro che abitano qui godono di una bella vista e hanno sempre il sole nelle stanze che danno sul lato strada. Per il resto la maggior parte degli edifici è di scarsa qualità, mal attrezzata e degradata. Inoltre, cento anni fa si è persa l'occasione di fare del Fraenkelufer una promenade. La maggior parte degli edifici del Fraenkelufer deve essere abbattuto. [...] I nuovi edifici non verranno eretti sul sedime dei precedenti, ma 25 metri più indietro; la strada verrà spostata dietro gli edifici, così che sul canale possa essere realizzata una promenade di 50 metri di larghezza»<sup>93</sup>.

---

<sup>90</sup> Cfr. SENBAUWOHN, BAK, *Stadterneuerung rund um die Kohlfurter Strasse (SKS/PVI) im Sanierungsgebiet Kreuzberg-Kottbusser Tor*, Berlin 1984, p. 2.

<sup>91</sup> Cfr. Dieter HOFFMANN-AXTHELM, *Strassenschlachtung...*, cit., p. 27.

<sup>92</sup> SENBAUWOHN, BAK, *Stadterneuerung rund um die Kohlfurter Strasse...*, cit., p. 6.

<sup>93</sup> Ivi, pp. 6-7.

L'edificato sul fronte del Fraenkelufer e alcuni edifici superstiti lungo il tratto meridionale della Admiralstrasse saranno tra i pochi frammenti costruiti che questo piano avrà lasciato in piedi al momento dell'entrata in funzione della Bauausstellung. L'IBA-Altbau farà della loro conservazione, attraverso l'inserimento di nuove architetture all'interno del costruito, una delle sue prime e più significative battaglie, collaborando attivamente con l'amministrazione per la modifica definitiva del piano.

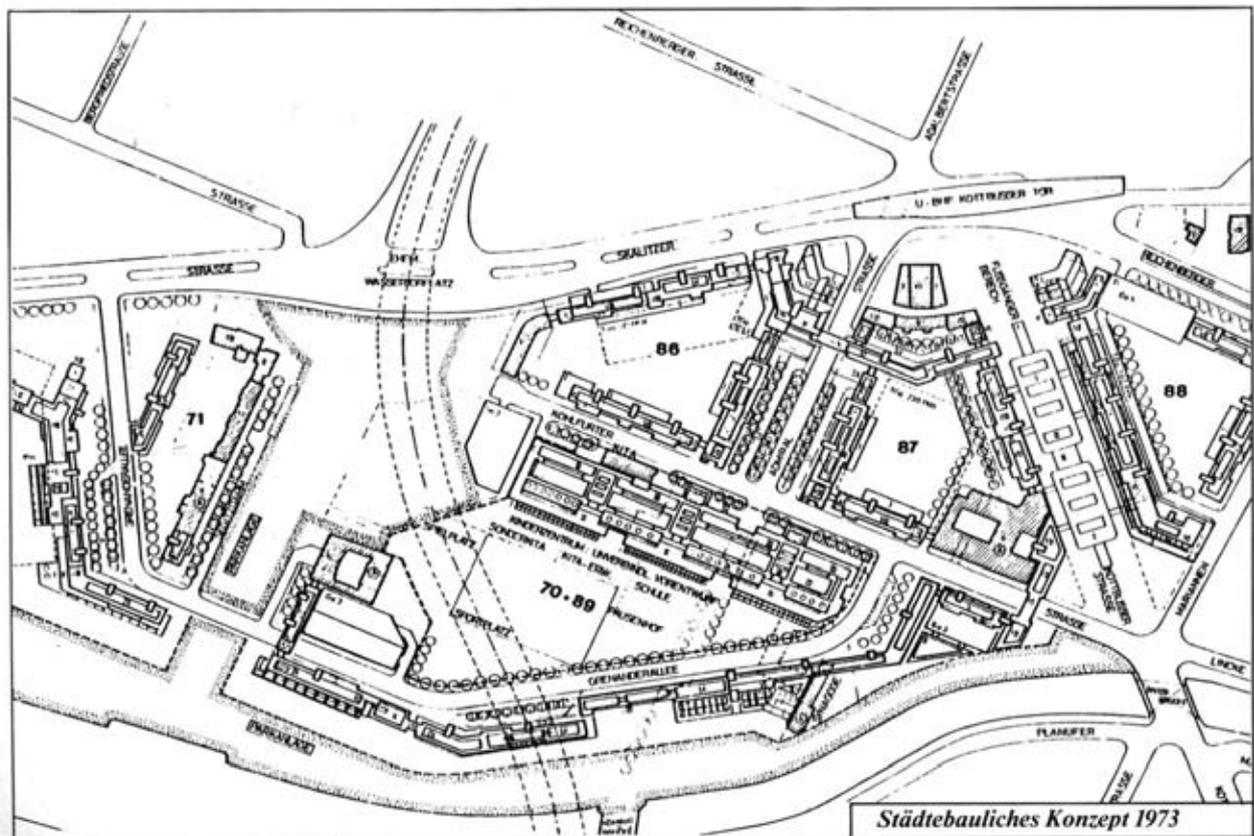
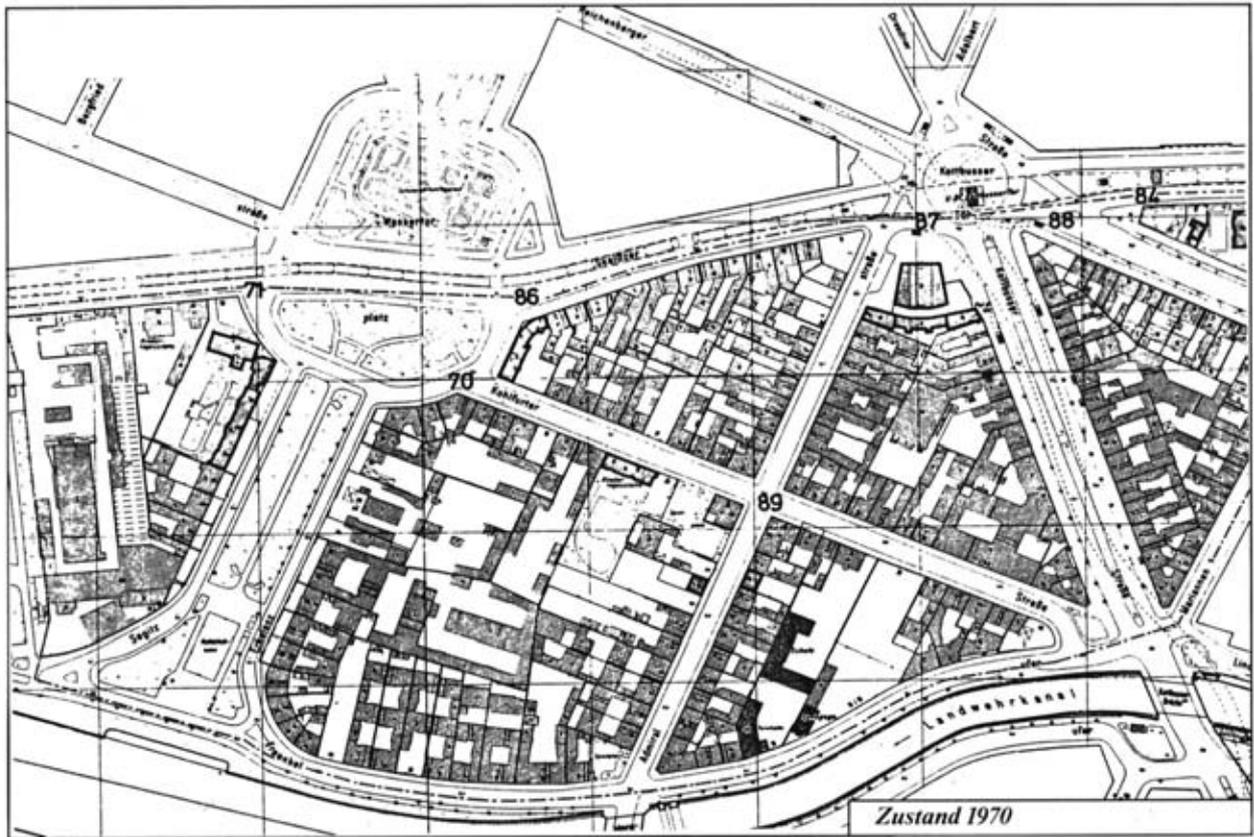
Le correzioni alla prassi del risanamento che maturano nel corso degli anni '70 confluiscono in maniera ben più incisiva nel progetto degli isolati settentrionali della *Sanierungsgebiet* di Kottbusser Tor – denominata SKN, *Sanierungsgebiet Kottbusser Tor-Nord* – comprendente le «unità di progetto» PIII e PX. Qui le incertezze riguardo al piano stradale del 1956 hanno comportato un ritardo nella pianificazione degli interventi che ha favorito la penetrazione nel processo non solo delle crescenti istanze culturali di salvaguardia, ma anche del coinvolgimento della popolazione nel dibattito urbanistico. Tuttavia è solo con l'elaborazione dei progetti selezionati in vista delle celebrazioni dell'Anno del Patrimonio Architettonico Europeo del 1975 che i criteri urbanistici del progetto sono mutati in maniera significativa. L'«unità» PIX, e in particolare il suo isolato numero 100 – confinante con la Mariannenplatz –, è stata scelta per rappresentare assieme alla Klausener Platz i progressi compiuti da Berlino nella salvaguardia della città storica<sup>94</sup>, progressi che comunque non implicano ancora il primato della conservazione della struttura urbanistica e sociale della città<sup>95</sup>.

---

<sup>94</sup> A tal proposito si rimanda al paragrafo I-3.

<sup>95</sup> Cfr. anche gli studi sull'area compiuti dai Freie Planungsgruppe come premessa al lavoro della Bauausstellung, FPB, *IBA-Info Stadterneuerung Kreuzberg Nord – Arbeitsmaterialien*, Berlin Oktober 1979, p. 5, [KM, IBA-STERN, 117/679].

Planungseinheit P VI M6



Il piano di risanamento per l'unità PVI (in basso) a confronto con la struttura urbana preesistente. Da BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Stadterneuerung Luisenstadt...*, cit., p. 22.

Si è già accennato allo studio di Kleihues sulla struttura urbana e architettonica della Luisenstadt redatto per conto del SenBauWohn e pubblicato nel 1973: il *Berlin Atlas*. Questo studio ha accompagnato il progetto per la *Planungseinheit* PIX – il cosiddetto Bethanien-Viertel raccolto attorno alla Mariannenplatz – di cui sarà incaricato lo studio Grötzebach/Plessow proprio a partire dal 1973. Il lavoro di Grötzebach/Plessow segna un notevole salto di qualità nel progetto di risanamento, sia per quanto riguarda le più concrete implicazioni architettoniche, sia se si tiene conto della valenza culturale del progetto, inserito nel programma dell'Anno del Patrimonio e discusso più volte in ambiti locali, ad esempio presso la TU in cui Grötzebach è docente, e internazionali, come simposi e forum specialistici. Presentato nel 1974, il progetto è un tassello interessante e per molti versi paradigmatico del percorso di recupero e rivalutazione dell'immagine della città storica, ovvero di quella tendenza progettuale riconducibile alla *Stadtgestalt* come guida estetica che è stata già osservata e descritta in precedenza. La strada e l'edificato perimetrale del singolo blocco sono infatti prese a misura e modello del progetto per il Bethanien-Viertel, mentre l'interno degli isolati viene destinato quasi interamente ad abbattimento (*Entkernung*). Le scelte rispetto alla salvaguardia dell'edificato – da destinare a interventi di ammodernamento piuttosto che abbattimento e ricostruzione – dipendono da valutazioni di carattere storico/artistico ed è subordinata al pronunciamento degli uffici della soprintendenza, il *Landeskonservator* di Berlino. Le cifre che il progetto di Grötzebach/Plessow prefigura sono comunque molto diverse da quelle, per esempio, dell'«unità di piano» PVI: dei 3.300 alloggi complessivi *solo* la metà è destinata ad abbattimento. Le misure di ammodernamento, previste per la sostanza edilizia di qualità migliore riguardano invece 656 appartamenti<sup>96</sup>.

Il progetto Grötzebach/Plessow è stato realizzato in maniera integrale solo in corrispondenza dell'isolato numero 100, oggetto privilegiato del dibattito per l'Anno del Patrimonio; nei blocchi 77 e 97 è stato attuato in maniera solo parziale, mentre è rimasto interamente su carta nei restanti isolati 73 e 76. Oltre a una gerarchia dovuta a valutazioni tecniche e storico-artistiche, questa differenza rispecchia anche le dinamiche di spostamento degli abitanti durante i lavori, dislocati proprio all'interno degli isolati 73 e 76, all'epoca in gran parte vuoti anche perché immediatamente confinanti con il muro. La BeWoGe, società immobiliare pubblica incaricata degli interventi, ha utilizzato i blocchi 73 e 76 sostanzialmente

---

<sup>96</sup> Dietmar GRÖTZEBACH, Günther PLESSOW (a cura di), *Kreuzberg – Bethanien-Viertel – Städtebaulicher Entwurf und Planung der Neugestaltung für die Planungseinheit PIX in förmlich festgelegten Sanierungsgebiet Kreuzberg (Kottbusser Tor)*, Berlin 1974, p. 52.

come «stazioni di sosta e scambio» per gli inquilini sfrattati dagli altri blocchi – in maggioranza turchi<sup>97</sup>. Riempiti fino all'eccesso, questi frammenti della Kreuzberg ottocentesca sono rimasti esclusi da ogni intervento di manutenzione o ammodernamento fino agli anni '80.

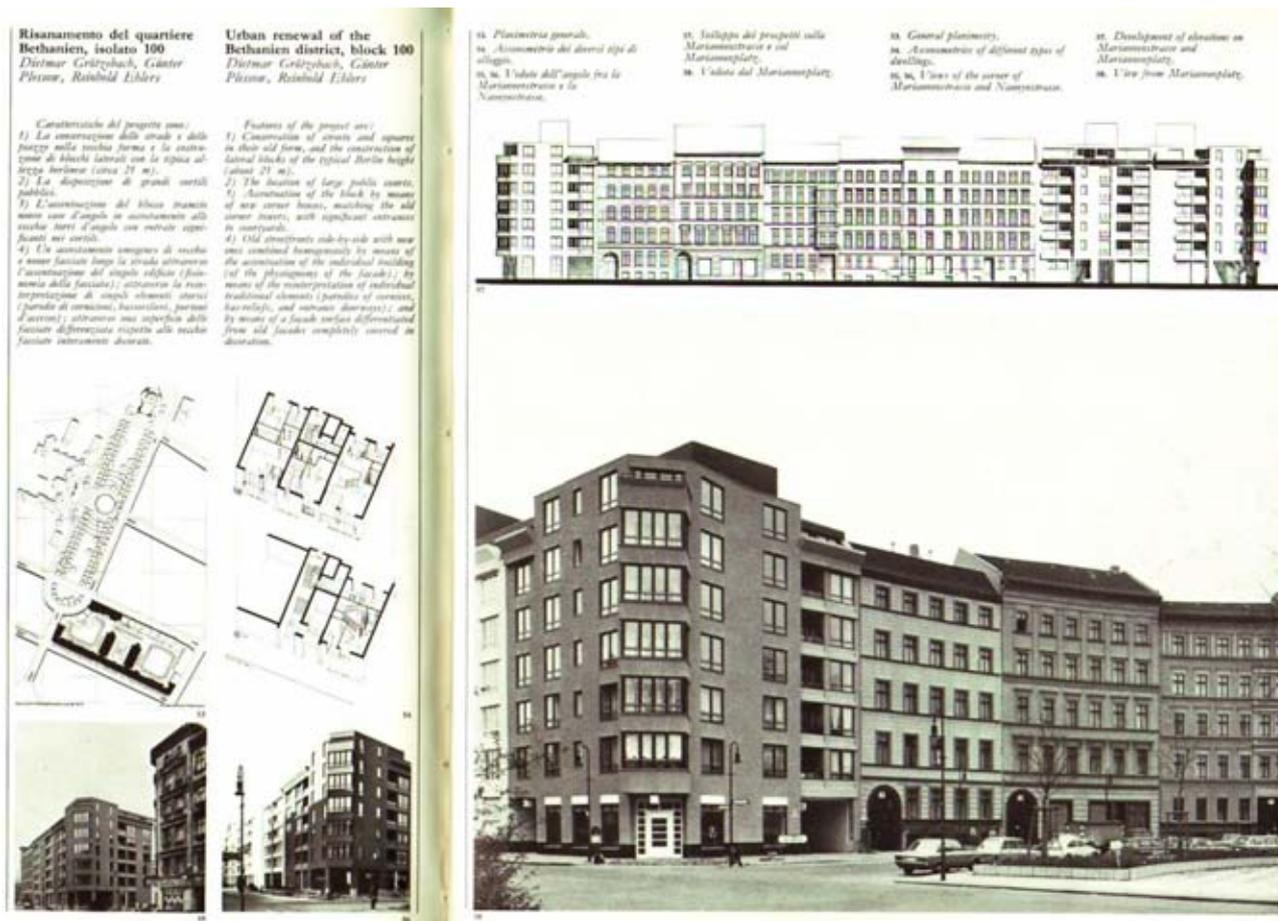


Gli interventi per la Mariannenplatz: ammodernamenti (in primo piano) e costruzioni *ex novo*. Sullo sfondo un edificio del blocco 103 escluso dal progetto Grötzebach/Plessow. Da Ralf RAVE, Hans-Joachim KNÖFEL, Jan RAVE, *Bauten der 70er Jahre in Berlin*, Kiepert, Berlin 1981, (senza numero di pagina).

Nell'isolato numero 100, invece, il metodo d'intervento della *Stadtgestalt* ha assunto forma concreta: le quinte stradali sono state rinnovate nelle loro parti meglio conservate – con particolare attenzione dal fronte sulla Mariannenplatz –, mentre le strutture di non sufficiente pregio – in ogni caso la maggior parte dell'intera sostanza edilizia, secondo le valutazioni dei responsabili – sono state sostituite. Come sono state interamente asportate le strutture all'interno del perimetro dell'isolato. I nuovi edifici propongono un tentativo di armonizzazione con la struttura architettonica del luogo, sia nelle forme – ad esempio lo studio delle soluzioni d'angolo diviene un tema ricorrente – sia anche attraverso soluzioni cromatiche che sono frutto di diversi studi basati su effetti estetici più che sulla ricerca di un legame filologico con l'architettura preesistente<sup>98</sup>. Che le questioni formali abbiano assunto qui un ruolo preminente nella riflessione sulla città storica è dimostrato anche dalla mancanza di ogni tentativo di

<sup>97</sup> Erhart PFOTENHAUER, STERN, *Aufhebung des Sanierungsgebiet Kreuzberg-Kottbusser Tor*, cit., p. 19.

<sup>98</sup> Cfr. Dietmar GRÖTZEBAH, Günther PLESSOW, "Das Farbgutachten: erste Anwendung", in Franziska BOLLEREY, Christina HARTMANN (a cura di), *Farbe im Stadtbild*, Abakon, serie Werkstatt, vol. 2, Berlin 1976,



Gli interventi di Grötzebach/Plessow per l'isolato numero 100. Da «Lotus International», Nr. 19, 1978, pp. 118-9.

salvaguardia della commistione funzionale e tipologica, che costituiva una delle caratteristiche preminenti della zona. Il blocco 100 è stato infatti «ridotto esclusivamente alla funzione residenziale. I piccoli esercizi commerciali preesistenti sono scomparsi»<sup>99</sup>. Le attività produttive e commerciali che erano allocate numerose all'interno dell'isolato, e la cui sussistenza dipendeva dai legami con il quartiere e dai bassi canoni d'affitto, sono state spostate e concentrate in un unico interno cortile localizzato più a nord, dove gli affitti fino a tre volte più alti e le diverse relazioni spaziali hanno implicato spesso la fine delle attività già dopo pochi anni dal trasferimento<sup>100</sup>.

Ancora diversa è la vicenda che ha caratterizzato il cuore della *Sanierungsgebiet*, composto dalle «unità di piano» PIII e PX, localizzate lungo la Oranienstrasse, che includono le piazze di Kottbusser Tor, l'Heinrichplatz e la metà orientale della stesso Oranienplatz. Colpito direttamente dal progetto della *Südtangente*, questo settore della *Sanierungsgebiet* ha atteso più di 15

pp. 94-5. Cfr. anche ID., *Risanamento del quartiere Bethanien, isolato 100*, in «Lotus International», NR. 19/1978, pp. 118-9.

<sup>99</sup> Harald BODENSCHATZ, «Kottbusser Tor in Kreuzberg», cit., pp. 99-100.

<sup>100</sup> Ibidem.

anni la redazione e la discussione di un piano urbanistico, avviatesi solo a seguito della rinuncia definitiva al tracciato autostradale nel 1976. L'attesa ha comportato anche qui, nel cuore di Kreuzberg, un accelerato processo di decadimento della struttura urbana, tanto dal punto di vista architettonico, con edifici lasciati privi di manutenzione in vista dell'abbattimento, quanto dal punto di vista sociale. Nonostante i molti edifici abbandonati siano stati qui utilizzati come rifugio temporaneo per gli sfrattati dal risanamento delle aree limitrofe, la popolazione è scesa tra il 1961 e il 1976 da 9.319 a 4.446 individui, mentre la percentuale di stranieri è contemporaneamente aumentata: da pochi decimali fino al 44,6%, quasi il doppio cioè della media del distretto<sup>101</sup>.

L'assenza di un piano organico non ha comunque impedito che l'area subisse modificazioni durature, dovute tanto ad abbattimenti perpetuati anche in assenza di progetti di ricostruzione, come per il blocco 104, quanto alla realizzazione di un complesso residenziale paradigmatico della speculazione privata talvolta legata al risanamento: il *Neue Kreuzberger Zentrum*, proprio sulla piazza di Kottbusser Tor. In coincidenza con l'inizio delle attività dell'IBA la condizione del blocco 104 sarà la seguente: dei 23 edifici per abitazioni sopravvissuti ai bombardamenti – sette dei quali ancora provvisti di *Seitenflügel* e cinque di *Hinterhof* – soltanto 10 saranno ancora in piedi all'inizio del 1980. Della struttura interna del blocco rimangono invece solo più due *Seitenflügel*, uno dei quali appartenente alla struttura occupata sull'Oranienstrasse al civico 198. L'evoluzione demografica è ancora più esplicita: i 1.066 abitanti del 1955 scendono a 758 nel 1975 (55% stranieri), per ridursi poi a soli 124 all'inizio del 1980 (63% stranieri)<sup>102</sup>. Nel 1980 questo grande vuoto – utilizzato dall'esercito americano per esercitazioni militari – è in attesa del concretizzarsi dei piani del concorso federale *Integra*, che risale al 1972, secondo i progetti dello studio Spengelin e Spengelin<sup>103</sup>, e che non saranno mai portati a termine.

Il *Neue Kreuzberger Zentrum* è invece divenuto uno dei *Landmark* del quartiere, con la sua sagoma segmentata che abbraccia il lato nord della piazza di Kottbusser Tor, separandola di netto dall'edificato retrostante con i suoi dodici piani di strutture prefabbricate e occludendo il passaggio della Dresdnerstrasse, che prima del 1961 garantiva il collegamento diretto di Kottbusser Tor con il centro storico di Berlino. Il NKZ è l'esito fallimentare del tentativo di affidare all'imprenditoria privata un pezzo della ricostruzione del quartiere in attesa della

---

<sup>101</sup> Cfr. S.a., *Bevölkerungsentwicklung – Juni 1961-Dezember 1976*, in «Sanierungs-Zeitung», Nr. 1, 1977, p. 1.

<sup>102</sup> Cfr. s.a., *Bäume kontra Beton*, in «SOE», Nr. 9, September 1982, pp. 10-11.

<sup>103</sup> Sul concorso *Integra* si rimanda al paragrafo IV-2.

redazione di un piano municipale. Un tentativo compiutosi tra il 1968 e il 1973, e terminato con il crack finanziario dell'imprenditore e con un esito urbanistico drammatico.

Tuttavia, sia a seguito dell'abbandono del piano autostradale sia con l'esperienza del Bethanien-Viertel si sono gettate le basi per una modifica significativa di piani e strategie anche per le unità PIII e PX, e il concorso urbanistico per l'*Oranienstrasse* bandito nel maggio 1977<sup>104</sup> ne restituisce un'importante riprova. Con il concorso si apre quella che la stessa IBA descriverà come la «terza fase» del risanamento di Kreuzberg, nella quale le già note istanze di conservazione del tracciato storico e della *Stadtgestalt* si uniscono a quelle della salvaguardia della «intensa commistione funzionale tra residenza e lavoro»<sup>105</sup>. A ciò va poi aggiunto un ulteriore elemento di novità, che consiste nella ben più intensa partecipazione dei cittadini al processo progettuale. In occasione del concorso è stata notevolmente rafforzata l'informazione degli abitanti e la partecipazione di organi di rappresentanza che da questo momento in poi saranno sempre più importanti nella definizione del progetto urbano. L'assemblea riunitasi attorno al *Mieterladen Dresdnerstrasse* viene riconosciuta in questi mesi come principale interlocutore delle autorità municipali, e per questo sostenuta anche finanziariamente. A partire dal 1981 il suo responsabile – Werner Orłowsky – diventerà consigliere alle politiche urbanistiche del distretto, figura chiave anche per l'affermazione della strategia dell'IBA-Altbau. L'aspetto partecipativo è sottolineato in termini ufficiali dagli stessi responsabili municipali: «nella *Sanierungsgebiet* di Kottbusser Tor è stato allestito un concorso urbanistico a inviti per l'area dell'*Oranienstrasse*. Il risultato, nel quale sono confluiti i pareri della popolazione direttamente interessata, asseconda gli attuali obiettivi della progettazione attraverso la conservazione della struttura dell'isolato storico (*historische Blockstruktur*)»<sup>106</sup>. E ancora: «premessa per questa apertura del processo concorsuale è stata una rispondente continuità nelle informazioni con gli interessati, ottenuta nel caso del progetto per la *Oranienstrasse* con l'introduzione del «*Sanierungs-Zeitung*», periodico distribuito in tutte le case come allegato del giornale del distretto (*Allgemeine Bezirkszeitung*)»<sup>107</sup>.

Le novità che il concorso porta con sé sono da questo punto di vista effettivamente rilevanti: «è la prima volta che un processo concorsuale si apre alla discussione pubblica prima ancora che la commissione giudicatrice sia stata nominata. In tal modo, nel pronunciamento finale si è potuto tener conto anche delle opinioni degli abitanti. L'ampia partecipazione ai

---

<sup>104</sup> Cfr. SENBAUWOHN, *Stadterneuerung in Berlin, Dreizehnter Bericht...*, cit., p. 65.

<sup>105</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Stadterneuerung Luisenstadt...*, cit., p. 43.

<sup>106</sup> Harry RISTOCK, «Vorwort zum dreizehnten Bericht über die Stadterneuerung», cit., p. 2.

<sup>107</sup> SENBAUWOHN, *Stadterneuerung in Berlin, Dreizehnter Bericht...*, cit., p. 68.

dibattiti [...] ha mostrato l'apprezzamento della popolazione alla trasparenza del processo concorsuale»<sup>108</sup>. Alle sei serate di discussione sulle altrettante proposte progettuali – tra novembre e dicembre 1977 – prendono parte circa 500 abitanti<sup>109</sup>. Nel novembre 1977 vengono pubblicati sul «Sanierungs-Zeitung» anche i risultati di un sondaggio che ha raggiunto l'89% della popolazione, che rileva il forte desiderio di permanenza, il bisogno di case più confortevoli e di prezzi d'affitto più bassi espresso dagli interpellati<sup>110</sup>.

All'ampia discussione non corrisponde tuttavia un esito condiviso del concorso e del prosieguo della prassi di risanamento nell'area. La preferenza espressa dagli abitanti nei confronti del progetto dal minore impatto sul costruito – dello studio *Archplan* di Joachim Hoffmann e Rüdiger Rothenhagen – è stata scavalcata dalla giuria con la proclamazione della proposta di Elmer Leist e Wolfgang Wittig. Quest'ultima prevedeva una riduzione del 20% dell'edificato, con un abbattimento del 45% delle strutture esistenti – 1.500 appartamenti – compensato dalla costruzione di nuove architetture per un totale di 762 case<sup>111</sup>. Il *masterplan* si basa sull'ampia disponibilità all'abbattimento della struttura interna ai blocchi, sebbene ponga interventi di questo genere solo in secondo piano rispetto alla priorità di risanare i fronti-strada. In una versione rielaborata del progetto Leist/Wittig, nel 1978, si propone l'immediato ammodernamento per 71 edifici della zona, rimasto però su carta fino all'entrata in campo dell'IBA, che avrà modo di confrontarsi a lungo con il piano prima di riuscire a imporgli, in alternativa, la propria strategia d'intervento. Quando il Gruppo Stadterneuerung della Bauausstellung inizierà il proprio lavoro nella *Sanierungsgebiet*, nell'estate 1978, troverà qui una situazione meno favorevole che nel vicino quartiere delle *Strategie*. A Kottbusser Tor l'unico progresso effettivo era stato compiuto nella direzione di un maggior coinvolgimento popolare, sebbene questo non avesse dato corso a modificazioni concrete nel progetto urbano. L'inerzia nella revisione del *berliner automatismus* di Kreuzberg è comprovabile a vari livelli d'osservazione. I principi del progetto urbanistico che la riguardano, ad esempio, non risultano mutati se si prende in considerazione l'approccio del professionismo locale. Basta sfogliare i progetti degli allievi del corso di composizione tenuto dal prof. Johannes Uhl – già coautore del NKZ –, dati

---

<sup>108</sup> Ibidem.

<sup>109</sup> Harald BODENSCHATZ, "Kottbusser Tor in Kreuzberg", cit., p. 102.

<sup>110</sup> Cfr. S.a., *Die erste Ergebnisse der Sozialbefragung sind da!*, in «Sanierungs-Zeitung», Nr. 4, November 1977, p. 1.

<sup>111</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Stadterneuerung Luisenstadt...*, cit. p. 44.

alle stampe nel 1979, per osservare come il primato dell'isolato urbano non implicasse ancora la salvaguardia della struttura architettonica e sociale, al contrario<sup>112</sup>.

Al fine di restituire quali siano state le gerarchie del processo di risanamento in tutta la *Sanierungsgebiet*, tra il 1963 e il 1979, ben più eloquenti sono poi le cifre che l'IBA stessa riporta come dato di partenza del proprio piano<sup>113</sup>:

***SANIERUNGSGEBIET KOTTBUSSE TOR***

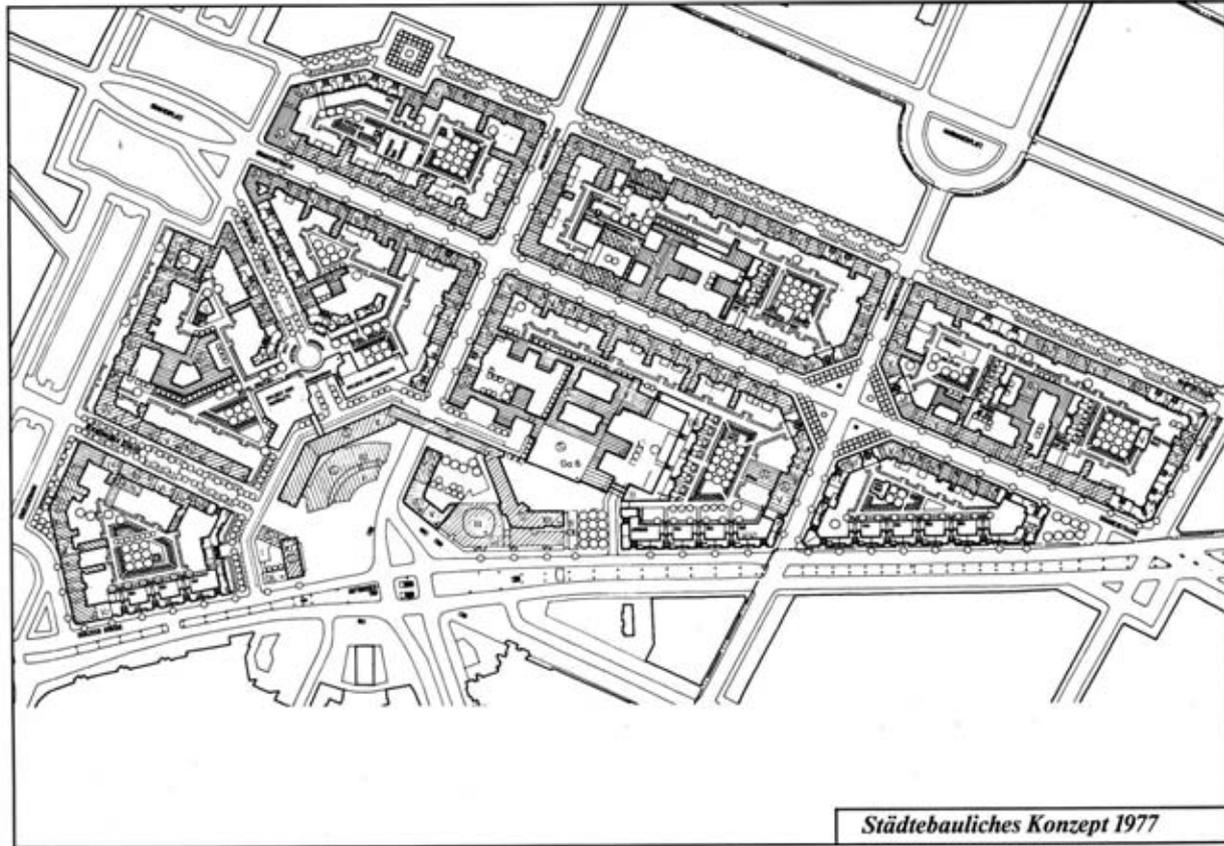
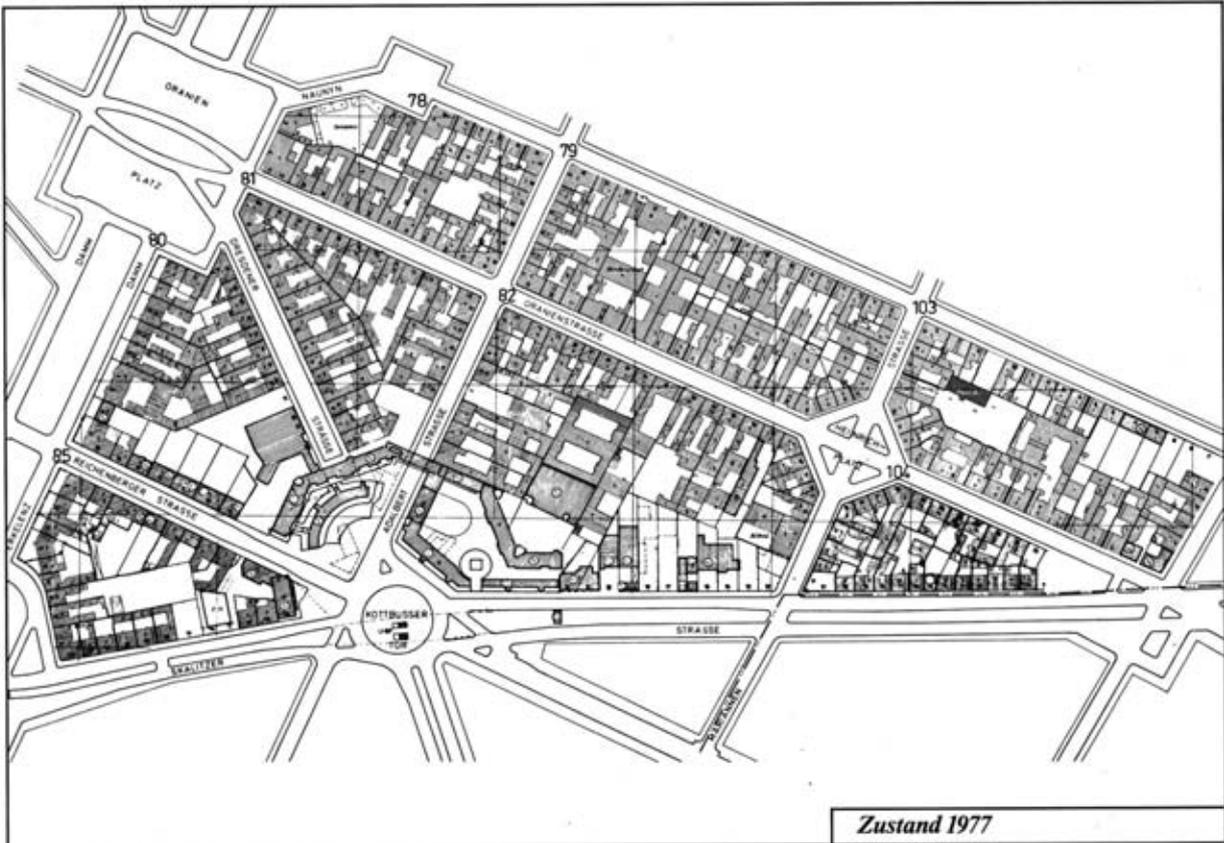
	<b>Abbattimenti</b>	<b>Ricostruzioni <i>ex novo</i></b>	<b>Ammodernamenti</b>
<b>1967</b>	423	163	--
<b>1974</b>	3.571	1.667	14
<b>1979</b>	7.219	3.182	323

Gli abbattimenti superano di gran lunga le nuove realizzazioni, mentre gli ammodernamenti raggiungono nel 1979 una cifra ancora irrisoria, malgrado la svolta negli indirizzi politici e la promozione di nuovi programmi di finanziamento. Nel presentare il suo piano di risanamento nel 1982, l'IBA-Altbau descrive in questo modo lo svolgimento e le conseguenze delle pratiche dei decenni precedenti: «l'amministrazione e le società incaricate (*Sanierungsträger*) hanno agito nella convinzione che nella *Sanierungsgebiet* ci fossero funzioni ed edifici sbagliati, e vivessero persone sbagliate. Ancora oggi non viene riconosciuto in modo sufficientemente ampio che molti dei problemi più temuti sono stati creati, o almeno significativamente acuiti, proprio in conseguenza di questa convinzione, nonché di una durata degli interventi protrattasi negli anni in maniera eccessiva e imprevista»<sup>114</sup>.

<sup>112</sup> Cfr. Johannes UHL (a cura di), *Blockrandbebauung – Wohnen nach Himmelsrichtungen; In der Baulücke: Ein Museum mit Garten – Entwurfsseminar an der Universität Stuttgart*, Archibook Verlag, Berlin 1979.

<sup>113</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Stadterneuerung Luisenstadt...*, cit., p. 17.

<sup>114</sup> *Ibidem*.



Il piano Leist/Wittig (in basso) a confronto con lo stato di fatto delle unità PIII/X. Da BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Stadterneuerung Luisenstadt...*, cit., p. 28.

## Capitolo III

### La nascita della Bauausstellung

#### III-1 GENESI DI UN'IDEA: IL RUOLO DEGLI UFFICI DEL SENATOR FÜR BAU- UND WOHNUNGSWESEN E DEL *PLANUNGSBEIRAT*

##### - *Il concorso per il Landwehrkanal e l'avvio del dibattito sull'IBA*

La prima evoluzione dell'idea relativa a una Bauausstellung da realizzarsi nel corso degli anni '80 si sviluppa quasi interamente all'interno degli uffici amministrativi raccolti attorno al responsabile all'urbanistica Hans Christian Müller<sup>1</sup>. I primi anni del processo preparatorio sono stati caratterizzati da un iter prevalentemente burocratico, che almeno fino al 1977 ha mantenuto una riservatezza pressoché totale. Legato inizialmente a doppio filo con il progetto del Landwehrkanal, all'interno del distretto del Tiergarten, il dibattito attorno alla futura IBA si è gradualmente ampliato fino a comprendere molte delle aree incluse nella cosiddetta *Cityband*, «una densa fascia urbana»<sup>2</sup> che – seguendo il sedime del Landwehrkanal – si estende dalla Klausener Platz a occidente, nel quartiere di Charlottenburg, fino alla Luisenstadt di Kreuzberg, a oriente. La lunga fase di elaborazione del progetto Bauausstellung è stata in parte ricostruita da Günter Schlusche nel suo studio sull'IBA-Neubau<sup>3</sup>; in questo capitolo si propone però una lettura diversa di quel dibattito – con significative integrazioni rispetto al materiale d'archivio –, e concentrata in particolar modo sulle relazioni tra la preparazione della Bauausstellung e i temi legati al risanamento e al progetto di riqualificazione della città consolidata.

Il termine *a quo* di questo percorso è rintracciabile nel protocollo della seduta congiunta del *Ausschuss für Bau und Wohnungswesen* e del *Ausschuss für Planung und Stadtentwicklung des Abgeordnetenhaus*, cioè della Commissione Edilizia e di Piano del Parlamento, del giugno 1973. Al secondo punto all'ordine del giorno Müller prefigura la possibilità che «la futura edificazione del

---

<sup>1</sup> Prima dell'inizio del processo di preparazione interno all'amministrazione è da segnalarsi, nel 1970, la proposta di Frei Otto per una nuova Internationale Bauausstellung a Berlino, rimasta però senza conseguenze dirette, cfr. Frei OTTO, *Ein Interbau und ein Spinnerzentrum*, in «Allgemeine Bauzeitung», Sept. 1970.

<sup>2</sup> SENBAUWOHN, *Arbeitsbericht über die Städtebaulichen Untersuchungen im Bereich Landwehrkanal/Tiergartenviertel*, Berlin März 1976, p. 6.

<sup>3</sup> Günter SCHLUSCHE, *Die International Bauausstellung Berlin – eine Bilanz*, Arbeitshefte des Institutes für Stadt- und Regionalplanung – Technische Universität Berlin, Heft 59, 1997.

Tiergartenviertel divenga oggetto di una Berliner Bauausstellung»<sup>4</sup>. Questa prima proposta per una nuova IBA anticipa di poche settimane l'indizione, nel luglio del 1973, del concorso per la riprogettazione del Tiergartenviertel – a cui appunto si vuole legare la futura Bauausstellung – e in particolare del suo margine meridionale, collocato a cavallo del Landwehrkanal. Il concorso del Landwehrkanal, pertanto, è un elemento determinante per intendere la primissima genesi del progetto IBA, sebbene rispetto alla centralità del sito e alla sua valenza strategica esso risulti di per sé un'esperienza deludente: un «topolino partorito da una montagna»<sup>5</sup>. I suoi esiti ne rispecchiano a pieno i limiti, rimanendo, dal punto di vista pratico, «sostanzialmente senza conseguenze»<sup>6</sup>.

L'amministrazione è stata spinta all'indizione del concorso dalla crescente pressione degli investitori, che da tempo avevano iniziato una «poco controllata, sporadica edificazione dei lotti abbandonati» collocati in un'area delimitata a ovest dalla *City*, gravitante attorno allo Zoo, e a oriente dal distretto di Kreuzberg, «oggetto di crescente interesse»<sup>7</sup>. Tema centrale del concorso, che influenzerà ampiamente il dibattito sulla preparazione della Bauausstellung, è il tratto della *Cityband*, compreso tra il nucleo cittadino (*Kerngebiet*) della *City* e la *Südliche Friedrichstadt*<sup>8</sup>. Ma nella sua interezza la *Cityband* valica decisamente una tale definizione, e ancor di più i confini del Landwehrkanal e del distretto del Tiergarten, comprendendo, come si è accennato in precedenza, anche i due poli più significativi del dibattito di quegli anni sul recupero dei quartieri ottocenteschi: la Klausener Platz e l'area raccolta attorno alla Mariannenplatz, all'interno dell'area di risanamento di Kottbusser Tor.

Sebbene il concorso costituisca il punto di partenza da cui si avvia la discussione sulla Bauausstellung, le influenze tra il suo ambito progettuale e il dibattito sull'IBA, interno all'amministrazione, sembrano procedere in direzione univoca: se tutte le lunghe e controverse fasi del concorso, succedutesi tra il 1973 e il 1976, rientrano direttamente all'interno del lavoro di preparazione degli uffici del Senato all'urbanistica, influenzandone gli esiti, non è altrettanto riscontrabile una paragonabile influenza esercitata dal progetto di una Bauausstellung sul progredire del processo di pianificazione del Tiergarten. La relazione finale del 1976, redatta dai

---

<sup>4</sup> ABGHS, *Protokoll über die 59. Sitzung des Ausschusses für Bau- und Wohnungswesen und die 38. Sitzung des Ausschusses für Planung und Stadtentwicklung*, 13. Juni 1973, p. 7, [LArch, B Rep. 009/4451].

<sup>5</sup> Günther KÜHNE, "Heraus aus den Trümmern", in Robert FRANCK et al., *Platz und Monument – Die Kontroverse um das Kulturforum in Berlin 1980-1992*, Dietrich Reimer, Berlin 1992, pp. 10-35, qui, p. 33.

<sup>6</sup> Ibidem.

<sup>7</sup> G[ünther] K[ÜHNE], *Zwischen Tiergarten und Landwehrkanal – Anmerkungen zu einem Berliner Wettbewerb*, in «Bauwelt», H. 19, 1974, pp. 714-719, qui p. 714.

<sup>8</sup> SENBAUWOHN, *Arbeitsbericht...*, cit., p. 6.

membri dei quattro gruppi di lavoro vincitori dalla prima fase del concorso<sup>9</sup>, accenna solo marginalmente all'intenzione di realizzare un'esposizione di architettura all'interno dell'area oggetto di riflessione<sup>10</sup>: limitatamente alla questione dell'abitare, si rimanda alla futura Bauausstellung la necessità di elaborare soluzioni rispetto alla «tipologia di un nuovo edificio urbano»<sup>11</sup>. Valicando i confini dell'area di concorso, il problema sollevato si riconduce a quello del blocco edilizio: «le attuali esperienze dei progetti di risanamento e ammodernamento evidenziano come debba essere trovata una soluzione per la struttura interna dei blocchi, tale da superare i vecchi cortili interni (*Hinterhof*), senza sostituirli però con un'indesiderata “asetticità” (*Keimfreiheit*)»<sup>12</sup>, tipica dell'edilizia aperta diffusasi nel dopoguerra. Le motivazioni di questo scarso rispecchiamento possono essere viste nella chiusura verso l'esterno che il processo di preparazione della Bauausstellung ha preservato fino al termine del 1977, quando ormai l'elaborazione del progetto per Landwehrkanal si era sostanzialmente conclusa, senza dare avvio ad alcun esito pratico.

Tuttavia il concorso mette ben in evidenza alcuni dei nodi maggiormente problematici della progettazione della città a cavallo della metà degli anni '70. Esso è il primo tentativo – dopo il ben più significativo concorso *Hauptstadt Berlin*<sup>13</sup> e l'Interbau del 1957– di ricondurre all'interno del centro città la progettazione architettonica a grande scala, interpretando in tal senso, con un certo anticipo, la svolta degli anni immediatamente successivi e la *Bewusste Hinwendung zur Stadtpolitik* dichiarata dal sindaco Stobbe nel 1977. Ciò detto, nei primi anni '70, all'indomani del Patto delle Quattro Potenze, il clima in cui quindici anni prima aveva avuto luogo il concorso *Hauptstadt Berlin* e la speranza di una città nuovamente riunita appartenevano ormai a un'epoca definitivamente tramontata, e con essi tutto l'instrumentario urbanistico su cui l'amministrazione aveva precedentemente fondato il ritorno della progettazione nel cuore della città. Basti in questa sede citare il caso del piano stradale del 1956, che sebbene fosse stato un esito tardivo dell'elaborazione del *Kollektivplan* costituitosi attorno a Scharoun nel 1946, basato su una concezione della città ancora unitaria, nel bando di concorso è ancora indicato come vincolo ai partecipanti: il tracciato della *Südtangente* avrebbe dovuto attraversare il Tiergarten dopo aver di fatto sventrato, a oriente, il distretto di Kreuzberg, «con le sue strutture

---

<sup>9</sup> Cfr. SENBAUWOHN, *Arbeitsbericht...*, cit., passim.

<sup>10</sup> Cfr. Günther Kühne, *Planspiel Tiergarten*, in: «TS», 15.8.1977.

<sup>11</sup> SENBAUWOHN, *Arbeitsbericht...*, cit., p. 6.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> Sul concorso *Hauptstadt Berlin* si rimanda a Helmut GEISERT, *Hauptstadt Berlin – Internationaler städtebaulicher Ideenwettbewerb 1957/58*, catalogo dell'esposizione 3.11.1990-6.01.1991, Martin-Gropius-Bau, Gebr. Mann, Berlin 1990; per la bibliografia sull'Interbau 1957 cfr. *infra*, Introduzione, nota 2.

urbane meritevoli di attenzione della Südliche Friedrichstadt e della Luisenstadt», che proprio all'inizio degli anni '70, in vista dell'Anno del Patrimonio Architettonico Europeo, erano state «appena riscoperte»<sup>14</sup>. L'inadeguatezza di un tale tracciato costituisce – come scrive Günter Schlusche – la causa delle molteplici «contraddizioni» presenti nel bando, che si ripercuotono integralmente «nei progetti dei partecipanti»<sup>15</sup>.

L'aspetto riguardante la relazione tra preesistenza e nuova edificazione, e le lacune rispetto all'analisi sociale, ma anche banalmente demografica, sottese al processo concorsuale, sono un elemento rivelatore, anch'esso, del momento di transizione tra i grandi interventi di nuova edificazione alla periferia della città, e un consapevole riorientamento verso il suo centro. Dalle colonne di «Bauwelt», per esempio, Günther Kühne commenta con le seguenti parole le lacune evidenziate dal processo concorsuale:

«sia il bando che la commissione giudicatrice hanno proceduto in maniera grossolana nei confronti degli attuali abitanti dell'area – pur sempre più di 8.000 persone. Non è prevista l'elaborazione di alcuna idea di risanamento, sebbene nel bando una gran parte della sostanza edilizia sia stata considerata degna di conservazione solo per un breve o medio periodo. Quale è l'attuale composizione degli abitanti rispetto a età e fascia sociale? Quale ruolo gli viene attribuito all'interno del nuovo piano? Si possono accampare unicamente vaghe supposizioni»<sup>16</sup>.

Accantonate le inadempienze rispetto alla reale condizione del quartiere, il maggiore contributo del concorso all'evoluzione della Bauausstellung rimane lo sviluppo del concetto di *Cityband*, che agli inizi del 1977 definisce e delimita anche le aree sulle quali si valutano gli interventi da inserire nel programma della futura IBA. I disegni realizzati del gruppo di lavoro costituitosi nell'ambito della progettazione del Landwehrkanal/Tiergartenviertel, all'inizio del 1977<sup>17</sup>, evidenziano quali siano effettivamente le aree urbane che rientrano nell'ambito del concetto, tante volte sottolineato e rimasto tuttavia privo di contorni precisi, di «centro città»: *Innenstadt*. I contorni dell'area di progetto del Landwehrkanal si sono gradualmente ampliati fino a coinvolgere direttamente i distretti di Charlottenburg e Kreuzberg, e in maniera più marginale anche Schöneberg, rimarcando in tal modo la necessità di una riconnessione del tessuto urbano lungo la direttrice est-ovest. I cinque «fuochi della progettazione» (*Planungsschwerpunkte*) lungo la

---

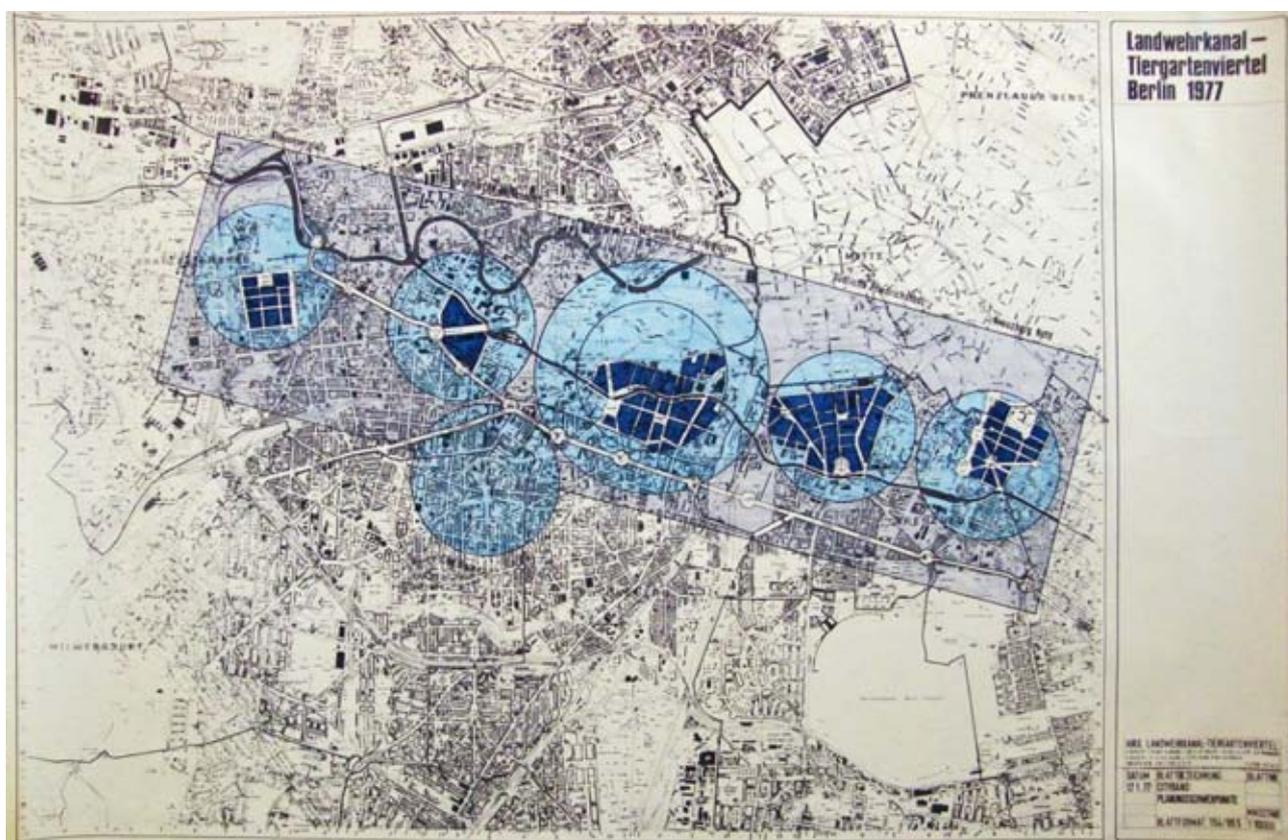
<sup>14</sup> G[ünther] K[ÜHNE], *Zwischen Tiergarten und Landwehrkanal...*, cit., p. 714.

<sup>15</sup> Günter Schlusche, *Op. cit.*, p. 13.

<sup>16</sup> G[ünther] K[ühne], *Zwischen Tiergarten und Landwehrkanal...*, cit., p. 715.

<sup>17</sup> Cfr. ARGE Landwehrkanal/Tiergartenviertel, (D. Bangert, E. Bloem, A. Brandt, T. Heiss, B. Jansen, S. Klose, A. Liepe, K. Pankrath, A. Schultes, Steigelmann, L. Tiepelmann, R. Weichenmayr), *Landwehrkanal/Tiergartenviertel Berlin 1977 – Cityband: Planungsschwerpunkte*, 17.1.1977, [LArch, F Rep. 270, 12101, fogli 1-6].

*Cityband* si estendono tra i due poli di edilizia consolidata della Klausener Platz e della Mariannenplatz, e comprendono, da est verso ovest, le zone destinate prevalentemente a nuova edificazione della *Südliche Friedrichstadt*, del *Landwehrkanal/Tiergartenviertel* e del complesso della *Technische Universität* presso Ernst Reuter Platz<sup>18</sup>. Assieme alle aree vengono rimarcate le emergenze interne allo spazio urbano, e la sottolineatura della Mariannenplatz determina anche la valorizzazione dell'asse dell'omonima strada che attraversa l'area di risanamento di Kottbuser Tor lungo la direttrice nord-sud<sup>19</sup>. La Mariannenstrasse costituirà effettivamente la spina dorsale dell'area assegnata alle cure dell'IBA-Altbau nel documento approvato dal parlamento nel giugno dell'anno successivo<sup>20</sup>.



La *Cityband* tra la Klausener Platz e la Luisenstadt. Da ARGE Landwehrkanal/Tiergartenviertel, *Landwehrkanal/Tiergartenviertel Berlin 1977 – Cityband: Planungsschwerpunkte*, 17.1.1977, [LArch, F Rep. 270, 12101, foglio 5].

Dai documenti interni del SenBauWohn si apprendono maggiori dettagli rispetto al legame tra l'edificazione del Tiergartenviertel e un'eventuale Bauausstellung. La volontà di

<sup>18</sup> ARGE Landwehrkanal/Tiergartenviertel, (D. Bangert, E. Bloem, A. Brandt, T. Heiss, B. Jansen, S. Klose, A. Liepe, K. Pankrath, A. Schultes, Steigelmann, L. Tiepelmann, R. Weichenmayr), *Landwehrkanal/Tiergartenviertel...*, cit., foglio 5.

<sup>19</sup> Ibidem, foglio 4.

<sup>20</sup> Cfr. *infra*, paragrafo III-3.

realizzare un'esposizione dimostrativa delle «nuove forme abitative» auspicate per il Landwehrkanal, all'interno di una struttura mobile da collocare al centro dell'area di progetto, è dichiarata già nel marzo del 1972 nel documento *Disposition zum Wettbewerb „Landwehrkanal“*<sup>21</sup>. Tra le attività temporanee, assieme a costruzioni di piccole dimensioni destinate a sport e tempo libero, si annoverano: «esposizioni in strutture provvisorie (*montable Bauten*); esposizioni finalizzate alla dimostrazione e alla verifica di nuove forme abitative; esposizioni *open air*»<sup>22</sup>. In un'ideale continuità con la cultura progettuale del Novecento, tra i piani considerati come modello di riferimento per la futura ideazione dello spazio urbano sono citati i più significativi elaborati realizzati nel corso del secolo per l'area del Tiergarten, senza distinzioni rispetto a concezione spaziale, funzionale o alla matrice ideologica che li ha ispirati: dal concorso per la Groß-Berlin del 1910 all'Interbau del 1957, dai piani di Paul Bonatz del 1947 al secondo *Kollektivplan* di Scharoun, del 1949, fino al concorso *Grosser Tiergarten* del 1963<sup>23</sup>. L'ambiguità tra continuità e discontinuità rispetto alla tradizione progettuale del moderno, dagli anni '10 fino ai '60, costituirà una cifra distintiva del processo di ideazione della futura Bauausstellung, che dall'iniziale volontà di legarsi a doppio filo con questa tradizione si evolverà sempre più verso il suo superamento, costituendosi in tal modo come fondamentale momento di transizione per gli indirizzi urbanistici.

---

<sup>21</sup> SENBAUDIR, *Disposition zum Wettbewerb „Landwehrkanal“*, 28.3.72, [LArch, B Rep. 009/4451].

<sup>22</sup> Ivi, p. 5.

<sup>23</sup> Ibidem.

- Il ruolo del Planungsbeirat

Incrociando di frequente i progressi del processo concorsuale per il Landwehrkanal, protrattosi fino al 1977, lo sviluppo del dibattito sulla Bauausstellung prosegue con crescente autonomia e intensità all'interno del *Planungsbeirat*, «Consiglio di piano» costituito da eminenti figure professionali nominate all'inizio di ogni legislatura. Esso ha compiti di «consulenza nei confronti del *Senator für Bau- und Wohnungswesen* in merito a importanti questioni di pianificazione urbanistica, all'elaborazione delle linee guida e alla valutazione dei loro esiti»<sup>24</sup>. Tra il 1974 e il 1978 la definizione delle aree destinate all'esposizione, dei tempi e dei contenuti di questa, rappresenta il fulcro della discussione interna al consiglio. I protocolli delle sedute del *Beirat* costituiscono la testimonianza più significativa della prima concreta fase del progetto Bauausstellung. Tra gli animatori del dibattito esterni all'amministrazione, Walter Rossow – architetto paesagista e docente presso l'HdK – si segnala come il più assiduo interlocutore del SenBauWohn. Nel suo fondo conservato presso l'Akademie der Künste è stata rinvenuta la maggior parte della documentazione riguardante la discussione attorno alla nuova Bauausstellung, dai protocolli del *Beirat* a documenti di altra provenienza, riconducibili in buona parte anche ad ambienti legati all'Accademia stessa.

La vicenda del *Beirat* e quella della Bauausstellung sono legate a doppio filo. L'IBA nasce e cresce al suo interno, ma diventa presto un argomento ingombrante, attorno al quale si generano attriti tali da determinare, dopo pochi anni, la crisi del Consiglio stesso. Come ricorda Stefan Metz, «nel momento in cui il progetto IBA inizia a suscitare lo scetticismo del Consiglio, la fine di questa istituzione diviene ormai solo più una questione di tempo. Ad Hans Müller l'IBA stava più a cuore che il vecchio Consiglio con i suoi membri in là con gli anni»<sup>25</sup>. In realtà – come si metterà in luce nel corso del capitolo – più che allo scetticismo dei suoi membri, la graduale perdita d'importanza del Consiglio nell'evoluzione del progetto della Bauausstellung sembra attribuibile al costante ampliamento del dibattito, che con gli anni coinvolgerà un numero sempre crescente di istituzioni e soggetti.

---

<sup>24</sup> Art. 1 dello statuto del *Planungsbeirat*, *Ordnung für den Beirat bei dem Senator für Bau und Wohnungswesen. Vom 1.02.1973*, [AdK, WRA, 15/3/2].

<sup>25</sup> Stefan METZ, «Der Beirat empfiehlt», in Olaf MÜNZZBERG (a cura di), *Von alten Westen zum Kulturforum – Das Tiergartenviertel in Berlin – Wandlungen einer Stadtlandschaft*, NGBK/Das Arabische Buch, Berlin 1988, catalogo dell'esposizione della *Neue Gesellschaft für bildende Kunst* – 25.9-30.10.1988, pp. 237-44, qui p. 243.

La prima seduta del *Planungsbeirat* nella quale si discute la possibilità di dar vita a una nuova Bauausstellung è del settembre 1974<sup>26</sup>. Gli interlocutori salutano con favore la proposta, proveniente dallo stesso Müller, di realizzare la futura IBA all'inizio degli anni '80 – il verbale reca il titolo «*Bauausstellung – procedere*» – sulla base di un testo elaborato nell'agosto dello stesso anno da Jürgen Nottmeyer – tra i futuri dirigenti IBA<sup>27</sup> – per conto del *SenBauDir* Müller, e da questi ispirato. Il testo – *Arbeitsprogramm Landwehrkanal-Tiergartenviertel*<sup>28</sup> – prefigura la presentazione dei risultati della progettazione ed edificazione dell'area del Landwehrkanal nell'ambito di una Bauausstellung, estesa in particolare alla Kemperplatz (Kulturforum), all'Askanisches Viertel, al Lützow Viertel, alla Rauchstrasse e all'area meridionale della Potsdamer Platz<sup>29</sup>.

Al testo vengono proposti, nel corso della seduta, emendamenti volti ad ampliare il raggio d'azione della Bauausstellung e a legarla alla *Cityband*. Il termine del 1981 è proposto da Walter Rossow in virtù della duplice coincidenza temporale: oltre al bicentenario della nascita di Schinkel, il 1981 segna infatti anche «50 anni esatti» dall'Internationale Bauausstellung diretta da Mies van der Rohe nel 1931<sup>30</sup>. Rispetto all'Interbau del 1957, realizzata anch'essa all'interno del distretto del Tiergarten, la nuova IBA dovrà invece possedere – secondo Rossow – una maggiore capacità d'attrattiva economica, tale da irradiarsi a una più ampia scala urbana: «l'esposizione – con l'edificazione del Landwehrkanal-Tiergartenviertel anche in relazione con la progettazione del Kurfürstendamm e della Tauenzinstrasse, compreso l'allargamento dello Zoo, l'ICC etc. – si prefigura in questa fase come una buona occasione di realizzare qualcosa di interessante e redditizio per la città»<sup>31</sup>.

Uno dei modelli di riferimento per lo sviluppo delle aree di concorso viene individuato da Rossow nel quartiere Allermöhe di Amburgo: un progetto di sviluppo dell'area suburbana della città anseatica del 1973, individuato lungo il tracciato ferroviario diretto verso oriente. La proposta di Rossow mostra come il passaggio dalla concezione di uno sviluppo urbano di tipo eminentemente suburbano, imperante a Berlino fino all'inizio degli anni '70, a quella che ritrova

---

<sup>26</sup> Protocollo della seduta del *Planungsbeirat* del 13/14 settembre 1974, [AdK, WRA, 15/3/3].

<sup>27</sup> Sul ruolo di Nottmeyer all'interno della Bauausstellung si rimanda al paragrafo V-3.

<sup>28</sup> [LArch, B Rep. 009/4451]. Il programma (*Fabrplan*) è redatto da Jürgen Nottmeyer (II-W), «d'accordo con gli altri uffici del Senato».

<sup>29</sup> Il ruolo della Potsdamer Platz è emblematico. Essa viene tenuta costantemente in bilico tra i sogni di una sua ricostruzione e la realtà di una condizione politica paradossale, che la costringe all'ingrato status di “terra di nessuno” tagliata in due dal Muro, e la cui edificazione verrebbe interpretata come un segnale di eccessiva autodeterminazione della città occidentale, in spregio a ogni speranza di riunificazione. Cfr. protocollo del *Planungsbeirat* del 8/9 luglio 1972, [AdK, WRA, 15/3/1 – 02.01].

<sup>30</sup> SENBAUWOHN, *Protokoll über die Sitzung des Beirates*, 13/14.9.1974, p. 13, [AdK, WRA, 15/3/3].

<sup>31</sup> *Ibidem*.

nel centro città il proprio luogo d'azione privilegiato, sia stata graduale e contraddittoria, e la discussione attorno alla Bauausstellung ne abbia in una certa misura accompagnato i progressi. Una significativa divergenza tra il caso amburghese e quello dell'area del Landwehrkanal riguarda il regime di proprietà dei suoli. Nel caso del Landwehrkanal «siamo in presenza di una maggioranza di suoli privati»<sup>32</sup>, cosa che renderebbe assai complicata la preparazione dell'evento entro il 1981. L'osservazione coglie nel segno quella che è una effettiva difficoltà per l'organizzazione dell'esposizione IBA all'interno del Tiergartenviertel, caratterizzato, da un lato, da una diffusa presenza di proprietà riconducibili alle rappresentanze diplomatiche degli stati esteri, dall'altro, prevalentemente sul fronte meridionale del Landwehrkanal, dall'interesse della speculazione privata che premeva per dar corso alla realizzazione di edifici adibiti per lo più al terziario. Questa caratteristica contribuirà in breve tempo al ridimensionamento del ruolo del Tiergartenviertel nel programma della Bauausstellung. Lo stesso Quartiere Diplomatico – *Diplomaten Viertel*, nucleo di particolar pregio del Tiergarten – costituisce un terreno di scontro rispetto alle diverse strategie discusse: il *Vier-Mächte-Abkommen* aveva gettato un'ombra lunga sulle sedi berlinesi della diplomazia straniera, il cui riutilizzo era stato messo seriamente in dubbio dall'allontanarsi della possibilità di un ritorno della capitale a Berlino. La loro destinazione è oggetto di disputa, e la proposta di inserire il Quartiere Diplomatico all'interno dell'esposizione incontra l'opposizione del *Bausenator* Riebschläger, che sottolinea l'opportunità di «non trascurare la funzione storica dei margini meridionali del Tiergarten in favore di una nuova destinazione eminentemente residenziale e terziaria»<sup>33</sup>.

Il passo successivo all'*Arbeitsprogramm Landwehrkanal-Tiergartenviertel* – che sostanzialmente non è nulla più che uno schematico programma di lavoro – è la redazione di un testo ben più significativo ed esaustivo; una bozza, cioè, di quel «*Konzeptplanung*» da presentare «alla Commissione edilizia (*Bauausschuss*) del parlamento berlinese entro l'estate del 1975»<sup>34</sup>, la cui redazione era stata sollecitata dallo stesso Müller, al fine di legare l'esposizione agli esiti della progettazione del Landwehrkanal. Il fascicolo *Arbeitsprogramm für eine Bauausstellung - Interbau Berlin 1981*<sup>35</sup> – redatto nell'autunno del 1974 e rimasto fino a ora ignoto alla storiografia – è il

---

<sup>32</sup> L'osservazione è di Hans Müller, *ivi*, p. 14.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

<sup>35</sup> Cfr. SENBAUWOHN, SENBAUDIR, *Arbeitsprogramm für eine Bauausstellung – Interbau Berlin 1981*. Il fascicolo di 13 pagine corredato da una planimetria delle aree di progetto e da un calendario delle attività da intraprendere in vista dell'esposizione, è senza indicazioni né sulla data di redazione né sull'autore. Esso è stato rinvenuto all'interno del fondo privato di Jacob Berend Bakema, cui è stato inviato da Hans Ch. Müller il 28 febbraio 1975, presso il *Nederlands Architectuurinstituut di Rotterdam*, [NAI, Bake d 303].

primo elaborato nel quale il progetto della Bauausstellung venga calato in un contesto non solo di principi – con l’esplicitazione di contenuti, obiettivi e riferimenti storici – ma anche di gerarchie topografiche – con un’ampia sezione dedicata alle possibili aree interessate dall’esposizione – e un quadro completo di interventi, tempi e costi. Da questo punto di vista l’elaborato pare recepire e sviluppare le precedenti indicazioni dei membri del *Planungsbeirat*, ampliando l’area di interesse della Bauausstellung ben oltre i confini del Landwehrkanal. Quest’ultimo è rimarcato comunque come un elemento cardine del processo preparatorio: «i risultati del concorso Landwehrkanal 1973 offrono [...] validi punti di partenza. [...] Il lavoro dei primi quattro classificati del concorso lascia intravedere già oggi aspetti assai interessanti, capaci di dar vita a una dimostrazione di architetture di interesse extra-territoriale (*Überregional*)»<sup>36</sup>.

L’esposizione dovrebbe rispondere alla «necessità di una verifica dell’idea urbanistica complessiva», emersa dopo che «l’attività progettuale e costruttiva degli ultimi anni, soprattutto quella legata allo Stadterneuerung, si è spostata dai margini della città verso il suo centro [...]». Ciò non solo allo scopo di far progredire gli obiettivi della pianificazione, ma anche in ragione della necessità di un riconoscimento delle nuove condizioni di questo settore e di una sua pubblica discussione»<sup>37</sup>. Fin da subito la Bauausstellung viene dunque concepita come veicolo di un mutamento in corso, come uno strumento capace di approfondire e verificare le variabili di tale mutamento; variabili – e questo è un punto centrale – che non si risolvono solo nella ricerca di soluzioni all’interno di un dibattito istituzionale, ma iniziano a coinvolgere e includere, come elemento imprescindibile, la pubblica opinione. La Bauausstellung è dunque sin da subito concepita contemporaneamente come strumento di politiche urbanistiche e come forum per una loro ampia verifica e legittimazione.

La continuità della futura IBA con la tradizione delle Bauausstellungen berlinesi è ampiamente sottolineata: tema dell’esposizione dovrebbe essere «La città di oggi», facendo in tal modo riferimento a un’evoluzione dei principi che avevano guidato l’esperienza dell’Interbau del 1957 – il cui titolo era *La città del domani (Die Stadt von Morgen)*<sup>38</sup> – e alla necessità, percepita con sempre maggior urgenza, di manifestare il mutamento di prospettive nella politica urbana, oltre che dal punto di vista di metodi e topografie, anche da un punto di vista ideologico, intendendo con ciò l’abbandono della retorica del progresso in favore di una più urgente

---

<sup>36</sup> Ivi, p. 7.

<sup>37</sup> Ivi, p. 3.

<sup>38</sup> Cfr. tra gli altri, Sandra WAGNER-CONZELMANN, *Die Interbau 1957 in Berlin – Stadt von Heute, Stadt von Morgen*, Imhof, Peterberg 2007.

riflessione su mali, necessità e cure concernenti la città attuale. La Bauausstellung nasce cioè anche come elemento capace di sancire una presa di coscienza collettiva delle nuove condizioni della pianificazione, sebbene nel suo contenuto non sia ancora affatto ben delineata una rottura con la città del recente passato.

In questa sua prematura versione, l'IBA avrebbe dovuto interessare a diverso titolo più aree: da un lato il nucleo del suo programma è confermato all'interno del Tiergartenviertel, dove essa «comporterebbe – sulla base del concorso federale – un programma espositivo di circa 3.000 unità abitative su entrambe i lati del Landwehrkanal, tra la Lutzowplatz e la Kemperplatz»; dall'altro le si affiderebbe la restituzione di un più ampio punto di vista (*Übersicht*) urbanistico, in special modo per Bethanien, Mehrigplatz, il Diplomaten Viertel, la Citybereich, Kurfüstendamm-Klausener Platz, il castello di Charlottenburg, integrato da relative aree tematiche»<sup>39</sup>. Essa dovrebbe cioè includere in primo luogo esempi paradigmatici di una «riformulazione adeguata ai tempi degli obiettivi urbanistici [...], in particolare per le aree del centro città», tra le quali spiccano, assieme alla Südliche Friedrichstadt, le aree di risanamento di Kreuzberg nord (Kottbusser Tor-Bethanien), e della Kleusener Platz, per le quali si prevede negli anni successivi un interesse crescente legato alle attività in corso in occasione dell'Anno del Patrimonio Architettonico<sup>40</sup>: «anche i progetti dimostrativi dell'Anno del Patrimonio Architettonico Europeo 1975 guadagnerebbero in credibilità e interesse se riproposti al pubblico nell'ambito dell'esposizione del 1981»<sup>41</sup>.

In secondo luogo, però, viene contemplata la possibilità di includere nell'esposizione anche alcuni episodi della progettazione degli anni '60: tra i casi più eclatanti figurano i quartieri-satellite Gropiusstadt e Märkischesviertel, nonché i due esempi realizzati di edificazione residenziale sopraelevata su un tratto di autostrada urbana, a sud del distretto di Wilmersdorf e a nord della città, presso Reinikendorf<sup>42</sup>. La presenza all'interno della proposta di questi prodotti paradigmatici dell'urbanistica dei decenni precedenti evidenzia come la «riformulazione degli obiettivi urbanistici», che caratterizza questa prima fase di dibattito, conservi ancora dei forti elementi di continuità con l'immediato passato, determinando di conseguenza una palese incoerenza nel programma complessivo. Nel senso della continuità con

---

<sup>39</sup> Ivi, pp. 3-4. Anche la centralità delle realizzazioni di housing pubblico, come quelle qui proposte, costituiscono un elemento di riconnessione con la tradizione delle Bauausstellungen berlinesi: il tema dell'esposizione del 1931 era «L'architettura residenziale come impegno sociale».

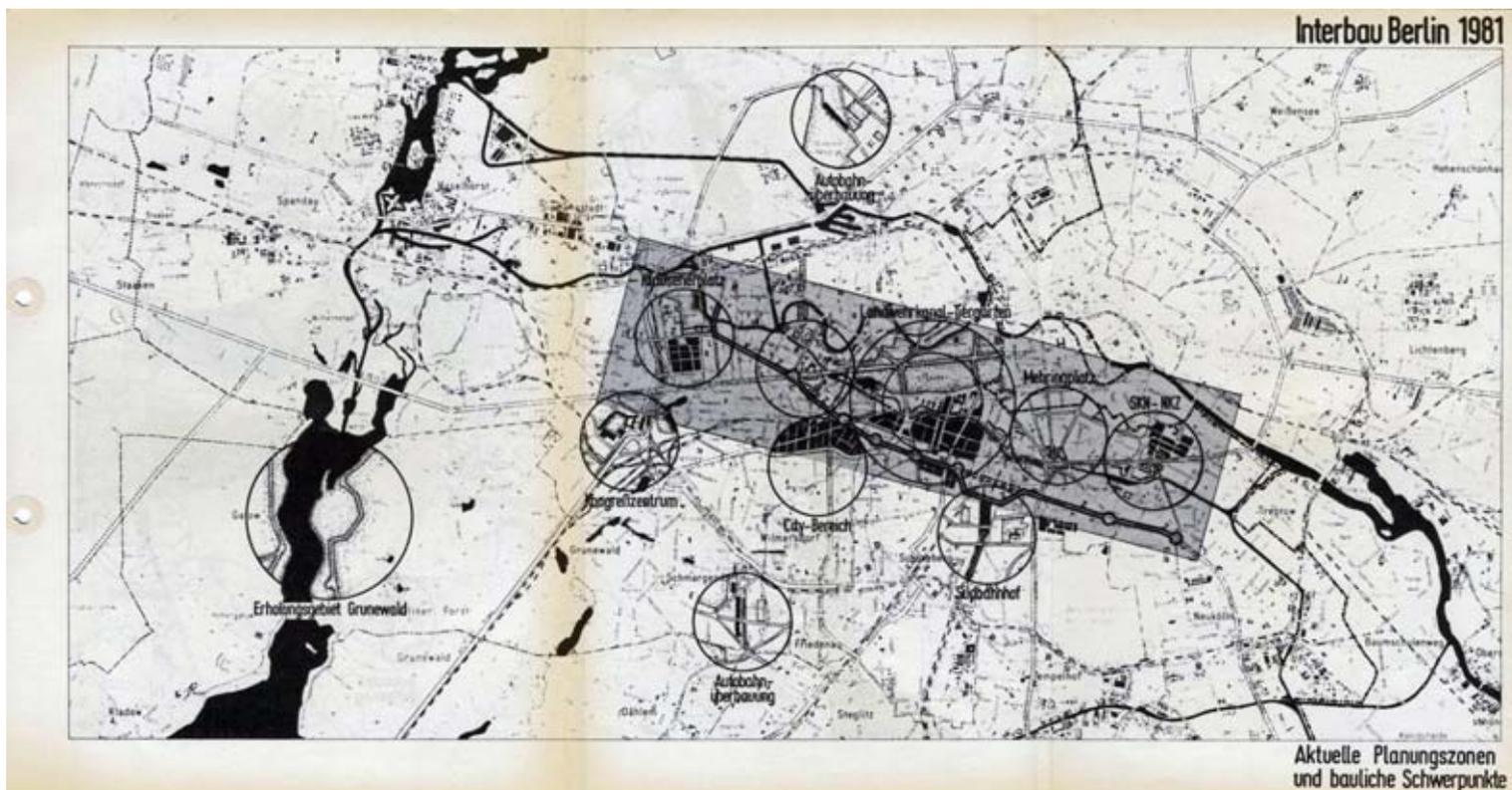
<sup>40</sup> Ivi, pp. 7 sgg.

<sup>41</sup> Ivi, p. 9.

<sup>42</sup> Ibidem.

i più controversi esiti della pianificazione postbellica è da leggersi anche il permanere all'interno del dibattito sulla Bauausstellung del tracciato delle autostrade urbane del 1956.

Come mostra anche la planimetria allegata alla relazione – il primo grafico di progetto per le aree IBA<sup>43</sup> –, due *Sanierungsgebiete* come la Klausener Platz e Kreuzberg Nord costituiscono i poli terminali della fascia urbana messa al centro dell'elaborazione del programma espositivo, versione preliminare del concetto di *Cityband* che si sviluppa parallelamente all'interno del processo di progettazione del Landwehrkanal. Il nucleo del programma rimane tuttavia circoscritto all'interno del Tiergartenviertel, il cuore della *Cityband*, con particolare riguardo al progetto di nuova edilizia residenziale presso la Kemperplatz, che «fino a oggi ha avuto una localizzazione urbana marginale per motivi legati alla politica cittadina», nel tentativo di riconnetterla con il resto della città.



Le aree di progetto del primo programma dell'Internationale Bauausstellung, da SENBAUWOHN, SENBAUDIR, *Arbeitsprogramm für eine Bauausstellung – Interbau Berlin 1981*, [NAI, Bake d 303].

Il tema della riconnessione, attraverso la densificazione residenziale di vuoti e smagliature nel costruito, costituisce uno degli elementi di fondo delle speculazioni di questa fase. Allo

<sup>43</sup> Assieme alla planimetria il fascicolo contiene anche un calendario di attività per l'IBA. In esso si leggono i propositi dell'amministrazione in merito all'intera organizzazione dell'evento – comprensivi della partecipazione di esperti stranieri – e il suo costo finale, stimato, come verrà poi annunciato da Müller nella seduta successiva del *Planungsbeirat*, sui 3 miliardi di marchi, cfr. *ivi*, senza numero di pagina.

scopo di riconnettere l'area del Landwehrkanal con Kreuzberg, ad esempio, il testo propone «il riutilizzo dell'antica area ferroviaria tra la Yorkstrasse e l'Askanischen Platz»<sup>44</sup>. La Luisenstadt di Kreuzberg, dunque, con la sua struttura urbana densa e stratificata, costituisce in questa fase un'appendice ancora secondaria al progetto urbano. Il carattere inclusivo dell'IBA tende a privilegiare l'intervento *ex novo* in aree dalla struttura edilizia particolarmente diradata piuttosto che sostenere sin da subito il recupero della città consolidata.

L'*Arbeitsprogramm für eine Bauausstellung* è alla base dei successivi sviluppi della discussione, che nel 1975 si intensifica notevolmente, includendo da un lato i più recenti esiti del progetto per il Landwehrkanal – cui l'IBA rimane ancora saldamente legata<sup>45</sup> –, ma restituendo dall'altro anche l'interesse crescente per l'edificato storico legato alle attività dell'Anno del Patrimonio. Nella seduta di gennaio del *Beirat*, il titolare del *SenBauWohn* Klaus Riebschläger traccia una linea di continuità tra le attività promosse dal Consiglio europeo per il 1975 – durante il quale «Berlino ha la possibilità di mostrare i tratti più significativi della “vita con il passato” [...] all'interno dei suoi quartieri ottocenteschi: Kreuzberg, Charlottenburg, Schöneberg»<sup>46</sup> – e il futuro programma edilizio della Bauausstellung, che dovrebbe essere volto alla «completa integrazione dell'antica struttura urbana»<sup>47</sup>. Riebschläger vede in tal senso l'IBA come un'ideale chiusura del cerchio, attraverso la quale realizzare la «commistione» tra nuova edificazione – invertendo in tal modo il trend negativo dell'economia edilizia – e recupero dell'esistente, «senza la necessaria prevalenza dell'una sull'altro»<sup>48</sup>.

Il peso della nuova edificazione rimane tuttavia prevalente. Il *SenBauDir* Müller – che in questo frangente lavora intensamente al progetto IBA – ne sostiene l'importanza di fronte al pericolo di una «fuga nel restauro conservativo in reazione all'attività costruttiva dispiegata fino a oggi»<sup>49</sup>, mostrando il suo impegno, da architetto progettista, nella tutela dell'attività pianificatoria e costruttiva di Berlino ovest. In una sintesi del progetto IBA redatta nell'ottobre

---

<sup>44</sup> Ivi, p. 6.

<sup>45</sup> «Nell'ultimo quarto dell'anno 1974, attraverso il conferimento dei primi quattro premi del concorso per il Landwehrkanal, si è arrivati a una sintesi soddisfacente e sono state elaborate le prime idee-guida per una futura edificazione. In relazione a questo progetto si è ulteriormente consolidata l'intenzione di realizzare una Bauausstellung nel 1981», SENBAUWOHN, *Protokoll über die Sitzung des Beirates bei dem Senator für Bau- und Wohnungswesen*, 24/25.01.1975, p. 1, [AdK, WRA 15/3/4].

<sup>46</sup> Ivi, p. 7.

<sup>47</sup> Ibidem.

<sup>48</sup> Ibidem.

<sup>49</sup> SENBAUDIR, *Internationale Bauausstellung 1981*, 15 Oktober 1975, p. 1, [LArch, B Rep. 009/4451]. Documento di sei pagine firmato da Müller e contrassegnato dal titolo *IBA-Konzept*, aggiunto a penna accanto alla data. Il testo riassume «i più importanti aspetti» della futura Bauausstellung, sui quali viene chiesto il parere di tutti gli uffici dell'assessorato; come ad esempio rispetto «all'eventuale inclusione dei territori orientali attraverso il coinvolgimento degli architetti locali», ivi, p. 1.

1975 e diretta agli uffici del Senato<sup>50</sup>, Müller esprime tutta la conflittualità che caratterizza la crisi edilizia e progettuale della metà degli anni '70, e il tentativo di garantire un futuro al progetto *ex novo* anche grazie alla Bauausstellung. Egli auspica che l'esposizione possa aiutare a guidare questa delicata fase nella pianificazione della città, a evitare cioè che si reagisca «troppo emotivamente e in maniera unilaterale» nei confronti del progetto architettonico<sup>51</sup>. Da qui deriva la necessità, più volte ribadita, di inserire nel programma IBA le più recenti grandi opere architettoniche berlinesi, come l'International Congress Centrum (ICC) di Charlottenburg e le sopraelevazioni autostradali, progetti che riveleranno da lì a poco tutta la loro inadeguatezza rispetto alle nuove istanze del progetto urbano.

Il valore eminentemente strategico della Bauausstellung è testimoniato dal fatto che Müller contempra anche la possibilità che l'esposizione non sia affatto un insieme di architetture costruite, «quanto piuttosto la dimostrazione di un complesso confronto spirituale» sul modello di *Documenta Kasse*<sup>52</sup>, con il necessario contributo, cioè, del «mondo della cultura: dalle società organizzatrici dei festival di cinema e teatro all'Akademie der Künste»<sup>53</sup>. In tal senso prende corpo anche un altro aspetto significativo: la distinzione dei finanziamenti tra spese riconducibili alle esigenze mediatiche dell'esposizione – tra cui simposi, pubblicazioni, concorsi, etc. – e i fondi necessari all'effettiva realizzazione costruttiva: «i finanziamenti dei singoli progetti devono essere raccolti indipendentemente da quelli per l'esposizione»<sup>54</sup>. A tal proposito, il ruolo dei programmi di risanamento emerge in tutta la sua rilevanza, dal momento che, «per i prossimi dieci anni», come sottolinea lo stesso Müller, nell'ambito dello Stadterneuerung sono già stati stanziati finanziamenti «tra i 3 e i 5 miliardi per interventi lungo tutta la *Citybands*»<sup>55</sup>, dalla Klausener Platz fino all'area di Kottbusser Tor. I programmi di risanamento, dunque, rientrano all'interno del progetto IBA anche per la quantità di denaro pubblico che essi convogliano, e per la loro capacità di sostenere in tal modo l'industria edilizia cittadina. Il tema dei finanziamenti all'esposizione consente così di instaurare un'ulteriore correlazione tra la Bauausstellung e i programmi di risanamento, portatori a loro volta di un acceso confronto tra progetto architettonico e città esistente.

---

<sup>50</sup> Ibidem.

<sup>51</sup> Ivi, p. 1.

<sup>52</sup> Sul modello dell'esposizione *Documenta Urbana* di Kassel, i costi vengono stimati in 4,5 milioni di marchi, cfr. ivi, pp. 2 sgg.

<sup>53</sup> Ivi, p. 4.

<sup>54</sup> Ibidem.

<sup>55</sup> Ibidem.

Il 1975 è uno spartiacque anche per questioni interne alla compagine governativa di Berlino ovest. L'avvicendamento tra Klaus Riebschläger e Harry Ristock<sup>56</sup> – esponente dell'ala sinistra della SPD – alla guida politica del SenBauWohn determina ad esempio uno spostamento della discussione nel senso di una maggiore attenzione alle implicazioni sociali del progetto architettonico. Uno dei primi atti del nuovo *Bausenator* è l'imposizione di una «pausa di riflessione» – *Denkpause* – per i *Grossprojekte* all'esterno della *Cityband*, nella quale si concentrano da questo momento in poi tutte le energie progettuali della città<sup>57</sup>. Parallelamente il programma IBA si amplia fino a prevedere 5.000 nuovi appartamenti da realizzare all'interno della fascia centrale – tra i 2.000 e i 2.400 entro il termine espositivo del 1981<sup>58</sup>.

L'approfondirsi del processo di preparazione implica il graduale sganciamento del piano IBA dal progetto del Landwehrkanal e lo spostamento del fuoco su altre aree interne alla *Cityband*. Un processo che si svolge parallelamente al lavoro del *Arbeitsgruppe Landwehrkanal*, che all'inizio del 1977 presenterà proposte urbanistiche per l'intera fascia urbana<sup>59</sup>. Al termine del 1976 Müller informa che «problemi nella soluzione del tracciato stradale del Landwehrkanal hanno indotto all'introduzione della Südliche Friedrichstadt nel progetto»<sup>60</sup>. L'area guadagna in questo frangente quel ruolo primario all'interno del dibattito urbanistico che conserverà per tutta la durata dell'IBA, ponendosi al centro dell'attenzione progettuale di più studi di architettura: dai FPB a Ungers, a un team composto *ad hoc* e diretto da Werner Düttman<sup>61</sup>.

Lo spostamento del fuoco progettuale sulla Südliche Friedrichstadt accompagna alcune riflessioni cariche di conseguenze. La prima riguarda lo slittamento del termine dell'esposizione, ipotizzato da Ristock alla metà degli anni '80<sup>62</sup>, dal momento che la progettazione della Südliche Friedrichstadt avrebbe preso avvio con diversi anni di ritardo rispetto a quella del

---

<sup>56</sup> Cfr. Klaus SCHÜTZ, *Die Richtlinien der Regierungspolitik 1975-1979 – Die Erklärung der Regierenden Bürgermeister vom 7. Mai vor dem Abgeordnetenhaus von Berlin*, in «Berliner Forum», 5/1975.

<sup>57</sup> Cfr. SENBAUWOHN, *Protokoll über die Sitzung des Beirates bei dem Senator für Bau- und Wohnungswesen*, 10/11.10.1975, pp. 11 sgg, [AdK, WRA, 15/3/4]; lo stop alle attività costruttive al di fuori del centro è conseguenza delle previsioni demografiche realizzate dal *Deutsche Institut für Wirtschaftsforschung* (DIW), cfr. DIW, *Ein Gutachten erzwingt Planungsalternativen*, in «Stadtbauwelt», H. 47, 1975, p. 159.

<sup>58</sup> Cfr. SENBAUWOHN, *Protokoll über die Sitzung des Beirates...*, 10/11.10.1975, cit. p. 9. Nel documento si sottolinea la più ampia dimensione della futura IBA rispetto all'Interbau del 1957, per la quale furono realizzate 1.500 nuove abitazioni.

<sup>59</sup> Cfr. *infra*, nota 17.

<sup>60</sup> SENBAUWOHN, *Protokoll über die Sitzung des Beirates bei dem Senator für Bau- und Wohnungswesen*, 27.11.1976, pp. 20 sgg, [AdK, WRA, 15/4/1].

<sup>61</sup> In questo frangente si decide il destino del frammento meridionale della Berlino barocca, che per la sua adiacenza al muro presso la Zimmerstrasse, «non potrà conservare le sue storiche funzioni tipiche di un centro città, ma dovrà essere destinata eminentemente a ospitare edifici residenziali», *Ibidem*. Per i progetti avviati nel 1976, cfr., tra gli altri, FPB, *Rahmenplanung Südliche Friedrichstadt – Arbeitsbericht zur Städtebaulichen Rahmenplanung für das Gebiet Südliche Friedrichstadt in Berlin-Kreuzberg*, Stand Dezember 1976, pp. 3 sgg.

<sup>62</sup> SENBAUWOHN, *Protokoll über die Sitzung des Beirates ...*, 27.11.1976, cit., pp. 21 sgg.

Landwehrkanal. La seconda è costituita dal graduale spostamento d'interesse verso i quartieri orientali del centro città, con la Luisenstadt e So 36, contemporaneamente alla rinuncia del polo occidentale della Klausener Platz. Di lì a poco, nell'aprile 1977, la discussione sulle aree da inserire all'interno del programma IBA raggiunge un stadio di maturazione pressoché definitivo proprio con l'inserimento del quartiere del concorso *Strategie für Kreuzberg*, bandito nei mesi immediatamente precedenti<sup>63</sup>. I confini del complessivo programma IBA delineano quella che Ristock denomina *Zentrum Berlin*, un'area dai confini non ben distinti che tende però a spostare il baricentro della progettazione di Berlino ovest verso il confine con la città orientale, e che anticipa per molti versi quella che negli '80 verrà denominata *Zentraler Bereich*, luogo privilegiato del progetto urbano che impegnerà ingenti energie in vista del giubileo del 1987<sup>64</sup>. Quasi a confermare quest'analogia, nell'estate del 1977 si discute di spostare il termine dell'esposizione proprio al 1987, in coincidenza delle celebrazioni per i 750 anni della città. Data scartata, almeno in questo primo frangente, perché «troppo lontana per poter suscitare sin da subito interesse per la Bauausstellung» e sostituita con un «più conveniente» 1984<sup>65</sup>.

Al di là dei progressi che il dibattito compie all'interno del *Planungsbeirat*, la preparazione della Bauausstellung si sposta gradualmente – già a partire dal 1975 – all'esterno degli uffici amministrativi, nutrendosi di molti contributi locali e internazionali, che a loro volta eserciteranno una certa influenza sulle decisioni politiche successive. Prima di osservare dunque quali siano stati gli esiti decisionali del Senato e dei suoi uffici – che saranno ripresi al terzo paragrafo di questo capitolo – è opportuno fornire un quadro complessivo del dibattito sull'IBA, letto sempre con un occhio di riguardo per il distretto di Kreuzberg e per il tema dello Stadterneuerung.

---

<sup>63</sup> Cfr. SENBAUWOHN, *Protokoll über die Sitzung des Beirates bei dem Senator für Bau- und Wohnungswesen*, 22/23.04.1977, pp. 1 e 4, [AdK, WRA 15/4/1].

<sup>64</sup> Sulla Zentraler Bereich cfr. tra gli altri, SENSTADTUM (a cura di), Brigitte CASSIRER, Klaus BONNET, *Zentraler Bereich*, Berlin 1983, e Hanno KLEIN, "Il Zentraler Bereich di Berlino", in Patrizia MONTINI ZIMOLO, *Berlino Ovest tra continuità e rifondazione*, Officina, Roma 1987, pp. 79-89.

<sup>65</sup> Cfr. SENBAUWOHN, *Protokoll über die Sitzung des Beirates bei dem Senator für Bau- und Wohnungswesen*, 27.06.1977, p. 2, [AdK, WRA 15/4/1]. Solo nel 1982 il termine definitivo dell'IBA sarà fissato al 1987, cfr. *infra* paragrafo V-2.

### III-2 CONTRIBUTI AL PROCESSO IN CORSO: L'AKADEMIE DER KÜNSTE, L'INTERNATIONAL DESIGN ZENTRUM E IL DIBATTITO SUL «BERLINER MORGENPOST»

#### - Il contributo dell' Akademie der Künste

All'interno dell' Akademie der Künste (in seguito anche AdK) si sviluppa un dialogo serrato sul tema IBA, che si riflette anche sul lavoro degli uffici del Senato. D'altra parte i legami personali tra l'Accademia, l'amministrazione e il *Planungsbeirat* sono diretti e molteplici. Hans Müller è membro del consiglio del dipartimento Baukunst dell'AdK sin dal 1971, mentre illustri accademici come Rudolf Hillebrecht, Walter Rossow – direttore del dipartimento *Baukunst* – e Werner Düttmann – presidente dell'AdK, professionista affermato ed ex *Senatsbaudirektor* – sono membri dello stesso *Planungsbeirat*. Anche Hardt-Waltherr Hämer è membro dell'Accademia dal 1970<sup>66</sup>. Gli scambi tra Amministrazione e AdK sono perciò continui, e non trascurano il processo di formazione della Bauausstellung, di cui anzi Rossow, nelle sedute del *Beirat*, si dimostra uno dei più convinti promotori. Tali scambi rimangono però inizialmente a un livello interno e informale, limitati nel biennio 1975-76 ai periodici aggiornamenti sui progressi del processo di preparazione dell'esposizione richiesti a Müller nelle sedute del dipartimento Baukunst dell' Akademie<sup>67</sup>.

Maggiore intensità e ufficialità degli scambi sul tema Bauausstellung si registra a partire dalla fine del 1976<sup>68</sup>. Il punto di partenza di questa seconda fase nei rapporti tra le due istituzioni è dovuto a una interpellanza della Prima Commissione *Enquete*, organo del parlamento berlinese, da questi incaricato della redazione di misure capaci di porre un freno alla «significativa diminuzione degli abitanti», che si registra da anni e che, secondo la già citata analisi del *Deutsche Institut für Wirtschaftsforschung*<sup>69</sup>, è destinata a incrementarsi negli anni a venire. I membri della Commissione *Enquete* ritengono che l'afflusso di popolazione a Berlino ovest possa essere incentivato unicamente attraverso la maggiore attrattività della città, che vada oltre

---

<sup>66</sup> Manfred SACK (a cura di), *Stadt im Kopf – Hardt-Waltherr Hämer*, Jovis, Berlin 2002, p. 235.

<sup>67</sup> Cfr. protocolli delle sedute dei membri del dipartimento Baukunst, 1974-1976, [AdK-W].

<sup>68</sup> La ricostruzione delle relazioni tra AdK e Amministrazione sul tema Bauausstellung è confermata da una cronologia riassuntiva che la stessa Accademia redige nell'ottobre del 1980 per informare i propri membri sullo stato degli scambi, cfr. AdK, *Äusserungen der Abt. Baukunst zu einer Internationalen Bauausstellung in Berlin*, [AdK-W, 2177-04].

<sup>69</sup> Cfr. DIW, *Ein Gutachten erzwingt Planungsalternativen*, in «Stadtbauwelt», H. 47, 1975, p. 159. Si veda anche *infra*, paragrafo I-1.

il «tradizionale significato di luogo residenziale e lavorativo» e si riconnetta a una differenziata «offerta per il tempo libero»<sup>70</sup>. In particolare è «l'offerta culturale» quella sulla quale investire, recependo le linee guida dettate anche dal governo federale, che non vedono Berlino più come capitale in potenza di uno stato riunito, ma metropoli a vocazione eminentemente culturale<sup>71</sup>.

Con una lettera inviata il 21 luglio del 1976 al presidente dell'AdK Werner Düttmann, la Commissione richiede all'Accademia proposte efficaci di contrasto alla perdita d'attrattiva della città. Alla lettera fa seguito un documento redatto con i contributi di Rudolf Hillebrecht, Hardt-Waltherr Hämer, Walter Rossow e dello stesso Hans Müller<sup>72</sup>, attraverso il quale il dipartimento Baukunst offre al Parlamento l'ipotesi di fronteggiare il calo demografico proprio a partire dai miglioramenti alla struttura urbana, e alla sua forza attrattiva, che una futura Bauausstellung potrebbe comportare. Il *Vorschlag für eine internationale Bauausstellung in Berlin 1981-1985* viene inviato al Sindaco Klaus Schütz il 28 gennaio del 1977<sup>73</sup>, come proposta dell'Accademia da sottoporre al dibattito parlamentare. Secondo l'AdK, la condizione di Berlino «rende necessario uno straordinario impegno e una concentrazione di forze nel sottolineare, attraverso una terza Bauausstellung negli anni 1981-1985, il processo di ricostruzione e rinnovamento urbano e il riorientamento della città sui bisogni della vita dei nostri giorni»<sup>74</sup>. Dal contributo al testo di Müller è tratto l'assunto secondo il quale un'esposizione «nella forma dell'Interbau non è ripetibile»<sup>75</sup>. È infatti diventato evidente che il problema si è spostato dalla residenza, intesa come dispositivo tecnologico, alla città e ai suoi valori complessivi, ai suoi «processi vitali»<sup>76</sup>. Come titolo per la futura Bauausstellung l'AdK propone *Stadt im Wandel*<sup>77</sup>, mutuato dalla già citata brochure firmata da Riebschläger nel 1974<sup>78</sup>.

Per i quartieri delle *Mietkasernen* nella proposta dell'Accademia si auspica un «adeguamento agli attuali standard abitativi»<sup>79</sup>, da realizzarsi tuttavia per lo più attraverso edilizia di nuova costruzione. Anche nell'elaborazione del programma della Bauausstellung sviluppata

---

<sup>70</sup> ABGHS, Der Vorsitzender der 1. Enquete-Kommission – 7. Wahlperiode, lettera inviata al presidente dell'AdK Werner Düttmann, [AdK-W, 2177-02].

<sup>71</sup> Cfr. *Regierungserklärung – Aussagen zur Kulturpolitik Berlins; II Entwurf*, 19. April 1975, p. 1, [AdK-W, 273].

<sup>72</sup> Per i singoli testi cfr. documentazione AdK-W, 2177-02.

<sup>73</sup> ADK-ABTEILUNG BAUKUNST (a cura di), *Vorschlag für eine internationale Bauausstellung in Berlin 1981-1985*, 28.01.1977, la versione inviata è firmata dal solo Walter Rossow, [AdK-W, 2177-02].

<sup>74</sup> Ivi, p. 2.

<sup>75</sup> Ivi, p. 4. Il testo di Hans Müller reca il titolo *Gedanken zur Begründung einer Bauausstellung Anfang der 80er Jahre*, dicembre 1976, [AdK-W, 2177-02].

<sup>76</sup> Ibidem.

<sup>77</sup> Ivi, p. 6.

<sup>78</sup> Cfr. Klaus RIEBSCHLÄGER, SENBAUWOHN, *Stadt im Wandel. Zur Bau- und Wohnungspolitik in Berlin*, in «Berliner Forum», 3/1974. Cfr anche *infra*, paragrafo I-2.

<sup>79</sup> ADK-ABTEILUNG BAUKUNST (a cura di), *Vorschlag für eine internationale Bauausstellung...*, cit., p. 6.

dall'Accademia, e malgrado la partecipazione attiva di Hämer – che proponeva il caso della Klausener Platz come modello alternativo di risanamento utile per ulteriori sperimentazioni all'interno della cornice della Bauausstellung<sup>80</sup> –, le istanze di salvaguardia della città consolidata sembrano dunque avere una forza ancora insufficiente ad affermarsi in maniera definitiva all'interno del programma della futura IBA. Il *Vorschlag* conferisce invece notevole importanza a topografie legate a centri culturali: il *Kunstgewerbemuseum* presso il Martin-Gropius-Bau, l'area del Reichstag, la piazza antistante l'America-Gedenkbibliothek presso la Mehringplatz, sono inclusi per la prima volta in una lista di luoghi da inserire nell'esposizione, che si aggiungono ai già noti nodi lungo la *Cityband*. Analogamente, i limiti cronologici dell'evento mostrano la rilevanza dei connotati culturali a essa attribuiti: il giubileo schinkeliano del 1981 avrebbe dovuto aprire l'esposizione, il cui culmine sarebbe stato concomitante con il *Bundesgartenschau* del 1985, e coincidente a sua volta con il centenario della nascita di Martin Wagner. La celebrazione finale della Bauausstellung sarebbe dovuta poi essere coronata da una *Stadtfest* organizzata da Pierre Vago<sup>81</sup>, membro dell'Accademia e presidente dell'UIA.

Rispondendo a Düttmann, il Sindaco Klaus Schütz accoglie la proposta «con grande interesse»<sup>82</sup>, sebbene da questo momento in poi sembri aprirsi un vuoto comunicativo di ampiezza sempre maggiore tra amministrazione e AdK, la cui proposta contribuirà parzialmente alla ridefinizione dei contenuti tematici della Bauausstellung, senza imprimervi significative modifiche riguardo a aree o programmi. Alcune delle proposte tematiche dell'AdK saranno effettivamente recepite dall'organizzazione dell'IBA. Il risparmio energetico, l'uso di tecnologie *low-cost*, ma soprattutto il motto: *Innenstadt als Wohnort*<sup>83</sup> – centro città come luogo dell'abitare –, elencati da Rossow tra i punti di un possibile programma espositivo, diventeranno effettivamente alcuni dei cardini dell'articolazione della Bauausstellung.

---

<sup>80</sup> Hardt-Waltherr HÄMER, senza titolo, testo del 15.11.1976, [AdK-W, 2177-02].

<sup>81</sup> ADK-ABTEILUNG BAUKUNST, *Kurz-Bericht über die Sitzung der Kommission „Bauausstellung“ am 17.12.1976*, [AdK-W, 2177-02].

<sup>82</sup> RBmB, Klaus SCHÜTZ, lettera del 10.02.1977, [AdK-W, 2177-02].

<sup>83</sup> La fortuna del motto trascenderà anche i confini temporali dell'esposizione, mantenendo valida la sua forza anche nei primi anni '90, cfr. Wolfgang NAGEL, Introduzione a IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), *Internationale Bauausstellung Berlin 1987. Aktualisierte und erweiterte Ausgabe*, Berlin 1991.

- L'IDZ come Forum per un dibattito internazionale

Parallelamente alle discussioni del *Beirat* e al dialogo con l'Akademie, il SenBauWohn – soprattutto attraverso il suo direttore tecnico Hans Müller – apre la preparazione della Bauausstellung a un articolato sistema di consultazioni. A partire dai primi mesi del 1975<sup>84</sup> Müller appronta un programma di finanziamento per il coinvolgimento di un numero compreso tra i 20 e 30 esperti internazionali e che trova nell'International Design Zentrum (in seguito IDZ), diretto da François Burkhardt, il forum principale per le interrelazioni tra proposte progettuali e intenzioni politiche. Il SenBauWohn intende rivolgersi all'istituto come partner «per lo sviluppo di un modello di partecipazione alla pianificazione di Berlino», sia con l'ambizione di sprovvincializzare un contesto locale fino ad allora per lo più chiuso agli stimoli esterni, sia con la volontà di contribuire concretamente al processo di affinamento del programma della futura IBA<sup>85</sup>.

Finanziato dal Senato berlinese, l'IDZ inizia nel 1975 una serie di incontri seminariali e Workshop che eserciteranno notevole influenza sulla definizione dei compiti della Bauausstellung. Il focus degli incontri è puntato sulla relazione tra nuova architettura e città consolidata, sottintendendo con questo, però, il ruolo prevalente del progetto *ex novo*. L'impegno dell'IDZ contribuisce tuttavia in maniera significativa a porre l'accento su Kreuzberg, individuata soprattutto nel primo incontro come uno dei luoghi più interessanti dove sperimentare nuovi approcci al costruito, volti alla riqualificazione della città consolidata.

Il primo seminario, tra il settembre e l'ottobre del 1975 – dal titolo *Berlin Alt und Neu - Zur Integration moderner Architektur in Altbau Strukturen*<sup>86</sup> – è centrato proprio sull'area di risanamento di Kottbuser Tor, e in particolare su un nucleo di tre edifici residenziali ai civici 21-23 dell'Adalbertstrasse. Il simposio è un contributo al dibattito sorto in occasione dell'Anno del Patrimonio Architettonico Europeo e la scelta del sito è un'ulteriore segno della continuità

---

<sup>84</sup> Jacob Berend Bakema fu il primo architetto esterno al contesto berlinese a discutere il programma della Bauausstellung assieme a Müller, Düttmann e Rossow nell'aprile del 1975. Tra gli esiti dell'incontro emerse per la futura IBA il titolo «Urbana» o «Urbanität 1981» – che riecheggia le caratteristiche architettonico/culturali della settima edizione di *Documenta* di Kassel – ma di cui non si trova più traccia nelle discussioni successive, cfr. Hans Ch. MÜLLER, Stefan SCHROTH, *Ziele und Chancen der Internationalen Bauausstellung Berlin 1984*, dattiloscritto in occasione dei Dortmunder Architekturtage 1981, p. 9, [LArch, B Rep. 009/4447].

<sup>85</sup> Cfr. François BURKHARDT, *Sitzung der Vorstandes am 6. Dezember 1976*, protocollo del consiglio direttivo del 6 dicembre 1976, pp. 2 sgg, [LArch, B Rep. 010/1831].

<sup>86</sup> Cfr. Martina SCHNEIDER (a cura di), *Entwerfen in der historischen Strasse – Arbeiten des IDZ Symposiums im Herbst 1975 zur baulichen Integration Alt-Neu*, Abakon, serie Werkstatt, vol. 3, Berlin 1976.

rintracciabile tra quest'ultimo e alcune delle tappe più significative della preparazione della Bauausstellung. Heinrich Klotz modera le cinque giornate di dibattito, articolate in modo da intrecciare discussione teorica – animata da Andre Corboz, Christian Norberg-Schulz e Helmut Engel – e proposta progettuale sul tema dell'«integrazione dell'architettura moderna in un contesto storico»<sup>87</sup> – affidata agli architetti Gottfried Böhm, Vittorio Gregotti, Alison Smithson, Charles Moore e Oswald Mathias Ungers.

Al fine di adeguare a standard attuali quello che viene definito come «il più problematico dei quartieri cittadini dal punto di vista urbanistico e sociale»<sup>88</sup>, le proposte dei cinque architetti hanno prefigurato interventi sulla morfologia dell'isolato, anche attraverso pratiche invasive come quella dell'asportazione della sostanza edilizia delle corti interne. Le istanze di salvaguardia, in uno stato ancora preliminare, vertono su gerarchie che il progettista costruisce soggettivamente, secondo la propria sensibilità. Su questa falsariga è interessante riportare alcuni dei principi individuati da Gregotti in forma di «aforisma». Il primo: «Ciò che si deve conservare è il significato morfologico della struttura e del tessuto urbano». La città è cioè un testo da interpretare a partire da elementi formali, come le quinte stradali: «il confine stradale rappresenta un ordine formale dentro il quale devono potersi sviluppare la varietà dei casi e della storia», come indica l'aforisma ottavo. Facendo prevalere l'ordine formale della strada, e della struttura edilizia che la definisce lungo il perimetro degli isolati, Gregotti sottolinea ancora come «il tessuto interno del lotto va[da] diradato – sebbene «con grande cautela», in tedesco «mit grossen *Behutsamkeit*» – in maniera che esso corrisponda al fronte strada<sup>89</sup>.

La compresenza di riflessioni che procedono per metafore e ricerca di principi formali che guidino il progetto di diradamento degli isolati di Kreuzberg – ancorché in maniera graduale, *behutsam* –, sembra essere paradigmatica dello stato del dibattito su architettura e città alla metà degli anni '70. Dopo lo studio di Kleihues *Berlin Atlas*, del 1973, nei simposi dell'IDZ si lasciano enucleare alcuni degli esempi più interessanti dell'applicazione dei criteri della *Stadtgestalt* all'interno della *Sanierungsgebiet* di Kottbusser Tor. In questo senso, ulteriori contributi teorici

---

<sup>87</sup> Il titolo del seminario è *Berlin Alt und Neu – Zur Integration moderner Architektur in Altbau Strukturen*, cfr. IDZ, 3. *Symposion des IDZ Berlin in Zusammenarbeit mit der SenBauWohn*, [LArch, B Rep. 010/1830].

<sup>88</sup> Ivi, p. 2.

<sup>89</sup> Per i riferimenti a Gregotti cfr. Vittorio GREGOTTI, *senza titolo*, in Martina SCHNEIDER (a cura di), *Entwerfen in der historischen Strasse...*, cit., pp. 52-65, e Vittorio GREGOTTI, *senza titolo*, in «Lotus International», Nr. 13, 1976, pp. 38-43.

applicati al caso di Kreuzberg sono forniti dalle relazioni di Corboz o di Norberg Schulz, che declina la teoria del *Genius Loci* all'interno del quartiere berlinese<sup>90</sup>.

In occasione del simposio furono presentati anche i risultati di un seminario incentrato sul tema del colore della città storica, sempre sull'esempio dell'area di Kottbusser Tor. Al seminario prese parte anche Hämer che, distanziandosi da ogni visione estetizzante della prassi dello Stadterneuerung, sottolineò la necessità di unire interventi sull'esterno degli edifici a misure di riparazione di tetti, finestre, servizi e impianti, con lo scopo di fornire un beneficio concreto alla riqualificazione del quartiere e incentivare in tal modo la permanenza dei suoi abitanti. Altrimenti – sottolinea il futuro dirigente dell'IBA-Altbau – «nel caso in cui il rinnovamento coloristico si limitasse alle facciate sui fronti strada, nelle corti interne permarrebbe lo stato di più completo abbandono e l'effetto positivo sulla valorizzazione materiale e spirituale del quartiere potrebbe facilmente capovolgersi nel suo opposto»<sup>91</sup>. Come per il caso della Klausener Platz, il fulcro della tesi di Hämer rimane la convenienza economica di interventi congiunti, che curino l'aspetto esteriore e sostanza costruttiva degli edifici, riducendo le cause dei dissesti, come per esempio l'umidità causata dalla mancata manutenzione ordinaria di tetti e fondazioni<sup>92</sup>.

Il legame tra gli incontri dell'IDZ e la futura IBA si rende ancora più evidente in occasione del seminario dell'ottobre 1976, dove le proposte si concentrano sul Landwehrkanal, all'epoca ancora centro delle speculazioni sulla Bauausstellung. Oltre a essere uno stimolo per gli sviluppi della progettazione della riva sud del canale – si legge sulla brochure illustrativa del seminario – «gli esiti della settimana di progetto [...] sono nel loro complesso legati alla Internationale Bau-Ausstellung Berlin 1981[sic!]<sup>93</sup>. Al simposio, intitolato *Stadtstruktur-Stadtgestalt*, partecipano gli stessi architetti dell'anno precedente, con l'eccezione di Alison Smithson, con la quale si avvicenda il marito Peter, e di Charles Moore, sostituito invece da Alvaro Siza. Quest'ultimo, sebbene all'epoca fosse molto meno noto dei suoi colleghi in ambito internazionale, si era già segnalato per l'attenzione dedicata alla partecipazione degli abitanti ai

---

<sup>90</sup> Cfr. Andre CORBOZ, “Re-Animation: Alte Gebäude für neuen Funktion”, in Martina SCHNEIDER (a cura di), *Entwerfen in der historischen Strasse...*, cit., pp. 20-8; e Christian NORBERG-SCHULZ, “Genius Loci”, in *ivi*, pp. 12-20.

<sup>91</sup> Hardt-Waltherr HÄMER, con Christine NESTLER e Barbara DORNER, *senza titolo*, in Franziska BOLLEREY, Christina HARTMANN (a cura di), *Farbe im Stadtbild*, Abakon, serie Werkstatt, vol. 2, Berlin 1976, pp. 70-5, qui p. 71.

<sup>92</sup> *Ibidem*.

<sup>93</sup> IDZ(a cura di), *Stadtstruktur – Stadtgestalt*, brochure informativa.

progetti residenziali per Oporto. *Architektur und Partizipation*<sup>94</sup> è infatti il titolo della conferenza che l'architetto portoghese tiene nell'ambito del simposio, nella quale egli chiosa la propria proposta architettonica con i seguenti auspici: «per tutti gli interventi che conferiscono forma [...] si deve suscitare la fiducia della popolazione, gli abitanti devono imparare a comprendere gli interventi. Ovvero partecipazione, ovvero graduale coinvolgimento degli abitanti all'interno dell'area, ovvero progetti comprensibili, ovvero dialogo»<sup>95</sup>. Questa propensione sarà alla base dei molti contributi di Siza alle attività dell'IBA-Altbau, in un contesto come quello di Kreuzberg, inoltre, in cui la partecipazione giocherà un ruolo ben più rilevante che presso il Landwehrkanal, dove invece Gregotti avrà l'opportunità di dar forma costruita alle speculazioni avviate nel seminario del 1976, ma all'interno dell'attività del settore Neubau.

I due seminari dell'IDZ ottengono una vasta eco mediatica che, in virtù della partecipazione di influenti figure del mondo della cultura architettonica internazionale, veicola gli stimoli del dibattito berlinese anche fuori dai confini tedeschi. «Lotus International», per esempio, nel dicembre 1976 pubblica un'ampia documentazione del seminario *Berlin – Alt und Neu*, aggiungendovi un lungo articolo sull'esperienza di Siza a Oporto<sup>96</sup>. Da questo punto in poi l'attenzione di «Lotus International» per il dibattito berlinese rimarrà alta per tutta la seconda metà degli anni '70, nella quale si approfondisce la collaborazione tra amministrazione pubblica e IDZ. Nel giugno del 1978 l'editoriale della rivista diretta da Pierluigi Nicolini indica Berlino ovest come il principale laboratorio per le riflessioni sul risanamento della città storica:

«Se Bologna è stata in questi anni un riferimento per la politica dei centri storici europei, la città di Berlino ovest lo sarà probabilmente per gli interventi di risanamento dei tessuti urbani ottocenteschi. [...] Il ricorso alla tradizione avviene qui dopo il fallimento dei prestigiosi progetti dimostrativi – moderni e occidentali – degli anni Sessanta e tende al riconoscimento delle risorse latenti nella città storica facendone un supporto capace di coordinare una serie di interventi semplici ed efficaci»<sup>97</sup>.

Da quanto pubblicato nelle pagine della rivista si nota come gli interventi cui si fa riferimento nell'editoriale siano di varia natura e colgano il concetto di risanamento vigente a Berlino nella seconda metà degli anni '70 in tutta la sua ampiezza: tra ripristino e nuova

---

<sup>94</sup> Cfr. Alvaro SIZA Y VIERIA, “Architektur und Partizipation –Vortragstext”, in François BURKHARDT (a cura di), *5 Architekten zeichnen für Berlin – Ergebnisse des IDZ Symposiums Stadtstruktur-Stadtgestalt*, Archibook, Werkstatt vol. 4, Berlin 1979, pp. 114-31.

<sup>95</sup> Ivi, p. 45.

<sup>96</sup> Cfr. ID., *L'isola proletaria come elemento base del tessuto urbano*, in «Lotus International», Nr. 13, 1976, pp. 80-93. Oltre all'articolo di Siza, «Lotus International» pubblica in questo numero l'intero materiale del seminario in traduzione italiana.

<sup>97</sup> S.a., *L'isolato Urbano*, in «Lotus International», Nr. 19, 1978, p. 3.

architettura. Nello stesso numero della rivista sono tradotte le 11 tesi emerse nel secondo incontro della *Sommer Akademie*<sup>98</sup>, workshop estivo che tra il 1977 e il 1979, sotto la responsabilità di Ungers e il coordinamento dell'IDZ, prosegue il dibattito iniziato con i seminari degli anni precedenti. L'architetto di Colonia era all'epoca docente della Cornell University di Ithaca (NY) e da lì ha contribuito a far confluire su Berlino diverse personalità del mondo accademico americano che avranno poi ruoli di rilievo anche nel corso dell'IBA – come Colin Rowe o Peter Eisenmann – non esclusi i suoi collaboratori: Hans Kollhoff, Jürgen Sawade e Rem Koolhaas, che partecipano attivamente agli incontri berlinesi.

Con le *Sommer Akademie* la relazione con i preparativi della Bauausstellung si stringe ulteriormente. Essa coincide con il definitivo spostamento del focus progettuale – come parallelamente stava avvenendo all'interno del dibattito del *Planungsbeirat* – sulla Südliche Friedrichstadt e con un'ulteriore apertura del panorama berlinese al mondo della cultura architettonica internazionale, che farà da premessa alla ricchezza del parterre che prenderà parte alla futura IBA. Sebbene gli incontri della *Sommer Akademie* abbiano avuto luogo all'interno dell'area di risanamento di Kottbusser Tor, nell'edificio della Künstlerhaus Bethanien, in essi si è discusso in via largamente prevalente della riprogettazione di altri luoghi della città, come appunto la Südliche Friedrichstadt, soprattutto attraverso il progetto di nuove architetture. Non vi è dubbio infatti che il contributo dei tre appuntamenti della *Sommer Akademie* sia stato determinante per il settore Neubau. Ungers si afferma in questo frangente come animatore del dibattito sulla ricostruzione della Südliche Friedrichstadt, per la quale è anche incaricato dal Senato, a partire dal 1976, della redazione di un piano di massima preliminare al programma della Bauausstellung<sup>99</sup>.

La stretta relazione che si ravvisa tra la *Sommer Akademie* e l'IBA è stata fatta anche oggetto di critiche. Proprio il ruolo preponderante che in questi anni assume Ungers è parso essere il segno di un prestabilito indirizzo progettuale conferito dal Senato alla Bauausstellung. Günther Kühne, ad esempio, dalle colonne del «Tagesspiegel», ironizza sull'espressione utilizzata da Ungers nel descrivere il lavoro svolto nei seminari – «una cosa del tutto innocente»<sup>100</sup> – ovvero dei semplici seminari accademici estivi privi di una relazione specifica

---

<sup>98</sup> Oswald Mathias UNGERS, Rem KOOLHAAS, Peter RIEMANN, Hans KOLLHOFF, Arthur OVASKA, *La città nella città – Proposte della Sommer Akademie per Berlino*, in *ivi*, pp. 82-97.

<sup>99</sup> Ungers sarà effettivamente nominato responsabile IBA per l'area della Südliche Friedrichstadt, cfr. *infra*, paragrafo III-3.

<sup>100</sup> Günther KÜHNE, „Eine Harmlose Geschichte“ – *Architektur Sommerakademie in Künstlerhaus Bethanien*, in «TS», 8.6.1978.

con «un tema ben definito»<sup>101</sup>, che il critico del Tagespiegel individua invece chiaramente nel progetto IBA. Il tentativo di sminuire l'importanza delle elaborazioni compiute durante i seminari per il progetto della *Südliche Friedrichstadt* è smentito dallo stesso Müller che dichiara di voler utilizzare gli esiti della *Sommer Akademie* come «manuale di orientamento quando sarà il momento di bandire il concorso urbanistico per l'IBA»<sup>102</sup>. Il sospetto è che quello che vuole mostrarsi come un processo di elaborazione aperto sia in realtà l'esatto opposto, ovvero un processo volto a legare in anticipo e in maniera definitiva il progetto IBA alla figura di Ungers. Non vi è dubbio che in particolare i tre incontri della *Sommer Akademie* forniranno «un importante contributo al contenuto della Bauausstellung»<sup>103</sup>, e alla definizione del suo programma di architetture *ex novo*, come dichiara lo stesso *Planungsbeirat*.

---

<sup>101</sup> Ibidem.

<sup>102</sup> Ibidem.

<sup>103</sup> SENBAUWOHN, *Protokoll über die Beiratssitzung [...] am 8. August 1977*, [AdK, WRA, 15/4/1].

- Modelle für eine Stadt

Prima di ritornare alla ricostruzione delle ultime fasi organizzative all'interno del Senato e dell'amministrazione berlinesi, è opportuno fare un accenno al significativo contributo pervenuto dalle colonne del «Berliner Morgenpost», che dal gennaio 1977 interviene direttamente nel dibattito IBA con la pubblicazione di un inserto apposito, *Modelle für eine Stadt*, i cui ispiratori sono Jobst Wolf Sielder e Josef Paul Kleihues. La campagna giornalistica del quotidiano conservatore del gruppo Springer è stata più volte definita come il luogo di concentrazione di molte delle voci critiche nei confronti del processo di elaborazione del programma IBA all'interno del Senato. Le proposte di Kleihues pubblicate sul «BMP» sono state in particolare una critica all'idea di concentrare l'attività della futura Bauausstellung nei pressi del Landwehrkanal. «Contro tale concetto si volsero [...] subito proteste; l'isolamento artificiale sembrava infatti togliere al progetto la sua funzione di universalità e modello. In alternativa, in *Modelle für eine Stadt* si postulava un'esposizione che doveva inserirsi nel contesto urbano preesistente e confrontarsi con esso per restaurarlo, ripararlo, e completarlo»<sup>104</sup>.

L'ampliamento proposto da Kleihues – per una Bauausstellung mirante alla «rivitalizzazione della vecchia Berlino» – si rivolge principalmente ad aree di pregio della città, non lontane dalla *City* presso lo Zoo<sup>105</sup>. Kleihues cerca cioè di spingere verso ovest i confini IBA, che a partire dall'anno precedente avevano invece subito un ampliamento verso est, con l'inclusione della Südliche Friedrichstadt e il dibattito sull'area di risanamento di Kreuzberg. In realtà, attraverso l'inserto *Modelle für eine Stadt*, il futuro direttore dell'IBA-Neubau offre alla pubblica opinione elementi di discussione che già erano emersi nel dibattito all'interno degli uffici del SenBauWohn – dove nel 1977, come si è visto, le aree IBA avevano già ampiamente valicato i confini del Landwehrkanal. Quello di Kleihues sembra piuttosto essere il tentativo – riuscito – di un'ampia autopromozione in quanto figura di riferimento nel dibattito sull'IBA. Una riprova di questa ipotesi potrebbe essere rintracciata nei precedenti contatti tra Kleihues e

---

<sup>104</sup> Vittorio MAGNAGO LAMPUGNANI, «Il caso Berlino: tentativo di un bilancio di sette anni di lavoro», in Giorgio MURATORE, Gianni MERCURIO, Giuseppe SAPONARO (a cura di), *Berlino - Progettare la metropoli, catalogo dell'esposizione Berlino: l'Internationale Bauausstellung del XX secolo*, Roma, Palazzo della Civiltà, 25.11.-30.12.1988, pp. 47-53, qui p. 48.

<sup>105</sup> Cfr. Josef Paul KLEIHUES, *Programmorschläge für eine internationale Bauausstellung zur Wiederbelebung des alten Berlin*, in «BMP», 18.1.1977, pp. III sgg.

il Senato berlinese, risalenti ai primi mesi del 1976, nei quali all'architetto fu chiesta una consulenza proprio riguardo alla localizzazione delle aree IBA<sup>106</sup>.

Il principale elemento di novità dell'operazione sembra essere stato invece proprio l'allargamento del confronto e l'ampio coinvolgimento di personalità all'interno del forum sorto sulle colonne del quotidiano. Tra il gennaio 1977 e l'agosto 1978 l'inserito del «BMP» ha infatti contribuito significativamente a far esplodere l'IBA come caso mediatico, e con essa la condizione della pianificazione in tutta Berlino ovest, suscitando notevole interesse da parte dei maggiori periodici nazionali, che hanno risposto con accenti spesso critici ai diversi stimoli lanciati dalle colonne del «Morgenpost»<sup>107</sup>. Inoltre il quotidiano ha assunto anche l'onere della proposta architettonica, commissionando direttamente a James Stirling e Carlo Aymonino progetti divenuti poi noti, come quello della Meineckestrasse<sup>108</sup> e della Pragerplatz<sup>109</sup>. Proprio seguendo questo filo rosso si individua uno dei legami più diretti tra l'iniziativa di Kleihues e il programma della Bauausstellung: Stirling sarà tra i primi architetti a progettare e realizzare un proprio edificio in ambito Neubau, mentre la Pragerplatz, precedentemente del tutto assente dal dibattito interno al SenBauWohn, sarà effettivamente inserita nel programma IBA. Figure note accompagnano le proposte architettoniche con commenti e critiche: Heinrich Klotz, Rob Krier, Wolfgang Pehnt.

Dalle pagine del «Morgenpost» emerge però un altro dato rilevante: la proposta architettonica che si coagula attorno alla figura di Kleihues verte prevalentemente sul rinnovo dell'immagine della città, preoccupandosi di ripararla laddove in decadenza o di ricucirla dove la sua continuità è stata violentemente interrotta, occupandosi però poco delle condizioni della sostanza edilizia esistente e delle criticità e potenzialità che essa contemporaneamente porta con sé. Rispondendo a Kleihues, sul secondo numero dell'inserito, Harry Ristock pone invece l'accento sulla necessità di non perdere di vista l'urgenza della riparazione delle strutture interne agli isolati, invisibili dall'esterno e per questo trascurati anche dalle pagine del «Morgenpost», con un particolare accenno alla priorità costituita dal distretto di Kreuzberg. «La grande sfida dello Stadterneuerung [...] è nelle corti interne, dove un tempo vivevano la gente minuta, gli

---

<sup>106</sup> Una nota scritta a penna e datata 22 marzo 1976 riporta i compensi da corrispondere per consulenze, come quelle affidate all'IDZ – per «modernizzazioni e consulenze sull'abitare dell'ambito dei simposi: 50.000 DM» –, o a professionisti quali Ungers – «Berlin als Metropol: 10000 DM» – e appunto Kleihues – «Standorte [luoghi] IBA: 10.000 DM», [LArch, B Rep. 009/4452].

<sup>107</sup> Cfr. tra gli altri, Lore DITZEN, *Planspiele in den Zahnlücken – Das Zentrum Berlin propagiert seine Modelle für eine Stadt*, in «SDZ», 09.02.1977, p. 25; Lucius BURCKHARDT, *Planung und Pleite – Nachwort zu einer Diskussion über Berlins Wiederaufbau*, in «FAZ», 12.09.1977, p. 17.

<sup>108</sup> Cfr. «BMP», 18.1.1977, pp. III sgg.

<sup>109</sup> Cfr. «BMP», 22.3.1977, pp. II sgg.

operai, i piccoli artigiani o la servitù, e dove spesso la qualità abitativa è catastrofica. Il risanamento è tra i compiti più importanti della nostra politica. [...] Ad esempio a Kreuzberg noi dobbiamo assolutamente sforzarci di realizzare nuove e ampie corti interne. Lì apriremo nuove piazze e tratteremo nuove vie di collegamento tra i quartieri per pedoni e ciclisti»<sup>110</sup>. Questo tipo di approccio nei confronti dell'esistente risente certamente della diffusione che godeva alla metà degli anni '70 la pratica di asportazione della struttura edilizia interna alle corti (*Entkernung*). Tuttavia, letto nel contesto del dibattito sorto sul «BMP», esso contribuisce a sottolineare le differenze tra un criterio progettuale strettamente legato all'immagine della città, come quello esplicitamente promosso dal quotidiano, e un'attenzione invece per la struttura urbana che prescinda, almeno in prima battuta, da aspetti formali. Attenzione che rimane tuttavia del tutto sottotraccia nei contributi che si succedono sulle pagine del «Morgenpost», e che rendendo *Modelle für eine Stadt* un capitolo della storia dell'IBA appannaggio quasi esclusivo della sua anima *Neubau*.

---

<sup>110</sup> Harry RISTOCK, *Bausenator Ristock: Meine Vorstellung von Berlin*, in «BMP», 19.1.1977, p. 4.

#### - Il Senatsvorlage del giugno 1978

Tra il 1975 e il 1978 l'elaborazione del programma IBA si è dunque nutrita di numerosi contributi, confluiti in maniera diversa, per frammenti e singoli aspetti, all'interno del processo in corso negli uffici del SenBauWohn. Un processo che, anche a causa di questo suo carattere inclusivo, è «durato più a lungo di quanto non si potesse immaginare all'origine»<sup>111</sup>, e che ha fatto segnare un graduale ampliamento del dibattito e della complessità dei temi:

«inizialmente si è fatto affidamento a categorie progettuali e realizzative a breve termine, tipiche del dopoguerra e del criterio del rapido soddisfacimento del bisogno. In tal modo con il termine Bauausstellung si è avuta quasi automaticamente dinanzi agli occhi un secondo Hansaviertel. Solo lentamente – attraverso simposi, contributi dal mondo specialistico internazionale etc. – si è resa evidente la dimensione storica della riparazione della città (*Stadtreparatur*) da realizzarsi nei prossimi decenni»<sup>112</sup>.



Il documento di istituzione della Bauausstellung, sottoposto alla discussione parlamentare nel giugno 1978: ABGHS, SENBAUWOHN, *Vorlage – zur Beschlussfassung – über die Vorbereitung einer Internationale Bauausstellung Berlin 1984*, Drucksache 7/1352, 30.6.1978.

<sup>111</sup> Harry RISTOCK, in ABGHS, *Inhalts-Protokoll – Ausschüsse für Bau- und Wohnungswesen, 70. Sitzung, und für Planung und Stadtentwicklung*, 32. Sitzung, 25. Mai 1977, p. 3, [LArch, B Rep. 002/16991].

<sup>112</sup> *Ibidem*.

anticipatore delle successive evoluzioni del programma, è offerto dal testo redatto da Dietrich Grötzebach e Bernd Jansen in collaborazione con membri del *Planungsbeirat* e su incarico del SenBauWohn, nell'ottobre del 1977: *Zur Vorbereitung einer Internationalen Bauausstellung in Berlin*<sup>113</sup>. Il documento punta a fornire un contributo quanto più possibile definitivo rispetto ai contenuti dell'esposizione, al suo rapporto con la condizione politica ed economica della città, e a individuare di conseguenza aree e quartieri oggetto della Bauausstellung. Riguardo alla situazione politica gli autori mettono in rilievo il progressivo passaggio da una fase caratterizzata da una pianificazione centralizzata, mirata a «progressi sociopolitici preordinati e normati», verso l'affermazione del «bisogno di spazi per l'individualità, anche se questi non sono legati a progressi sociali ed economici misurabili»<sup>114</sup>. «L'inclusione nel sistema democratico» di quelli che vengono definiti come «elementi spontanei (partecipazione e iniziative popolari)»<sup>115</sup> testimonia un tale processo di ampliamento delle pratiche oltre che negli obiettivi progettuali.

L'elaborato collega questi elementi di principio con la situazione particolarissima di Berlino ovest, che con il declinare del suo ruolo di «città di frontiera» (*Frontstadt*) è alla ricerca di una nuova identità, da individuare – secondo gli autori – in nuove forme di relazione tra cittadino e Stato, attraverso «progetti concreti» (*Konkreten Planungen*) che ridefiniscano «il rapporto tra norma sociale e spazio individuale»<sup>116</sup>. A partire da queste considerazioni, per la Bauausstellung viene suggerito il motto «*Werkstatt Berlin*», proprio a indicare la natura sperimentale di un'impresa che si propone da «stimolo all'iniziativa propria degli abitanti» e alla «collaborazione di diversi gruppi sociali»<sup>117</sup>. Quando gli autori declinano quest'idea di un'«officina» a scala urbana – appunto *Werkstatt* – in una «differenziazione nelle premesse di progetti e processi, tale da colmare la distanza che c'è tra l'attivismo urbanistico della popolazione nel distretto di Kreuzberg (SO 36) e le teorizzazioni formali dei simposi presso l'IDZ»<sup>118</sup>, sembrano aver colto e anticipato quale sarà l'impronta che caratterizzerà la Bauausstellung: con un'anima che guarderà alla partecipazione come guida necessaria al progetto architettonico, sul modello di quanto accaduto con le *Strategie* di SO 36 – l'IBA-Altbau

---

<sup>113</sup> Dietmar GRÖTZEBACH, Bernd JANSEN, in Zusammenarbeit mit Schäfer e Wartenberg (*Planungsbeirat*) und in Abstimmung mit SenBauDir und SenBau II, *Zur Vorbereitung einer Internationalen Bauausstellung in Berlin – Anmerkungen zur Stadtentwicklungspolitischen Zielsetzungen*, Berlin, Oktober 1977, [KM, IBA-STERN, 138/862]

<sup>114</sup> Ivi, p. 3.

<sup>115</sup> Ibidem.

<sup>116</sup> Ivi, p. 4.

<sup>117</sup> Ivi, p. 5.

<sup>118</sup> Ivi, p. 12.

–, e con l'altra che invece si riallacerà in maniera diretta alle teorizzazioni e agli spunti formali sviluppati dagli architetti anche in occasione dei simposi internazionali – l'IBA-Neubau. In questo frangente inizia a prendere cioè forma una divaricazione nella genealogia della Bauausstellung, che si accentuerà sempre di più fino a produrre di fatto l'autonomia delle sue due anime.

Le meditazioni sull'abitare sono poste anche qui al centro del programma espositivo. Esse sono però legate alla necessità di formulare una riforma della politica abitativa, che Grötzebach e Jansen auspicano nella sintonia tra orientamenti politici e pratiche progettuali, senza definirne però in maniera più precisa i contorni. Gli autori rimandano al caso di Bologna, dove «lo sviluppo di nuovi principi della politica di piano ha suscitato interesse mondiale. Da Bologna ogni tentativo di risvegliare l'attenzione a livello internazionale attraverso l'architettura poggia su solide basi politiche»<sup>119</sup>.

Nella scelta dei luoghi oggetto del lavoro della Bauausstellung, così come nelle enunciazioni di principio, la relazione antico/nuovo ha un ruolo centrale. Le aree, tutte collocate lungo la *Cityband*, sono quelle già indicate nella seduta di agosto del *Planungsbeirat*<sup>120</sup>. Per l'area di risanamento di Kottbusser Tor si prevede un intervento dell'IBA prevalentemente in due aree, coincidenti con le «unità di piano» PIII e PX, non ancora oggetto di una progettazione organica – come invece era accaduto alle altre unità della *Sanierungsgebiet*, anche in virtù dell'intervento dello studio Grötzebach/Plessow presso la Mariannenplatz – «unità» PIX – a partire dal 1973<sup>121</sup>.

Nell'indicazione degli interventi si nota l'influenza del processo delle *Strategie* per SO 36 e il ruolo crescente affidato a criteri partecipativi, tanto da indurre gli autori a guardare al medesimo quartiere come a un luogo interessante al quale estendere i limiti dell'esposizione. Anche in riferimento al quartiere di Kreuzberg, gli autori affiancano alla progettazione *ex novo* – concepita «come architettura d'adattamento (*Anpassungsarchitektur*) al contesto urbano e alla composizione della facciata»<sup>122</sup> – l'esigenza di un «miglioramento della condizione di isolati, lasciati quasi intatti, attraverso lo stimolo all'iniziativa degli abitanti»<sup>123</sup>. Per SO 36 si prefigura addirittura la necessità di sostenere l'iniziativa popolare per la riconfigurazione di spazi urbani,

---

<sup>119</sup> Ivi, p. 11.

<sup>120</sup> SENBAUWOHN, *Protokoll über die Beiratszwischenitzung bei dem Senator für Bau- und Wohnungswesen*, 08.08.1977, [AdK, WRA, 15/4/1].

<sup>121</sup> Cfr. *infra*, paragrafo II-2.

<sup>122</sup> Ivi, p. 30.

<sup>123</sup> Ibidem.

aree verdi e infrastrutture, a fronte di una diminuzione drastica degli interventi architettonici<sup>124</sup>. Nonostante tali aperture a pratiche alternative rispetto al più recente passato, va segnalata comunque la resistenza di alcune intenzioni progettuali assai simili a quelle che avevano già caratterizzato, per esempio, il risanamento della Mariannenplatz a opera dello studio Grötzebach/Plessow. In particolare per la *Sanierungsgebiet* si propone una «reinterpretazione della struttura dell'isolato» nel suo insieme, che lo liberi della commistione funzionale per trasformarlo in un «puro impianto residenziale a corte»<sup>125</sup>.

La stesura del documento costituisce in ogni caso una sintesi cruciale per l'elaborazione del programma IBA. In esso confluiscono molte delle istanze emerse a vari livelli: dal concorso delle *Strategie für Kreuzberg* all'elaborazione interna all'amministrazione e al *Planungsbeirat*, fino al dibattito internazionale veicolato dall'IDZ. Nella sua ampiezza il documento anticipa molte delle indicazioni che saranno contenute nel progetto di legge del giugno 1978, che istituisce di fatto la formazione della Bauausstellung GmbH. In particolare è stato già messo in luce come le Tesi in sei punti proposte nell'ottobre del 1977 siano state riprese l'anno successivo in maniera quasi identica<sup>126</sup>. I sei punti forniscono un interessante squarcio sui principi urbanistici che hanno fatto da supporto all'evoluzione del programma IBA, e che nella seconda metà degli anni '70 erano stati messi al centro delle riflessioni sull'intera città. Di seguito se ne ripropone una traduzione integrale, che ne restituisce anche la forma dipartita in dichiarazioni di intenti programmatici riferiti alla Bauausstellung, e collocazione di questi – tra le parentesi – in contesti teorici più ampi:

- 1 Berlino ovest deve sviluppare la sua identità a partire dalla duratura condizione di città autonoma (“Superamento della frammentarietà propria della condizione di città dimezzata” – sviluppo di un centro città concepito come un legame spaziale per la coscienza dei berlinesi).
- 2 Singoli quartieri della città che in virtù delle loro caratteristiche proprie sono importanti per l'identità di Berlino o possono diventarlo, devono essere sostenuti e sviluppati. (“Berlino è molte città”, “La città nella città”).
- 3 La struttura storica della città deve essere assunta come premessa costante alla base dello sviluppo urbano (“Un futuro per il nostro passato”)<sup>127</sup>.

---

<sup>124</sup> Cfr. *ivi*, p. 34.

<sup>125</sup> *Ivi*, p. 30.

<sup>126</sup> Cfr. Wilhelm BEERHEIM, *IBA Berlino: un bilancio di sette anni di lavoro*, in «Domus», n. 685, luglio-agosto 1987, pp. 65 sgg.

<sup>127</sup> *Eine Zukunft für unsere Vergangenheit* (Un futuro per il nostro passato) è stato il motto principale delle iniziative legate all'Anno del Patrimonio Architettonico Europeo del 1975, il cui legame con il dibattito IBA viene qui ancora una volta esplicitato, Cfr., tra gli altri, Ulrich CONRADS, Günther KÜHNE, *Berlin Europäischen Denkmalschutzjahr 1975...*, cit.

- 4 La relazione tra norma sociale e spazio libero individuale deve essere ridefinito. (“La città come costante, la casa come variabile” – una premessa per l’individualità, la varietà e la capacità d’adattamento).
- 5 La città deve essere riscoperta e sviluppata nuovamente come luogo d’abitazione. (“Capacità d’attrazione e qualità dell’ambiente abitativo e della casa” – formulazione di una nuova politica della casa).
- 6 Tra interessi sociali e responsabilità artistica individuale dell’architetto deve essere trovata nuovamente una tensione produttiva. (“Arte del costruire malgrado l’opposizione locale – discussione pubblica malgrado l’intuizione individuale”)<sup>128</sup>.

La scelta delle aree ricalca la discussione interna al *Beirat*, dove nell’agosto del 1977 Hans Müller aveva proposto l’inserimento nel programma del quartiere SO 36 e in particolare della sua area attorno alla Görlitzer Bahnhof, divenuta nel frattempo oggetto del concorso *Strategie für Kreuzberg* e destinata a rientrare in larga parte nei programmi municipali di sostegno agli ammodernamenti, i *Zukunftsinvestitionsprogramme*<sup>129</sup>. Nella seduta vengono elencate le stesse aree che saranno poi indicate dalla relazione di Grötzebach/Jansen, a ogn’una delle quali è associata a mo’ di slogan – una diversa tipologia d’intervento:

- Landwehrkanal: «Abitare in prossimità dei corsi d’acqua e Kulturforum»;
- Südliche Friedrichstadt: «Nuova edificazione sul tracciato storico»;
- Klausener Platz: «Ristrutturazione urbana nel segno della commistione tra abitazione e attività commerciali»;
- Mariannenplatz: «Salvaguardia della commistione tra abitazione e attività produttive»;
- So 36-area già oggetto del programma *Strategien Für Kreuzberg*: «Progettazione finalizzata all’auto realizzazione da parte dei proprietari»<sup>130</sup>.

Anticipando un principio che sarà in seguito fondamentale per il lavoro dell’IBA-Altbau, il *Beirat* postulava dunque per la Mariannenplatz la salvaguardia della *Kreuzberger Mischung* come guida agli interventi di risanamento, in maniera opposta a quanto proposto da Grötzebach e Jansen, che – come si è accennato – intendevano rendere l’isolato tipo un «puro impianto residenziale a corte»<sup>131</sup>. In questa contraddizione si rivelano le incertezze che caratterizzano un momento di confronto, e in parte di avvicendamento, tra principi urbanistici opposti: da un lato quello della netta distinzione funzionale tra abitazione e luoghi di lavoro – proposta da Grötzebach sia nei suoi precedenti progetti per la Mariannenplatz sia nel documento del 1977 – e dall’altro la graduale rivalutazione della *mixité* ottocentesca. Quest’ultima interpretata sempre

<sup>128</sup> Per le sei tesi cfr. Dietmar GRÖTZEBACH, Bernd JANSEN, *Op. cit.*, p. 15.

<sup>129</sup> SENBAUWOHN, *Protokoll über die Beiratssitzung bei dem Senator für Bau- und Wohnungswesen*, 08.08.1977, cit., p. 2.

<sup>130</sup> *Ibidem*.

<sup>131</sup> Dietmar GRÖTZEBACH, Bernd JANSEN, *Op. cit.*, p. 30.

più come segno di vitalità del quartiere e catalizzatrice di quel senso di identificazione che gli amministratori della città inseguono con convinzione crescente nel corso degli anni '70. Questa divaricazione, *mutatis mutandis*, si riscontrerà a diverse scale di grandezza anche nell'operato della Bauausstellung. Da un lato la si ritrova, ad esempio, nei conflitti tra le intenzioni progettuali dell'IBA-Altbau, improntate alla salvaguardia e alla valorizzazione della *Mischung*, e i progetti che l'hanno preceduta lasciando effetti spesso duraturi sulla struttura urbana. Dall'altro essa si evidenzia anche nelle divergenze tra i due settori dell'IBA, che con la sua anima Neubau ricostruirà di fatto ampie aree della città quasi esclusivamente attraverso la residenza, mentre l'Altbau farà della commistione fisica e funzionale tra casa, lavoro, servizi ed esercizi commerciali uno dei principali modelli ispiratori della sua strategia, anche laddove ha avuto la possibilità di intervenire con edifici di nuova costruzione, come mostra bene il caso dell'isolato 121<sup>132</sup>.

Contraddizioni come questa rimarranno per lo più irrisolte nel prosieguo dei lavori e confluiranno nel documento istitutivo della Bauausstellung con tutto il loro potenziale conflittuale, condizionando in maniera significativa l'attività della società. Il lavoro che all'interno dell'amministrazione si compie tra gli ultimi mesi del 1977 e la presentazione del progetto di legge al parlamento, nel giugno dell'anno successivo, si concentra in maniera solo molto marginale sulla definizione di indirizzi concreti che guidino il lavoro dell'IBA. Nel febbraio 1978 viene istituito un gruppo di lavoro – *IBA-Arbeitsgruppe*<sup>133</sup> – con l'obiettivo di sciogliere i nodi organizzativi in vista della discussione parlamentare. Vi prendono parte rappresentanti di tutti gli uffici del Senato affiancati dal *Freie Planungsgruppe* – che ha il compito di redigere la documentazione riguardante le future aree IBA con i progetti già avviati e quelli previsti<sup>134</sup> – e Dietmar Grötzebach, che lavora con Müller alle modifiche al precedente documento dell'ottobre 1977. In questa fase, al centro del dibattito ci sono quasi esclusivamente questioni organizzative, relative alla struttura della Bauausstellung, al personale, agli organi dirigenti, ai finanziamenti. Tempo dopo, nel novembre 1979, lo stesso Hans Müller ammetterà che la preparazione era stata un processo prevalentemente burocratico, improntato in grande misura all'approvazione del progetto IBA da parte del parlamento e all'ottenimento

---

<sup>132</sup> A tal proposito si rimanda al paragrafo IV-3.

<sup>133</sup> Cfr. protocolli degli incontri dell'*IBA-Arbeitsgruppe*, marzo 1978, [LArch, B Rep. 009/4445].

<sup>134</sup> Cfr. SENBAUWOHN, *Vermerk – Internationale Bauausstellung 1984 – Ergebnisprotokoll der 2. Sitzung des Arbeitsausschusses am 22. März 1978*, p. 1, [LArch, B Rep. 009/4445]. Il membro dei FPB incaricato di seguire l'elaborazione del programma IBA è Johannes Fehse.

dei finanziamenti<sup>135</sup>, e che non ha avuto «nulla a che vedere con la preparazione vera e propria»<sup>136</sup>, ovvero con un confronto profondo su principi e contenuti della Bauausstellung. Le critiche che giungono dai principali rappresentanti del mondo del professionismo tedesco – il BDA, il Werkbund, l'AIV e l'AdK – testimoniano inoltre la chiusura di un tale processo, mai apertamente discusso in incontri ufficiali fino all'approvazione parlamentare<sup>137</sup>. Tutte le questioni di merito, come anche una concreta scansione temporale delle attività, sono subordinate a priorità di ordine politico, e di fatto rimandate al momento della fondazione della società. A detta di Müller lo stesso *Senatsvorlage* costituirà in realtà poco più che una «mera cornice politica»<sup>138</sup> alla Bauausstellung, che lascerà di fatto la società senza indirizzi prestabiliti dal punto di vista del progetto architettonico, e con una definizione dei suoi compiti ampiamente insufficiente rispetto alle ambizioni e alle necessità che ne caratterizzeranno il lavoro. Dalla debolezza del suo mandato, come si vedrà in seguito, si origineranno difficoltà sostanziali per il lavoro della Bauausstellung.

Dal punto di vista organizzativo, tuttavia, vengono fissati alcuni criteri di importanza sostanziale. In primo luogo la Bauausstellung GmbH viene concepita come una società a responsabilità limitata con compiti esclusivi di progettazione, mentre ogni responsabilità di approvazione controllo e realizzazione per la fase costruttiva rimane in capo all'amministrazione centrale o, a seconda dei casi – per esempio per le infrastrutture –, ai distretti. L'IBA viene cioè articolata anche organizzativamente per fornire ausilio alla mano pubblica, ed essere da quest'ultima sempre dipendente: come una «forma organizzativa», cioè, che snellisca il processo progettuale e tutto il sistema di spesa legato all'architettura e all'esposizioni «senza dover passare necessariamente attraverso la macchina amministrativa»<sup>139</sup>. Hans Müller propone che sia lo stesso *Senatsbaudirektor* ad assumere il ruolo di *trait d'union* tra la nuova società e l'amministrazione, intravedendo potenziali fratture nella relazione tra le due<sup>140</sup>. Un altro aspetto interessante è la chiara distinzione tra il progetto di architettura *ex novo* e i compiti legati alla riqualificazione dell'esistente che si vuole istituire sin dalla definizione

---

<sup>135</sup> AdK, *Gespräch der Abteilung Baukunst am 9.11.1979 – Internationale Bauausstellung*, [AdK-W, 2177-03].

<sup>136</sup> Ivi, p. 19.

<sup>137</sup> Cfr., tra gli altri, WERKBUND, *Vermerk über die Diskussion bei der Außerordentlichen Mitgliederversammlung des Werkbundes und des DBA am 24.7.1978*, [UdK-H, 115I/2674], e AIV – ARCHITEKTEN- UND INGENIEUR-VEREIN ZU BERLIN (a cura di), *Gespräche im Reichstag Zur Internationale Bauausstellung*, Schriftenreihe Diskussion 2/79, Berlin, September 1979.

<sup>138</sup> AdK, *Gespräch der Abteilung Baukunst am 9.11.1979*, cit., p. 19.

<sup>139</sup> Hans Müller, in SENBAUWOHN, *Protokoll über die Sitzung des Beirates beim Senator für Bau- und Wohnungswesen am 22.4.1978*, pp. 7 sgg, [AdK, WRA 15/4/2].

<sup>140</sup> Ivi, p. 7.

organizzativa, attraverso la separazione operata già a livello manageriale tra i due settori *Stadtneubau* e *Stadterhaltung*<sup>141</sup>. La polarità tra intenzioni progettuali del mondo dell'architettura e istanze di salvaguardia della città consolidata – che si è osservata in diversi momenti del dibattito degli anni '70 – non trova cioè una ricomposizione coerente all'interno della Bauausstellung, rimanendo viva nella sua stessa organizzazione e provocando la futura divaricazione tra le sue due anime.

Il *Senatsvorlage – über die Vorbereitung einer Internationale Bauausstellung Berlin 1984* – presentato al parlamento il 30 giugno 1978<sup>142</sup> istituisce la Bauausstellung GmbH come società a responsabilità limitata con lo scopo di dar vita all'Internationale Bauausstellung 1984. La tradizione delle esposizioni d'architettura berlinesi – 1911, 1931 e 1957 – viene posta a premessa dell'IBA, ma sono i nodi maggiormente problematici del contesto in cui essa sorge a determinarne il carattere: la fine dell'industrializzazione, la relazione nuovo/antico, il calo demografico, i limiti della crescita, gli aspetti identitari, sono le questioni di portata internazionale con cui l'IBA è chiamata a confrontarsi<sup>143</sup>. Questioni che rientrano nelle ragioni e nella selezione dei compiti della Bauausstellung attraverso il filtro dell'elaborazione dei tratti peculiari della città a cavallo tra gli anni '70 e '80. L'integrazione fatta alla prima delle sei Tesi riproposte al parlamento, sulla base della versione di Grötzebach/Jansen, indica negli squilibri tra le sue parti gli aspetti maggiormente problematici dello sviluppo della città:

«a partire dai vantaggi della struttura policentrica di Berlino ovest, devono essere riequilibrate le disuguaglianze nelle condizioni abitative tra le aree privilegiate dallo sviluppo urbano e settori trascurati e la mancanza di un centro città come luogo di riferimento per la coscienza dei berlinesi deve essere compensata. (L'intera Berlino deve diventare in tal modo più attraente e più forte l'identificazione dei berlinesi con la città. Il simbolo del Kurfürstendamm non è più sufficiente)»<sup>144</sup>.

Tra i «settori trascurati» Kreuzberg è il più rappresentativo, con i suoi tre quartieri che costituiscono la gran parte delle aree e degli impegni dell'IBA: la Südliche Friedrichstadt, la Luisenstadt e So 36. Qui più che altrove il motto scelto per descrivere l'obiettivo generale dell'esposizione, riconquistare cioè il centro città come luogo dell'abitare – *Die Innenstadt als Wohnort* – trova una stretta relazione con l'altro tema centrale per la Bauausstellung, forse più

---

<sup>141</sup> Ivi, p. 3.

<sup>142</sup> ABGHS, SENBAUWOHN, *Vorlage – zur Beschlussfassung – über die Vorbereitung einer Internationale Bauausstellung Berlin 1984*, Drucksache 7/1352, 30.6.1978.

<sup>143</sup> Ivi, p. 4.

<sup>144</sup> Ibidem, prima delle sei tesi. Le altre sono identiche al testo di Grötzebach/Jansen.

adatto a restituirne il senso: *kaputte Stadt zu retten* – ovvero «salvare la città danneggiata»<sup>145</sup>. Le altre aree, il Landwehrkanal, il porto di Tegel, la Pragerplatz e la città vecchia di Spandau presentano caratteristiche del tutto diverse. Tra di esse solo la Pragerplatz è un frammento della Berlino prebellica – il più piccolo del programma IBA – distrutto a seguito dei bombardamenti.

La programmata eterogeneità nella scelta delle aree d'intervento consente un ampio spettro di attività da determinarsi caso per caso. Per le stesse aree interne al distretto di Kreuzberg si prevedono modalità e obiettivi d'intervento tra loro diversi. La Südliche Friedrichstadt è indicata come *focus* principale dell'esposizione: qui «vi è l'opportunità di dimostrare in maniera esemplare come possano nascere nuovi edifici in un pezzo di città interamente distrutto dei bombardamenti»<sup>146</sup>. Nella definizione quantitativa dei compiti della Bauausstellung la Südliche Friedrichstadt è articolata in tre aree: Linden-/Ritterstrasse, Askanischer Platz e l'asse della Friedrichstrasse tra il *Rondell* del Mehringplatz e il confine di Stato del Checkpoint Charlie. Su una superficie complessiva di circa 60 ettari, il progetto IBA prevede la realizzazione di circa 3.000 nuovi appartamenti, più servizi e infrastrutture<sup>147</sup>.

A oriente di questa, la Luisenstadt di Kreuzberg è invece interessata per un'area di 50 ettari localizzata lungo la Mariannenstrasse, all'interno dell'area di risanamento di Kottbusser Tor. Qui l'obiettivo per l'IBA è «il ripristino (*Wiederherstellung*) e il rilancio (*Wiederbelebung*) di un quartiere berlinese assai peculiare, caratterizzato da un significativo impianto urbano»<sup>148</sup>, che si è mantenuto pressoché intatto anche a seguito della guerra. Se la Südliche Friedrichstadt rappresenta il nucleo del progetto di nuova edificazione della Bauausstellung, la Mariannenstrasse vuole essere il cuore del programma di riqualificazione. Una riqualificazione che tuttavia non esclude ancora l'abbattimento di ampie porzioni della struttura urbana prebellica. Il *Senatsvorlage* prevede infatti per quest'area ancora una maggioranza di nuove abitazioni – 1.600, frutto della sostituzione dell'edificato storico – a fronte di 1.500 unità abitative da ammodernare<sup>149</sup>. Come evidenziato anche dal piano dell'area allegato al documento parlamentare, il programma è una sintesi di progetti precedenti, in particolare quello di Grötzebach/Plessow del 1973/74, e il più recente *masterplan* di Leist/Wittig, entrambi ancora basati sulla costante dell'*Enkernung*, lo svuotamento della struttura interna agli isolati. Il testo del *Senatsvorlage* non lascia dubbi in proposito:

---

<sup>145</sup> Ibidem.

<sup>146</sup> Ivi, p. 7.

<sup>147</sup> Cfr. ivi, paragrafo dedicato alla Südliche Friedrichstadt.

<sup>148</sup> Ivi, paragrafo dedicato alla Mariannenstrasse.

<sup>149</sup> Ibidem.

«gli edifici perimetrali degli isolati saranno oggetto di ammodernamento, quelli interni alle corti abbattuti (*entkern*) e le facciate rinnovate. L'architettura di nuova edificazione si rifà ai principi formali tradizionali, legati in generale alla struttura delle facciate e alla loro plasticità e che implicano il mantenimento dei profili edilizi e delle linee di gronda»<sup>150</sup>.

Una peculiarità che comporterà notevoli difficoltà nella gestione dell'area da parte dell'IBA è la selezione degli isolati, che trova scarsa rispondenza nella suddivisione in «unità di piano» propria della *Sanierungsgebiet*, di cui frammenta ulteriormente la già minima continuità spaziale. Le quattro «unità» che la Mariannenstrasse interseca – PIII/VI/IX/X – ne risultano ulteriormente disarticolate, e così i progetti che su esse insistevano al momento dell'entrata in funzione della Bauausstellung. Delle «unità» PIII, PIX e PX il *Senatsvorlage* escludeva i sei isolati collocati a ovest dell'Adalbertstrasse, mentre i 5 blocchi a sud della Skalitzerstrasse erano stati in parte enucleati e svincolati dall'unità d'appartenenza – la PVI – mentre al contrario gli isolati 106 e 108 erano stati inclusi nel programma IBA sebbene esterni ai confini della *Sanierungsgebiet*<sup>151</sup>. Questa discrepanza è sintomatica rispetto all'iniziale vaghezza con cui si voleva introdurre l'IBA in un contesto caratterizzato da progetti autonomi l'uno dall'altro, in parte già approvati o in corso di realizzazione, ma anche da una legislazione eterogenea.

Alle incoerenze che caratterizzano l'area della Mariannenstrasse si aggiunge l'assoluta imperscrutabilità delle indicazioni fornite dal *Senatsvorlage* rispetto alla possibilità di includere tra i compiti dell'IBA anche «singoli oggetti, aree, o procedimenti esemplari, [...] legati ai risultati delle *Strategie für So 36*»<sup>152</sup>. Il quartiere viene indicato come area da associare «eventualmente» al progetto della Mariannenstrasse, a partire però dagli esiti del concorso delle *Strategie*, ancora in fase di definizione, e senza un'ulteriore specificazione spaziale o precisazione dei compiti. La sovrapposizione dell'IBA a un contesto urbano già denso di piani, come la Luisenstadt, e la mancanza di competenze specifiche, giuridiche e spaziali, che caratterizzano il suo mandato nel quartiere adiacente, faranno da premessa alle difficoltà che la società incontrerà all'inizio della sua attività nell'ambito dello Stadterneuerung di Kreuzberg, risolte in parte solo attraverso una ridefinizione del mandato politico del settore Altbau, che impegnerà intensamente la società nei primi 18 mesi d'attività<sup>153</sup>.

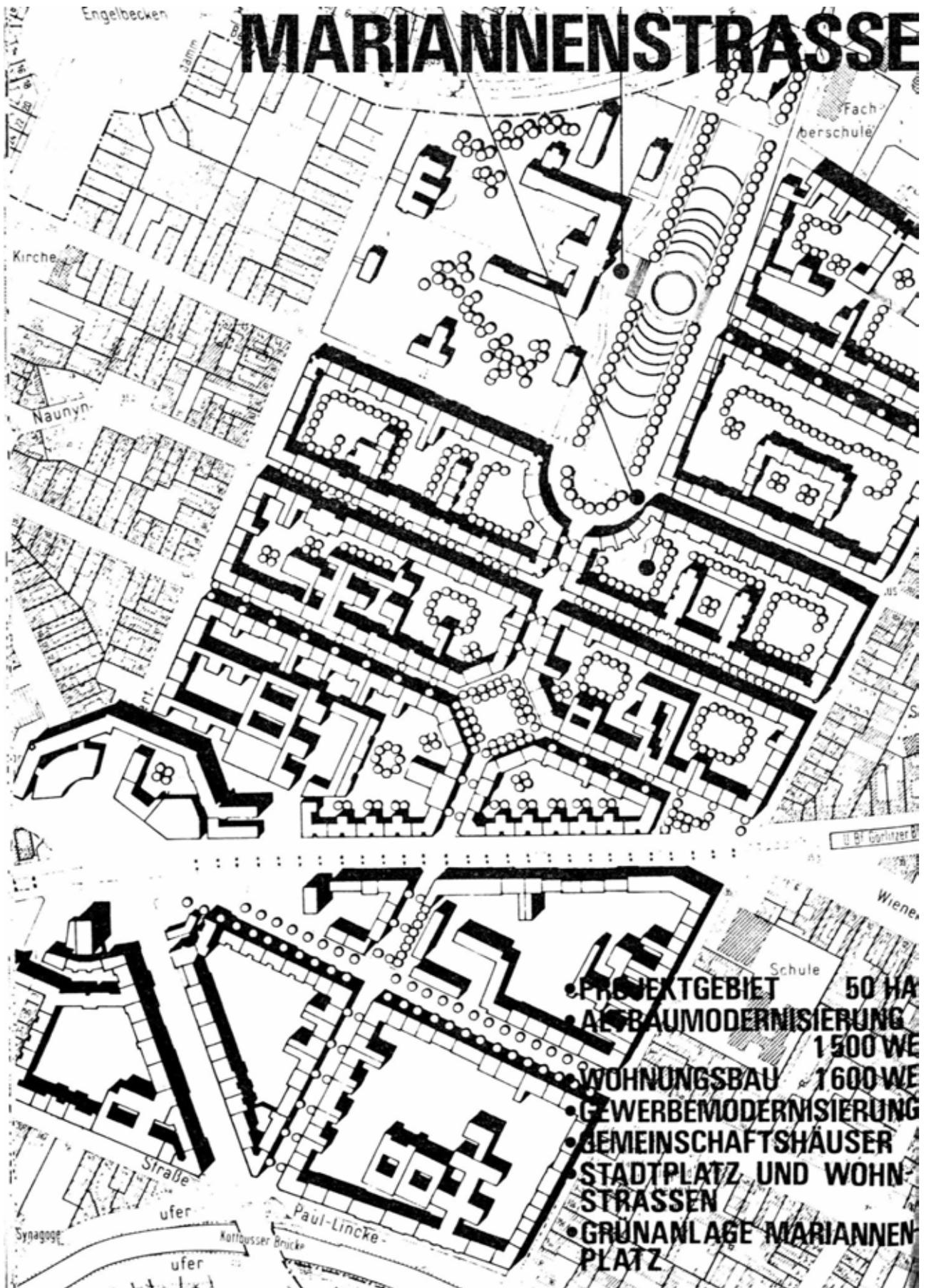
---

<sup>150</sup> Ibidem.

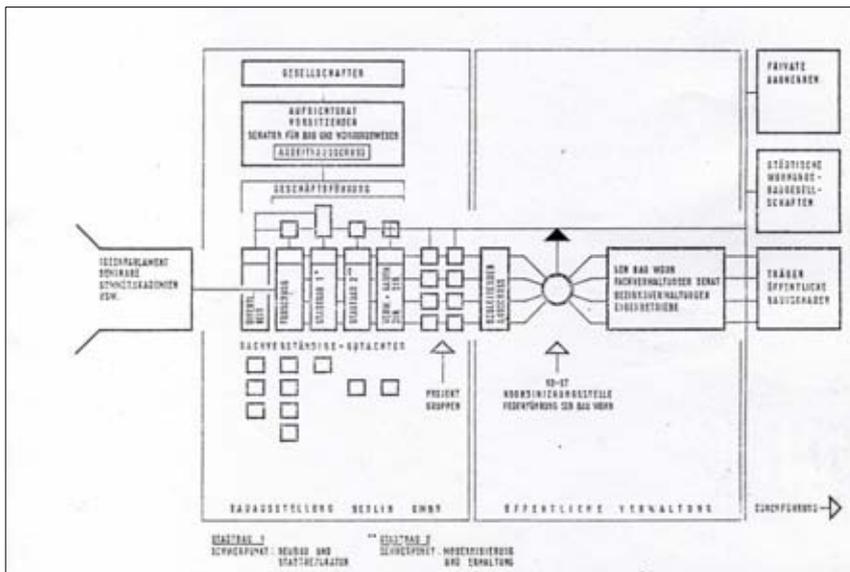
<sup>151</sup> Cfr. ibidem.

<sup>152</sup> Ibidem.

<sup>153</sup> A tal proposito si rimanda al paragrafo IV-1.



Il programma IBA per la *Sanierungsgebiet* di Kottbusser Tor, da ABGHS, SENBAUWOHN, *Vorlage – zur Beschlussfassung – über die Vorbereitung einer Internationale Bauausstellung Berlin 1984*, Drucksache 7/1352, 30.6.1978.



Schema di funzionamento della Bauausstellung GmbH. Da ABGHS, SENBAUWOHN, *Vorlage – zur Beschlussfassung – über die Vorbereitung einer Internationale Bauausstellung Berlin 1984*, cit.

L'articolazione organizzativa della Bauausstellung GmbH – così come prevista dal *Senatsvorlage* – riflette la complessità dei compiti. Le aree disciplinari che la compongono sono 5, di cui solo due sono relative all'elaborazione del progetto architettonico, scandito in nuova edificazione e riqualificazione dell'esistente. Le altre aree sono destinate alla gestione amministrativa e finanziaria, alle relazioni con il pubblico e alla ricerca. Ogn'uno di questi ambiti sarà diretto da un manager (*Geschäftsführer*) che risponde al consiglio amministrativo (*Aufsichtsrat*), formato in gran parte da membri della giunta di governo con l'aggiunta di figure provenienti dal mondo della professione: architetti, urbanisti, sociologi, pubblicitari ed esperti d'esposizioni. Il consiglio amministrativo è presieduto dal titolare del SenBauWohn.

La politica intende mantenere un controllo pressoché totale sul lavoro della società, sia attraverso la folta rappresentanza all'interno del consiglio amministrativo, sia attraverso la responsabilità finale della fase realizzativa di progetti ed esposizioni. Come evidenzia lo schema del funzionamento della Bauausstellung<sup>154</sup>, ogni *input* proveniente dalla società dovrà passare attraverso un organo di collegamento con l'amministrazione – il *Koordinierungsstelle* –, e da quest'ultima sarà poi verificato, rielaborato e negoziato con la committenza finale, costituita per lo più da grandi società immobiliari pubbliche e dalle amministrazioni distrettuali. La fase realizzativa rimane di responsabilità esclusiva dell'amministrazione. Alla Bauausstellung spetta invece la responsabilità di un'ampia fase di elaborazione, che va dalla ricerca in campo urbanistico e sociologico alla preparazione di seminari e incontri di dibattito pubblico fino al progetto architettonico. Un elemento centrale per la sua attività viene individuato nei concorsi,

<sup>154</sup> Ivi, schema dell'organizzazione del funzionamento della Bauausstellung GmbH.

aperti o a invito, di cui la Bauausstellung mantiene la responsabilità esclusiva<sup>155</sup>. Dall'indizione alla preparazione, dalla redazione della documentazione preliminare ai progetti alla valutazione degli esiti, la Bauausstellung trova nel concorso urbanistico il dispositivo principale di elaborazione e gestione di gran parte dei suoi progetti.

Il capitale sociale è interamente pubblico: 85 milioni di DM, 65 dei quali finanziati dal Land di Berlino e i restanti 20 provenienti dalle casse del Bund. Il finanziamento della Bauausstellung include tutte le spese correnti, le pubblicazioni, le esposizioni e l'intero iter progettuale fino al passaggio alla fase attuativa in seno all'amministrazione. Da ricondurre al singolo committente sono invece tutti i costi realizzativi<sup>156</sup>.

- *La Bauausstellung GmbH: dalla nomina dei dirigenti al dualismo tra Neubau e Altbau*

La struttura della società e il suo funzionamento, così come descritti dal *Senatsvorlage*, costituiscono un modello formale che sarà in parte disatteso già a partire dalla nomina dei responsabili, le cui vicende personali imprimono alla Bauausstellung direzioni diverse da quanto previsto in origine. Tra processo preparativo e prassi concreta c'è infatti una frattura ampia, così come ampio è lo iato che si crea sin da subito tra società e amministrazione, tra le quali mancherà sempre quella figura di collegamento prevista in fase di preparazione – il *Koordinierungsstelle* – ma mai istituita nella realtà. Solo la nomina del personale dirigente della Bauausstellung – molto più della sua istituzione ufficiale – individua il reale punto di inizio dell'IBA, che da idea si trasforma in pratica attuativa.

Il procedimento di selezione dei dirigenti della neonata società è affidato a un bando pubblico internazionale per titoli, cui avrebbe fatto seguito la selezione finale in base a colloqui individuali. Tra ottobre e novembre 1978 furono pubblicati su diversi quotidiani tedeschi e internazionali e sulle riviste specializzate le traduzioni del bando di partecipazione alla selezione. Harry Ristock ha poi presieduto personalmente ai colloqui, cui sono state ammesse figure selezionate sia a seguito della candidatura in risposta al bando, sia su invito diretto<sup>157</sup>. Il processo di nomina, più lento e farraginoso del previsto, ha attirato diverse critiche da parte

---

<sup>155</sup> Per tutte le indicazioni fornite cfr. *ivi*, pp. 5 sgg.

<sup>156</sup> *Ivi*, p. 24.

<sup>157</sup> Cfr. protocolli dei colloqui, SENBAUWOHN, *Bericht über die Gespräche zur Besetzung der Geschäftsführung der Bauausstellung Berlin GmbH am 8.2.1979*, [LArch, B Rep. 009/4447].

della stampa e del mondo del professionismo locale. Ancora nel maggio del 1979 erano disponibili solo indiscrezioni sui nomi in lizza per i posti dirigenziali. «Come è possibile», ci si domandava dalle pagine del «Berliner Morgenpost», «che nonostante la pubblicazione di un bando internazionale e l'arrivo di circa trecento candidature, riemergano in primo luogo come architetti dirigenti sempre solo quegli stessi nomi già sentiti precedentemente?»<sup>158</sup>. L'articolo fa implicito riferimento a Oswald Mathias Ungers e Josef Paul Kleihues, che infatti parteciparono al colloquio su chiamata diretta, senza aver proposto la propria candidatura. Come loro anche Ulrich Pfeiffer, dirigente del *BmBau* di Bonn, selezionato da Ristock come direttore amministrativo della società e affiancato da Jörg Jordan, influente responsabile dell'ufficio di piano di Wiesbaden, l'unico dei quattro direttori nominati a seguito dei colloqui di febbraio ad aver risposto al bando pubblicato l'autunno precedente<sup>159</sup>. Gli altri due saranno proprio Ungers e Kleihues, ai quali saranno affidate rispettivamente le aree della Südliche Friedrichstadt, con cui l'architetto di Colonia si era confrontato sin dal 1976, e l'area al margine meridionale del Tiergarten, tra la Kemperplatz e il Landwehrkanal.

Ai colloqui erano invece assenti le due figure cui sarà affidata la responsabilità degli aspetti urbanistici del progetto IBA – Thomas Sieverts – e la direzione dei compiti legati allo Stadterneuerung per le aree di Kreuzberg – Kottbusser Tor e So 36 – ovvero Hardt-Waltherr Hämer. La nomina di quest'ultimo, in particolare, dovuta all'esperienza acquisita nell'ambito del risanamento berlinese, sembra essere il segno della volontà politica di attribuire alla salvaguardia del patrimonio architettonico e alla struttura sociale una rilevanza maggiore di quanto il *Senatsvorlage* non avesse indicato. Anche le nomine di Jordan e Pfeiffer annunciavano passi significativi in questa direzione. Entrambi nei loro colloqui avevano posto l'accento sull'importanza del tema del risanamento come problema internazionale e della «commistione e salvaguardia della struttura sociale» come veicoli per incrementare la capacità attrattiva della città<sup>160</sup>.

---

<sup>158</sup> S.a., senza titolo, in «BM», 10.5.1979, ristampato in AIV – ARCHITEKTEN- UND INGENIEUR-VEREIN ZU Berlin (a cura di), *Gespräche im Reichstag...*, cit., p. 11.

<sup>159</sup> La nomina di Jordan e Pfeiffer è considerata da Schlusche espressione della volontà di Ristock di dar forma, con la Bauausstellung, a un modello politico specifico che trae ispirazione proprio dal tentativo di riforma delle relazioni tra amministrazione municipale e pianificazione che avevano caratterizzato l'operato di Jordan a Wiesbaden, cfr. tra gli altri, Günter SCHLUSCHE, *Op. cit.*, pp. 60 sgg.

<sup>160</sup> Cfr. protocolli dei colloqui, SENBAUWOHN, *Bericht über die Gespräche zur Besetzung der Geschäftsführung...*, cit., passim.

## Berlino progetta

un'esposizione internazionale d'architettura sul tema

„Il centro della città come quartiere residenziale“

Questa esposizione sarà la quarta esposizione d'architettura che si occupa, nel campo dell'architettura e dell'urbanistica, di problemi attuali:

nel 1911 l'organizzazione strutturale di una città con più milioni d'abitanti  
 nel 1931 case e centri residenziali di tipo economico/ popolare (per es. la Hufeisensiedlung e la Siedlung Siemensstadt)  
 nel 1957 „Inferbau“, concezione di una „Città aperta“ (la ricostruzione del quartiere anseatico).

Ogni volta Berlino ospitava l'esposizione e nello stesso tempo ne era l'oggetto. Nella sua funzione di luogo d'esposizione Berlino mise a disposizione il terreno per esperimenti architettonici e d'altra parte determinò il quadro entro il quale si disputavano idee spesso contraddittorie.

L'esposizione internazionale d'architettura avrà luogo nel 1984.

Il programma dell'esposizione comprende:

La realizzazione di progetti urbanistici e architettonici in nove punti della città, nonché un programma-quadro comprendente congressi, convegni di specialisti, seminari, corsi estivi. Altre manifestazioni cittadine precedono e prolungano l'esposizione: il bicentenario della nascita di Schinkel e l'esposizione sulla Prussia nel 1981, la Bundesgartenschau 1985 (esposizione di giardinaggio), nel 1987 il 750° anniversario di Berlino. L'idea di „Berlino – città d'esposizione“ formulata per la prima volta nel 1929 da Martin Wagner riacquista un nuovo valore di attualità.

## Per organizzare

gli studi e i lavori preparatori e integrativi è prevista la fondazione di una

Bauausstellung Berlin GmbH (S.r.l. esposizione architettonica)

Questa società entrerà in funzione all'inizio del 1979 e concluderà la propria attività probabilmente nel 1986.

La società raccoglierà nuove idee e concezioni urbanistiche, proporrà la loro realizzazione in luoghi concreti, sosterrà queste idee e compirà in sede politica e nei confronti degli interessati e del pubblico, coordinerà progetti urbanistici e ne sorveglierà la realizzazione. Inoltre sarà responsabile dell'elaborazione e della valorizzazione scientifica delle diverse fasi degli esperimenti.

La direzione di questa S.r.l. sarà composta da più membri con diversi settori di competenza:

- urbanistica, architettura, modernizzazione
- ricerca, elaborazione scientifica, valorizzazione, relazioni pubbliche
- organizzazione commerciale e amministrativa

La direzione sarà dunque competente per l'organizzazione e la concezione dell'esperimento.

La direzione sarà organizzata in forma di un comitato direttivo comprendente 4 direttori, uno dei quali sarà nominato direttore generale e rappresenterà la società all'interno e all'esterno. Ogni membro del comitato direttivo dovrà rispondere a grandi esigenze.

## Berlino cerca

candidati per i posti della direzione.

I candidati dovranno dimostrare spiccate attitudini organizzative, scientifiche e creative. Inoltre dovranno disporre di un ricco patrimonio di esperienze in uno dei settori di competenza menzionati, dovranno dimostrare qualità di dirigente e coordinatore, creatività e dovranno essere capaci di prendere decisioni in modo sovrano.

Il comitato direttivo sarà composto dal direttore generale e rispettivamente da un direttore per i settori di urbanistica, ricerca, amministrazione.

Le candidature dovranno riferirsi a una delle posizioni del comitato direttivo. Le posizioni offerte verranno occupate a partire dal 1° gennaio 1979.

Il concorso è internazionale. Il dipartimento dell'edilizia e dell'abitazione di Berlino si riserva il diritto di invitare separatamente le persone che sembrano corrispondere alle esigenze richieste.

Per una informazione dettagliata si può richiedere per lettera o per telefono – tel. 030/18 67 49 65 – una documentazione speciale edita dal Senato di Berlino.

Si prega di inviare la candidatura entro il 30 novembre 1978 al:

Senator für Bau- und Wohnungswesen  
 Harry Ristock  
 Württembergische Straße 6-10  
 1000 Berlin 31

Bando di selezione per i dirigenti IBA in traduzione italiana. Autunno 1978, [LArch, B Rep. 009/4447].

Il gruppo dirigente della Bauausstellung è dunque composto inizialmente da sette persone. Due responsabili del settore amministrativo e finanziario – Pfeiffer e Jordan, nominati *manager* della società (*Geschäftsführer*, in seguito GF) – tre architetti direttori di altrettante aree IBA, Ungers, Kleihues e Hämer – un urbanista responsabile in senso trasversale di temi legati alla scala urbana e soprattutto alla gestione dello strumento dei concorsi – Sieverts – e un responsabile delle relazioni con il pubblico – Lothar Juckel. Ungers, Kleihues, Hämer, Sieverts e Juckel compongono il *Planungsdirektorium*, organo tecnico-direttivo che si dota di un ordinamento proprio nell'agosto del 1979<sup>161</sup>. In esso la divisione delle responsabilità per aree geografiche e tematiche è chiara ed esplicita sin dall'inizio. Ogn'uno dei cinque responsabili d'area è a capo di un «gruppo di progetto» (*Projektgruppe*) all'interno del quale lavorano, a seconda delle finalità, membri dell'IBA, dell'amministrazione e rappresentanti degli interessati – sia abitanti che investitori<sup>162</sup>.

<sup>161</sup> Atti del consiglio d'amministrazione, BAUAUSSTELLUNG GMBH, *Aufsichtsrat*, August 1979-Dezember 1980, [LArch, B Rep. 168 (IBA) Nr. 200].

<sup>162</sup> Cfr. BAUAUSSTELLUNG GMBH, *Beschlussvorschlag* del consiglio d'amministrazione, 14.8.1979, [LArch, B Rep. 168 (IBA) Nr. 200].

La netta divisione dei compiti è destinata a radicalizzarsi a seguito di difficoltà di vario ordine, che condurranno a breve termine a una ridefinizione di questa struttura organizzativa e a una riduzione delle aree tematiche alle sole Neubau e Altbau. Dopo non più di due mesi dalla definizione degli organi dirigenti, l'IBA vive infatti la prima crisi nei rapporti con i governi di Bonn e Berlino, dovuta sostanzialmente a un decurtamento dei fondi messi a disposizione della società. Le conseguenze sono la riduzione di circa il 25% del personale – da 62 a 47 dipendenti, dirigenti compresi – e il mancato rimpiazzo del posto lasciato vacante da Pfeiffer, che nel frattempo non era riuscito a ottenere il congedo dal ministero di Bonn<sup>163</sup>.

Il taglio dei fondi e la dipartita di Pfeiffer generano a loro volta un ampio malcontento nel neocostituito gruppo dirigenziale dell'IBA. La preoccupazione di Hämer è che i tagli, che colpiscono «in gran parte il settore della ricerca all'interno della Bauausstellung» – dalle scienze sociali alle energie rinnovabili agli studi sul mercato immobiliare –, rischino di danneggiare soprattutto l'ambito dello Stadterneuerung, che più degli altri necessita di un approccio multidisciplinare. «In queste condizioni» scrive Hämer al *Planungsdirektorium* il 28 novembre, «la difficile collaborazione con gli uffici dell'amministrazione responsabili per le aree di risanamento si complica a tal punto da non lasciar intravedere alcuna possibilità di successo per il lavoro dell'IBA nell'ambito del risanamento. [...] Queste circostanze colpiscono il Gruppo di lavoro Stadterneuerung ancora nella sua fase di formazione»<sup>164</sup>.

È interessante notare come le difficoltà di questa fase, e le limitazioni dei mezzi finanziari a disposizione della Bauausstellung, comportino anche una significativa ricollocazione gerarchica delle aree oggetto della responsabilità di Hämer, che propone di stralciare la città vecchia di Spandau dal programma IBA, dal momento che questa non presenta un interesse sufficiente: essa è per neo-direttore priva di quelle «qualità IBA» che invece si riscontrano nei quartieri di Kreuzberg<sup>165</sup>. La decisione di tenere Spandau all'interno del programma della Bauausstellung, presa dal consiglio d'amministrazione nel gennaio del 1980, sarà dovuta eminentemente a motivi d'opportunità politica, sulla base di un'esplicita richiesta del consiglio del distretto e del suo *Bürgermeister*, piuttosto che su considerazioni di merito<sup>166</sup>.

---

<sup>163</sup> Cfr. SENBAUWOHN, *Presseerklärung*, 19.11.1979; e BAUAUSSTELLUNG GmbH, *Sachstandbericht der Geschäftsführung zur Situation der IBA*, 27.11.1979, [B Rep. 168 (IBA) Nr. 200].

<sup>164</sup> HÄMER, lettera al *Planungsdirektorium*, 28.11.1979, [LArch, B Rep 168 (IBA) Nr. 200].

<sup>165</sup> BAUAUSSTELLUNG GmbH, *Protokoll der konstituierenden Sitzung des Aufsichtsrates der Bauausstellung Berlin GmbH (11. Sitzung) am 11.1.1980*, p. 9, [LArch, B Rep 168 (IBA) Nr. 200].

<sup>166</sup> *Ibidem*. L'area sarà definitivamente stralciata dal programma a seguito dell'avvicendamento tra SPD e CDU alla guida della città, nel maggio del 1981, cfr. *infra*, paragrafo V-2.

Un'altra conseguenza del taglio dei fondi e della dipartita di Pfeiffer è poi la rinuncia all'incarico da parte di Thomas Sieverts, il 27 novembre 1979<sup>167</sup>. Tuttavia, malgrado il breve periodo di permanenza, il contributo di Sieverts ad alcuni aspetti della strategia della Bauausstellung sembra esser stato significativo. Rispetto alla definizione metodologica dello strumento del concorso urbanistico, e in una condizione come quella dell'IBA legata a un orizzonte temporale assai ristretto, Sieverts rileva più volte la necessità di snellire il processo concorsuale e differenziarlo caso per caso. Un tipo di concorso di ampie dimensioni, anonimo e aperto, potrebbe dimostrarsi adeguato, secondo lui, solo laddove le premesse urbanistiche fossero chiarite in precedenza. Più adatti alle necessità IBA sembrano essere invece gli incarichi di consulenza *ad personam* – «flessibili e in linea di principio adatti quasi in ogni circostanza» – e i seminari a inviti aperti alla pubblica discussione, capaci di sviluppare un dialogo che ben si addice alle esigenze mediatiche dell'IBA<sup>168</sup>. Sia le consulenze che i seminari a inviti saranno in effetti le modalità utilizzate più spesso dalla Bauausstellung nella definizione dei suoi progetti.

Una riprova dell'influenza di tali considerazioni è costituita dalla variazione delle voci di bilancio che la società presenta in novembre per il piano di spesa fino al 1986. Mentre il saldo finale di 85 milioni rimane invariato, le voci relative a personale e amministrazione sono ridotte da 35 a 30 milioni, compensate da un sensibile aumento delle spese previste per contratti di lavoro relativi a singoli progetti (da 10 a 13,5). La maggiore differenza, significativa rispetto alle strategie d'azione della società, riguarda però il quasi dimezzamento delle spese relative ai concorsi (da 20 a 11 milioni), compensato da un netto incremento delle pubbliche relazioni (da 13 a 20 milioni) – motivate dalla considerazione che «proprio nell'interesse dell'orientamento internazionale s[iano] necessari un maggior coinvolgimento del pubblico specializzato e un'ampia partecipazione» – nonché dall'aumento delle spese per le consulenze (da 7 a 9,5)<sup>169</sup>.

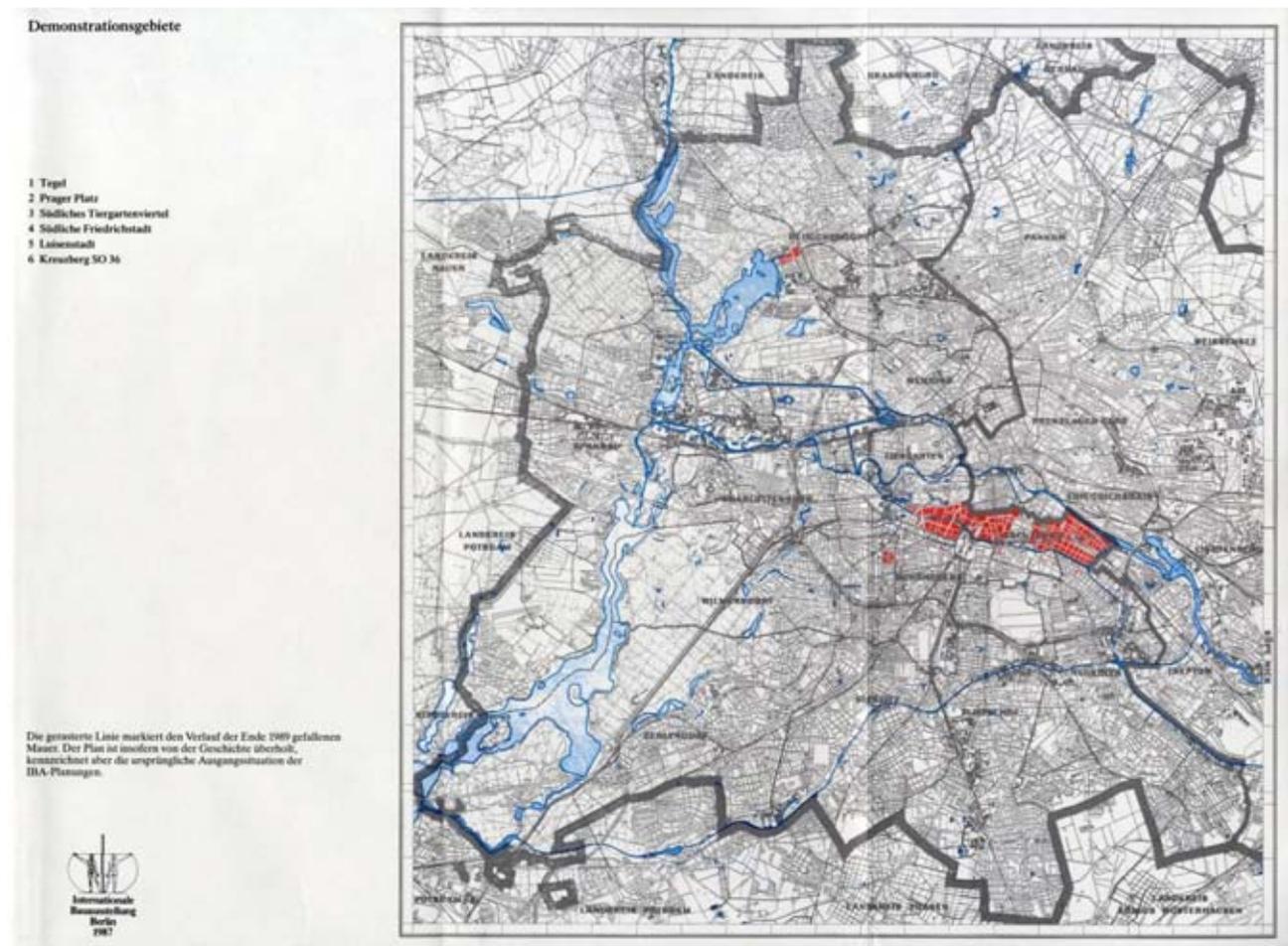
Il quadro definitivo della struttura organizzativa della Bauausstellung si completa con l'uscita di scena del più illustre dei membri del *Planungsdirektorium*, Ungers, già in settembre. Indipendentemente dalle motivazioni della scelta – secondo la versione ufficiale riconducibili a imprevisti rispetto al congedo da parte della Cornell University – qui interessa notare come il vuoto lasciato sia stato immediatamente coperto con l'allargamento delle responsabilità di Kleihues.

---

<sup>167</sup> Cfr. Günter SCHLUSCHE, *Op. cit.*, p. 74.

<sup>168</sup> Cfr. BAUAUSSTELLUNG GMBH, *Klausurtagung*, 5/6.10.1979, passim e Thomas Sieverts, *Inhaltliche und Verfahrensmäßige Aspekte unterschiedlicher Konkurrenz- und Vergabeform*, (senza data), [B Rep. 168 (IBA)/194].

<sup>169</sup> Cfr. BAUAUSSTELLUNG GMBH, *Sitzung des AR am 10. April 1980*, [B Rep. 168 (IBA)/200].



La posizione delle aree IBA all'interno dei confini di Berlino ovest. Da SENBAUWOHN (a cura di), *Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Projektübersicht*, Berlin 1991. Senza numeri di pagina.

L'attribuzione a quest'ultimo del nucleo centrale del progetto IBA di nuova edificazione – cioè la Südliche Friedrichstadt – delinea in forma definitiva la polarizzazione tra le due anime della Bauausstellung. Con la modifica dell'ordinamento nel febbraio del 1980 la Bauausstellung ha assunto la sua forma organizzativa più duratura, sebbene, come si vedrà, tutt'altro che definitiva. Jordan è nominato responsabile unico dell'amministrazione – a capo anche dell'ufficio pubbliche relazioni gestito da Juckel – mentre Kleihues e Hämer sono «promossi» entrambi *Geschäftsführer* dei rispettivi ambiti progettuali<sup>170</sup>:

- |           |  |
|-----------|--|
| Kleihues: | Südliche Friedrichstadt;<br>Tiergartenviertel – Landwehrkanal;<br>Tegel (porto);<br>Pragerplatz;                                   |
| Hämer:    | <i>Sanierungsgebiet</i> di Kottbusser Tor;<br>SO 36 (quartiere delle <i>Strategie</i> );<br>Altstadt Spandau (fino a maggio 1981). |

<sup>170</sup> Cfr. BAUAUSSTELLUNG GMBH, *Geschäftsverteilungsplan*, gennaio 1980, [B Rep. (168) IBA/200].

Fino alla ridefinizione della struttura organizzativa, nel febbraio 1980, anche la permanenza di Hämer era stata fortemente in dubbio, sia a seguito della rinuncia di Pfeiffer e Sieverts, sia come reazione al ridimensionamento del settore della ricerca. A queste condizioni, il responsabile dello Stadterneuerung aveva dichiarato al consiglio d'amministrazione la sua contrarietà alla firma del contratto<sup>171</sup>; che Kleihues aveva invece sottoscritto già in settembre. La mancanza di un legame formale non aveva tuttavia impedito che l'IBA-Altbau iniziasse la propria attività, avvalendosi sin dal settembre 1979 di figure di rilievo<sup>172</sup> – candidatesi autonomamente – che con poche eccezioni hanno accompagnato l'evoluzione del Gruppo di lavoro Stadterneuerung fino al passaggio alla STERN – nel gennaio 1986 – e oltre:

Günther Fuderholz (coordinatore per l'area di Kottbusser Tor);  
Wulf Eichstädt (coordinatore per So 36);  
Bernhard Strecker;  
Heide Moldenhauer;  
Uli Bühlhoff;  
Kostas Kouvelis.

Nello stesso mese in cui Hämer decise di rompere gli indugi e accettare formalmente la responsabilità del Gruppo di lavoro Stadterneuerung, quest'ultimo si arricchì di altri membri di rilievo: Cornelius van Geisten – con il ruolo di coordinatore per SO 36 –, Peter Beck e Uwe Böhm, responsabili per i quattro isolati attorno alla Heinrichplatz, presso Kottbusser Tor<sup>173</sup>. Il Gruppo di lavoro dell'IBA-Altbau subirà frequenti variazioni di organico, rimanendo però legato a molti di suoi membri originari, che assumeranno nel corso degli anni ruoli di primo piano nel coordinamento e talvolta nell'elaborazione progettuale. Prima di esaminare nel dettaglio l'attività del gruppo Stadterneuerung a Kreuzberg, è opportuno qui nominare alcune delle figure più significative che contribuiranno al lavoro dell'IBA-Altbau fino al termine dell'Internationale Bauausstellung, talvolta divenendone parte organica – come Uli Hellweg, a partire dal 1981, o Erhardt Pfothner dal 1985 –, o più spesso attraverso collaborazioni esterne, in particolare nel settore della ricerca: i sociologi urbani Harald Bodenschatz, Heidede Becker, Eberhard von Einem e Karolus Heil, l'esperta di architettura sostenibile Margit Kennedy e lo storico della città Dieter Hoffmann-Axthelm.

---

<sup>171</sup> HÄMER, lettera al *Planungsdirektorium*, cit.

<sup>172</sup> IBA, AG-STADTERNEUERUNG, *Räumliche Ausstattung der Arbeitsgruppe Stadterneuerung in der IBA*, 24.9.1979, [LArch, B Rep. 168 (IBA)/203].

<sup>173</sup> Cfr. BAUAUSSTELLUNG GmbH, *Werkverträge für Peter Beck und Uwe Böhm*, 15.2.1980, e ID., *Sitzung der Geschäftsführung am 26.2.1980 – Besetzung der noch geöffneten Stellen der AG Stadterneuerung*, 25.2.1980, [LArch, B Rep. 168 (IBA)/194].



Il personale dell'Internationale Bauausstellung, 1982. Hardt-Waltherr Hämer è al centro in alto. Da Werner DURTH, Paul SIEGEL, *Baukultur...*, cit. p. 603.

## Capitolo IV

### L'introduzione della Bauausstellung a Kreuzberg

#### IV-1 PREMESSA: TRA TEORIA E PRASSI

##### - Quadro di riferimento

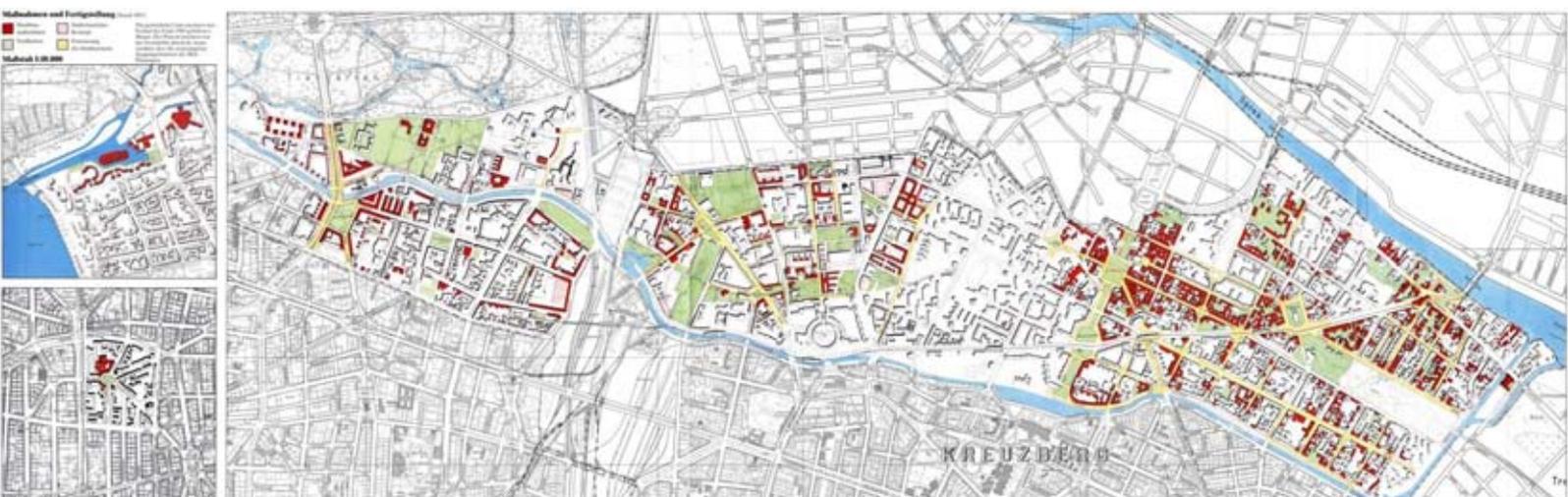
All'indomani dell'avvenuta legittimazione politica le parole di Harry Ristock chiariscono quale sia il compito principale che il governo intende affidare all'Internationale Bauausstellung, fornire cioè ausilio all'amministrazione stessa nell'impostare la «seconda fase della politica urbana dalla fine della guerra»<sup>1</sup>. Compito che appare particolarmente gravoso in un quartiere come Kreuzberg, che reca segni tangibili e dolorosi di quella che era stata, di contro, la prima fase della ricostruzione della città. Eppure proprio a Kreuzberg, in maniera più significativa che altrove, la Bauausstellung ha la possibilità di sperimentare vie alternative alla prassi dei decenni precedenti, costruendo e attuando una propria interpretazione di quel riorientamento spesso annunciato dalla politica ma non ancora specificato in termini concreti. Politica e amministrazione dichiarano in più occasioni la necessità del nuovo corso, per il quale Kreuzberg, con le sue caratteristiche peculiari dal punto di vista urbanistico e sociale, assume immediatamente un ruolo centrale. Un organo di stampa istituzionale come il «Sanierungs-Zeitung» ne illustra i principi in termini teorici:

«Oggi si dice riparazione della città invece di risanamento. Quelle strutture a blocco che fino a pochi anni fa erano disprezzate in quanto *Mietkasernen*, oggi vengono considerate degne di essere conservate, le facciate devono essere ricostruite, gli edifici riparati e gli appartamenti ammodernati. Per diversi motivi, in particolare dal punto di vista della politica sociale, un rinnovamento che proceda per piccole parti, tenendo conto del legame umano e implicando la conservazione delle qualità del *milieu* esistente, così come della commistione di funzioni e attività diverse, appare attualmente l'unica via percorribile. Da un lato viene così posto un freno alla perdita di valore degli antichi quartieri, dall'altro si può offrire con maggior convenienza all'affittuario economicamente debole una sistemazione in un edificio di vecchia costruzione, ammodernato in maniera non troppo impegnativa, piuttosto che in una nuova struttura di edilizia sociale»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> „Die Zweite Phase der Stadtpolitik nach Kriegsende“, virgolettato di Harry Ristock, in Achim BECKER, *Ristock startet die Zweite Phase des Stadtbaues – Internationale Bauausstellung 1984*, in «BS», Nr. 26, 01.07.1978, p. 9.

<sup>2</sup> Lutz PAPROTH, *Internationale Bauausstellung – auch in Kreuzberg*, in «Sanierungs-Zeitung», Nr. 11, Dezember 1978, pp. 1 e 4.



Le aree IBA con i relativi interventi. A destra i quartieri confinanti della Luisenstadt e SO 36. Da SENBAUWOHN (a cura di), *Internationale Bauausstellung 1987 – Projektübersicht*, Berlin 1991, senza numero di pagina.

In altri passi dello scritto si presenta la Bauausstellung come uno strumento dalle potenzialità adatte ad accelerare questo mutamento, soprattutto in virtù del richiamo al «confronto», tra «interessi sociali e responsabilità artistica individuale dell'architetto», esplicitato nella tesi numero sei del documento parlamentare del giugno 1978<sup>3</sup>.

Dietro dichiarazioni di questo tenore si nascondeva tuttavia l'ostica resistenza delle pratiche più note e violente di intervento. Coloro che si erano impegnati in prima persona nella difesa dei diritti degli abitanti di Kreuzberg testimoniavano infatti il prosieguo del risanamento da *tabula rasa*, se non negli abbattimenti quanto meno nelle misure a essi preliminari, soprattutto gli sgomberi: «mentre i politici affermavano il nuovo corso» – ricorda nel 1982 Werner Orłowsky del *Mieterladen Dresdnerstrasse* – «il rullo compressore guidato dai responsabili delle società immobiliari continuava a girare»<sup>4</sup>. D'altro canto, come in parte si è visto nei paragrafi sui progetti in atto, il lento processo di rimeditazione dello Stadterneuerung di Kreuzberg, sul finire degli anni '70, aveva disegnato parabole molto diverse tra loro, che non lasciavano intravedere affatto un procedere univoco nella direzione di una maggiore attenzione agli interessi degli abitanti o «di gradualità e prudenza»<sup>5</sup>, come invece si recitava negli annunci ufficiali.

Tali differenze, determinati per la costruzione della strategia della Bauausstellung, risiedevano soprattutto nell'assoggettamento delle aree IBA a programmi e giurisdizioni disomogenei. Tra l'area di risanamento di Kottbusser Tor e So 36, per esempio, uno dei dati di partenza più rilevanti che l'IBA si è trovata a fronteggiare era costituito dalla diversa condizione

<sup>3</sup> Ibidem. Per le Tesi in sei punti si rimanda al paragrafo III-3.

<sup>4</sup> Werner ORŁOWSKY, *Streiflichter – Persönliches zur „IBA“*, in «Arch+», Nr. 66, Dezember 1982, p. 4-5, qui p. 4.

<sup>5</sup> Ibidem.

della proprietà dei suoli. Se nel quartiere delle *Strategie* il protagonismo di affittuari e piccoli proprietari, nella «costruzione di nuove forme di partecipazione» e nell'affermazione di un «processo di rinnovamento per piccole parti»<sup>6</sup>, era stato un effetto positivo della tradizionale parcellizzazione della città ottocentesca – sostanzialmente ancora intatta –, nell'area di Kottbusser Tor la situazione era diametralmente opposta. La concentrazione della proprietà nelle mani delle società incaricate del risanamento era infatti a monte della pervicace resistenza dei metodi degli anni precedenti. «Nel 1979, dopo 15 anni di attività di risanamento, [nella *Sanierungsgebiet* di Kottbusser Tor] sono scomparse 5.828 abitazioni e 403 attività commerciali e produttive su un totale di 280 lotti. Le abitazioni di nuova costruzione sono 3.269, mentre solo 386 sono state ammodernate»<sup>7</sup>. Nel 1979 l'IBA si cala all'interno di aree nelle quali lo «sviluppo è avvenuto in maniera opposta, quasi complementare»<sup>8</sup>. I programmi di intervento pubblici, succedutisi a partire dal 1963, avevano provocato cioè uno strappo di non facile ricucitura tra due pezzi di città strettamente interconnessi, formatisi attorno alla metà del XIX secolo in una sostanziale omogeneità morfologica e funzionale. Fino al concorso per le *Strategie*, il quartiere So 36 era stato escluso da piani urbanistici che invece presso Kottbusser Tor si erano sovrapposti, mutando più volte e lasciando «ogni volta tracce diverse e durature»<sup>9</sup>.

Una tale condizione di frammentazione ed eterogeneità ha inciso direttamente sul lavoro dell'IBA, specialmente nelle sue primissime fasi, e con una rilevanza spesso maggiore rispetto a quelli che erano stati gli indirizzi forniti alla società nel giugno del 1978. I diversi gradi di avanzamento dei piani degli anni '60-'70 hanno condizionato anche l'impostazione del programma dell'IBA-Altbau. Un esempio paradigmatico è la differenza tra il lento progredire dei progetti concernenti le «unità» PIII, PIX, PX – nucleo del programma IBA approvato ufficialmente dal Senato – rispetto alla già quasi completa demolizione dell'«unità» PVI. Proprio in virtù della gravità della sua condizione – oltre che del pregio delle sue caratteristiche urbane dovute alla presenza del Landwehrkanal lungo il Fraenkelufer – l'«unità» PVI verrà inserita, con urgenza prioritaria, nel programma dell'IBA-Altbau a partire dall'estate del 1979, sebbene il documento di istituzione della Bauausstellung non ne avesse fatto cenno. Nell'«unità» PVI, dove nel 1979 «soltanto pochi edifici sono ancora abitati e l'area interna agli isolati è stata in gran

---

<sup>6</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Projekte Luisenstadt – So 36*, überarbeitete Fassung, Berlin Februar 1982, p. 8.

<sup>7</sup> IBA 1984, *Erste Projekte zur Behutsamen Stadterneuerung*, Berlin 1980, p. 30.

<sup>8</sup> Cfr. BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Projekte Luisenstadt...*, cit., p. 8.

<sup>9</sup> Ibidem.

parte sgomberata»<sup>10</sup>, il Gruppo di lavoro Stadterneuerung ha potuto elaborare un *modus operandi* diverso rispetto alle due più ampie aree di Kottbusser Tor e delle *Strategie*. Il documento di presentazione alla stampa degli obiettivi della Bauausstellung, nel novembre del 1979, enfatizza il ruolo del Fraenkelufer, che si era aggiunto nel giro di poche settimane come terza area dell'IBA-Altbau, guadagnando velocemente un'importanza paritetica a quella delle due precedenti<sup>11</sup>.

Uno dei pochi elementi unificanti rispetto alle tre aree, e all'intero distretto di Kreuzberg, è il cosiddetto «Piano di Sviluppo dell'Area» – *Räumliche Bereichsentwicklungsplanung* (in seguito anche BEP) –, redatto dallo studio Freie Planungsgruppe (FPB) tra il 1978 e il 1980<sup>12</sup>. In esso il Gruppo di lavoro Stadterneuerung trova una fondamentale sponda di indirizzo normativo alla definizione dei singoli programmi. Inteso come carta preliminare allo *Stadterneuerung* e alla pianificazione architettonica e infrastrutturale, esso costituisce la «sostanziale premessa per l'ulteriore evoluzione del piano d'utilizzo delle aree»<sup>13</sup> – ovvero il *Flächennutzungsplan* (FNP) – e per la determinazione dei criteri giuridici del Piano d'edificazione (*Baubauungsplan*). In stretta analogia con i principi IBA, tra gli obiettivi del BEP figurano tanto «la salvaguardia della peculiarità del distretto, appartenente al centro città e caratterizzato dalla commistione delle funzioni abitative e lavorative», quanto «il potenziamento delle caratteristiche di Kreuzberg come distretto cittadino riconoscibile e identificabile (la *Kreuzberger Mischung*, la sostanza edilizia storica e la pregnanza urbanistica)»<sup>14</sup>.

In un tale contesto, in cui i processi di rinnovamento – «sviluppatisi di volta in volta in maniera specifica – sono in corso [ormai] da diversi anni sotto la guida degli organi deputati della città e del distretto»<sup>15</sup>, alla Bauausstellung si pongono sin da subito alcune questioni dirimenti rispetto a ogni possibilità di proficua interazione. Da un lato «la partecipazione

---

<sup>10</sup> Hämer, dal protocollo della seduta dell'*Aufsichtsrat* (AR), BAUAUSSTELLUNG GmbH, *Sitzung des AR am 21.5.1981, Bericht über die Stand der Planung*, p. 2, [LArch, B Rep 168 (IBA)/201].

<sup>11</sup> Come indicato nel documento di fondazione della Società approvato dal parlamento, del programma di risanamento IBA faceva parte anche l'*Altstadt-Spandau*, poi stralciata. Cfr. INTERNATIONALE BAUAUSSTELLUNG BERLIN 1984, Presse Informationen, *Die Innenstadt als Wohnort – Ziele der Internationale Bauausstellung 1984 zur Stadterneuerung in Kreuzberg*, 1979, p. 4, [KM, IBA-STERN, 90/516]. Cfr. anche *Infra*, paragrafo III-3.

<sup>12</sup> FPB (red.), SENBAUWOHN, BAK (a cura di), *Räumliche Bereichsentwicklungsplanung (BEP), Arbeitspapier für die Abstimmung – Kreuzberg 1+2*, Berlin Dezember 1980.

<sup>13</sup> Ivi, p. 1.

<sup>14</sup> Ivi, p. 8. Le affinità tra «Piano di Sviluppo» e programma IBA sono molteplici e riflettono la sostanziale vicinanza, ideale e professionale, tra i membri del gruppo Stadterneuerung lo studio FPB; cfr. *infra*, paragrafo I-2, nota 34.

<sup>15</sup> IBA-STADTERNEUERUNG, HÄMER, *Überlegungen zur Beteiligung der IBA am Stadterneuerungsprozeß in Kreuzberg*, 9.9.1979, p. 1, [KM, IBA-STERN, 138/862].

dell'IBA è un problema che richiede l'applicazione delle esperienze fino ad ora ricavate nella prassi del rinnovamento urbano (*Erneuerungspraxis*)»<sup>16</sup>; dall'altro – come sottolinea lo stesso Hämer – riguarda «le modalità di cooperazione con quegli attori che ne sono ancora responsabili»<sup>17</sup>: in primo luogo le due amministrazioni del Senato e del distretto, ma anche le società concessionarie del risanamento (*Sanierungsträger*) e la popolazione interessata. Cooperazione che a sua volta implica lo scioglimento di uno dei nodi maggiormente problematici dei primi anni d'attività della Bauausstellung: quello delle sue competenze giuridiche e spaziali, della sua effettiva capacità di negoziazione tra i diversi livelli istituzionali così come tra le diverse scale di grandezza della città. Nodo lasciato del tutto irrisolto dal documento che ne avvia l'istituzione, nel quale si afferma che «l'obiettivo spaziale dominante della Internationale Bauausstellung sarà costituito dalla Südliche Friedrichstadt»<sup>18</sup>, mentre poco o nulla si definisce a proposito delle restanti aree di Kreuzberg incluse nell'orbita dell'esposizione. Anzi, come si è visto a proposito dell'elaborazione del documento all'interno degli uffici comunali, anche solo la competenza spaziale dell'IBA sulle aree di Kottbusser Tor e So 36 risultava alla metà del 1978 ben lontana dall'essere precisata in maniera definitiva<sup>19</sup>.

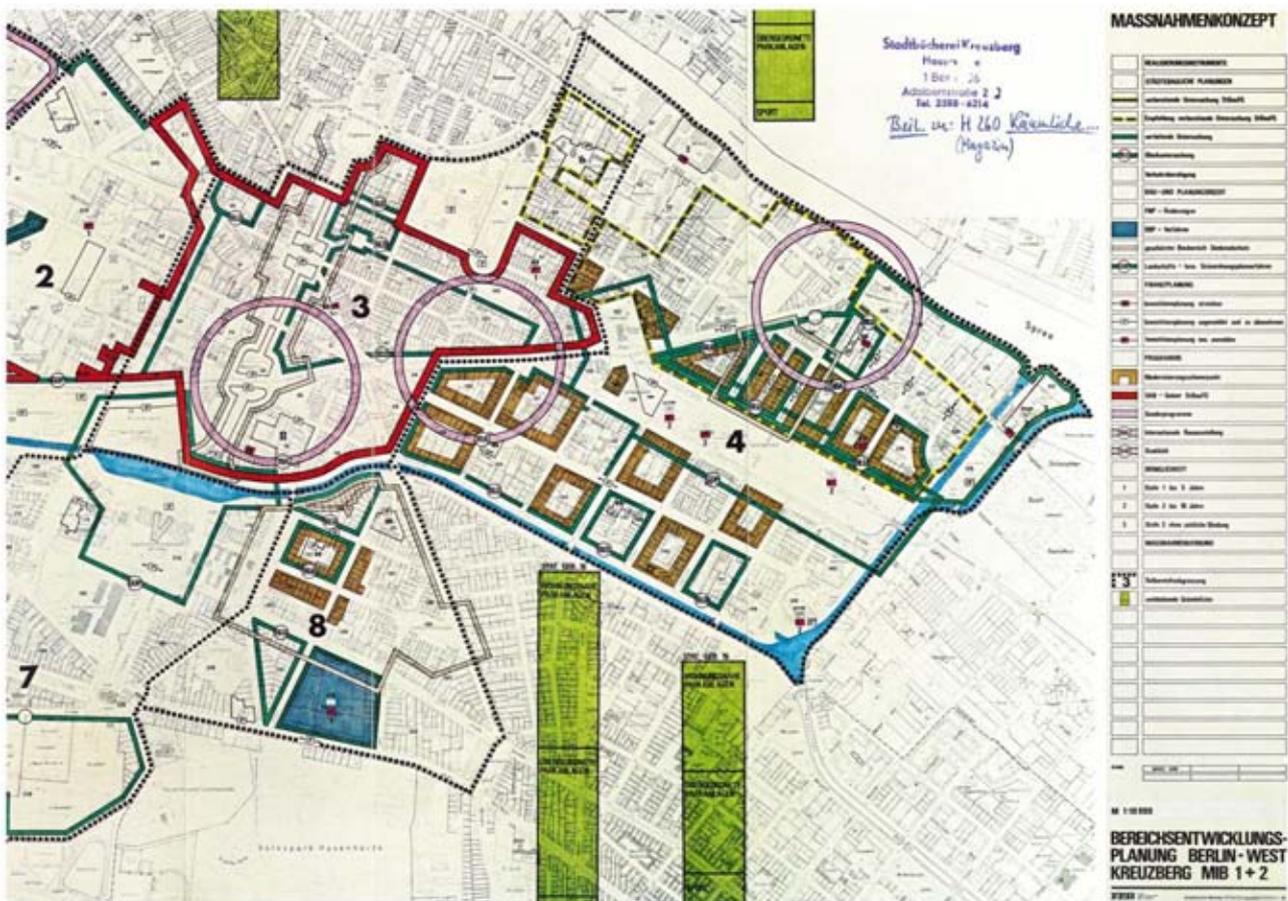
---

<sup>16</sup> Ibidem.

<sup>17</sup> Ibidem.

<sup>18</sup> ABGHS, SENBAUWOHN, *Vorlage – zur Beschlussfassung – über die Vorbereitung einer Internationale Bauausstellung Berlin 1984*, Drucksache 7/1352, 30.06.1978, p. 6.

<sup>19</sup> Cfr. *infra*, paragrafo III-3.



Il Piano di Sviluppo d'Area. Il numero 3 indica la *Sanierungsgebiet* di Kottbusser Tor, il 4 SO 36. Da FPB (red.), SENBAUWOHN, BAK (a cura di), *Räumliche Bereichsentwicklungsplanung (BEP)*..., cit.

La scarsa chiarezza rispetto alle competenze specifiche dell'IBA, anche solo da un punto di vista spaziale, fa il paio con l'incertezza nelle relazioni con gli altri attori del risanamento, portata dalla Bauausstellung sin da subito all'attenzione dell'amministrazione. Nel definirne i compiti, il documento parlamentare non fa altro che elencare una serie di punti programmatici del tutto astratti<sup>20</sup>, mentre, di contro, i problemi di legittimità riguardano molteplici aspetti. In primo luogo non è chiaro quale sia il ruolo della Bauausstellung in quelle aree non esplicitamente «nomite a suo tempo all'interno del decreto parlamentare»<sup>21</sup>, e che, come in parte si è già accennato ma si vedrà più approfonditamente nel prosieguo del capitolo, vengono inserite di volta in volta all'interno del programma IBA a partire dai primi mesi del 1979, con modalità e motivazioni tra loro eterogenee. In secondo luogo il nodo più complesso da sciogliere riguarda proprio il rapporto con l'amministrazione e con gli altri attori istituzionali. Nel settembre 1979 una prima risposta al problema individuava la formazione di un

<sup>20</sup> ABGHS, SENBAUWOHN, *Vorlage – zur Beschlussfassung – über die Vorbereitung einer Internationale Bauausstellung Berlin 1984*, cit., passim.

<sup>21</sup> IBA 1984-AG STADTERNEUERUNG, Günther FUDERHOLZ, *Bericht über die Sitzung mit Arbeitsgruppe Terminplanung bei SenBauWohn*, 25.6.1980, p. 3, [KM, IBA-STERN, 131/862].

*Lenkungsgruppe*, un organo di coordinamento composto da membri dell'IBA, «dell'amministrazione centrale [...], degli uffici distrettuali [...], rappresentanti della popolazione interessata, architetti o esperti incaricati del progetto, rappresentati delle società costruttrici, rappresentanti di gruppi e organizzazioni di altro genere nel caso questi rivestano una qualche rilevanza per il lavoro dell'IBA», fino al «*Senatsbaudirektor*, nel caso in cui egli sia particolarmente interessato a un progetto». Il *Lenkungsgruppe* sostituisce di fatto l'organo di coordinamento, che avrebbe dovuto insediarsi – come indicato dal *Senatsvorlage* – «all'interno degli uffici del Senato» ma che rimarrà solo su carta<sup>22</sup>. Nei primi mesi emerge cioè la necessità di istituire legami forti tra l'amministrazione e la Bauausstellung, diretta da figure autonome dagli uffici del Senato come sono Jörg Jordan, Kleihues e Hämer. Solo la sostituzione di Jordan con Hans Joachim Knipp – dirigente del SenBauWohn nominato manager della Bauausstellung direttamente da Ristock nel maggio del 1980<sup>23</sup> – sposterà il problema dalla distanza tra le due istituzioni verso una sorta di osmosi che avrebbe poi fatto emergere criticità rispetto all'autonomia dell'IBA.

Ma sono anche altre le questioni che, agli occhi di Hämer, rischiano di pregiudicare il lavoro della società a tal punto da «determinare con certezza il fallimento dell'IBA in un ambito assai significativo del suo mandato»<sup>24</sup> – quello appunto dello Stadterneuerung –, ovvero la natura non vincolante dell'operato della Bauausstellung: «secondo le informazioni fino ad ora disponibili rimane a mio parere oscuro», scrive Hämer, «in che modo l'IBA possa ottenere effettivamente dei risultati a Kreuzberg. Un parere della Bauausstellung che non sia vincolante per alcuna delle parti in causa non farà altro che allargare la già ampia cerchia dei partecipanti al processo e aumentare [...] il solito caos (*Wirrwar*) di responsabilità»<sup>25</sup>. Un siffatto pregiudizio alle potenzialità operative della Bauausstellung è, secondo il suo dirigente, «ancor più pericoloso per l'IBA stessa rispetto a una sua completa rinuncia»<sup>26</sup> a partecipare al progetto di risanamento di Kreuzberg. Rinuncia che tuttavia menomerebbe, secondo Hämer, l'IBA in maniera «insopportabile e la deformerebbe fino a renderla irricognoscibile»<sup>27</sup>.

---

<sup>22</sup> Cfr. IBA-STADTERNEUERUNG, HÄMER, *Überlegungen zur Beteiligung der IBA...*, cit., pp. 2 sgg.

<sup>23</sup> BAUAUSSTELLUNG GmbH, *Tischvorlage für die außerordentliche Sitzung des AR am 20.05.1980*, [LArch, B Rep. 168 (IBA)/200].

<sup>24</sup> IBA-STADTERNEUERUNG, HÄMER, *Vermerk zur Beteiligung IBA in Kreuzberg*, 17.9.1979, p. 1, [KM, IBA-STERN, 138/862].

<sup>25</sup> Ibidem.

<sup>26</sup> Ibidem.

<sup>27</sup> Ibidem.

Queste considerazioni venivano espresse, nel settembre del 1979, all'indomani di un primo difficoltoso e parziale accordo sulle «misure da intraprendere all'interno della *Sanierungsgebiet* di Kottbusser Tor»<sup>28</sup>, raggiunto tra Bauausstellung e ufficio di piano responsabile dello Stadterneuerung (sigla: SenBauWohn, IIc). Oltre a ricondurre sotto la responsabilità della Bauausstellung «concorsi e procedimenti analoghi»<sup>29</sup>, amministrazione e IBA convergono nell'affidare a quest'ultima «l'elaborazione delle future misure di risanamento»<sup>30</sup>. Gli incarichi di progettazione dei singoli blocchi saranno invece decisi dall'amministrazione, con la compartecipazione dell'IBA; mentre una forte e attiva presenza della Bauausstellung viene prevista nei diversi meccanismi di partecipazione: dalle varie occasioni più o meno formali di discussione che l'amministrazione organizza con i diretti interessati, nelle quali «l'IBA verrà coinvolta»<sup>31</sup>, fino alla sua rappresentanza all'interno di commissioni come la ZIP- o la *Sanierungs-Ausschuss*; «indipendentemente da questo, la società prenderà inoltre contatti a scopo informativo»<sup>32</sup> con i rappresentanti della popolazione.

Su altri punti manca però un accordo pieno. In particolare rimane aperta la questione della «selezione e definizione dell'attività»<sup>33</sup> delle società concessionarie degli interventi di risanamento (*Sanierungsträger*), nei confronti delle quali l'ufficio di piano «vorrebbe mantenere un potere decisionale esclusivo». L'amministrazione ha ritenuto inoltre «non necessarie» le modifiche ai contratti stipulati tra la città e le società di risanamento, che invece l'IBA auspicava come premessa alle nuove pratiche, soprattutto nel tentativo di avocare a queste l'arbitrarietà fino ad allora esercitata rispetto alla redazione dei progetti e nella possibilità di imporli senza l'ulteriore controllo esercitato a livello istituzionale<sup>34</sup>.

Anche rispetto all'assegnazione degli incarichi ad architetti e pianificatori le opinioni sono discordanti: «il diritto di avanzare proposte»<sup>35</sup> (*Vorschlagsrecht*), che l'IBA rivendica, non viene riconosciuto dall'amministrazione, mentre anche in questo caso la strada indicata è quella dell'accordo tra le parti in causa. L'amministrazione mantiene in tal caso la responsabilità formale delle scelte, dal momento che per contratto essa è in diritto di far valere proprie riserve

---

<sup>28</sup> Protocollo del colloquio tra membri del SenBauWohn – Kujath e Schönherr – e i dirigenti IBA Jordan, Pfeiffer e Hämer – del 13.9.1979 sul tema *Regelung der Zusammenarbeit zwischen SenBauWohn IIc und IBA im Rahmen der Maßnahmen in festgelegten Sanierungsgebieten in Kreuzberg*, [AdK, IBA-STERN, A 175 GV 175].

<sup>29</sup> Ibidem.

<sup>30</sup> Ibidem.

<sup>31</sup> Ivi, p. 2.

<sup>32</sup> Ibidem.

<sup>33</sup> Ibidem.

<sup>34</sup> Ibidem.

<sup>35</sup> Ibidem.

rispetto alle intenzioni delle società di risanamento; «riserve (*Zustimmungsvorbehalt*) da sfruttare al massimo al fine di garantire gli obiettivi della Bauausstellung»<sup>36</sup>. Ciò che effettivamente manca del tutto è la definizione di uno spazio decisionale chiaro rispetto alle «forme attraverso cui la Bauausstellung possa contribuire allo Stadterneuerung»<sup>37</sup>, e non sembrano essere significative, se non da un punto di vista meramente formale, le negoziazioni che avvengono sulla possibilità o meno di porre veti o esercitare piuttosto «un positivo diritto di scelta»<sup>38</sup>, che rimangono all'interno di un contesto eccessivamente intricato di responsabilità e competenze per poter dar corso a una maggior capacità operativa. Il rafforzamento del ruolo della Bauausstellung avverrà solo nel gennaio 1981, con la nomina a coordinatrice del risanamento dell'area di Kottbusser Tor, ma a seguito di influenze esterne particolarmente gravi e incisive, alle quali si dedicherà ampio spazio nel capitolo seguente<sup>39</sup>. Nei suoi primi mesi di attività, tuttavia, la Bauausstellung non può fare molto più che auspicare «identificazione», da parte dell'amministrazione e degli attori istituzionali, «con i compiti dell'IBA» e un «alto grado di cooperazione»<sup>40</sup>.

Le trattative tra la Bauausstellung e il Senato consustanziano quel deficit di competenze specifiche più volte lamentato dalla società e ancor più spesso utilizzato come argomento forte dai suoi detrattori. La stampa registra queste difficoltà in maniera puntuale, lasciando trapelare all'esterno un'immagine assai fragile delle potenzialità della Bauausstellung. Singolari sono i giochi di parole con l'acronimo IBA che la rivista del Werkbund – «Werk und Zeit» – riporta nel suo numero monografico sulla Bauausstellung, nel maggio 1980: «*ibetrieben, ibaflüssig, IBA? I-Bab*»<sup>41</sup>. L'editoriale sottolinea il solco sempre più ampio che si è prodotto tra il Land di Berlino e la sua creatura: l'IBA «non ha assolutamente alcuna competenza, l'argomentazione è il suo unico strumento»<sup>42</sup>.

In definitiva, l'amministrazione ha offerto alla neonata società spazi di manovra sempre soggetti al potere decisionale centrale. Quest'ultimo non ha inteso rinunciare al controllo del progetto urbano e alla tutela degli interessi delle società costruttrici pubbliche, ritagliando per la Bauausstellung un ruolo solo complementare, da svolgersi in ambiti in cui l'amministrazione

---

<sup>36</sup> Ibidem.

<sup>37</sup> Ibidem.

<sup>38</sup> IBA-STADTERNEUERUNG, HÄMER, *Vermerk zur Beteiligung IBA in Kreuzberg*, 17.9.1979, cit., p. 3.

<sup>39</sup> Sulla nomina si rimanda al paragrafo V-1.

<sup>40</sup> IBA 1984, *Sachstandbericht November 1979*, p. 2, [KM, IBA-STERN, 91/527].

<sup>41</sup> Lore DIETZEN, *Lieber Leser*, in: «Werk und Zeit», 1/1980, *IBA – Einblicke in einem Prozeß*, p. 2. Mentre l'ultimo di tre termini – *I-bab* – è ben comprensibile, anche al lettore italiano, nel restituire l'imperscrutabilità dell'oggetto, i primi due giocano sulla variazione degli aggettivi *übertrieben* e *überflüssig*, ovvero «eccessivo» e «superficiale».

<sup>42</sup> Ivi, p. 8.

mostrava lacune sempre più ampie, ovvero nella preparazione ed elaborazione progettuale degli interventi. Proprio occupando questi spazi liberi la Bauausstellung ha però riconosciuto la possibilità, se non l'obbligo, «di imboccare strade che per l'amministrazione non sono ancora percorribili, al fine di sperimentare pratiche pianificatorie, processi culturali e dinamiche di partecipazione»<sup>43</sup>. Il dialogo e la collaborazione con gli attori istituzionali è tuttavia un percorso obbligato per l'IBA, le cui sperimentazioni possono divenire operative «solo assieme all'amministrazione berlinese»<sup>44</sup>. Come sottolinea alla radio il presidente della Commissione edilizia del Parlamento nel 1982, malgrado l'esistenza dell'IBA fosse stata voluta dall'amministrazione stessa «come rimedio a proprie carenze»<sup>45</sup>, la relazione di complementarità e interdipendenza tra le due si sarebbe sviluppata presto nella direzione di un vero e proprio «dualismo»<sup>46</sup>.

- *I principi del programma e la costruzione della strategia dell'IBA-Altbau*

In due documenti programmatici, presentati alla stampa nel novembre 1979 e nel febbraio 1980<sup>47</sup>, si leggono i principi fondanti che l'IBA-Altbau intende dare al proprio lavoro e utilizzare come rappresentazione pubblica delle proprie ragioni e dei propri obiettivi. I «problemi specifici di Kreuzberg»<sup>48</sup> – più che intenzioni progettuali precostituite – individuano il dato di partenza per la sua attività: l'estrema mancanza di aree libere, di infrastrutture pubbliche (asili, campi sportivi, campi da gioco e strutture per anziani), l'assoluta insufficienza degli interventi di manutenzione degli alloggi, che si collocano ai livelli più bassi rispetto a valore commerciale e dotazione impiantistica e tecnologica; le dinamiche demografiche e la conseguente struttura sociale; così come la perdurante incertezza percepita dagli abitanti rispetto al futuro dell'area<sup>49</sup>. Soprattutto per quanto riguarda «gli obiettivi sociali», già elencati

---

<sup>43</sup> IBA 1984, *Erste Projekte zur Behutsamen Stadterneuerung*, cit., p. 24.

<sup>44</sup> Ibidem.

<sup>45</sup> Heinz-Viktor SIEMON, Vorsitzender der Bauausschuss des Abgeordnetenhaus, in *Stadtgespräch*, rubrica della trasmissione *Kulturtermin* della Sender Freies Berlin, I. Programm, 30 August 1982, dattiloscritto, senza numeri di pagina, [KM, IBA-STERN, 138/863].

<sup>46</sup> Ibidem.

<sup>47</sup> IBA 1984, *Die Innenstadt als Wohnort – Ziele der Internationale Bauausstellung 1984 zur Stadterneuerung in Kreuzberg*, 1979, e ID., *Presse-Information*, testo della conferenza stampa di presentazione del programma della Bauausstellung, 5 febbraio 1980, [KM, IBA-STERN, 90/516].

<sup>48</sup> IBA 1984, *Die Innenstadt als Wohnort...*, cit., pp. 4-5.

<sup>49</sup> «L'area di risanamento di Kottbusser Tor è da 17 anni in corso di progettazione, il destino del quartiere So 36 rimane fino ad ora incerto», ivi, p. 4.

nel *Senatsvorlage*, l'aggressione ai problemi di Kreuzberg necessita di nuove metodologie di intervento rispetto al passato: «si tratta di trovare nuove strade che si dimostrino di fatto adatte alla realizzazione di tali obiettivi»<sup>50</sup>. Anche l'amministrazione viene in tal senso pungolata dall'IBA a «operare in maniera sostanzialmente esemplare e a sottoporsi alle stesse regole che essa esige per le altre parti in causa»<sup>51</sup>.

La strategia d'intervento codificata dalla Bauausstellung nel corso del suo primo anno di attività si sintetizza in otto punti, descritti come «un'ampliata interpretazione del concetto di *Kreuzberger Mischung*: commistione di funzioni (abitazione e lavoro) e gruppi di popolazione (in particolare tedeschi e turchi), cui deve corrispondere una più ampia articolazione degli «standard applicati alle abitazioni, agli edifici e ai suoli»<sup>52</sup>. A fondamento dell'attività della Bauausstellung si impone dunque il primato della varietà, attraverso il quale si punta a migliorare la condizione complessiva dell'area con particolare riguardo alla conservazione delle sue caratteristiche peculiari, individuate tanto nella struttura fisica quanto in quella socio-economica del distretto: preservare «la varietà esistente» significa «rendere il quartiere vivo»<sup>53</sup>.

L'affermarsi di un tale principio ha ricadute immediate sulle strategie dell'IBA-Altbau, indipendentemente dalle distinzioni tra le singole aree di sua competenza. Prioritaria è l'inversione di tendenza rispetto al degrado abitativo, dovuto a una palese «mancanza di interesse da parte della pubblica amministrazione»<sup>54</sup>. Il miglioramento della qualità abitativa e la riparazione della sostanza edilizia esistente costituiscono agli occhi dell'IBA una premessa necessaria anche rispetto ai rischi comportati dalla liberalizzazione dei canoni d'affitto – il cosiddetto *weisse Kreise* –, prevista in un primo momento per il 1985: «in questa situazione nulla è più urgente di una drastica crescita dell'offerta di abitazioni. Questa può essere raggiunta nella maniera più rapida se accanto al rafforzamento dell'edilizia di nuova costruzione vengono ridotti abbattimenti e sgomberi»<sup>55</sup>. Lo slogan «Rinnovamento senza allontanamento» – *Stadterneuerung ohne Verdrängung* – costituisce la chiave di volta che sorregge il costruito dell'intero lavoro dell'*Arbeitsgruppe Stadterneuerung*. Fondato su esperienze precedenti – si pensi al risanamento del Klausener Platz e agli studi che lo hanno accompagnato –, esso implica un atteggiamento prudente e un processo graduale di rinnovamento urbano, tale da limitare al

---

<sup>50</sup> Ivi, p. 5.

<sup>51</sup> Ibidem.

<sup>52</sup> Ivi, p. 8.

<sup>53</sup> Ibidem.

<sup>54</sup> Ivi, p. 5.

<sup>55</sup> Ivi, p. 9.

massimo lo spostamento degli abitanti, soprattutto in via permanente o in luoghi lontani della casa d'origine.

Un capitolo complementare, ma di importanza almeno paritetica a quello della ristrutturazione dell'edilizia residenziale, è costituito dalle infrastrutture pubbliche. Sebbene, in un primo tempo, esse fossero state messe al centro del programma IBA unicamente in SO 36, divengono presto un elemento determinante anche all'interno della *Sanierungsgebiet*, legato a doppio filo a un concetto allargato di ambiente abitativo e alla necessità di apportarvi miglioramenti sostanziali. La progettazione e l'edificazione di scuole per l'infanzia prima di tutto, ma anche il rinnovamento di strade e piazze con attrezzature e verde pubblico, hanno dato forma a un programma autonomo e complementare rispetto a quello abitativo in senso stretto, differenziandosi da quest'ultimo principalmente per il diverso iter realizzativo, che per le infrastrutture non prevede l'intermediazione di società immobiliari o costruttrici ma pone l'IBA a diretto contatto con gli uffici del distretto, responsabili dell'approvazione e del finanziamento. Già all'inizio del 1982 la lista dei progetti infrastrutturali elaborati dalla Bauausstellung supererà la trenta unità, tra cui: 11 strutture scolastiche, attrezzature sportive, centri orientati al tempo libero o a gruppi sensibili come giovani, anziani o donne, al rifacimento di strade e piazze<sup>56</sup>.

Rispetto alle opere infrastrutturali e agli interventi sull'abitare si configura tuttavia un equilibrio quasi perfettamente speculare tra *Sanierungsgebiet* e quartiere delle *Strategie*, che riflette i diversi attributi delle due aree, con riferimento sia alle condizioni pregresse sia al mandato politico espresso dal *Senatsvorlage*. Quest'ultimo imponeva la decisa prevalenza del tema dell'abitare attorno Kottbusser Tor, e il prosieguo del lavoro su strutture e infrastrutture sociali avviato dal concorso delle *Strategie* in So 36. Se «l'interesse e la prassi nella realizzazione delle infrastrutture si sono inizialmente concentrate in So 36», ciò è dovuto da un lato alle migliori premesse politiche e progettuali che le *Strategie* avevano consolidato, e dall'altro al fatto che «nella Luisenstadt [attorno Kottbusser Tor] il problema della casa risultava talmente rilevante da spingere necessariamente tutti gli altri in secondo piano»<sup>57</sup>. Malgrado il forte impegno della Bauausstellung nel tentativo di riequilibrare questo deficit simmetrico, la vischiosità del contesto burocratico e politico tenderà a favorire una sostanziale inerzia, per cui nella

---

<sup>56</sup> Calcolo elaborato sulla base dei dati forniti in IBA 1984, *Bericht über Aufgabe und bisherige Tätigkeit der Bauausstellung GmbH sowie Konzept und Stand der Vorbereitung für die Internationale Bauausstellung Berlin 1984*, Februar 1982, pp. 15-18, [LArch, B Rep. 009/4442].

<sup>57</sup> Günter FUDERHOLZ, "Nähe allein genügt nicht", in SENBAUWOHN, IBA 1987 (a cura di), *Idee, Prozess, Ergebnis – Die Reparatur und Rekonstruktion der Stadt*, Fölich&Kaufmann, Berlin 1984, pp. 114-8, qui 118.

*Sanierungsgebiet* risulterà particolarmente difficoltoso realizzare infrastrutture e, viceversa, il contributo alla soluzione del problema della casa rimarrà in SO 36 tutto sommato marginale.

Il nucleo della strategia dell'IBA-Altbau, in cui si fondono riflessioni sul metodo e istanze ideologiche, rimane però quello della partecipazione al progetto urbano della popolazione, in tutte le sue componenti e gruppi sociali. Tra le aree di Kottbusser Tor, Fraenkelufer e So 36, negli isolati sottoposti alle cure dell'IBA «vivono quasi 20.000 abitanti»<sup>58</sup>. Essi costituiscono «nel senso più ampio i diretti interessati dei piani della Bauausstellung, sebbene in un gran numero di edifici e lotti ricadenti [in queste aree] non sia prevista alcuna misura d'intervento concreto»<sup>59</sup>. L'IBA intende cioè relazionarsi con gli abitanti e i lavoratori del quartiere, con la sua intera struttura sociale, indipendentemente dal fatto che essi vivano o meno in abitazioni o edifici direttamente interessati da suoi progetti. La partecipazione al progetto urbano è concepita e propagandata dall'IBA in un senso ampio, riferito alle dinamiche complessive della vita del quartiere più che limitata al singolo intervento. Nelle sue dichiarazioni di intenti l'IBA propone di dare dunque concretezza a quello che era stato uno dei «miti» del dibattito degli anni '70<sup>60</sup>, quello appunto della partecipazione, impegnandosi a calarlo fin dentro ai meccanismi del processo progettuale ma senza rinunciare, tuttavia, ai benefici di legittimazione che questa pratica, sottolineata sin da subito con toni enfatici, avrebbe potuto portarle in dote. La più importante e universale delle premesse alla sua attività, è indicata dall'IBA stessa nella ricerca di «strategie di comunicazione»<sup>61</sup> diversificate di volta in volta a seconda delle condizioni specifiche. Il dialogo con gli abitanti e con tutti gli interessati al progetto urbano è indicato come la chiave di volta del suo metodo.

Sebbene nelle dichiarazioni di intenti della Bauausstellung questo principio di fondo sia riaffermato tanto per l'IBA-Altbau quanto per l'IBA-Neubau, è nelle aree interessate dallo Stadterneuerung che esso assume maggiore rilevanza. Da un lato perché sia l'area di risanamento di Kreuzberg che il quartiere delle *Strategie* presentano una densità abitativa significativamente più alta di ogni altra area IBA<sup>62</sup>, con un'articolazione del tessuto sociale in

---

<sup>58</sup> Cfr. BAUAUSSTELLUNG BERLIN GmbH-AG STADTERNEUERUNG, *Projekte Luisenstadt...*, cit., p. 7.

<sup>59</sup> Ibidem.

<sup>60</sup> Cfr. Hans Reiner MÜLLER-RAEMISCH, *Leitbilder und Mythen in der Stadtplanung 1945 – 1985*, Kramer, Frankfurt a.M. 1990, p. 97.

<sup>61</sup> *Grundsätze zur Bürgerbeteiligung*, in IBA 1984, *Presse-Information*, cit., p. 1. Il testo è stato pubblicato col medesimo titolo in IBA 1984, *Erste Projekte zur Behutsame Stadterneuerung*, cit., pp. 20-2.

<sup>62</sup> Nei dieci isolati della *Sanierungsgebiet* – esclusa l'area del Fraenkelufer –, ad esempio, la densità raggiunge i 432 abitanti per ettaro, contro una media dei quartieri del centro città di circa 110 ab/ha, e una quota relativa all'intero distretto di Kreuzberg di circa 140 ab/ha. È interessante notare che il dato relativo agli isolati assegnati alla Bauausstellung corrisponde grosso modo alla densità rilevata nel distretto nel 1910, ulteriore

diverse sotto-comunità per le quali l'interazione con il contesto si presenta particolarmente difficoltosa<sup>63</sup>; dall'altro perché ancor prima dell'ingresso sulla scena urbana della Bauausstellung, nelle aree di responsabilità dell'IBA-Altbau, erano state avviate diverse forme di organizzazione della partecipazione, che costituiscono «importanti punti di attacco per il lavoro successivo»<sup>64</sup>. Il riferimento è soprattutto all'esperienza delle *Strategie*, dove «è stata sviluppata un'ampia serie di azioni innovative e originali ed è stata raggiunta una mobilitazione della popolazione relativamente vasta»<sup>65</sup>, senza dimenticare tuttavia le molteplici iniziative «dal basso» sorte presso Kottbusser Tor sul finire degli anni '70, raccolte attorno ai due centri catalizzatori delle istanze degli abitanti, il *Mieterladen* della Dresdnerstrasse e il *Mieterrat* della Waldemarstrasse.

L'enfasi conferita al ruolo attivo degli abitanti e alla priorità dei loro interessi appare in ogni caso un atto obbligato di autolegittimazione agli occhi di una cittadinanza che sul finire degli anni '70 ha raggiunto un alto grado di sensibilità e consapevolezza rispetto alle politiche urbane. Il contesto di Kreuzberg ha cioè contribuito significativamente all'accentuazione dei caratteri partecipativi operata dall'IBA. L'opinione degli strati più impegnati della società civile non lascia dubbi in proposito: «chi a Kreuzberg dichiara di volere perseguire “nuove strade” deve sostenere in primo luogo interventi di riparazione e piccoli ammodernamenti (servizi igienici autonomi, docce) unicamente nell'interesse degli affittuari. [...] Questa è la posizione degli abitanti di Kreuzberg. Su questo verrà valutata l'IBA!»<sup>66</sup>. Nel corso della sua attività l'IBA-Altbau ha tentato di convertire questo dato di necessità in prassi operativa, facendo dei processi partecipativi il principale denominatore comune del suo metodo.

---

dimostrazione dello stato di conservazione buono, tutto sommato, del rapporto tra abitanti e struttura urbana registrato, ancora nel 1981, attorno Kottbusser Tor, in quei blocchi non ancora intensamente toccati dalle più violente misure del processo di risanamento. I dati sono stati rielaborati sulla base di quelli forniti dall'IBA, cfr. IBA 1984, *Stadterneuerung Luisenstadt – Erneuerungskonzept PIII, PIX, PX*, Stand Januar 1982, p. 51, e dall'amministrazione cittadina, cfr. SENSTADTUM, *Einwohnerdichte (Ausgabe 1996)*, pubblicazione on-line, [http://www.stadtentwicklung.berlin.de/umwelt/umweltatlas/e\\_text/k606.pdf](http://www.stadtentwicklung.berlin.de/umwelt/umweltatlas/e_text/k606.pdf), pp. 1-2, ultima consultazione, 16.3.2012.

<sup>63</sup> Ancora nei dieci isolati relativi all'area di Kottbusser Tor, la quota di abitanti di origine straniera ha raggiunto nel 1980 il 58%. Una cifra così alta è dovuta al flusso di popolazione a basso reddito costretta ad abbandonare nel corso degli anni settanta la propria abitazione negli isolati limitrofi a seguito degli sgomberi eseguiti nell'ambito del processo di risanamento; «in alcuni isolati la quota si approssima al 70%», IBA 1984-AG-STADTERNEUERUNG, *Projekte Luisenstadt...*, cit., p. 16.

<sup>64</sup> *Grundsätze zur Bürgerbeteiligung*, in IBA 1984, *Presse-Information*, cit., p. 1.

<sup>65</sup> *Ibidem*.

<sup>66</sup> S.a., IBA 1984: *Ein Gewinn für SO 36?*, in «SOE», Nr. 30, März 1980, p. 21.

Rettificando alcune delle contraddittorie indicazioni del documento parlamentare, l'IBA prende in carico tutti gli isolati componenti le «unità di progetto» PIII e PX – indicati dai numeri 80, 81, 82, 85, 104, per la PIII, e 78, 79 103 per la PX – più i due blocchi appartenenti all'«unità» PIX – 73 e 76 – esclusi fino ad allora dagli interventi di risanamento riconducibili al progetto Grötzebach/Plessow, riunendoli all'interno di un processo progettuale unico, sebbene tutt'altro che unitario. Nei dieci isolati, tutti situati a nord della Skalitzerstrasse, vivono circa 9.500 persone distribuite in 4.200 appartamenti. Dei 319 lotti che compongono l'area, 205 sono di proprietà pubblica – Land di Berlino e società immobiliari ad esso riconducibili – mentre 114 sono nelle mani di privati<sup>67</sup>. Sebbene sottoposta nominalmente a un unico sovraordinato programma di risanamento, la *Sanierungsgebiet* di Kottbusser Tor si presenta alla metà del 1979 frammentata non soltanto secondo la divisione implicita nell'articolazione in «unità di piano», bensì anche queste ultime, al loro interno, mostrano condizioni tra loro diversissime. All'eterogeneità della sostanza edilizia si accompagna anche una diversificazione di programmi e progetti che rende il lavoro dell'IBA particolarmente difficoltoso e la induce a un approccio caratterizzato anche qui dalla ricerca di soluzioni “caso per caso”, fondate sull'unità dell'isolato come elemento di partenza.

I primi passi della Bauausstellung sono accompagnati dal lavoro di consulenza dello studio Freie Planungsgruppe (in seguito FPB), che redige documenti informativi dello stato di fatto all'interno del quartiere e organizza incontri tra i diversi attori del progetto urbano, tra i quali l'IBA per la prima volta si inserisce. Dell'ottobre 1979 è la redazione di una brochure informativa a uso della Bauausstellung dedicata alle tre «unità di progetto» di sua competenza. Il documento ricostruisce lo stato di fatto dell'area per isolato, «restituendo le risposte fornite da dagli architetti» già attivi nei singoli blocchi (*Blockplanern*) nel corso di «brevi interviste sulle problematiche inerenti l'attività progettuale»<sup>68</sup>. Tra il 14 e il 19 novembre 1979 lo studio FPB coordina una serie di incontri seminariati teatro di un primo dialogo ad ampio raggio tra la Bauausstellung e gli attori principali della scena urbana della *Sanierungsgebiet*: vi partecipano

---

<sup>67</sup> Per tutti i dati, cfr. IBA 1984, *Stadterneuerung Luisenstadt...*, cit., p. 51.

<sup>68</sup> FPB, *IBA-Info Stadterneuerung Kreuzberg Nord – Arbeitsmaterialien*, Berlin, Oktober 1979, p. 5, [KM, IBA-STERN 117/679].



Gli isolati appartenenti alle «unità di piano» PIII/IX/X inseriti nel programma IBA. Da IBA 1984, *Stadterneuerung Luisenstadt...*, cit.

rappresentanti del SenBauWohn, gli architetti nominati dalle diverse società immobiliari concessionarie dei singoli isolati, membri dello studio FPB e membri dell'IBA. Infrangendo nuovamente la blanda omogeneità delle «unità di progetto», dall'articolazione degli incontri emerge una complessa differenziazione tra le sotto-aree che definiscono il primo nucleo di interesse e attività dell'IBA: i quattro isolati attorno all'Heinrichplatz – 79, 82, 103 e 104 –, interessati a sin dal 1978 da un programma di sostegno federale, vanno a costituire il nucleo di maggior rilievo dell'intera area, mentre autonomamente da essi vengono esaminati i casi dei restanti blocchi delle unità PIII e PIX – 80, 81 e 85 – e ancora a parte il 73 e il 76<sup>69</sup>.

<sup>69</sup> Cfr. FPB, *Iba-Info – Stadterneuerung-Kreuzberg*, Berlin 14/19.11.1979, p. 1, [AdK, IBA-STERN, A 102 SK 238]. Ad ulteriore conferma di questa frammentazione si nota come, tra gli isolati ricadenti nel finanziamento per la Heinrichplatz, il 104 non venga affrontato nel merito in questa sede, dal momento che esso è interessato dal risultato del concorso federale *Integra*. Gli isolati 73 e 76 rappresentano invece quella porzione dell'«unità» PIX non ancora sottoposta a una vasta azione di risanamento, già completata per i blocchi 77 e 100.

- Il nucleo dell'Heinrichplatz

Il forte sostegno politico e finanziario del Bund per il Progetto-pilota Heinrichplatz – 55 milioni di marchi – consente l'individuazione del primo nucleo d'attività della Bauausstellung nella *Sanierungsgebiet*, e della prima rilevante occasione di confronto ampio e concreto con il variegato contesto dell'area di risanamento, basato su un programma il cui finanziamento è garantito dalle finanze federali. Nella periodica relazione sullo Stadterneuerung, redatta dal SenBauWohn nel 1979, si legge che «i quattro isolati attorno all'Heinrichplatz costituiranno il nodo centrale del rinnovamento. In qualità di progetto-pilota del Bund, e tenendo in considerazione gli interessi della popolazione tedesca e straniera, qui deve essere realizzato un rinnovamento prudente [letteralmente: *behutsame Stadterneuerung*] nel segno della salvaguardia dei valori storici e architettonici, con un ammodernamento differenziato degli edifici esistenti e una riorganizzazione attraverso nuove costruzioni, nonché con un'ampia conservazione di attività produttive e commerciali»<sup>70</sup>.

Nel novembre del 1978, prima dunque dell'inizio dell'attività dell'IBA, il Land di Berlino aveva presentato al *Bundesministerium für Raumordnung, Bauwesen und Städtebau* (abbreviato *BMBau*) – equivalente del Ministero Centrale dei Lavori Pubblici – la richiesta d'inserimento di due dei quattro blocchi prospicienti sulla piazza, il 79 e il 104, all'interno del programma federale di «Sostegno al rinnovamento di città e villaggi». Nell'agosto dell'anno successivo, anche a seguito delle richieste dell'IBA, venivano aggiunti gli altri due isolati, l'82 e il 103. Oltre all'allargamento ai quattro isolati dei finanziamenti federali, il confronto tra i documenti d'autorizzazione redatti dal Ministero a 12 mesi di distanza l'uno dall'altro – nel dicembre del 1978 e del 1979 – testimonia anche un approfondimento delle finalità del programma, spostatesi decisamente nell'orbita degli obiettivi IBA: miglioramento delle condizioni abitative attraverso misure di ammodernamento, protezione delle attività produttive di piccole dimensioni, produzione di spazi abitativi per stranieri<sup>71</sup>.

Dei 110 milioni di marchi necessari per l'intervento, il governo centrale si fa carico del 50%, mentre la restante metà viene attinta dalle casse del Land di Berlino. In tal modo prende

---

<sup>70</sup> SENBAUWOHN, *Stadterneuerung in Berlin, Dreizehnter Bericht über Stadterneuerung – 1.1.1978-31.12.1979*, Drucksache 8/531, Berlin 1980, p. 41.

<sup>71</sup> Cfr. IBA-AG STADTERNEUERUNG, *Bericht Modellmittel*, August 1982, p. 1, [AdK, IBA-STERN, A 096 SK 200].

corpo la prima e più cospicua partecipazione economica di Bonn alle attività realizzative della Bauausstellung secondo un processo esemplificativo della definizione dei compiti e degli ambiti d'attività della società. In questo caso è evidente come l'IBA costituisca un incentivo capace di stimolare e intensificare afflusso di danaro finalizzato alla riparazione della città, alimentando con il suo respiro internazionale e la sua autorevolezza programmi già in corso. In questo caso infatti, la Bauausstellung eredita almeno due grossi progetti ad essa precedenti e privi tra loro di qualsiasi relazione: quello di Leist/Wittig, che costituisce la base di riferimento per l'attività attorno alla Heinrichplatz<sup>72</sup>, e il concorso federale *Integra*, che già dal 1978 prevedeva un'ampia nuova edificazione per l'isolato 104<sup>73</sup>.

Dall'autunno 1979 l'intervento della Bauausstellung segna un'accelerazione verso istanze di salvaguardia più incisive di quanto il processo fino ad allora non avesse dato a intendere: «obiettivo del risanamento è la sostanziale conservazione della struttura urbana dell'area, in particolare della commistione tra abitazione e attività produttive tipica del luogo»<sup>74</sup>. Da questo momento in poi, «sia il prosieguo delle attività per i blocchi 82 e 104, sia l'allargamento del progetto-pilota ai blocchi 79 e 103, avranno luogo nell'ambito della partecipazione del Bund all'Internationale Bauausstellung»<sup>75</sup>. Lo stesso Ministero, inoltre, «a causa della ristrettezza del tempo a disposizione fino all'esposizione del 1984», spinge affinché «le misure realizzative vengano fortemente velocizzate»<sup>76</sup>.

In effetti, a partire dall'autunno 1979 si verifica una notevole accelerazione del processo di ristrutturazione presso la Heinrichplatz: «nell'arco di un lasso di tempo relativamente breve, per lo più tra novembre 1979 e gennaio 1980 – sono stati conclusi 19 contratti per misure di

---

<sup>72</sup> Cfr. *infra*, paragrafo II-2.

<sup>73</sup> La vicenda legata al concorso *Integra* è sintomatica dell'incertezza che ha caratterizzato alcuni passaggi della definizione degli ambiti d'attività dell'IBA. La scelta di dar corso agli esiti del concorso federale, realizzato tra il 1972 e il 1973, all'interno del blocco 104 è arrivata solo nel 1978 a seguito di un periodo di trattative tra il Ministro Ravens (BMBau) e il Senatore Ristock, in cui si era vagliata l'ipotesi di inserire tali esiti all'interno delle aree IBA della Südliche Friedrichstadt. Solo le difficoltà realizzative legate a tale proposito hanno poi condotto alla scelta dell'isolato 104, «per l'ampiezza dei problemi lì presenti e il legame storico con l'area Heinrichplatz/Mariannenstrasse», area che all'interno del *Senatsvorlage* del giugno 1978 è indicata come il cuore dell'attività dell'IBA nella Luisenstadt. Tra l'altro la realizzazione del progetto *Integra* nell'isolato 104, e il relativo necessario sostegno del Senatore alle finanze di Berlino, è considerata *conditio sine qua non* del finanziamento da parte del Bund per l'intero complesso attorno all'Heinrichplatz. Cfr. SENBAUWOHN, *Protokoll: INTEGRA-Bauvorhaben in Berlin-Kreuzberg – Block 104*, 28.1.1982, qui p. 2, [AdK, IBA-STERN, A 175 GV 164]. Ciò nonostante il concorso rimarrà senza esiti pratici.

<sup>74</sup> BUNDESREGIERUNG, Referat III 2 A, *Prüfvermerk: Weiterentwicklung des Wohnungs- und Städtebaues durch Modellvorhaben - Erneuerungsmaßnahme in Berlin-Kreuzberg, Heinrichplatz, Blöcke 79, 82, 103 und 104*, Bonn, 17.10.1979, [AdK, IBA-STERN, A 095 SK 199].

<sup>75</sup> *Ibidem*.

<sup>76</sup> *Ivi*, p. 6.

ammodernamento per 24 lotti»<sup>77</sup>, la maggior parte dei quali localizzata lungo la direttrice principale dell'Oranienstrasse, dal civico 3 al 203<sup>78</sup>. Entro la fine del 1980 verranno conclusi contratti di ammodernamento per un totale di 28 lotti più altri 19 compromessi (*Vorverträge*). Favorita dal finanziamento pressoché interamente pubblico – 85 % tra sovvenzioni e prestiti contro il 15 di spesa da parte dei proprietari<sup>79</sup> –, la velocità del processo non ha però favorito la gradualità delle operazioni e quell'attenzione verso l'esistente, sia esso sostanza edilizia che struttura sociale, che le premesse dell'operazione lasciavano presagire. Al contrario, come nel 1982 denunciava la stessa Bauausstellung, il processo si sarebbe svolto in maniera analoga rispetto ai precedenti interventi dei programmi di risanamento: «contrariamente agli obiettivi del concorso [del 1977 per l'Oranienstrasse<sup>80</sup>] e ai consigli della giuria, così come contrariamente all'esposizione sulle colonne del «Sanierungs-Zeitung», nei quattro isolati non è stata intrapresa alcuna operazione di messa in sicurezza e riparazione degli edifici. Al loro posto sono stati impartiti ordini di sgombero per consentire grandi operazioni di ammodernamento radicale (*durchgreifende Modernisierung*) o abbattimento»<sup>81</sup>.

La critica mossa dalla Bauausstellung si rivolge direttamente anche all'ultima versione del progetto Leist/Wittig, pubblicata nell'aprile 1979, che prevede per i quattro blocchi, coerentemente con il progetto complessivo per le «unità» PIII e PX, una perdita dovuta ad abbattimenti o accorpamenti (relativi a misure di ammodernamento radicale) di 778 abitazioni su un totale di 1.803 ancora esistenti<sup>82</sup>. L'IBA contrappone a questo progetto modalità d'intervento vicine a quanto già delineato dallo studio ArchPlan nel concorso per l'Oranienstrasse, cui la giuria aveva assegnato il primo premio d'accordo con il 90% degli abitanti, e che invece il Senato aveva scartato in favore del progetto Leist/Wittig. Modalità che delineavano, secondo l'IBA-Altbau, «i tratti fondamentali di un “Behutsame Stadterneuerung”

---

<sup>77</sup> Cfr. IBA-AG STADTERNEUERUNG, *Bericht Modellmittel*, cit., p. 4. Dei 24 lotti 22 appartengono a 4 delle grandi società concessionarie del risanamento presso Kottbusser Tor: GESA (privata), GSG (Land), GSW (Land), SAMOG (privata). I contratti di ammodernamento sono stipulati dal Land Berlin attraverso il distretto quasi esclusivamente con le società concessionarie del risanamento, con una piccola componente di interventi privati, ad esempio Oranienstr. 191, e Naunynstr. 66, cfr., BAK – ABTEILUNG BAUWESEN, STADTPLANUNGSAMT – SANIERUNGSVERWALTUNGSSTELLE, lettera all'IBA, *Modernisierungsverträge PIII/PX*, 9. Oktober 1980, [IBA-STERN, A 100/SK 230].

<sup>78</sup> Ibidem.

<sup>79</sup> Cfr. *Modernisierungsvertrag*, [AdK, IBA-STERN, A 100 SK 230].

<sup>80</sup> Cfr. *infra*, paragrafo II-2.

<sup>81</sup> IBA 1984-AG STADTERNEUERUNG, *Stadterneuerung Luisenstadt...*, cit., p. 47.

<sup>82</sup> Cfr. S.a., *Erläuterungen zum Planungsvorschlag*, in «Sanierungs-Zeitung», Nr. 13, Mai 1979, p. 4.

guidato dalla partecipazione dei diretti interessati»<sup>83</sup>. L'alta quota di abbattimenti previsti dal progetto Leist-Wittig – il 45% – è a monte del rifiuto da parte della Bauausstellung:

«gli interventi architettonici proposti conducono a un totale sovvertimento della struttura abitativa e alla distruzione delle relazioni sociali a essa legate. Con un'alta quota di nuove costruzioni (circa 29%) e dispendiosi ammodernamenti (circa 71%) si riduce sia il rapporto tra superficie costruita e suolo (GFZ) da 2,3 a 2,06, sia il numero degli abitanti da 3.590 a 2.785»<sup>84</sup>.

Agli occhi della Bauausstellung quello di Leist/Wittig è un progetto determinato sostanzialmente dal primato dell'immagine urbana, figlio della cultura urbanistica dei tardi anni '70 convergente sui principi della *Stadtgestalt*: «gli edifici che dovrebbero esser conservati sono unicamente quelli stabiliti dalla Soprintendenza [*Landeskonservator*, quindi secondo criteri di tipo storico/artistico]: poche case d'affitto tipiche del quartiere di Kreuzberg e in buono stato di conservazione. Analogo discorso vale per la struttura dell'isolato, per la quale solo le costruzioni perimetrali rivestono importanza»<sup>85</sup>. Come «dimostra l'esperienza raccolta da quando il piano è vigente», anche il progetto Leist-Wittig non è stato in grado di porre termine al «decadimento del quartiere», che al contrario si «è intensificato enormemente»<sup>86</sup> proprio in virtù delle mancate manutenzioni in vista degli abbattimenti.

Di pari passo con il rafforzarsi dei principi del *Behutsame Stadterneuerung*, i piani dell'IBA tendono a distinguersi sempre di più dal progetto Leist/Wittig. Un confronto dettagliato tra i due piani, redatto sulla base di uno studio specifico commissionato dall'IBA nel maggio 1980<sup>87</sup>, evidenzia che «il rinnovamento secondo il concetto della Bauausstellung costerebbe il 60%»<sup>88</sup> di quello del progetto vigente, risultando «significativamente più conveniente anche dal punto di vista della dotazione dello spazio abitativo»<sup>89</sup>. Secondo il piano Leist/Wittig, inoltre, «il 90% degli abitanti» sarebbe costretto ad abbandonare temporaneamente la propria abitazione per consentire il corso dei lavori, mentre in virtù della gradualità del piano IBA solo il «35% degli

---

<sup>83</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Konzept zur Behutsame Stadterneuerung im IBA Vertragsgebiet Sanierungsgebiet Kreuzberg, Kottbusser Tor – Dargestellt am Beispiel der Modellblöcke Nr. 79, 82, 103, 104*, Stand: April 1981, senza numeri di pagina, paragrafo 3.0, “Zum Städtebaulichen Konzept der Architekten Leist/Wittig”, [KM, IBA-STERN, 124/715].

<sup>84</sup> Ibidem.

<sup>85</sup> Ibidem.

<sup>86</sup> Ibidem.

<sup>87</sup> Leo SCHWEIGER, *Gegenüberstellung der Kostengleichen Bauausgaben Gemäß dem Sanierungskonzept der Blockrandbebauung und dem differenzierenden IBA-konzept in den Sanierungsgebieten P III, P IX, P X und SO 36*, München, 7. August 1980, [UdK-H, 115 I/1333].

<sup>88</sup> IBA-AG STADTERNEUERUNG, *Bericht Modellmittel*, cit., p. 15.

<sup>89</sup> Leo SCHWEIGER, *Op. cit.*, p. 23.

abitanti»<sup>90</sup> sarebbe obbligato a spostarsi. La differenza di ricaduta sui prezzi d'affitto è poi ancora più marcata: se il piano IBA prevede che più della metà degli interventi non avranno alcun effetto sui prezzi d'affitto, quello di Leist/Wittig, al contrario, comporterebbe una crescita dei canoni fino «a più del 100% del prezzo di partenza» per «più del 90% degli abitanti»<sup>91</sup>. Tali valutazioni hanno spinto l'IBA a concludere che: «considerando il notevole fabbisogno di abitazioni a buon mercato, in particolare in un distretto come Kreuzberg [...] e, non in ultimo, le sempre più risicate risorse pubbliche per l'edilizia residenziale, il piano Leist/Wittig, con l'allontanamento degli abitanti, la completa eliminazione di alloggi a buon mercato e il suo scarso grado di efficienza rispetto all'incidenza dei costi, non può essere posto alla base di un *Behutsame Stadterneuerung*»<sup>92</sup>.

Il caso della Heinrichplatz è quello che più di ogni altro fornisce riprova delle chance e delle difficoltà dell'IBA nell'area di risanamento. Il blocco 103 diviene sin dai primi mesi di attività un esempio paradigmatico della condizione dell'intero quartiere<sup>93</sup>, al fine di sostenere, attraverso una «valutazione delle esperienze positive e negative fino ad allora raccolte [...], un più graduale (*behutsamer*) modo di procedere del rinnovamento architettonico, nel rispetto delle condizioni sociali degli abitanti e delle attività produttive». Attraverso la descrizione dello stato di fatto dell'isolato 103, la Bauausstellung intende descrivere, nella prima comunicazione pubblica del suo programma, nell'autunno 1979<sup>94</sup>, quelli che sono i problemi più urgenti e allo stesso tempo le prospettive auspicate per l'intera area: «dopo che nell'arco di due anni circa 200 abitanti sono stati costretti a traslocare a causa delle intollerabili condizioni abitative (mancata manutenzione) e dell'incombenze dovute al risanamento, l'isolato ha ancora 900 abitanti». Esso «contiene 519 appartamenti; 9 dei suoi lotti ospitano edifici utilizzati da imprese produttive; 21 ospitano locali commerciali e servizi – un segno dell'ancor viva *Kreuzberger Mischung*. Un quinto delle sue abitazioni è attualmente vuoto. Queste sono distribuite tra edifici interamente sgomberati, per i quali non è ancora certo se dovranno essere abbattuti o ammodernati, ed edifici parzialmente sgomberati, tra cui costruzioni bisognose di interventi di riparazione. Secondo la valutazione degli architetti dell'isolato [nominati dalle società concessionarie del risanamento] soltanto il 10% della sostanza edilizia non necessiterebbe di interventi di

---

<sup>90</sup> IBA-AG STADTERNEUERUNG, *Bericht Modellmittel*, cit., p. 16.

<sup>91</sup> Ibidem.

<sup>92</sup> Ibidem.

<sup>93</sup> Sulla vicenda dell'isolato 103 cfr, tra gli altri, STERN (a cura di), *Kreuzberger Kreisläufe – Block 103 – ein Modell für umweltorientierte behutsame Stadterneuerung*, Berlin 1987.

<sup>94</sup> IBA 1984, Presse-Informationen, “Stadterneuerung im Sanierungsgebiet Kreuzberg Kottbusser Tor”, in ID., *Die Innenstadt als Wohnort*, cit., pp. 2-4

riparazione». La prassi fino ad allora applicata, che «necessiterebbe di altri dieci anni per il completamento della ristrutturazione», «ha assegnato valore in primo luogo alla completa integrazione dell'edificato perimetrale e al sostanziale svuotamento del nucleo interno». Al contrario «la Bauausstellung propone di utilizzare gran parte l'edificato interno per la commistione funzionale» tra appartamenti, che possono anche servire da abitazioni temporanee (ad abitanti costretti a trasferirsi per consentire i lavori di ammodernamento), e servizi come scuole, asili e attività produttive non inquinanti, preservando così anche la *Kreuzberger Mischung*. In tal modo, «grazie a un buon coordinamento tra supporto sociale, pianificazione e realizzazione, il rinnovamento dell'isolato potrebbe essere completato in cinque anni». «A partire dal blocco 103 [...] può in tal modo essere messo in atto un graduale rinnovamento delle singole parti della *Sanierungsgebiets*»<sup>95</sup>.

Un altro aspetto esemplificativo attribuibile al caso della Heinrichplatz, è costituito dall'ulteriore frammentazione dell'area indotta implicitamente da una sovvenzione ministeriale tanto cospicua quanto circoscritta a soli quattro isolati. Da un lato infatti le linee guida del governo federale impongono lo scorporo dei blocchi della Heinrichplatz dal processo di risanamento dal programma preesistente (*StBauFG*), in virtù del «divieto di cumulazione» (*Kumulationsverbot*)<sup>96</sup> delle risorse federali. Dall'altro la concentrazione di risorse nei quattro isolati determina un accentuarsi degli squilibri e un più rapido decadimento dei «restanti 6 blocchi posti ad ovest della Adalbertstrasse», rimasti «fino al 1981, fatta eccezione per pochi contratti di ammodernamento, senza alcuna prospettiva di rinnovamento»<sup>97</sup>. Gli isolati 73 e 76 (PIX), ad esempio, esclusi sia del nucleo finanziato dal governo federale che dal concorso per l'Oranienstrasse (PIII/X), mostrano «la condizione di più grave degrado. Abitati per l'80% da stranieri essi sono l'ultima tappa per gli sfollati del risanamento»<sup>98</sup>. Al rischio implicato da una tale frammentazione il distretto di Kreuzberg tenta di fornire una risposta adeguata attraverso il «Decreto sulla definizione di un programma-quadro (*Rahmenbedingungen*) per la *Sanierungsgebiet* Kreuzberg PIII e PX»<sup>99</sup>, visto con particolare favore dalla Bauausstellung, ma che

---

<sup>95</sup> Per tutte le citazioni del capoverso cfr. Ibidem.

<sup>96</sup> IBA-AG STADTERNEUERUNG, *Bericht Modellmittel*, cit., p. 3.

<sup>97</sup> IBA 1984-AG STADTERNEUERUNG, *Stadterneuerung Luisenstadt...*, cit., p. 46.

<sup>98</sup> FPB, *Iba-Info – Stadterneuerung-Kreuzberg, Colloquium II der Planer und Architekten in den Sanierungsdurchführungsbereichen P III/P X (Oranienstrasse)*, Berlin 19.11.1979, p. 1, [AdK, IBA-STERN, A 102 SK 238]. L'analisi è oltremodo pessimistica rispetto ai programmi fino ad allora redatti per i due isolati: «tenendo conto delle misure progettate per il prossimo futuro non è prevedibile un miglioramento delle condizioni di vita e abitative in questa area», Ibidem.

<sup>99</sup> BVV, 10. Wahlperiode, Drucksache Nr. 189, *Schaffung von Rahmenbedingungen für das Sanierungsgebiet Kreuzberg P III und P X*, 4/5.12.1979. L'isolato 73, in particolare, ha una posizione estremamente marginale, a diretto

«sfortunatamente non ha trovato alcuno spazio nella prassi del risanamento applicata dal SenBauWohn»<sup>100</sup>. Tra l'altro, il decreto approvato dall'amministrazione distrettuale sancisce che «le misure intraprese non debbano limitarsi ai soli quattro blocchi attorno alla Heinrichplatz, ma debbano includere piuttosto l'intera area», e che «il modo di procedere adottato fino a ora, focalizzato sul singolo blocco, debba essere abbandonato in favore di una strategia unitaria»<sup>101</sup>.

Allo scopo di realizzare una maggiore unitarietà del progetto per l'intera area, le modalità degli interventi previsti dalla Bauausstellung per l'Heinrichplatz si riflettono nel piano elaborato per la totalità delle unità PIII e PIX. «Il più importante risultato del lavoro dell'IBA nella *Sanierungsgebiet* [...] è un piano di misure puntuali per la totalità dei blocchi e dei singoli fondi, che dimostra come il principio del “rinnovamento senza allontanamento” (*Erneuerung ohne Verdrängung*) possa essere realizzato caso per caso. In sintesi il piano prevede che delle 4.084 abitazioni circa 3.500 vengano fatte oggetto di interventi di rinnovamento (*Erneuerungsbedürftig*), da realizzarsi in due fasi»<sup>102</sup>, in modo tale da consentire che l'inevitabile spostamento temporaneo degli abitanti rimanga circoscritto all'interno della stessa area. La diversificazione degli standard e dell'entità degli interventi ne è poi la caratteristica principale: «Realisticamente il programma prevede che 1/3 delle abitazioni sia oggetto di semplici riparazioni, 1/3 di ammodernamenti di media entità, 1/3 di ampia. Secondo lo stesso schema dovrebbero effettuarsi anche le opere di rinnovamento delle strutture commerciali e produttive»<sup>103</sup>.

Attraverso un documento consegnato all'ufficio responsabile dello Stadterneuerung del Senato (SenBauWohn IIc) il 7 gennaio 1980, l'IBA prefigura un complesso di «misure di rinnovamento» (*Erneuerungsmaßnahmen*) orientate a «consentire la permanenza degli abitanti e delle attività economiche e produttive, per quanto possibile nel medesimo luogo o almeno nelle sue vicinanze (il medesimo isolato o parte di esso)»<sup>104</sup>; a favorire il ripristino dell'esistente rispetto alla costruzione *ex novo*, là dove «nessuna edificazione di aree libere deve essere

---

contatto con il muro lungo i due lati nord-occidentali, citato in BAUAUSSTELLUNG BERLIN GmbH-AG STADTERNEUERUNG, *Konzept zur Behutsame Stadterneuerung im IBA Vertragsgebiet Sanierungsgebiet Kreuzberg, Kottbusser Tor – Dargestellt am Beispiel der Modellblöcke Nr. 79, 82, 103, 104*, cit., e IBA 1984-AG STADTERNEUERUNG, *Stadterneuerung Luisenstadt...*, cit., p. 11.

<sup>100</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GmbH-AG STADTERNEUERUNG, *Konzept zur Behutsame Stadterneuerung im IBA Vertragsgebiet Sanierungsgebiet Kreuzberg, Kottbusser Tor – Dargestellt am Beispiel der Modellblöcke Nr. 79, 82, 103, 104*, cit., senza numeri di pagina.

<sup>101</sup> Ibidem.

<sup>102</sup> Ibidem.

<sup>103</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GmbH-AG STADTERNEUERUNG, *Projekte Luisenstadt...*, cit., p. 17.

<sup>104</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN-STADTERNEUERUNG, *Stellungnahme zum Vorschlag zur Neugestaltung der Planungseinheiten SKP III/X*, 28.12.1979, 7.1.1980, p. 4, [AdK, IBA-STERN, A 095 SK 199]. Il documento rappresenta un'importante premessa alla formalizzazione dei «12 principi del Behutsame Stadterneuerung», per i quali si rimanda al paragrafo V-3.

intrapresa»<sup>105</sup>; a non superare con i nuovi edifici i quattro piani d'altezza di quelli ancora esistenti; a dar priorità a «una rapida applicazione di puntuali interventi di risanamento in piccoli “accorti” passaggi, rispetto alla fino a ora solita prassi di interventi che investono in una sola volta l'intero isolato (*Block-Totalmassnahmen*)»<sup>106</sup>. Il documento si sofferma anche sulla necessità di «intraprendere improrogabilmente»<sup>107</sup> misure riguardanti «infrastrutture sociali [in particolare scuole per l'infanzia prossime alle abitazioni (*wohnungsnahe Kita*)]». Per la salvaguardia della *Kreuzberger Mischung*, sono in fine «da lasciare intatte quelle attività produttive»<sup>108</sup> che non costituiscono un disturbo per la funzione abitativa.

Tali principi vengono ripresi nell'aprile dell'anno successivo, quando la Bauausstellung redige con più precisione il proprio *Konzept zur Behutsame Stadterneuerung*<sup>109</sup>: «processi che rendano possibile la salvaguardia e il ripristino necessitano per la loro progettazione e realizzazione di una svolta rispetto alle più comuni concezioni. La permanenza degli abitanti non può più esser vista come un intralcio, quanto piuttosto come un principio basilare, mentre ogni abitante allontanato e ogni edificio abbattuto devono essere valutati al pari di un “deficit del piano” (*Planungsverlust*)»<sup>110</sup>. Nel testo si sottolinea come l'opera di «riparazione degli edifici», così come quella di «miglioramento dell'ambiente abitativo», vengano concepite eminentemente come «processo sociale (*Sozialen Prozeß*)»<sup>111</sup>. Dal momento che «un rinnovamento urbano contro la volontà della maggioranza degli interessati non può costituire alcun obiettivo», l'IBA «tenta fin dall'inizio di coinvolgere gli abitanti in un tale processo»<sup>112</sup>.

Non sorprende quindi che le modalità nella quali si organizza la partecipazione al piano costituiscano un elemento centrale e determinante nell'opera di riparazione urbana sotto l'egida dell'IBA. La struttura partecipativa a essa preesistente è fondata su assemblee di condominio

---

<sup>105</sup> Ibidem. Secondo il piano della Bauausstellung la stessa «integrazione della struttura edilizia perimetrale (*Baulückenschiessung*) è realizzabile solo nella misura in cui è stata assicurata, in altri modi, la disponibilità delle aree libere necessarie», BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Konzept zur Behutsame Stadterneuerung im IBA Vertragsgebiet Sanierungsgebiet Kreuzberg, Kottbusser Tor – Dargestellt am Beispiel der Modellblöcke Nr. 79, 82, 103, 104*, cit., senza numeri di pagina.

<sup>106</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN-STADTERNEUERUNG, *Stellungnahme zum Vorschlag zur Neugestaltung der Planungseinheiten SKP III/X*, cit., p. 4.

<sup>107</sup> Ivi, p. 5.

<sup>108</sup> Ivi, p. 6.

<sup>109</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Konzept zur Behutsame Stadterneuerung im IBA Vertragsgebiet Sanierungsgebiet Kreuzberg, Kottbusser Tor...*, cit., senza numeri di pagina. Nel testo la Bauausstellung fa ampio riferimento ai principi espressi dal *Bereichsentwicklungsplanung* del dicembre 1980 e dal «Decreto sulla definizione di un programma-quadro (*Rahmenbedingungen*) per la *Sanierungsgebiet Kreuzberg PIII e PX*», di cui la formulazione dei principi del *Behutsame Stadterneuerung* costituirebbe una concretizzazione ulteriore.

<sup>110</sup> Ibidem.

<sup>111</sup> Ibidem.

<sup>112</sup> Ibidem.

(*Hausversammlungen*). Assemblee cioè che si riuniscono immobile per immobile, organizzate e gestite ognuna da un singolo rappresentante ufficialmente riconosciuto (*Mietervertreter*). L'incisività di questo sistema, in realtà assai risicata nei confronti degli interessi e dei piani delle società di risanamento, ha subito un notevole impulso dal progetto-pilota della Heinrichplatz, il cui regolamento implicava un'ampia disamina «della situazione degli affittuari tedeschi e stranieri, dei datori di lavoro e dei dipendenti, della condizione degli edifici e dello stato delle misure di ristrutturazione, al fine eventuale di intraprendere misure immediate (riparazione, ripristino, etc)»<sup>113</sup>. Le direttive federali imponevano inoltre di allargare il sondaggio anche all'esterno degli isolati direttamente interessati dalle sovvenzioni di Bonn, al fine di «garantire la coerenza complessiva tra gli edifici-pilota (*Modellgebäuden*) e quelli non inclusi all'interno del programma ministeriale»<sup>114</sup>.

Tali direttive si rivelano di notevole utilità alla Bauausstellung, costituendo una delle basi di partenza per l'organizzazione di un processo partecipativo unitario, allargato alla totalità dell'area di risanamento posta sotto la sua responsabilità, «indipendentemente da qualsiasi programma di finanziamento»<sup>115</sup> e dalle diverse società concessionarie degli interventi. L'IBA esprime tuttavia pubblicamente l'intensione di ampliare l'interscambio con i diretti interessati «oltre le forme della partecipazione istituzionale. Nella pratica questo significa per esempio che per la Bauausstellung il voto delle assemblee possiede carattere vincolante»<sup>116</sup>. In molte occasioni di confronto con gli abitanti, inoltre, il team di Hämer ha illustrato i vantaggi del metodo sperimentato presso la Klausener Platz, sia rispetto alla convenienza economica di un approccio graduale e articolato in standard di intervento diversi, sia per quanto riguarda la permanenza degli abitanti anche nel corso dei lavori di manutenzione e ammodernamento.

Tra il settembre e il dicembre 1980 l'IBA raccoglie le sue prime esperienze dirette di interscambio con gli abitanti, entrando in relazione con i rappresentanti di 43 diverse assemblee distribuite su 9 isolati<sup>117</sup>. Le assemblee hanno avuto luogo preferibilmente all'interno dello stabile stesso, «dove questo non è stato possibile si sono invece riunite presso uno dei due *Mieterläden*: Dresdnerstrasse o Waldemarstrasse»<sup>118</sup>. Le riunioni hanno rappresentato per l'IBA

---

<sup>113</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH, *Weiterentwicklung des Wohnungs- und Städtebaus durch Modellvorhaben*, documento inviato al SenBauWohn il 18 marzo 1980, p. 3, [AdK, IBA-STERN, A 095 SK 199].

<sup>114</sup> Ivi, p. 4.

<sup>115</sup> Ibidem.

<sup>116</sup> IBA 1984, *Erste Projekte zur Behutsamen Stadterneuerung*, cit., pp. 20-1.

<sup>117</sup> Cfr. BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Konzept zur Behutsame Stadterneuerung im IBA Vertragsgebiet Sanierungsgebiet Kreuzberg, Kottbusser Tor...*, cit., senza numeri di pagina.

<sup>118</sup> Ibidem.

occasioni fondamentali per entrare in contatto con la struttura sociale del quartiere. In una realtà in continua e rapida evoluzione, come è quella della seconda area di risanamento per grandezza della città, esse hanno costituito lo specchio più aggiornato e veritiero sulla composizione etnica, l'età e l'estrazione sociale degli abitanti, così come del loro interesse nei confronti degli interventi urbanistici, e soprattutto dei loro desideri e dei loro bisogni. I risultati dei colloqui restituiscono lo sconforto degli abitanti rispetto al lungo processo di risanamento: la prolungata mancanza di interventi di manutenzione e i continui sgomberi costituiscono «le due principali esperienze fatte dagli affittuari in quasi tutti gli edifici»<sup>119</sup>. «Gli alloggi vuoti non vengono più riaffittati. [...] talvolta le condizioni abitative sono talmente miserabili da far sorgere la paura di un'interdizione da parte della polizia»<sup>120</sup>. In conclusione, la percezione diffusa che emerge dai colloqui indica che «la riparazione (*Instandsetzung*) degli edifici è la più urgente delle misure da intraprendere», mentre il loro «ammodernamento è considerato per lo più di secondaria importanza»<sup>121</sup>. Dirimente è, tuttavia, l'effetto che tali misure sortiscono sul prezzo d'affitto.

Il caso dell'Heinrichplatz costituisce dunque non solo il principale punto d'attacco per l'IBA, ma anche il metro con cui la società valuta lo stato di fatto e le prospettive sia del quartiere che del suo stesso lavoro. «A partire dal blocco 103», in particolare, «può attuarsi un rinnovamento graduale ed equilibrato delle singole aree della *Sanierungsgebiete*»<sup>122</sup>. Un programma unitario che abbracci l'intera area stenta tuttavia a definirsi. La suddivisione tra progetti di rinnovamento relativi a edilizia e infrastrutture rimane una costante che rispecchia i diversi processi di finanziamento, approvazione e realizzazione: i primi sono vincolati al ruolo delle società immobiliari proprietarie dei lotti e incaricate dal Senato delle misure di risanamento – la GSG, BeWoGe e GSW a capitale pubblico e le private SAMOG e GESA –, mentre i secondi vedono l'immediata interazione tra IBA e amministrazioni pubbliche, responsabili dell'approvazione e del finanziamento per quanto riguarda edifici pubblici, strade e piazze. «Il programma complessivo è costituito dalla somma delle diverse aree progettuali»<sup>123</sup> e prevede la riparazione e l'ammodernamento per circa 3.500 appartamenti, la costruzione di 115 nuove

---

<sup>119</sup> Ibidem.

<sup>120</sup> Ibidem.

<sup>121</sup> Ibidem.

<sup>122</sup> “Stadterneuerung in Sanierungsgebiet Kreuzberg/Kottbusser Tor”, in IBA 1984, *Erste Projekte zur Behutsamen Stadterneuerung*, cit., p. 31.

<sup>123</sup> IBA 1984, *Bericht über Aufgabe und Bisherige Tätigkeit der Bauausstellung GmbH sowie Konzept und Stand der Vorbereitung für die Internationale Bauausstellung Berlin 1984*, Februar 1982, p. 15, [LArch, B Rep. 009/4442].

abitazioni e l'intervento diretto su circa 90.000 metri quadri di spazi commerciali e produttivi<sup>124</sup>, più della metà della superficie totale. Un significato assai rilevante lo acquistano gli interventi su strade e piazze del tracciato ottocentesco della Luisenstadt: la Heinrichplatz, naturalmente, ma anche la Oranienplatz, teatro di una delle prime e più significative collaborazioni – come ricorda Werner Orlowsky – tra la popolazione e la Bauausstellung<sup>125</sup>, e la Moritzplatz; o ancora l'Oranien-, la Mariannen-, la Waldemar- e la Dresdnerstrasse. Assieme al progetto di due Kita – sulla Leuscherdamm e sulla Dresdnerstrasse –, sono questi gli elementi che compongono il primo programma infrastrutturale redatto dalla Bauausstellung. Inoltre, nel segno del principio della *mixité* tipica del quartiere, la condizione del blocco 103 suggerisce la possibilità di riutilizzare la sostanza edilizia industriale interna all'isolato per la realizzazione di infrastrutture di cui il quartiere ha particolare urgenza.

Il programma delle infrastrutture sociali, che nel 1990 non risultava completato che per metà, è stato l'esito di un processo graduale che nel tempo ha aumentato significativamente la propria entità, concentrandosi sempre più su interventi di piccole dimensioni all'interno del singolo isolato e che, inversamente a quanto accaduto per So 36, ha incontrato notevoli difficoltà realizzative sin dal nodo del finanziamento. Vincolato a un iter d'approvazione della durata minima di cinque anni, dalla consegna del progetto di massima all'entrata in funzione della singola opera<sup>126</sup>, quest'ultimo ha infatti fortemente sfavorito l'area di risanamento, nella quale l'urgenza di opere infrastrutturali rivestiva, nell'approccio iniziale della Bauausstellung, così come previsto dal suo mandato politico, un ruolo decisamente secondario rispetto alla riqualificazione residenziale, comportando un ritardo nella definizione dei progetti che ha gravemente pregiudicato la loro realizzazione. Cionondimeno, anche a Kottbusser Tor la cronica insufficienza legata soprattutto alle strutture scolastiche, con un fabbisogno scoperto di 1.077 posti rilevato nel 1981, fa sentire con sempre maggior forza la sua gravità, resa ancora più acuta dalla straordinaria densità abitativa. La mancanza di aree libere disponibili spinge anche gli organi del distretto a un riconoscimento, seppur tardivo, dell'efficacia della strategia elaborata

---

<sup>124</sup> IBA 1984, AG Stadterneuerung, *Projekte Luisenstadt...*, cit., p. 18.

<sup>125</sup> Cfr. Werner ORLOWSKY, *Streiflichter – Persönliches zur „IBA“*, in «Arch+», n.66, Dezember 1982, pp. 4-5.

<sup>126</sup> Il processo è regolato dal *Landesbaushaltordnung* (LHO). Cfr. Cornelius VAN GEISTEN, "Infrastrukturmaßnahmen der IBA im "Strategengebiet"", in BAK, BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH (a cura di), *Kreuzberg baut auf – Eine Diskussionsveranstaltung zur IBA-Nachfolgezusammen mit Betroffenen, Verwaltung, Politik und Fachleute aus anderen Großstädte*, atti del seminario, 14-16 ottobre 1983, Berlin, 1983, pp. 37-8.

dall'IBA, di inserire cioè asili, scuole e campi da gioco in spazi ricavati nei cortili interni attraverso un accurato riuso di strutture dismesse<sup>127</sup>.

---

<sup>127</sup> Al termine del suddetto seminario il distretto si è pronunciato a favore di una rapida modifica dei tempi di approvazione e finanziamento delle misure infrastrutturali, sottolineando inoltre l'opportunità di progetti di modeste dimensioni da inserire all'interno dei singoli isolati. Cfr. "Ergebnisbeschuß", *ivi*, pp. 85-6.

- Il risanamento di Fraenkelufer

Significativamente diversa è la condizione dei quattro blocchi che conformano la *Planungseinheit VI* – ovvero i numeri 70, 86, 87, 89 – che, sebbene inseriti anch’essi solo in un secondo momento tra le aree oggetto d’attività della Bauausstellung, diventeranno presto uno dei principali «cavalli da parata dell’IBA», come lo stesso Hämer e il coordinatore dell’area Bernhard Strecker preconizzano già nei primi mesi del 1980<sup>128</sup>. Lo stato decisamente avanzato degli abbattimenti e i progetti in corso di realizzazione impongono alla Bauausstellung un intervento rapido: uno dei suoi primi atti, all’indomani dell’insediamento del *Direktorium* nel giugno 1979, è stato infatti l’inserimento della Sanierungsgebiet Kreuzberg-Sud (SKS) – parte dell’«unità di piano» PVI – in cima alla lista degli interventi da intraprendere con urgenza prioritaria (*Dringlichkeitsstufe 1*)<sup>129</sup>. I blocchi meridionali 70 e 89, nei quali maggiore è la sostanza edilizia storica ancora esistente, individueranno il fuoco dell’attività della Bauausstellung in quest’area, rendendo in particolare l’isolato 70, prospiciente il Landwehrkanal lungo il Fraenkelufer, la scena delle prime e più significative realizzazioni dell’IBA-Altbau, alcune delle quali costituiranno, nella prima esposizione del 1984, il più consistente complesso di architetture costruite aperto al pubblico all’interno della *Sanierungsgebiet*<sup>130</sup>. Un’edizione ampliata e riveduta, in occasione del giubileo del 1987, della guida Baedeker – la 25esima dedicata a Berlino – indica il Fraenkelufer come esempio paradigmatico «[del]l’ampio programma di conservazione della sostanza edilizia consolidata in accordo con la salvaguardia del tracciato stradale storico» che caratterizza l’attività dell’IBA, conferendo a quest’intervento un valore esemplificativo anche rispetto al settore Neubau<sup>131</sup>.

Nel 1979 l’unico nucleo consistente di architetture sopravvissute agli abbattimenti realizzati all’interno del quadrante meridionale del blocco era costituito dalla cortina di edifici lungo il Fraenkelufer – eccezion fatta per i vuoti creatisi ai civici 26, 38 e 44 – che racchiudevano una corte divenuta insolitamente ampia a seguito degli abbattimenti e limitata a

---

<sup>128</sup> Virgolettato attribuito a Hämer e Strecker, riportato da Lore DITZEN, *Fraenkelufer: Revision einer Planung*, in «Werk und Zeit», 1/1980, cit., pp. 16-21, qui p. 16.

<sup>129</sup> Cfr. Ivi, p. 18.

<sup>130</sup> Cfr. IBA 1987(a cura di), *Projektübersicht Stadtneubau und Stadterneuerung – Stand: September 1984*, Berlin 1984, pp. 228-9. Il complesso presso il Fraenkelufer gode di una considerazione che valica il ristretto mondo degli esperti di architettura. Il suo successo è tale da suscitare un ampio interesse popolare nel corso degli anni espositivi 1984 e 1987, cfr. anche *infra*, paragrafo VI-3.

<sup>131</sup> Cfr. *Der Grosse Baedeker Berlin*, testo a cura di Sabine BOHLE-HEINTZENBERG, Karl Baedeker Verlag, Freiburg im Breisgau, 1986, 25ª ed., p. 309.



Gli isolati 70 e 89 presso il Fraenkelufer. Al centro la parete tagliafuoco dell'Elisabethenhof. Da SenBauWohn, IBA 1987 (a cura di), *Bauen und Wohnen in alter Umgebung – Wohnen in der Innenstadt. Beitrag des Bezirks Berlin-Kreuzberg zum Bundeswettbewerb "Bürger, es geht um Deine Gemeinde"*, Berlin 1984, p. 67



La parete tagliafuoco. Da ivi, p. 69.

nord dalla parete tagliafuoco lungo circa 120 metri dell'Elisabethhof, una struttura architettonica di pregio risparmiata dalle ruspe. La proprietà unitaria degli interi lotti interessati, concentrata nelle mani della GSW, ha agevolato la rapidità e la coerenza del processo – sebbene anche in quest'area non siano mancati attriti e conflitti tra i diversi attori in campo – che ha procurato alla committenza, come contropartita, uno standard edilizio di nuova edificazione decisamente superiore alla media della prassi del risanamento. Parallelamente all'interessamento della Bauausstellung, nell'autunno del 1979, anche a livello politico-amministrativo si afferma un'effettiva inversione di tendenza rispetto ai progetti fino ad allora vigenti e operanti: il consiglio distrettuale di Kreuzberg risponde positivamente alla richiesta giunta nel settembre dalla frazione della SPD, volta alla ricerca di una soluzione alternativa per l'area, ma che tenesse tuttavia conto di alcuni elementi del progetto di risanamento degli anni precedenti, con particolare riferimento alla strada che avrebbe dovuto attraversare, sventrandoli, gli isolati 70 e 89<sup>132</sup>. Il progetto proposto dalla SPD poneva però l'accento sulla necessità di redigere un piano che garantisse la conservazione dell'edificato esistente lungo Fraenkelufer e l'Erkelenzdamm, preservando e valorizzando in tal modo la pregevole morfologia urbana della promenade lungo il Landwerkanal, ma non la struttura edilizia ancora esistente – seppur diradata – all'interno dei blocchi<sup>133</sup>. In ottobre è stato poi lo stesso distretto ad affidare all'IBA la preparazione di un rapido processo consultivo, «con l'obiettivo di elaborare entro l'inizio di dicembre proposte alternative per la riorganizzazione dei blocchi 70 e 89»<sup>134</sup>, conferendo di fatto alla Bauausstellung la responsabilità del nuovo piano per l'area. Due dei quattro studi invitati dall'IBA a redigere proposte progettuali – Günther Hahn e Urbanke-Winterhof – sono stati coinvolti su proposta dello stesso distretto di Kreuzberg, poiché già precedentemente confrontatisi su temi analoghi, mentre Alvaro Siza e Heinrich Baller sono stati invitati per volere della Bauausstellung. Assieme ai nomi dei due studi berlinesi, il distretto ha raccomandato all'IBA di attenersi ai principi proposti dalla SPD, adottati in un secondo momento anche dal consiglio distrettuale<sup>135</sup>.

La tematizzazione che l'IBA prescrive come fulcro del lavoro degli studi contattati riflette la condizione eccezionale del luogo: il suo paesaggio urbano ancora di grande pregio e la sua

---

<sup>132</sup> Sul progetto vigente si rimanda al paragrafo II-2.

<sup>133</sup> BVV, 10. Wahlperiode, *Antrag*, Drucksache Nr. 81, 4. September 1979, Für die Fraktion der SPD: Klaus Ebert, Wolfgang Kreuzer.

<sup>134</sup> IBA-STADTERNEUERUNG-HÄMER, *Empfehlungen der Gutachtergremiums vom 3.12.1979*, p. 1, [AdK, IBA-STERN, A 126 SK 319].

<sup>135</sup> BAK, *Sanierungsgebiet Kreuzberg – Kottbusser Tor – P VI (SKS) Überarbeitung für die Blöcke 70 und 89*, 18, Oktober 1979, [AdK, IBA-STERN, A 126 SK 319].

posizione di limite meridionale ed «elemento di connessione» dell'area espositiva<sup>136</sup>. Agli occhi della Bauausstellung la revisione degli obiettivi di riqualificazione avvenuta a livello politico-amministrativo rende il Fraenkelufer «un'area di mediazione ricca di conflittualità tra la nuova edificazione a grande scala [...] e le zone destinate a una riqualificazione conservativa»<sup>137</sup>. Accanto alle istanze della conservazione della struttura edilizia e alla valorizzazione della promenade sul Landwehrkanal, la Bauausstellung pone al centro del proprio programma anche «edifici-modello di nuova costruzione»<sup>138</sup> che sorgano nei vuoti creatisi a seguito degli abbattimenti (*Baulücke*), e che rappresentino il paradigma di «un nuovo abitare e un nuovo costruire in relazione alle preesistenti strutture architettoniche»<sup>139</sup>. A tal fine la parete tagliafuoco dell'Elisabethhof, all'interno della corte meridionale del blocco 70, e i tasselli mancanti della cortina edilizia lungo il Fraenkelufer, vengono immediatamente individuati come luogo di sperimentazione di nuove architetture, e come tali presentati ai quattro studi progettuali coinvolti nella consultazione. Oltre all'esplicito richiamo a costruzioni *ex novo*, gli studi sono anche invitati a valutare una comparazione tra il piano preesistente, redatto dallo studio Hänska per conto della GSW, e le possibilità legate a una proposta alternativa riguardo ammodernamenti e spazi pubblici. Ai progettisti l'IBA chiede sostanzialmente di distanziarsi dal progetto della GSW, che «non riflette la qualità prefigurata dalla Bauausstellung» nelle relazioni spaziali e funzionali, nel rapporto strada/corte, nella definizione formale e nelle planimetrie<sup>140</sup>.

Per quanto riguarda gli interventi di ammodernamento, tra i punti programmatici sottoposti al lavoro dei quattro studi si sottolinea la rilevanza di un progetto intrapreso nell'autunno 1977 sulla Wassertorplatz (limite settentrionale del blocco 70), per iniziativa di studenti di architettura e giovani docenti del Politecnico di Berlino (TU), riunitisi in società (*STuK eingetragene Verein*) con lo scopo di favorire la «convivenza di studenti e abitanti del quartiere» e contemporaneamente procurarsi un campo di prova dove fare pratica concreta di ristrutturazione architettonica<sup>141</sup>. L'esperienza dello STuK costituirà un punto di riferimento importante per alcuni dei casi più interessanti di auto-costruzione e ristrutturazione autogestita

---

<sup>136</sup> IBA 1984, *Stadterneuerung am Fraenkelufer*, Presse-Informationen, 1979, p. 1, [AdK, IBA-STERN, A 126 SK 319].

<sup>137</sup> Ibidem.

<sup>138</sup> Ivi, p. 2.

<sup>139</sup> Ibidem.

<sup>140</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH, *Städtebauliches – Stadtgestalterisches Gutachten zum Fraenkelufer in Berlin-Kreuzberg*, 22. Oktober 1979, p. 2, [AdK, IBA-STERN, A 123 SK 319].

<sup>141</sup> Cfr. tra gli altri Uli HELLWEG (a cura di), IBA 1984, *Selbsthilfe im Altbau – Erfahrungen, Versuche und Vorschläge*, Compress, Berlin 1982, pp. 15-19 e Anke KUCKUCK, Heide WOHLERS, *Selbsthilfe – Ansichten und Aussichten*, STERN, Berlin 1990, p. 28.

(*Selbsthilfe*) nell'area del Fraenkelufer: INAD (Admiralstrasse 21-23), Martinswerk (Admiralstrasse 17), Kiezwerk (Admiralstrasse 15) e la Wohnregal (Admiralstrasse 16), l'esempio più noto di autocostruzione di ambito IBA-Altbau, confluito tra i progetti di prima fila del programma espositivo del 1987. Il segmento meridionale dell'Admiralstrasse, spina centrale dell'«unità» PVI, solo parzialmente scampata agli abbattimenti degli anni '70, si costituisce dunque come la scena di un nutrito numero di iniziative «dal basso», con cui la Bauausstellung interagisce in modi diversi e con diversi gradi di incisività. Tra i nuovi edifici per abitazioni, risultato della consultazione dell'autunno 1979, e le iniziative di *Selbsthilfe* – che saranno analizzate più in dettaglio nel capitolo successivo<sup>142</sup> – si dipana il filo rosso dell'attività dell'IBA-Altbau nella zona del Fraenkelufer.

Il processo progettuale dei nuovi edifici del Fraenkelufer è straordinariamente rapido e concitato. Tra la metà di ottobre e la prima settimana di dicembre, i progetti degli studi Hahn, Urbanke-Winterhof, Baller e Siza vengono redatti, sottoposti a un primo giro di consultazioni con gli interessati – abitanti, municipalità, GSW – rielaborati, valutati da una commissione nominata dalla Bauausstellung e fatti oggetto, il 29 novembre e il 7 dicembre, di pubblici incontri all'interno della sede provvisoria della GSW sulla Wassertor Platz<sup>143</sup>.

Un'ampia partecipazione di tutti gli attori interessati caratterizza anche la composizione della giuria nominata dalla Bauausstellung, nella quale un rappresentante dei cittadini affianca membri di spicco degli uffici dell'amministrazione centrale, quelli del distretto, dell'IBA, della GSW e gli architetti berlinesi Andreas Brandt e Dietmar Grötzebach<sup>144</sup>. Tre dei quattro progetti, con l'eccezione della proposta di Siza, riflettono piuttosto fedelmente le indicazioni fornite dalla Bauausstellung: architetture residenziali accostate alla parete tagliafuoco dell'Elisabethhof, e l'edificazione dei tre lotti liberi nella cortina edilizia del Fraenkelufer e del lotto d'angolo che questo forma con la Kohlfurter strasse, all'estremità orientale del blocco 89. L'architetto portoghese fornisce invece una lettura alternativa del rapporto strada/corte e del modo in cui riempire di architetture i vuoti creati con gli abbattimenti degli anni precedenti: i suoi edifici si distaccano dalle strutture esistenti, instaurando con esse relazioni spaziali maggiormente libere e articolate, sottolineando in maniera inedita la complessità spaziale

---

<sup>142</sup> Per i suddetti casi di autocostruzione si rimanda al paragrafo V-2.

<sup>143</sup> Cfr. documentazione [AdK, IBA-STERN, A 126/SK 319]

<sup>144</sup> IBA-AG STADTERNEUERUNG, *Neuordnung der Blöcke 70 und 89*, 03.01.1980, p.1, [AdK, IBA-STERN, A 126/SK 319].

dovuta alla *mixité* tipica del quartiere<sup>145</sup>. Per tutti i partecipanti punti fermi del progetto sono la definitiva cancellazione della strada d'attraversamento carrabile e la valorizzazione della promenade, con una ricca sistemazione a verde e riduzione dal traffico di transito lungo il canale<sup>146</sup>.

Contrariamente al parere dei membri del distretto di Kreuzberg, nella seduta del 3 dicembre la giuria assegna in maniera ufficiosa il primato alla soluzione proposta dallo studio Baller. Al progetto la Municipalità contesta sia «l'eccessiva densità nella definizione dei nuovi edifici residenziali del blocco 70»<sup>147</sup>, sia la proposta di modifica nel progetto del polo scolastico Jens-Nydal, già in costruzione lungo l'Admiralstrasse, volta a integrarvi la vecchia sede ancora esistente ed evitarne in tal modo l'imminente abbattimento. Proposta che agli occhi dell'amministrazione avrebbe rischiato di rimandare troppo «il termine dei lavori»<sup>148</sup>. Entrambi i punti vengono invece apertamente sostenuti dalla Bauausstellung: rispetto all'edificazione della parete tagliafuoco, «secondo il parere della Commissione, il progetto Baller presenta una soluzione ottimale e allo stesso tempo rappresenta un eccellente sfruttamento del suolo»<sup>149</sup>. Per l'antico edificio scolastico in mattoni rossi – considerato «un frammento di storia necessario all'interno del nuovo spazio urbano» – l'IBA consiglia di «intraprendere ogni iniziativa possibile»<sup>150</sup> volta alla sua salvaguardia. Il contenzioso politico è destinato a inasprirsi dal momento che da un lato il progetto Baller riceve l'appoggio – con alcune riserve rispetto all'edificazione della parete tagliafuoco – degli abitanti e dei partiti d'opposizione (CDU, FDP e AL), e dall'altro perché la municipalità contesta alla Bauausstellung di aver sostanzialmente ignorato le indicazioni fornitele – provenienti dalla SPD – riguardo alla ricerca di una possibile

---

<sup>145</sup> Per il contributo di Siza al progetto si veda in particolare Peter TESTA, *Unity of the Discontinuous: Alvaro Siza's Berlin Works*, in «Assemblage», No. 2 (Feb. 1987), pp. 46-61; e Pierluigi NICOLIN, *Alvaro Siza: tre progetti per Kreuzberg – Fraenkelufer-Kottbuserstrasse-Schlesisches Tor*, in «Lotus International», Nr. 32, 1981, pp. 44-59.

<sup>146</sup> IBA-STADTERNEUERUNG, *Neuordnung der Blöcke 70 und 89 (P VI), Fraenkelufer, Berlin-Kreuzberg – Sachstandbericht*, 3. Januar 1980, p. 4, [AdK, IBA-STERN, A 123 SK 319].

<sup>147</sup> BVV, 10. Wahlperiode, *Vorlage des Bezirksamtes Kreuzberg von Berlin, Abt. Bauwesen, an die Bezirksverordnetenversammlung zur Kenntnisnahme – Beantwortung der Drucksache Nr. 81 (SPD) – Alternative Planung für das Fraenkelufer*, Drucksache Nr. 241, 7. Januar 1980, p. 1, [AdK, IBA-STERN, A 123 SK 319].

<sup>148</sup> Ibidem.

<sup>149</sup> IBA-STADTERNEUERUNG, *Obergutachten – Empfehlungen zur Neuordnung der Blöcke 70 und 80, Berlin-Kreuzberg (P VI) am Fraenkelufer vom 3.12.1979, 6.12.1979*, sintesi del pronunciamento della giuria redatto per la pubblica discussione del 7 dicembre 1979, p. 1, [AdK, IBA-STERN, A 126 SK 319].

<sup>150</sup> Ivi, p. 2. A tal fine nel novembre 1979 la Bauausstellung incarica lo studio GKK+Partner, versato nella progettazione di edifici scolastici, di studiare soluzioni per l'inclusione del vecchio edificio all'interno del progetto in esecuzione, evitando ritardi nei lavori, IBA-STADTERNEUERUNG, *Auftragserteilung an GKK+Partner*, 19.11.1979, [AdK, IBA-STERN, A 123 SK 319].

soluzione che non escludesse la realizzazione della strada di attraversamento, «ignorata» invece, a detta dell'amministrazione, nel corso del processo concorsuale<sup>151</sup>.

Tuttavia, la mediazione della Bauausstellung riesce a imporsi come catalizzatore delle istanze della popolazione – sebbene la rappresentanza degli abitanti del Fraenkelufer non fosse organizzata al pari dell'area delle *Strategie* o di Kottbusser Tor – e ad attirare conseguentemente il favore delle frazioni politiche locali. I rappresentati degli abitanti manifestano all'amministrazione del distretto la propria opinione attraverso lettere e petizioni, nelle quali si accenna al lavoro della Bauausstellung come sostegno e legittimazione della propria posizione. Il risultato è la rapida approvazione – già nel febbraio del 1980 – del piano di Baller da parte degli uffici del distretto; piano che nel frattempo ha approfondito la scala di definizione e confermato la definitiva rinuncia alla costruzione della strada d'attraversamento e all'abbattimento dell'edificio della Jens-Nydal<sup>152</sup>, richiesti con forza dalla società civile anche in considerazione della spesa di 20 milioni di marchi che le due azioni – «divenute ormai prive di senso» anche in virtù delle proposte alternative prodotte dalla Bauausstellung – avrebbero comportato<sup>153</sup>. Nel luglio dello stesso anno la Municipalità si esprime definitivamente ed eloquentemente a favore del progetto Baller e del processo a esso sotteso: «tra le diverse esperienze maturate dal distretto nella collaborazione con la Bauausstellung» - inclusa la sua anima Neubau –, Fraenkelufer sarebbe stato fino ad allora l'unico considerato «molto positivo»<sup>154</sup>.

Nonostante i contrasti e i conflitti che esso aveva inizialmente innescato, il meccanismo della consultazione concorsuale che la Bauausstellung sperimenta al Fraenkelufer ottiene ben presto unanime consenso, e appare all'esterno tanto ben congegnato da suscitare addirittura sospetti negli osservatori più critici. Sin dalle prime fasi il progetto Baller pare essere quello favorito dall'IBA, a svantaggio non solo degli altri due studi berlinesi, ma anche di Siza, del quale soltanto la porzione del lotto d'angolo ai margini orientali del blocco 89 viene considerata

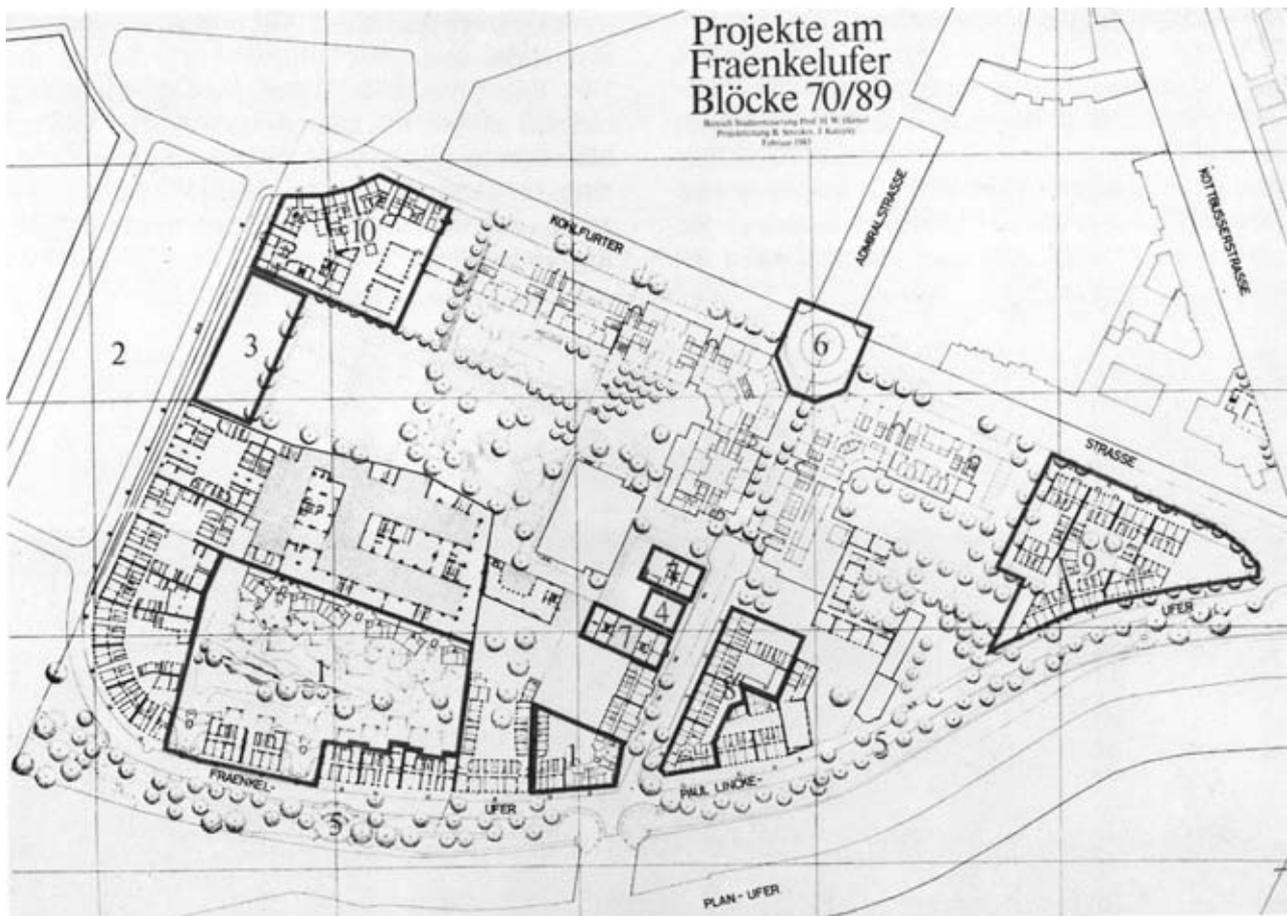
---

<sup>151</sup> Ivi, p. 2. Il riferimento è a BVV, 10. Wahlperiode, *Antrag*, Drucksache Nr. 81, 4. September 1979.

<sup>152</sup> Cfr. BAK-ABTEILUNG BAUWESEN-BEZIRKSSTADTRAT, lettera senza titolo indirizzata alla GSW, 26. Februar 1980, [AdK, IBA-STERN, A123 SK 319].

<sup>153</sup> Hans-Joachim GERTIG, lettera aperta al Bausenator Ristock in occasione della conferenza stampa di presentazione del programma della Bauausstellung, 5.2.1980, [AdK, IBA-STERN, A 123 SK 319]. Un'ulteriore lettera contenente richieste e argomentazioni analoghe è spedita a Ristock nel dicembre del 1979, mentre senza data è il testo di una petizione sul tema organizzata dagli abitanti del luogo.

<sup>154</sup> BBM, lettera al SenBauWohn, Harry Ristock, p. 3, [KM, Verein SO 36, n.138].



- |   |   |    |   |
|---|---|----|---|
| 1 | Wohnhof an der Brandwand und Torhäuser, Fertigstellung 1983.                        | 6  | Kunst im Stadtraum »Rondellgestaltung«, Wettbewerb in Vorbereitung. |
| 2 | Grünzug ehemaliger Luisenstädtischer Kanal in der Planung Baller/Herms.             | 7  | Selbsthilfeprojekt »Kiezwerk« und »Martinswerk«.                    |
| 3 | Wohnbebauung der Baulücke am Erkelenzdamm in der konzeptionellen Planung.           | 8  | Selbsthilfeprojekte INAD, LiSt, Admiralstraße 20.                   |
| 4 | In Holzbauweise errichtetes Selbsthilfeprojekt Admiralstraße 16, Voruntersuchungen. | 9  | Selbsthilfeprojekt Fraenkelufer/ Ecke Block 89.                     |
| 5 | Uferpromenade Gestaltungsvorschlag in Abstimmung mit den Anwohnern.                 | 10 | Selbsthilfeprojekt STuK.  |

Le aree di progetto del Faenkelufer. Al numero 1 è indicata la posizione degli interventi dello studio Baller. Da SENBAUWOHN, IBA 1987 (a cura di), *Bauen und Wohnen in alter Umgebung...*, cit., p. 72.

«parte integrante del piano della Bauausstellung»<sup>155</sup>, rimanendo tuttavia irrealizzata. Nel febbraio 1980 la relazione ufficiale IBA sul processo concorsuale è affidata direttamente alla redazione di Heinrich e Inken Baller, i quali dedicano al loro progetto 70 pagine, contro le 10 di Siza e le cinque lasciate rispettivamente agli altri due concorrenti. Questi ultimi, inoltre vengono esclusi dall'esposizione dei progetti della primavera dello stesso anno. Il lungo articolo di Lore Ditzen, all'interno del numero monografico «Werk und Zeit» dell'aprile 1980 dedicato all'IBA e da lei curato, riflette queste anomalie, raccontando di un sostanziale accordo tacito secondo il

<sup>155</sup> IBA 1984, Bernhard STRECKER, lettera ad Alvaro Siza, 2.4.1980, [AdK, IBA-STERN, A 123 SK 319].

quale lo studio Baller si sarebbe occupato del blocco 70, e avrebbe lasciato l'89 e il suo lotto d'angolo alle cure dell'architetto portoghese. I due studi si sarebbero dimostrati «talmente qualificati rispetto alle caratteristiche del luogo e alla sua reinterpretazione», che vi avrebbero entrambe preso parte attraverso una spartizione di compiti e aree tanto pacifica da sembrare naturale<sup>156</sup>. La consultazione, dunque, assume tratti non molto dissimili da un incarico diretto, al quale l'iniziale partecipazione allargata a quattro studi sembra aver fatto prevalentemente da elemento legittimante. Ciò è dovuto senz'altro alla necessità – segnalata più volte e in modi diversi da municipalità e società civile – di concludere il percorso progettuale nel minor tempo possibile. D'altra parte questo è però anche un buon esempio delle modalità concorsuali più snelle sul tipo delle consulenze (*Gutachten*) che Thomas Sieverts aveva suggerito, nei suoi pochi mesi d'attività alla Bauausstellung, come strumenti di ottimizzazione di tempi e risultati<sup>157</sup>.

In virtù della rapidità della consultazione, in marzo lo studio Baller ha potuto trattare direttamente con la GSW per l'incarico del progetto relativo al blocco 70. Alle trattative la Bauausstellung partecipa in maniera costante, in modo tale da garantire che «tutte le decisioni, dal progetto di massima fino al dettaglio realizzativo, vengano prese di comune accordo con l'IBA»<sup>158</sup>. La collaborazione tra Baller e la GSW è tra le primissime avviate sotto l'egida della Bauausstellung, secondo un processo – che in realtà contraddistinguerà l'intera esperienza IBA, compreso il suo settore Neubau – scandito da una prima fase di proposta controllata dalla Bauausstellung e seguita, se accettata del committente, da una seconda di trattativa privata tra società costruttrice e architetto, in cui la Bauausstellung esercita una capacità di mediazione che però non è fissata all'interno di vincoli predefiniti. Le «grandi aspettative»<sup>159</sup> poste dall'IBA sulla collaborazione tra lo studio Baller e la GSW vengono perlopiù soddisfatte da un iter progettuale relativamente rapido, che condurrà all'inizio dei lavori, secondo un disegno molto simile alla sua prima versione, nella primavera del 1982, e alla consegna degli appartamenti nel 1984 «dopo 25 mesi di cantiere»<sup>160</sup>. Un iter caratterizzato tuttavia da «un complicato processo di autorizzazioni e approvazioni»<sup>161</sup>, che vede la Bauausstellung – affiancata dalla GSW, che sottoscrive i disegni lo stesso giorno in cui li riceve, il 15 luglio 1981 – schierarsi con forza a favore del rispetto

---

<sup>156</sup> Queste argomentazioni vengono inserite in una lettera privata diretta a Hämer e redatta da Jakob Schulze-Rohr, un architetto locale, esperto di strutture lignee e che in più di un'occasione ha collaborato con l'IBA-Altbau, [AdK, IBA-STERN, A 123 SK 303].

<sup>157</sup> Sul tema si rimanda al paragrafo III-3.

<sup>158</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH, lettera al manager della GSW firmata da Hämer e Jörg Jordan, 12. März 1980, [AdK, IBA-STERN, A 126 SK 319]

<sup>159</sup> Ibidem.

<sup>160</sup> GSW, Lettera agli inquilini, 18 giugno 1984 [AdK, IBA-STERN, A 123 SK 303].

<sup>161</sup> Ibidem.

dell'integrità di un progetto che viene più volte accettato e poi rigettato dalla *Wohnungsbaukreditanstalt* (WBK) – ente pubblico finanziatore e controllore dell'edilizia sociale abitativa – a causa dello standard troppo elevato degli edifici. Questi superano del 25-30% il «valore medio dell'edilizia sociale sovvenzionata, in particolare nel rapporto costi/area costruita»<sup>162</sup>. L'IBA rifiuta l'ipotesi avanzata dalla Commissione edilizia di scorporare dal progetto Baller i tre edifici di integrazione della cortina del Fraenkelufer, i civici 26, 38, 44, anche in considerazione dell'aumento del costo specifico di costruzione che la restrizione comporterebbe: la stima del costo unitario finale a metro quadro – 23,75 marchi –, sebbene già oltre la media berlinese, avrebbe infatti subito un ulteriore incremento nel caso di una realizzazione solo parziale<sup>163</sup>. Nonostante le incongruenze ravvisate dalla WBK rispetto agli standard dell'edilizia sovvenzionata, il progetto ha goduto dell'appoggio del SenBauDir Müller, che ne ha giudicato con grande favore «l'alta qualità abitativa»<sup>164</sup>, nonché la «fluidità degli spazi», che lo ricollega direttamente alle esperienze e alle ambizioni degli anni '20»<sup>165</sup>. Il giudizio di Müller è interessante per la comprensione del ruolo pionieristico affidato all'IBA nella riqualificazione della città a partire dai singoli progetti architettonici e, contemporaneamente, nella revisione dei modesti standard abitativi dell'edilizia pubblica postbellica. Per la sua qualità abitativa, il progetto Baller è infatti in grado – agli occhi di Müller – di «accrescere il valore dell'intera area, ed avere in tal modo un ruolo esemplare» tale da costituire un modello per la «revisione dei criteri di sovvenzione»<sup>166</sup> su più ampia scala.

Al termine delle trattative la WBK finanzia il progetto quasi integralmente, lasciando alla municipalità un conto residuo di 2 milioni di marchi sui circa 31 complessivi. Il prezzo finale d'affitto effettivo risulterà pari a 26,63 marchi/mq, che saranno poi ridotti – come era prassi comune per gli interventi di edilizia sociale – a un canone d'affitto di 5,80 marchi/mq grazie al finanziamento pubblico.

---

<sup>162</sup> WBK, lettera alla GSW, 29. Juli 1981, p. 1 [AdK, IBA-STERN, A 123 SK 303].

<sup>163</sup> Cfr. SENBAUWOHN, nota dal titolo *IBA1984/Stadterneuerung*, 10.6.1981 [AdK, IBA-STERN, A 162 GV 107].

<sup>164</sup> SENBAUDIR, Hans Christian MÜLLER, *Stellungnahme zum Projekt Faenkelufer – Prof. Baller*, 7.7.1981, [AdK, IBA-STERN, A 123 SK 303].

<sup>165</sup> Ibidem.

<sup>166</sup> Ibidem.



Scorcio del fabbricato lungo la parete tagliafuoco e di un interno di un alloggio duplex. Da SENBAUWOHN, IBA 1987 (a cura di), *Idee Prozess Ergebnis – Die Reparatur und Rekonstruktion der Stadt*, cit., pp. 158-9.

La grandezza degli alloggi va da un minimo di 57 metri quadri a un massimo di 167 per i duplex realizzati ai civici 38 e 44<sup>167</sup>. Con un'oscillazione da un minimo di 330 a un massimo di 968 marchi ad appartamento, il costo d'affitto evidenzia come l'intervento fosse volto a creare una struttura sociale mista, che nel complesso supera tuttavia di gran lunga la media di Kreuzberg – dove il prezzo d'affitto medio si mantiene attorno ai 3,5 marchi – e costituisce un precedente significativo per le compagnie immobiliari che si volgono con interesse verso uno standard costruttivo e abitativo ben lontano dal «tipico edificio di edilizia sovvenzionata»<sup>168</sup> e che possa rompere le maglie molto costrittive della normativa: la GSW pubblicizza infatti con una certa enfasi le sue nuove realizzazioni lungo il Fraenkelufer, dove «molte abitazioni sono più grandi di quanto prescritto»<sup>169</sup>.

In effetti gli edifici del Fraenkelufer si sono rivolti a un'utenza di livello economico superiore, svolgendo dal punto di vista della committenza – proprietaria anche di altri suoli

<sup>167</sup> Tutti i dati sono tratti dalla brochure informativa della GSW, *Fraenkelufer*, Berlin 1984, [AdK, IBA-STERN, A 123 SK 303].

<sup>168</sup> Ibidem.

<sup>169</sup> Ibidem.

nell'area – un ruolo pioneristico rispetto all'incremento della qualità architettonica della zona, mostrando come «Kreuzberg possa essere un quartiere residenziale attraente anche per fasce di popolazione dal reddito più alto»<sup>170</sup>. Come dimostra anche l'intervento diretto nel processo progettuale del SenBauDir Hans Müller, il Fraenkelufer esemplifica in questo senso un carattere peculiare soprattutto delle intenzioni politiche che precedono l'attività della Bauausstellung: calata all'interno di un contesto di norme e procedimenti preesistenti, e di realizzazioni architettoniche di qualità mediocre, l'IBA ha la possibilità di derogare alle prescrizioni, al fine di proporre «soluzioni esemplari per l'abitare all'interno del centro città». «Elaborare e produrre nuove qualità, all'interno del sistema di sovvenzioni esistente, è un obiettivo sostanziale dell'IBA. Solo in tal modo i risultati potrebbero essere trasferiti al progetto abitativo ordinario»<sup>171</sup>. Tuttavia, come dimostrerà il caso del progetto di Alvaro Siza per l'edificio residenziale d'angolo dell'isolato 121, anche in ambito IBA la prevalenza della qualità architettonica sulla normativa è un dato tutt'altro che acquisito. Anzi, a Kreuzberg gli edifici del Fraenkelufer costituiscono sostanzialmente un *unicum* rispetto a un marcato incremento dei valori immobiliari in deroga degli standard abitativi e con effetti diretti sul prezzo d'affitto finale – ancorché mitigati dalle sovvenzioni pubbliche. La stessa IBA-Altbau eserciterà altrove pressioni per il contenimento degli affitti, antepoendo la salvaguardia della struttura sociale esistente sull'incremento dei livelli di reddito del quartiere. Come accennato all'inizio del paragrafo, il Fraenkelufer costituisce una «cavallo da parata per l'IBA-Altbau»<sup>172</sup>, più vicino a esigenze di legittimazione politica e mediatica che ai caratteri predominanti del programma di Hämer e del Gruppo di lavoro dell'IBA-Altbau, e tuttavia uno dei suoi risultati di maggiore successo mediatico<sup>173</sup>.

---

<sup>170</sup> Ibidem.

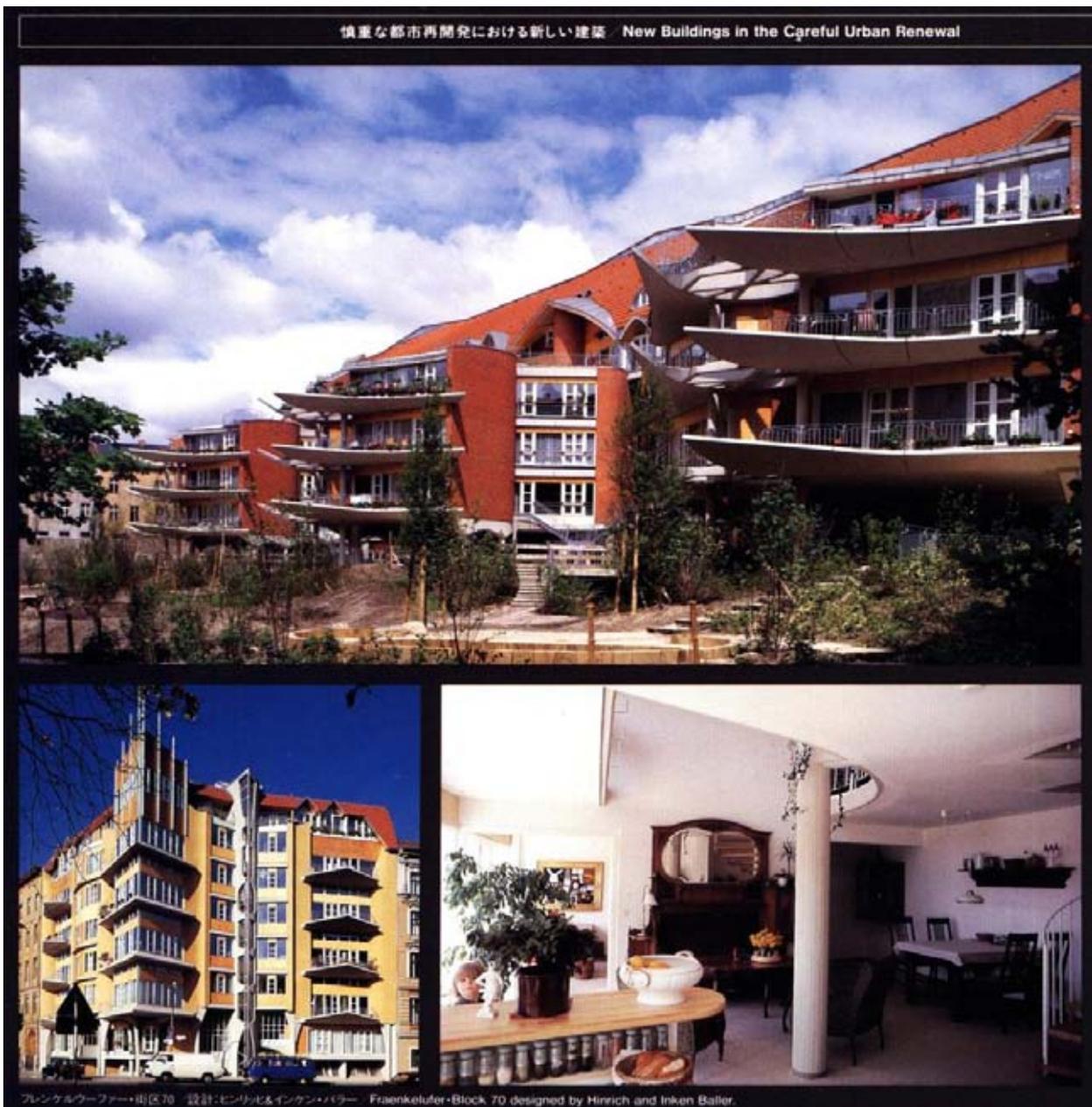
<sup>171</sup> ABGHS, Protocollo della seduta congiunta della *Hauptausschuß* (23. Sitzung) e dell'*Ausschuß für Bau- und Wohnungswesen* (12. Sitzung), 7. November 1979, p. 12, [LArch, B Rep. 009/4448].

<sup>172</sup> Lore DITZEN, *Fraenkelufer: Revision einer Planung...*, cit. p. 18.

<sup>173</sup> A tal proposito si rimanda all'affluenza di pubblico all'interno dei cortili del Fraenkelufer nei due appuntamenti espositivi del 1984 e 1987, in *infra*, paragrafo VI-3.



L'edificio d'angolo tra Fraenkelufer e la Admiralstrasse sulla copertina della relazione biennale sull'attività architettonica di Berlino ovest. Da SENBAUWOHN (a cura di), *Berliner Baubilanz 1984*, Berlin 1984.  
 In basso immagini del complesso del Fraenkelufer dalle pagine della rivista giapponese «A+U», *Internationale Bauausstellung Berlin 1987*, extra Edition, Nr. 5, 1987.



フレンケルウーファー・街区70 設計:ヒンリヒ&インケン・ハラー Fraenkelufer-Block 70 designed by Hinrich and Inken Haller.

- La Bauausstellung e l'eredità delle Strategie für Kreuzberg

Il successo delle *Strategie für Kreuzberg* è a monte della decisione di inserire tra le aree interessate dall'Internationale Bauausstellung anche parte del quartiere So 36. È opinione della stessa IBA che le *Strategie* abbiano «creato premesse particolarmente favorevoli» al Behutsame Stadterneuerung; una base di partenza di cui le «aree di risanamento istituzionali erano rimaste sino ad allora sprovviste»<sup>174</sup>. Il favore con cui la Bauausstellung guarda ai processi partecipativi del quartiere è sostanzialmente ricambiato dagli attori locali. L'organismo di rappresentanza più importante – la *Verein So 36* – sottolinea come la Bauausstellung, abbia «fortunatamente fatto propri numerosi progetti nati nell'ambito del processo delle *Strategie*»<sup>175</sup>, dando corso e intensificando notevolmente il mandato assegnatole dal parlamento<sup>176</sup>. IBA e *Strategie* condividono un'ampia base di principi teorici e operativi, il cui denominatore comune è «un'ampliata partecipazione degli abitanti e dei lavoratori» al progetto urbano, che costituirebbe – è nuovamente opinione dell'IBA – il principale dei successi del concorso del '77, attraverso cui il «disagiato quartiere» è divenuto in breve tempo il luogo nel quale «possono essere raccolte le migliori esperienze»<sup>177</sup> di procedimenti innovativi di intervento.

Proprio alle pressioni delle rappresentanze del quartiere è da attribuire la decisione di inserire un'ampia porzione di SO 36 nel programma espositivo, compiendo un notevole passo avanti rispetto al documento parlamentare, nel quale si accennava solo a una eventuale e occasionale inclusione di singole aree del quartiere tra quelle oggetto delle attenzioni della Bauausstellung<sup>178</sup>. Il tratto «orientale della Wrangelstrasse»<sup>179</sup>, prima testa di ponte per l'IBA tra Kottbusser Tor e So 36, diviene ufficialmente oggetto dell'esposizione, come modello di riparazione urbana, a seguito di un colloquio avvenuto «il 27 luglio 1979 presso il Senatore

<sup>174</sup> IBA 1984, *Sachstandbericht November 1979*, cit., p. 28.

<sup>175</sup> VEREIN SO 36, opuscolo informativo delle attività dell'associazione, 15.1.1981, p. 2, [KM, Verein SO 36, Nr. 21].

<sup>176</sup> Cfr. ABGHS, SENBAUWOHN, *Vorlage – zur Beschlussfassung – über die Vorbereitung einer Internationale Bauausstellung Berlin 1984*, Drucksache 7/1352, 30.6.1978, paragrafo “Mariannenstrasse”. Cfr. anche *Infra*, paragrafo III-3.

<sup>177</sup> IBA, lettera al *Regierender Bürgermeister*, citata in VEREIN SO 36, opuscolo informativo delle attività dell'associazione, 15.1.1981, cit., p. 2.

<sup>178</sup> Cfr. nota 176.

<sup>179</sup> Compresa tra la Skalitzer-, Schlesische, Görlitzer Straße e Heckmannufer, l'area costituisce una porzione dell'*Untersuchungsbereich* di Kreuzberg, così come previsto dal paragrafo 4.3 della *StBauFG*.

Ristock, alla presenza di politici, membri dell'amministrazione, della dirigenza della Bauausstellung 1984» e di quattro rappresentanti della *Verein So 36*. Quest'ultima saluta la decisione come «un importante successo, e in particolare un successo del nostro impegno affinché l'avviato processo delle *Strategie für Kreuzberg* non si dissolva ma vada invece avanti», mostrando idee chiare su quale debba essere il contributo che So 36 possa fornire all'IBA: «è certamente una decisione positiva presentare all'interno della Bauausstellung un'area del genere con i suoi problemi e suoi tentavi di soluzione. Il tema sarà: "Stadterneuerung attraverso l'intensa partecipazione dei cittadini". Solo alla luce di un tale obiettivo So 36 può costituire un modello per l'IBA»<sup>180</sup>. Come in altri casi, anche qui l'attività dell'IBA costituisce un incentivo per intensificare processi già in atto. Il tratto orientale della Wrangelstrasse era infatti da tempo oggetto di studio da parte della municipalità, che intendeva «rafforzarvi il processo di risanamento»<sup>181</sup>, e prima dell'arrivo della Bauausstellung i progetti per l'area erano stati analizzati e discussi all'interno della Commissione per la gestione dei fondi del *Zukunftsinvestitionsplanung* – la *ZIP-Ausschuß* –, che ha anticipato l'enucleazione di tematiche e problemi che di lì a breve saranno presi in carico dall'IBA-Altbau<sup>182</sup>.

«Nell'autunno 1979, su richiesta dell'amministrazione e dei rappresentanti della cittadinanza, l'IBA inizia la sua attività nel quartiere»<sup>183</sup>, limitata a un totale di 12 isolati sui 50 interessati dalle *Strategie*<sup>184</sup>, per i quali rimane fisso il vincolo del rispetto dei risultati del concorso del '77. Il favore con il quale i rappresentanti locali della *Verein SO 36* hanno accolto la prospettiva della collaborazione con l'IBA testimonia certamente comunanza di principi e condivisione di intenti, ed è anche la spia delle notevoli aspettative che il quartiere ripone sull'intervento della società. L'IBA è guardata inizialmente con entusiasmo. Sia perché, da un lato, è percepita come un «potente partner per il rinnovo del quartiere»<sup>185</sup>, attraverso cui la politica mostra la volontà di andare finalmente incontro alle richieste levatesi grazie all'amplificatore delle *Strategie*. Dall'altro perché la Bauausstellung è considerata come una

---

<sup>180</sup> VEREIN SO 36, opuscolo informativo delle attività dell'associazione, 11.9.1979, p. 8, [KM, Verein SO 36, Nr. 21].

<sup>181</sup> Ibidem.

<sup>182</sup> Cfr. Ivi, pp. 6-7.

<sup>183</sup> SENSTADTUM, SENBAUWOHN, BEZIRKSAMT KREUZBERG (a cura di), Volker TIEDEMANN, Kostas KOUVELIS (autori), *Stadtentwicklung in Berlin Kreuzberg SO 36 (Strategiegebiet 1977-1981)*, Berlin 1981, p. 30, [KM, H 264 Stad.].

<sup>184</sup> Cfr. BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Projekte Luisenstadt...*, cit., p. 7.

<sup>185</sup> Gerhard KELLER, *Paßt die IBA in Strategiegebiet So 36?*, in «Sanierungs-Zeitung», n. 16, September 1980, pp. 1-2, qui p.1.

struttura dotata di un certo grado di autonomia, capace pertanto anche di schierarsi, qualora ce ne fosse bisogno, al fianco dei cittadini e contro le lobby politico-imprenditoriali<sup>186</sup>.

Tuttavia incrinature nelle relazioni tra *Verein SO 36* e Bauausstellung non tardano a manifestarsi. La pressione cui quest'ultima è sottoposta, a causa degli obblighi temporali legati al termine dell'esposizione, suscita un certo scetticismo tra i rappresentanti della popolazione, i quali percepiscono che un'ampia partecipazione «dal basso» possa rendere il processo di rinnovamento urbano senz'altro «più umano», ma certo anche più lento, e che rispetto agli ambiziosi obiettivi dell'IBA, con l'approssimarsi del 1984, il dialogo continuo con gli abitanti possa essere visto dalla Bauausstellung sempre più come causa di indesiderati ritardi<sup>187</sup>. La questione della «stretta nei tempi», dovuta agli obblighi espositivi, è guardata con preoccupazione anche dall'amministrazione distrettuale, che teme dal canto suo uno stravolgimento della prassi amministrativa: «competenze riconducibili al controllo politico – del distretto stesso o del Senato – non possono in alcun modo essere trasferite a soli addetti ai lavori», ovvero ai progettisti d'ambito IBA<sup>188</sup>. Conflittualità come queste, rintracciabili tra i diversi livelli che partecipano al progetto della città, rimarranno latenti nel corso dell'attività dell'IBA-Altbau e la spingeranno a intensificare le proprie relazioni con il luogo e le istanze da esso provenienti.

Per la sua esclusione dai programmi di risanamento, l'area delle *Strategie* offre all'IBA l'opportunità di sperimentare e verificare metodi alternativi con un maggior grado di autonomia e originalità. In So 36 «l'IBA assume a premessa della formulazione dei suoi obiettivi che la prassi del rinnovamento urbano (*Erneuerungspraxis*) a Berlino, i principi del processo e del suo finanziamento, debbano essere duttili e modificabili»<sup>189</sup>. Al fine di preservare questa maggior libertà l'IBA si oppone all'inserimento di SO 36, o anche solo di una sua porzione, tra le aree soggette allo studio preparatorio in vista di una futura introduzione in programmi di risanamento statali riconducibili alla *StBauFG*. Una selezione di aree da rendere in futuro oggetto dei regolamenti legati ai *Sanierungsprogramme* rischierebbe di produrre «noti» effetti nefasti, come «la crescita dei prezzi di suoli e alloggi, [...] la concentrazione nelle mani di pochi grandi proprietari dell'edificato esistente, la rinuncia alle misure di manutenzione nell'attesa

---

<sup>186</sup> Ibidem.

<sup>187</sup> Cfr. *ivi*, p. 2.

<sup>188</sup> Ibidem.

<sup>189</sup> SENSTADTUM, SENBAUWOHN, BEZIRKSAMT KREUZBERG (a cura di), Volker TIEDEMANN, Kostas KOUVELIS (autori), *Op. cit.*, p. 30.

dell'intervento delle grandi società di risanamento (*Sanierungsträger*)<sup>190</sup>. Il ricorso alle sovvenzioni secondo la *StBauFG* potrebbe essere praticato solo a condizione di concentrarlo in «aree di piccole dimensioni, non anticipatamente rese note»<sup>191</sup>, al fine di evitare la speculazione delle grandi società e dei proprietari. L'intervento prioritario consisterebbe invece in «misure di riparazione e ammodernamento gradualì», che solo dopo una «prima fase di intervento puntuale» possano essere estese a «un'intera area»<sup>192</sup>. Un siffatto *modus operandi* è volto a evitare interventi estesi a un intero isolato e privi di gradualità, dal momento che «ciò condurrebbe, come già avvenuto, a un quasi completo avvicendamento degli abitanti»<sup>193</sup> e a un'ulteriore lacerazione del tessuto sociale.

Assieme a una scala di intervento ridotta, la società auspica anche maggiore velocità nelle operazioni. Uno dei problemi più gravi della prassi consolidata era costituito infatti proprio dai lunghi tempi intercorrenti dal momento della nomina di un edificio – o spesso di un intero isolato – a oggetto di risanamento fino alla effettiva realizzazione degli interventi. In questo frangente interi caseggiati, come si vedrà meglio nel capitolo successivo, potevano rimanere vuoti per anni, producendo quegli squilibri nel rapporto tra domanda e offerta d'alloggi che sono alla base della grande crisi abitativa e sociale dei primi anni '80<sup>194</sup>. Soprattutto la consolidata pratica dell'abbattimento a scopo di risanamento conduceva a una graduale e costante "slumificazione" dell'area interessata, dal momento che, una volta ufficializzato l'intervento, «le opere di manutenzione e riparazione, da ammortizzare nel lungo periodo e tuttavia necessarie dal punto di vista tecnico-costruttivo, divengono non più redditizie nel breve periodo di tempo rimanente»<sup>195</sup>. Il graduale prolungarsi di questo periodo intermedio d'attesa, a causa del costante assottigliamento delle sovvenzioni federali, aveva contribuito ad acuire tali squilibri. Alla luce degli ormai conclamati effetti collaterali di questa invalsa elefantiasi, gli interventi di piccole e piccolissime dimensioni, da attuare «in gran numero e rapidamente», divengono per l'IBA la chiave del risanamento del quartiere<sup>196</sup>.

---

<sup>190</sup> IBA 1984, *Sachstandbericht November 1979*, cit., p. 28.

<sup>191</sup> Ivi, p. 29.

<sup>192</sup> Ibidem.

<sup>193</sup> Ibidem.

<sup>194</sup> Su questi aspetti cfr. *infra*, paragrafo V-1.

<sup>195</sup> Heidede BECKER, Micheil LEHMBROCH, Jochen SCHULZ ZUR WIESCH, "Untersuchungsergebnisse und Überlegungen zu einer veränderten Sanierungspraxis", in Heidede BECKER, Jochen SCHULZ ZUR WIESCH (a cura di), *Sanierungsfolgen – Eine Wirkungsanalyse von Sanierungsmaßnahmen in Berlin*, Schriften des Deutschen Instituts für Urbanistik, Band 70, Kohlhammer, Stuttgart/Berlin/Köln/Mainz 1982, p. 371.

<sup>196</sup> IBA 1984, *Sachstandbericht November 1979*, cit., p. 30.

- Il programma infrastrutturale e le scuole

Il principale punto d'attacco di tutti i progetti IBA in SO 36 è stata «l'inclusione di interventi infrastrutturali all'interno del programma [...] d'investimenti municipali fissato per il 1984. [...] L'IBA ha assunto su di sé la responsabilità della preparazione e della realizzazione della maggior parte di questi progetti»<sup>197</sup>. L'urgenza degli interventi infrastrutturali era stata già al centro delle attenzioni del concorso del '77, ma sin da subito è presa in carico dalla Bauausstellung con maggiore forza programmatica, anche sulla base di un'analisi delle condizioni dei servizi del quartiere compiuta nei primissimi mesi d'attività della società, e divulgata alla stampa come premessa e legittimazione per l'attività successiva<sup>198</sup>. «Sin dalla sua formazione, la dotazione di infrastrutture pubbliche del quartiere si è rivelata insufficiente. Mancano impianti e attrezzature per bambini, aree verdi e luoghi per lo sport»<sup>199</sup>. Un deficit, questo, che risulta agli occhi del Gruppo di lavoro Stadterneuerung tanto più grave se messo a confronto con l'alta densità abitativa: 36.000 abitanti per 41 ettari. All'alta natalità favorita dall'alta concentrazione di famiglie non tedesche – «più della metà di bambini proviene da famiglie di immigrati»<sup>200</sup> – si deve poi il peso preponderante degli interventi legati ad asili, scuole, aree sportive e parchi-gioco che l'IBA presenta tra le soluzioni più urgenti da intraprendere.

Nella sua primissima versione, approntata già nell'autunno del 1979, il programma prefigura la «realizzazione di 4 scuole per l'infanzia [*Kindertagesstätte*, in seguito Kita] con nidi integrati, 10 aree da gioco, 2 impianti per il tempo libero, l'individuazione e l'allestimento di un campo sportivo, l'ampliamento e il miglioramento di 4 strutture scolastiche»<sup>201</sup>. L'importanza delle infrastrutture è riconosciuta da tutti i responsabili della scena urbana, e costituisce il nucleo di opere sul quale converge il maggior consenso rispetto all'attività della Bauausstellung e al suo ruolo nel quartiere, al di là di ogni conflittualità sulle competenze. Il distretto stesso ritiene che un programma caratterizzato da «scuole efficienti, dall'ampliamento degli asili, dall'abbattimento dei deficit infrastrutturali [...], accanto ad abitazioni pagabili e decenti», costituisca infatti non la volontà di «pianificatori “progressisti”» – espressione con cui si vuole

---

<sup>197</sup> SENSTADTUM, SENBAUWOHN, BEZIRKSAMT KREUZBERG (a cura di), Volker TIEDEMANN, Kostas KOUVELIS (autori), *Op. cit.*, p. 30.

<sup>198</sup> IBA 1984, Presse-Informationen, *Stadterneuerung im Gebiet So 36*, Oktober 1979, [KM, IBA-STERN, 90/516].

<sup>199</sup> Ivi, p. 2.

<sup>200</sup> Ivi, p. 1.

<sup>201</sup> Ivi, pp. 6-7.

in qualche modo stigmatizzare l'atteggiamento più generale dell'IBA –, bensì l'espressione di ciò cui la cittadinanza, nella maniera più autentica, «assegna valore»<sup>202</sup>.

L'effettivo progredire del lavoro dell'IBA vedrà mutare solo le quantità di questo primo piano di massima, ma non il suo contenuto né le sue gerarchie. Già alla fine del 1979 «12 progetti relativi a infrastrutture, per una somma complessiva di 40 milioni di marchi, sono redatti dalla Bauausstellung con il sostegno del Senato e del distretto»<sup>203</sup>. Tra di essi si trovano temi precedentemente elaborati nell'ambito delle *Strategie*: la realizzazione, ad esempio, di un centro culturale per la gioventù e la riqualificazione dell'Oppelnerstrasse<sup>204</sup>, o anche progetti ampiamente discussi ma non annoverati tra i vincitori del concorso, come la struttura di bagni e piscine pubbliche presso la Spreewaldplatz. A un anno di distanza, nell'ottobre del 1980 il programma infrastrutturale redatto dalla società – inclusivo di tutte le aree IBA – viene presentato dal *Bausenator* Ristock al parlamento cittadino. Gli interventi proposti per So 36 sono 23, con una previsione di spesa complessiva di circa 160 milioni di marchi<sup>205</sup>, e che dovranno poi essere eventualmente approvati e finanziati singolarmente – per il quinquennio 1980-84 – a seconda delle condizioni vigenti progetto per progetto. Gli interventi all'ordine del giorno dei lavori parlamentari sono unicamente quelli che il governo cittadino considera «necessari o auspicabili»<sup>206</sup>, e sono caratterizzati da un indice di urgenza che raggiunge il massimo soprattutto nel caso delle *Kitas*. Essi comprendono:

- 8 progetti legati a scuole di cui 5 da edificare *ex novo*: Forsterstr., Cuvrystr., Falkensteinstr., Reichenbergerstr. e l'incrocio Muskauer/Zeughofstr.; 3 ampliamenti: uno per la realizzazione di spazi per lo sport all'interno del blocco 129 e altri due presso la Cuvrystr. e la Skalitzerstr.;
- 3 realizzazioni *ex novo* legate a impianti sportivi: presso Spreewaldplatz (piscine pubbliche), Görlitzer Ufer e all'interno del blocco 129;
- 3 strutture dedicate al tempo libero per giovani, Reichenbergerstr. e Cuvrystr., e una per anziani all'interno del blocco 121.

---

<sup>202</sup> BBM, lettera al Senator für Bau- und Wohnungswesen Harry Ristock, p. 2, [KM, Verein SO 36, n.138].

<sup>203</sup> SENSTADTUM, SENBAUWOHN, BAK (a cura di), Volker TIEDEMANN, Kostas KOUVELIS (red), *Op. cit.*, p. 30.

<sup>204</sup> I due progetti sono tra gli 11 vincitori del concorso del 1977, approvati e finanziati dal governo berlinese il 19.12.1978, e gli unici ad avere come oggetto un diretto intervento sullo spazio urbano. Cfr. Konstantin KOUVELIS, *Info – Strategien für Kreuzberg*, Berlin, 1978, pp. 9 e 11.

<sup>205</sup> Cfr. ABGHS, 8. Wahlperiode, Drucksache 8/594, Nr. 52 des Senats von Berlin über den Planungsstand und die Finanzierung öffentlicher Infrastrukturmaßnahmen im Zusammenhang mit der Internationale Bauausstellung Berlin 1984, 27. Oktober 1980, pp. 11-44.

<sup>206</sup> Ivi., p. 11.

Nella lunga lista figurano unicamente misure infrastrutturali, dal momento che queste sono escluse dall'ampia costellazione di programmi – federali e cittadini – di sostegno al rinnovamento urbano, e pertanto soggette a ordinario finanziamento a carico del Land e dei suoi distretti.

- 9 piani di riprogettazione per strade e piazze<sup>207</sup>.

Il programma infrastrutturale della Bauausstellung, soprattutto per quanto riguarda la realizzazione di scuole per l'infanzia, è in parte mutuato dal «Piano di Sviluppo dell'Area» (in seguito BEP)<sup>208</sup>. Per quanto riguarda le scuole, ad esempio, il BEP fornisce indicazioni precise: «l'alto numero di bambini d'età compresa tra 0 e 9 anni rende necessarie tre ulteriori strutture a nord della Görlitzer Bahnhof (blocco 133, blocco 121; presso la Lübbener Strasse [blocco 130]) e altre due a sud (isolati 145 e 147)»<sup>209</sup>. Ciascuna di queste indicazioni di massima verrà realizzata, con poche variazioni, proprio attraverso la responsabilità dell'IBA-Altbau. Sulla base del BEP, l'IBA ha avanzato anche proposte di modifica del «Piano di utilizzo dei suoli» vigente – il *Flächennutzungsplan* del 1965 –, volte per lo più a un aumento degli spazi di pubblica utilità (*Gemeinbedarf*) destinati a impianti scolastici<sup>210</sup>. Ancorché supportate da un documento di indirizzo ufficiale come il BEP, le richieste di ampliamento delle aree da destinare a servizi rivelano la volontà – se non il potere – dell'IBA-Altbau di incidere sul regime dei suoli più di quanto alcuni osservatori non abbiano rilevato<sup>211</sup>, e un'influenza – seppur indiretta – dei progetti d'ambito IBA anche sulla definizione del successivo *Flächennutzungsplan* del 1984.

Il programma di edilizia scolastica<sup>212</sup>, dunque, evidenzia con chiarezza come la Bauausstellung abbia sin da subito svolto un ruolo assai prossimo a quello di un ufficio di Piano, che risponde a esigenze in parte prestabilite, ma che si distingue per una libertà di azione inedita, sebbene sempre all'interno della necessaria mediazione tra amministrazione e istanze locali. Diverse sono le operazioni d'inserimento di nuove strutture scolastiche all'interno del costruito, rese particolarmente complesse da un apparato normativo piuttosto rigido. Il caso della ristrutturazione di due edifici attigui – presso i civici 6 e 7 della Lübbenerstrasse – messi in comunicazione tra loro al pian terreno, mostra le possibilità di inserimento degli ambienti scolastici all'interno della struttura abitativa sul fronte strada, resa disponibile a seguito del

---

<sup>207</sup> Cfr. ABGHS, 8. Wahlperiode, Drucksache 8/594, Nr. 52 des Senats von Berlin über den Planungsstand..., cit., p. 16-44.

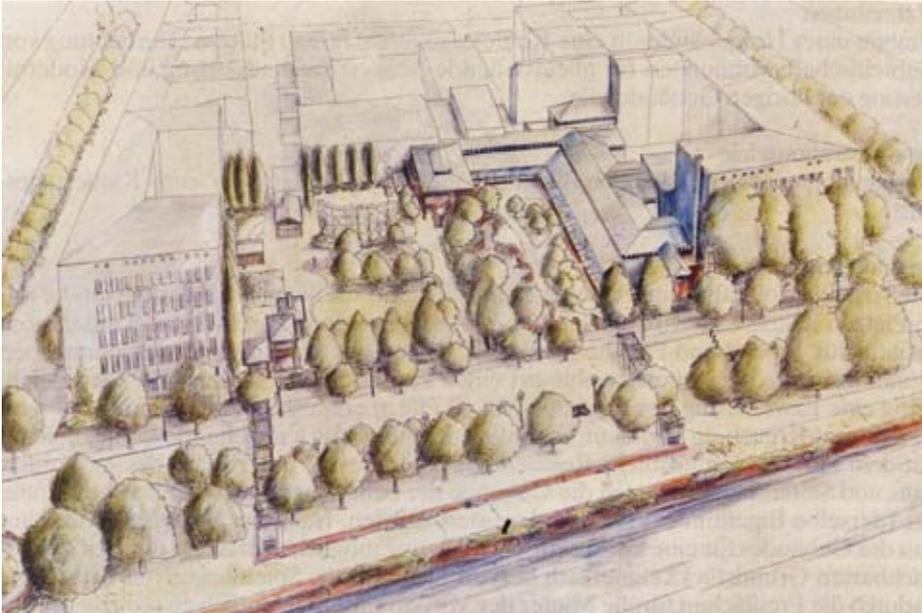
<sup>208</sup> Cfr. FPB (red.), SENBAUWOHN, BAK (a cura di), *Räumliche Bereichsentwicklungsplanung (BEP)*..., cit.

<sup>209</sup> Ivi, p. 85.

<sup>210</sup> Cfr. Cornelius VAN GEISTEN, *Flächennutzungsplanänderung SO 36*, lettera al SenBauWohn, 13.1.1981, [AdK, IBA-STERN, A 177 GV 181].

<sup>211</sup> Ad esempio Wallis MILLER, *IBA's Model for a City: Housing and Image of Cold-War Berlin*, in «Journal for Architectural Education», vol 4, Maggio 1993, pp. 202-216, in particolare p. 206.

<sup>212</sup> Per un quadro riassuntivo completo degli interventi di edilizia scolastica cfr. Cornelius VAN GEISTEN, Jochen MINDACK, Birgit WEND (red.), STERN (a cura di), *Räume für Kinder – Kindertagesstätten in der Stadterneuerung durch Umnutzung und Neubau – 26 Projekte in der Luisenstadt und im Strategengebiet Kreuzberg SO 36*, STERN, Berlin 1987.



Il progetto per la Kita nell'Isolato 146, Robert Meguire/Keith Murray. Da SENBAUWOHN (a cura di), *Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Projektübersicht...*, cit., p. 369.

benessere dei residenti e in virtù delle comune proprietà immobiliare degli edifici: entrambi appartengono alla società municipale BeWoGe. Molti casi illustrano invece modalità di recupero di spazi industriali in disuso, e costituiscono alcune delle premesse più interessanti alla riqualificazione dei cortili interni attraverso la conservazione delle strutture esistenti, come mostrato in maniera ampia dal caso della Kita presso la Cuvrystrasse 26-27, all'interno del controverso isolato 133<sup>213</sup>. Poche sono al confronto le realizzazioni *ex novo* – spesso dovute ad ampliamenti. Tuttavia è proprio per due strutture scolastiche di nuova costruzione che l'IBA si affida a progettisti di fama internazionale, come Alvaro Siza per l'isolato 121 e i londinesi Robert Meguire e Keith Murray all'interno del blocco 146 – presso i civici 12-15 del Paul-Lincke-Ufer. Le due scuole, come anche la Kita dell'isolato 133, sono il risultato di concorsi ad inviti e mostrano sia nel processo che negli esiti l'attenzione che l'IBA-Alt ha dedicato alla progettazione delle scuole e al ruolo culturale e mediatico che esse svolgono nella riqualificazione del quartiere delle *Strategie*<sup>214</sup>.

<sup>213</sup> Cfr. IBA-GRUPPE STADTERNEUERUNG, *Ein Bericht aus Berlin: Entwicklungsplanung und Kindertagesstätten-Wettbewerb Block 133*, in «Bauwelt», H. 34, 1981, Sonderdruck, numero speciale dal titolo *Ein Bericht aus Berlin*, dedicato alla progettazione delle scuole in area IBA, pp. 1432 sgg.

<sup>214</sup> Per uno sguardo completo alle realizzazioni di strutture scolastiche dell'IBA-Altbau si rimanda a Cornelius VAN GEISTEN (red.), STERN (a cura di), *Räume für Kinder – Kindertagesstätte in der Stadterneuerung durch Umnutzung und Neubau*, Stern, Berlin 1987.



Inserimento di una Kita in un fabbricato industriale preesistente nel blocco 133. Da Cornelius VAN GEISTEN (red.), STERN (a cura di), *Räume für Kinder...*, cit., p. 143.



Sotto il coordinamento di Cornelius van Geisten, ai membri della Bauausstellung addetti al progetto delle scuole è stata conferita la responsabilità di seguire i progetti «dalla A alla Z». Come ricorda Brigitte Wend, «noi eravamo coinvolti in tutte le tappe dell'iter progettuale, dalla selezione [...] dei siti fino all'inserimento degli educatori»<sup>215</sup>. «Tutti i progetti venivano presentati e discussi nelle assemblee locali. Qui di frequente si scontravano interessi diversi, in particolare se diverse iniziative si trovavano in concorrenza per l'utilizzo degli scarsi spazi disponibili»<sup>216</sup>. Un iter progettuale, questo, che non di rado era costretto alla forzatura dei regolamenti edilizi, al fine di inserire gli edifici scolastici all'interno della struttura urbana esistente, vecchi spazi industriali o appartamenti in disuso: «la sua riuscita dipendeva dalla proposta di soluzioni creative e dalla cooperazione dell'amministrazione deputata al rilascio delle licenze»<sup>217</sup>.

<sup>215</sup> Birgit WEND, "Soziale Infrastruktur als Teil der Integrierten Stadterneuerung", in Wulf EICHSTÄDT, Kostas KOUVELIS, Erhart PFOTENHAUER (a cura di), *Leitbild Behutsamkeit – Texte zu Arbeit und Person des Stadtplaners Cornelius van Geisten*, Regio, Berlin 2009, pp. 42-49, qui p. 45.

<sup>216</sup> Ivi, pp. 45-6.

<sup>217</sup> Ivi, p. 44.

Oltre alle scuole l'attività dell'IBA si dispiega con intensità anche nella realizzazione di parchi e servizi, come mostra il caso del parco e del complesso di piscine pubbliche sorto sull'area dell'ex stazione di Görlitz (*Görlitzerbahnhof*) – anche essi progetti nati dal concorso delle *Strategie* poi portati a termine attraverso il contributo della Bauausstellung – o della riqualificazione di strade e piazze – come la Oppelnerstrasse, la Cuvrystrasse o la Lausitzerplatz.

Quello delle infrastrutture è dunque il capitolo più rilevante del programma IBA per SO 36, inteso anche come incentivo per successivi interventi di riqualificazione della struttura edilizia residenziale: «la realizzazione delle infrastrutture deve essere lo strumento attraverso cui la mano pubblica fornisce esempi positivi, incoraggiando in tal modo la cittadinanza e i proprietari a intraprendere iniziative autonome»<sup>218</sup>. La condizione della proprietà immobiliare, che vede «in SO 36 i fondi appartenere per la maggior parte a singoli privati»<sup>219</sup> rende anzi quanto mai necessaria un'operazione di ricucitura del tessuto urbano demandata proprio al miglioramento dei servizi, capaci di incrementare i valori immobiliari e stimolare in tal modo i privati a intraprendere misure di ristrutturazione. L'IBA-Altbau prefigura nei primi mesi di attività anche un ampio programma di intervento sull'abitare, che contempla «il rinnovamento di almeno 6.000 appartamenti, la riparazione e l'adeguamento degli standard abitativi per altre 6.000 residenze, la nuova costruzione di 2.000 unità abitative»<sup>220</sup>. La condizione della struttura edilizia residenziale non è infatti migliore che nella vicina *Sanierungsgebiet*: in So 36 – su 22.800 appartamenti 15.000 vengono considerati «bisognosi di urgenti misure di ammodernamento»<sup>221</sup>.

Questo programma subirà un drastico ridimensionamento, riducendosi nel novembre 1980 a cifre molto piccole rispetto alle esigenze reali: circa 2.400 abitazioni da ammodernare e 1.150 da sottoporre a interventi di riparazione<sup>222</sup>. Ma anche queste quantità rimarranno disattese: nel 1990 solo la metà di quanto previsto era stato effettivamente realizzato<sup>223</sup>. Lo scarto tra dichiarazioni d'intenti e risultati è da addebitarsi, a giudizio della stessa IBA, alle continue «variazioni nei programmi di finanziamento»<sup>224</sup>. Un dettagliato studio affidato dalla Bauausstellung allo studio Dubach/Kohlbrener sottolinea come, all'inizio del 1985, le 1.458

---

<sup>218</sup> SENSTADTUM, SENBAUWOHN, BAK (a cura di), Volker TIEDEMANN, Kostas KOUVELIS (red), *Op. cit.*, p. 31.

<sup>219</sup> Ibidem.

<sup>220</sup> IBA 1984, Presse-Informationen, *Stadterneuerung im Gebiet So 36*, Oktober 1979, pp. 6-7, [KM, IBA-STERN, 90/516].

<sup>221</sup> Ivi, p. 2.

<sup>222</sup> Calcolo realizzato sulla base forniti in IBA 1984, *Planungsgebiet: Kreuzberg SO 36 – Massnahmen- und Finanzplanung 1981-1984 (Bereich Wohnungsversorgung)*, Stand: November 1980, [KM, IBA-STERN, 138/862]

<sup>223</sup> Cfr. IBA 1987, “Behutsame Stadterneuerung in So 36”, in ID., *Projektübersicht – Aktualisierte und erweiterte Ausgabe*, Berlin 1990, p. 291.

<sup>224</sup> Ibidem.

unità abitative destinatarie di fondi pubblici ricadenti all'interno degli isolati d'attività della Bauausstellung siano state oggetto, nel tempo, di ben 11 programmi di sovvenzione differenti<sup>225</sup>, che non di rado si sono sovrapposti l'un l'altro rendendo oltremodo difficoltoso il compimento del recupero architettonico del quartiere.

Malgrado le ambizioni iniziali messe nero su bianco nel primo programma<sup>226</sup>, il bilancio dell'attività dell'IBA-Altbau nell'ambito della ristrutturazione dell'edilizia residenziale restituisce il senso, con le sue dimensioni ridotte, della più evidente differenza tra le aree delle *Strategie* e la *Sanierungsgebiet*. Una nota redatta dagli uffici dell'amministrazione urbanistica nell'ottobre 1983 indica nel progetto delle infrastrutture – in avanzato stato di elaborazione – «il principale contributo» della società «fornito all'interno del processo delle *Strategie*»<sup>227</sup>, che «prevedibilmente sarà definitivamente completato nei primi mesi del 1984»<sup>228</sup>, mentre «il successo ottenuto nel rinnovamento architettonico non [sarebbe] in alcun modo riconducibile alla Bauausstellung»<sup>229</sup>, bensì alle innovative pratiche scaturite dal concorso del 1977. Sebbene il giudizio appaia viziato da un'antitesi forse troppo netta tra IBA e *Strategie*, inaccettabile in virtù delle notevoli continuità nell'azione dell'una e dell'altra, esso è comunque indicativo della preponderanza del tema delle infrastrutture nel programma d'azione della Bauausstellung per So 36.

Più interessante che seguire le traiettorie discontinue dei programmi redatti dalla Bauausstellung, è interessante osservare il modo attraverso cui l'IBA-Altbau si accosta agli isolati in cui riuscirà a intervenire nella maniera più ampia, realizzando anche significative operazioni di ristrutturazione dell'edificato residenziale o, in misura minore, di costruzione *ex novo* di edifici d'abitazione. La Bauausstellung è riuscita in questo ambito a ottenere i risultati migliori proprio laddove il processo partecipativo delle *Strategie* ha mostrato le sue maggiori debolezze. Ovvero nel confronto con piani di investimento privato nel settore immobiliare. Un fenomeno notevole in So 36, che viene descritto nei termini seguenti dalla stessa Bauausstellung: «contrariamente a quanto auspicato nel concorso delle *Strategie*, gli attori principali del risanamento non sono stati gli abitanti del quartiere [...], quanto piuttosto nuove società che, con l'aiuto di capitale occidentale, hanno rilevato tra il 1976 e il 1980 circa un quinto dei suoli. Ripetendo in tal modo, in scala ridotta, lo stesso processo già noto all'interno

---

<sup>225</sup> Cfr. PLANERGEMEINSCHAFT DUBACH/KOHLBRENNER, *Erneuerungsmaßnahme und Erneuerungsbedarf in Berlin-Kreuzberg SO 36 – Strategiegebiet*, Berlin, Juli/Dezember 1985, tabella p. 14, [Sebi. 4° 86 5882a].

<sup>226</sup> Cfr. nota 221.

<sup>227</sup> SENBAUWOHN, *Rolle der Bauausstellung Berlin GmbH im Bereich des Projekts „Strategie für Kreuzberg“*, Oktober 1983, p. 4, [AdK, IBA-STERN, A 174 GV 156].

<sup>228</sup> Ibidem.

<sup>229</sup> Ibidem.

della *Sanierungsgebiet*: trascuratezza, sfratti, e appartamenti vuoti da un lato, e dall'altro ampie misure di ammodernamento con conseguente esplosione dei prezzi d'affitto»<sup>230</sup>.

L'interesse dell'IBA-Altbau si è concentrato per lo più i quegli isolati caratterizzati da una spiccata conflittualità tra piano e interessi degli abitanti, così come da processi progettuali particolarmente complessi, in cui spesso si è verificata la compresenza di intervento pubblico e privato. Nei blocchi 109, 121, 133 e 145 – i più rappresentativi dell'intervento dell'IBA-Altbau in So 36 – l'intervento della Bauausstellung ha fatto seguito ai molteplici contatti che la società ha stretto nei primi mesi di attività con gli organi consultivi del quartiere, soprattutto la *Verein SO 36* e la Commissione-ZIP. Nell'ambito degli incontri delle due assemblee, particolarmente frequenti soprattutto nel caso della *ZIP-Ausschuss*, aggiornata ogni settimana, i membri della Bauausstellung hanno appreso dello stato dei progetti nel quartiere e della posizione critica degli abitanti rispetto a essi.

Per quanto riguarda il blocco 109 – l'isolato della cosiddetta *Regenbogenfabrik* –, ad esempio, «la Bauausstellung è stata esortata dalla *Verein So 36* a redigere un piano in difesa degli interessi dagli abitanti – manifestati all'interno della stessa assemblea – alternativo rispetto al progetto di nuova edificazione redatto da un gruppo di investitori privati»<sup>231</sup>. In maniera analoga si è svolto l'avvicinamento dell'IBA agli altri blocchi, come ad esempio al 133, dove grazie all'intervento della società «si è impedita la realizzazione di un progetto che certamente non corrispondeva ai bisogni degli abitanti, ed è stato in prima istanza frenato l'allontanamento degli inquilini»<sup>232</sup>. O ancora valga l'esempio del blocco 145, che agli occhi dei rappresentanti degli abitanti costituisce l'esempio di come «l'IBA non si limiti solo a fare progetti e proposte, nei confronti dei quali gli interessati sono chiamati a esprimersi, ma viceversa metta la sua competenza al servizio di quegli abitanti che si rivolgono contro altri progetti»<sup>233</sup>. Progetti che in questo caso riguardavano un ampliamento scolastico voluto dal distretto, e che ciononostante «non sarebbe stato possibile senza una forte aggressione della struttura edilizia e sociale dell'isolato»<sup>234</sup>. Qui l'IBA avrebbe dimostrato agli abitanti che «ciò che essi vogliono non sarebbe solo astrattamente migliore ma anche realizzabile». Attraverso l'azione al fianco della cittadinanza, alla Bauausstellung è stato riconosciuto di saper intervenire proprio «là dove

---

<sup>230</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Projekte Luisenstadt...*, cit., p. 8.

<sup>231</sup> IBA 1984, AG STADTERNEUERUNG, C.[ornelius] VAN GEISTEN, *Tätigkeit der Bauausstellung im Strategengebiet Kreuzberg SO 36 – Verfahrensgrundsätze und Projektaufstellung*, 3. Juni 1981, [AdK, IBA-STERN, A SO 3/19]

<sup>232</sup> VEREIN SO 36, *Jahresbericht 1980*, 1981, p. 9, [AdK, IBA-STERN, A 7 SO 28].

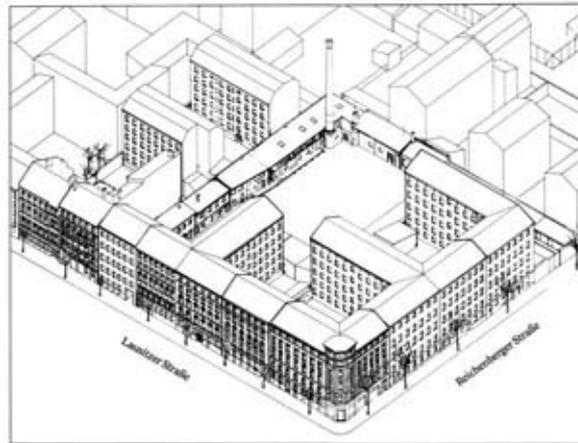
<sup>233</sup> Ivi, p. 10.

<sup>234</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Projekte Luisenstadt...*, cit., p. 162.

solitamente fallisce il sistema di rappresentanza di cittadini»<sup>235</sup>, e cioè nella capacità di «confutare» la validità di progetti già approvati a livello amministrativo e opporvi soluzioni alternative maggiormente condivise.

Per l'interesse della sua vicenda, il caso dell'isolato 121 – inserito nel più ampio dibattito relativo alla riqualificazione dell'area circostante la stazione di Schlesisches Tor – è oggetto del paragrafo successivo.

## **Bürgerversammlung Planung im Block 109 (Lausitzer/Reichenberger Straße)**



In diesem Blockteil (Hofbereich)  
sind umfangreiche Neubauten geplant.  
Aufgrund erheblicher Einwände gegen diese Planung  
wurde die Bauausstellung Berlin GmbH vom Verein SO 36 gebeten,  
in einer städtebaulichen und sozialen Untersuchung  
die Vorstellungen der Bewohner über die Entwicklung  
in diesem Blockteil zu ermitteln.  
Erste Ergebnisse werden zur Diskussion gestellt.  
Sie haben Gelegenheit, sich zu informieren und  
zur Gestaltung Ihrer unmittelbaren Umgebung  
Ihre Wünsche zu äußern.  
Donnerstag, 7. Mai 1981, 19.00 Uhr  
Gemeindesaal der Ölberg-Gemeinde, Lausitzer Straße 30

Verein SO 36  
Wohnen und Leben



Bürgerinitiative SO 36  
Stadteilzentrum

Manifesto informativo riguardante le assemblee organizzate dall'IBA con gli abitanti dell'isolato 109, [AdK, IBA-STERN, a 4 SO 20b].

<sup>235</sup> VEREIN SO 36, *Jahresbericht 1980*, cit., p. 9.

- L'area di Schlesisches Tor e il progetto di Alvaro Siza per il blocco 121

Uno dei primi e più interessanti nuclei d'attività dell'IBA è raccolto attorno alla stazione della metropolitana di Schlesisches Tor. Qui la Bauausstellung ha ricevuto dal distretto di Kreuzberg e dal SenBauWohn l'incarico per la cura del progetto architettonico e urbanistico. Baricentrica in SO 36, l'area è caratterizzata da isolati dalla densità abitativa significativamente più bassa rispetto al resto del quartiere, e che offrono le «maggiori potenzialità di sviluppo»<sup>236</sup>, soprattutto in virtù della libertà progettuale riconducibile a una struttura edilizia piuttosto diradata. Nel novembre del 1980 la Bauausstellung incaricò cinque studi dell'analisi dello stato degli edifici e della redazione di un programma di massima che coinvolgesse i nove isolati – dal 110 al 114 e dal 119 al 122 – situati attorno alla stazione, per i quali l'IBA prevedeva riparazioni e ammodernamenti da estendere a circa 1.200 appartamenti entro il 1984. Nel febbraio 1981 «il primo risultato del lavoro degli studi incaricati è stato un programma di misure immediate, da approfondire caso per caso con il singolo proprietario o il singolo inquilino»<sup>237</sup>, e concentrato su 27 lotti. L'obiettivo principale del piano era evitare, «attraverso interventi a scala ridotta, che nei suddetti blocchi si verific[asse] un decadimento pari a quello tipico di un'area di risanamento», nonché di associare «le migliorie da apportare all'abitare» alla realizzazione del programma infrastrutturale già previsto<sup>238</sup>. All'inizio del 1982 il piano era ancora interamente in attesa di concretizzarsi, mentre nel settembre del 1984 solo 300 abitazioni erano state fatte già oggetto delle misure previste. Dal punto di vista della Bauausstellung, a mettere «in serio pericolo il progredire del Behutsame Stadterneuerung attorno Schlesisches Tor» sarebbero stati «l'impasse dei programmi di sovvenzione e il graduale peggioramento delle loro condizioni»<sup>239</sup>. Al fallimento generale del piano di riqualificazione si sono sottratte unicamente l'omonima stazione della metropolitana e il blocco 121.

---

<sup>236</sup> IBA 1984, Presse-Informationen, *Ergebnisse des Internationalen engeren Wettbewerbes "Mischzone, Block 121, Berlin Kreuzberg" im Rahmen der Vorbereitung für die Internationale Bauausstellung Berlin 1984*, senza data, presumibilmente gennaio-febbraio 1981, p. 1, [AdK, IBA-STERN, A 8 SO 30]

<sup>237</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Projekte Luisenstadt...*, cit., p. 108. I cinque studi sono: Gibbins per gli isolati 111-114; Schülze zur Wiesche, 119; Meyer-Rogge, Kaufmann, Mott und Partners, 120; Gruppe 67, 121; Bonn/Bonn, 122.

<sup>238</sup> Ibidem.

<sup>239</sup> IBA 1987 (a cura di), *Projektübersicht – Stadtneubau und Stadterneuerung*, Stand: September 1984, Berlin 1984, p. 272.



L'area di Schlesisches Tor e il blocco 121. Da IBA 1984, *Erste Projekte zur behutsamen Stadterneuerung*, Berlin 1980, p. 54.

La prima ha giovato di una radicale ristrutturazione commissionata e finanziata dalla Società di Trasporti Berlinese – BVG – terminata parzialmente nel 1982 e conclusasi nel 1984 con l'apertura di spazi espositivi e di aggregazione utilizzati in ampia misura dalla Bauausstellung stessa<sup>240</sup>, che l'ha resa di fatto il proprio avamposto nel cuore di SO 36. L'isolato 121, dal conto suo, è stato messo al centro di un concorso *ad hoc* per la riprogettazione della sua metà settentrionale – in particolare il fronte sulla Schlesische Strasse – nella quale prevedere misure di ristrutturazione dell'esistente, nuova edilizia abitativa e servizi.

L'interesse della vicenda riguardante l'isolato numero 121 è di molteplice natura, dal momento che all'interno dei suoi confini si lasciano enucleare alcuni aspetti assai rappresentativi della complessità del lavoro della Bauausstellung. Il tema predominante è l'inserimento di alcuni elementi di nuova edificazione – un edificio residenziale, una scuola e un centro per anziani – all'interno di un isolato occupato da abitazioni e strutture commerciali, situato in posizione strategica. Il fronte settentrionale, affiancato alla stazione metropolitana di Schlesisches Tor, è

<sup>240</sup> Cfr. *ivi*, p. 278.

infatti considerato come la «prima parte preliminare»<sup>241</sup> di un processo più ampio, per il quale, tuttavia, non si avrà mai un disegno unitario. Il progetto relativo al solo blocco 121 condurrà invece all'erezione *ex novo* di tre edifici firmati da Alvaro Siza, di cui il fabbricato residenziale d'angolo tra la Schlesische- e la Falckensteinstrasse, noto con il nome di *Bonjour tristesse*, costituisce la più nota e controversa realizzazione d'ambito IBA-Altbau. L'edificio è frutto di un iter concorsuale nel quale si intravedono, in maniera diversa rispetto a quanto non si sia osservato già a proposito del Fraenkelufer<sup>242</sup>, tutti i tratti della discrasia tra l'obbligo alla trasparenza del processo progettuale e l'opacità a esso connaturata, dovuta a pressioni politiche ed economiche, vincoli giuridici e frenesia rispetto all'ottenimento di risultati degni di nota. Notevole è lo iato tra principi ed esiti, determinato da rigidità burocratiche e prescrizioni economico/normative. Scarto attorno al quale si svolge la collaborazione tutt'altro che agevole tra Alvaro Siza e le diverse figure di progettisti locali – incaricati in parte dalla Bauausstellung e in parte dalla committenza – che si succedono nelle varie fasi d'avanzamento successive al concorso.

Come in altri casi, l'IBA-Altbau interviene concretamente e in tempi rapidi nel progetto del blocco 121 in reazione a un progetto preesistente. Redatto nel marzo 1979 dalla società di costruzioni privata Harald Schulz KG, il progetto prefigurava la realizzazione di un complesso residenziale per i lotti ai civici 7-8 della Schlesische Strasse e al 4 della Falckensteinstrasse, di proprietà della stessa Schulz KG. Sebbene dalla fine della guerra su questi suoli non fosse mai stata intrapresa una ricostruzione definitiva – ancora nel 1980 vi insistevano chioschi monopiano a destinazione commerciale: i *Buden* – il progetto dell'impresa Schulz è stato giudicato dall'IBA «privo di sensibilità»<sup>243</sup> per l'alta incidenza che avrebbe avuto sulla restante struttura edilizia del blocco. La costruzione dei 35 appartamenti previsti dallo studio berlinese incaricato del progetto, Ewald-Graf-Neumann, si sarebbe dovuta accompagnare infatti alla rimozione di parte dell'edificato interno all'isolato e al rinverdimento della corte – secondo le ricorrenti e già note modalità di svuotamento dell'isolato (*Entkernung*)<sup>244</sup>. Approvato in un

---

<sup>241</sup> IBA 1984, Presse-Informationen, *Ergebnisse des Internationalen engeren Wettbewerbes "Mischzone, Block 121, Berlin Kreuzberg" im Rahmen der Vorbereitung für die Internationale Bauausstellung Berlin 1984*, senza data, presumibilmente gennaio-febbraio 1981, p. 1, [AdK, IBA-STERN, A 8 SO 30].

<sup>242</sup> Una differenza sostanziale tra i due casi è la natura della committenza, pubblica nel caso del Fraenkelufer e privata nel caso del blocco 121.

<sup>243</sup> Il giudizio è espresso da Wulf EICHSTÄDT in *Rund um's Schlesisches Tor*, in «Arch+», n. 66, Dezember 1982, p. 62.

<sup>244</sup> Cfr. ARCHITEKTEN+INGEGNIEURE EWALD-GRAF-NEUMANN, *Zeitablauf der Planung für einen Neubau auf dem Grundstück in Berlin-Kreuzberg, Schlesische Str. 7/8 Ecke Falckensteinstr. 4*, 20.3.1981, p. 1; cronologia del progetto

primo momento dagli uffici del distretto di Kreuzberg, il progetto è stato poi ritirato – «per motivi a noi sconosciuti», lamentano i progettisti<sup>245</sup> – nel dicembre 1979, ovvero poco dopo l'inizio dell'attività dell'IBA-Altbau. Nello stesso mese la Verein SO 36 aveva sollevato alcune critiche al piano, riguardanti in particolare l'effetto sui locali commerciali a livello strada. L'importanza di negozi al dettaglio, ristoranti e Imbiss lungo la Schlesische Strasse sarà poi condivisa con decisione anche dalla Bauausstellung, che vi individuerà un elemento di «grande importanza» per l'intera area, «sia dal punto di vista urbanistico che funzionale»<sup>246</sup>. Oltre a riflessioni sulla questione del rincaro degli affitti dei locali commerciali, di cui si dirà in seguito, qui è interessante accennare all'attenzione che l'IBA-Altbau, e in particolare il suo responsabile in So 36 Wulf Eichstädt, ripongono sulla funzione di ristoro che i *Buden* esercitano per coloro che attraversano il muro presso il passaggio dell'Oberbaumbrücke, poche centinaia di metri più a nord. Come ricorda Kostas Kouvelis, l'IBA riteneva infatti necessario preservare i chioschi proprio perché essi erano il primo luogo di ristoro tra il confine con Berlino est e il centro di Kreuzberg, e in quanto tale una sorta di simbolo del luogo e del settore occidentale della città<sup>247</sup>.

Analogamente a quanto già sperimentato presso il Fraenkelufer, anche in questo nodo centrale di So 36 il processo concorsuale assume la forma di una consultazione a inviti aperta a un ampio dibattito con la cittadinanza. Gli studi d'architettura invitati – per i quali l'IBA prevedeva sin dall'inizio la partecipazione di un solo professionista di provenienza estera – sono quattro: due coinvolti su richiesta del distretto – PSA (Aquisgrana), già attivi nell'area a seguito del concorso delle *Strategie*, e Volker Thiessen (Berlino) –, altri due su invito dell'IBA: Uli Böhme (Berlino), e Alvaro Siza<sup>248</sup>. L'inclusione di quest'ultimo «in quanto architetto di fama internazionale» – come spiega il *Senatsbaudirektor* Hans Müller in una nota interna agli uffici amministrativi – è dovuta al precedente confronto con tematiche analoghe che Siza stesso aveva avuto a Berlino in occasione del simposio organizzato dall'IDZ e dal SenBauWohn nel

---

per il blocco 121 redatta dallo studio di architettura incaricato dalla società proprietaria dei lotti, [AdK, IBA-STERN, A 015 SO 58]

<sup>245</sup> Ivi, p. 2.

<sup>246</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH, *Stadterneuerung rund ums Schlesisches Tor – Entwürfe für die Schlesische Straße 1-8*, Dezember 1980, p. 5.

<sup>247</sup> Kostas KOUVELIS, intervista del 18 marzo 2011.

<sup>248</sup> Per una sintetica descrizione della fase concorsuale, cfr. tra gli altri, Wulf EICHSTÄDT, *Rund um's Schlesisches Tor*, cit., pp. 62-4; e BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH (a cura di), *Stadterneuerung rund ums Schlesisches Tor – Entwürfe für die Schlesische Straße 1-8*, Dezember 1980.

1976, e nell'ambito del quale l'architetto portoghese avrebbe fornito «essenziali spunti di riflessione»<sup>249</sup>.

L'iter concorsuale – coordinato dall'IBA «su richiesta del distretto» – si è svolto a partire da giugno, con una prima definizione degli obiettivi e l'estensione degli inviti, fino al novembre dello stesso anno, con il pronunciamento della giuria sul progetto vincitore. In questo frangente due sono stati gli incontri pubblici di discussione dei progetti tra architetti e abitanti: il 19 settembre e il 3 novembre, arricchiti dall'esposizione pubblica delle proposte in una fase di elaborazione non ancora definitiva, all'inizio di ottobre, nei locali della stazione metropolitana di Schlesisches Tor<sup>250</sup>. Un'ampia documentazione d'archivio testimonia i due momenti di dibattito, mentre nessuna traccia è stata rinvenuta del dialogo che gli uomini dell'IBA avrebbero intessuto, come fase preliminare di preparazione al concorso, con i diversi attori della scena urbana interessata dal progetto: «come punto di partenza del nostro processo alternativo, abbiamo raccolto la totalità delle istanze pubbliche e private in questa porzione di isolato»<sup>251</sup>.

Il nodo fondamentale che l'IBA, e con essa il distretto di Kreuzberg, conta di sciogliere attraverso la consultazione riguarda la relazione tra le esigenze residenziali, legate sia a nuova edificazione che all'ammodernamento dell'esistente, e la necessità di interventi infrastrutturali. Ai progettisti viene chiesto di verificare soluzioni possibili rispetto a: conservazione e ammodernamento degli edifici residenziali; integrazione di una Kita di 120 posti; integrazione di una biblioteca civica; la verifica della possibilità d'inserimento di un centro civico e di un centro ricreativo per anziani; un progetto unitario per le aree libere e le edificazioni *ex novo* a scopo residenziale da localizzare agli angoli settentrionali dell'isolato<sup>252</sup>.

Le occasioni di dibattito del 19 settembre e del 3 e 4 novembre offrono le tracce documentali più significative. Nella prima occasione<sup>253</sup> i progettisti hanno avuto la possibilità di mostrare agli abitanti le proprie proposte sotto forma di schizzi e planimetrie, offrendoli a un pubblico dibattito all'interno del quale l'opinione della popolazione ha poi determinato, almeno

---

<sup>249</sup> SENBAUDIR, Hans Christian MÜLLER, *IBA-Projekt Siza – Schlesisches Straße 7/8 Ecke Falkensteinstraße*, Nota amministrativa del 11.12.1981, p. 1, [AdK, IBA-STERN, A 015 SO 58]. Sul simposio e la partecipazione di Siza cfr. *infra*, paragrafo III-2.

<sup>250</sup> Cfr. Bauausstellung Berlin GmbH, *Wettbewerb Schlesisches Tor – Bebutamer Entwurf vom Preisgericht empfohlen*, in «Sanierungs-Zeitung», Nr. 17, Dezember 1980, pp. 1-2.

<sup>251</sup> Wulf EICHSTÄDT, *Rund um's Schlesisches Tor*, cit., p. 62.

<sup>252</sup> Cfr. IBA 1984, EICHSTÄDT, *Block 121 – Vorschlag zum Gutachtenverfahren (20.5.-30.6.1980)*, 6. Mai 1980, pp. 1-2, [AdK, IBA-STERN, A 8 SO 30].

<sup>253</sup> Cfr. IBA 1084, *Offenes Gutachterverfahren "Mischzone" (Bereich Schlesische Str. 1-8) – Ergebnisprotokoll der Rückfragencolloquiums vom 19. September 1980*, pp. 2 sgg, [AdK, IBA-STERN, A 8 SO 30].

parzialmente, il successivo sviluppo dei progetti. D'altra parte, però, l'incontro avrebbe mostrato notevoli carenze rispetto alle modalità di presentazione dei progetti – esposti per sole 12 ore<sup>254</sup> –, dove una gran quantità di informazioni sarebbe stata di difficile comprensione per non-architetti, generando tra gli abitanti un diffuso sentimento di scetticismo – rilevato dall'IBA stessa – rispetto all'efficacia della loro partecipazione al processo progettuale. L'assenza di Siza e la conseguente succinta illustrazione della sua proposta fatta da terzi, ha offerto poi il fianco a ulteriori critiche rispetto al senso dell'evento.

Una certa vaghezza del processo progettuale è stata rilevata anche da un importante membro della commissione giudicante, l'urbanista Hanns Adrian, che ha criticato soprattutto la mancanza di volontà politica nel ricercare soluzioni capaci in futuro di adattarsi a un'eventuale riunificazione delle due Berlino. Data la vicinanza del confine e la posizione strategica dell'area rispetto al passaggio est-ovest, «non si può esigere» – chiosa Adrian – «che decisioni di carattere politico come queste vengano prese da architetti»<sup>255</sup>. La dubbia legittimazione politica ha gettato dunque un'ombra lunga sull'efficacia dell'attività dell'IBA, che anche a causa della sua natura temporanea è apparsa inadeguata a farsi carico di decisioni di lungo periodo, e che dopo aver guadagnato l'appoggio e la fiducia degli abitanti avrebbero potuto rivelarsi in seguito irrealizzabili<sup>256</sup>. All'indomani del dibattito Adrian ribadirà tali perplessità anche con una lettera personale indirizzata a Hämer<sup>257</sup> e ritirerà la propria partecipazione da membro della giuria. L'incognita temporale è avvertita come un problema tutt'altro che secondario anche dall'IBA: lo stesso Hämer ammetterà di fronte agli abitanti che sotto la guida della Bauausstellung, «entro il 1984, con tutta probabilità solo l'angolo tra la Schlesische- e la Falkensteinstrasse potrà essere completato, mentre le ulteriori realizzazioni dovranno essere garantite dopo il 1984 attraverso il loro inserimento all'interno del Piano d'edificazione»<sup>258</sup> comunale (*Bebauungsplan*).

Dal colloquio emergono tuttavia indicazioni importanti da parte degli abitanti, focalizzate sulla necessità di preservare la sostanza edilizia esistente, sull'esigenza di aree verdi di maggior ampiezza all'interno del blocco, sulla configurazione di quest'ultimo come uno spazio tendenzialmente unitario, nel quale abbattere recinti e muri non indispensabili. Interessante è poi il dibattito riguardo alla conservazione delle funzioni commerciali posizionate ai due angoli

---

<sup>254</sup> Volker THEISSEN, lettera a Hämer, 6.2.1981, p. 8, [AdK, IBA-STERN, A 8 SO 30].

<sup>255</sup> Ivi, p. 2.

<sup>256</sup> Cfr. Ivi, pp. 1-2.

<sup>257</sup> Cfr. Hanns ADRIAN, *Offener Wettbewerb Berlin-Kreuzberg*, 25. September 1980, [AdK, IBA-STERN, A 8 SO 30].

<sup>258</sup> IBA 1984, *Gutachterverfahren "Mischzone" (Bereich Schlesische Str. 1-8) – Ergebnisprotokoll der Bürgerversammlung von 3.11.1980*, p. 2, [AdK, IBA-STERN, A 8 SO 30].

che l'isolato forma con la Schlesische Strasse, ai civici 1-2 e 7-8, quelli cioè destinati nelle indicazioni fornite dalla Bauausstellung al progetto di edilizia residenziale. L'opinione degli abitanti è qui divisa tra la volontà di salvaguardare attività utili al mantenimento del «carattere urbano» dell'area e l'avversione rispetto a luoghi che fungono di fatto da caotico ricettacolo di avventori spesso indesiderati – senz'altro o persone dedite al bere<sup>259</sup>. Nelle conclusioni all'incontro, Hämer ribadisce a tal proposito che, «se l'angolo nord-orientale dell'isolato sarà chiuso da una nuova costruzione, allora l'angolo nord-occidentale dovrà essere mantenuto in una situazione simile a quella odierna»<sup>260</sup>, rimanendo cioè occupato dalle sole strutture temporanee dei chioschi. Questa sarà in effetti la soluzione adottata e tutt'ora visibile, con i chioschi ancora esistenti all'angolo con la Oppelnerstrasse di fronte l'ingresso della stazione di Schlesisches Tor.

Il 3 e il 4 novembre i progetti sono stati discussi dalla giuria del concorso e dagli autori, anche alla luce di quanto espresso dalla Commissione di Consiglio alla Pianificazione edilizia del distretto (*Ausschuß von Bebauungsplänen der Bezirksverordnetenversammlung*), la quale aveva stabilito, tra l'altro, il principio della salvaguardia del piccolo commercio al dettaglio all'interno delle strutture esistenti, ovvero la salvaguardia dei *Buden*: «gli affitti di 10 marchi/mq devono essere mantenuti all'interno di strutture di vecchia costruzione. Nuove strutture commerciali sarebbero assai difficilmente affittabili»<sup>261</sup>, e pregiudicherebbero la vitalità del quartiere.

Il protocollo della seduta riporta in maniera diffusa unicamente il giudizio sul progetto di Siza, il che è spiegabile – presumibilmente – attraverso il differimento con cui lo stesso protocollo è stato redatto nella sua versione finale, nel marzo del 1981, quando cioè il risultato definitivo del concorso era ormai già conclamato. Del progetto è rimarcata con particolare enfasi la proposta riguardante la definizione dello spazio libero all'interno del blocco, dove con le nuove realizzazioni, si «completa la struttura ordinatrice dell'isolato» e si «rafforzano intimità e vivacità», mentre la sostanza edilizia esistente viene conservata interamente. L'accento è posto poi sull'edificio residenziale, che «con il suo profilo movimentato e ondulato dialoga con l'edificio d'angolo dirimpetto» e «garantisce la permanenza delle funzioni commerciali al livello stradale» per mezzo della sopraelevazione dell'intero piano terra<sup>262</sup>.

---

<sup>259</sup> Cfr. IBA 1984, *Offenes Gutachterverfahren "Mischzone" (Bereich Schlesische Str. 1-8) – Ergebnisprotokoll der Bürgerversammlung vom 19.9.1980 im Oberstufenzentrum Wrangelstr. 97*, p. 4, [AdK, IBA-STERN, A 8 SO 30].

<sup>260</sup> *Ibidem*.

<sup>261</sup> IBA 1984, *Gutachterverfahren "Mischzone" (Bereich Schlesische Str. 1-8) – Ergebnisprotokoll der Bürgerversammlung vom 3.11.1980*, cit., p. 7.

<sup>262</sup> Ivi, paragrafo dal titolo "Entwurf Siza", senza numeri di pagina.

La seduta del giorno successivo affronta punto per punto i diversi nodi progettuali del concorso. La proposta di Siza si afferma sotto tutti gli aspetti come la più adatta, sebbene dal dibattito emergano opinioni spesso opposte. Un ruolo dirimente pare essere giocato in questo frangente dagli stessi membri dell'IBA – Hämer, Eichstädt e Kraus –, che prendono le difese del progetto di fronte alle critiche più strutturate: la «prussiana severità dell'edificio scolastico», spiega ad esempio Eichstädt – sarebbe il risultato di colloqui intrattenuti da Siza con il personale impiegato nelle strutture scolastiche berlinesi, dai quali è emerso come «un'offerta di ambienti tra loro identici» renda il funzionamento della scuola «più equilibrato»<sup>263</sup>. Oppure la perorazione di Hämer rispetto alla qualità della risposta urbanistica al problema della soluzione d'angolo, con il mantenimento dei chioschi e la rinuncia alla chiusura completa dell'isolato, proposito considerato come un «relicto d'epoca guglielmina»<sup>264</sup>. Quella delle strutture temporanee all'angolo tra la Schlesische- e l'Oppelner Strasse si conferma come un tema controverso e dai risvolti inattesi. La discussione si focalizza ad esempio anche sulla valenza storica dei chioschi, che lungi dall'essere considerati come un prodotto temporaneo delle distruzioni belliche – e pertanto da superare attraverso il ripristino dei confini costruiti dell'isolato, come sostiene il rappresentante della Verein SO 36 –, divengono a loro volta una testimonianza storica da preservare<sup>265</sup>.

Ma è l'edificio residenziale all'angolo opposto, ai civici 7 e 8 della Schlesische Strasse, che costituisce il nodo principale, cuore del progetto e unico elemento che viene fissato all'interno del processo concorsuale con un giudizio definitivo, mentre per tutti gli altri si propone una valutazione non vincolante delle quattro proposte. Il progetto di Siza si afferma con nove voti a favore, tre contrari e un astenuto, in virtù della sua qualità urbanistica. Esso costituisce il solo esito concreto del concorso, e come si è visto, l'unica componente del progetto del blocco che potrà essere completata, verosimilmente, entro il 1984, data cioè entro la quale si riteneva ancora dovesse terminare l'esperienza della Bauausstellung. Accanto al primo classificato la giuria nomina anche l'architetto che avrebbe dovuto costituire il contatto *in loco* per il portoghese, ovvero Uli Böhme, secondo classificato nella valutazione finale.

Del protocollo stilato dalla giuria colpisce la completa assenza di ogni tipo di valutazione sulle caratteristiche abitative dell'edificio, sul numero di alloggi, sulla loro dimensione, su una stima anche solo ipotetica dei costi. Questi temi – la cui discussione viene rimandata dalla

---

<sup>263</sup> IBA 1984, *Gutachterverfahren "Mischzone" (Bereich Schlesische Str. 1-8) – Ergebnisprotokoll der Bürgerversammlung von 4.11.1980*, p. 7, [AdK, IBA-STERN, A 8 SO 30].

<sup>264</sup> Ivi, p. 5.

<sup>265</sup> Ivi, pp. 5-6.

Bauausstellung a una fase successiva, nella quale l'entrata in gioco della committenza e dei regolamenti edilizi avrebbe reso la sua capacità d'influenza decisamente minore – costituiscono i nodi maggiormente problematici attorno ai quali si concentrano le critiche al progetto e all'intero processo concorsuale. Un successiva stima dei costi del progetto Siza evidenzia la lontananza tra la proposta architettonica emersa dalla consultazione e le esigenze della committenza. L'impianto distributivo e alla dimensione degli appartamenti divengono sin da subito oggetto delle critiche della Schulz KG: 4 ascensori, due per ogni vano scala, per soli 20 appartamenti, il sovradimensionamento di questi ultimi, che raggiungono 260 mq nella verticale d'angolo, un utilizzo dello spazio poco oculato, rappresentato ad esempio dalla presenza di «bagni con tre porte di accesso ma senza spazio per la lavatrice» o di uno sviluppo dei connettivi di più di 40 metri quadri<sup>266</sup>. Ma anche la forma ondulata della facciata – che «non si adatta per nulla agli altri antichi edifici di Kreuzberg»<sup>267</sup>, o il proposito di sospendere l'edificio al di sopra delle strutture commerciali esistenti – considerato da Volker Theissen «impossibile» dal punto di vista strutturale<sup>268</sup> –, o ancora il vuoto di 6 metri che l'architetto prevede tra il suo edificio e l'attiguo corpo di fabbrica al civico 6.

Quanto sopra rappresenta solo alcuni dei nodi critici del progetto, che con l'avvio della fase esecutiva vengono immancabilmente al pettine, causando uno stravolgimento del piano dal punto di vista planimetrico e un impoverimento della sua immagine e delle sue caratteristiche architettoniche. Impoverimento che sembra da ricondurre per lo più allo iato tra la fase di progetto preliminare e quella esecutiva, favorito dalla scarsa attenzione dedicata dall'IBA alle effettive potenzialità realizzative del progetto.

Nel novembre 1980, una prima perizia della *Wohnungsbaukreditanstalt* (in seguito WBK), istituto pubblico di credito all'edilizia sociale residenziale – certifica un costo eccessivo della costruzione che la escluderebbe da ogni possibilità di sovvenzione pubblica. Le modifiche indispensabili riguardano la dimensione degli appartamenti, che dovrà essere ridotta quasi della metà – comportando un aumento per piano da quattro alloggi a sette –, la dimensione dei locali commerciali al livello strada e la riduzione dell'altezza dell'interpiano a 3 metri, così da consentire l'inserimento di un livello in più a parità di altezza complessiva del fabbricato. I progetti dell'edificio d'angolo e dell'intero isolato sono immediatamente rielaborati da Siza e nel dicembre dello stesso anno presentati alla Commissione edilizia del distretto. Il

---

<sup>266</sup> SCHULZ KG, *Schles. 7-8. Randbemerkungen zum von der IBA ausgewählten Entwurf Alvaro Siza*, passim, [AdK, IBA-STERN, A 8 SO 30].

<sup>267</sup> Ivi, p. 1.

<sup>268</sup> Volker THEISSEN, lettera a Hämer, cit, p. 7.

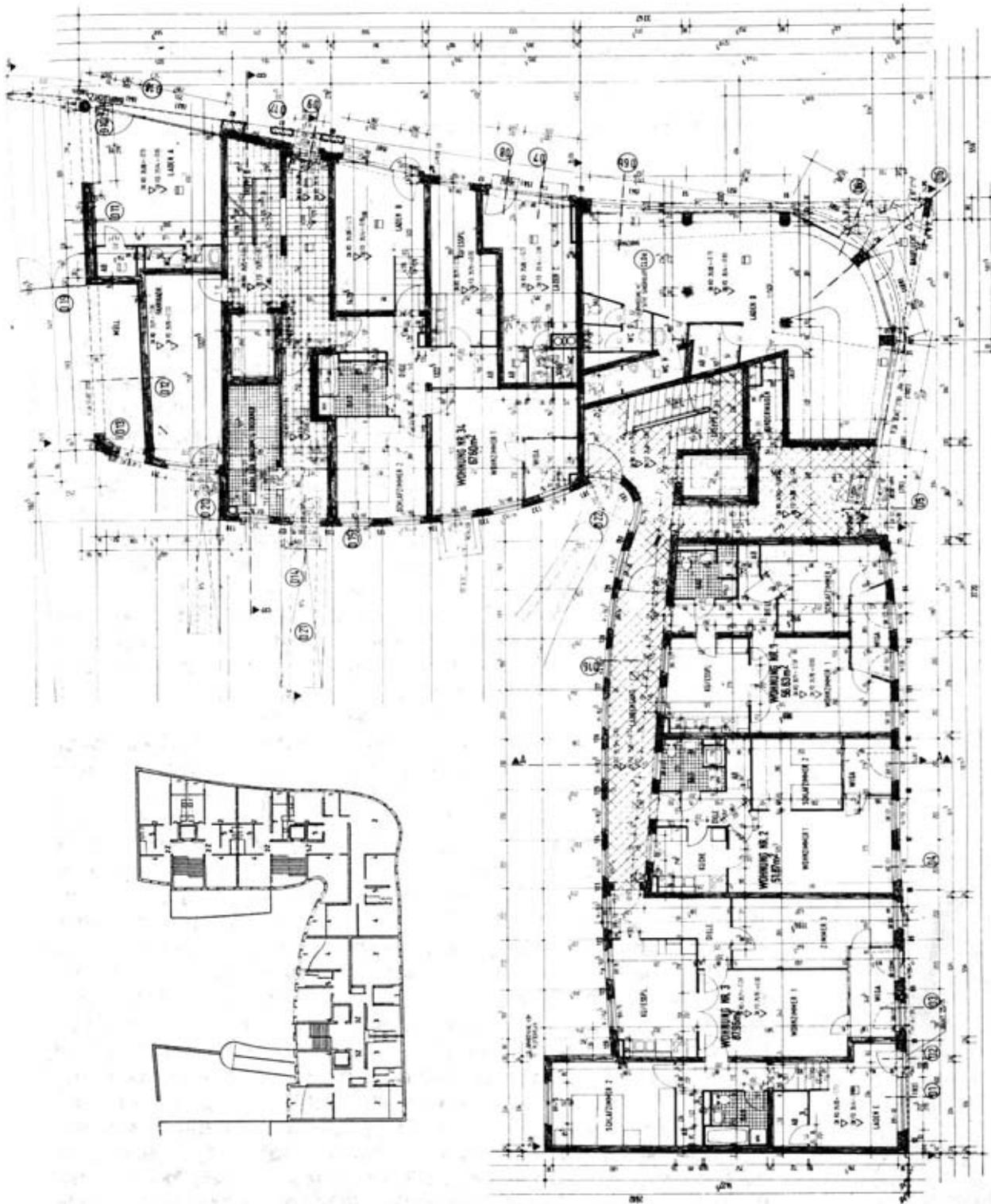
pronunciamento della Commissione, nel febbraio del 1981, mostra come il risultato del concorso avesse valore puramente indicativo tutt'altro che vincolante, e anzi ben distante dalla prassi costruttiva berlinese. Tra i punti fermi posti dalla Commissione si annoverano: il rifiuto di ogni possibilità di sopraelevazione al di sopra delle strutture commerciali al livello stradale; la rinuncia al vuoto lasciato tra il nuovo edificio d'angolo la parete tagliafuoco del vicino corpo di fabbrica al civico 6; l'edificazione dell'isolato d'angolo con la Oppelnerstrasse, proprio dove l'IBA si era impegnata esplicitamente per la salvaguardia dei *Buden*<sup>269</sup>. Le indicazioni della Commissione estese all'isolato non sono state contestate dalla Bauausstellung, che ha sottolineato attraverso Hämer come l'esigenza prioritaria dell'IBA fosse la rapida realizzazione dell'edificio residenziale d'angolo<sup>270</sup>. Tuttavia risultano interessanti alcune resistenze opposte dalla Bauausstellung nei confronti dei pronunciamenti ufficiali, come l'obbligo della chiusura della fenditura tra i civici 6 e 7. L'IBA-Altbau intercede infatti con le autorità affinché questo particolare progettuale venga preservato, dal momento che ad esso, come sostiene lo stesso Hämer, sono attribuite caratteristiche urbanistiche di rilievo: «con molta sensibilità Siza ha fatto terminare il proprio edificio distanziandolo dalla parete tagliafuoco, così da evitare che un corpo di fabbrica si imponga sull'altro. Gli edifici storici mantengono in tal modo la loro autonoma identità»<sup>271</sup>. Sebbene drasticamente ridotto rispetto agli iniziali 6 metri, il vuoto tra i due corpi verrà conservato, costituendosi come elemento di mediazione semantica e visiva tra la strada e lo spazio del cortile interno che, come si è detto, individuava uno dei temi portanti del concorso urbanistico dell'autunno 1980.

---

<sup>269</sup> Cfr. BVV, *Beschlußempfehlung aus dem Ausschuß für die Beratung von Bebauungsplänen*, 14.2.1981, [AdK, IBA-STERN, A 015 So 51].

<sup>270</sup> HÄMER, lettera al BAK, 29.4.1981, [AdK, IBA-STERN, A 015 So 51].

<sup>271</sup> HÄMER, *Stellungnahme zum Projekt Siza*, 14.12.1981, [AdK, IBA-STERN, A 015 SO 58].



Confronto tra la planimetria di progetto del piano tipo (in piccolo) e la versione definitiva. Da Brigitte FLECK, *Alvaro Siza*, E&FN Spon, London/Glasgow/Weinheim/New York/Tokyo/Melbourne/Madras, 1995, p. 81

L'esigenza di arrivare in tempi brevi a una soluzione dei contrasti tra progettista, committente e organi di controllo amministrativi, spinge la Bauausstellung a intercedere nei confronti di Siza per una modifica dei dati progettuali maggiormente problematici. Se

l'architetto portoghese rimane il responsabile del progetto architettonico dell'edificio, la Bauausstellung si vede costretta a garantire comunque alla committenza un ampio spazio decisionale, affidando allo studio Ewald/Graf/Neumann la responsabilità del progetto esecutivo. In realtà Siza viene lasciato sostanzialmente al di fuori del dibattito, tutto berlinese, che si instaura riguardo alle necessarie modifiche: «un'ampia discussione con Siza potrà aver luogo solo quando le relative proposte della committenza avranno assunto contorni più chiari»<sup>272</sup>. Nel frattempo lo studio di architettura incaricato dalla Schulz KG rielabora il progetto assieme a Peter Brinkert, architetto che dall'ottobre 1981 sostituisce Uli Böhme come contatto *in loco* per il progettista portoghese e che compie sforzi «enormi» per la correzione dei nodi principali del progetto<sup>273</sup>. La necessità di rielaborare il disegno assieme allo studio Ewald/Graf/Neumann si affianca all'esigenza di realizzare un progetto che nelle sue fasi preliminari risulti definito al dettaglio, così da non fornire allo studio incaricato dal committente «alcuna possibilità di modifica»<sup>274</sup>.

I contrasti rispetto al progetto di Siza si estendono anche alla Commissione ZIP (*ZIP-Ausschuss*). Composta per lo più da rappresentanti dei diversi attori locali – non da tecnici o esperti del settore – la Commissione pone problemi di natura diversa rispetto agli uffici dell'amministrazione, ma che appesantiscono tuttavia l'iter progettuale, dimostrando inoltre un certa ingenuità nei giudizi, che si rivela anche nell'aver scritto in maniera sistematicamente erronea il nome del progettista nei suoi protocolli: Cisar invece di Siza<sup>275</sup>. Un episodio questo di piccola entità che però restituisce alcuni aspetti critici dell'ampia partecipazione al progetto architettonico di Kreuzberg, che in effetti non sembra del tutto immune da una certa improvvisazione dilettaistica o, come osservato anche per altri casi, da un certo «populismo»<sup>276</sup>.

A fronte della complessità del dibattito, bloccato tra la dimensione eccessivamente localistica e la conflittualità tra interessi diversi, un impulso determinante allo sviluppo del progetto è venuto dal SenBauDir Hans Müller, che ha ospitato incontri tra le parti alla ricerca di soluzioni concilianti, offrendo sostanzialmente copertura politica anche per eventuali problemi di costi o di licenze. «Io sono convinto dell'esattezza e della straordinaria qualità del progetto» -

---

<sup>272</sup> IBA 1984/EICHSTÄDT, *Siza Entwurf*, nota del 21.8.1981, [AdK, IBA-STERN, A 015 SO 58].

<sup>273</sup> IBA 1984/EICHSTÄDT, *Siza Wohnbauprojekt Block 121*, 23.10.1981, p. 2, [AdK, IBA-STERN, A 015 SO 58].

<sup>274</sup> Peter BRINKERT, lettera al *SenBauDir* Hans Müller, 6.11.1981, p. 2, [AdK, IBA-STERN, A 015 SO 58].

<sup>275</sup> Cfr. VEREIN SO 36, lettera di accompagnamento del protocollo della *Zip-Ausschuss* e protocollo, 15/22.12.1981, [AdK, IBA-STERN, A 015 SO 58].

<sup>276</sup> Cfr. Wilhelm BEERHEIM, *IBA Berlino: un bilancio di sette anni di lavoro*, in «Domus», Nr. 685, luglio-agosto 1987, pp. 65-85, qui, p. 70.

si legge in una lettera inviata da Müller all'IBA e alla WBK – «e chiedo di sostenerne la realizzazione con ogni mezzo a disposizione»<sup>277</sup>.

Se il sostegno politico del SenBauDir ha consentito la realizzazione del progetto dell'architetto portoghese, non è stato però sufficiente a evitare lo stravolgimento dell'idea originale, soprattutto per quanto riguarda l'articolazione interna. La necessità di ridurre al massimo corpi scala e dimensioni degli appartamenti ha trovato concretizzazione attraverso un sistema distributivo a ballatoio, che ha separato molti degli alloggi dall'affaccio sulla corte del lotto. La discrepanza tra il primo progetto di Siza e lo schema divenuto poi «maturo per l'approvazione» è dimostrata dal confronto tra il disegno di concorso – «basato su indicazioni progettuali di completa libertà»<sup>278</sup> – e l'ultima pianta del piano-tipo, completamente distorta da un'eccessiva presenza di misure «prive di senso: così tante informazioni che finiscono per non fornire più alcuna informazione», come sostiene lo stesso architetto portoghese<sup>279</sup>.

Il contrasto tra la volontà artistica dell'architetto e le condizioni imposte dalle norme prosegue fino alla fine dell'iter progettuale, nel maggio del 1983<sup>280</sup>. Se nel corso delle rielaborazioni necessarie all'approvazione degli uffici e della WBK l'intero impianto planimetrico dell'edificio è stato rielaborato fino a un completo stravolgimento dell'articolazione interna, Siza riduce la propria influenza nella difesa di scelte di tipo estetico/simbolico, come compensazione rispetto all'esclusione e tentativo di riaffermazione del proprio ruolo. «Quanto più Siza fu tenuto fuori dalle procedure realizzative di tipo tecnocratico, quanto più una progettazione complessiva gli fu negata, tanto più radicale divenne la sua posizione rispetto alla costruzione»<sup>281</sup>. Il dibattito che sorge attorno alla realizzazione di una colonna priva di ogni senso statico e ricadente all'esterno dei confini della proprietà della committenza, in una porzione di suolo pubblico, testimonia una querelle progettuale che si è

---

<sup>277</sup> SENBAUDIR, Hans Christian MÜLLER, *IBA-Projekt...*, cit., p. 2.

<sup>278</sup> Brigitte FLECK, *Alvaro Siza*, E&FN Spon, London/Glasgow/Weinheim/New York/Tokyo/Melbourne/Madras, 1995, p. 80.

<sup>279</sup> Per la citazione di Siza cfr. *ibidem*.

<sup>280</sup> La cerimonia per il completamento della posa del tetto – *Richtfest* – è stata celebrata il 23 maggio 1983, [AdK, IBA-STERN, A 105 SO 58].

<sup>281</sup> Brigitte FLECK, *Alvaro Siza*, cit., p. 79.



L'edificio di Alvaro Siza all'angolo tra la Schlesische- e la Falkensteinstrasse. Da «Lotus International», Nr. 41, 1984, p. 51.

ormai discostata completamente dalla composizione architettonica della residenza, dei locali commerciali al pian terreno e del linguaggio per ridursi a elemento simbolico<sup>282</sup>.

Il caso dell'edificio d'angolo di Siza mostra al meglio le ambizioni e limitate capacità di incidere sull'intero processo progettuale dell'IBA. Lo stesso Siza si domanda: «perché i membri dell'IBA non erano a conoscenza di queste condizioni? Perché non mi hanno avvertito con almeno un anno di anticipo, in tal modo avrei avuto la possibilità di reagire!»<sup>283</sup> Quesiti che rimangono privi di una risposta soddisfacente. Lo iato tra la fase concorsuale e quella realizzativa è stante da far pensare a una sostanziale inconsapevolezza dei membri dell'IBA-Altbau. Che l'edificio, assieme alle realizzazioni dei Baller per il Fraenkelufer, sia stato tra i primissimi impegni progettuali della Bauausstellung a Kreuzberg lascia poi supporre l'incidenza della mancanza di esperienza da parte dell'IBA nella definizione dei processi progettuali, oltre che una certa fretta rispetto a progetti da poter mostrare all'opinione pubblica indipendentemente dalle loro potenzialità realizzative. Una differenza sostanziale e incisiva tra i

<sup>282</sup> A tal proposito cfr. Olaf SCHMID, *Vorschriften und Normen als Determinanten für Architektur*, in «Der Architekt», Nr. 6, 1983, pp. 323-6.

<sup>283</sup> Peter BRINKERT, «en Block», in SENBAUWOHN, IBA 1987 (a cura di), *Idee Prozess Ergebnis – Die Reparatur und Rekonstruktion der Stadt*, cit., pp. 138-45, qui p. 141.

due casi sta però nella committenza, pubblica al Fraenkelufer e privata all'interno del blocco 121.

Per gli edifici di nuova costruzione questi aspetti sono comprensibilmente più marcati che per gli interventi di ammodernamento o riparazione, la cui progettazione partecipata assieme agli abitanti costituisce essa stessa un risultato e un prodotto di successo del lavoro della Bauausstellung e rimane, anche per l'assenza di figure internazionali come Alvaro Siza, ancorata in maniera più salda all'interno delle pratiche berlinesi. Il caso del blocco 121 mostra tra l'altro come la sola partecipazione popolare al progetto architettonico non fosse di per se sufficiente a garantirgli la necessaria legittimazione, ma fornisse a questo solo una base di consenso preliminare, soggetta in ogni caso all'intervento decisivo degli apparati istituzionali di controllo, che in questo caso si mostrano avversi al progetto architettonico almeno quanto la sua «committenza ottusa»<sup>284</sup>, secondo la definizione datale da Marco de Michelis.

---

<sup>284</sup> Marco DE MICHELIS, *Case d'affitto a Berlino negli anni ottanta*, in «Lotus International», Nr. 41, 1984, pp. 77-80, qui, p. 80.

## Capitolo V

### L'IBA-Altbau tra politica e società

#### V-1 DALLA CRISI DEGLI ALLOGGI ALLA NOMINA A COORDINATRICE DEL RISANAMENTO

##### - Il dibattito sulle competenze e l'efficacia della Bauausstellung

Le incertezze riguardo allo status giuridico, alle competenze e alle finalità della Bauausstellung, cui si è fatto ampio riferimento nel capitolo precedente, costituiscono in realtà un filone a sé stante nella vicenda dell'IBA, che si estende per tutto il periodo d'attività della società, attraversando fasi alterne e riflettendosi in maniera non secondaria sulla sua pratica. Inoltre, per la sua posizione intermedia tra livelli istituzionali amministrativi e politici e movimenti dal basso, l'IBA è destinata a subire in maniera diretta le conseguenze politiche e sociali in un momento di enormi sommovimenti come quello che la vede operare in uno dei distretti più sensibili della città. È solo apparentemente un paradosso che la gravità delle condizioni esterne costituisca, in realtà, un acceleratore capace di potenziare legittimità e competenze della società nei momenti più delicati della sua vita. Le circostanze che hanno condotto alla nomina dell'IBA-Altbau a coordinatrice degli interventi di risanamento nella *Sanierungsgebiet* di Kottbusser Tor ne sono la più lampante e significativa dimostrazione.

La nomina – avvenuta il nove gennaio 1981 – è infatti il punto d'arrivo di trattative fittissime tra la società e il governo cittadino iniziate nella prima metà del 1980 e finalizzate a porre rimedio proprio a quella carenza di competenze che costituisce il vulnus più evidente dei primi anni d'attività della società. Tali trattative saranno definitivamente sbloccate a seguito del fragoroso irrompere sulla scene urbana della crisi sociale degli alloggi, crisi che per la sua gravità imporrà un deciso cambio di passo al governo rispetto alle pratiche dello Stadterneuerung e che contribuirà in maniera determinante al rafforzamento del ruolo della Bauausstellung nell'ambito del risanamento urbano.

La richiesta che sin dall'estate del 1980 si leva al governo da parte dell'IBA – attraverso il suo manager Joachim Knipp<sup>1</sup> – è quella di potenziare le competenze della società non tanto per mezzo di una modifica esplicita del suo statuto, bensì attraverso l'allargamento della legislazione

---

<sup>1</sup> Cfr. Hans-Joachim KNIPP, *Zur Juristischen Konzeption der IBA 1984 – Vertragsangebot IBA an SenBauWohn vom 26.6.1980 nebst Begleitkorspondenz*, 7. August 1980, [LArch, B Rep. 009/4467].

relativa al risanamento<sup>2</sup> a tutte le aree interessate dai progetti della Bauausstellung, compreso il settore Neubau. Gli obiettivi che Knipp spera in tal modo di raggiungere sono molteplici, tutti finalizzati a un effettivo aumento dello spazio di manovra della società, che avrebbe dovuto diventare, nell'opinione del manager, coordinatrice fiduciaria per conto del Land Berlino degli interventi all'interno delle aree di risanamento, ovvero *Sanierungsträger*, al pari, cioè, di quelle stesse società immobiliari con cui il gruppo-di-lavoro Stadterneuerung è costretto a negoziare ogni sua azione nell'area di Kottbusser Tor. Oltre a vantaggi rispetto al finanziamento degli interventi<sup>3</sup>, la modifica giuridica avrebbe avuto come sua conseguenza principale quella di assegnare alla Bauausstellung non più solo il coordinamento della fase progettuale – lasciando ogni aspetto realizzativo a negoziati tra committenti, progettisti da questi incaricati e uffici amministrativi – ma anche di quella esecutiva, attribuendole il diritto di redigere, assieme agli uffici preposti, piani di utilizzo delle aree e di indirizzo alla loro edificazione – *Bebauungspläne* – finalmente vincolanti per committenti e aziende costruttrici<sup>4</sup>.

Da questo punto di vista, considerando la situazione giuridica della società, che Kottbusser Tor figurasse già tra le aree di risanamento non aveva implicato fino ad allora alcun vantaggio per il gruppo di lavoro Stadterneuerung rispetto alle altre aree IBA e all'attività del gruppo di lavoro Neubau, dal momento che anche nella *Sanierungsgebiet* la Bauausstellung risultava sprovvista di ogni contratto vincolante rispetto alla giurisdizione locale. Al contrario, la presenza di grandi società costruttrici e immobiliari provviste di tali contratti – concessionarie cioè del risanamento per conto del Land (*Sanierungsträger*) – metteva l'IBA-Altbau in una posizione di netto svantaggio nei processi decisionali<sup>5</sup>. Tale svantaggio è uno dei motivi che spingeranno Hämer a supportare con grande energia la richiesta di Knipp, soprattutto per quanto riguarda la nomina della Bauausstellung a coordinatrice del risanamento<sup>6</sup>.

---

<sup>2</sup> Dello status cioè di *Sanierungsgebiet* al pari delle altre già esistenti, tra cui quella di Kottbusser Tor, secondo le modalità previste dalla *StBauFG* del 1971.

<sup>3</sup> Le società fiduciarie godono di sovvenzioni speciali denominate *Treuhandvermögen*.

<sup>4</sup> Cfr. Hans-Joachim KNIPP, *Zur Juristischen Konzeption der IBA 1984...*, cit., pp. 1-7. Ciò non implicherebbe in alcun modo il diretto coinvolgimento della Bauausstellung nei progetti esecutivi, ma solo il suo ruolo di coordinatore: uffici amministrativi, progettisti e committenti avrebbero dovuto cioè concordare con essa le misure progettuali da intraprendere.

<sup>5</sup> Cfr. ID., lettera al Sindaco del distretto di Kreuzberg Pietzschker, 7.8.1980, [LArch, B Rep. 009/4467].

<sup>6</sup> Molto più defilata è invece la posizione di Kleihues, nel timore che l'inserimento del lavoro dell'IBA all'interno di un quadro normativo più rigido, sebbene ad essa maggiormente favorevole, potesse implicare una eccessiva burocratizzazione del lavoro progettuale, a tutto discapito dell'autonomia della disciplina architettonica, cfr. Günter SCHLUSCHE, *Die International Bauausstellung Berlin. Eine Bilanz*, Arbeitshefte des Institutes für Stadt- und Regionalplanung – Technische Universität Berlin, Heft 59 1997, p. 90.

La richiesta è ampiamente dibattuta all'interno dell'amministrazione: se da un lato i rappresentanti del SenBauWohn, sotto la spinta del direttore Müller, vedono con favore la possibilità di una legislazione uniforme, sia per l'equità che essa garantirebbe rispetto alle relazioni con tutti gli attori interessati sia per la possibilità di ottimizzare in tal modo gli sforzi evitando un'ulteriore ampliamento di mezzi e risorse<sup>7</sup>, dall'altro decisamente critico è il parere dei rappresentanti del SenFin. Il punto più controverso non è tanto quello riguardante la nomina a coordinatrice, quanto l'estensione della *StBauFG* ad aree, come tutte quelle interessate dall'IBA-Neubau e la stessa SO 36, che fino ad allora ne erano state escluse. Ampliata a tutte le aree IBA – e solo a quelle – essa avrebbe potuto trasformarsi in «una bomba a orologeria per la politica comunale. In particolare sarebbero da attendersi *querelles* per la spartizione delle limitate sovvenzioni al risanamento», e un pericoloso squilibrio rispetto ad aree nelle quali «i problemi urbanistici sono più penalizzanti che nelle aree IBA»<sup>8</sup>. La proposta di sottoporre l'intero centro città alla legislazione propria delle aree di risanamento, che giunge da Knipp per ovviare a tali squilibri, viene anch'essa bocciata dal governo per l'eccessivo peso che una tale soluzione avrebbe esercitato sulle casse del Land.

La richiesta di allargamento della legislazione relativa al risanamento giunge in realtà in controtendenza rispetto all'evoluzione normativa in corso, in un momento cioè nel quale «lo sviluppo va nella direzione di una significativa riduzione, al fine di poter agire in aree più facilmente gestibili e in tempi più brevi»<sup>9</sup>. E in realtà, alla base della *querelle*, c'erano anche i dubbi crescenti rispetto all'effettiva capacità dell'IBA di adempiere ai propri compiti nei tempi imposti dall'esposizione, anche a causa dell'ampliamento degli obiettivi rispetto al programma originario. Le modifiche normative miravano infatti a garantire e accelerare la realizzazione dei progetti. In questo quadro si delinea un ulteriore conflitto tra la società, i responsabili politici e gli uffici amministrativi. Questi ultimi ritengono ogni genere di modifica in corso d'opera dello status giuridico dell'IBA o delle sue aree d'interesse quanto meno «problematico» – quando non da respingere con decisione – e piuttosto caldeggiavano come possibile soluzione al problema

---

<sup>7</sup> Cfr. SENBAUWOHN, Vermerk, *IBA 1984 – Besprechung bei SenBauWohn II am 4.9.1980*, protocollo del colloquio del 4.9.1980, [LArch, B Rep. 009/4467].

<sup>8</sup> SENFIN, *Bestellung der IBA GmbH zum treuhänderischen Sanierungsträger – Festlegung der IBA-Gebiete als Sanierungsgebiete*, 24. September 1980, p. 20, [LArch, B Rep. 009/4467]. Rispetto al nodo degli squilibri politici tra i distretti, la Bauausstellung propone di sottoporre l'intero centro città alla legislazione propria delle aree di risanamento.

<sup>9</sup> SENBAUWOHN, Vermerk, *IBA 1984 – Besprechung bei SenBauWohn II...*, cit., p. 2.

uno slittamento anche «di diversi anni» del termine ultimo dell'esposizione<sup>10</sup>. Di tutt'altro avviso è invece Harry Ristock, per il quale uno slittamento creerebbe seri problemi di legittimazione politica. In risposta a una interrogazione parlamentare della CDU sul tema IBA, nell'ottobre del 1980, Ristock ribadisce il suo auspicio: «riuscendo a superare le difficoltà di tipo legislativo legate alla progettazione [...] ed avendo a disposizione tutta la capacità realizzativa necessaria, rimango dell'idea già più volte espressa, e cioè che entro il 1984 avremo realizzato il 50% del volume edilizio, il 25% si troverà in corso di realizzazione e per il restante 25% sarà conclusa la fase progettuale». In definitiva, nonostante le molte difficoltà, il responsabile politico all'urbanistica berlinese conferma: «l'appuntamento espositivo è l'anno 1984»<sup>11</sup>.

Nel giro di poche settimane la vicenda assume contorni più definiti. Facendo valere il principio emanato da Bonn di uno snellimento della prassi del risanamento, l'ufficio di piano del SenBauWohn ribadisce come non sia «né previsto né necessario porre il progetto dell'Internazionale Bauausstellung su nuove basi giuridiche»<sup>12</sup>. La possibilità di un allargamento della normativa secondo la *StBauFG* viene limitata di conseguenza alle sole zone che abbiano un'immediata relazione con aree di risanamento già esistenti, e cioè alla sola area della Östliche Wrangelstrasse, «So 36 Nord» – già oggetto, come noto, di indagini preliminari alla pratica del risanamento (*Untersuchungsgebiet*). La discussione si concentra dunque sulle sole aree di competenza dell'IBA-Altbau, dove viene riconosciuto che «una nomina della Bauausstellung GmbH a responsabile fiduciaria del risanamento comporterebbe in ogni caso il vantaggio di mettere la società nelle condizioni di svolgere i propri compiti di progettazione e coordinamento delle soluzioni previste per le aree espositive in maniera più rapida ed efficace»<sup>13</sup>. La nomina appare anzi «necessaria» agli occhi del SenBauWohn, dal momento che, per effetto della legge vigente<sup>14</sup>, ogni competenza nel coordinamento delle realizzazioni può essere assegnata unicamente a soggetti ufficialmente riconosciuti come *Träger* – ovvero appunto responsabili del risanamento<sup>15</sup>.

Da questo punto in poi il sostegno di Hämer alla proposta di nomina della Bauausstellung a coordinatrice del risanamento assume notevole importanza, spostando la discussione da una

---

<sup>10</sup> «Per l'IBA sarebbe della massima utilità uno slittamento del suo termine di diversi anni, che dovrebbe essere deciso il prima possibile», SENFIN, *Bestellung der IBA GmbH zum treuhänderischen Sanierungsträger...*, cit., p. 21.

<sup>11</sup> Harry RISTOCK, *Antwort auf die Große Anfrage der Fraktion der CDU über "Veränderung in der Konzeption der Planung und Durchführung der Internationale Bauausstellung"*, 23.10.1980, dattiloscritto, p. 10, [LArch, B Rep. 009/4467]. Le percentuali sono mutate e legittimate, secondo il *Bausenator*, dall'esperienza dell'Interbau del 1957.

<sup>12</sup> SENBAUWOHN, IBA/II, *Thesen zum Konzept der IBA 1984*, 3. Oktober 1980, p. 3, [LArch, B Rep. 009/4467].

<sup>13</sup> Ididem.

<sup>14</sup> §33 della *StBauFG*.

<sup>15</sup> SENBAUWOHN, IBA/II, *Thesen zum Konzept der IBA 1984...*, cit., p. 3.

base prevalentemente tecnico/normativa verso una maggior aderenza nei contenuti sia al lavoro della Bauausstellung<sup>16</sup>, sia alla più specifica condizione dell'area di Kottbusser Tor. È infatti solo alla *Sanierungsgebiet* che da questo momento in poi il progetto di nomina farà riferimento, sgombrando il campo tanto da ogni discussione rispetto alle aree IBA-Neubau – che Kleihues non intendeva sottoporre alla legislazione del 1971 – quanto da un possibile allargamento della medesima legislazione al quartiere delle *Strategie*.

Dal dialogo diretto tra Hämer e i vertici politici della città scaturiscono le concrete negoziazioni finalizzate alla stipula di un contratto tra il Land e la Bauausstellung per l'assegnazione a quest'ultima del ruolo di *Sanierungsträger* per i 15 isolati di Kottbusser Tor (compresa l'area di Fraenkelufer). La concentrazione delle trattative all'interno della *Sanierungsgebiet* sgrava il processo di nomina delle obiezioni precedentemente levatesi. Il *Senator* alle Finanze Riebschläger, ad esempio, manifesta a questo punto tutto il suo favore rispetto alle «maggiori competenze nella progettazione e nel coordinamento»<sup>17</sup> che la società otterrebbe attraverso la nomina, non in ultimo in virtù della ferma volontà mostrata dall'IBA-Altbau di «conseguire maggiori risultati con minori risorse finanziarie»: se il programma della Bauausstellung mira a «elevare l'efficienza del sostegno all'edilizia residenziale sovvenzionata e al finanziamento degli interventi di ammodernamento», chiosa Riebschläger, «allora perseguiamo un obiettivo comune»<sup>18</sup>. Lo stesso *Regierender Bürgermeister* Stobbe si mostra decisamente incline a sostenere la causa dell'IBA-Altbau<sup>19</sup>.

Tuttavia, anche a seguito dell'appoggio politico, le difficoltà burocratiche sono tutt'altro che superate. A partire dall'ottobre del 1980 vengono stilate diverse versioni del contratto tra il Land e la Bauausstellung, fatte a loro volta oggetto di molteplici correzioni da parte degli uffici del Senato e del distretto, nonché dell'IBA stessa. È il distretto a sollevare tuttavia le maggiori obiezioni, soprattutto riguardo alla definizione dei ruoli dell'IBA e degli obblighi legislativi da imporre attraverso la normativa vigente. L'impasse burocratica che ne deriva sembra imbrigliare le trattative, finché l'irrompere improvviso della crisi sociale degli alloggi, le violente

---

<sup>16</sup> Cfr. Hardt-Waltherr HÄMER, *Bestellung der Bauausstellung Berlin GmbH zum Sanierungsträger gemäß 34 StBauFG*, lettera al Sindaco Dietrich Stobbe, al responsabile delle Finanze Riebschläger e al *Bausenator* Ristock, del 9.10.1980, p. 3, [LArch, B Rep. 009/4467].

<sup>17</sup> Klaus RIEBSCHLÄGER, *Beauftragung der Bauausstellung Berlin GmbH zum treuhänderischen Sanierungsträger*, 24. Oktober 1980, lettera ad Hämer, p. 1, [AdK, IBA/STERN, A 176 GV 169].

<sup>18</sup> Ivi, p. 2. Il riferimento è ai piani di spesa già presentati per l'area di Heinrichplatz, dove il progetto redatto dalla Bauausstellung avrebbe garantito un risparmio di circa il 40% rispetto a quanto previsto dal piano Leist/Wittig fino ad allora vigente. Cfr., Leo SCHWEIGER, *Gegenüberstellung der Kostengleichen Bauausgaben Gemäß dem Sanierungskonzept der Blockrandbebauung und dem differenzierenden IBA-konzept in den Sanierungsgebieten P III, P IX, P X und SO 36*, München, 7. August 1980, [UdK-H, 115 I/1333], cfr. *infra*, paragrafo IV-2.

<sup>19</sup> Cfr. Dietrich STOBBE, lettera a Hämer, 16. Oktober, 1980, [AdK, IBA/STERN, A 177 GV 181].

dimostrazioni e gli scontri tra manifestanti e polizia – che trovano proprio in Kreuzberg il loro epicentro – non impongono un cambio di passo alle negoziazioni, che porterà alla firma del contratto il nove gennaio 1981.

Dalla corrispondenza che Hämer intrattiene con i vertici politici della città negli ultimi giorni del mese di dicembre, all'indomani dei più drammatici scontri, risalta tutta la gravità della situazione del quartiere, nonché le colpe di un politica della casa che nonostante i molti annunci, si è rivelata incapace di imprimere una significativa inversione di tendenza alle storture del sistema dello Stadterneuerung. A ciò si aggiunge la frustrazione del responsabile dell'IBA-Altbau per non esser riuscito a imporre tempestivamente le misure di un Behutsame Stadterneuerung nel quale egli vede l'unico strumento capace di lenire i mali del quartiere. L'accorato *j'accuse* di Hämer è rivolto al sistema nel suo complesso, ne non esclude critiche all'inefficacia della stessa Bauausstellung. La mancanza di tempestività e incisività nell'azione dell'IBA, tuttavia, viene ricondotta sostanzialmente all'incompletezza della base normativa sulla quale si sarebbe dovuta fondare un'azione concretamente efficace. Gli scontri del Natale 1980 costituiscono un punto di non ritorno per Kreuzberg, per principi e pratiche del risanamento nel distretto e per il ruolo che da lì in poi vi rivestirà l'IBA-Altbau.

- *La Wohnungsnot, le occupazioni e il ruolo dell'IBA-Altbau*

Ma qual è la relazione tra l'IBA e la protesta montante? Per rispondere a questa domanda è necessario soffermarsi brevemente sulle dinamiche della crisi, sulle sue cause e le possibili soluzioni, soprattutto attraverso lo sguardo della Bauausstellung. È interessante notare come l'esplosione della *Wohnungsnot* – la crisi degli alloggi, per l'appunto – abbia accompagnato l'evoluzione della Bauausstellung sin dal suo formarsi – nel 1979 – e abbia costituito uno sprone a intensificarne la critica ai metodi del risanamento, fornendole un'ampia cornice sociale all'interno della quale cercare appoggio e consenso alla propria azione.

Gli scontri di dicembre costituiscono la fase più drammatica dell'ampio fenomeno delle occupazioni di immobili residenziali abbandonati. Iniziato sul finire degli anni '70, tale fenomeno è stato accompagnato inizialmente da un atteggiamento piuttosto tollerante da parte di istituzioni e forze dell'ordine in virtù della natura particolare di tali occupazioni, perlopiù volte alla riparazione e al riuso in chiave residenziale degli edifici – fenomeno noto a partire



*Crisi degli alloggi! Qui più di 50 appartamenti in buone condizioni sono vuoti. Noi chiediamo che vengano riaffittati. Manifesto della BI So 36. Da Bernd LAURISCH, Op. cit., p. 64.*

dalla prima occupazione di questo genere all'interno della *Sanierungsgebiet* di Kottbuser Tor, nel febbraio del 1979<sup>20</sup>, con il termine *Instand(be)setzung*<sup>21</sup>. La cosiddetta «linea morbida» adottata inizialmente dal Senato – come racconta un'autorevole osservatrice dei processi sociali come Barbara Lang – era manifestazione di una malcelata autocritica da parte del governo: «sebbene illegali, le occupazioni vennero tuttavia considerate come legittime: edifici cadenti venivano pur sempre riparati dai loro occupanti, cosa che aveva indotto il Senato ad ammettere errori nella politica della casa e del risanamento»<sup>22</sup>. Diversi sono gli esempi della tolleranza del fenomeno da parte dei vertici politici: un noto e influente esponente della SPD come Walter Momper, ad esempio, si spinge ad affermare che «qualora tutte le vie legali miranti a salvaguardare il patrimonio abitativo di valore fossero state percorse o si fossero rivelate fallimentari, bisogna pur fare in modo da obbligare i proprietari alla manutenzione dei loro edifici»<sup>23</sup>.

<sup>20</sup> Cfr. tra gli altri Bernd LAURISCH, *Kein Abriß unter dieser Nummer – 2 Jahre Instandbesetzung in der Cuvrystraße in Berlin-Kreuzberg*, Anabas, Werkbund-Archiv 7, Giessen, 1981, p. 33.

<sup>21</sup> Termine composto dal verbo *instandsetzen* – riparare – e dall'aggiunta del prefisso *be* – *besetzen*: occupare – talvolta tra parentesi. *Instand(be)setzen* indica dunque l'attività di riparazione di edifici occupati.

<sup>22</sup> Barbara LANG, *Mythos Kreuzberg – Ethnographie eines Stadtteils 1961-1995*, Campus, Frankfurt/New York 1998, p. 130.

<sup>23</sup> S.a., *SPD-Politiker auf Instandbesetzerseite – Aber Baugesellschaft verlangt Räumung*, in «Spandauer Volksblatt», 22.06.1980



Manifesto delle misure di *Instand(be)setzung* nella Cuvrystrasse, Novembre 1979. Da Bernd LAURISCH, *Op. cit.*, p. 62.



«*Instand(be)setzung* poiché gli appartamenti vuoti non vengono riaffittati», manifesto della BI SO 36, da VEREIN SO 36, Renate FREYER, Raimund THÖRNIG (a cura di), ...*Außer man tut es!*..., p. 47.

La «linea morbida» è destinata però a breve durata. L'abbandono della politica della tolleranza da parte del Senato e della polizia negli ultimi mesi del 1980 innesca scontri e proteste che, avendo come fulcro il quartiere di Kreuzberg, si estenderanno anche a luoghi simbolo della città, come il Ku'damm, in una spirale di violenza che indurrà a un sostanziale commissariamento esterno del governo della SPD tra il gennaio e il giugno 1981, quando la guida della città passerà definitivamente nelle mani del partito Cristiano Democratico<sup>24</sup>.

La fotografia che l'IBA scatta della situazione ne mette a fuoco la gravità attraverso l'eloquenza dei dati raccolti sul territorio. Secondo l'opinione di Hämer, le occupazioni sarebbero l'estrema conseguenza di un processo vizioso, il cui risultato più odioso è costituito dal costante incremento della fetta inutilizzata del patrimonio immobiliare residenziale, lasciato colpevolmente vuoto in attesa dei finanziamenti pubblici finalizzati a interventi di abbattimento e ricostruzione o di radicale ammodernamento: le «*Instandbesetzungen*» sono solo una delle

<sup>24</sup> Oltre che dalla protesta nei confronti della politica della casa, la SPD berlinese è colpita in questi mesi anche da un grave caso di corruzione – noto come il «caso Garski» – dovuto ai legami tra politica e imprenditoria edile, cfr. tra gli altri S.a., *Berlin – Kopf hinhalten*, in «Der Spiegel», Nr. 51, 15.12.1980, pp. 25-7, on-line: <http://wissen.spiegel.de/wissen/image/show.html?did=14335798&aref=image036/2006/06/16/cq-sp198005100250027.pdf&thumb=false>, consultato l'8.2.2012.

molteplici manifestazioni del processo che caratterizza Kreuzberg»<sup>25</sup>. Nel gennaio del 1981 la società diffonde alcuni dati sullo stato del patrimonio abitativo dell'area di risanamento di Kottbusser Tor comunicandone la gravità al Senato e al ministero di Bonn: su 4.612 unità immobiliari 1.057 sono vuote. Il 67 % di queste è proprietà di società concessionarie del risanamento, il 90% delle quali è di proprietà pubblica. Di tutte le unità abitative di proprietà delle società concessionarie più di 1/3 risulta vuoto<sup>26</sup>.

Proprio la rilevanza della quota pubblica del patrimonio edilizio in questione gioca in questo frangente un ruolo determinante. L'esplosione delle violenze sullo scorcio del 1980 si incaricherà infatti di smentire l'idea espressa dal Senato nel giugno del 1980, secondo il quale, a differenza di quanto negli stessi mesi stava avvenendo in città come Friburgo, Francoforte o Brema, a Berlino si era fino ad allora riusciti a evitare il conflitto con le forze dell'ordine poiché «la speculazione partecipava in minima parte alla pratica dello svuotamento degli alloggi»<sup>27</sup>. Al contrario, quella che emerge come causa principale della crisi sociale – anche dall'analisi che ne fa la Bauausstellung – è infatti una sorta di speculazione di Stato, praticata in maggioranza da società immobiliari e costruttrici pubbliche, che esercitano la gestione per conto della città di un patrimonio abitativo anch'esso pubblico, sulla base delle normative dei programmi di risanamento del Bund e del Land. Agli stessi uffici del SenBauWohn non sfuggiva, tra l'altro, come proprio i programmi pubblici di sovvenzione svolgessero un ruolo chiave nell'aumento del fenomeno del *Leerstand*, e di conseguenza, per il loro concentrarsi nel distretto di Kreuzberg, sotto diverse forme, inducessero proprio qui uno straordinario intensificarsi del fenomeno delle occupazioni<sup>28</sup>, pari a più della metà dell'intera quota cittadina<sup>29</sup>.

Causa di una drastica riduzione dell'offerta di residenze a basso costo, il *Leerstand* si accompagna anche a un rapido aumento dei costi degli affitti – che ormai «anche per l'edilizia

---

<sup>25</sup> Hardt Walther HÄMER, *Stadterneuerung in Kreuzberg und Instandbesetzung*, 9.10.1980, p. 1; lettera al Sindaco Stobbe, [AdK, IBA-STERN, A 177 GV 181].

<sup>26</sup> Cfr. IBA 1984, *Leerstand im Sanierungsgebiet P III, P VI, P IX, P X, Kreuzberg, Kottbusser Tor*, 12.1.1981, [AdK, IBA-STERN, A 177 GV 181].

<sup>27</sup> Cfr. Rudolf KUJATH, SENBAUWOHN, (IIc), *Zum Problem der Haus- und Wohnungsbesetzungen*, 11. Juli 1980, p. 3 [LArch, B Rep. 009/4467].

<sup>28</sup> L'accento è posto sul programma Landes Modernisierung (La-Mod), successore del programma ZIP, «prevede sovvenzioni annuali per circa 4000 abitazioni; il completamento di un intervento di ammodernamento ha una durata di circa 3 anni, dall'inizio dello sgombero degli affittuari fino al termine dei lavori», Ibidem.

<sup>29</sup> Ancorché leggermente discordanti tra loro, tutte le fonti indicano cifre che manifestano chiaramente questa concentrazione. Secondo Barbara Lang, ad esempio, «nel giugno del 1981 a Berlino 165 edifici risultavano occupati, 86 dei quali in Kreuzberg, [distretto] che in questo modo si trovava largamente primo nella classifica (seguito da Schöneberg con 32 e Charlottenburg con 12)», Barbara LANG, *Op. cit.*, p. 130.

sociale superano la capacità di corresponsione di gran parte dei nuclei familiari berlinesi»<sup>30</sup>. Un rincaro tanto più preoccupante se raffrontato al dibattito in corso sulla liberalizzazione dei canoni d'affitto, con l'introduzione del cosiddetto «*weisse Kreise*». L'intera politica della casa viene dunque messa sotto accusa con crescente intensità nel corso del 1980, e la condizione di Kreuzberg assume sotto questo aspetto un significato paradigmatico dello stato dell'intera città, con forti analogie inoltre con quanto avviene negli stessi mesi in città come Friburgo o Zurigo. In uno dei suoi numerosi articoli dedicati al tema della crisi degli alloggi tra il 1980 e il 1981, il «Der Spiegel» riporta con preoccupazione alcuni dati: a Berlino una media di 40.000 appartamenti sgomberati ogni anno fa da contrappunto a una domanda rivolta ad abitazioni a basso costo che interessa circa 80.000 persone<sup>31</sup>.

Dall'ottobre del 1980, parallelamente all'evolversi del dibattito sulla nomina a coordinatrice del risanamento e all'intensificarsi dei conflitti sociali, il gruppo di lavoro Stadterneuerung assume posizioni piuttosto decise – di aperta simpatia – nei confronti delle iniziative d'occupazione volte alla riparazione di edifici abbandonati. Il responsabile Knipp sottolinea la necessità di diversificare il giudizio tra le *Instandbesetzungen* e gli altri generi di occupazioni illegali, auspicando un diverso approccio da parte della politica e delle forze dell'ordine rispetto agli autori di occupazioni volte al recupero del patrimonio edilizio<sup>32</sup>. Tuttavia Knipp non si spinge ad appoggiare esplicitamente tali azioni, cosa che invece fa in più occasioni e in diverse forme la compagine del settore Altbau, manifestando in tal modo una divergenza interna alla società, non solo nei principi, che prelude alla crisi dei rapporti tra Hämer – con Kleihues – e Knipp, nella seconda metà del 1981, il cui esito – come si vedrà – sarà la sostituzione di quest'ultimo.

Le occupazioni e le manifestazioni pubbliche testimoniano il disagio di un quartiere rispetto a quegli stessi aspetti della politica del risanamento contro i quali l'IBA-Altbau si batte. La simpatia verso le iniziative di *Instandbesetzung* rappresenta dunque il segno di quella che l'IBA intravede come una possibile e forte alleanza per l'affermazione dei principi del Behutsame

---

<sup>30</sup> Hardt-Waltherr HÄMER, *Zur Strategie der Behutsamen Stadterneuerung – Konzept der Bauausstellung Berlin GmbH*, 27.12.1980, p.1, [AdK, IBA/STERN, A 177 GV 181].

<sup>31</sup> S.a., „*Da packt dich irgendwann 'ne Wut*“, in «Der Spiegel», Nr. 52, 22. Dezember 1980, pp. 22-32, qui p. 28, on-line: <http://wissen.spiegel.de/wissen/image/show.html?did=14337511&aref=image036/2006/06/16/cq-sp198005200220032.pdf&thumb=false>, consultato il 02.02.2012.

<sup>32</sup> «Per motivi giuridici e tattico-psicologici, noi consideriamo alquanto problematico un intervento dimostrativo da parte della polizia nei casi delle cosiddette Instandbesetzungen, nel caso in cui le occupazioni si pongano l'obiettivo del mantenimento di edifici degni di salvaguardia e messi a rischio abbattimento da iniziative originate tanto dagli uffici amministrativi quanto da privati», Hans Joachim KNIPP, 9. Oktober 1980, p. 1, [AdK, IBA-STERN, A 177 GV 181]. La posizione di Knipp ricalca sostanzialmente quella già espressa da Ristock, cfr. Bernd LAURISCH, *Op. cit.*, p. 194.

Stadterneuerung. Ciò la spinge a porsi, ove possibile, da interlocutore privilegiato presso gli occupanti, che nella maggioranza dei casi sono in stretto contatto con le assemblee del quartiere riunite attorno ai principali gruppi: Mieterladen Dresdnerstrasse, Mieterrat Waldemarstrasse, Bürgerinitiative SO 36, Verein SO 36.

Il primo e principale punto di incontro tra questi gruppi e l'IBA-Altbau riguarda il dibattito attorno all'esigenza di intraprendere immediatamente interventi di riparazione e manutenzione – *Instandsetzung* e *Instandhaltung* – anche su piccola scala e anche, in assenza di accordi con proprietà e istituzioni, attraverso l'occupazione fisica degli edifici. Nel dicembre del 1979, ad esempio, in interventi volti ad adeguare ai rigori dell'inverno la tenuta termica di alcuni fabbricati lungo la Manteufelstrasse – ai civici 39-42 –, membri dell'IBA-Altbau hanno fornito sostegno tecnico a un gruppo di inquilini organizzato dal Mieterladen, mostrando apertamente come la Bauausstellung fosse disposta ad appoggiare iniziative parallele ai procedimenti istituzionali, al fianco cioè degli abitanti organizzatisi in opposizione alle pratiche delle società concessionarie – in questo caso la privata SAMOG –, che in maniera quasi immancabilmente sistematica opponevano il proprio rifiuto al finanziamento di attività manutentive a basso costo<sup>33</sup>. Azioni come questa hanno rivestito un carattere auto-legittimante di importanza fondamentale per l'IBA-Altbau, capace «in tal modo di presentarsi ai media come ufficio di piano amico degli inquilini»<sup>34</sup>. La vicinanza agli affittuari e il sostegno alle loro iniziative sembra essere mossa da una duplice motivazione, dovuta da un lato a un'autentica comunanza di vedute e obiettivi, e dall'altro data dalla necessità di costruire sul territorio forti reti di dialogo, fiducia e legittimazione necessarie all'affermazione dei principi e delle pratiche del Behutsame Stadterneuerung. Diversi sono poi gli esempi in cui la Bauausstellung appoggia e talvolta si fa promotrice di occupazioni vere e proprie<sup>35</sup> o di iniziative di autocostruzione messe in atto in edifici occupati.

Un ulteriore esempio rivelatore della vicinanza che l'IBA-Altbau manifesta nei confronti di iniziative come le *Instandbesetzungen* è costituito dalla pubblica presa di posizione di alcuni membri del gruppo di lavoro Stadterneuerung a difesa dei manifestanti arrestati a seguito degli scontri avvenuti nel weekend tra il 12 e il 14 dicembre 1980. Assieme a membri della ZIP-

---

<sup>33</sup> Cfr. Rainer GRAFF, *Instandsetzung – Die Geschichte einer Forderung im Bezirk Berlin-Kreuzberg* (SKN PIII/IX/X), Juli 1980, studio svolto nell'ambito del progetto di ricerca *Internationaler Vergleich der Stadterneuerung*, presso la TU, dattiloscritto, p. 49, [AdK, IBA/STERN, A 165 GV 114].

<sup>34</sup> Ibidem.

<sup>35</sup> In alcuni casi sono addirittura membri della Bauausstellung a suggerire l'occupazione di immobili per evitarne l'abbattimento o inibire i committenti dall'intraprendere interventi ad essa sgraditi, Kostas Kouvelis, intervista con l'autore, 18 marzo 2011, Berlino.

*Ausschuss*, il gruppo sottoscrive una lettera aperta che suscita un certo scalpore, anche perché Knipp ne prende pubblicamente le distanze, manifestando all'esterno le divergenze interne alla Bauausstellung<sup>36</sup>. Sebbene non risulti tra i firmatari, poiché «per motivi di tempo [il testo] non era stato con lui concordato»<sup>37</sup>, Hämer appoggia invece pubblicamente il contenuto della lettera, argomentato alla stampa cittadina sulla base delle eloquenti cifre del *Leerstand*: in una porzione del distretto di Kreuzberg, corrispondente grosso modo con la *Sanierungsgebiet* di Kottbusser Tor, tra il muro a nord e Fraenkelufer a sud, «dei 50 edifici interamente vuoti [...] 10 sono stati occupati, riparati e messi in sicurezza a seguito delle occupazioni. Ora sono da intraprendersi improrogabilmente interventi architettonici per i rimanenti 40 edifici»<sup>38</sup>.

Seppur con tutto lo scetticismo che caratterizza le opinioni degli inquilini nei confronti dei membri della Bauausstellung, agli occhi di politici e amministratori tale vicinanza riesce a elevare l'IBA-Altbau al rango di interlocutore privilegiato, anello di congiunzione necessario – in un momento di crisi come l'inverno del 1980 – tra un livello istituzionale sempre più screditato e delegittimato e una base sociale sempre più decisa a far valere le proprie istanze. I rappresentanti degli abitanti, dal canto loro, colgono l'importanza di tale ruolo, dichiarando pubblicamente l'esigenza di avere l'IBA al proprio fianco: «*wir wollen die IBA bei uns!*»<sup>39</sup>. Così scrivono in un opuscolo informativo congiunto il Mieterladen e il Mieterrat, nel novembre del 1980, auspicando di conseguenza che la Bauausstellung possa essere nominata nel più breve tempo possibile coordinatrice all'interno della *Sanierungsgebiet*, affinché «una vera partecipazione della cittadinanza all'ampio processo di risanamento possa divenire realtà in collaborazione con l'IBA»<sup>40</sup>. D'altra parte, come per il Mieterladen e le altre assemblee dei rappresentanti degli interessi degli abitanti, anche per l'IBA-Altbau occupazioni, iniziative alternative e protesta sociale sono strumenti di negoziazione che accrescono fortemente il ruolo di intermediazione della società, tanto con i livelli istituzionali quanto con il quartiere<sup>41</sup>.

---

<sup>36</sup> Cfr. S.a., *Unter Briefkopf der IBA für Krawall-Inhaftierte eingesetzt – Geschäftsführer Knipp distanzierte sich von Schritt der Mitarbeiter*, in «TS», 18.12.1980.

<sup>37</sup> S.a., *Hämer hatte die Erklärung seiner Mitarbeiter nicht unterschrieben*, in «TS», 20.12.1980.

<sup>38</sup> *Ibidem*.

<sup>39</sup> Cfr. opuscolo informativo senza titolo dei gruppi Mieterladen e Mieterrat del 24.11.1980, p. 2, [AdK, IBA/STERN, A 162 GV 107a].

<sup>40</sup> Ivi, pp. 2-3. Che i rappresentati degli affittuari facessero «urgente affidamento sul fatto che la Bauausstellung venga nominata Sanierungsträger» era dovuto principalmente al sostegno fornito dalla società nella formazione e nel pagamento di quattro responsabili delle assemblee degli affittuari in 32 diversi edifici presso l'Heinrichplatz. Il lavoro dei quattro consulenti e i risultati della assemblee non era però gradito alla SAMOG, che aveva fatto in modo di bloccare i contratti e i pagamenti.

<sup>41</sup> Ad esempio, sin dalla fine del settembre del 1980, quando avvisaglie dei futuri scontri contribuiscono a rendere ancor più tesa la situazione del quartiere, l'IBA prende posizione contro gli sgomberi – che non

Gli effetti che questo dialogo tra l'IBA e la società civile più impegnata sui temi di politica urbana suscita sul processo di nomina della società a coordinatrice del risanamento sono notevoli. La necessità di intensificare le relazioni tra la società, gli abitanti e i loro rappresentanti, di porre sotto maggiori garanzie e legittimità giuridiche quella «graduale – *behutsam* – costruzione di rapporti di fiducia» tra le parti, «che l'IBA passo dopo passo è riuscita a ottenere presso la popolazione coinvolta nella *Sanierungsgebiets*»<sup>42</sup>, nonché l'enfatizzazione della vicinanza delle proposte del *Bahutsame Stadterneuerung* alle istanze emerse dalla protesta, divengono argomenti fondamentali di cui Hämer si serve per ottenere l'appoggio delle maggiori autorità politiche alla definitiva stipula del contratto.

Le violenze di dicembre non consentono ulteriori indugi. «Il lavoro dell'IBA nell'ambito dello *Stadterneuerung* è profondamente colpito dai disordini esplosi nell'area di risanamento di Kottbusser Tor prima di Natale»<sup>43</sup>, «l'aggravarsi delle condizioni esterne»<sup>44</sup> riguardanti il problema della casa, unito alla protesta sociale, fa sì che «la chiusura del contratto non possa essere ulteriormente rimandata. È urgente» – continua Hämer nella sua corrispondenza con i vertici del Senato – «porre termine al poco regolamentato modo di procedere dei singoli responsabili del risanamento – *Träger* – attraverso una guida decisa»<sup>45</sup> e unica. Sostituire cioè l'arbitrio delle società, fino ad allora responsabili dell'attuazione del risanamento, con il ruolo di coordinatore sovraordinato da assegnare all'IBA-Altbau, ma anche fare in modo che «tutti gli interventi rispondano alle indicazioni urbanistiche e ai principi del *Sozialplan*, così come la nostra società lo ha elaborato a partire dall'autunno 1979 e ripetutamente messo in pratica»<sup>46</sup>.

Proprio la possibilità di attuare il *Sozialplan* pare essere infatti una delle più cospicue novità da introdurre nel processo di risanamento. Sebbene la redazione di un tale documento fosse indicata come obbligatoria già dalla *StBauFG* del 1971, al fine di imporre e controllare «la

---

costituirebbero «alcuna soluzione del problema abitativo» – e si discute se non dovesse essere proprio il «signor Hämer» a «guidare le trattative» tra occupanti e istituzioni. Cfr. Bernd LAURISCH, *Op. cit.*, p. 195.

E ancora all'indomani del primo episodio di dimostrazione violenta a Kreuzberg, il 10 ottobre, «l'IBA si appella alle autorità responsabili» affinché attraverso gli sgomberi «non si imponga un clima di violenza», proponendosi inoltre come «intermediario tra Senato, uffici del distretto e proprietari degli immobili da un lato e dall'altro gli occupanti». Cfr. S.a., *Dramatische Zuspitzung der Lage in Kreuzberg – Schwere Auseinandersetzung nach Demonstration*, in «Spandauer Volksblatt», 11.10.1980.

<sup>42</sup> Hardt-Waltherr HÄMER, *Stadterneuerung in Kreuzberg und Instandbesetzung*, cit., p. 2.

<sup>43</sup> ID., *Die Innenstadt als Wohnort – Zur Situation der Stadterneuerung in Kreuzberg für die Internationale Bauausstellung Berlin 1984*, lettera ai vertici del Senato berlinese del 29.12.1980, p. 1, [AdK, IBA/STERN, A177 GV 181].

<sup>44</sup> ID., *Zur Strategie der Behutsamen Stadterneuerung...*, cit., p.1

<sup>45</sup> ID., *Die Innenstadt als Wohnort...*, cit., p. 3.

<sup>46</sup> Ibidem.

discussione con gli immediati interessati per tutta la durata dei lavori di risanamento»<sup>47</sup>, esso è rimasto nella pratica berlinese sostanzialmente lettera morta. Come si vedrà più dettagliatamente in seguito, compilato attraverso il dialogo con gli abitanti e il loro consenso, il *Sozialplan* è uno dei più organici compendi delle strategie dell'IBA-Altbau e delle modalità di dispiegamento delle sue pratiche.

- L'IBA-Altbau coordinatrice delle attività di risanamento nella Sanierungsgebiet di Kottbusser Tor

Il nove gennaio 1981 IBA e Land di Berlino sottoscrivono il contratto nella sua versione del 23 dicembre<sup>48</sup>. Il contratto prevede l'intervento diretto della Bauausstellung come coordinatrice del risanamento per 12 isolati all'interno della *Sanierungsgebiet*<sup>49</sup>. I compiti che il Land assegna alla società sono in sintesi: la preparazione, d'intesa con gli altri attori della scena urbana, dei piani di risanamento blocco per blocco per l'intera area – comprensivi di programmazione degli interventi e dei relativi finanziamenti –; di un piano che indichi le modalità da seguire nell'interesse delle parti in causa, ovvero di un *Sozialplan*; l'assistenza e la consulenza presso affittuari e proprietari; la gestione dei concorsi; l'accordo con gli uffici distrettuali rispetto ai piani realizzativi (*Bebauungspläne*)<sup>50</sup>. L'orizzonte temporale previsto per tali attività – il contratto ha validità fino al 31 dicembre 1986<sup>51</sup> – coincide con quello della Bauausstellung GmbH, di due anni superiore al termine dell'esposizione, all'epoca ancora prevista per il 1984. L'assegnazione di compiti di coordinamento all'IBA-Altbau fino a tutto il 1986 conferma il riconoscimento di quello spostamento di valori attribuiti al lavoro dell'IBA, in base al quale si può sostenere che la Bauausstellung, piuttosto che essere responsabile di un'esposizione internazionale di architetture costruite, si è posta alla guida di un processo

---

<sup>47</sup> Citazioni tratte dal paragrafo 8, comma 2 della legge, in Harald BODENSCHATZ, "West-Berlin – Geschichte der Stadterneuerungspolitik", in Harald BODENSCHATZ, Volker HEISE, Jochen KORFMACHER, *Schluss mit der Zerstörung? – Stadterneuerung und städtische Opposition in West-Berlin, Amsterdam und London*, Anabas, Giessen 1983, p. 409, nota 12.

<sup>48</sup> SENBAUWOHN, *Sanierungsvertrag zwischen dem Land Berlin und der Bauausstellung Berlin GmbH*, 23. Dezember 1980, pp. 4-5, [AdK, IBA/STERN, A 177 GV 181].

<sup>49</sup> Ovvero per gli isolati 70, 73, 76, 78, 79, 82, 84, 85, 86, 89, 103, 104; mentre per altri cinque isolati – 77, 87, 88, 97, 100, l'intervento della società è contemplato solo in casi di «assoluta necessità», dal momento che per tali blocchi i lavori di risanamento risultano già quasi completamente terminati. Cfr. ibidem, pp. 4-5.

<sup>50</sup> Cfr. *ivi*, pp.5-6.

<sup>51</sup> *Ivi*, p. 12.

urbano più complesso, il cui compimento valica gli obiettivi temporali e i compiti urbanistici e architettonici dell'evento mediatico.

Sebbene la Bauausstellung abbia in linea teorica «solo una funzione di mediazione tra la popolazione interessata, proprietari e autorità amministrative»<sup>52</sup>, la sua attività intende dispiegarsi in maniera più specifica come un costante tentativo di «agire sui proprietari affinché i loro interessi economici vengano postposti agli interessi degli abitanti e dei titolari di attività economiche»<sup>53</sup>. Le reciproche relazioni tra le parti in causa sono definite e stabilite sostanzialmente per contratto: come primo passo la Bauausstellung stabilisce criteri e metodi concordati con gli abitanti – ad esempio sulla base delle *Hausversammlungen*<sup>54</sup> – a seguito dei quali, d'accordo con gli uffici preposti dell'amministrazione pubblica, redige piani architettonici da presentare alle società immobiliari, contemporaneamente proprietarie degli immobili e responsabili dell'effettiva realizzazione di ogni intervento. Ma affinché questo processo negoziale riesca a muovere effettivamente nella direzione auspicata dalla Bauausstellung rimane pur sempre cruciale il ruolo del Land Berlin, che svolge il compito di committente sovraordinato, che verifica e approva i progetti e presiede alla redazione di un calendario per gli interventi<sup>55</sup>: «nell'interesse di una riconfigurazione urbanistica unitaria, alla *Sanierungsträger* spetta il coordinamento della progettazione e della realizzazione [...] di tutte le misure concernenti il risanamento in accordo con [la città di] Berlino»<sup>56</sup>. Il Land – o per esso il suo distaccamento distrettuale – mantiene cioè a sé la parola finale in un processo nel quale è esso stesso a delegare a terzi – la Bauausstellung da una parte, con un'ampia funzione di coordinamento, e le società immobiliari dall'altra, affidatari della realizzazione finale degli interventi – compiti che sono di sua specifica ed esclusiva competenza.

Dal punto di vista dell'IBA-Altbau, la più organica formalizzazione di un tale iter è costituita dalla compilazione del *Sozialplan*, i cui principi vogliono costituire «una cornice di consenso tra la popolazione colpita dagli interventi e i partecipanti al processo di risanamento (amministrazioni e società immobiliari)»<sup>57</sup>. La sua redazione inizia nel gennaio del 1981, immediatamente dopo la nomina, e si basa sul lavoro svolto dalla Bauausstellung fino ad allora,

---

<sup>52</sup> IBA 1984-87, *Zur Begründung der Grundsätze für den Sozialplan und des Sozialrahmenplans: Ein Zusammenfassender Bericht zur Entwicklung und zum Stand der Sozialplanung im Sanierungsgebiet „Kottbusser Tor“*, 1983, p. 11, [KM, IBA-STERN, 69/405].

<sup>53</sup> Ibidem.

<sup>54</sup> A tal proposito cfr. *infra*, paragrafo IV-2.

<sup>55</sup> Cfr. SENBAUWOHN, *Sanierungsvertrag...*, cit., p.6.

<sup>56</sup> Ivi, p. 7.

<sup>57</sup> IBA 1984, *Grundsätze zum Sozialplan*, Februar 1981, p. 2, [AdK, IBA-STERN, A 120 SK 293].

recepando le indicazioni espresse dal Consiglio del distretto e dal BEP<sup>58</sup>. Una prima bozza del documento è già pronta in febbraio, e viene sottoposta a tutti gli attori interessati per una contestuale approvazione. Essa è una dichiarazione di principi e metodi basata su una documentazione puntuale ed eloquente dei dati del quartiere, dei suoi problemi e delle strategie da adottare. È uno dei più completi compendi della critica che l'IBA-Altbau muove al sistema del risanamento. I suoi punti centrali sono interamente mutuati dal dialogo con gli abitanti: stop agli sgomberi, stop agli abbattimenti, appello ad ampie misure di riparazione e manutenzione, rimodulazione degli standard degli interventi al fine di favorire piccole misure necessarie tali da riflettersi il meno possibile sui canoni d'affitto, sono esattamente le istanze avanzate dagli abitanti nell'ambito delle precedenti assemblee o attraverso le rappresentanze organizzate del Mieterrat e Mieterladen<sup>59</sup>.

Tra le strategie individuate un posto di rilievo è occupato dal *Selbsthilfe*. Con esso si realizza una coerente saldatura tra le istanze emerse attraverso le occupazioni e la ricerca di soluzioni alternative al nodo della crisi degli alloggi: «il *Selbsthilfe* rappresenta una primaria possibilità per il realizzarsi dell'attività sociale all'interno dell'ambiente costruito. Esso consente non solo il miglioramento delle condizioni abitative, ma anche il rafforzamento delle relazioni sociali e l'intensificarsi del senso di identificazione con i luoghi della vita quotidiana. Il *Selbsthilfe* può dunque assurgere al ruolo di fattore determinante per la stabilizzazione sociale e urbanistica»<sup>60</sup>. Con le possibilità legate ai metodi dell'autocostruzione l'IBA era già venuta a contatto nel suo primo anno di vita<sup>61</sup>, facendo esperienza di un metodo alternativo di committenza capace di abbassare significativamente i costi di realizzazione e colmare le ampie lacune lasciate dalla prassi dello Stadterneuerung. A seguito dell'esplosione della crisi e della nomina – come si vedrà più da vicino nel paragrafo successivo – l'impegno dell'IBA nell'ambito

---

<sup>58</sup> Cfr. SENBAUWOHN, BAK (a cura di), FPB (autore), *Räumliche Bereichsentwicklungsplanung (BEP), Arbeitspapier für die Abstimmung – Kreuzberg 1+2*, Berlin Dezember 1980.

<sup>59</sup> Un caso paradigmatico da questo punto di vista è costituito dalle «dieci istanze» avanzate congiuntamente dal Mieterladen e dal Mieterrat nel marzo del 1980, fatte proprie dall'IBA-Altbau, in maniera programmatica, come base di partenza per lo sviluppo del Behutsame Stadterneuerung. Cfr. IBA 1984, *Stellungnahme zum Forderungskatalog des Mieterladens Dresdnerstrasse und des Mieterrats Waldemarstrasse, vom 12. März 1980*, 26 marzo 1980, pp. 1-2, [HdK-H, senza collocazione].

<sup>60</sup> IBA 1984, *Grundsätze zum Sozialplan...*, cit., p. 8.

<sup>61</sup> Tra gli altri il gruppo *STUK e.V.*, formato da studenti e giovani docenti della facoltà di Architettura della TU di Berlino, impegnato nell'ammodernamento di quattro edifici sull'Erkelenzdam, o il caso della Forster Straße 56, cfr. Uli HELLMWEG, IBA 1984, *Selbsthilfe im Altbau – Erfahrungen, Versuche und Vorschläge*, Compress, Berlin 1982, pp. 15-19 e Anke KUCKUCK/Heide WOHLERS, *Selbsthilfe – Ansichten und Aussichten*, STERN, Berlin 1990, pp. 11 sgg.

degli esperimenti di autocostruzione di intensificherà notevolmente, costituendosi come uno dei punti più interessanti del suo lavoro.

I principi per la redazione del *Sozialplan* avrebbero dovuto essere discussi e approvati in breve tempo dalle parti. Un consenso unanime definitivo non è stato tuttavia mai raggiunto, vuoi per il clima di tensione che ancora nel 1981 gravava sul quartiere, vuoi per l'opposizione del responsabile delle politiche urbane del distretto, vuoi ancora per il sopraggiungere di un terremoto politico che avrebbe portato nel giugno del 1981 il partito cristiano democratico alla guida della città<sup>62</sup>; evento che porrà il lavoro dell'IBA-Altbau all'interno di un contesto di grave e durevole incertezza. Il contenuto del documento è tuttavia confluito interamente nel piano per la Luisenstadt approvato il 17 febbraio 1982 dal consiglio distrettuale di Kreuzberg<sup>63</sup>. Metodi e aspetti del *Sozialplan* sono stati studiati e discussi all'interno dell'IBA-Altbau almeno fino a tutto il 1984 anche con la collaborazioni di studiosi esterni, cui tra gli altri sembra particolarmente degno di nota il contributo di Karolus Heil<sup>64</sup>.

---

<sup>62</sup> Nel giugno del 1981, in occasione di un secondo tentativo di trovare convergenza sui principi del sozialplan – quando un primo incontro in aprile era fallito a causa delle tensioni tra polizia e abitanti a seguito di alcune azioni di sgombero di case occupate – l'allora Stadtbaurat di Kreuzberg, Peter Gramatzky, si era espresso in termini molto duri rispetto alla presunta incompetenza dei abitanti rispetto ai temi urbanistici, rifiutando di fatto in questo modo l'intera genesi di un piano derivante proprio dalle istanze del quartiere, Cfr. IBA 1984-87, *Zur Begründung der Grundsätze für den Sozialplan...*, cit., p. 12.

<sup>63</sup> Cfr. BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Stadterneuerung Luisenstadt – Erneuerungskonzept P III/IX/X, Berlin, Januar 1982.*

<sup>64</sup> Cfr. documentazione AdK, IBA-STERN, A 120 SK 295.

L'affidamento alla Bauausstellung del coordinamento di lavori nella *Sanierungsgebiet* è stato sostanzialmente l'ultimo atto del governo di Dietrich Stobbe e del *Bausenator* Harry Ristock<sup>65</sup>. Di una classe politica, cioè, a cui l'IBA deve la propria nascita e che si è posta alla guida di una transizione nelle politiche urbane tanto profonda quanto largamente incompiuta. Non solo quella «consapevole svolta nella politica urbana» annunciata da Stobbe nel 1977<sup>66</sup>, e di cui l'IBA avrebbe dovuto essere uno dei maggiori strumenti di attuazione, non poteva dirsi completata, ma ancor peggio, anziché divenire un campo di innovazione strategico per il futuro di Berlino ovest, la gestione della città, del suo sviluppo e del suo risanamento, si era trasformata in una specie di catastrofe sociale, nel più grave degli scandali e in definitiva in un fallimento senza appello per i vertici cittadini. Nel gennaio del 1981, pochi giorni dopo la nomina dell'IBA-Altbau, l'acuirsi della crisi degli alloggi e l'esplosione del «caso Garski» portarono infatti il governo della città a un sostanziale commissariamento temporaneo attraverso un nuovo esecutivo di coalizione SDP/FDP, guidato da una personalità di rilievo nazionale come Hans-Jochen Vogel. Ex *Bürgermeister* di Monaco di Baviera, Vogel rappresentava sin dalla fine degli anni '60 una delle voci più critiche della SPD – assieme al berlinese Adolf Arndt – nei confronti degli indirizzi urbanistici della Germania del dopoguerra<sup>67</sup>.

Per la gravità della situazione, il nuovo esecutivo «dovette agire in fretta»<sup>68</sup>: nei pochi mesi del suo mandato – fino all'inizio di maggio – esso varò nuovi indirizzi urbanistici e diverse misure volte a fermare gli abbattimenti, limitare il *Leerstand* e sostenere forme alternative di organizzazione e committenza del risanamento, soprattutto attraverso il sostegno all'autocostruzione. Negli atti dell'esecutivo si rifletté la necessità di una rapida correzione – e contemporaneamente un atto d'accusa – degli errori compiuti dalla socialdemocrazia berlinese. Come dichiara il nuovo sindaco nel suo discorso di insediamento del 12 febbraio 1981, nelle sue prime settimane di attività l'esecutivo «ha adottato provvedimenti volti al superamento dei problemi dovuti a errori nell'evoluzione della politica di risanamento e di ammodernamento»<sup>69</sup>.

<sup>65</sup> Harry Ristock rassegna le proprie dimissioni il giorno stesso della nomina della Bauausstellung a Sanierungsträger, cfr. lettera di dimissioni, 8.01.1981, [AdK, IBA-STERN, A 174 GV 156].

<sup>66</sup> Cfr. *infra*, paragrafo I-2.

<sup>67</sup> A tal proposito si rimanda a *infra*, paragrafo I-3.

<sup>68</sup> Carmen HASS-KLAU, *Berlin: Soft Urban Renewal in Kreuzberg*, in «Built Environment», vol. 12, n. 3, 1986, pp. 165-175, qui p. 171.

<sup>69</sup> Hans-Jochen VOGEL, *Regierungserklärung – Abgegeben am 12. Februar 1981 vor dem Abgeordnetenhaus von Berlin*, in «Berliner Forum», 2/1981, p. 24.

Provvedimenti tra i quali figurano «misure per la riduzione del *Leerstand*», anche attraverso «valide forme di riutilizzo temporaneo», così come l'apertura a legalizzare in determinati casi le *Instandbesetzungen* attraverso «forme alternative di intervento sull'edificato e sulle condizioni abitative»<sup>70</sup>, così come il sostegno all'autocostruzione. La liberalizzazione dei prezzi d'affitto – la famigerato *weiße Kreise* – viene inoltre definitivamente rimandata al 1990. Tra gli altri provvedimenti c'è anche la conferma della volontà di rimandare il termine ultimo dell'IBA al 1986, estendendo in tal modo la scadenza del contratto dell'IBA-Altbau all'intera attività della Bauausstellung. Negli atti del governo l'IBA ritrova un sostegno politico e pratico alle proprie richieste: «gli allontanamenti degli affittuari sono stati sospesi e per la prima volta denaro pubblico è stato stanziato per misure di riparazione [...] prive di effetto sul prezzo d'affitto»<sup>71</sup>. Accanto a un programma che prevedeva lo stanziamento di 20 milioni di marchi per la riparazione di circa 2.750 appartamenti – 1.000 dei quali appartenenti alla quota del *Leerstand*<sup>72</sup> –, la parentesi del governo Vogel ha dato un significativo avvio a provvedimenti che favorissero l'attivazione degli inquilini nell'intraprendere lavori di riparazione o ammodernamento in regime di *Selbsthilfe*: il cosiddetto «Programma degli 800 marchi» (*800 DM-Programm*), che prevedeva appunto lo stanziamento massimo di fondi per 800 marchi al metro quadro per affittuari riunitisi in cooperativa o in società; o il finanziamento fino al 70% dei costi materiali per ammodernamenti effettuati da singoli affittuari<sup>73</sup>. Tali provvedimenti si riflettono in maniera positiva sul lavoro dell'IBA-Altbau, fornendo risposte proprio alle istanze di una disarticolazione nel senso di una maggiore flessibilità dei programmi di sostegno a opere di riparazione, ristrutturazione o ammodernamento. Istanze provenienti dal quartiere ma fatte proprie sin da subito dall'IBA-Altbau, la quale attraverso tali modifiche agli standard fino ad allora praticati operava una delle critiche più radicali al sistema del risanamento berlinese.

---

<sup>70</sup> Ivi, p. 24.

<sup>71</sup> IBA 1984-87, *Zur Begründung der Grundsätze für den Sozialplan und des Sozialrahmenplans...*, cit. p. 11.

<sup>72</sup> Cfr. SENBAUWOHN, *Instandsetzungsförderung*, in «Sanierungs-Zeitung», Nr. 18, September 1981, p. 1. Il programma è rivolto alle sole aree di risanamento di Berlino; Kottbusser Tor è interessata per una quota di circa 5,9 milioni per 721 appartamenti, cfr. IBA 1984-87, *Zur Begründung der Grundsätze für den Sozialplan und des Sozialrahmenplans...*, cit. p. 13.

<sup>73</sup> Cfr. Uli HELLEWEG, «Zwischen Ausweg und Irrweg: Selbsthilfe», in IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), *Idee, Prozess, Ergebnis – Die Reparatur und Rekonstruktion der Stadt*, Frölich & Kaufmann, Berlin 1984, pp. 178-183; ID., *Anstiftung zur Selbsthilfe*, in «Arch+», Nr. 66, Dezember 1982, pp. 78-80.

- L'IBA-Altbau e il Selbsthilfe: i casi dell'Admiralstrasse

Proprio nei casi di *Selbsthilfe* si evidenzia l'impegno concreto ed efficace della Bauausstellung nel tentativo di ricomposizione del conflitto sociale attraverso forme di committenza alternativa e ampia flessibilità nella scelta degli standard costruttivi e abitativi, con un occhio di riguardo al tema della formazione e della creazione di attività lavorative legate all'architettura. Sebbene proprio in virtù della flessibilità dello strumento esse siano state sostenute dall'IBA secondo diverse modalità, le esperienze di autocostruzione hanno costituito un importante nucleo del lavoro della società – di cui dal 1982 è stato responsabile Uli Hellweg<sup>74</sup> – e sono state coronate da un certo successo<sup>75</sup>, sia di tipo politico che più strettamente architettonico. Il loro denominatore comune è stato quello di imporsi come modalità alternative ed efficaci di riutilizzo a fini abitativi: dalla riparazione di edifici da anni sgomberati alla legalizzazione attraverso contratti *ad hoc* con finalità manutentive di case occupate, fino a costruzioni *ex novo* realizzate a costi decisamente bassi attraverso l'impegno diretto dei futuri inquilini. Non secondario è tuttavia il ruolo del *Selbsthilfe* nella battaglia contro la disoccupazione nel quartiere e la formazione professionale dei giovani. Al fine di ridimensionare il fenomeno del *Leerstand* la Bauausstellung si fa spesso intermediaria tra le società proprietarie degli immobili disabitati o occupati e i gruppi riunitisi allo scopo di insediarvisi, sia su propria iniziativa sia perché esplicitamente stimolata dagli inquilini. In più di un'occasione questi ultimi richiedono ai membri dell'IBA tanto la consulenza progettuale e tecnica quanto il sostegno nell'espletamento delle questioni giuridico-finanziarie.

I casi di autocostruzione lungo la Admiralstrasse coprono in maniera decisamente rappresentativa questa varietà di pratiche. L'intervento su tre edifici (civici 21-3) intrapreso dal gruppo INAD è un esempio importante dell'intermediazione svolta dalla Bauausstellung tra la società pubblica proprietaria degli immobili – la GSW – e la società degli auto-costruttori. È anzi la stessa GSW a riconoscere il ruolo della Bauausstellung nel controllo della fase realizzativa della misure di manutenzione e ammodernamento, come anche dell'utilizzo delle sovvenzioni pubbliche che il gruppo riceve<sup>76</sup>.

---

<sup>74</sup> Architetto, Uli Hellweg dal settembre 2006 è responsabile dell'IBA-Hamburg 2013.

<sup>75</sup> Se per una bibliografia sui legami tra IBA e *Selbsthilfe* si rimanda in particolare ai già citati articoli di Uli Hellweg, per una trattazione più ampia dei casi d'autocostruzione cfr. Gerald BLOMEYER, Barbara TIETZE, *Die andere Bauarbeit – Zum Praxis vom Selbsthilfe und kooperativem Bauen*, Dt. Verlag, Stuttgart, 1984.

<sup>76</sup> INAD: *Interessengemeinschaft Wohnen in der Admiralstrasse*. Sull'intero processo cfr. documentazione AdK, IBA-STERN, A 131 SK 337.

Esattamente di fronte, al civico 15, la Bauausstellung supporta in maniera analoga il gruppo Kiezwerk, meritevole di aver salvato dal decadimento un edificio di pregevole valore storico/artistico. Il gruppo si rivolge all'IBA anche per la ristrutturazione dell'edificio al numero 18b, una settimana dopo aver ottenuto dal Land di Berlino l'utilizzo in enfiteusi della struttura ormai vuota: «dal momento che noi non siamo professionisti, preghiamo di ottenere sostegno nell'ambito dell'Internationale Bauausstellung. Chiediamo aiuto per: perizie sulla condizione della sostanza edilizia dell'edificio; perizie sulle strutture lignee; consulenza per il chiarimento delle questioni giuridiche e finanziarie»<sup>77</sup>.

L'esempio più significativo è però quello della *Wohnregal* al civico 16, edificio con 12 abitazioni realizzato in un lotto sgombero dal 1944<sup>78</sup>. Nel 1982 l'IBA avvia trattative con il distretto di Kreuzberg per l'assegnazione del sito a un gruppo di auto-costruttori riunitisi successivamente in società cooperativa – la *Selbstbaugenossenschaft Berlin e.G.*, –, occupandosi anche della redazione del progetto architettonico, affidato allo studio del prof. Peter Stürzebecher<sup>79</sup> e mirato al ridimensionamento dei costi di costruzione attraverso uno scheletro strutturale in cemento armato sul quale anche i poco esperti inquilini-costruttori avrebbero poi potuto montare strutture lignee per la definizione degli spazi interni, ciascuno per la propria abitazione e d'accordo con gli architetti. L'edificio è il primo caso di nuova architettura realizzata in regime di *Selbsthilfe*<sup>80</sup> in ambito IBA e uno dei pochissimi in territorio berlinese. In virtù del suo carattere sperimentale, la *Wohnregal* ottiene anche un cospicuo finanziamento da parte del *Bundesbauministerium* di Bonn di 30.000 marchi per appartamento<sup>81</sup>.

Il progetto è impostato sulla collaborazione attiva dei cooperanti tanto nella fase progettuale quanto in quella costruttiva. Convenienza della struttura e partecipazione degli affittuari ai lavori di costruzione (circa 30 ore di lavoro settimanali) hanno determinato un abbattimento dei costi tale da rendere l'onere realizzativo molto minore rispetto al limite delle sovvenzioni per edilizia sociale (22 marchi a metro quadro su 29) per un canone d'affitto finale pari a 3,5 marchi/m<sup>2</sup>, largamente inferiore rispetto alla media berlinese per edifici di nuova costruzione:

---

<sup>77</sup> KIEZWERK E.V., lettera all'IBA, 16.03.1981, [AdK, IBA-STERN, A 123 SK 306].

<sup>78</sup> Cfr. Manfred SACK, *Das Wohnregal von Berlin – Haus der zwölf Häuser*, in «Die Zeit», Nr. 17, 17.04.1987, p. 53; on-line: <http://www.zeit.de/1987/17/haus-der-zwoelf-haeuser>, consultato il 04.02.2012.

<sup>79</sup> L'architetto di Monaco lavora all'incarico IBA assieme ai suoi collaboratori Kiell Nylund e Christof Puttfarcken, cfr. tra gli altri, STERN (a cura di), Kiell NYLUND, Peter STÜRZEBECKER, *Das Wohnregal im Schnittpunkt der Linien – Bewohner planen, bauen und leben gemeinsam in der Admiralstraße 16, Berlin Kreuzberg*, Konopka, 1986.

<sup>80</sup> Un caso analogo in area Neubau è costituito dalla *LiMa-Haus* di Hermann Hertzberger, all'angolo tra la Lindenstrasse e la Markgrafenstrasse nella Südliche Friedrichstadt, Cfr. tra gli altri Paul DUWE, Karl JOHAENTGES, *Wohnhof Lima*, in «Deutsche Bauzeitung», 4/April 1987, pp. 30-3.

<sup>81</sup> IBA 1987, Rainer EMENLAUER, lettera al SenBauWohn, 5.04.1984, p. 2, [AdK, IBA-STERN, A 123 SK 319].



La Wohnregal, esterno sulla Admiralstrasse e interno di una alloggio duplex. Da NYLUND Kiell, STÜRZEBECKER Peter, *Op. cit.*

4,7 marchi<sup>82</sup>. L'interesse che l'IBA ripone in questo progetto – «dagli effetti simbolici per la politica abitativa»<sup>83</sup> – influisce significativamente sul processo di sovvenzionamento pubblico dell'intervento, dal momento che è la stessa IBA a premere sul SenFin affinché i fondi messi a disposizione dal Land raggiungano una quota adeguata a garantire il contenimento dei canoni d'affitto, laddove la procedura d'approvazione del progetto avrebbe indotto l'amministrazione a sostenere un impegno finanziario tale da produrre un canone di 4,05 marchi/m<sup>2</sup>, cifra considerata troppo alta dagli inquilini e pertanto oggetto delle negoziazioni dell'IBA<sup>84</sup>. Dal canto loro, gli inquilini hanno dovuto contribuire con una media di 10.000 marchi per appartamento come quota individuale.

L'inaugurazione della *Wohnregal* – il nove maggio 1985 – è accompagnata da una ricca attività promozionale da parte della Bauausstellung, e in effetti l'edificio raggiungerà una notevole notorietà: stampa generalista e commentatori specializzati ne descriveranno i tratti in maniera unanimemente favorevole. Dalle colonne del «Die Zeit», Manfred Sack definisce le planimetrie «sorprendentemente intelligenti, addirittura originali e soprattutto flessibili»<sup>85</sup>. La

<sup>82</sup> Cfr. Eberhard SEIDEL, *Wohnen im Regal*, in «TAZ», 30.05.1985.

<sup>83</sup> IBA 1987, Rainer EMENLAUER, lettera al SenBauWohn, 9.08.1984, p. 2, [AdK, IBA-STERN, A 123 SK 302].

<sup>84</sup> Cfr. carteggio incluso in AdK, IBA-STERN, A 123 SK 302.

<sup>85</sup> Cfr. Manfred SACK, *Das Wohnregal von Berlin...* cit.



V-3 DALL'IMPASSE FINANZIARIA ALL'APPROVAZIONE DEI 12 PRINCIPI DEL BEHUTSAME  
STADTERNEUERUNG

- L'avvicendamento politico e il ridimensionamento dello Stadterneuerung

Dall'estate del 1981, a soli pochi mesi dalla conquista del ruolo di *Sanierungsträger*, l'IBA-Altbau vede aprirsi nuovamente davanti a sé una lunga fase di incertezza, sulla quale grava lo spettro di un'inaspettata delegittimazione politica, ma anche di una nuova compressione delle competenze e una drastica restrizione delle aree di interesse. La nuova fase si apre con il cambio politico al vertice della città, da cui deriva la messa in discussione dell'organizzazione della Bauausstellung e dei suoi obiettivi, sia a causa di un'effettiva cattiva gestione finanziaria della società, sia per una fisiologica idiosincrasia tra il modo di concepire e interpretare i processi urbani proprio della cultura del nuovo governo cristiano democratico e quello che ha invece dato forma al lavoro della Bauausstellung, creatura di una classe politica e intellettuale strettamente legata all'universo socialdemocratico e appartenente a una stagione che sembra essersi ormai definitivamente chiusa.

Le elezioni del giugno del 1981 portano per la prima volta dal dopoguerra un governo conservatore alla guida della città. La necessità di imprimere un mutamento nelle politiche urbane ha una ricaduta diretta sul lavoro della Bauausstellung. Il nuovo sindaco, Richard von Weizsäcker, pone l'urbanistica e la politica abitativa al primo posto della sua agenda, e interviene sul nodo delle politiche urbane scorporando le competenze del dicastero all'urbanistica in due entità autonome. Con la creazione del nuovo *Senator* per lo Sviluppo Urbano e la Protezione dell'Ambiente (*Stadtentwicklung und Umweltschutz*, in seguito SenStadtUm), presieduto da Volker Hassemer, si intendeva infatti separare gli aspetti legati al progetto urbanistico e architettonico *ex novo* da quelli relativi alla scottante questione del risanamento, rimasti invece sotto l'ombrello di un SenBauWohn, decisamente depotenziato, guidato da Ulrich Rastemborski. La divisione dei due ambiti all'interno dell'amministrazione e della responsabilità politica della città fa il paio con la struttura della Bauausstellung, la cui bipartizione viene confermata e ulteriormente accentuata dalla decisione di ricondurre il settore Neubau sotto la guida di Hassemer, lasciando invece immutati i legami di interdipendenza tra l'IBA-Altbau e il SenBauWohn.

A fronte di un sostegno immutato nei confronti del dipartimento guidato da Kleihues, sin dal discorso di insediamento del nuovo esecutivo viene manifestata l'intenzione di limitare compiti e aree d'intervento dell'IBA-Altbau: «una proficua attività dell'IBA a Kreuzberg è possibile solo qualora le vengano affidati come unica responsabile la pianificazione e la realizzazione degli interventi di risanamento necessari, limitandone però i compiti negli altri casi»<sup>89</sup>. Con ciò il governo intende sostanzialmente circoscrivere l'attenzione del gruppo di lavoro Stadterneuerung ai soli 4 blocchi attorno alla Heinrichplatz, al fine di «poter assicurare», come sostiene Rastemborski, «la concentrazione di tutte le risorse su oggetti e interventi dal valore esemplare»<sup>90</sup>. Il governo intende cioè privilegiare le istanze espositive rispetto a quelle legate ai meccanismi, certamente meno attraenti, del processo di risanamento, prefigurando in tal modo un'ulteriore frammentazione del progetto urbanistico nel quartiere. A difesa invece di un'auspicata unitarietà del progetto si pronunciano i responsabili della Bauausstellung, sorretti da personalità di rilievo consultate dal governo, come ad esempio Thomas Sieverts<sup>91</sup>. Oltre al dibattito sul destino di Kreuzberg, uno degli effetti concreti della revisione del programma IBA da parte del governo è l'espunzione del centro storico di Spandau dalle aree IBA.

L'intervento sull'Internationale Bauausstellung intrapreso dal nuovo esecutivo è volto dunque a ridefinire le aree d'attività dell'IBA-Altbau, lasciando sostanzialmente intatte quelle interessate da nuova edificazione. Differenza dovuta soprattutto all'intenzione – anch'essa espressa a chiare lettere nel programma di governo – di ridurre la dimensione delle aree e dei programmi di risanamento in tutta la città<sup>92</sup>. In questa fase i grattacapi per l'IBA non riguardano però solo il settore dello Stadterneuerung. Dal mese di agosto la stampa locale e nazionale porta infatti a conoscenza dell'opinione pubblica l'ampio dissesto finanziario delle casse della società. I circa 3,4 milioni di marchi di disavanzo, rilevato tramite una perizia disposta dal Senato, vengono imputati a una gestione eccessivamente disinvolta dei concorsi e a spese esorbitanti riconducibili all'allestimento di esposizioni e alla redazione dei relativi cataloghi – come ad esempio il caso della mostra IBA presso l'università di Dortmund – riconducibili soprattutto al settore Naubau. Se tutto il lavoro della Bauausstellung, raffrontando disavanzo a stato di avanzamento dei lavori, viene fatto oggetto di dure critiche – «Der Spiegel» lo bolla come

---

<sup>89</sup> Richard VON WEIZSÄCKER, *Richtlinien der Regierungspolitik – Die Regierungserklärung des Regierenden Bürgermeisters am 2. Juli 1981 vor dem Abgeordnetenhaus von Berlin*, in «Berliner Forum», 6/1981, p. 16.

<sup>90</sup> SKZL, *Gespräch mit der Geschäftsführung der Internationalen Bauausstellung GmbH am 13. August 1981*, [AdK, IBA-STERN, A 177 GV 181].

<sup>91</sup> Cfr. Thomas SIEVERTS, *Internationale Bauausstellung Berlin*, lettera al Bürgermeister von Weizsäcker, 5, August 1981, [AdK, IBA-STERN, A 177 GV 181].

<sup>92</sup> «Le aree di risanamento saranno ridotte», Richard von Weizsäcker, *Op. cit.*, p. 12.

*murks*: raffazzonato, superficiale<sup>93</sup> – «è soprattutto nel settore di responsabilità di Kleihues che i risultati progettuali sono in stridente contraddizione l'abbondante impiego di risorse»<sup>94</sup>.

Le critiche lanciate da più parti alla Bauausstellung inducono sia Hämer che Kleihues a prendere le distanze dalla gestione economica della società, e dal manager Joachim Knipp. Diretta conseguenza di questo conflitto è l'avvicendamento al vertice della gestione amministrativa e finanziaria della società, con la dipartita di Knipp e la sua sostituzione, in settembre, con Jürgen Nottmeyer, figura di rilievo – *Leitender Baudirektor* – all'interno degli uffici dell'amministrazione del SenBauWohn<sup>95</sup>. La posizione di Nottmeyer è però sensibilmente diversa rispetto a quella del suo predecessore. Egli è infatti ufficialmente un dirigente del SenBauWohn «incaricato» dal ministro Rastemborski della gestione di «tutte le questioni amministrative» concernenti la realizzazione dell'Esposizione Internazionale<sup>96</sup>. Come già sottolineato da Schlusche, la nomina di un «incaricato» – *Beauftragter* – esprime la volontà del nuovo Senato di esercitare un controllo maggiore sul lavoro della società e vincolarla ai suoi indirizzi in materia urbanistica<sup>97</sup>.

Il tentativo da parte del Senato di imporre una maggior aderenza dell'IBA alla politica cittadina si riflette in una lunga serie di incontri, colloqui, simposi che tra il settembre 1981 e il febbraio 1982 scandiscono tanto le relazioni istituzionali quanto il dibattito progettuale all'interno della Bauausstellung. L'attenzione si concentra inizialmente attorno al legame tra l'IBA-Neubau e i nuovi piani del Senato per il centro città – in particolare per quanto riguarda la *Zentraler Bereich*. Tra ottobre e dicembre Hassemer presiede tre incontri nei quali esperti locali e personalità internazionali discutono del futuro dell'IBA-Neubau, e con esso del destino del progetto architettonico per aree strategiche di Berlino, anche in vista delle celebrazioni per il giubilo del 1987<sup>98</sup>. Solo nel febbraio del 1982 un'analoga iniziativa – ancorché di proporzioni minori – chiarisce l'incerta posizione del settore Altbau, gettando inoltre nuova luce sulle

---

<sup>93</sup> Cfr. S.a., *Es fehlt das Gefühl für die Großstadt*, in «Der Spiegel», 46/1981, 9.11.1981, pp. 235-42, qui p. 235. L'articolo sottolinea come ormai sia la stessa Bauausstellung ad essere bisognosa di interventi di «risanamento» finanziario.

<sup>94</sup> Ibidem.

<sup>95</sup> Nottmeyer aveva partecipato in vari modi alle fasi preparative dell'IBA, curando il concorso per il Landwehrkanal nel 1973 e lavorando a stretto contatto con Hans Müller alle elaborazioni delle prime bozze di programma per la futura IBA, cfr. Günter SCHLUSCHE, *Op. cit.*, p. 116, e *infra*, paragrafo III-1.

<sup>96</sup> Ulrich RASTEMBORSKI, *Bauausstellung Berlin GmbH – Einsetzung eines IBA-Beauftragten*, lettera di comunicazione dell'insediamento di Nottmeyer, 24.09.1981, [AdK, IBA-STERN, A 174 GV 156].

<sup>97</sup> Cfr. Günter SCHLUSCHE, *Op. cit.*, p. 116.

<sup>98</sup> Cfr. SENSTADTUM (a cura di), *Werkstadtbericht zum Hearing vom 10. Bis 14. Oktober 1981 – Experten-Verfahren zum IBA-Plan für die Neubaugebiete*, Berlin 1981. Sul giubileo cfr., Krijn THIJS, *Drei Geschichte eine Stadt – Die Berliner Stadtjubiläen von 1937 und 1987*, Böhlau, Köln-Weimar-Wien 2008, mentre per una disamina delle relazioni tra IBA e celebrazioni si rimanda a *infra*, paragrafo VI-2.

concrete *chances* d'attuazione del Behutsame Stadterneuerung<sup>99</sup>. Prima di affrontare questo passaggio cruciale nella storia dell'IBA e dello Stadterneuerung berlinese è però utile aprire una breve parentesi sugli effetti politici che le elezioni hanno sortito sul distretto di Kreuzberg.

- *La rappresentanza degli abitati alla guida dell'ufficio di piano del distretto e la codificazione dei 12 principi del Behutsame Stadterneuerung*

Se da un lato le elezioni del 10 maggio 1981 hanno aperto le stanze del potere cittadino al primo esecutivo conservatore del dopoguerra, dall'altro – per una sorta di principio di compensazione tra Berlino ovest e il più problematico dei suoi distretti – a Kreuzberg l'unica forza politica ad uscire veramente vincitrice dagli scrutini è stata la *Alternative Liste*, vicina alle istanze degli inquilini e delle *Instandbesetzungen*<sup>100</sup>. Rispetto al 7,2% raggiunto dall'AL su base cittadina, il 16% conquistato a Kreuzberg è il segnale della possibilità di agire dal basso con effetti diretti sulla politica urbana del distretto, e di spingere anche la malconca frazione della SPD verso posizioni più vicine alle motivazioni di inquilini e occupanti. Dal primo luglio, su proposta della AL, il più attivo dei rappresentanti degli affittuari dell'area di Kottbusser Tor e responsabile del Mieterladen Dresdnerstrasse, l'indipendente Werner Orłowsky, è nominato responsabile delle politiche urbane del distretto: *Bezirksstadtrat*<sup>101</sup>.

Orłowsky diviene da questo momento uno dei più convinti e influenti sostenitori del programma della Bauausstellung, legandosi ad Hämer anche attraverso un rapporto duraturo di amicizia e fiducia professionale<sup>102</sup>. Egli sottolineerà in più di un'occasione come l'IBA-Altbau fosse riuscita a vincere il muro di scetticismo che inizialmente le opponevano le assemblee degli affittuari, soprattutto a seguito dell'appoggio della Bauausstellung alle 10 richieste del Mieterladen avanzate nel novembre del 1980<sup>103</sup>. Il ruolo del nuovo *Stadtrat* di Kreuzberg è di grande importanza nel lento cammino del Behutsame Stadterneuerung verso la piena

---

<sup>99</sup> Cfr. S.a., *Öffentliche Diskussionsveranstaltung im Vortragsaal der Amerika-Gedenkbibliothek*, programma del dibattito, 22-24 febbraio 1982, [UdK-H, senza collocazione].

<sup>100</sup> Cfr. tra gli altri l'ampio articolo di «Der Spiegel» sull'Alternative Liste alla vigilia delle elezioni del 10 maggio, S.a., *Berlin: Blockade durch die Alternativen?*, in «Der Spiegel», 19/1981, pp. 36-55.

<sup>101</sup> Cfr. Werner ORŁOWSKY, *Die Politik der Behutsamen Stadterneuerung aus der Sicht des Bezirks Kreuzberg*, testo dattiloscritto dell'intervento presso il Deutsch-Sowjetisches Symposium "Probleme und Methoden der Großstadtplanung", Mosca, settembre 1989, pp. 15-6, [UdK-H, senza collocazione].

<sup>102</sup> Assai esplicita è a tal proposito la documentazione relativa al rapporto personale tra Hämer e Orłowsky conservata all'interno del fondo Hämer presso l'archivio della UdK.

<sup>103</sup> Cfr. in questo capitolo, nota 59.

legittimazione politica e sociale. Una delle prime iniziative riconducibili alla sua gestione, nel novembre 1981, è la definitiva cancellazione del piano urbanistico Leist/Wittig per Kottbusser Tor e la sua sostituzione con il progetto IBA; atto attraverso il quale si dà un effetto concreto al valore sovraordinato del piano IBA-Altbau rispetto a ogni altra attività delle società concessionarie. Proprio a queste ultime si rivolge infatti Orłowsky, imponendo loro di adeguare ogni aspetto delle loro attività al piano IBA presentato in settembre, «fondamento vincolante per il processo di risanamento in quest'area»<sup>104</sup>. Nel febbraio successivo il piano per la Luisenstadt sarà approvato dal consiglio del distretto, che fornirà in tal modo piena legittimazione politica alla sintesi operata dell'IBA-Altbau tra proposta urbanistica e *Sozialplan*<sup>105</sup>.

Il nuovo *Stadtrat* definisce il provvedimento come «un sasso lanciato in uno stagno che ha generato alte onde. Forti proteste ne sono seguite – da parte della “burocrazia del Senato” e dei proprietari. In tal modo si era dato però avvio a un processo irreversibile, determinato da necessità obbiettive e dalla pressione politica esercitata dal quartiere»<sup>106</sup>. Sebbene in termini giuridici una tale imposizione fosse in realtà priva di effetti immediati poiché, come sottolinea il SenBauWohn<sup>107</sup>, il contratto tra la Bauausstellung e il Land prevedeva in ogni caso l'accordo tra le parti, con la sua iniziativa il nuovo responsabile dell'urbanistica di Kreuzberg lancia un messaggio chiaro ai tradizionali attori del risanamento, messi in guardia rispetto alla posizione che in futuro avrebbe assunto il distretto nel caso di eventuali conflitti tra i loro interessi e quelli dell'IBA.

Questo drastico mutamento negli indirizzi politici ha influito fortemente sul destino dello Stadterneuerung e ha avuto un ruolo rilevante anche nella disputa tra l'IBA-Altbau e il nuovo esecutivo berlinese, come dimostrano gli esiti della consultazione pubblica organizzata dal SenBauWohn nel febbraio 1982. Denominata *Expertern-Seminar* e tenutasi tra il 22 e il 24 febbraio nei locali della Amerikan Gedenkbibliothek di Kreuzberg, la consultazione non solo non ha prodotto alcun ridimensionamento a incarichi e attività dell'IBA-Altbau, ma ha al contrario avuto come esito un'ampia conferma politica della strategia e dei principi della Bauausstellung. L'incontro è strutturato su tre nuclei di discussione: «Il programma di

---

<sup>104</sup> Werner ORŁOWSKY, *Vertragsgebiet der Bauausstellung GmbH*, 13. November 1981, [UdK-H, senza collocazione].

<sup>105</sup> Cfr. BVV, 11. Wahlperiode, *Beschlußprotokoll über die 17. (ordentliche) Sitzung der Bezirksverordnetenversammlung Kreuzberg von Berlin am Mittwoch, dem 17. Februar 1982*, [UdK-H, 115I/1318].

<sup>106</sup> Werner ORŁOWSKY, *Streiflichter – Persönliches zur „IBA“*, in «Arch+», Nr. 66, Dezember 1982, pp. 4-5, qui p. 5.

<sup>107</sup> Cfr. SENBAUWOHN, *Sanierungsgebiet Kreuzberg Kottbusser Tor – Treubandbereich der Bauausstellung GmbH*, 7. Dezember 1981, lettera di risposta a Orłowsky, [AdK, IBA-STERN, A 174 GV 158].



Il piano per la Luisenstadt, approvato dal Consiglio distrettuale di Kreuzberg il 17 febbraio 1982. Da IBA 1984, *Stadterneuerung Luisenstadt – Erneuerungskonzept P III, P IX, P X*, Berlin, Januar 1982.

risanamento dell'IBA come connessione tra pianificazione tecnica e *Sozialplan*; «discussione sui singoli problemi con l'aiuto del contributo di esperti»; «urbanistica e infrastrutture nel progetto di risanamento»<sup>108</sup>. Su di essi si confrontano personalità di spicco del mondo dell'amministrazione, della ricerca, rappresentanti della popolazione di Kreuzberg e responsabili della Bauausstellung. nelle sue conclusioni all'incontro Orłowsky si è rivolto al *Bausenator* Rastemborsky in maniera eloquente:

«questi tre giorni di colloquio hanno confermato che dal punto di vista politico e sociale il programma IBA è l'unico realistico e realizzabile. [...] Il distretto di Kreuzberg conferma – senza se e senza ma – il pieno sostegno alla [sua] messa in pratica. [...] In definitiva: signor ministro, prenda il cuore con entrambe le mani e spicchi un grande salto in avanti. Lei stesso lo vuole! La sua ragione glielo suggerisce. Indichi alla sua amministrazione di fare il necessario, affinché, sulla base del programma IBA qui discusso, la guarigione del quartiere possa finalmente iniziare. Coloro che qui abitano, lavorano e vivono, e che qui vogliono rimanere, gliene saranno grati»<sup>109</sup>.

<sup>108</sup> Cfr. S.a., *Öffentliche Diskussionsveranstaltung im Vortragsaal der Amerika-Gedenkbibliothek...*, cit.

<sup>109</sup> Werner ORŁOWSKY, *Abschlussdiskussion*, Mittwoch, 24. Februar 1982, dattiloscritto dell'intervento conclusivo, pp. 1-2, [UdK-H, senza collocazione].

La valutazione positiva del lavoro dell'IBA-Altbau emersa nel corso delle consultazioni ha condotto a un duplice riconoscimento da parte del SenBauWohn, convinto del fatto che «il programma IBA è *probabilmente* e in linea di principio l'unica via praticabile»<sup>110</sup>. Tralasciando per un attimo tutte le conseguenze dovute al sibillino utilizzo dell'avverbio *probabilmente*, che la stampa non manca di notare e che si osserveranno in seguito, è infatti opportuno notare come il *Bausenator* abbia da un lato confermato il proprio sostegno ai principi espressi dal progetto IBA per la Luisenstadt – quello stesso progetto che il distretto aveva già approvato pochi giorni prima – e dall'altro, abbia dato corso ai suggerimenti e alle proposte pervenute riguardo alla necessità di una riorganizzazione delle strutture rappresentative e decisionali del panorama dello Stadterneuerung.

Il sostegno politico al progetto della Bauausstellung per la Luisenstadt ha prodotto l'elaborazione e l'approfondimento dei dieci punti<sup>111</sup> che ne descrivevano sinteticamente approcci e obiettivi, ricodificati al termine dei tre giorni di discussione nei noti *Zwölf Grundsätze der Behutsamen Stadterneuerung* – i «12 Principi del Behutsame Stadterneuerung» – riproposti qui in forma sintetica:

1. Il recupero deve orientarsi ai bisogni degli attuali abitanti ed essere programmato e realizzato assieme a loro;
2. Premessa allo Stadterneuerung deve essere il più ampio accordo possibile su obiettivi e metodi tra abitanti e titolari di attività economiche e coloro che sono deputati alla realizzazione degli interventi;
3. La peculiare *mixité* di Kreuzberg tra ambiente abitativo e lavorativo – *Kreuzberger Mischung* – deve essere preservata;
4. Il rinnovamento di appartamenti ed edifici deve realizzarsi in una graduale scansione temporale. Lo standard tecnico minimo da garantire in un prima fase – sufficienti scale d'accesso, servizi igienici interni e perlopiù anche l'installazione di vasche da bagno o docce – deve poter essere integrato successivamente da ulteriori interventi;
5. Attraverso la riorganizzazione delle planimetrie devono essere accuratamente sfruttate e potenzialità del patrimonio abitativo;
6. La condizione urbanistica è da migliorarsi attraverso pochi abbattimenti, l'inverdimento delle corti interne ai blocchi e la conformazione di facciate e pareti tagliafuoco;
7. Ove necessario le infrastrutture pubbliche devono essere rinnovate e integrate;
8. Il diritto alla partecipazione e i diritti materiali delle persone interessate devono essere garantiti in via preliminare dall'adozione dei principi del *Sozialplan* da parte dei responsabili politici;
9. Per la messa in pratica e il compimento è necessaria una struttura decisionale e di discussione aperta, con il rafforzamento dei rappresentanti della popolazione interessata;
10. Uno Stadterneuerung per le aree della Luisenstadt e di So 36, che riesca a suscitare fiducia, necessita di investimenti finanziari di lungo periodo;
11. È necessario sviluppare tutte le possibilità legate a nuove forme di coinvolgimento per gli operatori urbani;

---

<sup>110</sup> S.a., *Ende des harten Sanierung - Stand der Internationale Bauausstellung Berlin*, in «TAZ», 4.3.1982.

<sup>111</sup> Cfr. BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Stadterneuerung Luisenstadt...*, cit., p. 63.

12. Tutti i provvedimenti che verranno adottati devono assicurare che lo Stadterneuerung venga attuato secondo questi principi anche oltre il 1984<sup>112</sup>.

Il dodici punti sono il vero *manifesto* dell'IBA-Altbau, la sintesi della sua eredità lasciata alla politica urbana non solo berlinese. Riportando la definizione datagli dalla stessa Bauausstellung, il processo a essi sotteso «si differenzia nella maggioranza dei passaggi dalla pratica dello Stadterneuerung fin qui attuata. Esso delinea cioè non una effettiva “forma finale da ottenere al termine del risanamento”, come quella che potrebbe essere fissata in un piano; bensì stabilisce principi e procedure attraverso cui dare risposta a determinate questioni, tra le quali quelle della messa in pratica, della partecipazione degli interessati e del *Sozialplan*. Non si tratta cioè dell'imposizione di un piano prestabilito. Il progetto intende molto più significativamente risolvere i problemi attraverso una reciproca e costruttiva relazione tra tutti gli attori coinvolti»<sup>113</sup>. Questa definizione è adottata in pieno dal Senato, che la fa propria pubblicandola sul bilancio edilizio e urbanistico di Berlino – *Berliner Baubilanç* – del 1982<sup>114</sup>. La loro piena adozione da parte del parlamento cittadino si avrà tuttavia solo il 17 marzo dell'anno successivo<sup>115</sup>.

---

<sup>112</sup> Per una comprensione dei singoli punti alla luce di una selezione di casi esemplari cfr. Wulf EICHSTÄDT, “Die Grundsätze der Behutsamen Stadterneuerung”, in IBA 1987, SENBAUWOHN(a cura di), *Idee, Prozess, Ergebnis...*, cit., pp. 111-3. Traduzioni dei 12 principi in versione integrale sono pubblicate, tra gli altri, in Dan BERNFELD, *L'esperienza di Kreuzberg*, in «Parametro», n. 162, dicembre 1987, pp. 58-61; Biagio CILLO, Gianluca SOLERA (a cura di), *Sviluppo sostenibile e città – Ragionando sul futuro di Napoli*, Clean, Napoli 1997, p. 79; Wilhelm BEERHEIM, *IBA Berlino: un bilancio di sette anni di lavoro*, in «Domus», n. 685, luglio-agosto 1987, pp. 65-85, qui p. 70.

<sup>113</sup> IBA 1984, Presse-Informationen, senza data, pp. 2-3, [LArch, B Rep. 009/4469]

<sup>114</sup> Cfr. SENBAUWOHN, *Berliner Baubilanç 1982*, pp. 36-7.

<sup>115</sup> Cfr. RBMB, SKL, *Grundsätze zur Stadterneuerung im Bereich der Internationalen Bauausstellung – Drucksache Nr. 9/519 und 9/1088 – 42. Sitzung des Abgeordnetenhauses vom 17. März 1983*, [UdK-H, 115I/1325].

1.

Die Erneuerung muß an den Bedürfnissen der jetzigen Bewohner orientiert und mit ihnen geplant und realisiert werden. Gleiches gilt für die gewerblichen Nutzer. Die Bausubstanz soll im Grundsatz erhalten bleiben.

Für dieses Konzept gibt es aus politischen und sozialen, aus demographischen und ökonomischen Gründen mittelfristig keine Alternative. Dieses Konzept gibt auch langfristigen Entwicklungen Raum.

2.

Grundlage von Stadterneuerung muß die weitestgehende Übereinstimmung über Ziele und Maßnahmen zwischen Bewohnern und Gewerbetreibenden und denjenigen sein, die die Maßnahmen durchführen; technische und soziale Planung sowie die Durchführung müssen Hand in Hand gehen.

3.

Die eigenständige Kraft Kreuzbergs als typisch innerstädtisches Miteinander von Arbeiten und Wohnen (Kreuzberger Mischung) ist durch die Entwicklung der letzten Jahrzehnte stark gefährdet. Verunsicherung und Angst bestimmen das Quartier. Vertrauen und Zuversicht müssen wieder hergestellt werden. Diesem Grundsatz muß insbesondere in allen Miet- und Nutzungsverträgen rasch Geltung verschafft werden. Die substanzbedrohenden Schäden – Dach, Fassade, Keller – müssen durch ein Sofort-Programm des Senats schnellstmöglichst beseitigt werden.

4.

Durch Umorganisation von Grundrissen sollen die im Wohnungsbe-

stand angelegten Möglichkeiten, neue Wohnformen zu entwickeln, behutsam ausgeschöpft werden.

5.

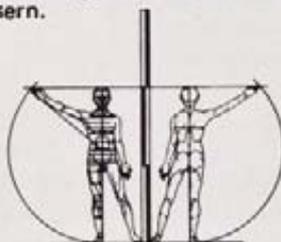
Die Erneuerung der Wohnungen und Häuser soll in zeitlichen Stufen verlaufen können. Ein technischer Grundstandard der 1. Stufe – ausreichende Steigeleitungen, Innentoilette, meistens auch Einbau von Bad oder Dusche – soll später durch weitere Maßnahmen ergänzt werden können.

6.

Die städtebauliche Situation ist durch wenige Abrisse, Begründung im Blockinneren sowie die Gestaltung von Fassaden und Brandwänden kleinteilig zu verbessern.

7.

In bedarfsgerechter Weise müssen die öffentlichen Einrichtungen erneuert und ergänzt werden. Die öffentlichen Räume – Straßen, Plätze, Grünbereiche – sollen durch Instandsetzung und behutsame Veränderung die Benutzbarkeit und den Erlebnisgehalt des Gebietes verbessern.



Internationale  
Bauausstellung  
Berlin  
1984

8.

Die Stadterneuerung im Gebiet Luisenstadt und SO 36 setzt die Verabschiedung von Grundsätzen für die Sozialplanung durch die politischen Gremien voraus. Diese Grundsätze müssen die Beteiligungsrechte und die materiellen Rechte der Betroffenen regeln.

9.

Für den Ablauf und die Steuerung der Erneuerung ist eine offene Form der Entscheidungsfindung und Diskussion mit Stärkung der Betroffenenvertretung und Einrichtung vor Ort tagender Entscheidungsgremien notwendig.

10.

Stadterneuerung, die Vertrauen erzeugt, braucht feste Finanzzusagen für den Bereich Luisenstadt und SO 36 für mehrere Jahre. Dieses Geld muß schnell und fallbezogen ausgegeben werden können (Programmflexibilität).

11.

Alle Chancen, neue Trägerformen zu entwickeln, sollen genutzt werden. Die Trennung von treuhänderischen Sanierungsträger (Dienstleistungsträger) und baubezogene Maßnahmen (Maßnahmenträger) ist anzustreben. Den Beteiligten müssen ihre Aufgaben und Funktionen klar zugewiesen werden. Neue Verträge sowie bestehende Verträge müssen diesem Grundsatz entsprechen bzw. angepaßt werden.

12.

Alle Maßnahmen, die getroffen werden, müssen die Verwirklichung der Stadterneuerung nach diesem Konzept über 1984 hinaus sichern.

- *Il confronto internazionale sul tema della partecipazione e la formazione della Erneuerungskommission Kottbusser Tor*

Se la codificazione dei principi del risanamento è senz'altro il primo risultato per importanza dell'incontro di febbraio 1982, immediatamente dopo segue l'accordo su nuove forme di rappresentanza più efficaci per la popolazione, con capacità decisionali riconosciute dagli attori istituzionali. Il dibattito attorno a possibili modelli di riferimento si nutre dell'esperienza delle ricerche in corso, in particolare nell'ambito del programma *Forschungsschwerpunkt Stadterneuerung* istituito sotto la responsabilità di Hardt-Walter Hämer e Helga Fassbinder presso la Hochschule der Künste e la TU di Delft a partire dal 1979. La presenza tra i relatori invitati in occasione della consultazione di rappresentanti della città di Rotterdam e di uno studioso delle pratiche del risanamento come Jürgen Rosemann permette di individuare alcuni fili rossi che riconnettono in maniera piuttosto diretta il caso della città olandese con il dibattito e le proposte berlinesi. Oltre a essere autore di numerosi studi sul tema del recupero e risanamento urbano berlinese, Rosemann ha condotto ricerche sui principali casi europei, compilando tra l'altro assieme a Helga Fassbinder un breve testo dal titolo *Risanamento a Rotterdam – Un modello?*<sup>116</sup>, confluito poi con un titolo meno esplicito in una pubblicazione IBA del 1981<sup>117</sup>. Questo e altri lavori del gruppo di ricerca fondato da Hämer, immediatamente prima di iniziare la sua attività a capo dell'IBA-Altbau, forniscono alla Bauausstellung ampio materiale di studio e riflessione su possibili modelli cui rifarsi nel tentativo di riformare il processo di Stadterneuerung.

In virtù di una «struttura decisionale basata su una democrazia diretta» il caso di Rotterdam si è imposto a partire dalla metà degli anni '70 come «il più progressivo modello di strategia di recupero legata alle istanze del singolo quartiere»<sup>118</sup>. Quello che viene presentato come un primato internazionale raggiunto dalla città olandese nell'ambito del rinnovamento urbano diviene uno sprone efficace capace di suscitare l'interesse del Senato. Rastemborski si reca di persona a Rotterdam, raccogliendo «importanti elementi di conoscenza e validi stimoli, sia per lo sviluppo dello Stadterneuerung berlinese [...] sia per una più efficace attività della

---

<sup>116</sup> Cfr. Helga FASSBINDER, Jürgen ROSEMAN, *Stadterneuerung in Rotterdam – Ein Modell?*, dattiloscritto del 14.4.1980, [UdK-H, 115I/1021].

<sup>117</sup> IBA 1984, Jürgen ROSEMAN, Stefan KRÄTKE, *Strategie der Stadterneuerung – Eine vergleichende Untersuchung in neuen Großstädten. Vorbericht*, Berlin 1981, pp. 51-7.

<sup>118</sup> Helga FASSBINDER, Jürgen ROSEMAN, *Op. cit.*, p. 1.

Bauausstellung»<sup>119</sup>. La consapevolezza della perdita del «ruolo guida» da parte di Berlino sul tema del recupero – ruolo sul quale non è solo la stampa generalista a sollevare ragionevoli perplessità<sup>120</sup> – spinge infatti la classe dirigente a inseguire gli esempi di quelle città, come Amburgo o Rotterdam per l'appunto, che «attraverso provvedimenti organizzativi, una collaborativa ed efficace partecipazione degli abitanti e la creazione di più piccole aree di risanamento al di fuori di una rigida regolamentazione normativa, sono riuscite a ottimizzare significativamente il processo – con un'evidente e ben più ampia soddisfazione degli abitanti»<sup>121</sup>. Considerazioni di questo genere mostrano come il recupero della città consolidata sia divenuto un terreno di valore sul quale giocare la competizione tra le città europee, alla ricerca di riconoscimenti e primati internazionali. Ma chi se non l'IBA è chiamato a costituire la punta di diamante dell'attività progettuale berlinese? Proprio per la sua importanza al di fuori dei confini cittadini, infatti, una «Internationale Bauausstellung a Berlino non può» – chiosa il SenBauWohn – «scivolare in secondo piano rispetto a modelli ed esempi internazionalmente riconosciuti»<sup>122</sup>.

L'elemento dello Stadterneuerung di Rotterdam che più degli altri viene preso a modello e declinato in una possibile rielaborazione berlinese è quello di una Commissione direttiva nella quale la maggioranza dei membri votanti proviene dalla rappresentanza popolare<sup>123</sup>. All'interno dell'amministrazione berlinese viene elaborato una struttura analoga che entrerà in funzione in via sperimentale già a maggio dello stesso anno. L'*Arbeitsgruppe Erneuerungskommission Kottbusser Tor* – AEK – è composta da rappresentanti degli abitanti, membri dell'amministrazione, tecnici e incaricati dei progetti – tra cui membri IBA – ed esponenti politici. Solo le prime due categorie avranno però diritto di voto, e in virtù del maggior numero di seggi assegnato agli abitanti, saranno questi ad avere la possibilità di raggiungere la maggioranza nelle votazioni. All'IBA è affidata l'organizzazione e la gestione della commissione nelle fasi preliminari a una sua successiva istituzionalizzazione<sup>124</sup>.

---

<sup>119</sup> LPD, *Bausenator informierte sich in Hamburg und Rotterdam über die Stadterneuerung*, 22. März 1982, [HdK-H, 115I/1326].

<sup>120</sup> Cfr. tra gli altri, S.a., *Rastemborski in Rotterdam*, in «Die Wahrheit», 23. März 1982.

<sup>121</sup> LPD, *Bausenator informierte sich in Hamburg und Rotterdam...*, cit.

<sup>122</sup> Ibidem.

<sup>123</sup> Cfr. *Organisationsplan Projektgruppe Stadterneuerung Rotterdam*, schema del funzionamento della Commissione direttiva, [LArch, B Rep. 009/4469]. Immagine pubblicata di seguito.

<sup>124</sup> L'AEK, composta da membri delle quattro categorie di rappresentanza, si riunisce per la prima volta il 10 maggio 1982, Cfr. Armando KACZMARCZYK, «*Erneuerungskommission Kottbusser Tor*» – *Ein Paradoxon konservativer Ordnungspolitik?*, in «Arch+», Nr. 66, Dezember 1982, pp. 51-3, qui, p. 52.

Sin dai primi incontri pregi e difetti di questa creatura dell'IBA-Altbau si rendono immediatamente evidenti, riflettendo in forme diverse alcune delle note contraddizioni della Bauausstellung stessa. L'AEK è infatti un'assemblea nella quale i diversi attori in campo possono incontrarsi in maniera immediata, dove cioè coloro che sino ad allora avevano comunicato per mezzo di atti ufficiali, timbri e perizie tecniche, possono ora contare su un contatto personale. Gli affittuari hanno l'occasione di rappresentare i propri interessi in maniera diretta di fronte alle autorità amministrative ma anche ai proprietari, con i quali eventualmente trovare accorsi sui singoli problemi. L'incremento del potere negoziale della popolazione interessata è in tal modo decisamente ampliato: gli affittuari possono non solo accettare o rifiutare un progetto già redatto – come sino ad allora era inevitabilmente accaduto – ma anche proporre soluzioni *ex novo* o discutere i dettagli di un proposta, accompagnati da tecnici di fiducia, prima che questa venga fissata in un piano architettonico per conto delle società immobiliari. Tuttavia, proprio come alla Bauausstellung, anche alla AEK manca ogni potere vincolante; il successo della sua funzione dipende cioè in gran parte dalla buona volontà dei partecipanti. I proprietari e i loro tecnici non sono cioè obbligati ad attenersi alle decisioni della commissione, la quale può fare affidamento sulla volontà politica degli uffici del ministro – che nel caso di conflitti conservano la decisione finale – ma non su un chiaro inquadramento giuridico<sup>125</sup>.

Alcune delle contraddizioni che caratterizzano l'istituzione di uno strumento nuovo come la commissione per Kottbusser Tor vengono anche sottolineati dagli stessi responsabili dello Stadterneuerung di Rotterdam, giunti nel settembre del 1983 a Berlino proprio per verificare i progressi del caso berlinese. La loro valutazione complessiva del sistema decisionale e partecipativo berlinese sembra significativa:

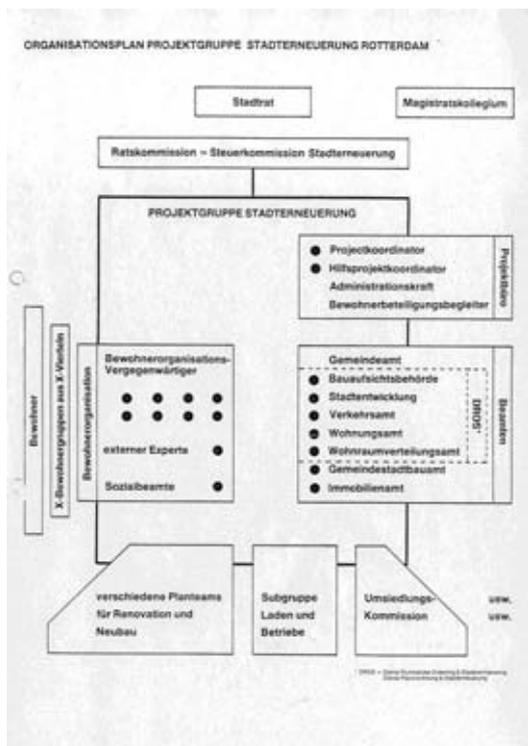
«Abbiamo notato come a Berlino diverse istituzioni partecipino alla pianificazione e alla realizzazione dello Stadterneuerung, e come il processo decisionale abbia luogo a diversi livelli: l'amministrazione centrale, il parlamento, l'amministrazione distrettuale, le società immobiliari etc. Noi abbiamo la sensazione che un tale processo risulti ben poco trasparente, e spesso anche contraddittorio. [...] Non è strano dunque che gli abitanti esperiscano la richiesta della partecipazione pubblica come una farsa»<sup>126</sup>.

---

<sup>125</sup> Cfr. Armando KACZMARCZYK, *Die Kreuzberger Erneuerungskommission: Ein Zwischenbericht und Stimmungsbild*, dattiloscritto di un testo radiofonico per il programma *Stadt-Magazin*, Sender Freies Berlin, 26.7.1982, pp. 9-10, [LArch, B Rep. 009/4469]. Su pregi e difetti emersi nei primi mesi di funzionamento dell'AEK cfr. anche ID., *“Erneuerungskommission Kottbusser Tor” – Ein Paradoxon konservativer Ordnungspolitik?*, cit.

<sup>126</sup> Fred DE RUITER, Richard KONPRIE, Ingrid LÜBKE, *Die Projektorganisationsgruppe für Stadterneuerung in Rotterdam anlässlich unseres Exkursionsaufenthaltes in Berlin, September 1983*, p. 3, [LArch, B Rep. 009/4469].

Anche il funzionamento della commissione soffre di problemi analoghi: «oltre a non esistere alcuna delega effettiva alla capacità decisionale della AEK»<sup>127</sup>, il nodo fondamentale sembra essere costituito dalla staticità dell'intero sistema al contorno: «gli uffici del distretto e del Senato non sono stati riorganizzati in modo tale che una pianificazione possa essere elaborata e portata a compimento al livello del quartiere»<sup>128</sup>. La AEK appare dunque uno strumento non ancora pienamente efficace e riconosciuto, un organismo il cui sviluppo deve ancora compiersi. Ma nel contesto sopra descritto, le stesse pratiche del Behutsame Stadterneuerung sembrano essere ancora in cerca di una condizione al contorno che ne metta in luce potenzialità ed efficacia: «noi le consideriamo il punto d'inizio per una nuova pratica dello Stadterneuerung prodiga di ispirazioni»<sup>129</sup>.



Schema del funzionamento del processo decisionale dello Stadterneuerung di Rotterdam, [LArch, B Rep. 009/4469].



Composizione dell'AEK, 26.04.1982, [HdK-H, 115I/1326].

<sup>127</sup> Ivi, p. 4.

<sup>128</sup> Ibidem.

<sup>129</sup> Ibidem.

#### V-4 L'IBA SOTTO VERIFICA CONTINUA: DALLE MINACCE DI SCIoglIMENTO ALLA FONDAZIONE DELLA STERN

##### - Il dibattito sullo scioglimento e il riconoscimento dei risultati dello Stadterneuerung

Sebbene la prima metà del 1982 avesse visto una significativa conferma politica dell'attività dell'IBA-Altbau, gli echi dei dissesti finanziari emersi l'anno precedente non avevano perso la loro forza dirompente, continuando a indirizzare le attenzioni della politica sulle falle organizzative della società. Nell'agosto del 1982 il SenBauWohn avvia nuovi colloqui attorno al tema di uno scioglimento anticipato della Bauausstellung e di una sua riorganizzazione in forme alternative. La decisione questa volta appare imminente se, come ampiamente riportato dalla stampa locale, entro la fine dello stesso anno tutti i compiti relativi al settore Neubau sarebbero dovuti passare nelle mani degli uffici della amministrazione – sotto il controllo dell'attuale manager Nottmeyer –, mentre l'eredità del gruppo di lavoro Stadterneuerung avrebbe dovuto esser raccolta da una nuova società di tipo fiduciario. «*La Bauausstellung è praticamente già morta*»<sup>130</sup>, titola il quotidiano «Die Wahrheit» il 13 agosto, riportando la conferma dello stesso Nottmeyer allo stato d'avanzamento del processo di scioglimento anticipato.

Le ragioni della decisione sembrano indicare la chiara volontà di ricondurre il lavoro di preparazione dell'esposizione internazionale all'interno di un più stretto controllo del Senato e degli uffici amministrativi, decostruendo in tal modo quell'autonomia sempre rivendicata da parte della Bauausstellung – e in virtù della quale nel 1978 si era optato per una struttura esterna alla macchina burocratica comunale – che per molti versi si era però evoluta nel tempo verso una sorta di malcelato dualismo. L'auspicio di Rastemborski non lascia dubbi al riguardo: ciò che il ministro prefigura è «il più ampio trasferimento possibile sotto l'immediata responsabilità dell'amministrazione delle attività finora svolte»<sup>131</sup>. Inviso naturalmente alla CDU, tale dualismo – che spesso ha assunto i tratti di un vero e proprio antagonismo – si era dimostrato inoltre un presupposto poco favorevole al successo dell'impresa. D'altra parte, però, un'importante novità

---

<sup>130</sup> S.a., *Die Bauausstellung ist praktisch schon gestorben – IBA-GmbH soll bis Ende des Jahres aufgelöst werden*, in «Die Wahrheit», 13.08.1982.

<sup>131</sup> Ulrich RASTEMBORSKI, in *Stadtgespräch*, rubrica della trasmissione *Kulturtermin* della Sender Freies Berlin, I. Programm, 30 August 1982, dattiloscritto, senza numeri di pagina, [KM, IBA/STERN 138/863].

faceva in questi mesi il suo ingresso sulla scena del progetto urbano berlinese, condizionando in maniera determinante anche il successivo svolgersi del programma della Bauausstellung: l'avvio dei lavori di preparazione del giubileo del 1987. Il giubileo per i 750 anni della città avrebbe costituito il catalizzatore della grande maggioranza dell'attività pianificatoria degli anni '80 e delle attenzioni esclusive del partito cristiano democratico. Una delle figure di riferimento nella preparazione di questo nuovo e singolare «grande evento» sarà Volker Hassemer, che già nei colloqui dell'inverno 1981 aveva verificato la possibilità di allacciare agli ambiti dell'IBA-Neubau parte importante della riprogettazione della *Zentraler Bereich* proprio in vista dell'appuntamento del 1987. Nel 1982 era ormai chiaro che il «focus principale per la rappresentazione dello sviluppo urbanistico di Berlino»<sup>132</sup> si sarebbe spostato sulle celebrazioni, posticipando di un altro anno il termine del 1986 già indicato dal governo Vogel.

Le indiscrezioni sullo scioglimento provocano un'immediata reazione da parte di tutte le principali istituzioni e associazioni legate alla rappresentanza di abitanti e affittuari interessati dai progetti IBA, ma anche dell'ordine degli architetti tedeschi – il BDA – o del Werkbund o ancora dalla comunità evangelica di Kreuzberg. Lettere dirette al ministro o comunicati ufficiali sottolineano gli aspetti del lavoro svolto dall'IBA maggiormente rilevanti per le singole associazioni. Tra le righe è possibile leggere quale fosse la percezione della Bauausstellung da parte di questi operatori non secondari della scena urbana. L'indipendenza della società dal Senato e dalle grandi società immobiliari è un valore che appare consustanziale alla natura e all'attività della Bauausstellung, da cui derivano molti dei suoi pregi. Il giudizio della comunità evangelica di Kreuzberg, ad esempio – proprio in quanto interprete impegnato degli avvenimenti urbani, ma altrettanto indipendente e neutrale –, riveste da questo punto di vista un particolare interesse:

«noi vorremmo ricordare» – si legge nel comunicato – «che il mandato alla Bauausstellung le è stato affidato nella piena coscienza dell'incapacità del Senato come delle società responsabili del risanamento nel risolvere i problemi urbanistici del quartiere. La Bauausstellung, in quanto entità autonoma, ha infatti ridimensionato i vuoti tra le società operanti e l'amministrazione attraverso un'ampia disponibilità verso le esigenze dei cittadini. Attraverso il suo lavoro l'IBA ha acquisito un'intima conoscenza dei problemi del quartiere, indispensabile per affrontare i compiti progettuali che ancora restano da compiere e che solo attraverso la continuità del suo lavoro possono essere portati a termine»<sup>133</sup>.

---

<sup>132</sup> Da un articolo del «TS» del 15 agosto, citato in ibidem.

<sup>133</sup> KIRCHENKREIS KREUZBERG, *Stellungnahme aus dem Kirchenkreis Kreuzberg zur beabsichtigten Auflösung der IBA*, senza data, agosto-settembre 1982, p. 2, [KM, IBA-STERN 95/556].

Indipendenza dal processo tecnocratico e vicinanza alle istanze della popolazione sono le qualità principali riconosciute da più parti al lavoro della Bauausstellung, e la loro drastica limitazione a seguito dello scioglimento della società suscita timori condivisi. Come condiviso è anche un distinguo che emerge piuttosto chiaramente rispetto ai ruoli giocati dalle due anime dell'IBA. La più istituzionale delle associazioni degli affittuari, la *Mietverein*, sottolinea ad esempio come a differenza dell'IBA-Altbau, «nelle aree dell'IBA-Neubau [...] le istanze provenienti dal movimento degli inquilini non abbiano trovato ancora spazio all'interno del processo progettuale»<sup>134</sup>. Qui come altrove si legge il diverso grado di vicinanza nei confronti dei cittadini raggiunto dalle due IBA, che si riverbera in un più convinto sostegno da parte dei rappresentanti della società civile in favore del gruppo di lavoro Stadterneuerung.

La più incisiva voce di dissenso levatasi nei confronti dei propositi del Senato è però ancora una volta quella del distretto di Kreuzberg, per il quale l'IBA «è ormai divenuta nel tempo un indispensabile elemento dello sviluppo del quartiere»<sup>135</sup>. Tanto Orłowsky quanto il sindaco del municipio Günter Funk (CDU), con l'intera rappresentanza politica, si sono infatti pronunciati decisamente in senso contrario rispetto al proposito del governo centrale, interpretato come un «pregiudizio per la democraticità» del lavoro nel distretto<sup>136</sup>. Al di là della difesa dell'autonomia della società, Orłowski sottolinea anche un principio che in realtà ha faticato ad affermarsi, quello cioè della necessità di garantire il più stretto legame possibile tra le due anime della Bauausstellung, le quali, se i piani di scioglimento anticipato avessero avuto seguito, avrebbero subito un'ulteriore divaricazione. Il principio della necessaria complementarità dell'attività svolta dall'IBA tra la Luisenstadt e la Südliche Friedrichstadt – entrambe interne al distretto – è rimasto effettivamente quasi sempre nascosto dalle molteplici differenze nelle istanze e nelle pratiche dei due gruppi di lavoro, riuscendo solo blandamente a contribuire alla costruzione di un fronte comune da opporre alle difficoltà nella gestione organizzativa dell'IBA, e soprattutto rispetto alla tattica del *dividi et impera* adottata dal governo, proprio facendo leva sulle divergenze esistenti<sup>137</sup>.

Tuttavia, di fronte alla minaccia dello scioglimento, anche i membri della Bauausstellung rivendicano la necessità di una stretta cooperazione tra le anime della società: «rendere questa

---

<sup>134</sup> BERLINER MIETERVEREIN E.V., *Änderung der Organisationsstruktur der Bauausstellung Berlin GmbH*, lettera al Ministro Rastemborski, 20.9.1982, p. 1, [KM, IBA-STERN 95/556].

<sup>135</sup> BVV, *Protokoll über die 34. Sitzung des Ausschusses für die Beratung von Bebauungsplänen am Freitag, dem 3. September 1982*, p. 3, [LArch, B Rep. 009/4439].

<sup>136</sup> S.a., *Alle Fraktionen für die IBA*, in «TAZ», 10.9.1982.

<sup>137</sup> Cfr. Sibylle WIRSING, *Die Rettungslose Situation – West-Berlin und seine Bauausstellung*, in «FAZ», 27. November 1982.

cooperazione ancora più difficile attraverso una separazione organizzativa è irragionevole sia dal punto di vista della gestione urbanistica sia da quello della politica locale»<sup>138</sup>, scrivono i coordinatori delle due aree in una lettera a Rastemborski. Anche dal punto di vista della percezione internazionale dell'esperienza IBA, «i campi di forza» che si generano negli spazi intermedi tra i due ambiti vengono riconosciuti dai membri della Bauausstellung come gli elementi di maggiore attrattività dell'intera operazione<sup>139</sup>.

Non è possibile stabilire in maniera definitiva quale peso effettivo avessero avuto queste prese di posizione rispetto alla successiva decisione del Senato. Quel che è certo è che – anche a seguito di colloqui e incontri separati con Hämer e Kleihues – nella sua seduta del 21 settembre l'esecutivo ha stabilito i punti chiave del destino della Bauausstellung: il termine ultimo dell'esposizione, come annunciato, sarebbe slittato al 1987, in coincidenza e stretta relazione con le celebrazioni giubilarie; il 1984 è individuato come termine «intermedio» di presentazione dei risultati IBA – il *Berichtsjahr*<sup>140</sup> – nel quale, oltre ai progetti già realizzati e quelli in via di completamento, avranno un ruolo primario congressi ed esposizioni minori; lo scioglimento della società, inoltre, è fissato al 31 luglio 1984, data a partire dalla quale, «per la realizzazione dell'esposizione del 1987», si dovrà elaborare una «forma organizzativa adeguata»<sup>141</sup>. Ben prima dello scioglimento definitivo, il Senato prevede però la modifica dei contratti per i due direttori: a partire dal 1 gennaio 1983 Hämer e Kleihues diventeranno infatti consiglieri – *Berater* – del SenBauWohn, lasciando al solo Nottmeyer il ruolo di manager – *Geschäftsführer* – della società. I due direttori rimarranno comunque titolari e responsabili dei rispettivi gruppi di lavoro. L'otto ottobre questi provvedimenti saranno presentati al parlamento cittadino<sup>142</sup> e da questo adottati: «in tal modo le delusioni per i sopravvenuti ritardi, gli errori e soprattutto il responso della corte dei conti, hanno acquisito un peso maggiore rispetto all'ampio riconoscimento trovato nell'opinione pubblica nazionale e internazionale nei confronti dei risultati architettonici, sociali e procedurali sin qui ottenuti»<sup>143</sup>.

---

<sup>138</sup> IBA 1984, *Stellungnahme der Mitarbeiter der Bauausstellung Berlin GmbH zur beabsichtigten Auflösung ihrer Gesellschaft*, 31.08.1982, p. 2, firmato dai membri del *Betriebsrat*: Fischer, Georg-Barz, Süchting, e dai coordinatori: Eichstädt, Förster, van Geisten, Machleidt, Schmidt, Schütz, Stepp, Strecker, [KM, IBA-STERN, 138/863].

<sup>139</sup> *Ibidem*.

<sup>140</sup> Il *Berichtsjahr* sarà oggetto di un'ampia trattazione nel capitolo seguente, paragrafo VI-2.

<sup>141</sup> LPD, *Bericht über Vorbereitung und Durchführung der IBA*, 21. September 1982, p. 10 [KM, IBA-STERN, 138/861].

<sup>142</sup> Cfr. ABGHS, *Vorlage – zur Beschlussfassung – über Vorbereitung und Durchführung der IBA*, 8.10.1982, Drucksache 9/773.

<sup>143</sup> Eberhard VON EINEM-INSTITUT FÜR STADTFORSCHUNG BERLIN, *Untersuchung der organisatorischen Konzepte zur Weiterführung der Aufgaben in den Demonstrationsgebieten der IBA nach Auflösung der Bauausstellung Berlin GmbH am*

A monte della scelta vi è la presunta incapacità della Bauausstellung di passare efficacemente «dalla fase di elaborazione concettuale e preparazione dei progetti – nella quale sono stati raggiunti risultati importanti e dal valore esemplare» – a quella della realizzazione, che a parere del Senato sarebbe fuori dalla portata della GmbH a causa delle sue carenze organizzative. Proprio le difficoltà costituite da una burocrazia prescrittiva e cavillosa – che presuppone per i progetti IBA frequenti modifiche dei piani di destinazione funzionale, la redazione dei *Bau-Planungen* e solide fondamenta economico-finanziarie – rende agli occhi del governo la Bauausstellung incapace di adempiere ai compiti che il parlamento cittadino le aveva assegnato quattro anni prima. Se da un lato questo appare un riconoscimento implicito della discrasia tra il potere dell'amministrazione e dei suoi uffici e le istanze avanzate da un operatore eccentrico come la Bauausstellung, dall'altro, anziché indicare la possibilità di snellire le procedure o migliorare le relazioni tra le parti, la soluzione proposta va nella direzione di un ritorno del controllo dei lavori nuovamente in seno dell'amministrazione. Hämer e Kleihues interloquiranno direttamente con il *Bausenator*, ma nel ruolo di consiglieri, mentre alla direzione della Bauausstellung rimane il solo Nottmeyer, anch'egli, come già ribadito, dirigente municipale fortemente radicato all'interno del SenBauWohn.

La soluzione è effettivamente un compromesso assai instabile, che spingerà ancora per gli anni a venire la controparti alla ricerca di una forma organizzativa soddisfacente<sup>144</sup> che riesca a traghettare l'IBA dallo scioglimento previsto per il luglio del 1984 fino all'esposizione finale del 1987. Nelle intenzioni del governo, una nuova forma organizzativa implica la scissione definitiva delle due anime dell'IBA, riconducendo il settore Neubau interamente sotto il controllo del Senato, e prefigurando per l'IBA-Altbau il trasferimento dei compiti a una società fiduciaria di nuova fondazione.

Il 1983 è caratterizzato dal dibattito attorno alle possibili varianti di tale riorganizzazione. Al di là delle diverse proposte, costante rimane la convinzione di dover assicurare al Behutsame Stadterneuerung la possibilità di dispiegarsi oltre il 1987, vagliando sia la possibilità di ricondurlo all'interno dell'amministrazione, sia l'eventualità di dargli una forma organizzativa propria e da questa svincolata<sup>145</sup>. Di fronte alle autorità politiche e amministrative, Hämer sottolinea la necessità di garantire il coordinamento dello Stadterneuerung anche alla nuova società, e di ampliarne il raggio d'azione alle aree circostanti Kottbusser Tor, così da

---

31.7.1984, Gutachten im Auftrag der Bauausstellung Berlin GmbH, 18. Oktober 1983, p. 1, [KM, IBA-STERN, 138/863].

<sup>144</sup> Cfr. anche S.a., *IBA – Nachfolgediskussionen*, in «Bauwelt», Nr. 23, 17.06.1983, p. 850.

<sup>145</sup> Cfr. ad esempio ABGHS, *Ausschuß für Bau- und Wohnungswesen*, 37. Sitzung, 26. Januar 1983.

intensificare l'interrelazione tra aree limitrofe interne al quartiere di Kreuzberg e rimaste sin ad allora slegate<sup>146</sup>.

Lo scioglimento della società ottiene tuttavia la sostanziale approvazione delle forze politiche – con la sola eccezione dell'Alternative Liste, particolarmente forte proprio nel distretto di Kreuzberg<sup>147</sup>. È significativo che sia un soggetto estraneo al contesto berlinese ad essere incaricato dal Senato di suggerire soluzioni circa la forma organizzativa della futura società. Dietro un compenso di 45.000 marchi<sup>148</sup>, lo Studio amburghese di Martin Kirchner, forte dell'esperienza nella pratica del «risanamento a piccoli passi» (*Sanierer in kleinen Schritten*) svolto nella città anseatica, viene interpellato all'inizio del 1983. Tra le 5 soluzioni avanzate, l'unica considerata realizzabile prefigura il trasferimento dei compiti dell'IBA-Altbau a una società privata. Sebbene non realizzata nelle modalità suggerite da Kirchner – il quale proponeva sé stesso come successore, nel segno di una chiara discontinuità con l'esperienza precedente – la via della privatizzazione avrà comunque una certa influenza sulla formazione della STERN. Le proposte di Kirchner suscitano scetticismo non solo negli ambienti più vicini al gruppo di lavoro Stadterneuerung: «Bauwelt» liquida la consulenza come un'«autocandidatura»<sup>149</sup> a sostituirsi all'IBA-Altbau, mentre il distretto vi intravede il tentativo del Senato di frammentare ulteriormente le aree IBA, concentrando l'intervento della nuova società esclusivamente nella porzione della *Sanierungsgebiet* di Kottbusser Tor<sup>150</sup>.

Anche la AEK esprime la sua contrarietà, mentre la maggioranza politica composta da SPD e AL si ricompatta attorno alla posizione del distretto per il mantenimento di una continuità, anche di tipo personale, con il lavoro già svolto dall'IBA-Altbau<sup>151</sup>. L'uscita di scena dello stesso Rastemborsky<sup>152</sup> – sostituito il primo settembre 1983 da Klaus Franke, ex manager della società di costruzioni pubblica DeGeWo – assieme al ripensamento dell'intera frazione della SPD berlinese in armonia con la posizione del partito di Kreuzberg mutano al termine dell'estate la posizione rispetto a quello che fino ad allora era considerato come l'inevitabile

---

<sup>146</sup> Ivi, p. 7.

<sup>147</sup> Ivi, passim.

<sup>148</sup> Cfr. S.a., *IBA-Auflösung – Es wird Ernst*, in «TAZ», 10.06.1983.

<sup>149</sup> S.a., *Aktuell – IBA-Nachfolgediskussion*, in «Bauwelt», H. 23, 1983, p. 850.

<sup>150</sup> Cfr. Waldemar SCHULZE, Werner ORLOWSKY, *Stellungnahme des Bezirks Kreuzberg von Berlin...*, giugno 1983, pubblicato in, BAK, BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH, Werner ORLOWSKY (a cura di), *Der Bezirk Kreuzberg „Gestern – Heute – Morgen“*, atti del seminario *Kreuzberg baut auf*, Oberstufenzentrum Wrangelstrasse 98, 14-6.10.1983, Berlin, Dezember 1984, Anlage 3, senza numero di pagina.

<sup>151</sup> S.a., *IBA-Auflösung – Es wird Ernst*, cit.

<sup>152</sup> Cfr. ad esempio S.a., *CDU – Dunkel im Fall*, in «Der Spiegel», Nr. 37, 29.08.1983, pp. 90-4, on-line: <http://wissen.spiegel.de/wissen/image/show.html?did=14018048&aref=image036/2006/06/13/cq-sp198303500900094.pdf&thumb=false>, consultato il 28.01.2012.

scioglimento della società entro il luglio del 1984. La candidatura di Harry Ristock come *Regierender Bürgermeister* in vista delle elezioni del febbraio 1984, contribuisce a rafforzare il sostegno della SPD al prosieguo dell'esperienza IBA<sup>153</sup>. Per Ristock, ex *Bausenator* e padre politico della Bauausstellung, il lavoro svolto a Kreuzberg rappresenta l'esito migliore e più tangibile dell'intera esperienza IBA<sup>154</sup>. Dello stesso avviso sono poi anche istituzioni e commentatori esterni: la AdK si pronuncia pubblicamente contro lo scioglimento, che «arrecherebbe danno al Behutsame Stadterneuerung, avviato in maniera esemplare soprattutto a Kreuzberg»<sup>155</sup>, mentre la nota firma del «Süddeutsche Zeitung», Lore Ditzen, sottolinea i possibili danni di uno scioglimento anticipato<sup>156</sup>. Riconoscimenti politici e mediatici come quelli citati contribuiscono a dare nuovo slancio al progetto del Behutsame Stadterneuerung, fornendo motivazioni sufficienti a posticipare lo scioglimento dell'IBA-Altbau, ma non a evitarlo del tutto<sup>157</sup>.

L'articolo della Ditzen, in particolare, è un lungo commento al seminario organizzato dal distretto di Kreuzberg dal 14 al 16 ottobre, nel quale politici di diversi schieramenti, rappresentanti degli abitanti e membri dell'IBA sono chiamati a discutere del caso della Bauausstellung. Il risultato dell'incontro sarà un *endorsement* pieno, sebbene non privo di osservazioni critiche: «quanto sinora fatto dall'IBA per Kreuzberg deve essere mantenuto e ulteriormente sviluppato»<sup>158</sup> si legge tra le conclusioni al dibattito. L'incontro testimonia il rafforzamento del legame tra l'IBA e Kreuzberg e la loro reciproca identificazione; «*Ubi IBA, Ibi Kreuzberg*», titola un articolo della «TAZ» all'indomani del seminario<sup>159</sup>, restituendo così quanto emerso nel corso del dibattito: «il distretto ha bisogno di qualcosa come l'IBA, l'IBA ha bisogno di Kreuzberg»<sup>160</sup>. In questo rinsaldato legame si intravede anche il segno di un ennesimo conflitto tra i due livelli amministrativi del Senato e del distretto, che spiega un'alleanza volta alla difesa dell'autonomia delle politiche urbane di Kreuzberg, la cui salvaguardia sta a cuore tanto alla Bauausstellung quanto al distretto stesso.

---

<sup>153</sup> Cfr. S.a., *Ristock kritisiert geplante Auslösung der IBA-GmbH*, in «TS», 3.11.1983.

<sup>154</sup> Ibidem.

<sup>155</sup> AdK, *IBA 1987 – 750-Jahr-Feier Berlin*, 22/23 Oktober 1983, [LArch, B Rep. 009/4442].

<sup>156</sup> Lore DITZEN, *Gefahr für Berlins „Behutsame“ Stadterneuerung? – Die geplante Internationale Bauausstellung 1987 ist in Frage gestellt*, in «SDZ», 4.11.1983.

<sup>157</sup> Ulrich ZAWATKA, *IBA ist in Kreuzberg auf dem Weg zum Erfolg*, in «VB», 3.11.1983.

<sup>158</sup> BAK, BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH, Werner ORLOWSKY (a cura di), *Der Bezirk Kreuzberg „Gestern – Heute – Morgen“...*, cit., p. 87.

<sup>159</sup> S.a., *Ubi IBA, Ibi Kreuzberg*, in «TAZ», 17.10.1983.

<sup>160</sup> S.a., *Verliert Kreuzberg IBA-Power?*, in «SOE», Nr. 11, November 1983, p. 11.

Nell'autunno 1983 si delineano i primi tratti di un ripensamento ufficiale da parte del governo, dovuto perlopiù alla presa d'atto dei riconoscimenti favorevoli provenienti dai commentatori della carta stampata esterni al contesto berlinese, dove «l'attenzione rivolta all'IBA è maggiore di quanto la *querelle* locale lasci supporre»<sup>161</sup>. Riconoscimenti che riguardano in particolar modo l'ambito dello Stadterneuerung. È infatti soprattutto la necessità di garantire continuità agli interventi all'interno delle aree di edilizia storica a spingere la politica a rimettere in discussione il già deliberato scioglimento. A monte del ripensamento «non c'è» infatti «un'inversione di tendenza dal punto di vista delle politiche urbane del governo, bensì la presa d'atto che senza l'IBA il risanamento di Kreuzberg non potrebbe compiersi nei tempi previsti»<sup>162</sup>.

Il 14 febbraio 1984 il parlamento fissa definitivamente lo scioglimento per la fine del 1987<sup>163</sup>. Riprendendo dichiarazioni dello stesso Senato, la stampa locale sottolinea l'importanza del lavoro svolto a Kreuzberg dal gruppo di lavoro Stadterneuerung. La necessità di proseguire il lavoro oltre il termine del 1987 si riverbera nel dibattito sotto forma di proposte per una riorganizzazione dell'IBA-Altbau. Le preferenze del Senato vanno nel verso di una completa privatizzazione del gruppo Stadterneuerung. Oltre a ridurre il numero di dipendenti della società, nel quadro di un ampio ridimensionamento del personale dell'amministrazione pubblica, tale soluzione avrebbe avuto il vantaggio di ristabilire il primato dei programmi del Senato, soprattutto attraverso il ridimensionamento della struttura partecipativa messa in piedi dall'IBA-Altbau: la *Bürgerbeteiligung* è infatti uno degli elementi più invisi al nuovo *Bausenator* all'urbanistica Klaus Franke, che vi riconosce l'ostacolo maggiore all'attuazione dei piani municipali<sup>164</sup>.

---

<sup>161</sup> Citazione dal protocollo della 60esima seduta della commissione urbanistica, ABGHS, *Ausschuss für Bau- und Wohnungswesen*, 30.11.1983, p. 5, [KM, IBA-STERN, 128/863]. L'assemblea si è riunita per l'occasione nei locali della Bauausstellung, Lindenstrasse 20-22.

<sup>162</sup> S.a., *Bleibt die IBA GmbH nun noch erhalten?*, in «Die Wahrheit» 1.12.1983.

<sup>163</sup> Cfr. ABGHS, *Vorlage – zur Beschlussfassung – Über der Fortführung der Bauausstellung Berlin GmbH mit geänderter Zeit und Aufgabenbegrenzung*, Drucksache 9/1601, 17.02.1984.

<sup>164</sup> La battaglia contro la struttura della Bürgerbeteiligung è combattuta da Franke – chiamato anche il Sentore del cemento (*Beton-Senator*) – alla luce dal sole. I quotidiani ne danno ampio conto. A tal proposito si rimanda a ABGHS, *Ausschuss für Bau- und Wohnungswesen*, 30.11.1983, cit., passim.

- Il lavoro dell'IBA-Altbau prosegue attraverso la STERN

La Bauausstellung vede posticipato il proprio scioglimento appena pochi mesi prima dall'apertura delle esposizioni nell'ambito del *Berichtsjahr* 1984 – prevista a partire da settembre. Il poco tempo a disposizione avrà conseguenze piuttosto significative sulla gestione delle iniziative espositive stesse – come si vedrà in dettaglio nel capitolo successivo. L'impegno nella presentazione dei propri risultati assorbe gran parte delle energie della società nel corso del 1984: il *Berichtsjahr* costituisce da un lato l'occasione di mostrare in maniera organica i risultati ottenuti, dall'altro segna però un momento di aperta conflittualità tra l'IBA-Altbau e il Senato circa piani di ridimensionamento dei fondi pubblici<sup>165</sup> stabiliti negli ultimi mesi del 1983. Il bilancio che ne trae il Gruppo di lavoro Stadterneuerung è dunque in chiaroscuro: da un lato gli esiti del lavoro sono presentati con una certa enfasi autocelebrativa, dall'altro si esprime la critica nei confronti dell'incertezza finanziaria che minaccia molti dei progetti. 375 appartamenti di nuova costruzione, 3.300 riparati e in parte rimodernati, scuole e asili per un totale di 2.900 posti, 250 cortili e 20 tra strade e piazze in corso di ristrutturazione sono le cifre di quanto l'IBA-Altbau ha già in cantiere nelle sue aree della Luisenstadt e So 36<sup>166</sup>: «l'inatteso successo del Behutsame Stadterneuerung» rappresenta «un successo per Berlino», scrivono i responsabili dell'IBA-Altbau nell'almanacco periodico del SenBauWohn, nel quale i risultati dello Stadterneuerung sono presi a rappresentazione dell'intera Internationale Bauausstellung del 1984<sup>167</sup>, dando la misura della maggior concretezza che caratterizza, almeno sino a quel momento, il lavoro del settore Altbau rispetto a quanto prodotto in quello Neubau. Al di là dell'esibizione di un tale successo si cela però lo spettro del ridimensionamento dei fondi stabilito dal Senato e la ripresa dell'attività di abbattimento e ricostruzione soprattutto delle strutture interne alle corti – ovvero la ben nota pratica dell'*Entkernung* – come il SenBauWohn comunica al distretto di Kreuzberg nel luglio del 1984<sup>168</sup>. I fondi per ammodernamenti e

---

<sup>165</sup> Cfr. *infra*, paragrafo VI-2.

<sup>166</sup> IBA 1987, *Projektübersicht Stadtneubau und Stadterneuerung – Stand September 1984*, Berlin 1984, p. 177.

<sup>167</sup> Cfr. Wulf EICHSTÄDT, Günther FUDERHOLZ, Cornelius VAN GEISTEN, Hardt-Waltherr HÄMER, *IBA 1984 – IBA 1987 – Planung und erste Ergebnisse*, in SENBAUWOHN (a cura di), *Bauhandbuch 1985*, Berliner Bauvorhaben Berlin 1985, pp. 49-56.

<sup>168</sup> Ivi, p. 49. Obiettivo del *Bausenator* Franke è di aumentare la quota di 2.000 unità abitative abbattute ogni anno, al fine di svecchiare il patrimonio residenziale della città, cfr. ABGHS, *Ausschluss für Bau- und Wohnungswesen*, 82. Sitzung, p. 7.

manutenzioni vengono decurtati di 128 milioni, passando così da 435 a 307 in tutta Berlino, assegnando proprio a Kreuzberg il taglio più cospicuo: da 104 a 30 milioni<sup>169</sup>.

È soprattutto il *Kombi-Programm* – programma di sovvenzionamento del Land, che si era rivelato il più efficace strumento per interventi a basso costo<sup>170</sup> – ad essere colpito dalla scure del governo, comportando ritardi significativi per il lavoro della Bauausstellung: dei 29 edifici destinatari delle sovvenzioni per il 1984 solo 6 – quelli attorno all’Heinrichplatz – saranno effettivamente finanziati, rimandando al biennio successivo l’intervento per la parte rimanente<sup>171</sup>. Le successive negoziazioni riusciranno a dirottare sulle aree IBA cifre più consistenti, ma senza mutare sostanzialmente la direzione intrapresa nelle politiche urbane, anche per gli anni successivi saranno lamentate infatti sovvenzioni pari a circa un terzo di quanto richiesto dall’IBA/STERN. Accanto ai tagli e ai conseguenti ritardi, la battaglia dell’IBA si muove anche nella direzione di evitare l’innalzamento dei canoni d’affitto di circa il 20%, così come annunciato dal SenBauWohn il 6 giugno 1984 con una lettera a tutte le società responsabili del risanamento presso Kottbusser Tor<sup>172</sup>. Proprio il *Kombi-Programm* aveva garantito, come suo pregio principale, un’incidenza minima sull’affitto. Le nuove linee guida per gli ammodernamenti – *ModInstRL 1985*<sup>173</sup> – che in sostanza lo sostituiscono, fanno invece sì che interventi prima considerati di manutenzione ordinaria, e quindi non incidenti sul prezzo a metro quadro, come l’adeguamento degli infissi o l’installazione dei servizi interni, vengano invece annoverati come ammodernamenti, tali da suscitare sensibili aumenti dei costi<sup>174</sup>.

---

<sup>169</sup> Cfr. Harald BODENSCHATZ, *Platz frei für das neue Berlin...*, cit. pp. 215-6. Come implicitamente sottolinea lo stesso autore, un aspetto interessante, sebbene grottesco, della relazione ambivalente che si instaura tra l’IBA-Altbau e la politica della CDU è rappresentato dall’utilizzo ricorrente dell’aggettivo «*bubutsam*» che vien fatto all’interno del SenBauWohn per indicare e legittimare il riorientamento nelle politiche urbane, che distolgono con effetto graduale il proprio impegno finanziario dalle aree di risanamento per concentrare fondi ed energie su interventi a scala ridotta, «limitati di volta in volta a pochi lotti», e che in quanto tali «riflettono i desideri della popolazione», Cfr. anche Rudolf KUJATH, *Perspektiven der Stadterneuerung*, in SENBAUWOHN (a cura di), *Bauhandbuch 1985*, Berliner Bauvorhaben Berlin 1985, pp. 63-70, qui p. 69.

<sup>170</sup> Il *Kombi-programm* ha consentito di realizzare interventi di ammodernamento fondamentali, come l’installazione dei servizi, con una spesa pari al 45% de costi di nuova edificazione, Cfr. Günther FUDERHOLZ, “Nähe allein genügt nicht”, in IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), *Idee Prozess Ergebnis – Die Reparatur und Rekonstruktion der Stadt*, cit. pp. 114-18.

<sup>171</sup> S.a., *Vor der IBA-Eröffnungsfest Kritik an Baupolitik*, in «TS», 14.09.1984.

<sup>172</sup> Cfr. Hardt-Waltherr HÄMER, *Zum Bauausschuss Abgeordnetenhaus am 3.10.1984*, 2.10.1984, pp. 1-5, [AdK, IBA-STERN, A 128 GV 13].

<sup>173</sup> Per una descrizione dettagliata delle nuove linee guida si veda SENBAUWOHN, “Richtlinien über die Förderung und Modernisierungs- und Instandsetzungsmaßnahmen – Landesmodernisierungsprogramm (ModInstRL 1985)“, in ID. (a cura di), *Bauhandbuch 1985*, cit. 202-10.

<sup>174</sup> STERN GmbH, *Bericht der Geschäftsführung zur Annahme der Tätigkeit der GmbH*, 26.01.1986, pp. 3-4, [AdK, IBA-STERN, A 139 GV 11].

Le negoziazioni su fondi e programmi di intervento pubblici si accompagnano alle discussioni sul futuro dell'IBA-Altbau e sulla sua sempre più vicina privatizzazione. Questa sarebbe dovuta avvenire tra il gennaio e il giugno del 1985, ma sarà procrastinata fino al primo gennaio dell'anno successivo per difficoltà organizzative e procedurali, come anche per la sostanziale opposizione degli stessi membri del gruppo di lavoro Stadterneuerung: una tempistica di questo tipo sarebbe stata «inimmaginabile» – sostiene Hämer nell'ottobre 1984 – soprattutto date le condizioni di grande incertezza finanziaria al contorno<sup>175</sup>. La scadenza del contratto tra l'IBA-Altbau e il Land Berlin per le funzioni di *Sanierungsträger* – rimandata solo fino al 30 giugno 1985 – impone comunque tempi brevi per il definitivo passaggio alla nuova società. Lo stesso sindaco Diepgen pare esercitare una certa pressione, sebbene in via non ufficiale, sui tempi della privatizzazione. Alcune caratteristiche che la futura società avrebbe assunto vengono a determinarsi con l'accordo tra le parti in causa nei primi mesi del 1985:

- a) responsabilità di tutti i compiti e le aree oggetto del lavoro dell'IBA-Altbau;
- b) l'ambito territoriale sarebbe stato valutato nel segno di un futuro ampliamento dei suoi confini;
- c) il coordinamento degli interventi di risanamento si sarebbe ampliato anche all'esterno dell'area di Kottbusser Tor<sup>176</sup>.

La forma giuridica della futura società rimane la questione più controversa. Una totale privatizzazione è vista in un primo tempo con un certo scetticismo dal responsabile dell'IBA-Altbau. Oltre ai problemi connessi al rischio economico, Hämer vede «sussistere una serie di contraddizioni dovute al tipo di attività», come l'assegnare la responsabilità di una questione di interesse pubblico come lo Stadterneuerung – una «*Res Publica*» – a una società privata<sup>177</sup>. Pregiudicandone significativamente il buon esito – questo il timore che aleggia tra i membri dell'IBA-Altbau – l'entità dei rischi economici e giuridici connessi all'attività di risanamento potrebbe costituire di fatto la fine del Behutsame Stadterneuerung sino ad allora attuato. Rischi che riguarderebbero Hämer in maniera diretta, chiamato in maggio – su pressione del *Bausenator* Franke – a sottoscrivere a proprio nome la formazione della società entro il primo luglio dello stesso anno.

---

<sup>175</sup> Cfr. intervento di Hämer nell'82esima seduta della Commissione Urbanistica, ABGHS, *Ausschluss für Bau- und Wohnungswesen*, 3.10.1984, p. 3.

<sup>176</sup> Hardt Walther HÄMER, *Nachfolge-Organisation für IBA-Alt*, lettera al *Senatsdirektor* Jens Krause, 21.04.1985, p. 2, [AdK, IBA-STERN, A 176 GV 169].

<sup>177</sup> Ivi, p. 3.

In alternativa alla completa privatizzazione, le proposte di Hämer si concentrano sulla partecipazione di istituti di ricerca interni alle università berlinesi. Assieme a quella della TU è soprattutto l'inclusione nel progetto della Hochschule der Künste ad essere caldeggiata, in virtù della presenza di quel gruppo di ricerca *Forschungsschwerpunkt Stadterneuerung*, fondato da Hämer stesso assieme a Helga Fassibinder, che già aveva contribuito in diversi momenti al lavoro dell'IBA-Altbau<sup>178</sup>. L'idea era di collegare in maniera più stretta l'attività pratica al mondo dell'insegnamento e della ricerca, inserendo il progetto all'interno di quanto già il responsabile del Senato alla Ricerca e alla Cultura – Wilhelm Kewenig – stava elaborando in merito alla creazione di un polo scientifico berlinese (*Wissenschaftsplatz Berlin*): «se esistono istituti ospedalieri universitari per l'insegnamento, la ricerca e la pratica della cura delle persone malate [scrive Hämer] dovrebbe essere possibile dar vita a istituzioni analoghe per l'insegnamento, la ricerca e la pratica della cura delle malattie della città»<sup>179</sup>.

Sebbene vengano interpellati tutti i livelli istituzionali – dal sindaco Diepgen al Presidente della Repubblica, il berlinese von Weizsäcker<sup>180</sup> –, le risposte che provengono dal governo cittadino sono di segno decisamente negativo. La strada della privatizzazione è per la Municipalità l'unica percorribile, in un'ottica che prevede la derubricazione delle attività di recupero urbano dalle agende politiche: malgrado il risanamento sia considerato comunque «un impegno pubblico, poiché necessità di ingenti finanziamenti statali e ha a che fare con una gran quantità di regolamenti, normative e prescrizioni legislative, esso non deve essere masso in atto obbligatoriamente da istituzioni statali»<sup>181</sup>. Oltre alla contrarietà rispetto alla partecipazione alla futura società di istituti universitari di ricerca, il Land oppone un netto dissenso anche a ogni tipo di partecipazione pubblica.

Tra gli argomenti addotti da Hämer a sostegno delle proprie proposte c'è la notevole attenzione tributata al risanamento di Kreuzberg nell'ambito del Quinto Congresso Europeo per le Città Storiche, organizzato dal Consiglio d'Europa a Siviglia dal 8 al 10 maggio 1985. La relazione sul lavoro dell'IBA-Altbau è affidata a Dan Bernfeld, docente all'università di Strasburgo e consulente dell'Unesco. Le motivazioni che hanno portato il relatore a scegliere il quartiere di Kreuzberg sembrano essere a Hämer particolarmente significative: «poiché il caso

---

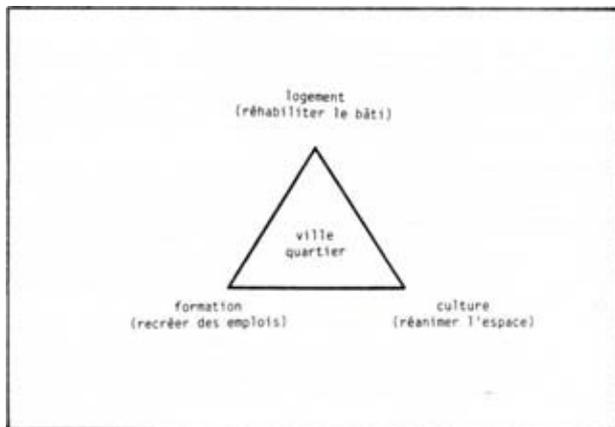
<sup>178</sup> Soprattutto rispetto al confronto tra casi studio internazionali, con una particolare attenzione alle realtà olandesi e a Rotterdam.

<sup>179</sup> Hardt Waltherr HÄMER, *"IBA-Alt" Nachfolge, IBA '87 und 750 Jahre Berlin*, lettera a Volker Hassemmer, 28.04.1985, p. 2, [AdK, IBA-STERN, A 176 GV 169]

<sup>180</sup> Cfr. documentazione AdK, IBA-STERN, A 176 GV 169.

<sup>181</sup> ABGHS, *Ausschuss für Bau- und Wohnungswesen*, 12. Sitzung, 6.11.1984, p. 2, [AdK, IBA-STERN, A 138 GV 13].

di Kreuzberg illustra chiaramente la svolta che si è compiuta in epoca postindustriale, e cioè dall'intervento dello "Stato previdenziale" verso una nuova mobilitazione delle forze locali (giovani, artigiani, impiegati etc..) per un progetto portatore di valori sociali e culturali»<sup>182</sup>. Il caso di Kreuzberg è descritto da Bernfeld come uno dei migliori esempi di combinazione dei tre elementi che costituiscono il cosiddetto «triangolo di sopravvivenza»: abitazione, formazione, cultura<sup>183</sup>. Ma anche questo argomento, particolarmente interessante dal punto di vista della promozione internazionale dell'attività dell'IBA a Kreuzberg, non sortisce gli effetti sperati.



Dan BERNFELD, il «Triangolo della sopravvivenza» esprime i punti del svolta a Kreuzberg. Da ID., *Rehabilitation du Quartier de Kreuzberg* 1985, p. X.

La nuova società per lo Stadterneuerung, con la sigla STERN, è fondata l'otto agosto tramite il versamento di 50.000 marchi di capitale sociale. Essa entrerà in funzione il primo gennaio 1986 e sarà composta da 35 membri del gruppo di lavoro Stadterneuerung dell'IBA, che continueranno a svolgere funzioni analoghe a quanto fatto precedentemente per conto della Bauausstellung rispetto a compiti specifici e aree d'intervento. Hämer sarà affiancato nell'aprile del 1986 da Thomas Edding nel ruolo di manager della società mentre i coordinatori delle singole aree rimarranno invariati: Cornelius Van Geisten e Wulf Eichstädt per SO 36,

<sup>182</sup> Dan BERNFELD, *Wiedererleben des Stadtteils Kreuzberg (Berlin-West) – Jugendliche - Ausbildung/ Beschäftigung – Schutz alter Städte*, dattiloscritto dell'intervento al 5. Simposio internazionale sulle città storiche, Siviglia, 8-10 maggio 1985. Il testo è allegato nella traduzione tedesca a molte delle lettere inviate da Hämer ai vertici politici tra il maggio e il luglio 1985, [AdK, IBA-STERN, A 176 GV 169]. Una versione ampia dello studio di Bernfeld, arricchita con contributi di Hämer e Orłowsky, è pubblicata in lingua francese, Cfr. Dan BERNFELD, *Rehabilitation du Quartier de Kreuzberg (Berlin) – Logement/Formation-emplois/culture*, Ciedart, Venezia 1985, cfr. anche ID., *L'esperienza di Kreuzberg*, in «Parametro», cit., pp. 58-61.

<sup>183</sup> Cfr. ID., *Rehabilitation du Quartier de Kreuzberg ...*, cit. pp. VII-X.

Günther Fuderholz e Bernhard Strecker per la Luisenstadt, Uli Hellweg per il settore *Selbsthilfe*. Le aree di competenza saranno addirittura ampliate rispetto a quelle dell'IBA-Altbau: il contratto di società fiduciaria per il risanamento – stipulato con il Land il 17 ottobre 1985<sup>184</sup> – include infatti l'area attorno alla Moritzplatz, compreso il nucleo di risanamento PIV, i blocchi attorno alla Mariannenplatz Nord e il quartiere So 36, per il quale l'IBA aveva lavorato ma in assenza di ogni vincolo contrattuale<sup>185</sup>. Mentre l'attività della STERN si allarga in sostanza a tutte le aree della *Sanierungsgebiet* che non erano state interamente riedificate con gli interventi degli anni '60/'70, anche i suoi compiti vengono ampliati con l'inclusione delle mansioni che erano precedentemente svolte dalla BSM<sup>186</sup>.

La composizione del consiglio di amministrazione e le modalità di finanziamento dimostrano come la STERN non sia affatto slegata dalla politica: 8 dei 13 membri del suo consiglio sono nominati su indicazione dal SenBauWohn tra rappresentanti politici e membri dell'amministrazione. Alla STERN è data la possibilità di nominare un proprio membro – Jörn Dargel – un rappresentante degli abitanti – Horst Schattner, membro dell'Erneuerungskommission di Kottbusser Tor (EK) – e, come minima concessione alle precedenti intenzioni di Hämer, un rappresentante del mondo della ricerca, che sarà individuato nel prof. Rainer W. Ernst della HdK<sup>187</sup>. I finanziamenti ai suoi interventi provengono in gran parte dalle casse del Land, che le garantisce inoltre la stipula di contratti pubblici ben oltre il termine dell'IBA<sup>188</sup>.

Sebbene la STERN mantenga dunque una sostanziale continuità con il lavoro precedentemente svolto dall'IBA-Alt, la sua costituzione implica una separazione piuttosto netta dalla Bauausstellung. Con un suo consiglio amministrativo, un suo management, una sede autonoma – nella Köpenickerstrasse<sup>189</sup> – e compiti specifici, la nuova società incarna il compimento del processo di separazione del settore Altbau – con le relative attività di risanamento presso Kottbusser Tor e nel quartiere delle Strategie<sup>190</sup> – da quello Neubau, che rimane invece interamente in seno alla Bauausstellung. Almeno da un punto di vista formale, la

---

<sup>184</sup> TREUARBEIT AG, relazione sul bilancio della STERN per il 1985, p. 3, [AdK, IBA-STERN, A 139 GV 14].

<sup>185</sup> Cfr. IBA-STERN, *Behutsame Stadterneuerung in Kreuzberg – Situation und Ausblick*, 26.01.1986, p. 1, [AdK, IBA-STERN, A 141 GV 21].

<sup>186</sup> BSM, *Beratungsgesellschaft für Stadterneuerung und Modernisierung mbH*, Cfr. Ibidem.

<sup>187</sup> Cfr. protocollo della prima seduta del consiglio di amministrazione della STERN, *1. Sitzung des Aufsichtsrates der STERN*, 14.2.1986, [AdK, IBA-STERN, A 138 GV 12].

<sup>188</sup> Erhart PFOTENHAUER, intervista del 29.02.2012.

<sup>189</sup> La sede, al quarto piano dell'edificio al civico 154a, è presa in affitto dalla GSG, così come la struttura della stazione di Schlesisches Tor.

<sup>190</sup> Cfr. IBA 1987, relazione del *Geschäftsführung* dell'IBA, 2.09.1985, pp. 1-2, [AdK, IBA-STERN, A 141 GV 20].

STERN è un organismo del tutto indipendente dalla Bauausstellung stessa, dalla quale acquista per la somma di 200.000 marchi tutto il materiale prodotto e le attrezzature sino ad allora utilizzate dal Gruppo di lavoro Stadterneuerung, mentre la Bauausstellung è tenuta a versare 50.000 marchi nelle casse della nuova società come finanziamento al materiale che la STERN stessa produrrà entro il termine dell'IBA 1987<sup>191</sup>. La definitiva separazione dei due ambiti darà luogo a un'ulteriore *impasse* nell'organizzazione di tutte le attività legate all'appuntamento espositivo finale. Come si vedrà nel capitolo successivo, sebbene alla STERN spettino i preparativi per l'Internationale Bauausstellung 1987 nelle aree di propria competenza – per i quali riceverà una sovvenzione aggiuntiva dal Land di 700.000 marchi<sup>192</sup> – il suo impegno sarà segnato dalla mancanza di un contratto vincolante, e la sua partecipazione rimarrà piuttosto defilata.

---

<sup>191</sup> Il contratto di vendita è sottoscritto tra le due società il 13 marzo 1986, Cfr. STERN, *Bericht der Geschäftsführung*, 15.04.1986, p. 2, [AdK, IBA-STERN, A 138 GV 13].

<sup>192</sup> Ivi, p. 4.

## Capitolo VI

### Le esposizioni

#### VI-1 PREMESSA

L'attività espositiva dell'IBA è ricca e multiforme: mostre di grandi ambizioni e dimensioni emergono sullo sfondo di piccole, talvolta piccolissime iniziative espositive, spesso volte a informare gli abitanti di un isolato dei progetti architettonici di loro interesse. Sebbene queste ultime costituiscano un aspetto assai interessante, in particolare modo per l'IBA-Altbau, la loro vicenda rientra a buon diritto all'interno di un processo progettuale partecipato più che nell'ambito di un'attività espositiva programmata, frutto di riflessioni più ampie, e pertanto portatrice di testimonianze significative rispetto alla natura e alle intenzioni dell'IBA stessa. Di alcune piccole esposizioni di progetti a uso degli abitanti si è già discusso nei capitoli precedenti, in particolare rispetto ai casi dell'Heinrichplatz, del Fraenkelufer e dell'isolato 121. In questo capitolo si affronterà dunque nel dettaglio la prima tipologia di esposizioni, quella per così dire più istituzionale, che ha costituito la vetrina da cui l'Internationale Bauausstellung si è mostrata agli occhi del mondo. Attraverso le esposizioni, con metodi molto diversi tra loro, le due anime dell'IBA hanno cercato un riconoscimento internazionale necessario per la legittimazione del loro lavoro sul campo. La narrazione che elaborano di sé testimonia l'intenzionalità con cui IBA-Altbau e IBA-Neubau costruiscono la propria immagine e interpretano il proprio ruolo.

Dispiegatosi nel corso dell'intera esistenza dell'IBA, e anche oltre, l'impegno nelle esposizioni incomincia per la Bauausstellung in occasione delle *Berliner Bauwochen* dell'autunno del 1980. L'evento di promozione dell'attività costruttiva e progettuale della città, con cadenza biennale, è dedicato quasi interamente alla presentazione dei primi risultati del lavoro della società, sia per mezzo di visite guidate sui luoghi della Bauausstellung, sia attraverso convegni e simposi su temi ad essa affini, sia soprattutto attraverso la mostra itinerante *Erste Projekte zur Internationale Bauausstellung 1984*, inaugurata nei locali del Municipio di Kreuzberg il 22 settembre e successivamente esposta in numerose altre sedi dei distretti cittadini<sup>1</sup>.

In questa occasione il Gruppo di lavoro Stadterneuerung ha potuto fornire al pubblico un quadro precoce ma già circostanziato dei propri obiettivi e dei percorsi delineati per

---

<sup>1</sup> Cfr. SENBAUWOHN (a cura di), *Berliner Bauwochen 1980 – 26.9-5.10 – Programm*, Berlin, September 1980.

raggiungerli. L'agile catalogo che documenta i materiali di questa prima esposizione itinerante<sup>2</sup>, fornisce indicazioni chiare dell'impostazione che il gruppo di Hämer intende dare alle proprie strategie mediatiche, che saranno poi sostanzialmente seguite anche nelle occasioni espositive più importanti degli anni successivi. Il testo ha qui una netta preminenza sull'apparato iconografico. La sua funzione principale è illustrare temi e problemi che l'IBA-Altbau si prefigge di affrontare nelle sue aree d'attività, e soprattutto i suoi principi di fondo. Nessuno spazio è lasciato a speculazioni teoriche sull'architettura o sulla città. L'apparato iconografico rispecchia a sua volta questa impostazione: al largo uso della fotografia in chiave descrittiva sono associate planimetrie, modelli e grafici di progetto che nulla concedono agli aspetti estetici del disegno d'architettura.

Già in questa prima occasione espositiva emerge una differenza radicale tra i linguaggi che i due settori dell'Internationale Bauausstellung adottano nel pubblicizzare e illustrare il proprio lavoro. Un confronto anche rapido tra il catalogo dei primi progetti riguardanti il Behutsame Stadterneuerung e le parallele pubblicazioni curate dal settore Neubau<sup>3</sup> mostra come quei contenuti teorici, estetici e simbolici che il team di Kleihues demanda a testo e apparato iconografico, risultino invece pressoché inesistenti nella tecnica narrativa scelta dall'IBA-Altbau. Se il primo assegna grande peso al bel disegno architettonico, spesso allo schizzo d'autore, o ai legami con «un'alta cultura filosofico letteraria»<sup>4</sup> – Ernst Block, Theodor Adorno o Walter Benjamin ad esempio, o ancora il ricorso sistematico a estratti dalle *Città invisibili* di Calvino – al fine di impreziosire un discorso teorico ampio e che a sua volta si riflette nell'elaborazione prevalentemente intellettuale del progetto architettonico, il secondo riduce il discorso, i suoi contenuti e le sue forme sul piano della descrizione dello stato di fatto della realtà esistente. L'elaborazione in chiave storica del senso e dei valori della città – di cui anche l'IBA-Altbau fa largo impiego – è sempre volta a supportare il progetto architettonico e urbano, ad arricchire di

---

<sup>2</sup> BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH (a cura di), *Erste Projekte zur Behutsamen Stadterneuerung – Die Innenstadt als Wohnort. Eine Aufgabe der behutsamen Stadterneuerung*, Berlin 1980.

<sup>3</sup> Cfr, in particolare il catalogo dell'esposizione a cura di Josef Paul KLEIHUES, *Skizzen für Berlin*, Dortmund 1981, catalogo dell'esposizione in occasione della quinta *Dortmunder Ausstellung*, 22.4.-15.5.1981; nonché i primi due volumi della serie die Neubaugebiete, usciti in ordine inverso, il primo volume è infatti pubblicato solo nel 1984: Vittorio MAGNAGO LAMPUGNANI (a cura di), *Modelle für eine Stadt – Die Neubaugebiete. Dokumente – Projekte*, Heft 1, Siedler, Berlin 1984, mentre il secondo, catalogo dell'esposizione, è invece del 1981: Josef Paul KLEIHUES (a cura di), *Erste Projekte – Katalog einer Ausstellung, Internationale Bauausstellung Berlin 1984 – Die Neubaugebiete. Dokumente – Projekte*, Heft 2, Quadriga, Berlin 1981.

<sup>4</sup> Gerwin ZOHLLEN, “Die IBA est divisa in partes tres”, in Thorsten SCHEER, Josef Paul KLEIHUES, Paul KAHLFELDT (a cura di), *Stadt der Architektur, Architektur der Stadt – Berlin 1900-2000*, Nicolai, Berlin 2000, pp. 329-36, qui p. 334.

conoscenza il discorso sul «come era» e «come è», o sul «come dovrà essere». La componente sociale, politica ed economica è naturalmente parte integrante di ogni considerazione su passato, presente e futuro. Tanto la successiva produzione bibliografica quanto quella di mostre e dei relativi cataloghi, rispecchieranno queste caratteristiche generali. Forti analogie legheranno ad esempio questa prima esposizione all'ultima – dal titolo *Schritt für Schritt*, anch'essa itinerante – messa a punto dal gruppo Stadterneuerung nei mesi del passaggio alla STERN<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> STERN (a cura di), *Schritt für Schritt – Behutsame Stadterneuerung in Kreuzberg. Eine Wanderausstellung*, catalogo dell'esposizione, Berlin 1990.

Nell'ottobre 1982 il parlamento berlinese aveva ufficializzato lo spostamento al 1987 dell'esposizione dei progetti IBA, a causa dei ritardi occorsi nel processo progettuale e realizzativo, soprattutto nell'ambito del settore Neubau<sup>6</sup>. Anche a seguito dello slittamento del termine ultimo, il 1984 rimane tuttavia un appuntamento centrale, che sarebbe stato dedicato alla presentazione, a un ampio pubblico di non soli esperti, di «un bilancio intermedio» dei progetti, capace di fornire suggerimenti per «l'integrazione e la correzione delle attività già avviate»<sup>7</sup>. Un'occasione che fa dell'intreccio di 20 eventi espositivi, congressi internazionali, simposi di esperti, proiezioni cinematografiche ed escursioni mirate la sua cifra determinante, utile oltre che a veicolare la promozione dell'evento anche a restituire la complessità del lavoro della Bauausstellung<sup>8</sup>. L'insieme delle iniziative costituisce una costellazione decisamente eterogenea di eventi che da settembre si spinge fino ai primi mesi del 1985<sup>9</sup>, coinvolgendo tanto numerose istituzioni di rilievo quali l'UIA, l'Akademie der Künste, la TU di Berlino, musei locali e non, quanto piccoli gruppi locali attivi all'interno del dibattito sulla città. Nonostante lo spostamento al 1987, il *Berichtsjahr* assorbe in realtà tutte quelle iniziative e proposte di collaborazione avanzate alla Bauausstellung e all'amministrazione municipale sin dai primi mesi della sua attività, fatto che costituisce una delle motivazioni a monte dello scarto piuttosto netto tra la ricchezza e l'eterogeneità del programma del 1984 e l'estrema sintesi operata invece tre anni più tardi, quando il focus si concentrerà sostanzialmente sulle realizzazioni edilizie.

Il *Berichtsjahr* viene concepito come un ampio reportage utile a restituire il carattere complessivo dell'IBA, offrendo implicitamente la sua doppia anima a tutta l'evidenza mediatica di cui essa stessa è alla ricerca. Sin dalla fase della proposta, a quella dell'organizzazione e della cura dei singoli eventi, l'autonomia dei due gruppi di lavoro della Bauausstellung è pressoché totale e gli esiti restituiscono immancabilmente questa dualità: «in realtà Berlino mette in scena con l'IBA due Bauausstellungen sotto un unico nome»<sup>10</sup>. Proprio al confronto diretto emergono con maggiore vividezza le differenze tra un settore Neubau – che nel 1984, come

<sup>6</sup> ABGHS, *Vorlage – zur Beschlussfassung – Über die Vorbereitung und Durchführung einer Internationale Bauausstellung in Berlin*, Drucksache 9/773, 8.10.1982, p. 1 sgg.

<sup>7</sup> Ivi, p. 5.

<sup>8</sup> Per il complesso delle iniziative da intraprendere nell'ambito del *Berichtsjahr* viene stimata una spesa di 14,8 milioni di marchi. Cfr. ABGHS, *Mitteilung zur Kenntnisnahme über Konzeption und Programm des Berichtsjahres 1984 der Internationalen Bauausstellung Berlin*, Drucksache 9/1136, 26.4.1983, p. 2.

<sup>9</sup> Cfr. IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), *Berichtsjahr IBA '84 – Internationale Bauausstellung Berlin 1987. Was, wann, wo*, Berlin 1984, programma completo delle iniziative collegate alla Bauausstellung.

<sup>10</sup> S.a., *Fokus*, in «Bauwelt», H. 36, p. 1459, «Stadtbauwelt», n. 83, 1984, p. 211.

scrive «Bauwelt», può mostrare quasi esclusivamente «progetti ancora su carta, così che assai poco può essere riportato riguardo ai suoi risultati concreti»<sup>11</sup> – e l'Altbauerneuerung, i cui esiti in termini di pratiche, riconoscimenti politici e risultati progettuali sono già ben visibili. Il gruppo di Kleihues si concentra infatti sulla cura di esposizioni di grande compiutezza estetica e di notevole interesse storico/teorico – si pensi ad esempio all'*Avventura delle Idee* o alla mostra su Friedrich Gilly<sup>12</sup> – mentre al contrario, il Gruppo di lavoro Stadterneuerung, pur non disdegnando grandi ricostruzioni storiche come quella sulla *Kreuzberger Mischung* curata da Dieter Hoffmann-Axthelm<sup>13</sup>, dedica le sue maggiori energie all'organizzazione di iniziative, tanto numerose quanto di modeste dimensioni – cosiddette *IBA vor Ort* – disseminate nei luoghi della sua attività e affidate spesso a piccoli gruppi o associazioni locali attivi a diverso titolo nella pratica dello Stadterneuerung. Per lo stato maggiormente avanzato dei suoi progetti e per il più stretto legame con alcuni dei luoghi maggiormente conflittuali della città, il caso dell'IBA Altbau si afferma sin dall'apertura del *Berichtsjahr* come «il più avanzato e certamente il più “caldo”»<sup>14</sup>. La sua è in sostanza un'esposizione *politica*, e come tale si presenta anche dal punto formale, lasciando pochissimo spazio a ricerca estetica e escursioni in astratte teorie sull'architettura e sulla città, così come ad ogni utilizzo in chiave metaforica o analogica della storia.

Prima di osservare più da vicino le caratteristiche principali delle diverse esposizioni, è interessante notare come la cifra *politica* dell'evento sia stata sottolineata anche nel corso della cerimonia inaugurale, officiata il 14 settembre nella Philharmonie di Scharoun alla presenza delle più alte cariche dello stato: dal Presidente della Federazione tedesco-occidentale – il berlinese von Weizsäcker – al ministro dei lavori pubblici di Bonn Oscar Schneider, fino al responsabile dell'urbanistica berlinese Klaus Franke e al sindaco Eberhard Diepgen, eletto in febbraio proprio come successore di Weizsäcker.

A puntuale testimonianza della conflittualità che caratterizza ancora la politica urbana, e che rende di fatto l'IBA-Altbau un elemento «caldo» nel panorama cittadino, va menzionata l'aspra contestazione e le molteplici azioni di disturbo non-violente che alcuni cittadini di Kreuzberg portano fin dentro l'auditorium di Scharoun. Organizzati dalla Bürgerinitiative SO

---

<sup>11</sup> Ibidem.

<sup>12</sup> Si vedano a tal proposito i cataloghi delle mostre omonime: Vittorio MAGNAGO LAMPUGNANI, Claus BALDUS (a cura di), *Das Abenteuer der Ideen – Architektur und Philosophie seit der industriellen Revolution*, Neuen Nationalgalerie, 16.9.-18.11.1984, Fröhlich & Kaufmann, Berlin 1984 e Rolf BOTHE (a cura di), *Friedrich Gilly 1772-1800 und die Privatgesellschaft junger Architekten*, Berlin-Museum, 21.9.-4.11.1984, Arenhövel, Berlin 1984.

<sup>13</sup> Cfr. Karl-Heinz FIEBIG, Dieter HOFFMANN-AXTHELM (a cura di), *Kreuzberger Mischung – Die innerstädtische Verflechtung von Architektur, Kultur und Gewerbe*, catalogo dell'esposizione, Bewag-Halle, 16.9.-28.10.1984 – Ästhetik und Kommunikation, Berlin 1984.

<sup>14</sup> S.a., *Fokus*, in «Bauwelt», H. 36, cit., p. 211.

36 (in seguito BI SO36), i contestatori ricoprono i discorsi politici di fischi e srotolano manifesti polemici, tra i quali si legge anche il riferimento all'IBA come *Internationale Bluff Aktion*<sup>15</sup>. La polemica non sembra però essere rivolta direttamente al lavoro della Bauausstellung a Kreuzberg, quanto piuttosto alla volontà della politica di appropriarsi dei risultati di quel lavoro. Un'appropriazione che appare tanto più stridente se messa a confronto delle effettive politiche praticate dai governi conservatori sia di Berlino che di Bonn, che tendono invece a ridurre il sostegno finanziario al Behutsame Stadterneuerung del quartiere, redistribuendo i fondi che originariamente erano stati stanziati per le aree IBA anche in altri quartieri della città. Osservatori della carta stampata restituiscono la sorpresa di fronte a una contestazione che «per una volta non si rivolge contro grandi progetti architettonici, come spesso accaduto in precedenza», ma che al contrario esprime la sua rabbia di fronte al «taglio dei fondi stabilito per una grande impresa architettonica» – l'IBA appunto – e «ai continui impedimenti che la burocrazia impone al lavoro dei suoi progettisti»<sup>16</sup>.

In una brochure di informazione e invito alla contestazione, distribuita nei giorni immediatamente precedenti all'apertura del *Berichtsjahr*, la BI SO 36 spiega infatti come il mostrarsi della politica «sostenitrice e garante della pratica dello Stadterneuerung [...] sfiori i limiti della profanazione di un cadavere»<sup>17</sup>, quello appunto del Behutsame Stadterneuerung, ucciso per mano dagli stessi governanti che ora pretendono di celebrarlo. Una politica che da un lato si attribuirebbe meriti non suoi, mentre dall'altro tenderebbe a limitare fortemente l'efficacia stessa del processo avviato nel quartiere. Con una risonanza mediatica fortemente intensificata dall'avvio delle celebrazioni, in tal modo vengono sottolineati per la Bauausstellung gli effetti della poco gratificante condizione di elemento intermedio tra l'incudine del potere istituzionale e il martello delle istanze provenienti dalla popolazione.

La vivace protesta pone l'accento su temi che preoccupano particolarmente anche i membri dell'IBA-Altbau, che pochi giorni dopo inviano un appello al parlamento cittadino – pubblicato poi sulle pagine di «Bauwelt»<sup>18</sup> – nel quale attaccano duramente i tagli e i ritardi occorsi nell'erogazione dei fondi precedentemente stanziati per interventi di manutenzione e ammodernamento. Tagli e ritardi che avrebbero prodotto una battuta d'arresto nel processo di

---

<sup>15</sup> S.a., *Berichtsjahr 1984 – Die IBA zieht eine Zwischenbilanz*, in «FAZ», 15.9.1984.

<sup>16</sup> Gottfried KNAPP, *Scheinaktivitäten, die vom Thema ablenken*, in «SDZ», 10.10.1984; l'autore chiosa: «ciò mostra quanto il progetto IBA nel corso della sua pratica si sia allontanato dai suoi elitari motivi originari e quanto si sia invece avvicinato ai bisogni dei suoi utenti».

<sup>17</sup> S.a., *Vor der IBA-Eröffnungsfeier Kritik an Baupolitik*, in «TS», 15.9.1984.

<sup>18</sup> S.a., *„Eine Ausstellung von uneingelösten Versprechen ist eine Provokation“*, in «Bauwelt», H. 38, 1984, pp. 1621-2.

risanamento del quartiere, costringendo anche la Bauausstellung a un dimezzamento del suo programma, sebbene questo fosse stato già approvato dal parlamento stesso nel 1982. A questo si accompagnano poi le preoccupazioni legate alla ripresa di abbattimenti – spalleggiati dal nuovo *Bausenator* Klaus Franke – e all'aumento dei prezzi d'affitto a seguito degli ammodernamenti. Paradossalmente il 1984 segna un drastico peggioramento dei delicati equilibri del quartiere, testimoniato anche da un nuovo incremento del *Leerstand* e della quota di alloggi in attesa dei fondi necessari per gli interventi di recupero. Con la sua proverbiale inclinazione al compromesso, l'IBA da un lato si lascia celebrare in pompa magna dalla politica cittadina e nazionale mentre dall'altro, attraverso alcuni suoi membri, si schiera al fianco dei contestatori, sostenendone la causa al punto da stigmatizzare se stessa come «provocazione», in quanto «esposizione di promesse non mantenute»<sup>19</sup>.

A seguito della cerimonia presso la Philharmonie, il programma inaugurale prevedeva poi lo spostamento dei presenti presso il vicino Martin-Gropius-Bau<sup>20</sup>, per una visita guidata da Kleihues e Hämer in persona all'esposizione centrale del *Berichtsjahr – IBA - Idee, Prozess, Ergebnis* – che a partire dal giorno successivo – il 15 settembre – avrebbe tenuti aperti i battenti fino al 16 dicembre. L'edificio, ospita al piano terra l'esposizione curata dal settore Altbau, mentre al primo piano è allestito il percorso espositivo dell'IBA-Neubau, in una netta separazione di ambiti che esprime bene l'autonomia delle due anime dell'esposizione, legate dal punto di vista spaziale e simbolico dallo spazio centrale a doppia altezza del Lichthof. Quest'ultimo ospita un «allestimento nell'allestimento»<sup>21</sup>, realizzato da John Hejduk, che costituisce l'immagine introduttiva e maggiormente icastica della mostra: due sculture-architetture separate da un frammento di binario che taglia in diagonale lo spazio centrale dell'edificio progettato da Martin Gropius. Il Lichthof fornisce un'immagine tanto suggestiva – è l'ambiente di gran lunga più fotografato dell'esposizione – quanto ambigua nella lettura, stridente nel suo carattere esclusivamente evocativo se considerata accanto agli ambienti che lo circondano al pianterreno, che ospitano appunto il percorso narrativo costruito dall'IBA-Altbau.

---

<sup>19</sup> «Una esposizione di promesse non mantenute è una provocazione», traduzione del titolo dell'Appello, *Ibidem*.

<sup>20</sup> La scelta dell'edificio è altamente simbolica di un processo di riscoperta di topografie storiche tanto centrali quanto dimenticate sin dalla fine del conflitto bellico, e che giungerà a compimento con le celebrazioni del 1987. Sul Martin-Gropius-Bau si veda in particolare Rosmarie BEIER, Leonore KOSCHNICK, *Der Martin-Gropius-Bau – Geschichte und Gegenwart des ehemaligen Kunstgewerbemuseum*, Nicolai, Berlin 1986

<sup>21</sup> Manfred SACK, *Elfenbein und Lehm – In Berlin begann das „Berichtsjahr“ zur Internationalen Bauausstellung 1987*, in «Die Zeit», Nr. 39, 21. September 1984.

Attorno alle sculture di Hejduk si affacciano strutture e piccole scenografie che ripropongono gli ambienti più significativi dello spazio e dell'attività della Bauausstellung a Kreuzberg. Il racconto è prevalentemente concentrato sulla condizione del quartiere, discretizzata e di volta in volta approfondita nei diversi ambienti dell'edificio con un intento descrittivo talvolta addirittura didascalico, dove materiali edili di risulta rappresentano la distruzione dell'area di Kottbusser Tor per mezzo dei piani di risanamento, o dove si rievocano la discussione e la partecipazione degli abitanti in sale allestite con tavoli e sedie. Il linguaggio scelto – come sottolinea Manfred Sack dalle colonne di «Die Zeit» – è «popolare [...] diretto, a volte giocoso»<sup>22</sup>, e rispecchia l'intento dichiarato dal gruppo di Hämer «di rivolgersi principalmente agli abitanti delle aree interessate dal recupero urbano»<sup>23</sup>. Anche in conseguenza del poco tempo a disposizione – i preparativi sono iniziati per l'IBA-Altbau a partire dal febbraio dello stesso anno – oltre che per scelte di principio, l'allestimento è tutt'altro che sofisticato: esso appare addirittura frettoloso e distratto<sup>24</sup>.

Mentre il piano terra accompagna lo spettatore lungo un percorso espositivo tutto interno al quartiere di Kreuzberg, il primo piano – allestito dal settore Neubau con la collaborazione di Marco De Michelis, Werner Oechslin, Frank Werner, e Pierluigi Nicolin (assieme al curatore Johannes Gachnang)<sup>25</sup>, è espressione della cifra teorica che caratterizza l'attività del gruppo di Kleihues, che la definisce come «la più grande esposizione di storia dell'architettura»<sup>26</sup> mai realizzata, sottolineando in tal modo le ambizioni intellettuali dell'impresa nonché la consapevole presa di distanza da ogni intento descrittivo dei risultati concreti dell'IBA-Neubau<sup>27</sup>.

---

<sup>22</sup> Ibidem. Nel titolo del lungo articolo – *Avorio e argilla* – l'autore sintetizza la differenza radicale tra le impostazioni dei due settori Neubau e Altbau.

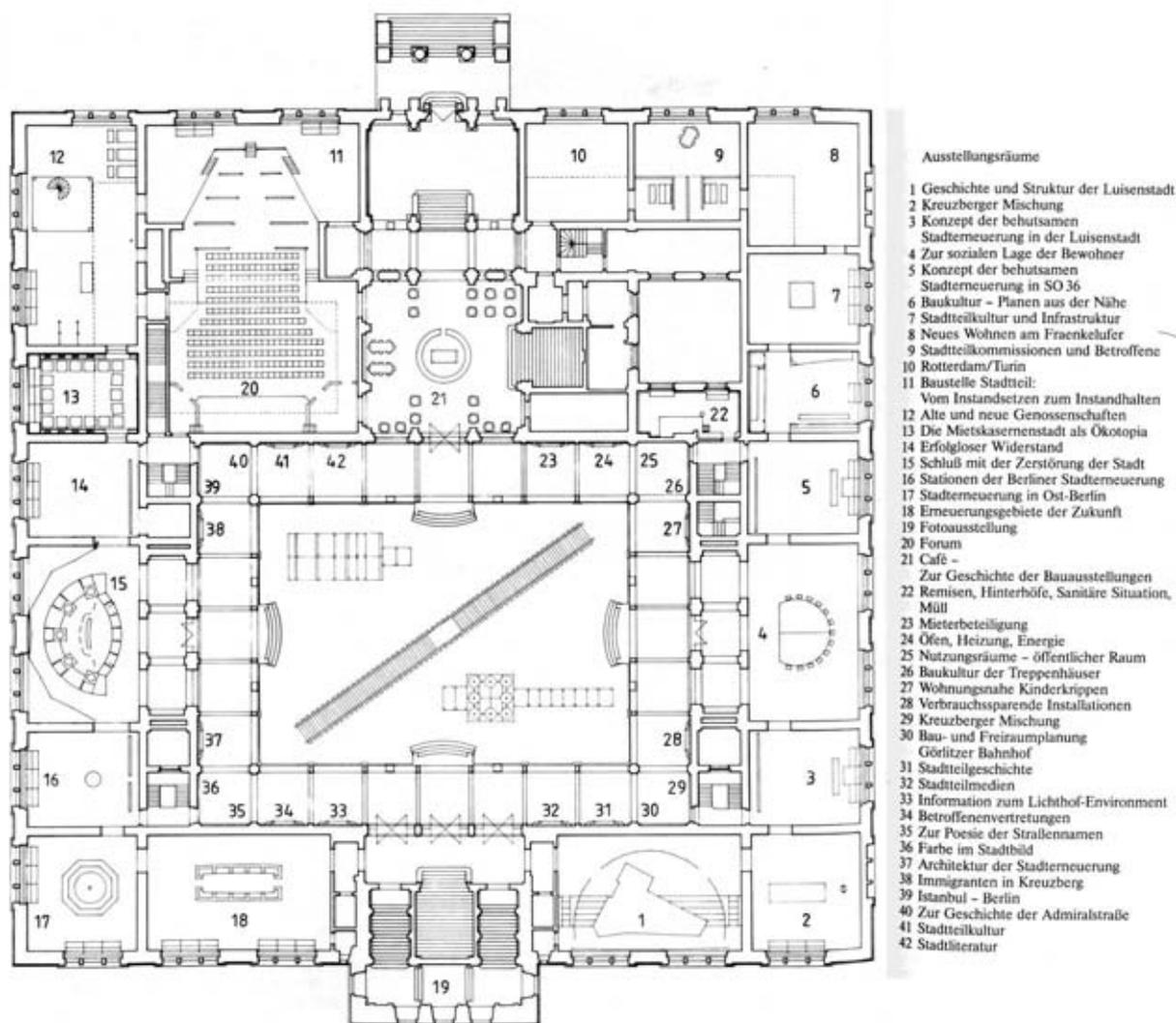
<sup>23</sup> IBA 1987, AG STADTERNEUERUNG, *Idee Prozess Ergebnis IBA Stadterneuerung – eine Ausstellung im Martin Gropius Bau – 15. Sept. – 16. Dez. 1984*, Juli 1984, p. 1, [KM, IBA-STERN, 94/550].

<sup>24</sup> Cfr. Manfred SACK, *Elfenbein und Lehm...*, cit.

<sup>25</sup> Gli stessi autori porteranno poi nel 1985 l'esposizione alla XVII triennale di Milano, cfr. Marco DE MICHELIS et al. (a cura di), *La ricostruzione della città – Berlino – IBA 1987*, catalogo dell'esposizione, 23.2–31.3.1985, Electa, Milano 1985.

<sup>26</sup> Josef Paul KLEIHUES citato in S.a., *Bisher Größte Schau zur Geschichte der Architektur – Die IBA stellt sich in Gropiusbau selbst dar*, in «BMP», 15.9.1984.

<sup>27</sup> Per un quadro completo dell'allestimento dei due settori IBA si rimanda al catalogo IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), *Idee Prozess Ergebnis – Die Reparatur und Rekonstruktion der Stadt*, catalogo dell'esposizione, Martin-Gropius-Bau, 15.9–16.12.1984, Frölich & Kaufmann, Berlin 1984.



Il piano terra del Martin-Gropius-Bau con i 42 ambienti curati dall'IBA-Altbau. Da SENBAUWOHN, IBA 1987 (a cura di), *Idee, Prozess, Ergebnis – Die Reparatur und Rekonstruktion der Stadt*, Fölich&Kaufmann, Berlin 1984.

Ritornando al percorso predisposto dal settore Altbau, diversi osservatori hanno sottolineato di essersi trovati di fronte a uno spettacolo frammentario, che nei 42 ambienti del piano terra del Martin-Gropius-Bau tende a mettere in luce i problemi del quartiere, a sollevare quesiti, piuttosto che a illustrare le possibili risposte. A ciò si aggiunge la scarsa presenza dei progetti IBA, nella cui selezione spiccano unicamente le due nuove realizzazioni di Baller e Siza per il Fraenkelufer e il blocco 121, che rappresentano solo parzialmente il lavoro dell'IBA-Altbau, come sottolinea Harald Bodenschatz dalle colonne della rivista «Arch+»<sup>28</sup>. La mostra è strutturata in realtà come un'esposizione integrata, nella quale alla narrazione principale – che funge appunto da introduzione al tema dello Stadterneuerung dal punto di vista dell'IBA-

<sup>28</sup> Harald BODENSCHATZ, *IBA Berichtsjahr 1984 – Weibrauch – Ausstellungsmarathon – Wende?*, in «Arch+», n. 77, November 1984, pp. 4-7, qui p. 5.

Altbau – si associano alcuni nuclei di approfondimento autonomi, come quello relativo alla situazione del recupero urbano di Berlino est<sup>29</sup> o sul raffronto tra casi nazionali e internazionali, soprattutto Torino e Rotterdam. Nell'impostazione data dal team di Hämer, questa frammentarietà – considerata da più parti insufficiente a comprendere il tema del Behutsame Stadterneuerung nella sua unitarietà – è una diretta conseguenza della volontà di dar vita a un sistema di esposizioni decentrate, di cui la mostra del Martin-Gropius-Bau costituirebbe in pratica un'ampia ma generica introduzione, in cui mettere in luce questioni affrontate poi nel merito nelle diverse attività *in loco*.

Anche la narrazione scelta per la mostra centrale sottolinea dunque come il legame con il quartiere costituisca un vincolo imprescindibile nella concezione che il Gruppo di lavoro Stadterneuerung ha del proprio stesso operato. Le difficoltà di lettura per chi guarda al lavoro della Bauausstellung dall'esterno dei confini di Kreuzberg – che hanno caratterizzato la percezione dell'IBA-Altbau – non vengono cioè sciolte del tutto nemmeno in occasione della grande attività espositiva del *Berichtsjahr*. È infatti evidente che «chi vuole conoscere realmente e nel dettaglio il lavoro dell'IBA[-Altbau] non [possa] accontentarsi di una visita al Martin-Gropius-Bau»: la vera esposizione dei progetti si trova distribuita in molteplici luoghi dell'area di intervento di Kreuzberg<sup>30</sup>. Nelle intenzioni dell'IBA-Altbau, la complessa struttura espositiva del *Berichtsjahr* vuole rappresentare in sé il processo di risanamento urbano. Come sostiene Hämer, «l'oggetto non è un pezzo di città preconstituito ma un processo mostrato nella sua evoluzione temporale e spaziale»<sup>31</sup> e nel quale alla definizione dei problemi e delle questioni in gioco – messe in luce attraverso la narrazione del Martin-Gropius-Bau – fanno seguito le diverse attività e iniziative sul campo.

Le singole esposizioni *in loco*, allestite in diversi punti del quartiere, rientrano all'interno del programma *Initiative vor Ort*, sostenuto dalla Bauausstellung in collaborazione con il SenBauWohn. Queste sono spesso affidate a gruppi locali autonomi dalla Bauausstellung, che si pongono l'obiettivo di dar conto della propria vicenda senza rimandare in maniera sistematica alle altre esperienze che costituiscono la costellazione del *Berichtsjahr* e, non di rado, senza

---

<sup>29</sup> Per conto dell'IBA Hans Stimmann ha realizzato la prima ricostruzione documentata degli interventi di risanamento intrapresi a Berlino est, cfr. Hans STIMMANN, *Stadterneuerung in Ost-Berlin. Vom „sozialistisches Neuaufbau“ zur „komplexen Rekonstruktion“*, IBA-Stadterneuerung, Berlin 1985.

<sup>30</sup> Al contrario, prosegue Bodenschatz, per il settore Neubau essa «si trova, purtroppo, in nessun luogo», dal momento che lo sforzo espositivo di Kleihues è all'opposto concentrato nelle grandi mostre del Martin-Gropius-Bau e della Neue Nationalgalerie, e assai scarsamente legato al territorio, cfr. Harald BODENSCHATZ, *IBA Berichtsjahr 1984...*, cit., p. 5.

<sup>31</sup> Cfr. IBA 1987, AG STADTERNEUERUNG, *Idee Prozess Ergebnis IBA Stadterneuerung – eine Ausstellung im Martin Gropius Bau – 15. Sept. – 16. Dez. 1984*, Juli 1984, p. 3, [KM, IBA-STERN, 94/550].

costringersi all'interno di linguaggi espositivi codificati, che in molti casi sembrano loro del tutto estranei. I cataloghi realizzati, spesso estremamente specifici, danno conto della sostanziale autonomia con cui vengono progettate le singole esposizioni locali. Il testo ne costituisce la parte largamente preponderante, mentre le immagini – quasi sempre fotografiche – documentano lo svolgimento delle attività dei singoli gruppi, spesso prive di un diretto legame con il prodotto architettonico. Questo è il caso soprattutto delle attività ricadenti nell'ambito del *Selbsthilfe*, come testimoniano i numerosi edifici affidati agli autocostruttori che aprono le loro porte ai visitatori nel quartiere di SO 36: Liegnitzer Straße 18, Ohlauer Straße 37, Oppelner Straße 41, Wrangelstraße 69, Silbersteinstraße 97. L'autonomia di queste piccole esposizioni è testimoniata anche dal fatto che esse non vengono menzionate all'interno delle diverse brochure del *Berichtsjahr* pubblicate dall'IBA, mentre un quadro informativo su di esse era presente nelle settimane di apertura presso la stazione metropolitana di Schlesisches Tor<sup>32</sup>.

Rimanendo nell'ambito del *Selbsthilfe*, maggiormente strutturata è invece l'esposizione *Zwischenräume*, allestita al civico 17 della Admiralstraße – presso Kottbusser Tor – dal gruppo *Kooperatives Planen Bauen und Leben*<sup>33</sup> e inaugurata il 7 settembre alla presenza di Hämer e Orłowsky. Il tema dell'autocostruzione è qui affrontato in maniera ampia sia per mezzo di una analisi per aree tematiche sia attraverso occasioni congressuali di discussione pubblica – il “Forum del giovedì”. Anche in questo caso manca però il legame con casi architettonici specifici e di interesse paradigmatico.

Oltre alla costellazione del *Selbsthilfe* il programma IBA nel distretto di Kreuzberg prevede due appuntamenti degni di nota: l'esposizione sulla storia e il futuro della *Kreuzberger Mischung* e la mostra imperniata sui temi dell'ecologia e della sostenibilità dal titolo *Schöne Neue Welt*. La prima, corredata da un catalogo particolarmente ricco<sup>34</sup>, è allestita presso la pregevole struttura per la trasformazione dell'energia elettrica della Bewag – la Bewag-Halle – al 20-22 di Paul-Linke-Ufer e curata da una figura di peso per la ricerca e il dibattito sulla relazione tra architettura e storia quale è Dieter Hoffmann-Axthelm. In uno spazio di dimensioni piuttosto risicate – circa 400 metri quadri – l'esposizione affronta un tema centrale per la strategia di lavoro dell'IBA-Altbau quale la commistione spaziale e funzionale tra casa e lavoro, tra strutture

---

<sup>32</sup> Cfr. S.a., *IBA Beiträge Aus dem Kiez*, in «SOE», Nr. 9/1984, p. 15. Per un'elenco completo e una rapida descrizione delle *Iniziativen vor Ort* cfr. anche a Olaf BARTELS, Ulrich HÖHNS, *3 Wochen im ersten IBA-Jahr*, in «Bauwelb», H. 37, pp. 1573-6.

<sup>33</sup> Cfr. KOOPERATIVES PLANEN BAUEN UND LEBEN E.V. (a cura di), *Zwischenräume*, catalogo dell'esposizione Admiralstrasse 17, 7.9-30.11.1984, Nischen, Berlin 1984.

<sup>34</sup> Karl-Heinz FIEBIG, Dieter HOFFMANN-AXTHELM (a cura di), *Kreuzberger Mischung...*, cit.

abitative e produttive, che caratterizza l'edificato di Berlino non solo a Kreuzberg ma che qui preserva in maniera particolarmente autentica il proprio carattere.

Di dimensioni ben più ridotte, e senza l'accompagnamento di un vero e proprio catalogo<sup>35</sup>, è invece la seconda, allestita in uno dei luoghi simbolo del lavoro della Bauausstellung nell'area di Kottbusser Tor: la struttura in cemento armato destinato a parcheggio, e da anni in disuso, nella Dresdner Strasse. Struttura che nel 1984 è in attesa dell'inizio dei lavori di trasformazione in un edificio scolastico caratterizzato da una particolare attenzione progettuale agli aspetti della sostenibilità<sup>36</sup>. Alla relazione tra ambiente urbano ed ecologia è infatti dedicata la mostra, curata dalla docente della TU Margit Kennedy – consulente della Bauausstellung per l'architettura sostenibile – con la collaborazione dell'architetto Heinrich Baller. L'esposizione è risultata tra le più apprezzate dagli abitanti del luogo soprattutto per il suo sostegno a interventi capaci di fondere risparmio energetico e riqualificazione dell'ambiente costruito, come il trattamento a verde di facciate e tetti<sup>37</sup>.

Tra le attività congressuali, degno di nota è il simposio dal titolo *Demokratie als Bauherr*, che ha avuto luogo nei locali del Martin-Gropius-Bau nel novembre 1984, organizzato per conto dell'IBA dall'*Istitut für Stadtforschung* di Berlino e curato dal sociologo urbano Eberhard von Einem. Il titolo fa diretto riferimento alle tesi esposte nel 1960 da Adolf Arndt sul legame tra pratica costruttiva e «spirito della democrazia»<sup>38</sup>. L'ampia partecipazione di esperti tedeschi nel campo dello Stadterneuerung e delle politiche urbane fa da cornice alla presenza di casi internazionali di valore paradigmatico messi a raffronto con Kreuzberg. Tra i più importanti Rotterdam, Vienna, Londra, New York e Bologna, il cui caso sarebbe dovuto essere illustrato da Pier Luigi Cervellati, sostituito solo in extremis da Harald Bodenschatz<sup>39</sup>.

---

<sup>35</sup> Si vedano i due volumi collettanei a cura di Margrit KENNEDY, *Mit der Natur die Stadt planen e Öko-Stadt – Materialien zur Internationalen Bauausstellung Berlin 1987*, Fischer, Frankfurt aM. 1984.

<sup>36</sup> Cfr. tra gli altri, Gerhard SPANGEBERG, "Senatsauftrag: Soziale Norm und individueller Freiraum", in IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), *Idee Prozess Ergebnis – Die Reparatur und Rekonstruktion der Stadt*, cit., 146-51.

<sup>37</sup> Cfr. S.a., „Schöne neue Welt“ im Parkhaus Dresdner Straße – „Sanfte Strukturen“ in Lehm, in «SOE», 10/1984, p. 13. Nell'ambito dell'esposizione ha suscitato un certo interesse anche l'installazione realizzata dal gruppo di architetti e artisti di Stoccarda – *Sanfte Strukturen* – che rende omaggio alla cultura multietnica di Kreuzberg attraverso la reinterpretazione di un bagno turco in legno e argilla, cfr. anche Manfred SACK, *Elfenbein und Lehm...*, cit.

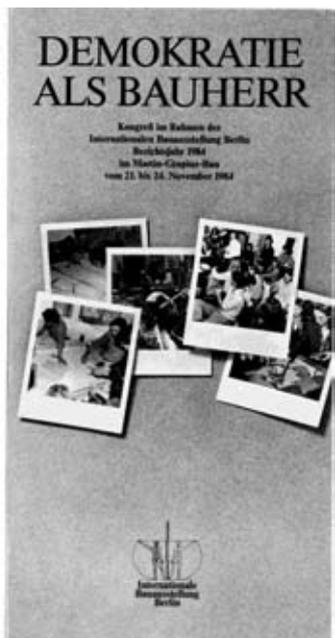
<sup>38</sup> *Demokratie als Bauherr*, bozza del programma del congresso, maggio 1984, p. 1, [Papier Tieger, faldone IBA]. Per le tesi di Adolf Arndt cfr. ID., *Demokratie als Bauherr*, Mann, Berlin 1961.

<sup>39</sup> Cfr. Eberhard VON EINEM (a cura di), *Die Rettung der Kaputten Stadt*, atti del convegno, Martin-Gropius-Bau, 23-4.11.1984, Transit, Berlin 1985.

<b>Vereinsteller</b>	Der Senator für Bau- und Wohnungswesen, Berlin
<b>Vereinstaltungsort</b>	Martin-Greifius-Bau, Strammstraße 130, 1000 Berlin-63
<b>Fahrverbindungen</b>	Autobus 24, 25, 72 oder S-Bahn bis Anhalter Bahnhof
<b>Koordination</b>	Eberhard v. Einem, Institut für Stadtforschung Berlin

Freitag, 23. November 1984	
<b>Stadtkonferenz „nahe“</b>	Gesprächsrunde: Harald Bodenschütz, Technische Universität Berlin
9.00 <b>New York City</b>	John Goering, U.S. Department of Housing and Urban Development, Washington
<b>Brügge</b>	Pier Luigi Cervellati, Belgien
<b>Amsterdam</b>	Jan Schaefer, Bauminister der Stadt Amsterdam
<b>London</b>	Peter Morris, London/University of California at Los Angeles
<b>Wien</b>	Wilhelm Karmath, Magistrat der Stadt Wien
12.30 <b>Mittagspause</b>	
14.00 <b>Berlin-Kreuzberg</b>	Wulf Eichelid, Günter Enderle, Cordelia van Gesten, Bauausstellung Berlin GmbH
15.30 <b>Grenzen der Planungsteilnahme</b>	Hanno Adrian, Stadtbaureis, Günter Matern, Hannover
<b>Vorträge im Quartier</b>	Rolf Grotzer, ehem. Boston Redevelopment Authority, Belmont, Mass.
<b>Grenzen staatlicher Förderung der Altbau-Modernisierung</b>	Johann Erkhoff, Bundesministerium für Raumordnung, Bauwesen und Städtebau, Bonn
<b>Dezentralisierung von Planungsscheidungen</b>	Rüdiger Goh, Beigeordneter für Stadtentwicklung und Umweltschutz der Stadt Köln
19.30 <b>Die Zukunft der Stadterneuerung: Grundzüge</b>	Podiumsgespräch mit dem Referenten: Gesprächsrunde: Eberhard v. Einem, Institut für Stadtforschung Berlin

Samstag, 24. November 1984	
11.00 <b>Berliner Perspektiven: Kreuzberg als Chance?</b>	Podiumsgespräch mit Journalisten: Gesprächsrunde: Lea Roth, Berlin; Leon Ditzon, Senator Fries, Berlin; Dankwart Guatzsch, Die Welt; Rainer Hilynek, Das Berlin; Klaus Pokorsky, Die Zeit; Mathias Schreiber, Frankfurter Allgemeine Zeitung; Volker Skerka, Süddeutsche Zeitung
	Themen zur Einführung: Hartmut Atlas, ehem. Prognos AG, Basel
	Im Laufe der Tagung werden wir mehrere großformatige Filme der Super-8-Werbe- werbe zur Internationalen Bauausstellung Berlin zeigen, die in Zusammenarbeit mit den Freunden der Deutschen Kinemathek e.V. entstanden sind: U.a. „Katastrophen“, „Stadtball“, „Einsteiger- ark“, „Sie spielen wohl, Herr Stadtrat“



Demokratie als Bauherr, programma del convegno.

Se la quantità di iniziative legate al *Berichtsjahr* risulta notevolissima, ancora più impressionante è forse la quantità di carta stampata che esso ha prodotto sotto forma di cataloghi, raccolte di saggi, atti di congressi e altro. Tra le 7 e le 8 mila pagine a stampa si calcola dovessero essere pubblicate nell'ambito del *Berichtsjahr*, una mole impressionante che dalle colonne della rivista del Werkbund «Werk und Zeit» ha spinto un commentatore come Günther Kühne a definire la Bauausstellung come un «mostro di carta»<sup>40</sup>. Sorprende infatti notare che la grande maggioranza delle pubblicazioni d'ambito IBA a scopo divulgativo – fatta eccezione cioè della documentazione concernente concorsi, progetti e perizie – sia datata proprio 1984. Il motivo di un tale notevole impegno profuso nell'attività editoriale sta nella necessità di compensare quella che fino ad allora era stata in effetti una mancanza della strategia mediatica della Bauausstellung: fino al 1984 sono solo 3 i volumi dati alle stampe volti alla pubblicizzazione dell'IBA presso un pubblico più ampio di quello degli addetti ai lavori. «Un deficit informativo presso il pubblico non specializzato» che avrebbe implicitamente condotto ad affidare l'informazione sulla Bauausstellung in maniera esclusiva alla lettura delle riviste – agli

<sup>40</sup> Günther KÜHNE, *Die IBA als Papiermonster – Überblick über die Kataloge zum Berichtsjahr 1984. Erster Teil*, in «Werk und Zeit» Nr. 3/1984, p. 3.

occhi dell'IBA spesso poco dettagliate ed eccessivamente critiche<sup>41</sup> – e che il *Berichtsjahr* avrebbe dovuto contribuire a «superare in via prioritaria»<sup>42</sup>.

Nel valutare a posteriori l'esperienza del *Berichtsjahr*, la stessa IBA lamenta un'eccessiva frammentarietà del programma, la cui responsabilità sarebbe da attribuirsi, secondo la società, al governo cittadino, erroneamente convinto che entro il 1984 l'IBA non avrebbe avuto ancora la capacità di offrire sufficiente materiale per l'esposizione. Di conseguenza, la politica avrebbe spinto diversi gruppi e istituzioni berlinesi, che non erano legati direttamente al lavoro fino ad allora svolto dall'IBA, a proporre contributi da associare alle iniziative proposte dalla Bauausstellung. A ulteriore motivazione di questa ingerenza va poi menzionata la catena di indecisioni riguardo al destino della Bauausstellung, in particolare il proposito di scioglierla entro il luglio del 1984<sup>43</sup>. Proposito abbandonato dal parlamento cittadino solo nel febbraio dello stesso anno – con grande ritardo dunque rispetto ai tempi dettati dall'impegno espositivo – e che per questo avrebbe indotto l'amministrazione ad affidare numerose iniziative correlate al *Berichtsjahr* a istituzioni esterne<sup>44</sup>. Dispersione ed eccessiva eterogeneità del programma, che almeno per un terzo non aveva nulla a che fare con il lavoro svolto dall'IBA sul territorio, sono dunque conseguenza tanto di intenti forse troppo ambizioni da parte della Bauausstellung stessa quanto dell'incerto quadro politico attorno a essa. È interessante in questo caso notare come la responsabilità organizzativa del *Berichtsjahr* fosse in ultima istanza nelle mani dell'amministrazione urbanistica di Berlino<sup>45</sup>, la cui gestione ha destato all'interno della società l'impressione di essere stata oggetto di una lucida strategia di «ridimensionamento e ostruzione»<sup>46</sup> del proprio lavoro agli occhi dell'attenzione internazionale. Anche i risultati in termini di visitatori risultano in realtà deludenti: a fronte del milione di persone registrate per l'Interbau del 1957, solo 200.000 sono i visitatori stimati per tutte le iniziative del *Berichtsjahr*. L'esposizione centrale sarebbe stata visitata poi da sole 30.000 persone<sup>47</sup>.

---

<sup>41</sup> Winfried RANKE, *Gutachten zu den Publikationsvorhaben für das „Berichtsjahr '84“ der IBA*, 15. September 1983, p. 3, [KM, IBA-STERN, 112/651].

<sup>42</sup> IBA 1987, *Kritische Anmerkungen zum „Berichtsjahr 1984“ der IBA*, 1986, p. 3, [AdK, IBA-STERN, A 157 GV 76].

<sup>43</sup> A tal proposito cfr. *infra*, paragrafo V-4.

<sup>44</sup> IBA 1987, *Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Konzept der Bauausstellung Berlin GmbH*, Januar 1985, p. 3, [LArch, B Rep. 150/104].

<sup>45</sup> Cfr. ABGHS, *Vorlage – zur Beschlussfassung – über Fortführung der Bauausstellung Berlin GmbH mit geänderter Zeit- und Aufgabenbegrenzung*, Drucksache 9/1601, 17.02.1984.

<sup>46</sup> IBA 1987, *Kritische Anmerkungen zum „Berichtsjahr 1984“*..., cit., p. 3.

<sup>47</sup> Per una stima completa dei visitatori iniziativa per iniziativa cfr. Uwe GRAPENGBERGER, Hans BÜNGER, "Internationale Bauausstellung Berlin", in SENBAUWOHN (a cura di), *Baubandbuch 1986*, pp. 53-8.

Radicalmente diversa è la vicenda che riguarda il programma espositivo del 1987. I motivi sono molteplici. L'inserimento dell'esposizione all'interno delle ricchissime celebrazioni del giubileo per i 750 anni dalla fondazione città comporta notevoli conseguenze per l'IBA<sup>48</sup>. Se da un lato, sin dal 1983, essa viene ufficialmente individuata quale «elemento centrale» del programma architettonico cittadino<sup>49</sup>, dall'altro però il suo peso concettuale subisce un deciso ridimensionamento, nella misura in cui essa viene subordinata alle istanze celebrative e di autorappresentazione che costituiscono il nucleo del programma politico per i 750 anni della città. A dispetto del suo scarso riconoscimento storiografico, il giubileo assorbe per intero l'attività pianificatoria del governo berlinese, configurandosi come il più importante evento del decennio anche sotto il profilo delle politiche urbane. Conseguentemente, oltre al governo cittadino e al SenBauWohn, un nuovo influente interlocutore per la Bauausstellung e per la STERN nell'attività di progettazione e organizzazione dell'IBA 1987 diviene l'ufficio responsabile della celebrazioni per il 750enario, attivato a partire dal gennaio 1984 e affidato al responsabile della Berliner Festspiele Ulrich Eckhardt<sup>50</sup>. La Berliner Festspiele GmbH assume anche un importante ruolo di controllo, in taluni casi al pari degli uffici del Senato, rispetto al programma elaborato dalla Bauausstellung e dalla STERN<sup>51</sup>, riducendo così ulteriormente l'autonomia delle due società.

In vista delle celebrazioni sono unicamente le architetture realizzate a costituire in realtà l'«elemento centrale» del programma giubilare relativo all'architettura della città. L'importanza attribuita agli edifici IBA è testimoniata dalle cifre dei finanziamenti pubblici, che solo nel biennio 1985/86 assorbono quasi la metà dell'intero budget previsto per le realizzazioni architettoniche del 750enario: 1 miliardo di marchi su un totale di 2,1<sup>52</sup>. D'altra parte, però, questo sforzo economico si concentra esclusivamente nelle aree Neubau, in particolare nella

---

<sup>48</sup> Sul giubileo – e soprattutto sulle relazioni tra le celebrazioni e il dibattito architettonico – la letteratura è sorprendentemente scarsa. Per un quadro generale si rimanda al volume di Krijn THIJS, *Drei Geschichte eine Stadt – Die Berliner Stadtjubiläen von 1937 und 1987*, Böhlau, Köln-Weimar-Wien 2008, e allo studio di Sonja ECKER, *Die 750-Jahr-Feiern Berlins 1987 – Vorbereitung, strategische Ziele und Berlin-Bild in Ost und West*, Arbeitsschwerpunkt Hauptstadt Berlin, Freie Universität Berlin 2001.

<sup>49</sup> Cfr. ABGHS, *Über ein erstes Entwurfskonzept zur Vorbereitung und Durchführung der 750-Jahr-Festier Berlins 1987*, 1.9.1983, Drucksache 9/1283.

<sup>50</sup> Ulrich Eckhardt è stato dal 1973 alla guida della Berliner Festspiele GmbH, istituzione pubblica responsabile di festival, spettacoli, e attività culturali del Land di Berlino.

<sup>51</sup> Cfr. ABGHS, *Vorlage – zur Beschlussfassung – über Fortführung der Bauausstellung Berlin GmbH mit geänderter Zeit- und Aufgabenbegrenzung*, cit.

<sup>52</sup> LPD, *Berlins Innenstadt wird wieder als Wohnort entdeckt*, 18. Mai 1986/Nr. 100, pp. 2-3, [LArch, B Rep. 150/170].

Südliche Friedrichstadt e nel Tiergartenviertel, e risponde pressoché esclusivamente all'esigenza di mettere in scena un'immagine convincente della città e della sua architettura secondo un principio eminentemente mediatico. A differenza della rilevanza attribuita agli edifici, il sostegno economico dato alla costellazione di eventi legati all'IBA 1987 risulta molto ridimensionata: dei 9 milioni stanziati<sup>53</sup> ne saranno spesi solo poco più di 6<sup>54</sup>, meno della metà rispetto all'impegno finanziario profuso per il *Berichtsjahr*, con i suoi 14,8 milioni, e cifra assai piccola se paragonata agli 85 milioni messi dal parlamento a disposizione degli eventi espositivi giubilari<sup>55</sup>. La sola esposizione sulla storia di Berlino – evento centrale del giubileo allestito all'interno del Martin-Gropius-Bau – avrebbe richiesto più del doppio del budget stanziato per l'intera IBA: ben 15 milioni di marchi<sup>56</sup>.

Come sospettano i suoi membri, tra il 1984 e il 1987, l'IBA cade effettivamente vittima di una drastica «relativizzazione»<sup>57</sup> dal punto di vista della forza mediatica e della capacità di attrarre e generare un proficuo dibattito all'interno del contesto berlinese. In realtà, rispetto all'importanza politica del giubileo, e rispetto alle riflessioni – significative e in parte inedite – che per l'occasione la città avvia su se stessa, sulla rivalutazione del proprio territorio, dei suoi valori storici, monumentali, identitari, il peso specifico dell'IBA sembra essere decisamente ridimensionato. Ciò avviene perché, in questo breve frangente temporale, il focus della pianificazione si è spostato con nettezza dal tema dell'abitare a quello della rappresentatività dello spazio urbano, rendendo in una certa misura già obsoleta l'azione della Bauausstellung rispetto alle esigenze imposte dal giubileo e dalla concorrenza costante di Berlino est. A queste considerazioni di contorno vanno poi aggiunte altre più intimamente correlate alle mutate condizioni in cui l'IBA si trova tre anni dopo il *Berichtsjahr*. Il Gruppo di lavoro Stadterneuerung – come si è visto – non è più attivo all'interno della Bauausstellung, ma si è reso autonomo attraverso la fondazione della STERN. Questo comporta non solo un ulteriore scollamento tra i due team di Hämer e Kleihues, ma anche una maggiore debolezza dell'IBA, divisa tra la Bauausstellung, rimasta saldamente nelle mani di Kleihues e a stretto contatto con il SenBauWohn, e la neonata e privata STERN.

---

<sup>53</sup> Cfr. ABGHS, *Vorlage – zur Beschlussfassung – über Fortführung der Bauausstellung Berlin GmbH mit geänderter Zeit- und Aufgabenbegrenzung*, cit., p. 3.

<sup>54</sup> Cfr., tra gli altri, SENBAUWOHN (a cura di), Jürgen NOTTMEYER, Jutta KALEPKY, *Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Anlaß, Ziele, Verfahren und Ergebnisse*, Berlin 1990, p. 48.

<sup>55</sup> Cfr. LPD, *Programm der 750-Jahr-Feier Berlin 1987*, Nr. 212, 30. Oktober 1984, p. 3, [LArch, B Rep. 150/111].

<sup>56</sup> Cfr. Krijn THIJSS, *Op. cit.*, p. 158;

<sup>57</sup> IBA 1987, *Kritische Anmerkungen zum "Berichtsjahr 1984" der IBA*, 1986, p. 1. [AdK, IBA-STERN, A 157 GV 76].

Una riprova della definitiva divaricazione delle due anime dell'IBA è costituita dal fatto che il destino del programma espositivo del 1987 sia lasciato quasi esclusivamente all'accordo tra Kleihues e i vertici del governo e della Berliner Festspiele. Ciò anche a causa delle incertezze giuridiche rispetto ai compiti della STERN nell'ambito dell'IBA 1987, che provocano una parziale esclusione della società di Hämer, per buona parte del 1986, dalla preparazione degli eventi espositivi<sup>58</sup>. Il settore Neubau accresce in tal modo notevolmente la propria rilevanza a scapito dello Stadterneuerung, conferendo al programma da un lato il primato del singolo oggetto architettonico, e dall'altro una concezione espositiva eminentemente teorica ed estetizzante, che influenzerà in parte la successiva percezione dell'IBA a livello internazionale.

Le riflessioni sull'organizzazione del programma del 1987 iniziano immediatamente dopo la chiusura del *Berichtsjahr* e risentono notevolmente anche degli esiti di quell'esperienza. All'eterogeneità del programma del 1984 si vuole contrapporre sin da subito un insieme maggiormente unitario e conciso di eventi, lasciando larga prevalenza a quegli «esempi costruiti» – *gebante Beispiele* – per i quali si è già sottolineata l'entità dello sforzo finanziario del Land. Nella prima bozza progettuale, avanzata da Kleihues nel dicembre 1984<sup>59</sup>, gli edifici assumono dunque la massima rilevanza – come nella tradizione delle precedenti Bauausstellungen – occupando il più importante dei tre capitoli nei quali si articolerà il programma. Gli altri due sono composti da esposizioni: l'una dovrà fornire alle architetture realizzate o in progetto una cornice informativa adeguata, l'altra avrà il compito di inserire la vicenda IBA all'interno dell'ampia riflessione sulla storia della città che caratterizza le celebrazioni del 750enario. Quest'ultima assume un particolare rilievo: per il direttore del settore Neubau «l'IBA dovrebbe concentrarsi sul progetto di un'esposizione centrale adatta a presentare i più significativi risultati del lavoro dell'Internationale Bauausstellung come attuali elementi costitutivi dei 750 anni di storia dell'urbanistica e dell'architettura»<sup>60</sup> della città. Il primo programma organico viene

---

<sup>58</sup> Nell'aprile del 1986 Hämer esprime a chiare lettere la sua preoccupazione direttamente al Senator für Bau- und Wohnungswesen rispetto al tema «esposizione 1987»: «Fino ad oggi non si è giunti ad alcun incarico definitivo, fino ad oggi non c'è – e non potrebbe esserci – alcun processo preparativo in corso. L'intero programma per il 1987 è dunque seriamente minacciato», Hämer, lettera al responsabile all'urbanistica Wittwer, 24.4.1986, p. 3, [AdK, IBA-STERN, A 174 GV 156]. Fino all'estate del 1986 la STERN non riceverà alcun incarico vincolante rispetto all'organizzazione degli eventi espositivi del 1987, Cfr. STERN, *Bericht der Geschäftsführung*, 23.7.1986, p. 1, [AdK, IBA-STERN, A 138 GV 13].

<sup>59</sup> Cfr. Josef Paul KLEIHUES, *750 Jahre Architektur und Städtebau – Spiegel der Sozial- und Kulturgeschichte Berlins*, progetto per l'esposizione centrale del 1987 all'interno della Neue Nationalgalerie. Il progetto di Kleihues verrà in gran parte realizzato, [AdK, IBA-STERN, A 157 GV 78].

<sup>60</sup> Josef Paul KLEIHUES, *Veranstaltungen der Internationale Bauausstellung Berlin 1987 im Rahmen der 750-Jahrfeier*, lettera al *Bausenator* Klaus Franke, 28.2.1985, [AdK, IBA-STERN, A 157 GV 78].

presentato nell'aprile del 1985: 158 progetti costituiscono il cuore di un'esposizione di architetture costruite che si sviluppa lungo un'area di 5 chilometri di lunghezza<sup>61</sup>.

Un'ulteriore differenza con il *Berichtsjahr* è da individuarsi nel principio di fondo – che fa da controcanto alla tensione storico/teorica volta a offrire piena cittadinanza all'IBA nel contesto della vicenda urbana berlinese – per il quale nell'esposizione del 1987 «i principali oggetti [dell'esposizione] saranno gli esempi costruiti»<sup>62</sup>. La Bauausstellung rinuncia cioè – con pochissime eccezioni – ai contributi collaterali forniti da convegni e occasioni di dibattito interdisciplinare, per concentrarsi sulla presentazione dei suoi risultati concreti. L'idea della Bauausstellung come processo – che aveva costituito ancora il cuore delle precedenti esposizioni – viene dunque accantonata lasciando scena libera ai suoi esiti realizzativi in maniera pressoché esclusiva. È da sottolineare come questo scarto induca una prima contraddizione di carattere interpretativo, che ha favorito la percezione dell'IBA come insieme di elementi singolari, spesso d'autore, che emergono sullo sfondo sempre più indistinto del processo che ne ha accompagnato la formazione. Dal punto di vista mediatico, il netto prevalere delle realizzazioni architettoniche *ex novo* favorisce fortemente questo capovolgimento interpretativo, suggerito dalla Bauausstellung stessa e veicolato con convinzione dalle riviste di settore internazionali, che già nel 1984 – per la verità – si erano lasciate attrarre in misura largamente maggiore dalle fanfare dei grandi nomi, dal fascino dei disegni d'autore e dalla spettacolarità degli esiti architettonici, spesso enucleati di netto dal contesto della loro genesi.

Un capovolgimento che va di pari passo con il profondo mutamento occorso sullo scenario urbano berlinese tra il 1984 e il 1987 e che vede una crescente marginalizzazione dell'area più orientale di Kreuzberg – dove lavora l'IBA-Altbau – a favore di brani di città dal maggiore valore rappresentativo, riconducibili esclusivamente al settore Neubau: il Kulturforum, la zona compresa tra il Martin-Gropius-Bau e il Prinz-Albrecht-Gelände (dove sorgerà la Topographie des Terrors) e più in generale l'area della Südliche Friedrichstadt. È in queste aree, ricadenti all'interno di quella che viene denominata *Zentraler Bereich* che si concentreranno gli sforzi maggiori del governo, sia per quanto riguarda il progetto

---

<sup>61</sup> Cfr. IBA 1987, *Programm für die Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Stadtneubau und Stadterneuerung*, 26. April 1985, [KM, IBA-STERN, 91/522]. Il programma prevedeva anche una mostra dal titolo *Stadtentwicklung im doppelten Berlin seit 1945*, poi parzialmente confluita all'interno dell'esposizione *750 Jahre Architektur und Städtebau*.

<sup>62</sup> IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), Felix ZWOCH, Wolfgang BACHMANN (red.), *Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Ein Rundgang – Bauten, Schauplätze, Veranstaltungen*, Berlin 1987, p. 47.

architettonico, sia per quanto concerne eventi espositivi, politici e mediatici<sup>63</sup>. La decisione di concentrare le attività in prossimità delle porte del centro storico prebellico – ricadente in gran parte al di là dal muro – determina in maniera diretta i pesi da assegnare alle diverse topografie urbane. Non è casuale che l'ufficio organizzativo creato *ad hoc* dall'amministrazione cittadina, con il compito di sovrintendere alla gestione complessiva del programma espositivo IBA, e guidato dal nuovo manager della Bauausstellung Carlheinz Feye, si installi a partire dal maggio 1986 al civico 209 della Friedrichstrasse – accanto al lotto di lì a poco edificato su progetto degli OMA – e a diretto contatto del noto passaggio di frontiera Checkpoint Charlie.

La nuova gerarchia territoriale coincide con una graduale perdita d'interesse, da parte della politica, degli aspetti maggiormente problematici legati al tema dello Stadterneuerung. È significativo, ad esempio, che nella presentazione del programma della legislatura Diepgen<sup>64</sup> – nell'aprile del 1984 – lo Stadterneuerung non venga citato per nulla<sup>65</sup>. Anche il Behutsame Stadterneuerung vede di conseguenza scemare la propria forza attrattiva. Nella migliore delle ipotesi esso viene tollerato dal nuovo governo conservatore<sup>66</sup>. Le esigenze autocelebrative imposte dal giubileo, con l'attenzione mediatica che esso comporta e la continua concorrenza con Berlino est, rendono poi l'attività dell'IBA-Altbau, con i suoi interventi di modeste dimensioni e la sua scarsa visibilità, ben poco attraenti e adatte, agli occhi del governo, a rappresentare sulla scena internazionale l'attività architettonica e urbanistica della città.

La questione sociale e abitativa – percepite come urgenti priorità fino a pochi anni prima – sono così derubricate dall'agenda di governo già a partire dal 1984, malgrado l'onda della protesta sociale non si fosse spenta ancora del tutto. Tutt'altro. Proprio nel 1987 le violenze di piazza vivranno un nuovo acme, rivolgendosi, dalle strade di Kottbusser Tor, direttamente contro le celebrazioni e l'ulteriore marginalizzazione del quartiere che il giubileo implicherà. La veemenza delle nuove manifestazioni – in particolare nella notte del primo maggio<sup>67</sup> – avrà un impatto notevole sul delicato equilibrio giubilare, e getterà un'ombra lunga anche sui progressi

---

<sup>63</sup> Sulla *Zentraler Bereich* cfr. tra gli altri, SENSTADTUM (a cura di), Brigitte CASSIRER, Klaus BONNET, *Zentraler Bereich*, Berlin 1983, Hanno KLEIN, "Il Zentraler Bereich di Berlino", in Patrizia MONTINI ZIMOLO, *Berlino Ovest tra continuità e rifondazione*, Officina, Roma 1987, pp. 79-89.

<sup>64</sup> Eberhard DIEPGEN, *Eine Stadt mit Zukunft*, Regierungserklärung, 23.2.1984, in «Berliner Forum», 1/1984.

<sup>65</sup> Cfr. Wulf EICHSTÄDT, „Alternative zur bisherigen Stadterneuerung in So 36“, in HdK – Forschungsschwerpunkt Stadterneuerung, Renate BORST et al. (a cura di), *Mietropolis – Mietpreisbindung und Stadtpolitik*, Elefanten Press, Berlin 1986, il volume raccoglie i contributi al convegno dal titolo *Lagebeschreibung zur Mietpreisbindung*, ottobre 1985, HdK, pp. 172-6, in particolare p. 172.

<sup>66</sup> Cfr. Renate BORST, „Stadterneuerung und Mietpreisbindung“, in HdK – Forschungsschwerpunkt Stadterneuerung, Renate BORST et al. (a cura di), *Mietropolis – Mietpreisbindung und Stadtpolitik*, Elefanten Press, Berlin 1986, pp. 91-95, qui 92.

<sup>67</sup> Si veda ad esempio l'articolo: S.a., *Kreuzberg – Schwarze Nacht*, in «Der Spiegel», Nr. 20, 1987, pp. 57-64.

fatti dal punto di vista delle politiche urbane. Nel 1987 Kreuzberg emerge dalle cronache più per i nuovi disordini che per i risultati raggiunti dal Behutsame Stadterneuerung. L'IBA-Altbau – e di conseguenza la STERN –, che in questi luoghi aveva sempre spinto per una fusione degli aspetti architettonici con quelli sociali, ne subisce un inevitabile contraccolpo.

Equilibri territoriali e clima politico incidono dunque negativamente sull'IBA proprio nel momento del suo culmine. È interessante notare come anche la scelta del sito per l'esposizione informativa dell'Internationale Bauausstellung abbia seguito traiettorie eterodirette, conseguenza delle più rilevanti vicende legate al giubileo. Il programma dell'aprile 1985 conteneva infatti la proposta di allestire l'esposizione all'interno della St. Thomas Kirche, presso la Mariannenplatz<sup>68</sup>. Scelta che se coerentemente perseguita avrebbe avvicinato di molto l'esposizione al tema e ai luoghi dello Stadterneuerung, grazie a una continuità fisica priva di interruzioni con le aree Altbau. La St. Thomas Kirche sarebbe stata una location assai significativa anche in virtù della vicinanza al muro: essa avrebbe posto immediatamente il visitatore di fronte alla condizione della città divisa – proprio come era avvenuto nel 1984 con il Martin-Gropius-Bau, occupato non a caso nel 1987 dall'esposizione centrale del giubileo, la mostra *Berlin, Berlin*<sup>69</sup>.

Il dibattito che si sviluppa attorno alla scelta del sito destinato a ospitare l'esposizione informativa IBA è rivelatore della difficoltà che la Bauausstellung e la STERN vivono nel tentativo di inserire il proprio contributo all'interno di un contesto ipertrofico come quello del giubileo, i cui eventi occupano tutti gli edifici della città con caratteristiche idonee all'allestimento di mostre di grandi dimensioni. Prima di proporre la chiesa della Mariannenplatz, l'indisponibilità di spazi aveva indotto l'IBA a suggerire la realizzazione di una struttura temporanea *ad hoc* da poter localizzare in una posizione baricentrica rispetto alle sue aree – ancorché ricadente prevalentemente nell'orbita del settore Neubau<sup>70</sup>. Sul sito, cioè, una volta occupata dallo scalo merci della Potsdamer Bahnhof, all'angolo tra la Köthener e la Stresemannstrasse. Questa collocazione avrebbe avuto il vantaggio di trovarsi non solo in corrispondenza di un nodo chiave del tessuto urbano, di collegamento tra le zone espositive IBA-Neubau della Südliche Friedrichstrasse e del Tiergartenviertel, ma si sarebbe trovato «contemporaneamente in stretta relazione con i luoghi della attività del 750enario: il Martin-

---

<sup>68</sup> Cfr. IBA 1987, *Programm für die Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Stadtneubau und Stadterneuerung*, cit.

<sup>69</sup> Cfr. Gottfried KORFF, Reinhard RÜRUP (a cura di), *Berlin, Berlin – Die Ausstellung zur Geschichte der Stadt*, catalogo dell'esposizione presso il Martin-Gropius-Bau, 15.8-22.11.1987, Nicolai, Berlin 1987

<sup>70</sup> IBA 1987, *Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Konzept der Bauausstellung Berlin GmbH*, Januar 1985, p. 3, [LArch, B Rep. 150/104]. Elaborato inviato dalla Bauausstellung a Ulrich Eckhardt e da questi approvato.



Il Markur Haus prima degli interventi di ristrutturazione. Da SenBauWohn (a cura di), *Internationale Bauausstellung 1987 – Projektübericht*, Berlin 1991, p. 198.

Gropius-Bau, il Prinzalbrecht-Gelände e [...] più a nord il Kulturforum»<sup>71</sup>. L'impegno economico necessario alla realizzazione della struttura temporanea farà naufragare il progetto, che passando dalla proposta della St. Thomas Kirche, approderà infine al Merkur-Haus, un'ampia struttura commerciale degli anni '10, sviluppata su cinque livelli interamente in cemento armato. Inutilizzato dalla fine della guerra, il Merkur-Haus è posto inoltre nelle immediate vicinanze della sede della Bauausstellung (Lindestrasse 20-22) e dei noti complessi residenziali dell'IBA-Neubau presso la Ritterstrasse, ma non lontano dal limite occidentale di Kottbusser Tor. Lo stato di «rovina» in cemento armato a vista, in cui versa l'edificio, risulta essere un elemento gradito ai membri della Bauausstellung e della STERN – componenti del «gruppo di controllo» (*Steuerungsgruppe*) riunitosi a partire dal febbraio 1986 per coordinare i preparativi all'esposizione – i quali propongono una ristrutturazione che ne conservi il carattere, facendo diretto riferimento alla positiva esperienza della mostra allestita presso il Parkhaus Dresdnerstrasse nel 1984<sup>72</sup>, anche esso di cemento armato a vista.

Ben più illustre è invece la sede scelta per l'allestimento della mostra sulla storia architettonica e urbanistica di Berlino – *750 Jahre Architektur und Städtebau in Berlin*<sup>73</sup> – affidata alla cura di Kleihues e accolta dal 21 marzo al 28 maggio all'interno della Neue Nationalgalerie di Mies van der Rohe. Inserendosi idealmente in perfetta continuità con l'allestimento curato

---

<sup>71</sup> Ibidem.

<sup>72</sup> Nel dibattito un ruolo rilevante in questo senso è assunto da Bernhard Strecker – membro dell'IBA-Alt e poi STERN – che curerà anche la composizione della facciata del Merkur-Haus con la *Galerie der Fenster*, (immagine con didascalia), cfr. protocolli delle sedute dello *Steuerungsgruppe zu IBA 1987*, febbraio–giugno 1986, [AdK, IBA-STERN, A 157 GV 79].

<sup>73</sup> Cfr. il catalogo: Josef Paul KLEIHUES (a cura di), *750 Jahre Architektur und Städtebau in Berlin – Internationale Bauausstellung Berlin 1987 im Kontext der Baugeschichte Berlins*, catalogo dell'esposizione, Neue Nationalgalerie, 21.3-28.5.1987, Hatje, Stuttgart 1987.

nel 1984 al primo piano del Martin-Gropius-Bau, e ben integrata all'interno delle celebrazioni giubilari, l'esposizione costituisce il maggiore impegno di Kleihues, che mira a collocare l'episodio dell'IBA all'interno di una cornice storica che dall'originario nucleo di Berlin-Kölln – che si fa risalire al 1237 – arrivi appunto fino alla Bauausstellung: il sottotitolo dell'esposizione è infatti: *L'IBA nel contesto della storia architettonica di Berlino*. Storia che viene articolata in otto capitoli e rispettive gallerie, affidate a figure di spicco della storiografia berlinese come Julius Posener – *L'età di Guglielmo secondo, 1888-1918* – o Karl-Robert Schütze – *Verso la Weltstadt, 1848-1888* – e giovani studiosi quali Wolfgang Schäche – *Costruire sotto il Nazionalsocialismo, 1933-1945* – o Fritz Neumeyer – *Tra due rivoluzioni, 1786-1848*. L'ultima galleria è dedicata alla ricostruzione postbellica, affidata a un team interdisciplinare di ricercatori della TU, tra i quali Harald Bodenschatz, Karolus Heil, Wolfgang Streich, lo stesso Schäche – tutte figure professionalmente molto vicine alla Bauausstellung. Risalendo il *leitmotiv* cronologico, l'IBA stessa viene indicata come elemento organico e conclusivo della parabola storica dell'architettura berlinese, sebbene gli spazi espositivi a essa dedicati risultino separati di netto da quelli della ricostruzione storica. «Sette gabinetti» divisi per aree tematiche articolano il racconto dell'esperienza della Bauausstellung. Un'articolazione che però ancora una volta privilegia l'inclinazione estetizzante del curatore, che rinuncia all'«enunciazione di ogni problematica», al «confronto», alla «provocazione» e al «proficuo approfondimento degli aspetti confliggenti»<sup>74</sup> dell'architettura locale, enfatizzando il valore intrinseco dei singoli oggetti: più che «una testimonianza parlante dello sviluppo sociale ed economico, politico e culturale di una capitale europea»<sup>75</sup> – come la mostra stessa viene presentata – essa appare «una storia del progetto costruita sulla base del disegno originale»<sup>76</sup>. Approccio che mette implicitamente in crisi l'accostamento di un processo complesso come quello dell'IBA – in particolare l'IBA-Altbau – a una storia raccontata prevalentemente per immagini. L'ampio e ricco catalogo restituisce bene la scollatura tra l'exkursus storico e le ultime pagine del volume, in cui vengono pubblicate due conversazioni con i responsabili dell'IBA, distinte e autonome l'una dall'altra<sup>77</sup>. La costruzione di una rigida genealogia rende il risultato contraddittorio e insoddisfacente. Come ricostruzione storica appare eccessivamente eterodiretta, mentre la contestualizzazione della Bauausstellung all'interno del fluire della storia appare scarsamente attenta al confronto

<sup>74</sup> Harald BODENSCHATZ, *750 Jahre Architektur und Städtebau in Berlin – Zur Ausstellung der Neuen Nationalgalerie Berlin vom 21.3. bis 28.5.1987*, in «Arch+», 90/91, August 1987, pp. 24-6, qui 25.

<sup>75</sup> Ibidem.

<sup>76</sup> Definizione di Lore Ditzen, cit. in ibidem.

<sup>77</sup> Felix Zwoch con Hämer, pp. 244-63, Claus Baldus con Kleihues, pp. 264-94.

degli elementi nodali dell'IBA: l'abitare, la crisi della pianificazione, la partecipazione al progetto architettonico.

Dalla mostra presso la Neue Nationalgalerie all'esposizione informativa IBA – *IBA 1987 Zentrale Information* – il passo è piuttosto lungo. Il Merkur-Haus è un edificio in rovina mai entrato a far parte delle architetture degne di nota della città. Della sua collocazione piuttosto isolata rispetto alle topografie giubilari – da *outsider*, per così dire – si è inoltre già detto in precedenza. Il restauro conservativo cui viene destinata la struttura e l'allestimento essenziale, curato dallo studio Nalbach+Nalbach, rendono l'esposizione IBA un vero elemento singolare nella «frenesia» delle celebrazioni giubilari, cui viene però riconosciuto il merito di aver mostrato come «con pochi ma ben utilizzati mezzi si possa informare e allo tempo stimolare i sensi»<sup>78</sup>. Informare è certamente l'obiettivo principale dell'esposizione, che costituisce un vero e proprio punto di riferimento – a ingresso libero – per i visitatori, che vi ritrovano una vasta scelta di materiale cartaceo sulla Bauausstellung<sup>79</sup>. L'esposizione si rivolge in maniera prevalente a un pubblico non specializzato, al quale ogni livello dell'edificio presenta aspetti diversi della vicenda IBA, ed è il risultato di una concezione e un allestimento autonomi<sup>80</sup>. Al piano terra sono offerte «informazioni elementari»<sup>81</sup> sulla tradizione delle esposizioni di architettura berlinesi – con pannelli posti a destra e sinistra dell'ingresso –, un excursus sintetico su motivazioni e programmi della Bauausstellung e una sezione di inquadramento delle aree IBA nel contesto cittadino. Il primo piano è dedicato invece ai progetti – *Projekt-Galerie* –, sia attraverso lo sguardo degli architetti partecipanti – più di duecento – che qui hanno la possibilità di rappresentare il proprio lavoro con pannelli e video, sia attraverso la documentazione originale dei concorsi e dei progetti, con grafici in scala 1/100, «che danno al visitatore interessato la possibilità di studiare in maniera approfondita, attraverso piante e sezioni, edifici spesso osservabili solo dall'esterno»<sup>82</sup>.

I piani superiori vedono le due anime dell'IBA dividersi nuovamente. Il secondo livello, dedicato allo Stadterneuerung<sup>83</sup>, sembra riflettere l'idea di fondo di Hämer rispetto all'intera organizzazione espositiva dell'Internationale Bauausstellung 1987 – disattesa per il resto in

---

<sup>78</sup> S.a., *Zentrale Informationsausstellung der IBA in Berlin – Glänzend ohne Glanzpapier*, in «Bauwelt», H. 26, 1987, p. 980.

<sup>79</sup> IBA 1987, *Presse-Informationen*, 8/87, p. 1, [LArch, B Rep. 150/170].

<sup>80</sup> Cfr. IBA 1987, *Informationen zur Zentralen Informations-Ausstellung*, [LArch, B Rep. 009/4442].

<sup>81</sup> Ivi, foglio 6, (pagine non numerate).

<sup>82</sup> Ivi, foglio 9.

<sup>83</sup> L'esposizione della STERN è a cura di Günter Fuderholz e Peter Kurt, l'allestimento di Klaus Meyer-Rogge, *ibidem*.

maniera pressoché integrale – ovvero evitare «un'esposizione dell'esposizione» ma offrire un contributo che affronti i problemi della metropoli, da quelli di ordine politico/sociale ai temi della sostenibilità<sup>84</sup>. Accanto al materiale illustrativo delle caratteristiche tipologiche dell'edificato di Kreuzberg e della relazione tra vecchie e nuove costruzioni, «la STERN offre a tutti i visitatori, affittuari, proprietari e architetti, consulenze gratuite – con l'aiuto di un computer – riguardo gli interventi di riparazione e le relative possibilità di sovvenzionamento»<sup>85</sup>. Grazie al sostegno di industrie del settore, la STERN ha inoltre montato un congegno di trasformazione dell'energia solare in calore, proposto come possibile alternativa all'energia atomica e che testimonia l'impegno crescente della società di Hämer nei confronti della sostenibilità.

Al piano superiore l'allestimento dell'IBA-Neubau verte invece su di un'impostazione più tradizionale, costituita essenzialmente da pannelli espositivi – 108 – che elaborano il tema dell'abitare a diverse scale di grandezza e con un prospettiva storica lunga, nonché da un grande modello in scala 1/500 delle aree del Tiergartenviertel e della Südliche Friedrichstadt<sup>86</sup>.

L'ultimo piano fa il paio con il livello di ingresso. Esso è dedicato all'informazione del visitatore attraverso una completa biblioteca dell'IBA, una videoteca, una sala per conferenze, luoghi di svago e incontro e una loggia che consente uno sguardo lungo su di un'area a cavallo tra la Südliche Friedrichstadt e i quartieri più orientali di Kreuzberg.



La linea di Bus IBA. Da «Drucksache». 6.7.1987, p. 20.

<sup>84</sup> Hämer fa esplicito riferimento alle tematiche del Club of Rome, cfr. SENKULT, *Protokoll der 4. Sitzung des Beirates für die 750-Jahr-Feier am 3. Dezember 1985*, 13. Januar 1986, p. 3, [AdK, IBA-STERN, A 159 GV 85].

<sup>85</sup> IBA 1987, *Informationen zur Zentralen Informations-Ausstellung*, cit., foglio 10.

<sup>86</sup> Ivi, pp. 4 sgg.

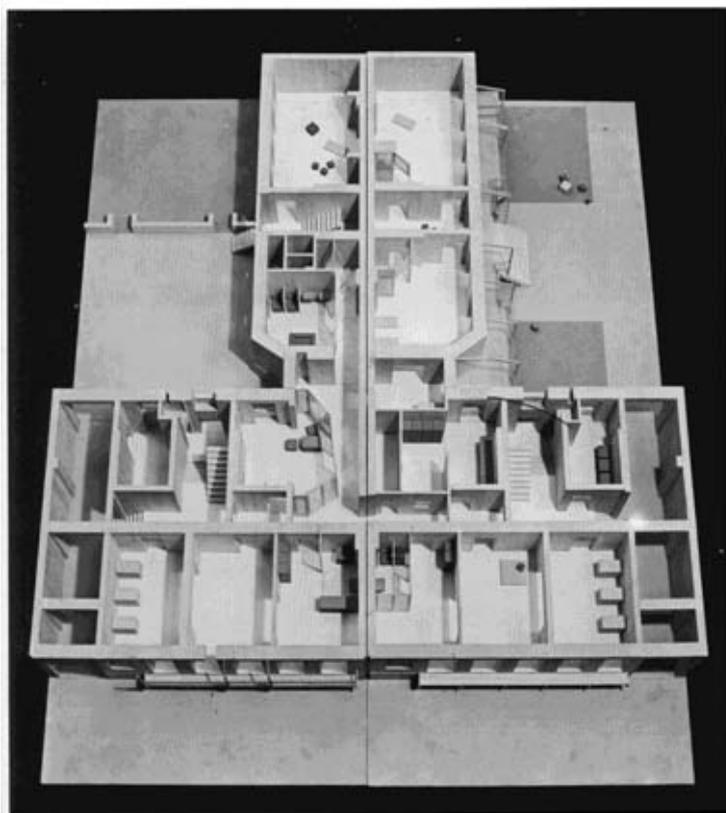
Il Merkur-Haus è anche il luogo da cui si dipartono le «linee-IBA» dei bus cittadini, dedicate ai visitatori della Bauausstellung. Gli itinerari sono suggeriti da una guida a cura del SenBauWohn, con lunghi testi redatti da Felix Zwoch e Wolfgang Bachmann<sup>87</sup>. La selezione delle opere privilegia le potenzialità mediatiche delle architetture. Per l'area Altbau colpisce la presenza delle sole opere di nuova edificazione: gli edifici di Heinrich e Inken Baller, la Wohnregal nella Admiralstrasse e la scuola presso la Dresdnerstrasse per quanto riguarda la Sanierungsgebiet di Kottbusser Tor, gli edifici di Siza e la casa di riposo di Otto Steidle nella Köpenickerstrasse per il quartiere delle *Strategie*. Unica eccezione: l'asilo nido realizzato attraverso la ristrutturazione del piano terra di due edifici confinanti lungo la Lübbenerstrasse, anch'esso in So 36. Un intervento rappresentativo dell'attenzione dell'IBA-Altbau per la creazione di nuove infrastrutture da inserire all'interno dell'edificato esistente.

---

<sup>87</sup> IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), Felix ZWOCH, Wolfgang BACHMANN (red.), *Op. cit.*



Kinderkrippe Lübbener Straße 6/7



L'asilo nido ai civici 6 e 7 della Lübbenerstrasse. Da STERN (a cura di), Cornelius VAN GEISTEN, Jochen MINDACK, Birgit WEND (red.), *Räume für Kinder – Kindertagesstätten in der Stadterneuerung durch Umnutzung und Neubau – 26 Projekte in der Luisenstadt und im Strategengebiet Kreuzberg SO 36*, STERN, Berlin 1987, pp. 155 e 157.

Anche per il settore Altbau, in effetti, non vi è dubbio che i maggiori successi di pubblico siano stati tributati alle nuove realizzazioni: il *Brandwandbebauung* dei Baller presso il Fraenkelufer<sup>88</sup> è la struttura che ha attirato maggiormente l'attenzione del pubblico, specializzato e non. Fin sulle pagine dei giornali sono giunte infatti le lamentele degli abitanti del complesso residenziale, infastidite dalla quantità di «turisti d'architettura» – «in alcuni giorni fino a un migliaio»<sup>89</sup> – che entrano in massa nel cortile interno dopo aver lasciato bus – «10 o 15 al giorno provenienti da tutt'Europa»<sup>90</sup> – o auto lungo la stretta *promenade* del Fraenkelufer.

Anche nel 1987 l'IBA dispiega l'impegno nella pubblicizzazione e nell'informazione sul proprio operato attraverso sedi localizzate sul territorio, benché in misura notevolmente inferiore rispetto a quanto visto per il *Berichtsjahr*. Tra maggio e settembre le sedi locali ospitano

<sup>88</sup> Cfr. *Infra*, paragrafo IV-2.

<sup>89</sup> S.a., *Wir wollen nicht wie Affen im Zoo leben*, in «BM», 26.6.1987.

<sup>90</sup> S.a., *Invasion am Ufer*, in «SOE», Nr. 109, 1987, p. 24.

punti di informazione e di riferimento per i visitatori, in cui vengono organizzati incontri su temi specifici e da cui partono anche visite guidate da membri della Bauausstellung e della STERN. Per le aree dello Stadterneuerung di Kreuzberg tali sedi sono la stazione metropolitana di Schlesisches Tor e l'ex Parkhaus della Dresdnerstrasse<sup>91</sup> che, a differenza del 1984, ha completato la propria trasformazione in struttura scolastica: «senza dubbio uno dei più rilevanti interventi di riconversione della città»<sup>92</sup>.

Tra settembre e ottobre la nuova Kita ospita anche i risultati di un seminario curato dalla STERN sulla riprogettazione del *Neue Kreuzberger Zentrum*, uno dei temi più caldi tra quelli affrontati dalla società nei primi due anni di vita. *Ein Zentrum ist das nicht – Das Neue Kreuzberger Zentrum am Kottbusser Tor* è il titolo di un'esposizione che oltre a presentare i risultati del seminario offre al dibattito un tema che sarà sentito con sempre maggior urgenza negli anni a venire, ovvero «il miglioramento degli edifici per residenze e per uffici costruiti tra gli anni '60 e '70»<sup>93</sup>. Il seminario rientra tra le eredità di maggiore interesse lasciate dall'IBA/STERN al dibattito sull'area di Kottbusser Tor all'indomani del 1987<sup>94</sup>. Il metodo di lavoro è ancora una volta esemplificativo delle modalità messe a punto dall'IBA-Altbau: il contributo dei sei studi di architettura invitati, di fama locale e internazionale<sup>95</sup>, è stato preceduto da un ampio coinvolgimento degli abitanti del complesso residenziale: circa 700 residenti del NKZ hanno fornito più di 1.100 proposte progettuali<sup>96</sup>. La decisione di rinunciare all'abbattimento della struttura in favore di interventi mirati di miglioramento costruttivo e funzionale è il risultato sia delle proposte degli abitanti, che si sono espressi, sorprendendo non solo i membri della STERN, per la permanenza nelle loro case – ancorché in un ambiente percepito come poco ospitale – sia degli interventi di esponenti delle autorità locali e della WBK. Questi ultimi hanno fornito al seminario contributi su questioni legislative e finanziarie che hanno allontanato

---

<sup>91</sup> Per le aree Neubau: Lindenstrasse 32-35 (Südliche Friedrichstadt); Einmannstrasse/Lützowplatz (Südliche Tiergartenviertel); Padiglione IBA (Tegel), Cfr. la guida: IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), Felix ZWOCH, Wolfgang BACHMANN (red.), *Op. cit.*, p. 47.

<sup>92</sup> Harald BODENSCHATZ, Cordelia POLINNA, *Learning from die IBA – Die IBA 1987 in Berlin*, relazione su incarico del SenStadtUm, Berlin 14.10.2010, p. 108.

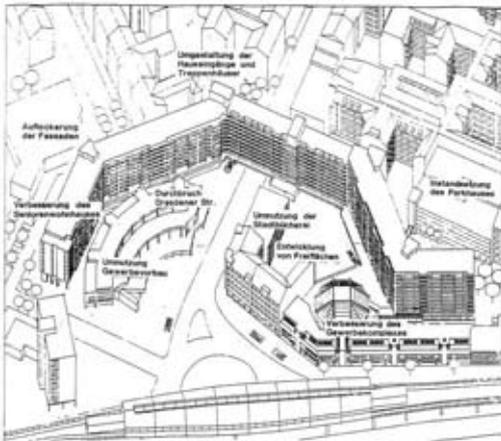
<sup>93</sup> Hardt-Waltherr HÄMER, “Behutsame Stadterneuerung – Ein Ergebnis der IBA 1987 und eine Aufgabe für die Zukunft”, in SENBAUWOHN (a cura di), *Baubandbuch 1988*, pp. 49-56, qui p. 51.

<sup>94</sup> Cfr. tra gli altri, STERN, *Neue Kreuzberger Zentrum*, in «Deutsche Bauzeitung», Nr. 9, 1988, pp. 13 sgg.

<sup>95</sup> Lucien Kroll (Bruxelles), Zamp Kelp (Düsseldorf/Wien), Inken Baller (Berlin), Helge Dahl e Ralf Dähne (Berlin), Gerhard Spangeberg (Berlin), Werkfabrik (Berlin).

<sup>96</sup> Sui risultati del dialogo tra progettisti e abitanti si rimanda a S.a., „Ob Gott, Wo wohnst Du?“, in «SOE», Nr. 109, 1987, p. 22.

ulteriormente la prospettiva dell'abbattimento e della ricostruzione<sup>97</sup>. L'apertura di un passaggio di collegamento tra Kottbusser Tor e la Dresdnerstrasse – che erano state separate di netto dal corpo di fabbrica del NKZ – è stato l'unico risultato concreto del seminario, che ha contribuito comunque significativamente al successivo dibattito sulla riqualificazione del complesso<sup>98</sup>.



Assonometria del NKZ con gli interventi discussi nel simposio. Da Theo WINTERS, *Op. cit.*, p. 79



Inken Baller, proposta per la ricostruzione del corpo sopraelevato sull'Adalbertstrasse. Da Theo WINTERS, *Op. cit.*, p. 86.

L'inaugurazione dell'*IBA 1987 – Zentrale Information* ha avuto luogo il 15 maggio, in un clima e in una maniera piuttosto surreali. Analogamente a quanto accaduto al via del *Berichtsjahr*, anche la cerimonia d'apertura dell'esposizione del 1987 scopre aspetti significativi del clima politico e del ruolo problematico dell'IBA. Come riporta lo svizzero «Tages Anzeiger

<sup>97</sup> Cfr. Theo WINTERS, "Neues Kreuzberger Zentrum – ein Neubau muß erneuert werden", in ISR-ARBEITSGRUPPE STADTERNEUERUNG (a cura di), *Stadterneuerung in Berlin-west – Perspektiven einer Bestandentwicklungspolitik*, Elefant Press, Berlin 1989, pp. 75-88.

<sup>98</sup> Cfr. Harald BODENSCHATZ, Cordelia POLINNA, *Learning from die IBA...*, cit., pp. 108-9.

Magazin»<sup>99</sup>, gli scontri di Kreuzberg del primo maggio avevano infatti indotto il governo e gli organi di polizia a tenere segreto il giorno e il luogo dell'inaugurazione. In effetti quest'ultima avverrà non presso il Merkur-Haus, bensì nei ben più sicuri locali della Nationalgalerie e a porte chiuse, tanto da escludere dall'evento anche il pubblico: in una sala semivuota, riempita di pochi giornalisti, giovani ufficiali di polizia in borghese<sup>100</sup>, e 60 sindaci provenienti dai quattro angoli del pianeta, invitati nella cornice delle relazioni internazionali giubilari. Sotto stretta vigilanza, l'inaugurazione dell'IBA è interpretata in chiave autocelebrativa dal governo della città, con scarsa attinenza ai contenuti dell'IBA stessa ambizioni molto ridimensionate rispetto all'inaugurazione del *Berichtsjahr* all'interno della Philharmonie. Ad aprire la cerimonia è chiamato il critico d'architettura statunitense Peter Blake – nato a Berlino – il quale loda il particolare modo il lavoro dell'IBA-Altbau, affermando di non conoscere «alcun altro tentativo al mondo paragonabile, nel quale letteralmente ogni abitante sia stato invitato a prendere parte al processo decisionale»<sup>101</sup>. Il giorno successivo i quotidiani locali avranno molto da raccontare rispetto alle implicazioni diplomatiche di presenze e defezioni tra i sindaci invitati, ma ben poco da dire sull'IBA<sup>102</sup>. Approfittando della presenza dei sindaci, il 15 e il 16 maggio ha avuto luogo anche l'unico congresso internazionale organizzato nell'ambito del programma *IBA 1987*, dal titolo *La città del futuro – Die Stadt der Zukunft* – presso l'International Congress Center (ICC), ben lontano cioè da Kreuzberg e dalle altre aree oggetto dell'esposizione. Sebbene, con i suoi temi cardine, l'IBA ispiri in parte il dibattito della due giorni di discussione, essa rimane per lo più marginale rispetto a un contesto prevalentemente celebrativo<sup>103</sup>.

Trascurato dalla macchina organizzativa del giubileo, il *Behutsame Stadterneuerung* trova il proprio spazio all'esterno del programma ufficiale IBA. A partire dal 1985, e in totale autonomia, l'IBA-Altbau/STERN concentra i suoi maggiori sforzi nella preparazione di una esposizione itinerante – *Wanderausstellung* – volta a illustrare lo sviluppo del *Behutsame Stadterneuerung* osservato nel suo processo graduale più che nei suoi esiti. *Schritt für Schritt* – «Passo dopo Passo» – è il titolo di questa esposizione prodotta in 25 esemplari e composta

---

<sup>99</sup> Rudolf SCHILLING, Wolfgang KROLOW, *Die Wieder Herstellung eines Territoriums – Kreuzberg-Nord-Ost am Rande von Berlin-West, ausgestellt zu dessen Jubeljahr*, in «TAM», Nr. 28, 11. Juli 1987, pp. 6-13.

<sup>100</sup> Cfr. S.a., *Zeitmosaik*, in «Die Zeit», Nr. 22, 22.5.1987, on-line: <http://www.zeit.de/1987/22/zeitmosaik>, consultata il 22/01/2012.

<sup>101</sup> S.a., *Bürgermeister-Treffen in West-Berlin*, in «TS», 16. Mai 1987. Per il testo completo della conferenza cfr. Pater BLAKE, “An diese Lektion wird man sich erinnern”, in Dankmar GURATZSCH (a cura di), *Das Neue Berlin – Für eine Städtebau mit Zukunft*, Gebr. Mann, Berlin 1987, pp. 132-145.

<sup>102</sup> Cfr. tra gli altri, S.a., *Internationales Treffen der Bürgermeister in West-Berlin – Diepgen bedauert Absagen aus dem Ostblock. Bauausstellung eröffnet*, in «TS», 16. Mai 1987.

<sup>103</sup> Cfr. S.a., *Diepgen eröffnet Internationale Bauausstellung*, in «BMP», 16. Mai 1987.

unicamente da pannelli flessibili interamente contenibili in una valigia di media grandezza. Più di 160 destinazioni tra il 1986 e il 1990 in quattro diversi continenti<sup>104</sup> sono state il risultato dei contatti allacciati dal Gruppo di lavoro Stadterneuerung con università, amministrazioni municipali, sedi di consolati e istituti di cultura tedeschi all'estero, in particolare il Goethe Institut<sup>105</sup>. Dai primi mesi del 1986, la prime località a ospitarla è Atene – 5-20 febbraio – in quell'anno Capitale della cultura europea. A Berlino l'esposizione ha aperto i battenti il 25 aprile 1986 nei nuovi locali della STERN, al civico 154a della Köpenicker Strasse di Kreuzberg, ed è stata poi visitabile nelle sedi di diversi distretti della città anche nel corso del 1987.

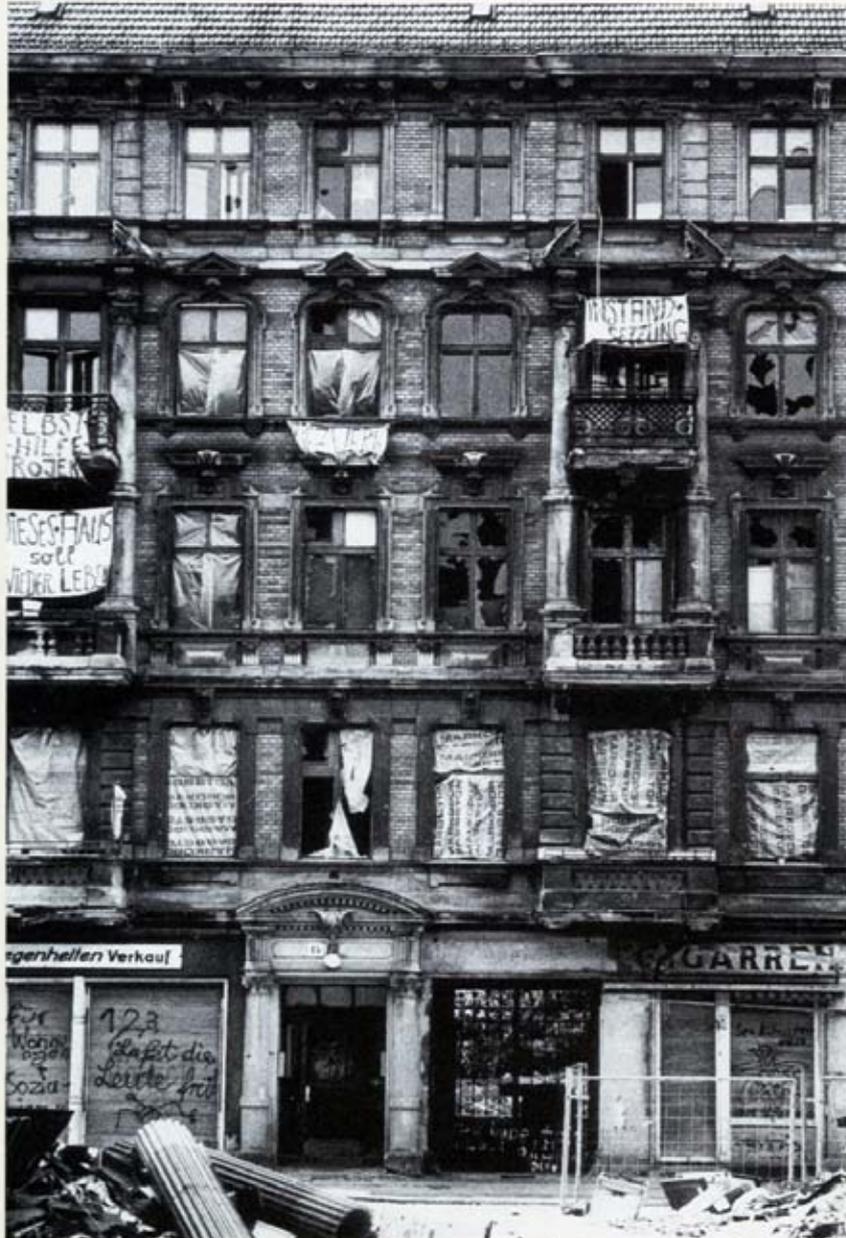
---

<sup>104</sup> Cfr. STERN (a cura di), *Präsentation der Wanderausstellung Schritt für Schritt – Behutsame Stadterneuerung in Berlin-Kreuzberg*, Berlin 1990, [EP]. Solo in Italia la mostra toccherà 15 città, che oltre ai maggiori centri annoverano anche comuni di dimensioni piccole e piccolissime, come Gorizia o Lucera.

<sup>105</sup> Cfr. STERN, *Bericht der Geschäftsführung*, 15.4.1986, pp. 3 sgg, [AdK, IBA-STERN, A 138 GV 13].

S.T.E.R.N.  
Gesellschaft der behutsamen  
Stadterneuerung Berlin

## Schritt für Schritt Behutsame Stadterneuerung in Kreuzberg



Eine Wanderausstellung

I catalogo dell'esposizione.



La *Wanderausstellung* negli USA. Da STERN (a cura di), *Präsentation der Wanderausstellung Schritt für Schritt – Behutsame Stadterneuerung in Berlin-Kreuzberg*, Berlin 1990, [EP].

Tuttavia la mostra *Schritt für Schritt* rimane scollegata dal programma ufficiale IBA. Un comunicato stampa dello stesso SenBauWohn<sup>106</sup> indica come data d'inizio dell'Internationale Bauausstellung solo il 3 ottobre 1986, in coincidenza con l'inaugurazione della mostra dal titolo *IBA – Beispiele einer neuen Architektur* presso il Deutsche Architektur Museum di Francoforte. Per la sua impostazione – basata su di una lettura eminentemente linguistica delle architetture di nuova costruzione e concordata esclusivamente tra Kleihues e il direttore del DAM Heinrich Klotz – l'esposizione del DAM esclude quasi integralmente l'attività svolta sulla città consolidata dall'IBA-Altbau<sup>107</sup>. Sebbene fosse infatti visitabile mesi prima dell'apertura della mostra di Francoforte, l'esposizione *Schritt für Schritt* è ampiamente trascurata dalle comunicazioni e dai calendari ufficiali. Le varie brochure e guide informative del programma IBA non la includono affatto, restituendo così la separazione ormai interamente compiuta tra l'IBA e il Behutsame Stadterneuerung. Attraverso 12 sezioni diverse, i suoi 53 pannelli pieghevoli illustrano per gradi la vicenda del Behutsame Stadterneuerung di Kreuzberg, scandendo gli interventi per tipologia e facendoli precedere da un ampio excursus introduttivo sulla storia e la condizione del quartiere e dello Stadterneuerung al momento dell'avvio dell'attività dell'IBA.

<sup>106</sup> SENBAUWOHN, IBA 1987 – INFORMATIONEN, *IBA beginnt am 3. Oktober 1986*, IV/1986, Maggio 1986, [AdK, IBA-STERN, A 157 GV 79].

<sup>107</sup> Cfr., Annegret BURG, Josef Paul KLEIHUES, Heinrich KLOTZ (a cura di), *IBA 1987 – Beispiele einer neuen Architektur*, catalogo dell'esposizione, Deutsche Architektur Museum, Frankfurt a.M., 4.10-30.11.1986, Klett-Kotta, Stuttgart 1986.



L'allestimento con i pannelli sospesi. Da STERN (a cura di), *Präsentation der Wanderausstellung Schritt für Schritt*, cit.



Brochure informativa sull'esposizione *Schritt für Schritt* – «Passo dopo passo» – in lingua italiana.

## Conclusioni

Nel novembre 1987, «nel bel mezzo delle celebrazioni» per i 750 anni di Berlino, l'Internationale Bauausstellung si è conclusa «senza un congresso finale e senza un bilancio»<sup>1</sup>. Sin da subito è sembrato anomalo che un'esperienza come l'IBA terminasse in sordina, lontana dai riflettori che ne avevano illuminati negli anni i diversi aspetti, da quelli più contraddittori a quelli più apprezzati. Rispetto alla necessità di un bilancio finale, anche la fondazione della STERN sembra aver inciso poco, dal momento che essa è rimasta sostanzialmente fuori dal dibattito urbanistico e storiografico degli anni successivi. Ancora nel 1987, la difficoltà di tracciare un bilancio a caldo dell'esperienza IBA nel suo complesso aveva spinto Manfred Sack a sostenere, dalle colonne del «Die Zeit», la necessità di una riflessione approfondita sul contributo della Bauausstellung e sulla sua eredità. Il critico d'architettura proponeva il 1990 come data utile per «un bilancio necessario», magari nell'ambito di «un ambizioso simposio»<sup>2</sup>. Nello stesso anno anche la DDR avrebbe dovuto tirare le somme del suo pluridecennale programma edilizio, dando così alla città la possibilità di riflettere in maniera unitaria sugli esiti del progetto architettonico più recente. All'indomani della caduta del muro, però, nel 1990 la politica berlinese avrà ben altre impellenze che non avviare profonde riflessioni sul suo recente passato. Solo negli ultimissimi anni si è cominciato a interrogarsi in maniera più approfondita sul valore dell'Internationale Bauausstellung degli anni '80, soprattutto in virtù della pressione esercitata dalla preparazione di una nuova edizione dell'IBA prevista per il 2020<sup>3</sup>. Nuovi testi sono comparsi, nessuno dei quali però rielabora la vicenda della Bauausstellung alla luce delle fonti disponibili. I contributi rimangono dunque per lo più una riedizione di quanto scritto e prodotto negli anni precedenti<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Hardt-Waltherr HÄMER, *Es gibt noch viel zu tun!*, in «Deutsche Bauzeitung», 9/1988, pp. 8-15, qui p. 8.

<sup>2</sup> Manfred SACK, *Halbberzig in die Halbzeit*, in «Die Zeit», Nr. 23, 29.5.1987.

<sup>3</sup> La documentazione sull'IBA 2020 redatta per conto del Senato di Berlino è scaricabile all'indirizzo <http://www.stadtentwicklung.berlin.de/staedtebau/baukultur/iba/en/download.shtml>. Ultima consultazione 02.05.2012.

Per una bibliografia italiana sull'argomento si rimanda a Denis BOQUET, *Nuova IBA a Berlino*, ne «Il Giornale dell'Architettura», n. 93, aprile 2011; e Davide CUTOLO, *IBA Berlin 2020 – Cenni storici, attualità del dibattito e prospettive*, in «Hevelius' Webzine», Giugno 2011, on line: <http://www.hevelius.it/webzine/leggi.php?codice=260>.

<sup>4</sup> Cfr. in particolare Sally BELOW (a cura di), *Die Berliner Bauausstellung – Wegweiser in die Zukunft*, Regio, Berlin, 2009, e Harald BODENSCHATZ, Cordelia POLINNA (a cura di), *Learning from the IBA – Die IBA 1987 in Berlin*, relazione per conto del SenStadtUm, Berlin, 14.12.2010.

Ciò nonostante, l'importanza del Behutsame Stadterneuerung è stata riconosciuta anche a seguito della svolta del 1989, sebbene in una dimensione applicativa piuttosto lontana dal dibattito architettonico concentrato sulla ricostruzione di Berlino capitale. Nel 1990 l'amministrazione ha chiesto alla STERN di estendere il bagaglio d'esperienza acquisito a Kreuzberg ad alcune aree dell'ex Berlino est sulle quali si sarebbero concentrate la maggiori energie nella riqualificazione del tessuto storico: in particolare a Prenzlauer Berg. Parallelamente i dodici principi del Behutsame Stadterneuerung sono diventati il simbolo di un procedere virtuoso da parte della pubblica amministrazione nei confronti delle aree di risanamento. Il 31 agosto 1993 il parlamento berlinese ha approvato «12 linee-guida del rinnovamento urbano» – *12 Leitsätze der Stadterneuerung* – indicandole come riferimento da rimodulare di volta in volta a seconda delle singole aree. Queste sono state approvate e fatte valere non solo dove la STERN è stata nominata responsabile del risanamento – come ad esempio nella *Sanierungsgebiet* attorno alla Winsstrasse<sup>5</sup> di Prenzlauer Berg – ma anche in aree dove altre sono state le società titolari degli interventi, come nelle centralissime *Spandauer- e Rosenthaler Vorstadt*<sup>6</sup>, nel distretto di Mitte.

Nel frattempo, sempre a partire dal 1990, lo spostamento verso est del focus progettuale ha fatto sì che l'area di Kottbusser Tor uscisse gradualmente dai programmi di risanamento cittadini, fino a essere definitivamente eliminata nel 2001. Una relazione sulla condizione del quartiere redatta dalla STERN nel 1992 traccia un bilancio agrodolce dei risultati del Behutsame Stadterneuerung: notevoli ma ancora in parte incompiuti. I prezzi degli affitti costituiscono ancora un tema centrale nella valutazione: per l'edificato storico il lavoro dell'IBA/STERN ha garantito il contenimento della fascia più bassa dei prezzi, che nel 1992 oscillava ancora tra i 4 e i 4,5 marchi a metro quadro, soprattutto grazie al *Kombi-programm* concentrato nelle aree IBA. Il 46% di tutti gli ammodernamenti nell'area di Kottbusser Tor ha beneficiato del programma potendo preservare i canoni d'affitto invariati. Altrove invece il prezzo a metro quadro degli alloggi ammodernati raggiunge anche i 10 marchi<sup>7</sup>.

Già all'indomani della fine dell'Internationale Bauausstellung Hämer aveva sottolineato come ci fosse ancora molto da fare a Kreuzberg, dove almeno 6.000 alloggi necessitavano di interventi di riparazione o ammodernamento, e le infrastrutture e le scuole dovessero essere

---

<sup>5</sup> Cfr. SENBAUWOHN, STERN (a cura di), *Stadterneuerung Berlin Prenzlauer Berg – Sanierungsgebiet Winsstrasse*, pieghevole informativo, August 1995.

<sup>6</sup> Cfr. tra gli altri, SENBAUWOHN (a cura di), *Stadterneuerung in Berlin Mitte – Sanierungsgebiet Rosenthaler Vorstadt*, April 1995, p. 3.

<sup>7</sup> Cfr. STERN (a cura di), *Abschluß der Sanierung – Sicherungsempfehlungen Sanierungsgebiet Kreuzberg Kottbusser Tor*, Berlin 1992, pp. 6 sgg.

ancora potenziate. E questo nonostante i notevoli risultati ottenuti anche in termini numerici dall'attività dell'IBA-Altbau, tanto più sorprendenti se messi a confronto con il programma del 1978. Laddove quest'ultimo prevedeva l'ammodernamento di 1.500 appartamenti, l'IBA-Altbau è intervenuta su 7.000 tra ammodernamenti e riparazioni. Al contrario, laddove il programma indicava in 1.600 la cifra delle nuove residenze, ne sono state realizzate solo 360. In più 27 impianti scolastici sono stati progettati, di cui 15 realizzati entro il 1990, 370 cortili sono stati riqualificati, così come circa 30 tra strade e piazze<sup>8</sup>.

In virtù della doppia anima dell'IBA-Altbau, operativa e allo stesso tempo mediatica, è opportuno osservare anche quale sia stata la sua risonanza in ambito nazionale e internazionale. La sua percezione e notorietà ha continuato a evolversi negli anni successivi al termine dell'Internationale Bauausstellung, mostrando come quell'esperienza conservasse potenzialità capaci di dispiegarsi in un periodo lungo, divenendo in più occasioni un punto di riferimento per interventi analoghi da intraprendere in altri luoghi. In Italia, per esempio, dopo che ancora nel 1985 si lamentava una scarsa conoscenza del lavoro dell'IBA-Altbau, soprattutto a confronto con la larga penetrazione dei risultati d'ambito Neubau<sup>9</sup>, si è sentita in più occasioni l'esigenza di confronto con l'esperienza di recupero di Kreuzberg proprio a partire dalla fine dell'IBA. Tra il 1987 e il 2001, alcuni dei suoi membri sono stati invitati in simposi e workshop volti all'elaborazione di proposte progettuali legate prevalentemente al territorio locale – a Genova<sup>10</sup>, Napoli<sup>11</sup>, Roma<sup>12</sup> –, ma nei quali si è guardato a Kreuzberg come modello capace di fornire ausilio soprattutto rispetto ai principi da porre a monte degli interventi.

Una riprova dei tempi lunghi in cui si sono dispiegati gli effetti del lavoro dell'IBA-Altbau è fornita anche dal riconoscimento assegnato nel 1994 al Land di Berlino dalla Commissione Europea – l'*European Urban and Regional Award*<sup>13</sup> – per il lavoro svolto nel risanamento di Kreuzberg.

---

<sup>8</sup> Hardt-Waltherr HÄMER, "Behutsame Stadterneuerung in Kreuzberg", in IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), *Internationale Bauausstellung Berlin – Projektübersicht*. Aktualisierte und erweiterte Ausgabe, Berlin 1990, pp. 202-211, qui, p. 204.

<sup>9</sup> Valerio, DI BATTISTA, *Dimenticare Kreuzberg*, in «Recuperare», Nr. 17, maggio-giugno 1985, p. 173.

<sup>10</sup> Andrea BUTI, Giovanni GALLIANI (a cura di), *Riabitat III – Nucleo antico e destino della città*, atti del convegno 28-29 maggio 1987, Genova 1989, con la partecipazione di Heide MOLDENHAUER, *senza titolo*, pp. 89-96.

<sup>11</sup> Biagio CILLO, Gianluca SOLERA, (a cura di), *Sviluppo sostenibile e città – Ragionando sul futuro di Napoli*, Napoli, 1997, con la partecipazione di Peter Beck e Werner Orłowsky.

<sup>12</sup> Francesco COCCIA, Maria Cristina COSTANZO (a cura di), *Recupera Corviale – Un convegno internazionale*, atti del convegno, 14.12.2001, Roma 2002, con la partecipazione di Erhart PFOTENHAUER, "Imparare da Kreuzberg – Imparare da Corviale?", pp. 81-90.

<sup>13</sup> Cfr. STERN, Erhart PFOTENHAUER, *Aufhebung des Sanierungsgebietes Kreuzberg-Kottbusser Tor*, studio commissionato dal SenStadtUm, Berlin Oktober 2001, p. 24.

La tradizione delle Bauausstellungen tedesche, che si sono succedute numerose a partire dalla fine dell'esperienza dell'IBA di Berlino, mostra poi come proprio il recupero dell'esistente sia diventato una cifra distintiva delle esposizioni di architettura, la cui scala si è anzi allargata dal quartiere alla città e al territorio regionale. Il lavoro dell'IBA-Altbau – da questo punto di vista senz'altro più che quello del settore Neubau – ha costituito un momento cruciale nelle meditazioni sullo strumento espositivo finalizzato all'intervento concreto. Più che costruire, o ricostruire, a partire dall'IBA di Berlino lo strumento Bauausstellung ha tentato di verificare possibilità di sviluppo alternativo per città e territori coinvolti in processi di intenso mutamento. Uno dei responsabili dell'IBA-Altbau – Uli Hellweg, coordinatore a Kreuzberg delle iniziative di autocostruzione – è attualmente a capo dell'IBA di Amburgo, che terminerà nel 2013 e che propone un ritorno alla città del focus progettuale dopo le esperienze allargate a scale territoriali più ampie – e a scenari «post-urbani»<sup>14</sup> – come le Bauausstellungen di Emscher-Park, del Fürst-Pückler-Land e in Sachsen-Anhalt<sup>15</sup>.

Se questo è un quadro solo sintetico e parziale dei fili rossi che collegano il lavoro dell'IBA-Altbau a tempi e luoghi altri, appare tuttavia sufficiente a dare sostanza a una delle ragioni principali di quell'esperienza, fornire cioè un modello di riferimento per operazioni successive e per l'elaborazione di nuovi metodi di intervento. *Learning from the IBA* – o in tedesco *IBA als Lehrmodell* – è la formula sotto la quale quest'aspetto è riecheggiato nei titoli di diversi articoli e studi<sup>16</sup>, e che segna forse anche nella maniera più chiara il superamento di quelle difficoltà di lettura e comprensione dell'IBA-Altbau cui si era fatto cenno in apertura di questo volume, consentendo alla Bauausstellung di uscir fuori dal contesto specifico di Kreuzberg per divenire patrimonio comune della cultura architettonica e urbana internazionale.

---

<sup>14</sup> Cfr. Elena MARCHIGIANI, *Paesaggi urbani e post-urbani – Lyon e IBA-Emscher Park*, Meltemi, Roma 2005.

<sup>15</sup> Per una sintesi sulle relazioni tra le Bauausstellungen cfr., IBA HAMBURG (a cura di), *Netzwerk IBA meets IBA – Zur Zukunft Internationaler Bauausstellungen*, Jovis 2010.

<sup>16</sup> Cfr. tra gli altri, il più recente, Harald BODENSCHATZ, Cordelia POLINNA (a cura di), *Learning from the IBA...*, cit.

## **Bibliografia\***

- ABGHS, *Bericht über Rahmenprogramm für benachteiligte Bezirke zur Verbesserung der Lebensverhältnisse in Berlin*, 13.1.1978, Drucksache 7/1109.
- ID., *Vorlage – zur Beschlußfassung – über Durchführung des Programms für Zukunftsinvestitionen*, 13.1.1978, Drucksache 7/1115.
- ID., *Vorlage – zur Beschlußfassung – Über die Vorbereitung und Durchführung einer Internationale Bauausstellung in Berlin*, 8.10.1982, Drucksache 9/773.
- ID., *Mitteilung zur Kenntnisnahme über Konzeption und Programm des Berichtsjahres 1984 der Internationalen Bauausstellung Berlin*, 26.4.1983, Drucksache 9/1136.
- ID., *Vorlage – zur Beschlußfassung – über Fortführung der Bauausstellung Berlin GmbH mit geänderter Zeit- und Aufgabenbegrenzung*, 17.02.1984, Drucksache 9/1601.
- ID., *Über ein erstes Entwurfskonzept zur Vorbereitung und Durchführung der 750-Jahr-Ferier Berlins 1987*, 1.9.1983, Drucksache 9/1283.
- ID., *Nr. 52 des Senats von Berlin über den Planungsstand und die Finanzierung öffentlicher Infrastrukturmaßnahmen im Zusammenhang mit der Internationale Bauausstellung Berlin 1984*, 27. Oktober 1980, Drucksache 8/594.
- AEDES GALERIE (a cura di), *Alvaro Siza – Projekt für Berlin 1978-1984. Ein Skizzenbuch*, catalogo dell'esposizione itinerante, 1985-6, Aedes, Berlin 1985.
- AIV – ARCHITEKTEN- UND INGENIEUR-VEREIN ZU BERLIN (a cura di), *Gespräche im Reichstag Zur Internationale Bauausstellung*, Schriftenreihe Diskussion 2/79, Berlin, September 1979.
- AKTION 507 (a cura di), *Diagnose zum Bauen in West-Berlin – Materialien zur Diskussion*, II ed. ampliata, Rump, Berlin 1968, (I ed. 1968).
- ANDRITZKY Micheal, BECKER Peter, SELLE Gert (a cura di), *Labyrinth Stadt – Planung und Chaos im Städtebau. Ein Handbuch für Bewohner*, DuMont, Köln 1975.
- APPLEYARD Donald, *The Conservation of European Cities*, MIT Press, Cambridge/London, 1979.
- ARNDT Adolf, *Demokratie als Bauberr*, Mann, Berlin 1961.

---

\* Per un elenco completo (fino al 1987) delle pubblicazioni curate a vario titolo dall'IBA 1984/1897 si rimanda a AUTZEN Reiner et al. (red.), DEUTSCHE INSTITUT FÜR URBANISTIK (a cura di), *Veröffentlichungen der Internationale Bauausstellung Berlin – Dokumentation von Forschungsberichten, Gutachten, Wettbewerbs- und Planungsunterlagen*, Berlin, 1987. In questa sede, tra le pubblicazioni IBA, si elancano solo quelle direttamente citate nel testo. Gli altri titoli inclusi in questa bibliografia sono stati consultati, sebbene non necessariamente citati.<sup>6</sup>

- AUTZEN Reiner, BECKER Heidede, BODENSCHATZ Harald, CLAUSSEN Hans, RADICKE Dieter, STIMMANN Hans, TAEGER Minka, (a cura di), *Sanierung und Zerstörung vor und neben der IBA*, Berliner Topographien Nr. 2, Ästhetik und Kommunikation, Berlin 1984.
- AUTZEN Reiner et al. (red.), DEUTSCHE INSTITUT FÜR URBANISTIK (a cura di), *Veröffentlichungen der Internationale Bauausstellung Berlin – Dokumentation von Forschungsberichten, Gutachten, Wettbewerbs- und Planungsunterlagen*, Berlin, 1987.
- BAK, BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH (a cura di), *Kreuzberg baut auf – Eine Diskussionsveranstaltung zur IBA-Nachfolgezusammen mit Betroffenen, Verwaltung, Politik und Fachleute aus anderen Großstädte*, atti del seminario, 14-16.10.1983, Berlin, 1983
- BALG Ilse, MARCH Werner, *Umsetzung von Gewerbebetrieben im Sanierungsgebiet Kreuzberg von Berlin – Eine Wirtschaftliche und Soziologische Untersuchung*, Berlin, August 1967.
- BAHRDT Hans-Paul, *Humaner Städtebau – Überlegungen zur Wohnungspolitik und Stadtplanung für eine nahe Zukunft*, Wagner, Hamburg 1968.
- BARTELS Olaf, HÖHNS Ulrich, *3 Wochen im ersten IBA-Jahr*, in «Bauwelt», H. 37, pp. 1573-6.
- BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH (a cura di), *Stadterneuerung rund ums Schlesische Tor*, Dezember 1980.
- ID. (a cura di), *Erste Projekte zur Behutsamen Stadterneuerung – Die Innenstadt als Wohnort. Eine Aufgabe der behutsamen Stadterneuerung*, Berlin 1980.
- ID., *Wettbewerb Schlesisches Tor – Behutsamer Entwurf vom Preisgericht empfohlen*, in «Sanierungs-Zeitung», Nr. 17, Dezember 1980, pp. 1-2.
- BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH-AG STADTERNEUERUNG, *Projekte Luisenstadt – So 36*, überarbeitete Fassung, Berlin Februar 1982.
- BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH, BAK, ORLOWSKY Werner, (a cura di), *Der Bezirk Kreuzberg „Gestern - Heute - Morgen“*; atti del seminario *Kreuzberg baut auf*, Oberstufenzentrum Wrangelstrasse 98, 14-6.10.1983, Berlin, Dezember 1984.
- BECK Peter, “Il ‘recupero urbano prudente’ a Berlino; problemi, idee, concetti, risultati”, in CILLO Biagio, SOLERA Gianluca (a cura di), *Sviluppo sostenibile e città – Ragionando sul futuro di Napoli*, Clean, Napoli 1997.
- BECKER Achim, *Ristock startet di Zweite Phase des Stadtbaues – Internationale Bauausstellung 1984*, in «BS», Nr. 26, 01.07.1978, p. 9.
- BECKER Heidede, LEHMBROCH Micheil, SCHULZ ZUR WIESCH Jochen, “Untersuchungsergebnisse und Überlegungen zu einer veränderten Sanierungspraxis”, BECKER Heidede, SCHULZ ZUR WIESCH Jochen (a cura di), *Sanierungsfolgen – Eine Wirkungsanalyse von Sanierungsmaßnahmen in Berlin*, Schriften des Deutschen Instituts für Urbanistik, Band 70, Kohlhammer, Stuttgart/Berlin/Köln/Mainz 1982, pp. 369-400.

- BECKER Heidede, SCHULZ ZUR WIESCH Jochen (a cura di), *Sanierungsfolgen – Eine Wirkungsanalyse von Sanierungsmaßnahmen in Berlin*, Schriften des Deutschen Instituts für Urbanistik, Band 70, Kohlhammer, Stuttgart/Berlin/Köln/Mainz 1982.
- BEERHEIM Wilhelm, *IBA Berlino: un bilancio di sette anni di lavoro*, in «Domus», Nr. 685, luglio-agosto 1987, pp. 65-85.
- BEIER Rosmarie, KOSCHNICK Leonore, *Der Martin-Gropius-Bau – Geschichte und Gegenwart des ehemaligen Kunstgewerbemuseum*, Nicolai, Berlin 1986.
- BELOW Sally (a cura di), *Die Berliner Bauausstellung – Wegweiser in die Zukunft*, Regio, Berlin, 2009.
- BENEVOLO Leonardo, *La città e l'architetto*, Laterza, Roma/Bari 1984.
- BERNFELD Dan, *Rehabilitation du Quartier de Kreuzberg (Berlin) – Logement/formation-emplois/culture*, Ciedart, Venezia 1985.
- ID., *L'esperienza di Kreuzberg*, in «Parametro», Nr. 162, dicembre 1987, pp. 58-61.
- ID., “Vom Recht auf Stadt”, in GURATZSCH Dankmar (a cura di), *Das Neue Berlin – Für eine Städtebau mit Zukunft*, Gebr. Mann, Berlin 1987, pp. 124-7.
- BLAKE Pater, “An diese Lektion wird man sich erinnern”, in GURATZSCH Dankmar (a cura di), *Das Neue Berlin – Für eine Städtebau mit Zukunft*, Gebr. Mann, Berlin 1987, pp. 132-145.
- BLOMEYER Gerald, TIETZE Barbara, *Die andere Bauarbeit – Zum Praxis vom Selbsthilfe und kooperativem Bauen*, Dt. Verlag, Stuttgart, 1984.
- BODENSCHATZ Harald, HEISE Volker, KORFMACHER Jochen, *Schluss mit der Zerstörung? – Stadterneuerung und städtische Opposition in West-Berlin, Amsterdam und London*, Anabas, Giessen 1983.
- ID., *IBA Berichtsjahr 1984 – Weibrauch – Ausstellungsmarathon – Wende?*, in «Arch+», Nr. 77, November 1984, pp. 4-7.
- ID., *Platz frei für das neue Berlin – Geschichte der Stadterneuerung seit 1871*, Transit, Berlin 1987.
- ID., *750 Jahre Architektur und Städtebau in Berlin – Zur Ausstellung der Neuen Nationalgalerie Berlin vom 21.3. bis 28.5.1987*, in «Arch+», 90/91, August 1987, pp. 24-6.
- ID., “Ökonomie und Innenstadt-Architektur: Formen des Abschieds vom sozialdemokratischen Stadtentwicklung”, in: Olaf SCHWENKE (a cura di), *Neue Urbanität? Bauen und gestalten für eine menschengerechte Stadt*, Loccumer Protokolle 62/1987, Loccum 1989, pp. 199-209.
- ID. (a cura di), *Stadterneuerung im Umbruch – Barcellona, Bologna, Frankfurt a.M., Glasgow, Hamburg, Köln, Kopenhagen, Leipzig, München, Nürnberg, Paris, Rostock, Rotterdam, Wien und Berlin*, Arbeitshefte des Institutes für Stadt- Forschung und Regionalplanung, TU, Berlin 1994.
- ID., “Es gab 1989/90 keine Stunde-Null im Städtebau”, in BODENSCHATZ Harald, FLIERL Thomas (a cura di), *Berlin Plant: Plädoyer für ein Planwerk Innenstadt Berlin 2.0*, Theater Der Zeit, Berlin 2010.

- BODENSCHATZ Harald, POLINNA Cordelia, *Learning from die IBA – Die IBA 1987 in Berlin*, relazione su incarico del SenStadtUm, Berlin 14.10.2010.
- BOHLE-HEINTZENBERG Sabine (red.), *Der Grosse Baedeker Berlin*, Karl Baedeker Verlag, Freiburg im Breisgau, 1986, 25<sup>a</sup> ed.
- BOLLÉ Michael, SCHÜTZE Karl-Robert (a cura di), *Hardt-Walther Hämer, Architekt HBK – Behutsame Stadterneuerung*, catalogo dell'esposizione, Universität der Künste, 3.4.-4.5.2007, Schriften aus dem Archiv der Universität der Künste, Nr. 12, Berlin 2007.
- ID. (a cura di), *Hardt-Walther Hämer, Architekt HBK*, Schriften aus dem Archiv der Universität der Künste, Nr. 13, Berlin 2009.
- BOLLEREY Franziska, HARTMANN Christina (a cura di), *Farbe im Stadtbild*, Abakon, serie Werkstatt, vol. 2, Berlin 1976.
- BOQUET Denis, *Nuova IBA a Berlino*, in «Il Giornale dell'Architettura», Nr. 93, aprile 2011.
- BORGHORST Hermann, BURDACK Joachim, DIESER Hartwig, KOUVELIS Anastasie, WOLLMANN Helmut, *Berlin Stadterneuerung – Erfolge und Misserfolge im Berliner Wertausgleichs-Rahmenprogramm (WAP) und Zukunftsinvestitionsprogramm (ZIP)*, Berlin Verlag, Berlin 1982.
- BORST Renate, “Stadterneuerung und Mietpreisbindung”, in HDK-FORSCHUNGSSCHWERPUNKT STADTERNEUERUNG, BORST Renate et al. (a cura di), *Mietropolis – Mietpreisbindung und Stadtpolitik*, Elefant Press, Berlin 1986, pp. 91-95.
- BOTHE Rolf (a cura di), *Friedrich Gilly 1772-1800 und die Privatgesellschaft junger Architekten*, Berlin-Museum, 21.9-4.11.1984, Arenhövel, Berlin 1984.
- BÖTTCHER Lutz, FRICKE Eckehard, VON KODOLITSCH Paul, LEBER Bernd, RICHTER Horst-Peter, SCHULZ ZUR WIESCH Jochen, *Städtebauwettbewerbe am Wendepunkt? Verfahrensmodell und erste Ergebnisse der 'Strategien für Kreuzberg'*, in: «Stadtbauwelt», H. 55, September 1977, pp. 235-239.
- BRAUM Michael, SICTER Joachim, *Teilräumliche Planung im Hamburg, Hannover und Berlin (West) – Eine vergleichende Analyse unter besonderer Berücksichtigung des Verhältnisses zwischen realer Stadtentwicklung und Stadtentwicklungsplanung*, Arbeitshefte des Instituts für Stadt- und Regionalplanung der Technischen Universität Berlin, Hefte 22, Berlin 1982.
- BRECH Joachim (a cura di), *Neue Wege der Planungskultur – Orientierungen in der Zeit des Umbruchs*, VWP, Darmstadt, 1993.
- BRINKERT Peter, “en Block”, in SENBAUWOHN, IBA 1987 (a cura di), *Idee Prozess Ergebnis – Die Reparatur und Rekonstruktion der Stadt*, Frölich & Kaufmann, Berlin 1984, pp. 138-45.
- BUNDESREGIERUNG (a cura di), *Städtebaubericht 1975 der Bundesregierung*, Bundestagsdrucksache 7/3583, Bonn-Bad Godesberg, 1975.
- BURCKHARDT Lucius, *Planung und Pleite – Nachwort zu einer Diskussion über Berlins Wiederaufbau*, in «FAZ», 12.09.1977, p. 17.

- BURCKHARDT Lucius, “Demokratie als Anspruch in der Planung. Adolf Arnd, Demokratie als Bauherr”, in Eberhard VON EINEM (a cura di), *Die Rettung der kaputten Stadt*, Transit, Berlin 1985, pp. 12-32.
- BURG Annegret, KLEIHUES Josef Paul, KLOTZ Heinrich (a cura di), *IBA 1987 – Beispiele einer neuen Architektur*, catalogo dell’esposizione, Deutsche Architektur Museum, Frankfurt a.M., 4.10-30.11.1986, Klett-Kotta, Stuttgart 1986.
- BURG Annegret, CRIPPA Maria Antonietta, *Berlino – Gli anni ottanta tra modernità e tradizione*, Jaca Book, Milano 1991
- BURKHARDT François (a cura di), *5 Architekten zeichnen für Berlin – Ergebnisse des IDZ Symposiums Stadtstruktur Stadtgestalt*, Archibook, Werkstatt vol. 4, Berlin 1979.
- BUTI Andrea, GALLIANI Giovanni (a cura di), *Riabitat III – Nucleo antico e destino della città*, atti del convegno 28/29.5.1987, Sagep, Genova 1989.
- COCCIA Francesco, COSTANZO Maria Cristina (a cura di), *Recupera Corviale – Un convegno internazionale*, atti del convegno, 14.12.2001, Kappa, Roma 2002.
- COHEN Jean-Louis, *Exhibitionist Revisionism: Exposing Architectural History*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», Vol. 58, No. 3 (Sept., 1999), pp. 316-25.
- CORBOZ Andre, “Re-Animation: Alte Gebäude für neuen Funktion”, in SCHNEIDER Martina (a cura di), *Entwerfen in der historischen Strasse – Arbeiten des IDZ Symposiums im Herbst 1975 zur baulichen Integration Alt-Neu*, Abakon, serie Werkstatt, vol. 3, Berlin 1976, pp. 20-8.
- CRAMER Johannes, GUTSCHOW Niels, *Bauausstellungen – Eine Architekturgeschichte der 20. Jahrhunderts*, Kohlhammer, Stuttgart/Berlin/Köln/Mainz 1984.
- CUTOLO Davide, *IBA Berlin 2020 – Cenni storici, attualità del dibattito e prospettive*, in «Hevelius’s Webzine», Giugno 2011, on line: <http://www.hevelius.it/webzine/leggi.php?codice=260>.
- DE BENEDETTI Mara et al. (a cura di), *La questione dei Centri Storici e del patrimonio edilizio in Europa – Documentazione bibliografica: Francia, Gran Bretagna, Italia, Rep. Fed. Tedesca – 1970/1978*, Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, Quaderni del centro di documentazione, Clup, Milano, 1979.
- DE MICHELIS Marco, *Il mito della fenice – Il caso dell’IBA 1984 a Berlino*, in «Lotus International», n. 33/1981, pp. 5-19.
- ID., *Case d’affitto a Berlino negli anni ottanta*, in «Lotus International», Nr. 41, 1984, pp. 77-80.
- ID., “La ‘nuova Berlino’”, in Catia Mazzeri (a cura di), *La città europea del XXI secolo – Lazioni di storia urbana*, Skirà 2002, pp. 57-69.
- DE MICHELIS Marco, NICOLIN Pierluigi, OECHSLIN Werner, WERNER Frank (a cura di), *La Ricostruzione della città – Berlino-IBA 1987*, catalogo dell’esposizione, XVII Triennale di Milano, 26.2.-31.3.1985, Electa, Milano, 1985.
- DEUTSCHE INSTITUT FÜR WIRTSCHAFTSFORSCHUNG (DIW), *Ein Gutachten erzwingt Planungsalternativen*, in «Stadtbauwelt», H. 47, 1975, p. 159.

- DEUTSCHE STÄDTETAG (a cura di), *Rettet unsere Städte jetzt! – Vorträge, Aussprachen und Ergebnisse der 16. Hauptversammlung des Deutschen Städtetages vom 25. Bis 27. Mai 1971 in München*, Kohlhammer, Stuttgart/Berlin/Köln/Mainz 1971.
- DI BATTISTA Valerio, *Dimenticare Kreuzberg*, in «Recuperare», Nr. 17, 1985, p. 173.
- DIEPGEN Eberhard, *Eine Stadt mit Zukunft*, Regierungserklärung, 23.2.1984, in «Berliner Forum», 1/1984.
- DIESER Hartwig, KOUVELIS Anastasie, “Die Auswirkungen der ZIP-Modernisierung auf die Lebensverhältnisse betroffener Mieter in Kreuzberg SO 36”, in BORGHORST Hermann, BURDACK Joachim, DIESER Hartwig, KOUVELIS Anastasie, WOLLMANN Helmut, *Berlin Stadterneuerung – Erfolge und Misserfolge im Berliner Wertausgleichs-Rahmenprogramm (WAP) und Zukunftsinvestitionsprogramm (ZIP)*, Berlin Verlag, Berlin 1982.
- DITZEN Lore, *Planspiele in den Zahnlücken – Das Zentrum Berlin propagiert seine Modelle für eine Stadt*, in «SDZ», 09.02.1977, p. 25.
- ID., *Lieber Leser*, in: «Werk und Zeit», Nr.1, 1980, IBA – *Einblicke in einem Prozeß*, pp. 2, 8, 15.
- ID., *Fraenkelufer: Revision einer Planung*, in «Werk und Zeit», Nr. 1, 1980, IBA – *Einblicke in einem Prozeß*, pp. 16-21.
- ID., *Gefahr für Berlins „Bebutsame“ Stadterneuerung? – Die geplante Internationale Bauausstellung 1987 ist in Frage gestellt*, in «SDZ», 4.11.1983.
- ID., “Lernprozesse – Ein Blick in die IBA-Geschichte“, in IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), Rainer NITSCHKE (red.), *Leitfaden – Projekte, Daten, Geschichte*, Berlin 1984, pp. 23-34.
- DOCUMENTA FORUM KASSEL (a cura di), *Beiträge zu einer Documenta Urbana*, H. 1, Kassel 1982.
- ID. (a cura di), *Sichtbar machen – Beiträge zu einer Documenta Urbana*, H. 2, Kassel 1982.
- DOLFF-BONEKÄMPER Gabriele, SCHMIDT Franziska, *Das Hansaviertel – Internationale Nachkriegsmoderne in Berlin*, Bauwesen, Berlin 1999
- DUNTZE Klaus, “Wohnen im alten Quartier. Beispiel Kreuzberg”, in Micheal ANDRITZKY, Peter BECKER, Gert SELLE (a cura di), *Labyrinth Stadt – Planung und Chaos im Städtebau. Ein Handbuch für Bewohner*, DuMont, Köln 1975, pp. 83-91.
- DURTH Werner, *Die Inszenierung der Alltagswelt – Zur Kritik der Stadtgestaltung*, Vieweg, Braunschweig 1977.
- DURTH Werner, SIEGEL Paul, *Baukultur – Spiegel gesellschaftlichen Wandels*, Jovis, Berlin 2010 (II ed. aggiornata e ampliata, I ed. 2009).
- DUWE Paul, JOHAENTGES Karl, *Wohnregal zum Selbstausbau – Selbsthilfeprojekt Admiralstrasse*, in «Deutsche Bauzeitung», Nr. 4, April 1987, pp. 23-9.

- ECKER Sonja, *Die 750-Jahr-Feiern Berlins 1987 – Vorbereitung, strategische Ziele und Berlin-Bild in Ost und West*, Arbeitsschwerpunkt Hauptstadt Berlin, Freie Universität Berlin 2001.
- EICHSTÄDT Wulf, *Rund um's Schlesisches Tor*, in «Arch+», n. 66, Dezember 1982, pp. 62-4.
- EICHSTÄDT Wulf, “Alternative zur bisherigen Stadterneuerung in So 36”, in HdK – Forschungsschwerpunkt Stadterneuerung, BORST Renate et al. (a cura di), *Mietropolis – Mietpreisbindung und Stadtpolitik*, Elefanten Press, Berlin 1986, pp. 172-6.
- EICHSTÄDT Wulf, FUDERHOLZ Günther, VAN GEISTEN Cornelius, HÄMER Hardt-Waltherr, *IBA 1984-1987 – Planung und erste Ergebnisse*, in SenBauWohn (a cura di), *Bauhandbuch 1985*, Berliner Bauvorhaben Berlin 1985, pp. 49-56.
- EICHSTÄDT Wulf, KOUVELIS Kostas, PFOTENHAUER Erhart (a cura di), *Leitbild Behutsamkeit – Texte zu Arbeit und Person des Stadtplaners Cornelius van Geisten*, Regio, Berlin 2009.
- EICHSTÄDT-BOHLIG Franziska, KUJATH Hans-Joachim, MEYRAT René (a cura di), *Aspekte der Berliner Wohnungspolitik*, atti del convegno, Institut für Wohnungsbau und Stadtteilplanung, 13-15.02.1979, TU-Berlin, Berlin 1980.
- EUROPARAT (a cura di), *Symposium 4 Berlin 1976 – 26.4-29.4.1976*, con la collaborazione del SenBauWohn e del Deutschen Nationalkomitee für das Europäischen Denkmalschutzjahr 1975, Berlin 1976.
- EVANGELISCHE KIRCHE IN BERLIN-KREUZBERG-KIRCHENKREIS KÖLN STADT, “Erklärung zur Stadterneuerung in Berlin-Kreuzberg”, in ID., *Dokumentation – Hausbesetzungen und Evangelische Kirche in Berlin-Kreuzberg*, Dezember 1980-März 1981.
- FELSER Michael, *Zwischen Identität und Authentizität – Zur Politischen Geschichte der Denkmalpflege in Deutschland*, Thelam, Berlin 2008.
- FIEBIG Karl-Heinz, HOFFMANN-AXTHELM Dieter (a cura di), *Kreuzberger Mischung – Die innerstädtische Verflechtung von Architektur, Kultur und Gewerbe*, catalogo dell'esposizione, Bewag-Halle, 16.9.-28.10.1984 – Ästhetik und Kommunikation, Berlin 1984.
- FLECK Brigitte, *Alvaro Siza*, E&FN Spon, London/Glasgow/Weinheim/New York/Tokyo/Melbourne/Madras, 1995.
- FONTANA Carlotta (a cura di), *IBA-Alt – Il risanamento graduale a Kreuzberg*, in «Recuperare», Nr. 19, 1985, pp. 409-17.
- FORUM STADTPOLITIK, *Wohnungsnot-Instandbesetzung? – Ein ganztägiges Forum für Betroffene, Experten und Politiker am 21. Febr. 1981*, ISR, TU, Berlin 1981.
- FPB, *Rahmenplanung Südliche Friedrichstadt – Arbeitsbericht zur Städtebaulichen Rahmenplanung für das Gebiet Südliche Friedrichstadt in Berlin-Kreuzberg*, Berlin, Dezember 1976.
- FPB (red.), SENBAUWOHN, BAK (a cura di), *Räumliche Bereichsentwicklungsplanung (BEP) – Arbeitspapier für die Abstimmung – Kreuzberg 1+2*, Dezember 1980.

- FRICK Dieter, “Anstoß zu Innovation und Reform – Die Internationale Bauausstellung aus der Sicht von Handelnden Beteiligten”, in BRECH Joachim (a cura di), *Neue Wege der Planungskultur – Orientierungen in der Zeit des Umbruchs*, VWP, Darmstadt, 1993, pp. 243-53.
- FRIEDRICHS Jürgen, *Die Städte in den 80er Jahren. Demographische, Ökonomische und technologische Entwicklungen*, Opladen 1985.
- FUDERHOLZ Günter, “Nähe allein genügt nicht”, in SENBAUWOHN, IBA 1987 (a cura di), *Idee, Prozess, Ergebnis – Die Reparatur und Rekonstruktion der Stadt*, Fölich&Kaufmann, Berlin 1984, pp. 114-8.
- GEIST Johann Friedrich, KLAUS Kürves, *Das Berliner Mietshaus – 1945-1989*, Bd. III, Prestel, München 1989.
- GENS Herbert, “The Failure of Urban Renewal. A Critique and some Proposal”, in BELLUSCH Jewell, HAUSKNECHT Murray (a cura di), *Urban Renewal. People – Politics and Planning*, Anchor Books, New York 1967.
- ID., *The Urban Villagers. Group and Class in the life of Italian Americans*, Glancoe, New York 1962.
- GHIRARDO Diane, *Architecture after Modernism*, Thames and Hudson, London/New York, 1996.
- GRAPENGIEßER Uwe, BÜNGER Hans, “Internationale Bauausstellung Berlin”, in SENBAUWOHN (a cura di), *Bauhandbuch 1986*, Berlin 1986, pp. 53-8.
- GREGOTTI Vittorio, “Progetti berlinesi”, in ID., *Racconti di architettura*, Skira, Milano 1998, pp. 87-116.
- GRÖTZEBACH Dietmar, PLESSOW Günter (a cura di), *Kreuzberg, Bethanien-Viertel – Städtebaulicher Entwurf und Planung der Neugestaltung für die Planungseinheit PIX in förmlich festgelegten Sanierungsgebiet Kreuzberg (Kottbusser Tor)*, Berlin 1974.
- ID., *Risanamento del quartiere Bethanien, isolato 100*, in «Lotus International», NR. 19, 1978, pp. 118-9.
- GURATZSCH Dankmar (a cura di), *Das Neue Berlin – Für eine Städtebau mit Zukunft*, Gebr. Mann, Berlin 1987.
- HÄMER Hardt-Waltherr, GRAZIOLI Alfred, KOHLBRENNER Urs, ROSEMANN Jürgen, *Altbauerneuerung als Mittel der Wohnungsversorgung – Ökonomische Rahmenbedingungen und ihre Auswirkungen*, in «Stadtbauwelt», H. 45, 1975, pp. 40-8.
- HÄMER Hardt-Waltherr, ROSEMANN Jürgen, mit GRAZIOLI Alfred, KOHLBRENNER Urs, *Kostenanalyse der Modellmodernisierung von Altbauten*, Schriftenreihe „Städtebauliche Forschung“ des Bundesministerium für Raumordnung, Bauwesen und Städtebau, 03.041, Bonn 1976.
- HÄMER Hardt-Waltherr, “Bautechnische Probleme unter besonderer Berücksichtigung baurechtlicher Vorschriften“, EUROPARAT (a cura di), *Symposium 4 Berlin 1976 – 26.4-29.4.1976*, con la collaborazione del SenBauWohn e del Deutschen Nationalkomitee für das Europäischen Denkmalschutzjahr 1975, Berlin 1976, senza numeri di pagina.

- HÄMER Hardt-Waltherr, con NESTLER Christine e DORNER Barbara, senza titolo, in BOLLEREY Franziska, HARTMANN Christina (a cura di), *Farbe im Stadtbild*, Abakon, serie Werkstatt, vol. 2, Berlin 1976, pp. 70-51.
- HÄMER Hardt-Waltherr, *Erfahrungen aus Berliner Modell-Modernisierungen*, Institut für Städtebau Berlin, 1976.
- HÄMER Hardt-Waltherr, ROSEMANN Jürgen, *Stadterneuerung ohne Verdrängung – ein Versuch*, Institut für Städtebau, Berlin, 1977.
- HÄMER Hardt-Waltherr, “Behutsame Stadterneuerung – Ein Ergebnis der IBA 1987 und eine Aufgabe für die Zukunft”, in SENBAUWOHN (a cura di), *Baubandbuch 1988*, Berlin 1988, pp. 49-56.
- ID., *Es gibt noch viel zu tun!*, in «Deutsche Bauzeitung», Nr. 9, 1988, pp. 8-15.
- ID., “Behutsame Stadterneuerung in Kreuzberg”, in *Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Projektübersicht*, Aktualisierte und erweiterte Ausgabe, Berlin 1991, pp. 202-211.
- HASS-KLAU Carmen, *Berlin: Soft Urban Renewal in Kreuzberg*, in «Built Environment», vol. 12, n. 3, 1986, pp. 165-175.
- HÄUBERMANN Hartmut, SIEBEL Walter, *Neue Urbanität*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1987.
- HÄUSSERMANN Hartmut, SIEBEL Walter, “Die Politik der Festivalisierung und die Festivalisierung der Politik. Große Ereignisse in der Stadtpolitik”, in ID. (a cura di), *Festivalisierung der Stadtpolitik – Stadtentwicklung durch große Projekte*, Westdeutscher Verlag, Opladen 1993.
- HDK-ABTEILUNG ARCHITEKTUR, HÄMER Hardt-Waltherr, SIEVERTS Thomas (a cura di), *z.B. Ingolstadt – I. Symposium, II. Seminaristische Folgearbeiten*, Berlin 1969.
- HEGEMANN Werner, *Die Steinerne Berlin – Die Geschichte der größten Mietkasernenstadt der Welt*, Kiepenhauer, Berlin 1930.
- HEISE Volker, *Bedingungen und Formen der Stadterneuerung in Berlin west – Dargestellt an zwei innerstädtischen Wohngebieten in Berlin-Kreuzberg*, Forschungsprojekt „Internationaler Vergleich der Stadtentwicklung“, Institut für Wohnungsbau und Stadtteilplanung (IWOS), TU, Nr. 21, Berlin 1981.
- ID., “Bedingungen und Formen der Stadterneuerung in Berlin-West – Dargestellt an zwei innerstädtischen Wohngebieten in Berlin-Kreuzberg”, in HEISE Volker, ROSEMANN Jürgen, *Bedingungen und Formen der Stadterneuerung – Ein Versuch einer Bestandaufnahme*, Urbs et Regio, Kassel 1982, pp. 59-145.
- HELLWEG Uli (a cura di), IBA 1984, *Selbsthilfe im Altbau – Erfahrungen, Versuche und Vorschläge*, Compress, Berlin 1982.
- ID., “Zwischen Ausweg und Irrweg: Selbsthilfe”, in IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), *Idee, Prozess, Ergebnis – Die Reparatur und Rekonstruktion der Stadt*, Frölich & Kaufmann, Berlin 1984, pp. 178-183;

- ID., *Anstiftung zur Selbsthilfe*, in «Arch+», Nr. 66, Dezember 1982, pp. 78-80.
- GEISERT Helmut, *Hauptstadt Berlin – Internationaler städtebaulicher Ideenwettbewerb 1957/58*, catalogo dell'esposizione, 3.11.1990-6.1.1991, Martin-Gropius-Bau, Gebr. Mann, Berlin 1990.
- HOFFMANN-AXTHELM Dieter, *Strassenschlachtung – Geschichte, Abriss und gebrochenes Weiterleben der Admiralstrasse*, Kreuzberger Hefte IV, Nischen, Berlin 1984.
- HOMUTH Karl, *Statik Potemkinscher Dörfer – „Behutsame Stadterneuerung“ und gesellschaftliche Macht in Berlin-Kreuzberg*, Ökotopia, Berlin 1984.
- HUSE Norbert, “Denkmalschutz 1975”, in SIEVERTS Thomas (a cura di), *Zukunftsaufgaben der Stadtplanung*, Werner, Düsseldorf 1990, pp. 85-101.
- HUXTABLE Ada Louise, *Architecture View – Housing vs. Art in West Berlin*, in «New York Times», October 18<sup>th</sup> 1981.
- IBA-GRUPPE STADTERNEUERUNG, *Ein Bericht aus Berlin: Entwicklungsplanung und Kindertagesstätten-Wettbewerb Block 133*, in «Bauwelt», H. 34, 1981, Sonderdruck, *Ein Bericht aus Berlin*, pp. 1432 sgg.
- IBA 1984, KLEIHUES Josef Paul (a cura di), *Erste Projekte – Katalog einer Ausstellung 1981*, Die Neubaugebiete – Dokumente, Projekte, vol II, Quadriga, Berlin 1981.
- IBA 1984, *Modernisierungsprozess in Kreuzberg SO 36 (Strategiengebiet) 1978-1980 – Ausstattungswünsche; Mietzahlungsbereitschaft, Modernisierungsbetroffenheit – Eine empirische Untersuchung über die Durchführung des ZIP*, Compress, Berlin 1981.
- IBA 1984/1987 (a cura di), *IBA '84-'87 – Projektübersicht. Stadtneubau und Stadterneuerung*, Stand: Oktober 1982, Berlin 1982.
- IBA 1984, *Stadterneuerung Luisenstadt – Erneuerungskonzept P III, P IX, P X*, Berlin, Januar 1982.
- IBA 1987, *Bausteine einer Bewohnerorientierten Instandsetzung und Modernisierung von Altbauwohnungen – Ein Erfahrungsbericht am Beispiel von Blockentwicklungsplanung und Stadterneuerungsmaßnahmen im Block 121*, Berlin 1983.
- IBA 1987 (a cura di), *Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Projektübersicht. Stadtneubau und Stadterneuerung*, Stand: September 1984, Berlin 1984
- IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), *Idee Prozess Ergebnis – Die Reparatur und Rekonstruktion der Stadt*, catalogo dell'esposizione, Martin-Gropius-Bau, 15.9-16.12.1984, Frölich & Kaufmann, Berlin 1984.
- IBA 1987, SENBAUWOHN, (a cura di), Rainer NITSCHKE (red.), *Leitfaden – Projekte, Daten, Geschichte*, Berlin 1984.
- IBA 1984, MAGNAGO LAMPUGNANI Vittorio (a cura di), *Modelle für eine Stadt*, Die Neubaugebiete – Dokumente, Projekte, vol. I, Siedler, Berlin 1984.

- IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), *Berichtsjahr IBA '84 – Internationale Bauausstellung Berlin 1987. Was, wann, wo*, Berlin 1984.
- IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), ZWOCH Felix, BACHMANN Wolfgang (red.), *Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Ein Rundgang – Bauten, Schauplätze, Veranstaltungen*, Berlin 1987.
- IBA 1987-AG SO 36, “Behutsame Stadterneuerung in So 36”, in ID., *Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Projektübersicht*, Berlin 1991, pp. 290-2.
- IBA HAMBURG (a cura di), *Netzwerk IBA meets IBA – Zur Zukunft Internationaler Bauausstellungen*, Jovis 2010.
- IFZ-INSTITUT FÜR ZUKUNFTSFORSCHUNG (a cura di), *Die Zukunft Berlins – Probleme. Randbedingungen, Zielvorstellungen und Strategien*, Statusseminar Stadtentwicklung der Gesellschaft für Zukunftsfragen, atti del convegno, 17/18 Febbraio 1978, Berlin 1979.
- IRS-INSTITUT FÜR STADT UND REGIONALPLANUNG (a cura di), KACZMARCZYK Armando, *Alternative Sanierungsträgermodelle*, testo del simposio del 18 giugno 1981, TU, Berlin 1981.
- JACOBS Jane, *Tod und Leben großer amerikanischer Städte*, Ullstein, Berlin 1963.
- KACZMARCZYK Armando, “Erneuerungskommission Kottbusser Tor” – *Ein Paradoxon konservativer Ordnungspolitik?*, in «Arch+», Nr. 66, Dezember 1982, pp. 51-3.
- ID., “Die (Un)kultur der Stadtplanung – Über die Geschichte einer Disziplin - als lange Vorgeschichte eines vielleicht zu kurzen Berliner Experiments”, in KABISCH Wolfgang (a cura di), *und hinter der Fassade – Aspekte der Gestaltung unserer Umwelt durch Architektur und Stadtplanung*, Rudolf Müller, Köln 1985, pp. 345-69.
- ID., Stadtbaupolitische Wende, in BOBERG Jochen et al. (a cura di), *Die Metropole – Industriekultur in Berlin im 20. Jahrhundert*, Beck, München 1986, pp. 360-71.
- KAHN-ACKERMANN Georg, introduzione al programma del Quarto Simposio del Consiglio d’Europa, in EUROPARAT (a cura di), *Symposium 4. Berlin 1976 – 26.4.-19.4.1976. Europäisches Programm der Mustervorhaben Europäische Großstädte im Wandel – eine Zukunft für unsere Vergangenheit?*, Berlin 1976.
- KELLER Gerhard, *Mutige Schritte Fortsetzen*, in: «Sanierungs-Zeitung», Nr. 11, Dezember 1978, p. 3.
- ID., *Paßt di IBA in Strategiegebiet So 36?*, in «Sanierungs-Zeitung», Nr. 16, September 1980, pp. 1-2.
- KENNEDY Margrit, *Mit der Natur die Stadt planen e Öko-Stadt – Materialien zur Internationalen Bauausstellung Berlin 1987*, Fischer, Frankfurt a.M. 1984.
- KLEIHUES Josef Paul, SENBAUWOHN (a cura di), *Berlin-Atlas zu Stadtbild und Stadtraum, Heft 1 – Versuchsgebiet Charlottenburg*, Berlin 1973.
- ID. (a cura di), *Berlin-Atlas zu Stadtbild und Stadtraum, Heft 2 – Versuchsgebiet Kreuzberg*, Berlin 1973.

- ID. (a cura di), *Dortmunder Architekturausstellung 1976. 9 Architekten: Aldo van Eyck, Hans Hollein, Arata Isozaki, Josef Paul Kleihues, Charles Moore, Aldo Rossi, James Stirling, Oswald Mathias Ungers, Venturi + Rauch*, Dortmund Architekturhefte, Dortmund 1977.
- ID. (a cura di); *Skizzen für Berlin*, Publikation zur Internationalen Bauausstellung 1984 aus Anlass der 5. Dortmunder Architekturausstellung im April 1981, Dortmund Architekturhefte, Nr.16, 1981.
- ID., (a cura di), *750 Jahre Architektur und Städtebau in Berlin. Internationale Bauausstellung Berlin 1987 im Kontext der Baugeschichte Berlins*, catalogo dell'esposizione, Neue Nationalgalerie, 21.3-28.5.1987, Hatje, Stuttgart 1987.
- KLEIN Hanno, "Il Zentraler Bereich di Berlino", in MONTINI ZIMOLO Patrizia, *Berlino Ovest tra continuità e rifondazione*, Officina, Roma 1987, pp. 79-89.
- KLOTZ Heinrich, *Gestaltung einer neuer Umwelt. Kritische. Essays zur Architektur der Gegenwart*, C.J. Bucher, Luzern/Frankfurt a.M. 1978.
- KNAPP Gottfried, *Scheinaktivitäten, die vom Thema ablenken*, in «SDZ», 10.10.1984.
- KOHLBRENNER Urs, "Der Weg zur behutsamen Stadterneuerung", in AIV (a cura di), *Visionen einer besseren Stadt: Städtebau und Architektur in Berlin 1949-1999*, Berlin 2000.
- ID., "Der Lehrer – Die Suche nach einem neuen Berufsbild", in SACK Manfred (a cura di), *Stadt im Kopf – Hardt-Walther Hämer*, Jovis, Berlin 2002, pp. 133-145.
- KOOPERATIVES PLANEN BAUEN UND LEBEN E.V. (a cura di), *Zwischenräume*, catalogo dell'esposizione, Admiralstrasse 17, 7.9-30.11.1984, Nischen, Berlin 1984.
- KORFF Gottfried, RÜRUP Reinhard (a cura di), *Berlin, Berlin – Die Ausstellung zur Geschichte der Stadt*, catalogo dell'esposizione, Martin-Gropius-Bau, 15.8-22.11.1987, Nicolai, Berlin 1987
- KOSSAK Egberg, *Von der IBA lernen?*, in «Stadtbauwelt», H. 83, 1984, pp. 238-41.
- KOUVELIS Konstantin, *Info – Strategien für Kreuzberg*, Berlin August 1978.
- KOUVELIS Konstantin, VON TIEDEMANN Volker, *Stadtentwicklung in Berlin Kreuzberg So 36 (Strategiegebiet) – 1977-1981*, Berlin 1981.
- KRAU Ingrid, *Städtebau als Prozess – Kontinuität und Transformation*, Jovis, Berlin 2010.
- KUCKUCK Anke, WOHLERS Heide, *Selbsthilfe – Ansichten und Aussichten*, STERN, Berlin 1990.
- KÜHNE Günther, *Berlin zum Beispiel: Der Stadt-Atlas als Planungs- und Entscheidungshilfe*, in: «Bauwelt», H. 19, 1974, pp. 728-9.
- ID., *Zwischen Tiergarten und Landwehrkanal – Anmerkungen zu einem Berliner Wettbewerb*, in «Bauwelt», H. 19, 1974, pp. 714-19.
- ID., *Planspiel Tiergarten*, in: «TS», 15.8.1977.

- ID., „Eine Harmlose Geschichte“ – Architektur Sommerakademie in Künstlerhaus Bethanien, in «TS», 8.6.1978.
- ID., *Provinzposse*, in «Bauwelt», H. 36, 1980, p. 1669.
- ID., *Die IBA als Papiermonster – Überblick über die Kataloge zum Berichtsjahr 1984. Erster Teil*, in «Werk und Zeit» Nr. 3, 1984, p. 3.
- ID., “Heraus aus den Trümmern”, in: FRANCK Robert et al., *Platz und Monument – Die Kontroverse um das Kulturforum in Berlin 1980-1992*, Dietrich Reimer Verlag, Berlin 1992, pp. 10-35.
- KUJATH Rudolf, *Perspektiven der Stadterneuerung*, in SENBAUWOHN (a cura di), *Bauhandbuch 1985*, Berlin 1985, pp. 63-70.
- LAND BERLIN (a cura di), CONRADS Ulrich, KÜHNE Günther (red.), *Berlin Europäischen Denkmalschutzjahr 1975 – Eine Zukunft für unsere Vergangenheit, D 2, Beispiel: Berlin*, Berlin 1975.
- LANG Barbara, *Mythos Kreuzberg – Ethnographie eines Stadtteils 1961-1995*, Campus, Frankfurt/New York 1998.
- LAURISCH Bernd, *Kein Abriss unter dieser Nummer – 2 Jahre Instandbesetzung in der Cuvrystraße in Berlin-Kreuzberg*, Anabas, Werkbund-Archiv 7, Giessen, 1981.
- LEHMBROCK Josef (a cura di), *Profitopolis oder der Mensch braucht eine andere Stadt*, catalogo dell'esposizione, Die Neue Sammlung, Monaco, 29.11.1971-13.2.1972, Monaco 1971.
- LOVERO Pasquale (a cura di), *Costruire a Berlino-Ovest – L'attività dello studio Groetzschbach-Plessow-Eblers*, Cluva, Venezia 1987.
- LUX Elisabeth (a cura di), *Paul Baumgarten – Bauten und Projekte: 1924-1981*, Akademie der Künste, Berlin 1988.
- MAGLIO Andrea, “Riflessioni sull'esperienza tedesca: l'Emscher Landschaftspark e il ‘recupero urbano prudente’ a Berlino“, in CILLO Biagio, SOLERA Gianluca (a cura di), *Sviluppo sostenibile e città – Ragionando sul futuro di Napoli*, Clean, Napoli 1997, pp. 164-8.
- ID., *Berlino prima del muro – La ricostruzione negli anni 1945-1961*, Hevelius, Benevento 2003.
- MAGNAGO LAMPUGNANI Vittorio (a cura di), *L'avventura delle Idee nell'architettura 1750-1980*, catalogo della XVII triennale di Milano, 16.5-30.6.1985, Electa, Milano 1985.
- MAGNAGO LAMPUGNANI Vittorio, BALDUS Claus (a cura di), *Das Abenteuer der Ideen – Architektur und Philosophie seit der industriellen Revolution*, Neuen Nationalgalerie, 16.9.-18.11.1984, Fröhlich & Kaufmann, Berlin 1984.
- MAGNAGO LAMPUGNANI Vittorio, “Il caso Berlino: tentativo di un bilancio di sette anni di lavoro”, in MURATORE Giorgio, MERCURIO Gianni, SAPONARO Giuseppe (a cura di), *Berlino – Progettare la metropoli, catalogo dell'esposizione Berlino: l'Internationale Bauausstellung del XX secolo*, Roma, Palazzo della Civiltà, 25.11.-30.12.1988, pp. 47-53.

- MAGNAGO LAMPUGNANI Vittorio, FREY Katia, PEROTTI Eliana (a cura di), *Anthologie zum Städtebau – Vom Wiederaufbau nach dem Zweiten Weltkrieg bis zur zeitgenössischen Stadt*, III voll., Gebr. Mann, Berlin 2008.
- MAGNAGO LAMPUGNANI Vittorio, *Die Stadt im 20. Jahrhundert – Visionen, Entwürfe, Gebautes*, II voll., Wagenbach, Berlin 2011 (I ed. 2010),
- MARCHIGIANI Elena, *Paesaggi urbani e post-urbani – Lyon e IBA-Emscher Park*, Meltemi, Roma 2005.
- MAZZOLENI Chiara, *La costruzione dello spazio urbano: l'esperienza di Berlino*, Franco Angeli, Milano 2009.
- MEADOWS Donella, MEADOWS Dennis, RANDERS Jorgen, *Limits to Growth – A report for the club of Romes project on the predicament of mankind*, universe Books, New York, 1972, ed. ted. *Die Grenzen des Wachstum – Bericht des Club of Rome zur Lage der Menschheit*, DVA, Stuttgart 1972.
- METZ Stefan, “Der Beirat empfiehlt”, in: MÜNZBERG Olaf (a cura di), *Von alten Westen zum Kulturforum – Das Tiergartenviertel in Berlin – Wandlungen einer Stadtlandschaft*, NGBK/Das Arabische Buch, Berlin 1988, catalogo dell'esposizione, Neue Gesellschaft für bildende Kunst, 25.9-30.10.1988, pp. 237-44.
- MILLER Wallis, *IBA's Model for a City: Housing and Image of Cold-War Berlin*, in «Journal for Architectural Education», Vol. 4, Maggio 1993, pp. 202-216.
- MITSCHERLICH Alexander, *Die Unwirtlichkeit unserer Staedte. Austiftung zum Unfrieden*, Suhrkamp, Frankfurt a. M. 1965; tr. It. di Carlo Mainoldi, *Il feticcio urbano*, Einaudi, Torino 1968.
- MOLDENHAUER Heide, *Settima relazione*, in BUTI Andrea, GALLIANI Giovanni (a cura di), *Riabitat III – Nucleo antico e destino della città*, atti del convegno 28-29 maggio 1987, Sagep, Genova 1989, pp. 89-96.
- ID., *Il recupero urbano Prudente a Berlino-Kreuzberg – Il caso dell'isolato 76*, in «Recuperare», Nr. 20, 1985, pp. 509-17.
- MONTINI ZIMOLO Patrizia, *Berlino Ovest tra continuità e rifondazione*, Officina, Roma 1987
- MORAVÁNSKY Ákos, *Architektur im 20. Jahrhundert – Eine kritische Anthologie*, Springer, Wien/New York 2003.
- MÜLLER Hans Christian, “Stadtidee für eine Stadtgestalt”, in Helmut Engel, Martina Schneider (a cura di), *Stadtidee und Stadtgestalt – 7 Aufsätze*, Abakon, serie Werkstatt, vol. I, pp. 141-144.
- ID., “Räumliche Ausdehnung und Integration historischer Quartiere”, in EUROPARAT (a cura di), *Symposium 4 Berlin 1976 – 26.4 – 29.4.1976*, con la collaborazione del SenBauWohn e del Deutschen Nationalkomitee für das Europäischen Denkmalschutzjahr 1975, Berlin 1976.
- MÜLLER-RAEMISCH Hans Reiner, *Leitbilder und Mythen in der Stadtplanung 1945 – 1985*, Kramer, Frankfurt a.M. 1990.

- MURATORE Giorgio, MERCURIO Gianni, SAPONARO Giuseppe (a cura di), *Berlino – Progettare la metropoli, catalogo dell'esposizione Berlino: l'Internationale Bauausstellung del XX secolo*, Roma, Palazzo della Civiltà, 25.11.-30.12.1988.
- NAGEL Wolfgang, Introduzione a IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), *Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Projektübersicht. Aktualisierte und erweiterte Ausgabe*, Berlin 1991.
- NICOLIN Pierluigi, *Alvaro Siza: tre progetti per Kreuzberg – Fraenkelufer-Kottbusserstrasse-Schlesisches Tor*, in «Lotus International», Nr. 32, 1981, pp. 44-59.
- NORBERG-SCHULZ Christian, “Genius Loci”, in SCHNEIDER Martina (a cura di), *Entwerfen in der historischen Strasse – Arbeiten des IDZ Symposiums im Herbst 1975 zur baulichen Integration Alt-Neu*, Abakon, serie Werkstatt, vol. 3, Berlin 1976, pp. 12-20.
- NYLUND Kiell, STÜRZEBECKER Peter, *Das Wohnregal im Schnittpunkt der Linien – Bewohner planen, bauen und leben gemeinsam in der Admiralstraße 16, Berlin Kreuzberg*, Konopka, Berlin 1986.
- OECHSLIN Werner, “Phönixgeburt – Die Internationale Bauausstellung Berlin – Idee, Prozess, Ergebnis”, in KAHLFELDT Paul, LEPIK Andres, SCHÄTZKE Andreas (a cura di), *Josef Paul Kleihues – Stadt-Bau-Kunst*, Nicolai, Berlin 2003, pp. 81-88.
- OLMO Carlo, *Architettura e Novecento*, Donzelli, Bari, 2010.
- ORLOWSKY Werner, *Streiflichter – Persönliches zur „IBA“*, in «Arch+», Nr. 66, Dezember 1982, pp. 4-5.
- ID., “Quando le aspettative sono più forti della realtà. partecipazione e democrazia locale a Kreuzberg: un caso esemplare”, in CILLO Biagio, SOLERA Gianluca (a cura di), *Sviluppo sostenibile e città – Ragionando sul futuro di Napoli*, Clean, Napoli 1997, pp. 94-103.
- OTTO Frei, *Ein Interbau und ein Spinnerzentrum*, in «Allgemeine Bauzeitung», Sept. 1970.
- PAPROTH Lutz, *Internationale Bauausstellung – auch in Kreuzberg*, in «Sanierungs-Zeitung», Nr. 11, Dezember 1978, pp. 1 e 4.
- PEHNT Wolfgang (a cura di), *Die Stadt in der Bundes Republik Deutschland – Lebensbedingungen, Aufgaben, Planung*, Reclam, Stuttgart 1974.
- PFOTENHAUER Erhart, “Imparare da Kreuzberg – Imparare da Corviale?”, in COCCIA Francesco, COSTANZO Maria Cristina (a cura di), *Recupera Corviale – Un convegno internazionale*, Roma 2002, pp. 81-90.
- ID., *Aufhebung des Sanierungsgebietes Kreuzberg-Kottbusser Tor*, studio commissionato dal SenStadtUm, Berlin, Oktober 2001.
- POSENER Julius, prefazione a LAURISCH Bernd, *Kein Abriß unter dieser Nummer – 2 Jahre Instandbesetzung in der Cuvrystraße in Berlin-Kreuzberg*, Anabas, Werkbund-Archiv 7, Giessen, 1981, pp. 5-8.

- PRESSE- UND INFORMATIONSAMT DES LANDES BERLIN (a cura di), KRUSE Wolfgang (red.), *3. Juni 1972: das Viermächte-Abkommen in Kraft – Erklärungen der vier Außenminister, des Bundeskanzlers und des Regierenden Bürgermeisters – Text des Viermächte-Abkommens*, Berlin, 1972.
- ID. (a cura di), *Das Viermächte-Abkommen über Berlin – Eine Bilanz nach neun Jahren*, Berlin Bericht, 1981.
- RAVE Ralf, KNÖFEL Hans-Joachim, RAVE Jan, *Bauten der 70er Jahre in Berlin*, Kiepert, Berlin 1981.
- RBMB, SKL/PLANUNGSLEITSTELLE (a cura di), *Bericht über Leitlinien für die Stadtentwicklung, Anlage zur Senatsvorlage Nr. 2121/1977*; versione definitiva pubblicata nel marzo del 1978, ABGHS, *Bericht über Leitlinien für die Stadtentwicklung*, 31.3.1978, Drucksache 7/1191.
- RBMB, SKL, *Bericht zum Verfahren der Planung und der Stadtentwicklung in Berlin*, Beschlossen vom Senat von Berlin am 9 April 1974, Senatsvorlage Nr. 2526/74.
- RIEBSCHLÄGER Klaus, SENBAUWOHN, *Stadt im Wandel – Zur Bau- und Wohnungspolitik in Berlin*, in «Berliner Forum», Nr. 3, 1974.
- RIEBSCHLÄGER Klaus, *Vor Ort – Blicke in die Berliner Politik*, Berliner Verlag, Berlin 1983.
- RISTOCK Harry, “Vorwort zum dreizehnten Bericht über die Stadterneuerung”, in SENBAUWOHN, *Stadterneuerung in Berlin – Dreizehnter Bericht an das Abgeordnetenhaus von Berlin – Berichtszeitraum: 1. Januar 1975 bis 31. Dezember 1977*, Berlin 1978, pp. 1-4.
- ID. SCHNEIDER Martina, *Bausenator Ristock: Meine Vorstellung von Berlin*, in «BMP», 19.1.1977, p. 4
- RODA Riccardo, *IBA 1984 – La strana faccia di Berlino*, in «Costruire per abitare», Nr. 27, 1985, 63-8.
- ROSEMANN Jürgen (red.), *IBA 1984 (a cura di), Strategie der Stadterneuerung – eine vergleichende Untersuchung in neun europäischen Großstädten*, Berlin 1981.
- ID., “Wohnungspolitik und Stadterneuerung – Die Bedeutung von Sanierung und Modernisierung für die Wohnungsversorgung”, in HEISE Volker, ROSEMANN Jürgen, *Bedingungen und Formen der Stadterneuerung – Ein Versuch einer Bestandaufnahme*, Urbs et Regio, Kassel 1982, pp. 1-58.
- ROSSELLI Pietro, *Restaurare la città, oggi*, Alinea, Firenze 1991.
- S.a., *Bevölkerungsentwicklung – Juni 1961-Dezember 1976*, in «Sanierungs-Zeitung», Nr. 1, 1977, p. 1.
- S.a., *Die erste Ergebnisse der Sozialbefragung sind da!*, in «Sanierungs-Zeitung», Nr. 4, November 1977, p. 1.
- S.a., *Berlin Strategien für Kreuzberg*, in: «Bauwelt», H. 10, 1977, p. 283.
- S.a., *L'isolato Urbano*, in «Lotus International», Nr. 19, 1978, p. 3.
- S.a., *Erläuterungen zum Planungsvorschlag*, in «Sanierungs-Zeitung», Nr. 13, Mai 1979, p. 4.

- S.a., *IBA 1984: Ein Gewinn für SO 36?*, in «SOE», Nr. 30, März 1980, p. 21.
- S.a., *SPD-Politiker auf Instandbesetzerseite – Aber Baugesellschaft verlangt Räumung*, in «Spandauer Volksblatt», 22.06.1980
- S.a., *Berlin – Kopf binhalten*, in «Der Spiegel», Nr. 51, 15.12.1980, pp. 25-7.
- S.a., *„Da packt dich irgendwann ‘ne Wut“*, in «Der Spiegel», Nr. 52, 22. Dezember 1980, pp. 22-32.
- S.a., *Unter Briefkopf der IBA für Krawall-Inhaftierte eingesetzt – Geschäftsführer Knipp distanzierte sich von Schritt der Mitarbeiter*, in «TS», 18.12.1980.
- S.a., *Hämer hatte die Erklärung seiner Mitarbeiter nicht unterschrieben*, in «TS», 20.12.1980.
- S.a., *Dramatische Zuspitzung der Lage in Kreuzberg – Schwere Auseinandersetzung nach Demonstration*, in «Spandauer Volksblatt», 11.10.1980.
- S.a., *Es fehlt das Gefühl für die Großstadt*, in «Der Spiegel», Nr. 46, 9.11.1981, pp. 235-42.
- S.a., *Bäume kontra Beton*, in «Südost Express», n. 9, September 1982, pp. 10-11.
- S.a., *Ende des harten Sanierung - Stand der Internationale Bauausstellung Berlin*, in «TAZ», 4.3.1982.
- S.a., *Rastemborski in Rotterdam*, in «Die Wahrheit», 23.3.1982.
- S.a., *Die Bauausstellung ist praktisch schon gestorben – IBA-GmbH soll bis Ende des Jahres aufgelöst werden*, in «Die Wahrheit», 13.08.1982.
- S.a., *Alle Fraktionen für die IBA*, in «TAZ», 10.9.1982.
- S.a., *Bleibt die IBA GmbH nun noch erhalten?*, in «Die Wahrheit» 1.12.1983.
- S.a., *Ubi IBA, Ibi Kreuzberg*, in «TAZ», 17.10.1983.
- S.a., *Verliert Kreuzberg IBA-Power?*, in «SOE», Nr. 11, November 1983, p. 11.
- S.a., *IBA – Nachfolgediskussionen*, in «Bauwelt», H. 23, 17.06.1983, p. 850.
- S.a., *IBA-Auflösung – Es wird Ernst*, in «TAZ», 10.06.1983.
- S.a., *Ristock kritisiert geplante Auslösung der IBA-GmbH*, in «TS», 3.11.1983.
- S.a., *CDU – Dunkel im Fall*, in «Der Spiegel», Nr. 37, 29.08.1983, pp. 90-4.
- S.a., *Fokus*, in «Bauwelt», H. 36, p. 1459, «Stadtbauwelt», n. 83, 1984, p. 211.
- S.a., *„Schöne neue Welt“ im Parkhaus Dresdner Straße – „Sanfte Strukturen“ in Lehm*, in «SOE», Nr. 10, 1984, p. 13.

- S.a., *IBA Beiträge Aus dem Kiez*, in «SOE», Nr. 9, 1984, p. 15.
- S.a., *Berichtsjahr 1984 – Die IBA zieht eine Zwischenbilanz*, in «FAZ», 15.9.1984.
- S.a., *Vor der IBA-Eröffnungsfeier Kritik an Baupolitik*, in «TS», 15.9.1984.
- S.a., „*Eine Ausstellung von uneingelösten Versprechen ist eine Provokation*“, in «Bauwelt», H. 38, 1984, pp. 1621-2.
- S.a., *Bisher Größte Schau zur Geschichte der Architektur – Die IBA stellt sich in Gropiusbau selbst dar*, in «BMP», 15.9.1984.
- S.a., *Kreuzberg – Schwarze Nacht*, in «Der Spiegel», Nr. 20, 1987, pp. 57-64.
- S.a., *Wir wollen nicht wie Affen im Zoo leben*, in «BM», 26.6.1987.
- S.a., *Invasion am Ufer*, in «SOE», Nr. 109, 1987, p. 24.
- S.a., *Zentrale Informationsausstellung der IBA in Berlin – Glänzend ohne Glanzpapier*, in «Bauwelt», H. 26, 1987, p. 980.
- S.a., *Bürgermeister-Treffen in West-Berlin*, in «TS», 16.5.1987.
- S.a., *Diepgen eröffnet Internationale Bauausstellung*, in «BMP», 16.5.1987.
- S.a., *Internationales Treffen der Bürgermeister in West-Berlin – Diepgen bedauert Absagen aus dem Ostblock. Bauausstellung eröffnet*, in «TS», 16.5.1987.
- SACK Manfred, “Verkehrstod eines Viertels. Beispiel Luisenstadt”, in ANDRITZKY Micheal, BECKER Peter, SELLE Gert, *Labyrinth Stadt – Planung und Chaos im Städtebau. Ein Handbuch für Bewohner*, DuMont, Köln 1975, pp. 98-102.
- ID., *Elfenbein und Lehm – In Berlin begann das „Berichtsjahr“ zur Internationalen Bauausstellung 1987*, in «Die Zeit», Nr. 39, 21.9.1984.
- ID., *Das Wohnregal von Berlin – Haus der zwölf Häuser*, in «Die Zeit», Nr. 17, 17.04.1987.
- ID., *Halbherzig in die Halbzeit*, in «Die Zeit», Nr. 23, 29.5.1987.
- ID. (a cura di), *Stadt im Kopf – Hardt-Walther Hämer*, Jovis, Berlin 2002.
- SCHEER Thorston, *Josef Paul Kleihues – Works 1966-1980*, vol. I, Hatje Cantz, Ostfildern 2008.
- SCHEER Thorsten, KLEIHUES Josef Paul, KAHLFELDT Paul (a cura di), *Stadt der Architektur, Architektur der Stadt – Berlin 1900-2000*, Nicolai, Berlin 2000.
- SCHILLING Rudolf, “Die Botschaft aus Kreuzberg – Die Wiederherstellung eines Territoriums, Zusammenfassung”, in ID. (a cura di), *Rückbau und Wiedergutmachung – Was tun mit dem gebauten Kram?*, Birkhäuser, Basel/Boston 1987, pp. 159-84.

- SCHILLING Rudolf, KROLOW Wolfgang, *Die Wieder Herstellung eines Territoriums – Kreuzberg-Nord-Ost am Rande von Berlin-West, ausgestellt zu dessen Jubeljahr*, in «TAM», Nr. 28, 11. Juli 1987, pp. 6-13.
- SCHLUSCHE Günter, *Die International Bauausstellung Berlin. Eine Bilanz*, Arbeitshefte des Institutes für Stadt- und Regionalplanung – Technische Universität Berlin, Heft 59 1997.
- SCHNEIDER Martina, *Zur Theorie der Stadtgestalt. Stoff für Zweifel*, in «Stadtbauwelt», H. 48, Dezember 1975, pp. 241-2.
- ID. (a cura di), *Entwerfen in der historischen Strasse – Arbeiten des IDZ Symposiums im Herbst 1975 zur baulichen Integration Alt-Neu*, Abakon, serie Werkstatt, vol. 3, Berlin 1976.
- SCHÜTZ Klaus, *Die Richtlinien der Regierungspolitik 1975-1979 – Die Erklärung der Regierenden Bürgermeister vom 7. Mai vor dem Abgeordnetenhaus von Berlin*, in «Berliner Forum», Nr. 5, 1975.
- SEIDEL Eberhard, *Wohnen im Regal*, in «TAZ», 30.05.1985.
- SEIFERT Carsten, *Politiken für die Erneuerung der Innenstädte, Band II: Berlin und Schlussfolgerungen*, ISR-Diskussion Beitrag 25, Berlin 1987.
- SENBAUWOHN (a cura di), *Stadterneuerung in Berlin, (1. Bericht der Stadterneuerung)*, Berlin 1964.
- ID. (a cura di), *Berlin – Stadtgestalt und Stadterneuerung*, Berlin 1975.
- ID. (a cura di), *Historische Stadtgestalt und Stadterneuerung*, Berlin, 1975.
- ID., *Stadterneuerung in Berlin - Zwölfter Bericht an das Abgeordnetenhaus von Berlin*, 1.11.1974-31.12.1974, Berlin 1975.
- ID. (a cura di), *Arbeitsbericht über die Städtebaulichen Untersuchungen im Bereich Landwehrkanal/Tiergartenviertel*, Berlin März 1976.
- ID., *Verkehr nach Maß – Verkehrsplanung in Berlin: Reduzierung des Autobahnausbaus*, in «Werk und Zeit», Nr. 2, 1976, p. 3.
- ID., *Bericht des Senators für Bau- und Wohnungswesen an den Ausschuß für Planung und Stadtentwicklung über „Langfristige räumliche Planung“*, Berlin, April 1976.
- ID., *Stadterneuerung in Berlin – Dreizehnter Bericht an das Abgeordnetenhaus von Berlin – Berichtszeitraum: 1. Januar 1975 bis 31. Dezember 1977*, Berlin 1978.
- ID. (a cura di), *Berliner Bauwochen 1980 – 26.9-5.10 – Programm*, Berlin, September 1980.
- ID. (a cura di), *Berliner Baubilanz 1978*, Berlin 1978.
- ID. (a cura di), *Berliner Baubilanz 1980*, Berlin 1980.
- ID. (a cura di), *Berliner Baubilanz 1982*, Berlin 1982.
- ID. (a cura di), *Berliner Baubilanz 1984*, Berlin 1984.

- ID. (a cura di), *Berliner Baubilanz 1986*, Berlin 1986.
- ID. (a cura di), *Berliner Baubilanz 1988*, Berlin 1988.
- ID. (a cura di), *Baubandbuch 1985*, Berliner Bauvorhaben 1985.
- ID. (a cura di), *Baubandbuch 1986*, Berliner Bauvorhaben 1986.
- ID. (a cura di), *Baubandbuch 1987*, Berliner Bauvorhaben 1987.
- ID. (a cura di), *Baubandbuch 1988*, Berliner Bauvorhaben 1988.
- ID., “Richtlinien über die Förderung und Modernisierungs- und Instandsetzungsmaßnahmen – Landesmodernisierungsprogramm (ModInstRL 1985)“, in ID. (a cura di), *Baubandbuch 1985*, Berlin 1985, pp. 202-10.
- ID. (a cura di), *Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Projektübersicht. Aktualisierte und erweiterte Ausgabe*, Berlin 1991.
- ID. (a cura di), *Stadterneuerung in Berlin Mitte – Sanierungsgebiet Rosenthaler Vorstadt*, Berlin, April 1995.
- SENBAUWOHN-ABTEILUNG IIC-STADTERNEUERUNG (a cura di), *Strategien für Kreuzberg – I. Verfahren und Projektergebnisse*, Berlin, Mai 1978.
- SENBAUWOHN, BAK, *Stadterneuerung rund um die Koblfurter Strasse (SKS/PVI) im Sanierungsgebiet Kreuzberg-Kottbusser Tor*, Berlin 1974.
- SENBAUWOHN, BAK (a cura di), *Stadterneuerung – Rund um Bethanien (SKN/P IX) im Sanierungsgebiet Kreuzberg – Kottbusser Tor*, Berlin 1975.
- ID. (a cura di), *Stadterneuerung – Untersuchungsbereich Mariannenplatz Nord – Bezirke Kreuzberg – Ergebnisse der Untersuchungen – Vorschläge zur Planung – Information für Betroffene*, Berlin maggio 1979.
- SENBAUWOHN, ENGEL Helmut (a cura di), *Stadtidee und Stadtgestalt, Beispiel Berlin: 7 Aufsätze*, II ed. Archibook, Berlin 1980; I ed. Abakon, Edition Lichterfelde, Berlin 1976.
- SENBAUWOHN, EVANGELISCHE KIRCHE BERLIN-BRANDEBURG (a cura di), *Strategien für Kreuzberg*, Berlin 1977.
- SENBAUWOHN (a cura di), NOTTMAYER Jürgen, KALEPKY Jutta (red.), *Internationale Bauausstellung Berlin 1987 – Anlaß, Ziele, Verfahren und Ergebnisse*, Berlin 1990.
- SENSTADTUM (a cura di), CASSIRER Brigitte, BONNET Klaus (red.), *Zentraler Bereich*, Berlin 1983.
- SENSTADTUM, SENBAUWOHN, BAK, *Stadtentwicklung in Berlin Kreuzberg SO 36 (Strategengebiet) 1977-1981 - Dokumentation der verfahren und der Projekte in Strategengebiet von den „Strategien für Kreuzberg“ (1977) bis zur Internationale Bauausstellung 1984 (Zwischenbilanz)*, Berlin 1981.

- SENSTADTUM (a cura di), *Werkstadtbericht zum Hearing vom 10. Bis 14. Oktober 1981 – Experten-Verfahren zum IBA-Plan für die Neubaugebiete*, Berlin 1981.
- SIEDLER Jobst Wolf, NYGGEMEYER Elisabeth, ANGRES Gina, *Die gemordete Stadt – Abgesang auf Putte und Strasse, Platz und Baum*, Herbig, Berlin 1964.
- SIEVERTS Thomas, “Neue Aufgaben für den Städtebau im alten Europa – Voraussetzungen, Prinzipien, Beispielen”, in ID. (a cura di), *Zukunftsaufgaben der Stadtplanung*, Werner, Düsseldorf 1990, pp. 1-34.
- ID., *Fünfzig Jahre Städtebau – Reflexion und Praxis*, Hohenheim, Stuttgart/Leipzig, 2001.
- SIZA Y VIEIRA, Alvaro *L'isola proletaria come elemento base del tessuto urbano*, in «Lotus International», Nr. 13, 1976, pp. 80-93.
- ID., “Architektur und Partizipation –Vortragstext”, in François BURKHARDT (a cura di), *5 Architekten zeichnen für Berlin – Ergebnisse des IDZ Symposiums Stadtstruktur-Stadtgestalt*, Archibook, Werkstatt vol. 4, Berlin 1979, pp. 114-31.
- SCHMID Olaf, *Vorschriften und Normen als Determinanten für Architektur*, in «Der Architekt», Nr. 6, 1983, pp. 323-6.
- SPANGEBERG Gerhard, “Senatsauftrag: Soziale Norm und individueller Freiraum”, in IBA 1987, SENBAUWOHN (a cura di), *Idee Prozess Ergebnis – Die Reparatur und Rekonstruktion der Stadt*, Frölich & Kaufmann, Berlin 1984, pp. 146-51.
- STERN ( a cura di), *Kreuzberger Kreisläufe – Block 103 – ein Modell für umweltorientierte behutsame Stadterneuerung*, Berlin 1987.
- ID. (a cura di), *Schritt für Schritt – Behutsame Stadterneuerung in Kreuzberg. Eine Wanderausstellung*, catalogo dell'esposizione itinerante, Berlin 1990.
- ID., *Neue Kreuzberger Zentrum*, in «Deutsche Bauzeitung», Nr. 9, 1988, pp. 13-16.
- ID. (a cura di), *Abschluß der Sanierung – Sicherheitsempfehlungen Sanierungsgebiet Kreuzberg Kottbusser Tor*, Berlin 1992.
- STERN, SENBAUWOHN (a cura di), *Stadterneuerung Berlin Prenzlauer Berg – Sanierungsgebiet Winsstrasse*, Berlin, August 1995.
- STIMMANN Hans, *Stadterneuerung in Ost-Berlin. Vom „sozialistisches Neuaufbau“ zur „komplexen Rekonstruktion“*, IBA-Stadterneuerung, Berlin 1985.
- ID., “Zwischen Stadtplanung, Politik und Architekturmoden – Die IBA”, in KABISCH Wolfgang (a cura di), *und hinter der Fassade – Aspekte der Gestaltung unserer Umwelt durch Architektur und Stadtplanung*, Rudolf Müller, Köln 1985, pp. 270-83.
- ID., “Abschied von den stadtplanerischen Utopien der moderne. Die Kritische Rekonstruktion als Methode städtebaulicher Art”, in STIMMANN Hans, KIEREN Martin (a cura di), *Die Architektur des neuen Berlin*, Berlin, Nicolai 2005, pp. 52-97.

- STOBBE Dietrich, Regierender Bürgermeister, *Die Richtlinien der Regierungspolitik 1977-1979*, Regierungserklärung, in «Berliner Forum», Nr. 5, 1977, Berlin 1977.
- ID., *Die Richtlinien der Regierungspolitik, Regierungserklärung*, in «Berliner Forum», Nr. 5, 1979, Berlin 1979.
- SCHWENDLER Rolf, Senator für Bau- und Wohnungswesen, senza titolo, in SENBAUWOHN (a cura di), *Stadterneuerung in Berlin, (1. Bericht der Stadterneuerung)*, Berlin 1964.
- TESTA Peter, *Unity of the Discontinuous: Alvaro Siza's Berlin Works*, in «Assemblage», No. 2 (Feb. 1987), pp. 46-61.
- THIJS Krijn, *Drei Geschichte eine Stadt – Die Berliner Stadtjubiläen von 1937 und 1987*, Böhlau, Köln/Weimar/Wien 2008.
- THÖRNIG Raimund, “Die Vorgeschichte des Wettbewerbs – Eine Kritik der Kahlschlagsanierung”, in: VEREIN SO 36, FREYER Renate, THÖRNIG Raimund (a cura di), ...*Außer man tut es! Kreuzberg, Aufgeschrieben, Aufgestanden*, Verein So 36, Berlin 1988, pp. 24-6.
- TREBBI Giorgio, *La ricostruzione di una città – Berlino ovest 1945-1975*, Mazzotta, Milano 1978
- UHL Johannes (a cura di), *Blockrandbebauung – Wohnen nach Himmelsrichtungen; In der Baulücke: Ein Museum mit Garten – Entwurfseminar an der Universität Stuttgart*, Archibook Verlag, Berlin 1979.
- UNGERS Oswald Mathias, KOOLHAAS Rem, RIEMANN Peter, KOLLHOFF Hans, OVASKA Arthur, *La città nella città – Proposte della Sommer Akademie per Berlino*, in «Lotus International», Nr. 19, 1978, pp. 82-97.
- URBAN Florian, *Recovering Essence through Demolition: The “Organic” City of Postwar West Berlin*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», Vol. 63, No. 3 (Sept., 2004), pp. 354-69.
- ID., *Designing the Past in East Berlin before and after the German Reunification*, in «Progress in Planning», Nr. 68, 2007, pp. 1-55.
- VAN GEISTEN Cornelius, “Infrastrukturmaßnahmen der IBA im ‘Strategengebiet’”, in BAK, BAUAUSSTELLUNG BERLIN GMBH (a cura di), *Kreuzberg baut auf – Eine Diskussionsveranstaltung zur IBA-Nachfolgezusammen mit Betroffenen, Verwaltung, Politik und Fachleute aus anderen Großstädte*, atti del seminario, 14-16 ottobre 1983, Berlin, 1983, pp. 37-8.
- VAN GEISTEN Cornelius, MINDACK Jochen, WEND Birgit (red.), STERN (a cura di), *Räume für Kinder – Kindertagesstätten in der Stadterneuerung durch Umnutzung und Neubau – 26 Projekte in der Luisenstadt und im Strategengebiet Kreuzberg SO 36*, STERN, Berlin 1987.
- VEREIN SO 36, FREYER Renate, THÖRNIG Raimund (a cura di), ...*Außer man tut es! Kreuzberg, Aufgeschrieben, Aufgestanden*, Band 1, Verein So 36, Berlin 1988.
- ID., (a cura di), ...*Außer man tut es! Kreuzberg im Umbruch*, Band 2, Verein So 36, Berlin 1988.

- VOGEL Hans-Jochen, *Regierungserklärung – Abgegeben am 12. Februar 1981 vor dem Abgeordnetenhaus von Berlin*, in «Berliner Forum», Nr. 2, 1981, Berlin 1981.
- VON EINEM Eberhard (a cura di), *Die Rettung der Kaputten Stadt*, atti del convegno, Martin-Gropius-Bau, 23/4.11.1984, Transit, Berlin 1985
- VON KODOLITSCH Paul, SCHULZ ZUR WIESCH Jochen, “Zur Erfolgskontrolle Kommunaler Beteiligungsverfahren – Wettbewerb Strategien für Kreuzberg”, in: HAUS Wolfgang, et al. (a cura di), «Archiv für Kommunalwissenschaftler», 1979, Erster Halbjahresgang, pp. 26-44.
- VON TIEDEMANN Volker, FPB, (a cura di), *Bürgerbeteiligung bei der Stadterneuerung – Beispiel. Strategien für Kreuzberg*, Schriftenreihe „Stadtentwicklung“ des Bundesministerium für Raumordnung, Bauwesen und Städtebau, 02.021, Bonn-Bad Godesberg 1980.
- VON WEIZSÄCKER Richard, *Die Richtlinien der Regierungspolitik – Die Regierungserklärung des Regierenden Bürgermeister am 2. Juli 1981 vor dem Abgeordnetenhaus von Berlin*, in «Berliner Forum», Nr. 6, 1981, Berlin 1981.
- WAGNER-CONZELMANN Sandra, *Die Interbau 1957 in Berlin – Stadt von Heute, Stadt von Morgen*, Imhof, Peterberg 2007.
- WEITZ Ewald, *Interbau Berlin 1957 – Internationale Bauausstellung im Berliner Hansaviertel*, Berlin 1957
- WEND Birgit, “Soziale Infrastruktur als Teil der Integrierten Stadterneuerung”, in EICHSTÄDT Wulf, KOUVELIS Kostas, PFOTENHAUER Erhart (a cura di), *Leitbild Behutsamkeit – Texte zu Arbeit und Person des Stadtplaners Cornelius van Geisten*, Regio, Berlin 2009, pp. 42-49.
- WINTERS Theo, “Neues Kreuzberger Zentrum – ein Neubau muß erneuert werden”, in ISR-AG STADTERNEUERUNG, (a cura di), *Stadterneuerung in Berlin-west – Perspektiven einer Bestandentwicklungspolitik*, Elefanten Press, Berlin 1989, pp. 75-88.
- WIRSING Sibylle, *Die Rettungslose Situation – West-Berlin und seine Bauausstellung*, in «FAZ», 27.11.1982.
- ZABEL Gerhard, EWRINGAMM Dieter, FREUND Ulrich, *Stadtentwicklung – Stadterneuerung im Programm für Zukunftsinvestitionen (ZIP)*, Schriftenreihe „Stadtentwicklung“ des Bundesministerium für Raumordnung, Bauwesen und Städtebau, 02.029, Bonn, 1982.
- ZAWATKA Ulrich, *IBA ist in Kreuzberg auf dem Weg zum Erfolg*, in «Spandauer Volksblatt», 3.11.1983.
- ZOHLLEN Gerwin, “Die IBA est divisa in partes tres”, in SCHEER Thorsten, KLEIHUES Josef Paul, KAHLFELDT Paul (a cura di), *Stadt der Architektur, Architektur der Stadt – Berlin 1900-2000*, Nicolai, Berlin 2000, pp. 329-36.